



RAPPORTO SULL'ECONOMIA ROMAGNA

Forlì-Cesena e Rimini
2023 e scenari



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE

Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

*Responsabile Osservatorio economico e sociale e redazione Rapporto
sull'Economia 2023 e scenari: Cinzia Cimatti*

Rapporto curato da:

*Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*

Videoimpaginazione: Michele Maioli

Grafica della copertina: Dinamica Media s.r.l.

*Si ringraziano le Istituzioni e le Associazioni di categoria delle province
di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro
disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.*

*Il Rapporto è stato chiuso in data 15 marzo 2023 ed è consultabile sul
sito istituzionale <http://www.romagna.camcom.it/>*

***I contenuti del presente documento sono riproducibili con
l'obbligo di citare la fonte:***

***"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
(Rapporto sull'Economia 2023 e scenari)"***

SOMMARIO

1 Quadro economico generale 2023

1.1 Quadro internazionale.....	7
1.2 Quadro nazionale.....	11
1.3 Quadro regionale.....	13

2 Scenari previsionali: focus economie locali

2.1 Scenari previsionali economie locali nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini.....	19
---	----

3 Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2023

3.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini.....	37
---	----

Analisi macro

3.2 Demografia.....	41
3.3 Ricchezza prodotta	47
3.4 Imprenditorialità.....	53
3.5 Lavoro.....	81

Dimensioni strategiche

3.6 Internazionalizzazione.....	95
3.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile.....	115

4 Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2023

4.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Forlì-Cesena.....	155
--	-----

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e Pesca.....	161
4.3 Attività manifatturiere.....	169
4.4 Costruzioni.....	177
4.5 Commercio.....	185
4.6 Trasporti.....	193
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione.....	201
4.8 Servizi finanziari.....	215

Analisi trasversale

4.9 Artigianato.....	227
4.10 Cooperazione.....	231
4.11 Non Profit / Terzo settore.....	237

5 Quadro economico della provincia di Rimini 2023

5.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Rimini.....	241
--	-----

Analisi settoriale

5.2 Agricoltura e Pesca.....	245
5.3 Attività manifatturiere.....	251
5.4 Costruzioni.....	257
5.5 Commercio.....	265
5.6 Trasporti.....	275
5.7 Servizi di alloggio e di ristorazione.....	283
5.8 Servizi finanziari.....	295

Analisi trasversale

5.9 Artigianato.....	307
5.10 Cooperazione.....	311
5.11 Non Profit / Terzo settore.....	317

Fonti e ringraziamenti.....	319
-----------------------------	-----



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2023
e scenari

**1 Quadro economico
generale**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE¹

Economia mondiale

A gennaio il Fondo monetario internazionale (FMI), tenuto conto della solidità dell'economia statunitense e di diversi paesi emergenti e in via di sviluppo, ha prospettato un quadro di crescita globale più sostenuta di quello indicato in precedenza, nonostante l'irrigidimento della politica monetaria attuato per contenere l'inflazione che con il suo rientro ha generato aspettative di tagli dei tassi di interesse, l'adozione di politiche fiscali meno espansive per contenere il debito, le disfunzioni alle catene di fornitura internazionali conseguenti a un crescente rischio geopolitico, dall'Ucraina, al medio oriente, ai timori derivanti dal Pacifico.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale dovrebbe essersi ridotta a un +0,4% lo scorso anno, per riprendersi solo in parte nel 2024 (+3,3%), mentre la crescita globale dovrebbe essersi ridotta dal 3,5% del 2022 al +3,1% nel 2023 per poi procedere con lo stesso ritmo (+3,1%) anche nel 2024, dati ben al di sotto della media storica, ma non così tanto come temuto in precedenza.

Il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate che nel complesso dovrebbero avere visto la crescita ridursi all'1,6% nel 2023 e che la vedranno frenare ulteriormente all'1,5% nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo l'espansione economica procederà

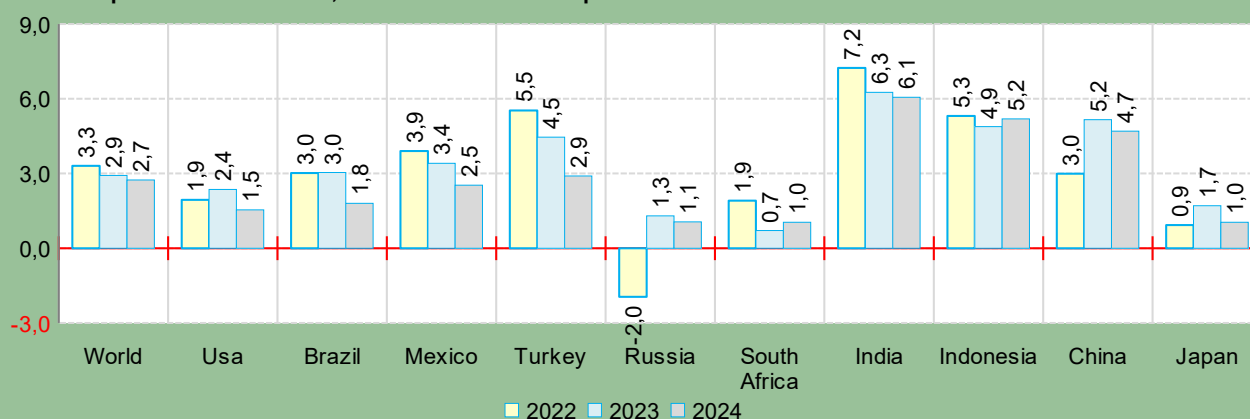
Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE^{ab}

	2023	2024	2025		2023	2024	2025
Prodotto							
Prodotto mondiale	+3,1	+3,1	+3,2	Stati Uniti	+2,5	+2,1	+1,7
Economie avanzate	1,6	+1,5	+1,8	Cina	+5,2	+4,6	+4,1
Economie emergenti e in sviluppo	+4,1	+4,1	+4,2	Giappone	+1,9	+0,9	+0,8
Europa emergente e in sviluppo	+2,7	+2,8	+2,5	Area dell'euro	+0,5	+0,9	+1,7
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	+5,4	+5,2	+4,8	Germania	-0,3	+0,5	+1,6
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	+2,0	+2,9	+4,2	Francia	+0,8	+1,0	+1,7
Africa Sub-Sahariana	+3,3	+3,8	+4,1	Russia	+3,0	+2,6	+1,1
America Latina e Caraibi	+2,5	+1,9	+2,5	India	+6,7	+6,5	+6,5
				Brasile	+3,1	+1,7	+1,9
				Messico	+3,4	+2,7	+1,5
Commercio mondiale							
Commercio mondiale(c)	+0,4	+3,3	+3,6				
Prezzi							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-16,0	-2,3	-4,8	Economie avanzate	+4,6	+2,6	+2,0
- Materie prime non energetiche (e)	-6,1	-0,9	-0,4	Economie emergenti e in sviluppo	+8,4	+8,1	+6,0

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. IMF, World Economic Outlook Update, 30 gennaio 2024

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Tav. 1.1.2 La previsione dell'OCSE, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Economic Outlook, 29 novembre 2023.

pressoché stabile con un ritmo attorno al 4,1% nel biennio 2023-2024.

Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, la crescita del prodotto interno lordo (PIL) negli Stati Uniti è proseguita a un ritmo più elevato di quanto precedentemente indicato nel 2023 (+2,6%) e ugualmente farà anche nel 2024, quando non scenderà al di sotto del 2,1%. La crescita dei consumi e degli investimenti rallenterà per effetto dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e finanziarie. La condizione del mercato del lavoro si manterrà positiva. La riduzione dell'inflazione permetterà un allentamento della politica monetaria nella seconda parte del 2024.

In Cina dopo il rallentamento connesso alla pandemia del 2022 (+3,0%), la crescita del prodotto interno lordo ha avuto un pronto rimbalzo a inizio anno, ma è andata poi rallentando e nel 2023 la crescita del PIL dovrebbe essersi arrestata al +5,2%. Nel 2024 dovrebbe rallentare ulteriormente fino a un +4,1%. La crescita dei consumi rimarrà debole a fronte della debolezza dell'occupazione e dell'aumento dell'incertezza. Le difficoltà del settore immobiliare ridurranno gli investimenti e indeboliranno le condizioni finanziarie. Le esportazioni si riprenderanno lentamente. L'eccessivo indebitamento a livello dei governi locali limita gli investimenti.

In Giappone nel 2023 si è registrata una buona accelerazione della crescita del prodotto interno lordo (+1,7%), grazie a una domanda interna sostenuta, in particolare per gli investimenti, e a una ripresa delle esportazioni. Le attese sono però orientate a nuovo rallentamento della crescita nel corso del 2024 (+0,9%).

Area euro

Secondo le stime di gennaio del Fondo monetario internazionale, un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese, una ridotta domanda

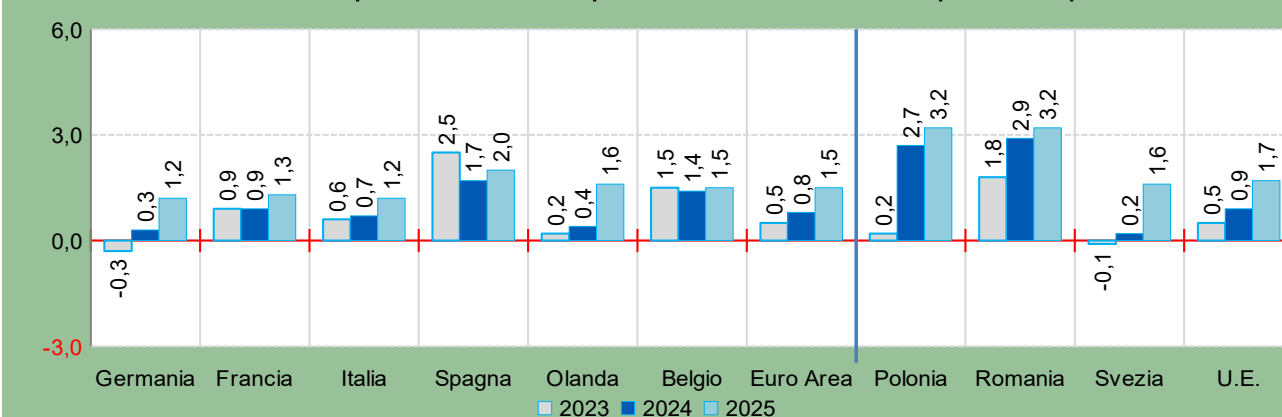
Tav. 1.1.3 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO

	2022	2023	2024		2022	2023	2024
Prodotto interno lordo [1, 2]	+3,4	+0,6	+0,8	Saldo di conto corrente [4]	-0,7	+1,2	+1,0
Consumi privati [1, 2]	+4,2	+0,5	+1,4	Occupazione [1]	+2,3	+1,4	+0,4
Consumi pubblici [1, 2]	+1,5	+0,1	+1,1	Tasso di disoccupazione [5]	6,7	6,5	6,6
Investimenti fissi lordi [1, 2]	+2,8	+1,3	+0,4	Prezzi al consumo [1, 6]	+8,4	+5,4	+2,7
Esportazioni [1, 2, 3]	+7,4	-0,4	+1,1	Indebitamento della P.A. [4]	3,6	3,1	2,8
Importazioni [1, 2, 3]	+8,1	-0,9	+1,7	Debito lordo della P.A. [4]	90,9	88,7	88,3

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato UE.

Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 14 dicembre 2023

Tav. 1.1.4 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



Fonte: Commissione europea, Economic forecasts, 15 febbraio 2024

estera e perdite di competitività hanno condotto a una stagnazione dell'attività che nel 2023 ha ridotto la crescita a un +0,5%, anche per l'elevata esposizione alle conseguenze economiche dell'aggressione all'Ucraina. La crescita dovrebbe rafforzarsi leggermente nel 2024 (+0,9%), anche se avrà un passo lievemente inferiore a quanto prospettato in precedenza.

Ugualmente, la Commissione Europea nelle sue previsioni economiche di febbraio stima che l'espansione nel 2023 non sia andata oltre lo 0,5% nell'area dell'euro e ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il 2024 al +0,8%.

A sostenere la crescita saranno una crescita delle esportazioni a seguito di una ripresa della domanda estera e un miglioramento dei redditi reali derivante da una riduzione dell'inflazione, da una più sostenuta crescita salariale e da un'occupazione che cresce lievemente anche se salirà lievemente anche il tasso di disoccupazione, per ora ridotto. A contenere la ripresa saranno gli effetti della restrizione della politica monetaria della Banca centrale europea, il conseguente irrigidimento delle condizioni di concessione del credito e l'eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

La dinamica dei prezzi si è ridotta al 5,4% nella media del 2023 e proseguirà nella tendenza discendente riducendosi al 2,7% nel 2024. L'andamento degli energetici dovrebbe contribuire al contenimento dell'inflazione, mentre una spinta in senso contrario viene dal costo dei noli determinato dalla crisi nel Mar Rosso.

La discesa dell'inflazione, la crescita dei salari reali e una buona tenuta dell'occupazione dovrebbero sostenere una ripresa dei consumi che è trattenuta dall'incertezza che sostiene un elevato tasso di risparmio.

Nelle proiezioni della Banca centrale europea dello scorso dicembre a seguito della riduzione delle misure di sostegno connesse agli effetti della pandemia e della crisi energetica, il contenimento dell'indebitamento pubblico dovrebbe essere proseguito anche nel 2023 (-3,1%) e continuerà nel 2024 (-2,8%), grazie a una riduzione dell'indebitamento primario che compenserà pienamente l'aumento della spesa per interessi. L'inflazione e la crescita agevoleranno anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e PIL che dovrebbe scendere all'88,7% nel 2023 e si ridurrà ulteriormente all'88,3% nel 2024.

Secondo la Commissione Europea in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica e dal rallentamento del commercio mondiale, la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione ha limitato i consumi e la restrizione delle condizioni finanziarie ha pesato sugli investimenti. Nel 2023 si è quindi avuta una lieve riduzione del PIL (-0,3%). Dalla recessione la Germania uscirà lentamente nel 2024 (+0,3%), con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'area dell'euro.

Al contrario, In Francia nel 2023 la dinamica del PIL si è ridotta sensibilmente, ma è rimasta positiva evitando una recessione (+0,9%), sostenuta da un andamento del mercato del lavoro positivo e da una dinamica salariale che ha preservato il potere d'acquisto delle famiglie. Ma anche nel 2024 il ritmo della crescita del PIL resterà contenuto (+0,9%).

Infine, dopo il notevole risultato ottenuto nel 2022 (+5,8%), nel 2023 la crescita del prodotto interno lordo in Spagna si è ridotta decisamente (+2,5%), ma è rimasta superiore alla media dell'area, sostenuta dai consumi e in minor misura dagli investimenti. Nel 2024 la crescita del PIL rallenterà ulteriormente (+1,7%), ancora trainata dalla domanda interna grazie alla ripresa del reddito reale e dagli investimenti in macchinari e apparecchiature attivati dal Piano per la ripresa europea.

1.2 QUADRO NAZIONALE²

Dopo la notevole ripresa dello scorso anno il ritmo della crescita si ridurrà allo zero virgola nel 2023 e scenderà ulteriormente nel prossimo anno.

A dicembre, Prometeia ha confermato sia la stima di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) per il 2023 allo 0,7%, sia il suo ulteriore rallentamento nel 2024 (+0,4%), a causa della debolezza dei consumi delle famiglie – contenuti dall’inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, nonostante il buon andamento dell’occupazione – dell’innalzamento dei tassi di interesse, del contenimento degli incentivi al settore delle costruzioni e del contenimento della spesa pubblica.

La ripresa dei consumi delle famiglie (+1,5%) ha dato un forte sostegno alla crescita quest’anno, grazie alla buona condizione del mercato del lavoro e a un lieve ripresa della crescita del reddito disponibile reale, insieme con un aumento della propensione al consumo. Nel 2024 la ripresa del reddito disponibile reale sarà controbilanciata da una riduzione della propensione al consumo che limiterà ulteriormente la crescita dei consumi (+0,8%).

Una lunga serie di fattori ha pesato decisamente sull’accumulazione nel 2023: la notevole riduzione

Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA

Previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

	Previsioni 2023			Previsioni 2024		
	UE nov-23	OCSE nov-23 [1]	Prometeia dic-23 [1]	UE nov-23	OCSE nov-23 [1]	Prometeia dic-23 [1]
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,7	0,9	0,7	0,4
Importazioni	1,1	1,0	0,1	2,1	0,9	1,7
Esportazioni	0,5	0,4	-0,1	2,5	1,3	1,9
Domanda interna	1,0	0,9	0,8	0,7	0,5	0,3
Consumi delle famiglie	1,3	1,2	1,5	1,0	0,7	0,8
Consumi collettivi	0,6	-0,2	-0,4	0,4	-0,4	-0,0
Investimenti fissi lordi	0,6	0,8	0,5	0,1	0,5	-0,9
- mac. attr. mez. trasp.	4,5 [2]	n.d.	3,9	2,5 [2]	n.d.	2,6
- costruzioni	-3,2	n.d.	-2,8	-2,6	n.d.	-4,6
Occupazione	1,1	n.d. [3]	1,3 [4]	0,3	n.d. [3]	0,4 [4]
Disoccupazione [a]	7,6	7,6	7,7	7,4	7,8	7,5
Prezzi al consumo	6,1 [5]	6,1 [5]	5,7	2,7 [5]	2,6 [5]	2,1
Saldo c. c. Bil Pag [b]	0,8	-0,2	1,2 [6]	0,9	0,3	0,2 [6]
Avanzo primario [b]	-5,9	n.d.	-1,5	-5,0	n.d.	-0,6
Indebitamento A. P. [b]	5,3	-5,4	5,3	4,4	-4,2	4,7
Debito A. Pubblica [b]	139,8	141,4	140,4	140,6	141,4	142,4

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul PIL.

[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.

[2] Investment in equipment.

[3] Persone.

[4] Unità di lavoro standard.

[5] Tasso di inflazione armonizzato UE.

[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).

Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione.

² La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

degli incentivi, la politica monetaria restrittiva e quindi l'aumento dei costi di finanziamento e l'irrigidimento dei criteri di offerta di credito, il rallentamento economico globale e il peggioramento della fiducia delle imprese. Quindi, nel 2023, la dinamica degli investimenti non andrà oltre un incremento dello 0,5%, sostenuta dagli industriali, supportati dalla liquidità delle imprese e appesantita da quelli in costruzioni. Queste tendenze condurranno a una flessione degli investimenti nel 2024 (-0,9%), in quanto un andamento positivo, ma ancora più contenuto per gli industriali non compenserà un deciso peggioramento per gli investimenti in costruzioni.

Con il rallentamento del commercio mondiale in corso e la debolezza del flusso turistico, la dinamica delle esportazioni di beni e servizi diverrà marginalmente negativa nel 2023 (-0,1%). Con la ripresa della domanda internazionale, la crescita riprenderà, ma non andrà oltre l'1,9% nel 2024. Con il rallentamento dell'attività, il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del prodotto interno lordo, che era divenuto negativo nel 2022, tornerà positivo quest'anno (+1,2%), ma si indebolirà nel corso del 2024 (+0,2%).

Senza un'efficace rincorsa salariale e sostenuta dal contributo dei margini di profitto, l'inflazione complessiva al consumo è in rallentamento, anche se quella "core" – esclusi energetici e alimentari – rallenta più lentamente. L'incremento dei prezzi inizialmente da offerta, ovvero da aumento dei costi degli input, è divenuto un ritocco generalizzato dei listini al dettaglio, con un aumento generalizzato dei margini di profitto. Dopo l'eccezionale esplosione dell'inflazione nel 2022 (+8,2%) il processo dovrebbe rientrare molto gradualmente nel 2023 (+5,7%) e scendere con ampie oscillazioni dovute agli effetti di base al rialzo nel 2024 (+2,1%).

Nel 2023 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva. L'impiego di lavoro è aumentato più della crescita del PIL e la crescita dell'occupazione ha ridotto il tasso di disoccupazione al 7,7%. Nel 2024 un ulteriore rallentamento della crescita dell'attività rallenterà quella dell'impiego di lavoro (+0,7%), ma la disoccupazione dovrebbe continuare a ridursi scendendo al 7,5%.

La modifica della modalità di contabilizzazione dei bonus edilizi, che anticipa il costo sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, ha appesantito il disavanzo per il 2023, che è comunque sceso al 5,3% dall'8,0% del 2022, ma alleggerirà quello del 2024, che dovrebbe ridursi solo al 4,7%, in quanto l'aumento dei tassi condurrà a un aumento della spesa per interessi passivi dal 3,8 al 4,1% del PIL. Questa compenserà la riduzione del saldo negativo dell'avanzo primario dal -1,5% del 2023 allo -0,6% del 2024.

Dopo la notevole riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL sceso al 141,6 nel 2022, le previsioni ne prospettano una ulteriore riduzione al 140,4% nel 2023. Poi la compensazione dei crediti connessi ai bonus edilizi e l'aumento dell'onere del debito contribuiranno a invertire la tendenza positiva e il rapporto tra debito pubblico e PIL dovrebbe risalire al 142,4% nel 2024. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana.

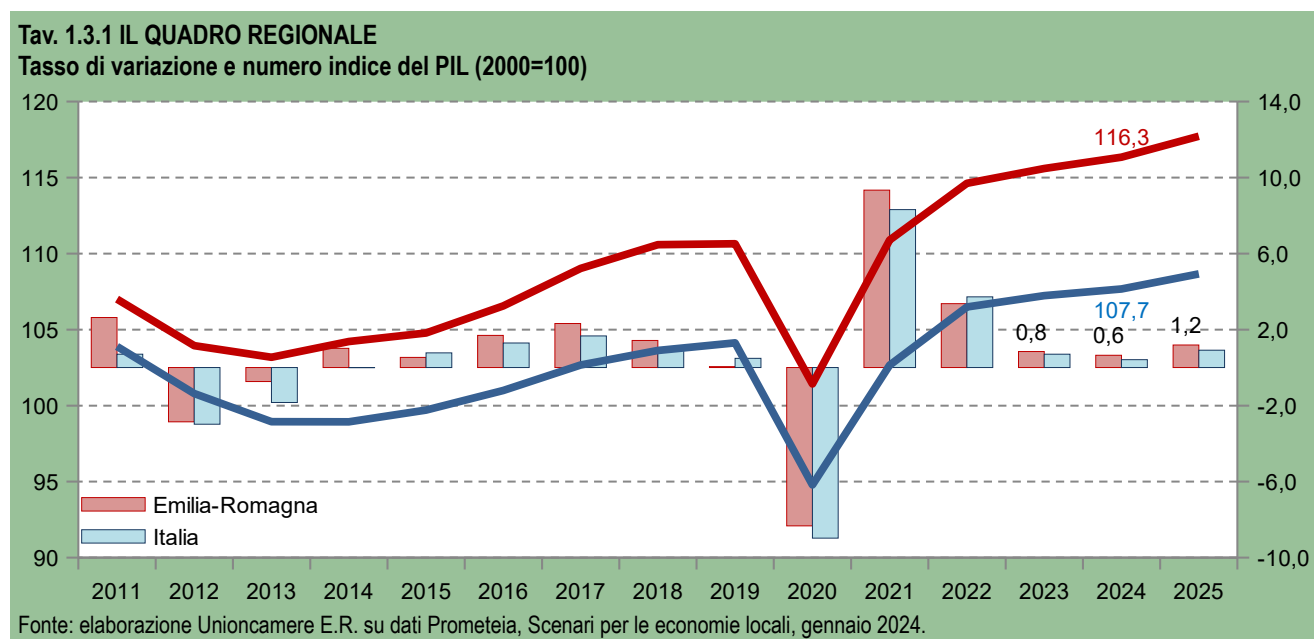
1.3 QUADRO REGIONALE³

Secondo le stime più recenti, Prometeia, Scenari delle economie locali, gennaio 2024, l'espansione dell'economia regionale lo scorso anno non dovrebbe essere andata oltre lo 0,8%. La tendenza al rallentamento della crescita dovrebbe proseguire nel 2024 (+0,6%), sotto l'effetto congiunto della riduzione dei salari reali determinata dall'inflazione, dell'effetto della stretta monetaria attuata dalla Banca centrale europea (BCE) e della scarsa dinamica della domanda mondiale. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che il Prodotto interno lordo (PIL) regionale in termini reali nel 2024 dovrebbe risultare superiore del 5,4% rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 16,3% rispetto a quello del 2000.

Nel 2023, la ripresa è stata trainata dalle regioni del nord (+0,8%) e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna è risultata seconda a pari merito con molte altre, dietro di un filo rispetto alla Lombardia (+0,9%). Nel 2024, nessuna regione registrerà una recessione, ma l'ulteriore rallentamento della ripresa compatterà la classifica delle regioni italiane per livello di crescita economica, che sarà guidata ancora da Lombardia ed Emilia-Romagna (+0,6%).

Nel 2023 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,8%) ha nuovamente superato la dinamica del PIL imponendo una riduzione dei risparmi. Anche nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,3%) supererà nuovamente la dinamica del PIL, grazie a una ripresa reale del reddito disponibile delle famiglie, anche se la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta rispetto allo scorso anno. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno superiori solo di 10,7 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Rispetto a quell'anno, la crescita dei consumi in regione è stata inferiore di quasi sei punti percentuali rispetto a quella del PIL.

Nel 2023, con il rallentamento della crescita dell'attività, il sensibile irrigidimento della politica



³ La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

monetaria e un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, la dinamica degli investimenti fissi lordi ha subito un brusco stop ed è risultata solo marginalmente positiva (+0,6%), nonostante i massicci sostegni pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni. Per i motivi ora citati, nel 2024 il processo di accumulazione farà addirittura un passo indietro (-0,7%). Gli investimenti in termini reali, nel 2024 risulteranno superiori di solo il 13,8% rispetto a quelli del 2000.

Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale ha condotto a una leggera flessione dell'export regionale in termini reali (-0,8%). Nelle attese per il 2024 si prospetta una leggera ripresa dell'export (+2,4%), che potrà tornare ai precedenti livelli di espansione solo nel 2025. Al termine di quest'anno il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura del 95,9% rispetto al livello del 2000. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto dall'attività volta ai mercati esteri.

Nel 2023 le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'inflazione e la ridotta domanda estera hanno ridotto il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 2,0%. Con la ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dovrebbe potere riprendersi leggermente (+0,6%) per poi avviare un nuovo ciclo positivo. Anche in questa ipotesi, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,5%, rispetto a quello del 2007, il livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009.

Nonostante i piani di investimento pubblico, a seguito della decisa revisione delle misure di incentivazione adottate in precedenza a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e in conseguenza della restrizione della politica monetaria che ha aumentato notevolmente il costo dei finanziamenti, la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 si è decisamente ridotta (+1,3%), con un brusco ridimensionamento rispetto all'aumento a due cifre del

Tav. 1.3.2 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015

	2022	2023	2024	2025
Conto economico				
Prodotto interno lordo	3,4	0,8	0,6	1,2
Domanda interna(1)	6,2	1,2	0,7	1,2
Consumi delle famiglie	6,4	1,8	1,3	1,3
Consumi delle AAPP e ISP	0,8	-0,1	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	9,4	0,6	-0,7	1,6
Importazioni di beni dall'estero	0,7	-1,9	2,7	3,3
Esportazioni di beni verso l'estero	3,3	-0,8	2,4	3,1
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	2,8	-4,4	-1,3	-0,8
Industria	-0,2	-2,0	0,6	1,4
Costruzioni	10,0	1,3	-3,2	-2,3
Servizi	4,4	2,2	1,1	1,4
Totale	3,3	0,9	0,6	1,2
Rapporti caratteristici				
Forze di lavoro	0,7	0,5	0,6	0,5
Occupati	1,2	0,8	0,8	0,7
Tasso di attività (2)(3)	73,5	73,5	73,8	74,1
Tasso di occupazione (2)(3)	69,8	70,0	70,4	70,8
Tasso di disoccupazione (2)	5,0	4,8	4,5	4,3
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	5,4	6,2	3,9	2,9
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	35,9	37,8	38,8	40,0

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente (15-64 anni).

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2024.

2022 e a quella eccezionale del 2021. La tendenza diverrà nettamente negativa nel corso del 2024 e condurrà il settore a una chiara recessione (-3,2%). A testimonianza dell'eccezionale andamento ciclico del settore nel passato, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 26,7% rispetto ai livelli (eccessivi) del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore di solo lo 0,6% rispetto al livello del 2000.

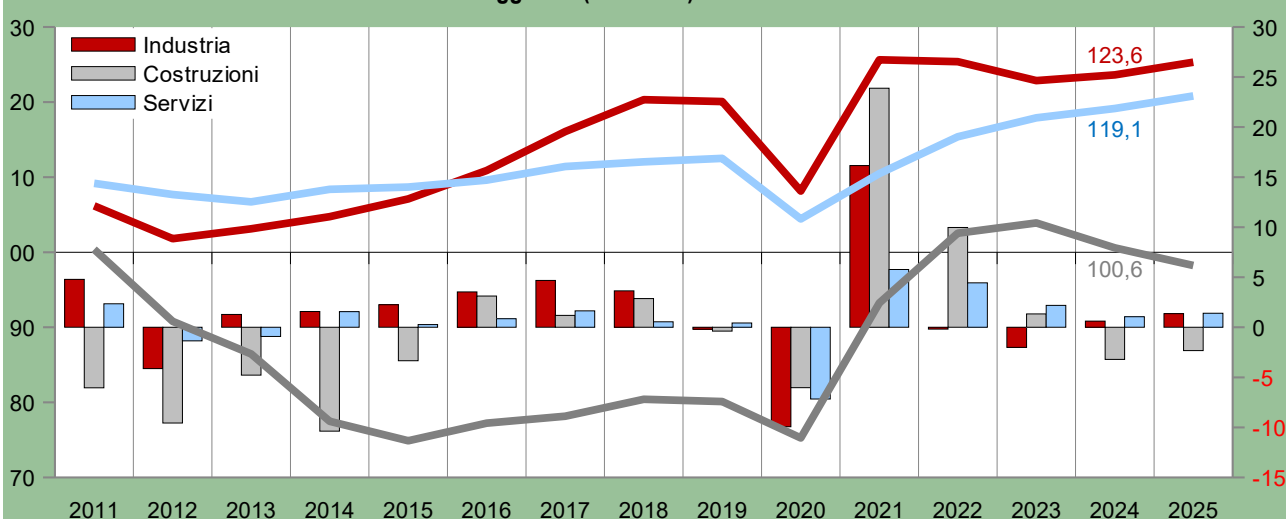
Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della disuguaglianza hanno ridotto ulteriormente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,2%), che sono risultati comunque la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo nuovamente dimezzato (+1,1%). Ancora una volta i servizi si confermeranno il settore trainante dell'economia regionale. Ma anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi mostra una crescita non particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 9,1% e risulterà superiore del 19,1% rispetto al livello del 2000.

Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego ha sostenuto l'aumento delle forze di lavoro nel 2023 (+0,5%) e continuerà a farlo anche nel 2024 quando si avrà una lieve accelerazione della crescita delle forze di lavoro (+0,6%). Questo però non riuscirà ancora a compensare il calo subito nel 2020. Sono rimasti fuori dal mercato del lavoro diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione. Al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7%). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2023 si è confermato al 73,5%, ma aumenterà ulteriormente nel 2024 al 73,8%.

Lo scorso anno l'occupazione ha avuto un andamento moderatamente positivo (+0,8%), ma superiore a quello delle forze lavoro, e manterrà questa tendenza anche nel 2024 (+0,8%). Alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà marginalmente superiore a quella riferita al 2019 (+0,3%), anche se sarà superiore dell'11,8% rispetto a quella del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2023 è risalito al 70,0% e

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI

Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2024.

continuerà a salire anche nel 2024 tanto da giungere al 70,4%. Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2002, è salito fino all'8,5% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5% nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro, ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9%. Nel 2023 la crescita dell'occupazione ha superato quella delle forze di lavoro e ha permesso un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione al 4,8%. Questo dovrebbe avvenire anche nel 2024 e il tasso di disoccupazione potrà ulteriormente ridursi al 4,5%.



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2023
e scenari

**2 Scenari previsionali:
focus economie locali**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

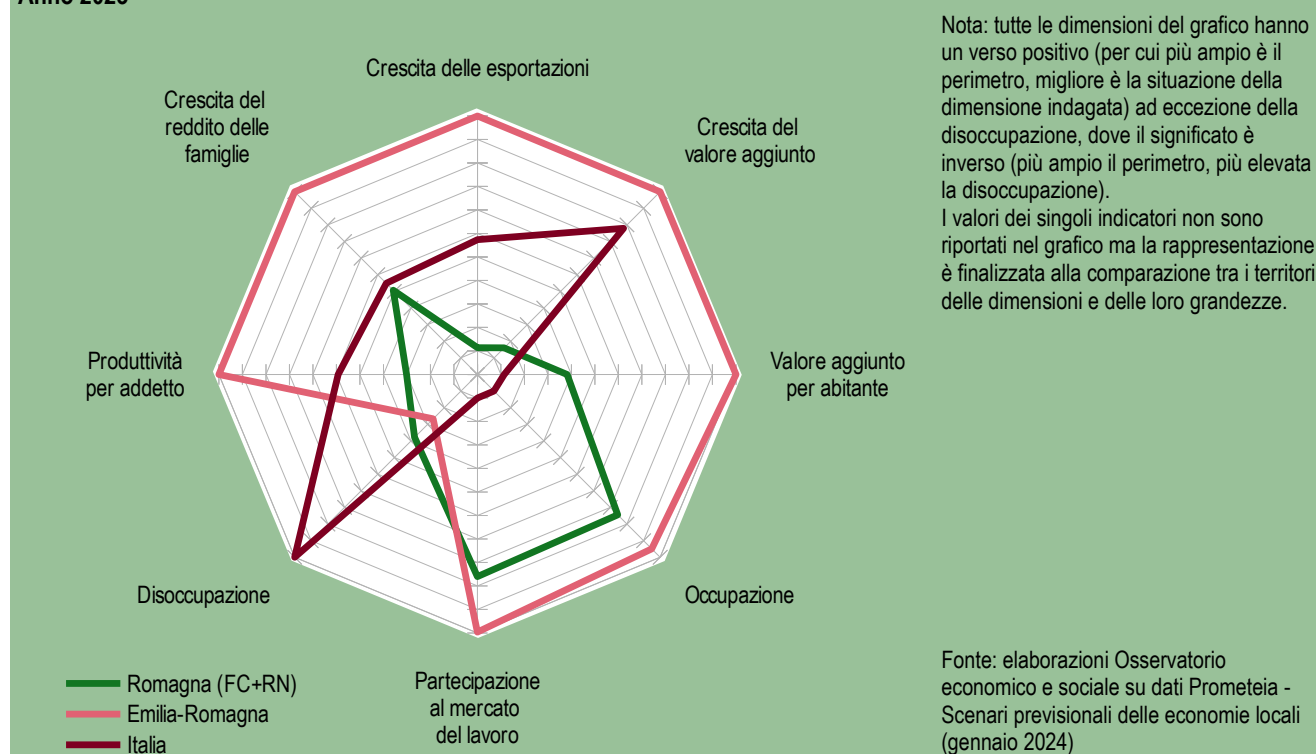
2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

A livello territoriale, secondo gli ultimi scenari elaborati dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2024), il sistema economico-produttivo dell'area Romagna - Forlì-Cesena e Rimini ha vissuto nel 2023 una fase complessa, per molti aspetti analoga a quella registrata a livello regionale, nazionale e internazionale, appesantita però da rallentamenti più accentuati nelle aree colpite dall'alluvione di maggio.

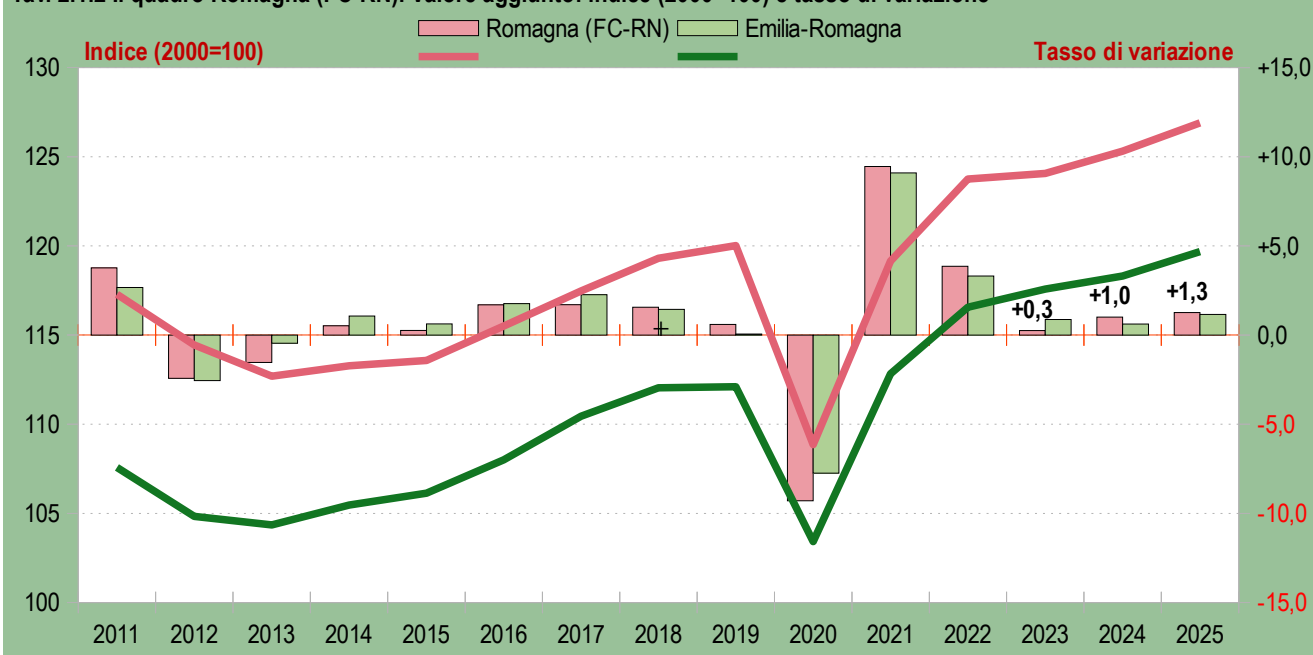
Le stime del valore aggiunto per l'anno appena chiuso si attestano quindi ad un +0,3% per l'area Romagna - Forlì-Cesena e Rimini rispetto ad +0,9% regionale e ad un +0,7% nazionale.

Le previsioni di crescita del valore aggiunto 2024 sono orientate però al recupero: +1,0% per l'area Romagna - Forlì-Cesena e Rimini rispetto ad +0,6% regionale e ad un +0,4% nazionale.

Tav. 2.1.1 Il posizionamento dell'economia del territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini Anno 2023



Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione ^a - 1 ^b

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Importazioni di beni ^b	-2,8	+3,0	+3,6	-1,9	+2,7	+3,3	-2,6	+2,4	+3,1
Esportazioni di beni ^b	-1,6	+3,2	+3,7	-0,8	+2,4	+3,1	-1,2	+1,8	+2,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	-5,9	-1,9	-1,1	-4,4	-1,3	-0,8	-2,3	-1,1	+0,4
Industria	-3,8	-0,2	+0,9	-2,0	+0,6	+1,4	-2,0	+0,4	+1,2
Costruzioni	+1,1	-3,4	-2,4	+1,3	-3,2	-2,3	+0,2	-4,1	-3,1
Servizi	+2,5	+1,7	+1,8	+2,2	+1,1	+1,4	+1,6	+0,7	+1,1
Totale	+0,3	+1,0	+1,3	+0,9	+0,6	+1,2	+0,7	+0,4	+0,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	-16,5	-4,9	-3,5	-9,9	+0,1	+0,1	-4,9	-0,0	+0,1
Industria	-0,2	-0,3	-0,3	+0,6	+0,4	+0,4	+1,6	+0,2	+0,1
Costruzioni	+5,3	+0,3	-0,6	-1,2	-1,7	-1,2	+0,1	-2,1	-1,7
Servizi	+1,3	+1,1	+1,3	+1,2	+0,9	+1,2	+1,8	+0,8	+1,1
Totale	+0,4	+0,5	+0,7	+0,5	+0,6	+0,8	+1,3	+0,4	+0,7

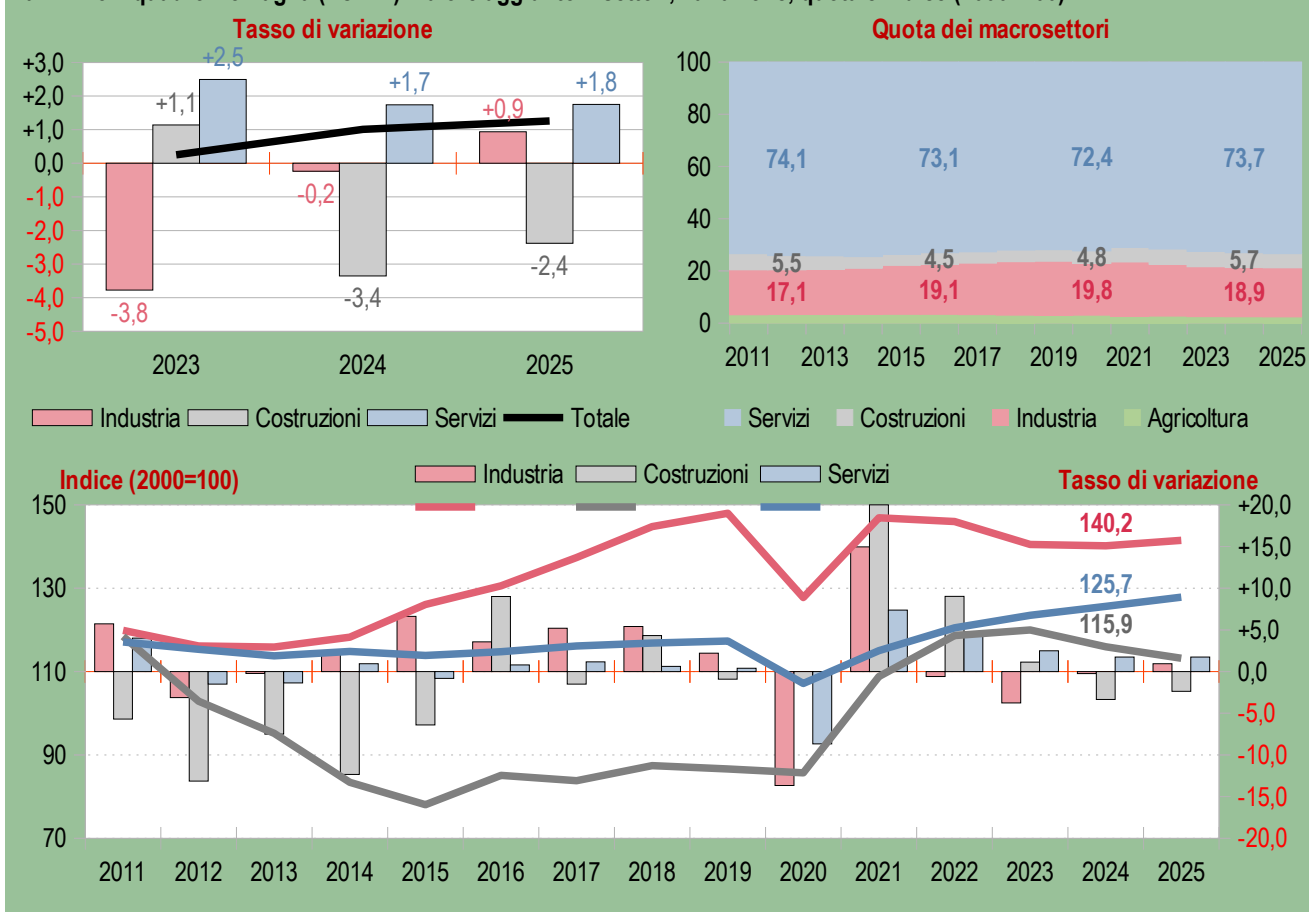
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

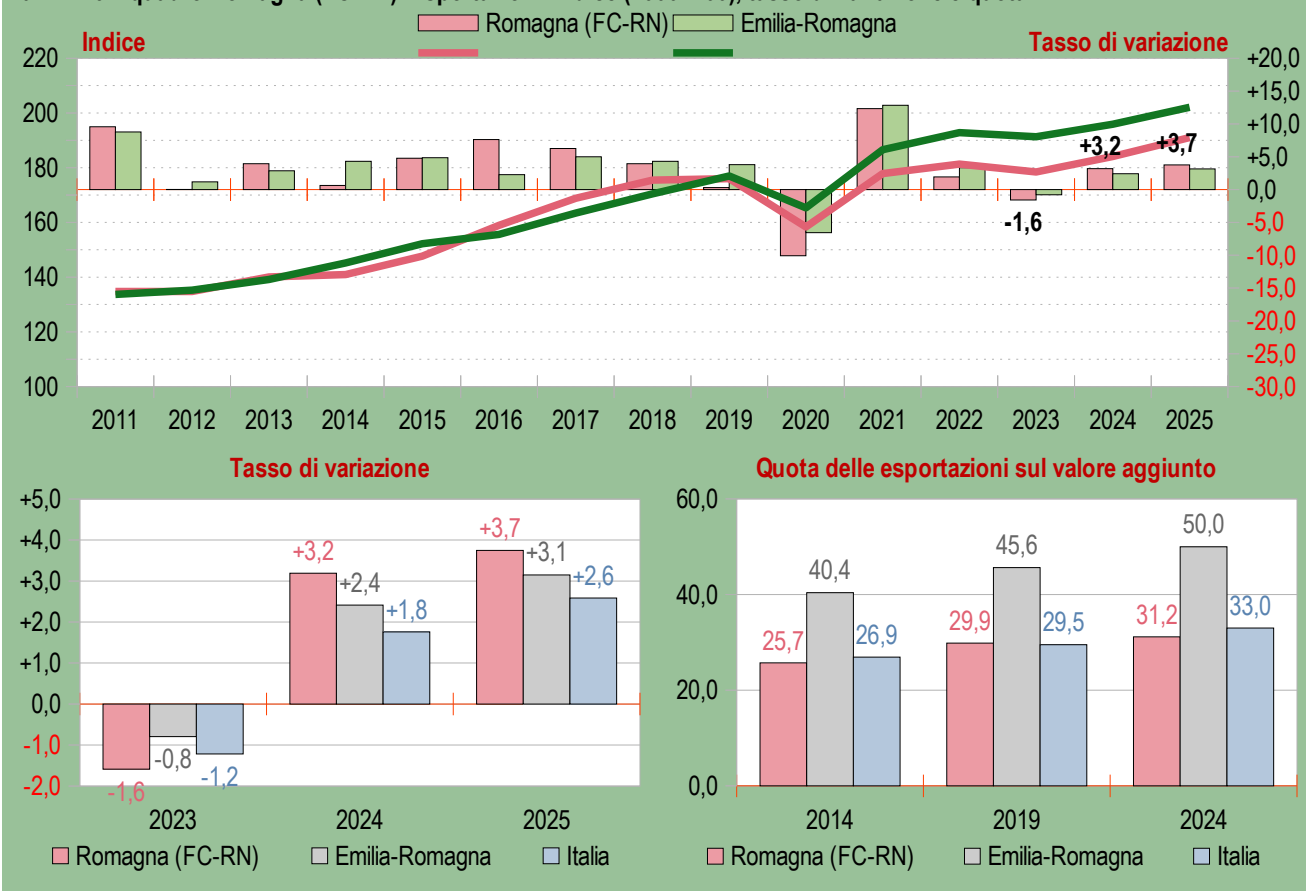
	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,6	+0,4	+0,2	+0,5	+0,6	+0,5	+1,4	+0,4	+0,4
Occupati	+0,5	+0,6	+0,4	+0,8	+0,8	+0,7	+1,8	+0,7	+0,6
Tasso di attività ^b	71,9	72,0	72,1	73,5	73,8	74,1	66,6	67,0	67,6
Tasso di occupazione ^b	68,2	68,5	68,7	70,0	70,4	70,8	61,4	62,0	62,7
Tasso di disoccupazione	5,2	5,0	4,8	4,8	4,5	4,3	7,7	7,5	7,3
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,5	+3,3	+2,4	+6,2	+3,9	+2,9	+5,5	+3,5	+2,6
Valore aggiunto per abitante ^d	28,9	29,1	29,5	33,3	33,4	33,8	27,3	27,4	27,7
Valore aggiunto per occupato ^d	65,4	65,7	66,3	73,5	73,3	73,7	68,4	68,2	68,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

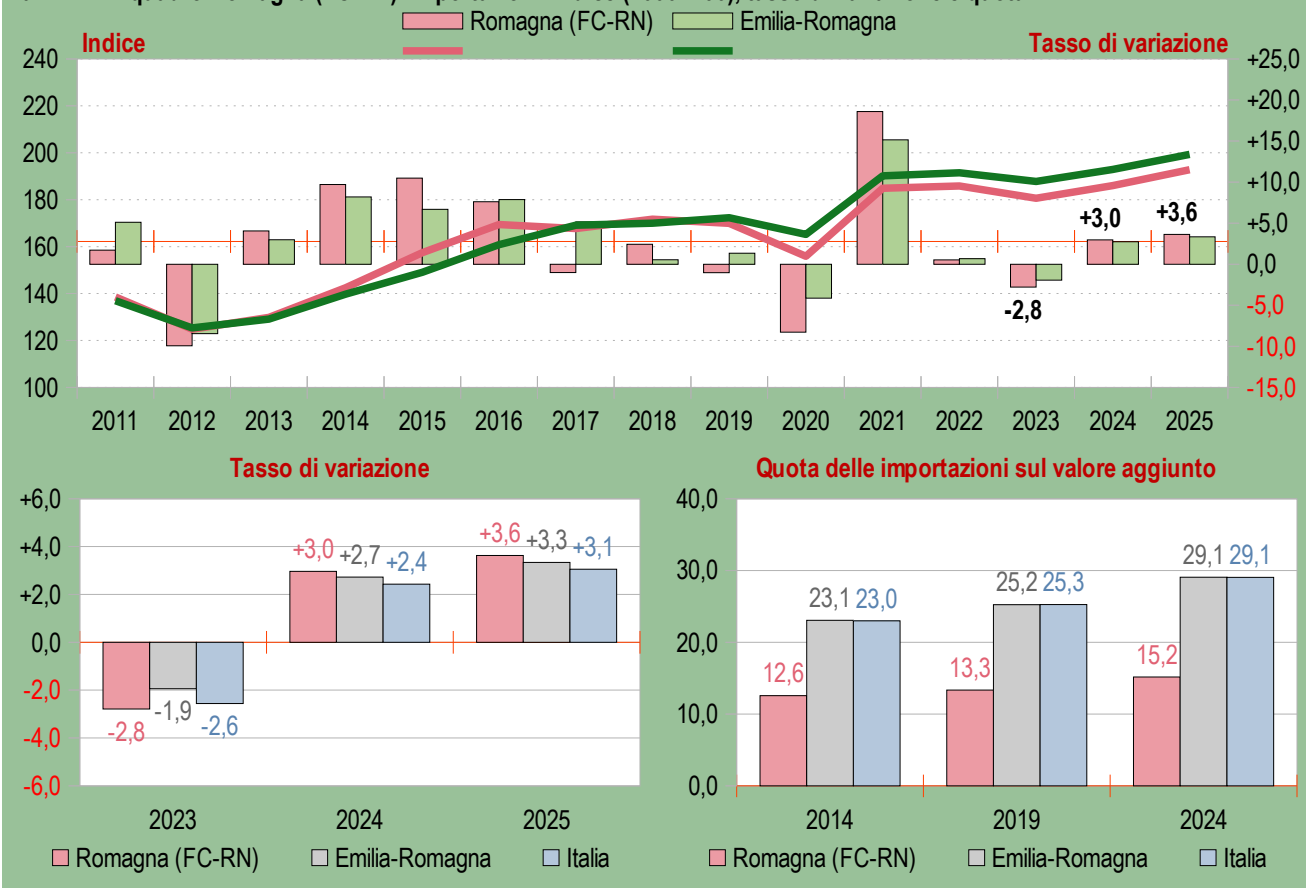
Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



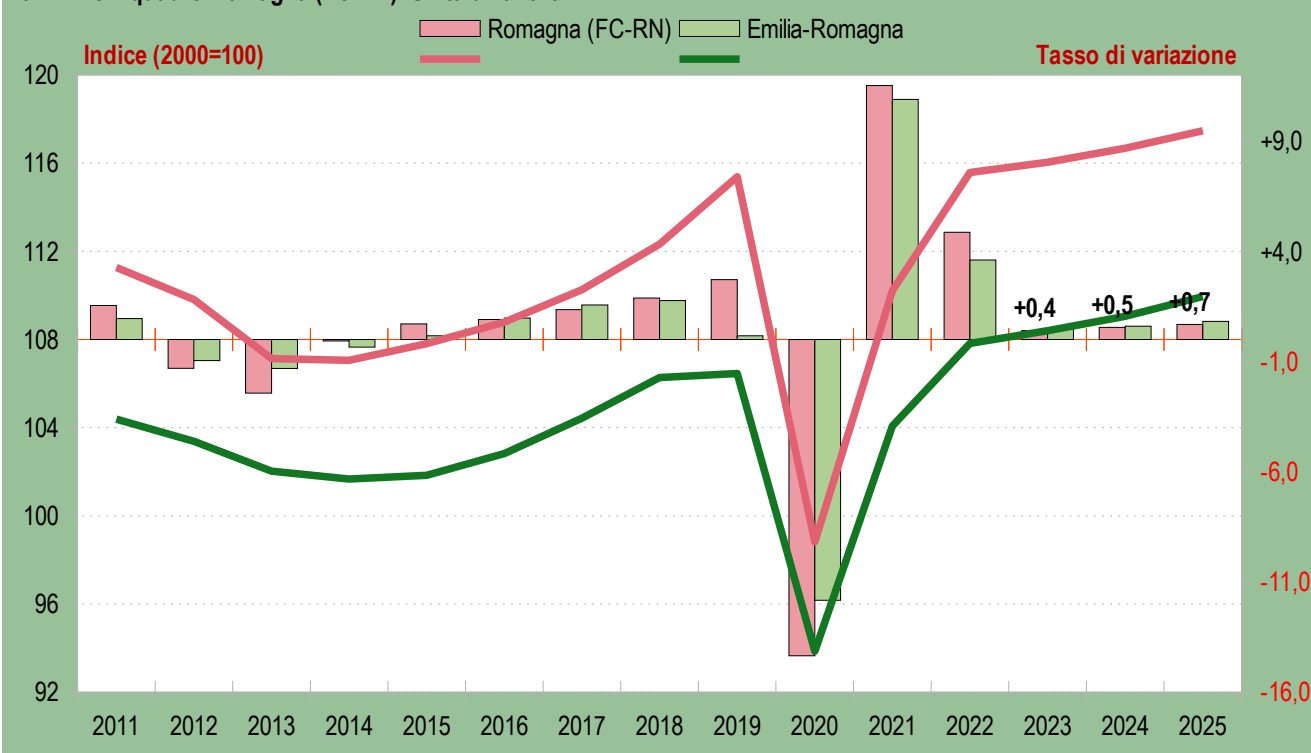
Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



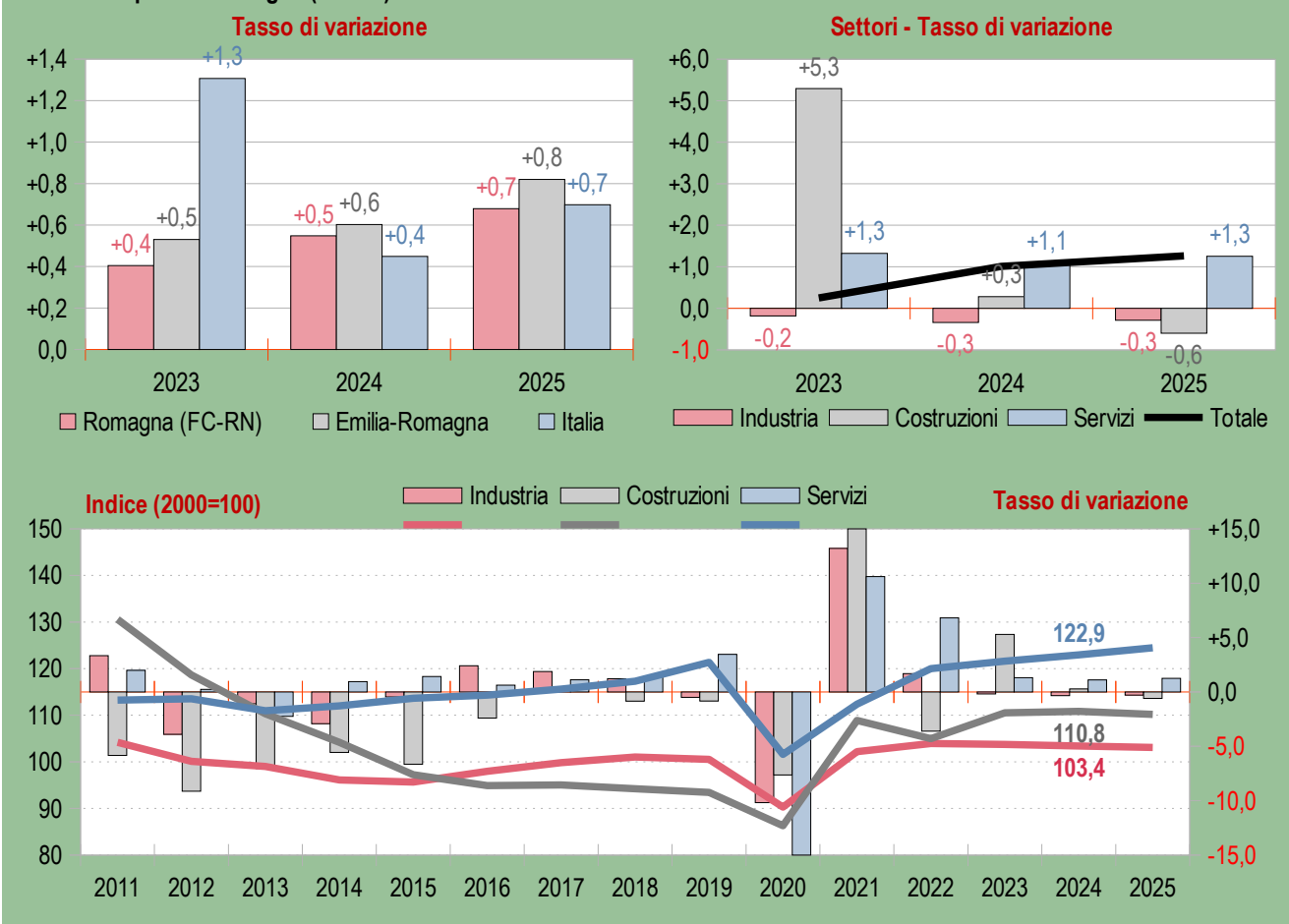
Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



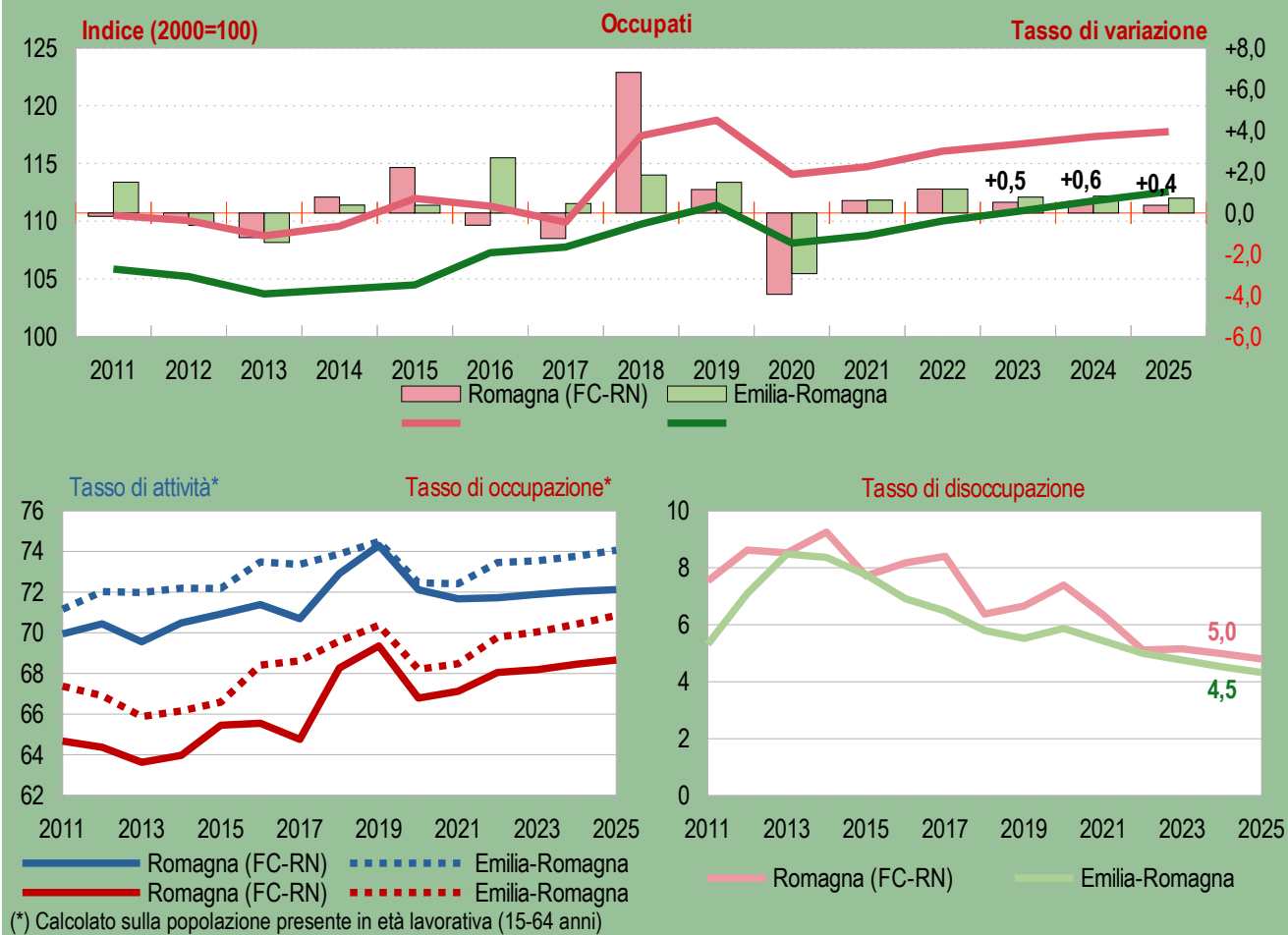
Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro



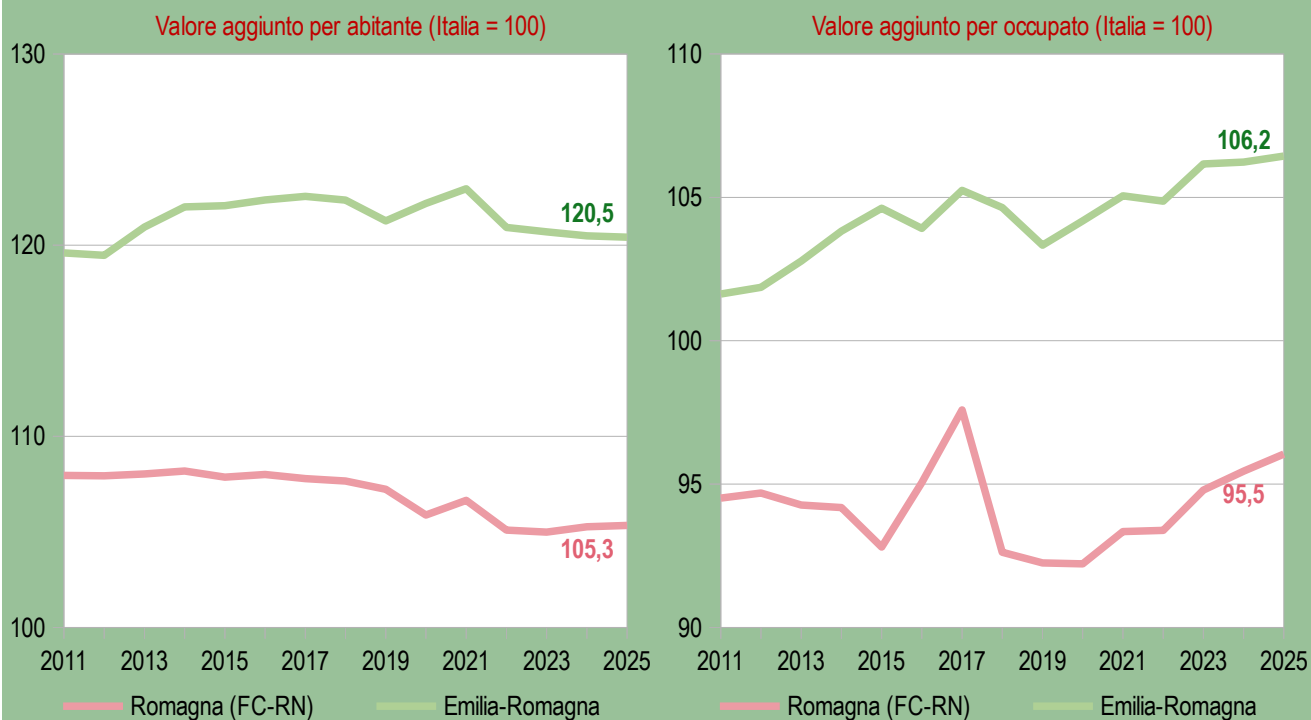
Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

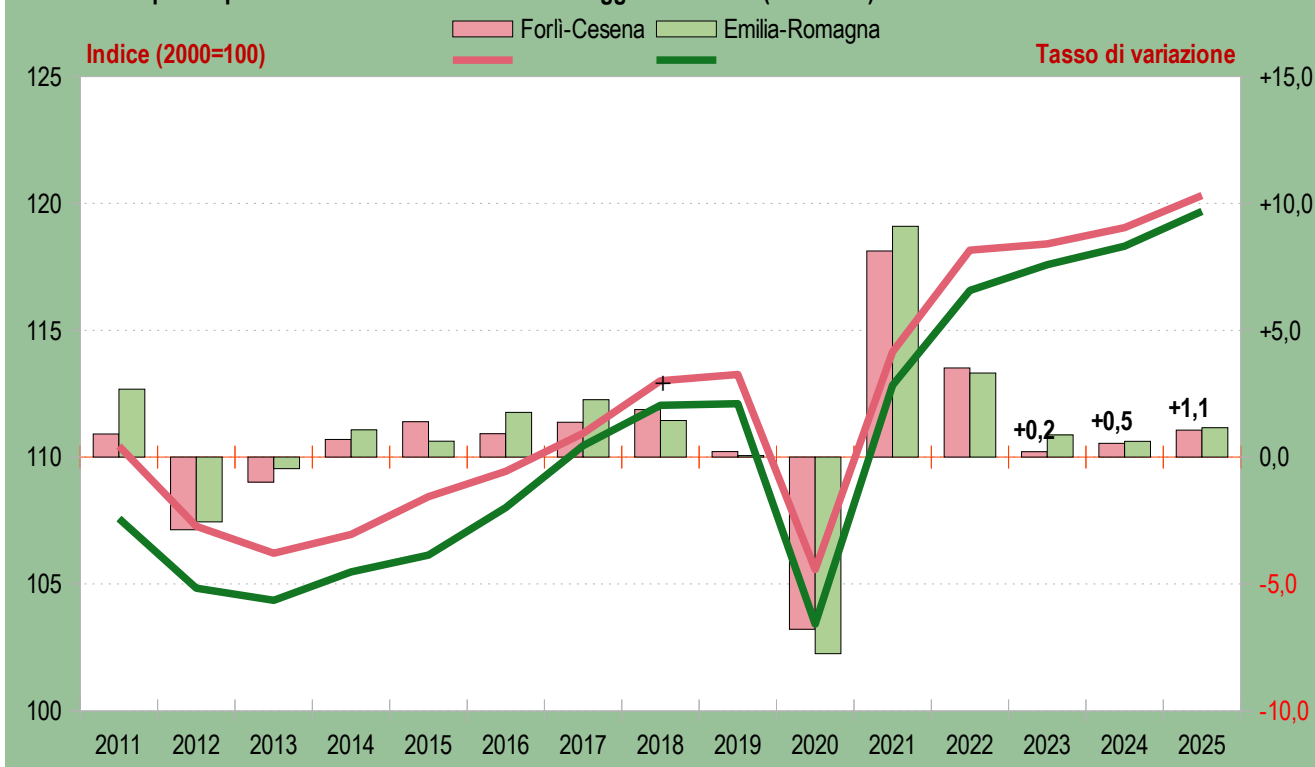


Tav. 2.1.11 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^a - 1^b

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Importazioni di beni ^b	-5,1	+7,2	+6,6	-1,9	+2,7	+3,3	-2,6	+2,4	+3,1
Esportazioni di beni ^b	-1,6	+4,2	+4,5	-0,8	+2,4	+3,1	-1,2	+1,8	+2,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	-6,1	-2,0	-1,1	-4,4	-1,3	-0,8	-2,3	-1,1	+0,4
Industria	-3,9	-0,2	+1,0	-2,0	+0,6	+1,4	-2,0	+0,4	+1,2
Costruzioni	+2,7	-2,7	-2,2	+1,3	-3,2	-2,3	+0,2	-4,1	-3,1
Servizi	+2,3	+1,3	+1,5	+2,2	+1,1	+1,4	+1,6	+0,7	+1,1
Totale	+0,2	+0,5	+1,1	+0,9	+0,6	+1,2	+0,7	+0,4	+0,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	-17,7	-5,9	-4,2	-9,9	+0,1	+0,1	-4,9	-0,0	+0,1
Industria	-0,2	-0,4	-0,3	+0,6	+0,4	+0,4	+1,6	+0,2	+0,1
Costruzioni	+8,0	+1,2	-0,3	-1,2	-1,7	-1,2	+0,1	-2,1	-1,7
Servizi	+1,4	+1,1	+1,4	+1,2	+0,9	+1,2	+1,8	+0,8	+1,1
Totale	+0,1	+0,4	+0,6	+0,5	+0,6	+0,8	+1,3	+0,4	+0,7

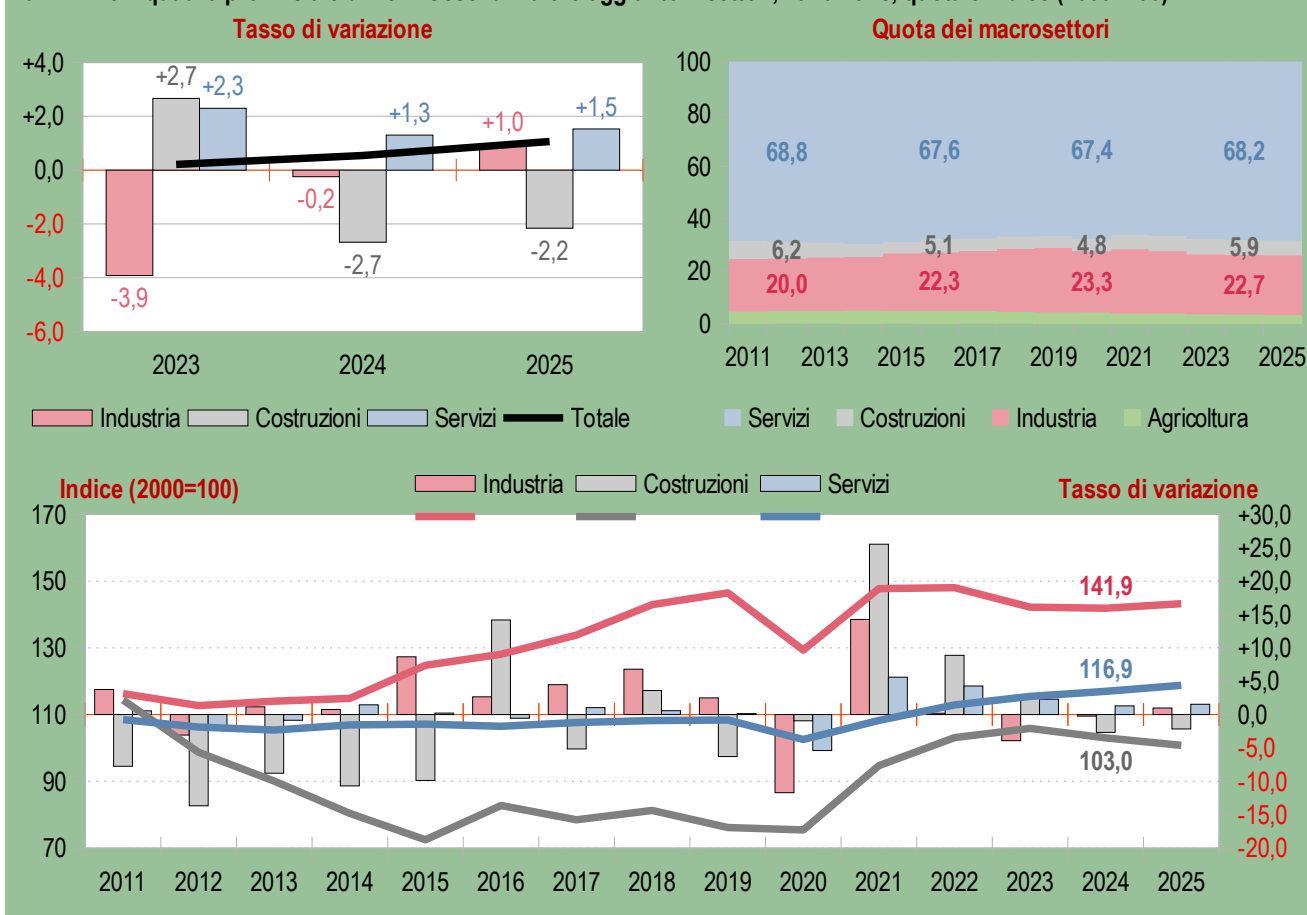
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

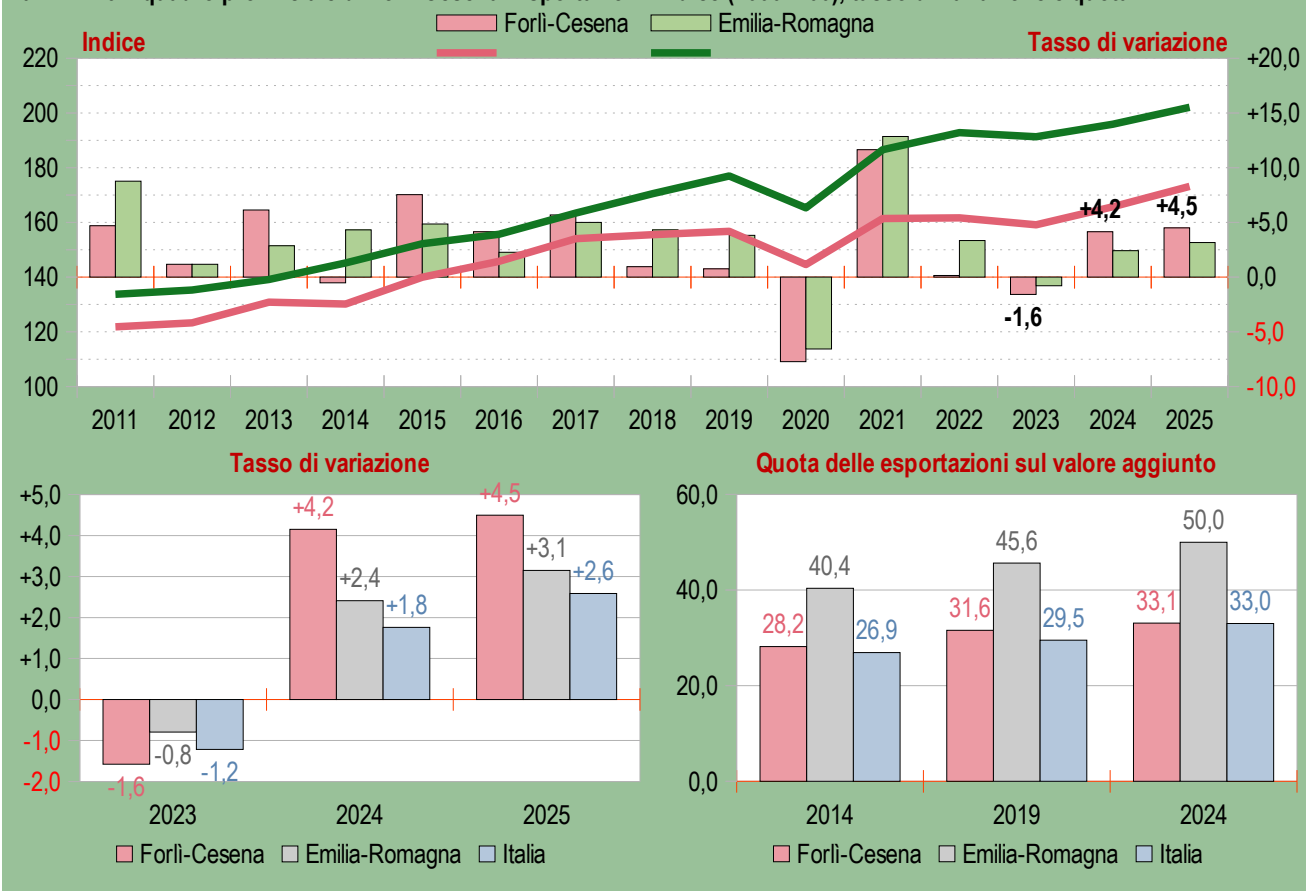
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,7	+0,4	+0,3	+0,5	+0,6	+0,5	+1,4	+0,4	+0,4
Occupati	+0,5	+0,5	+0,4	+0,8	+0,8	+0,7	+1,8	+0,7	+0,6
Tasso di attività ^b	73,6	73,8	74,0	73,5	73,8	74,1	66,6	67,0	67,6
Tasso di occupazione ^b	70,5	70,8	71,0	70,0	70,4	70,8	61,4	62,0	62,7
Tasso di disoccupazione	4,2	4,1	3,9	4,8	4,5	4,3	7,7	7,5	7,3
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,9	+3,7	+2,7	+6,2	+3,9	+2,9	+5,5	+3,5	+2,6
Valore aggiunto per abitante ^d	30,4	30,5	30,8	33,3	33,4	33,8	27,3	27,4	27,7
Valore aggiunto per occupato ^d	67,1	67,1	67,5	73,5	73,3	73,7	68,4	68,2	68,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

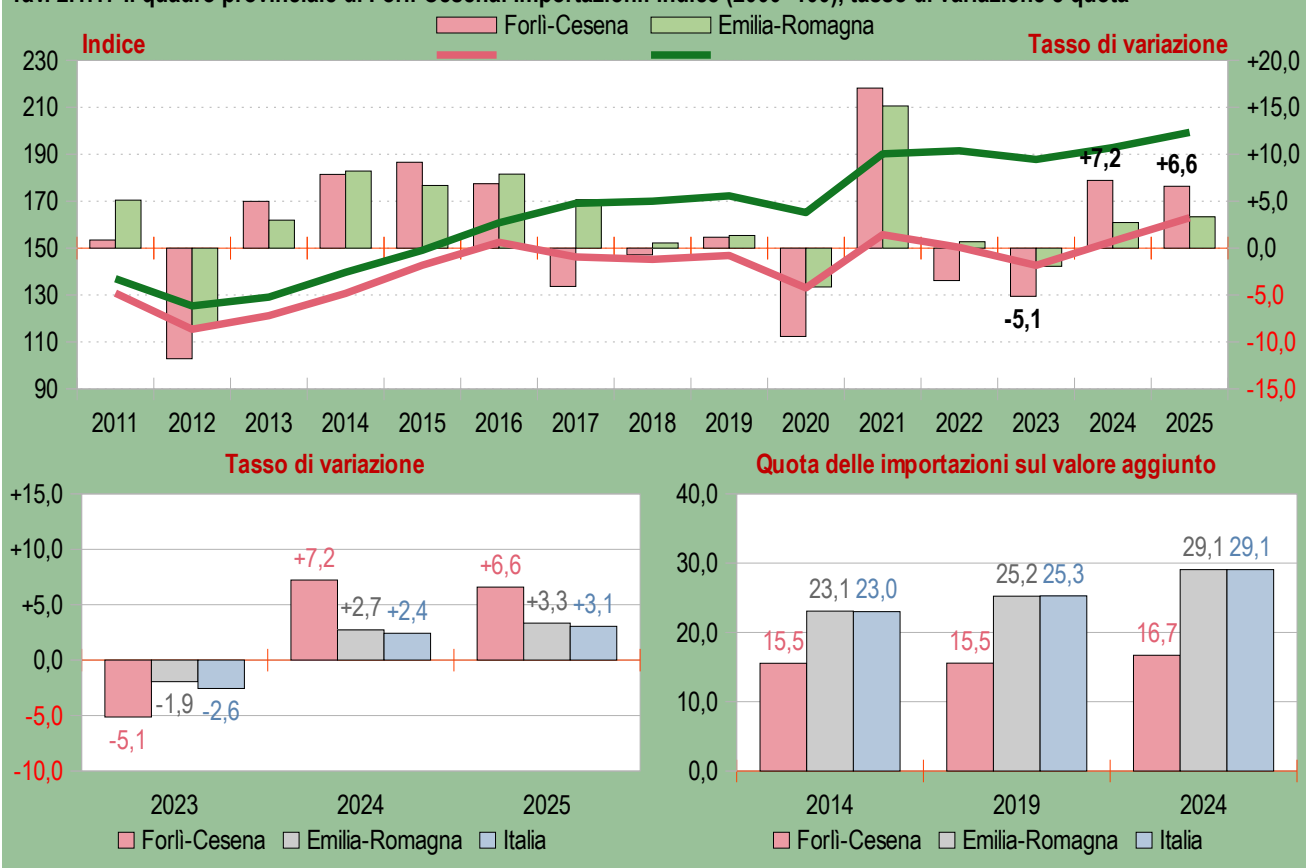
Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



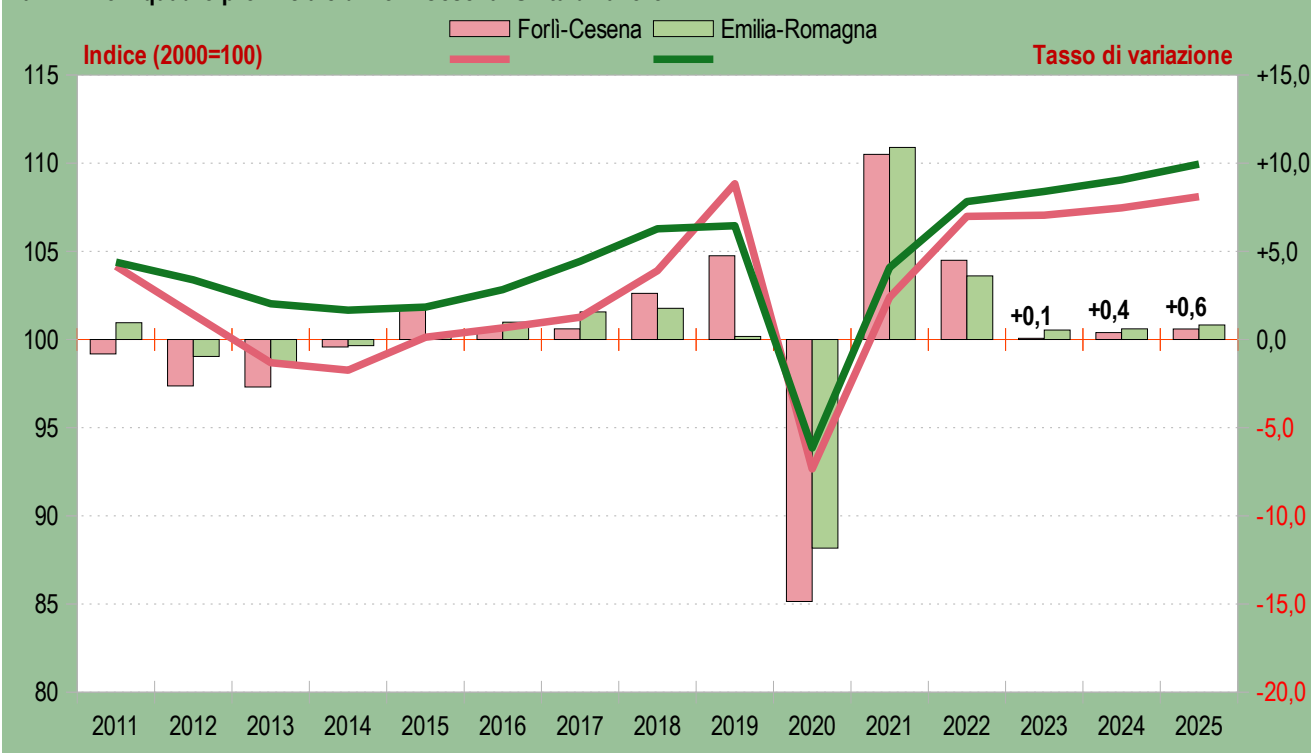
Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



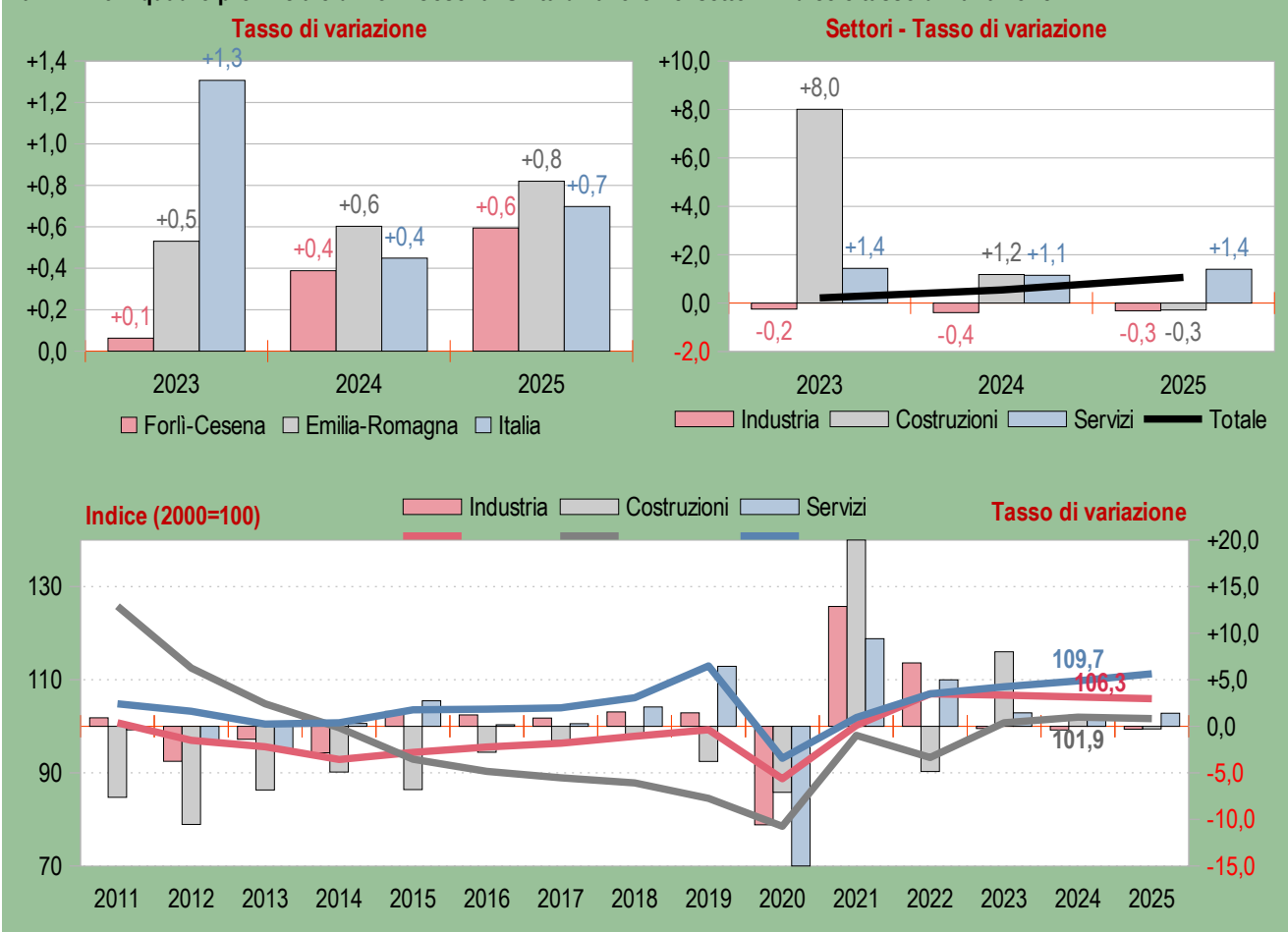
Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



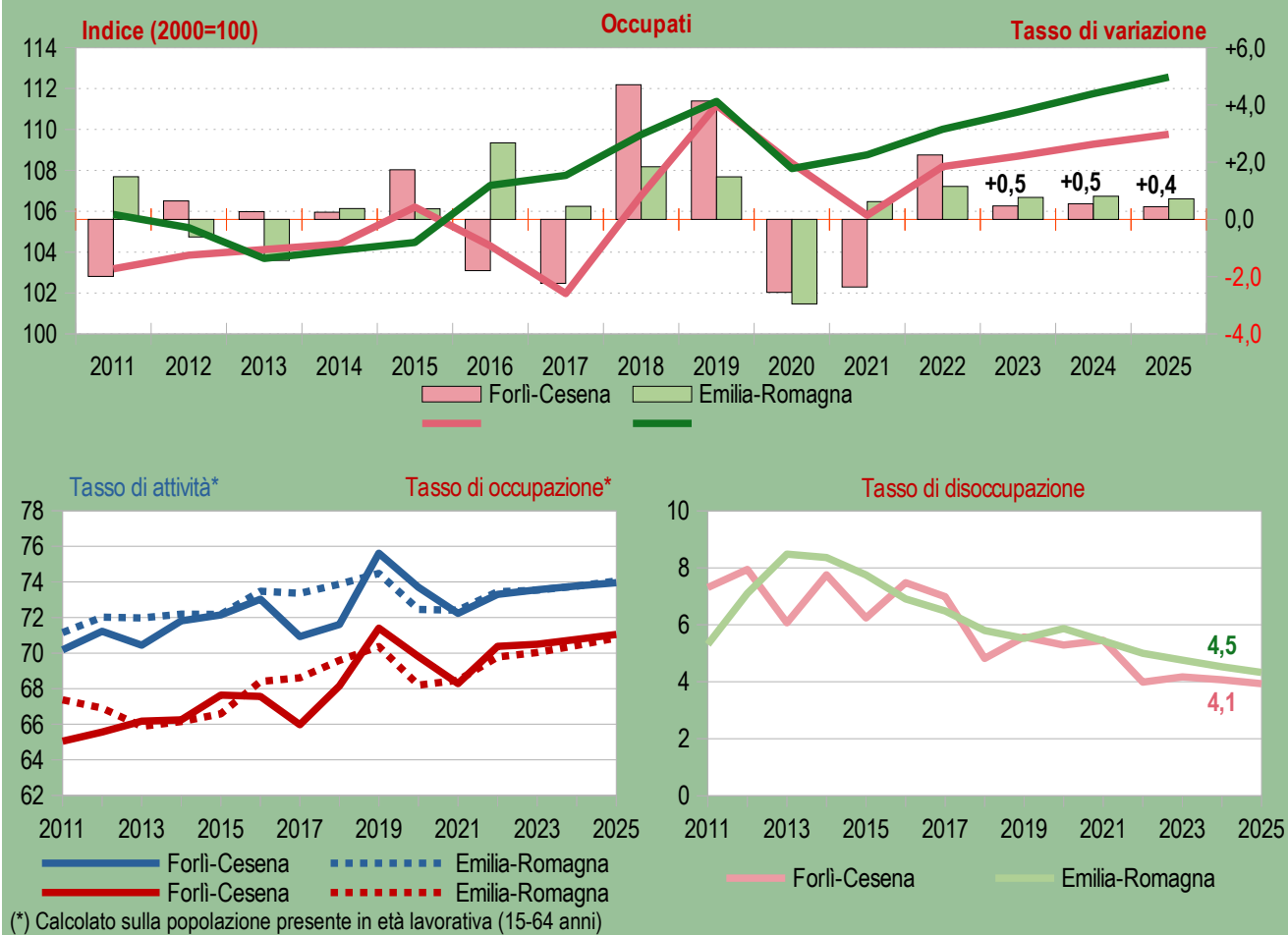
Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



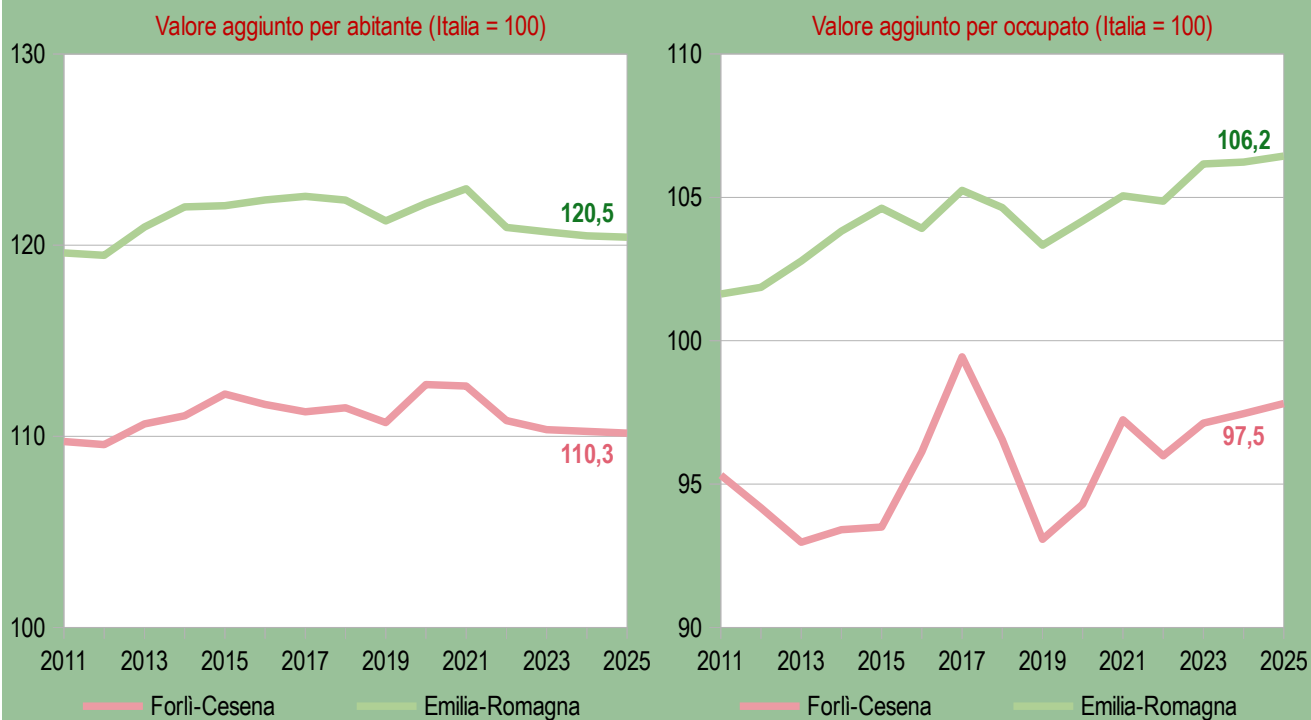
Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

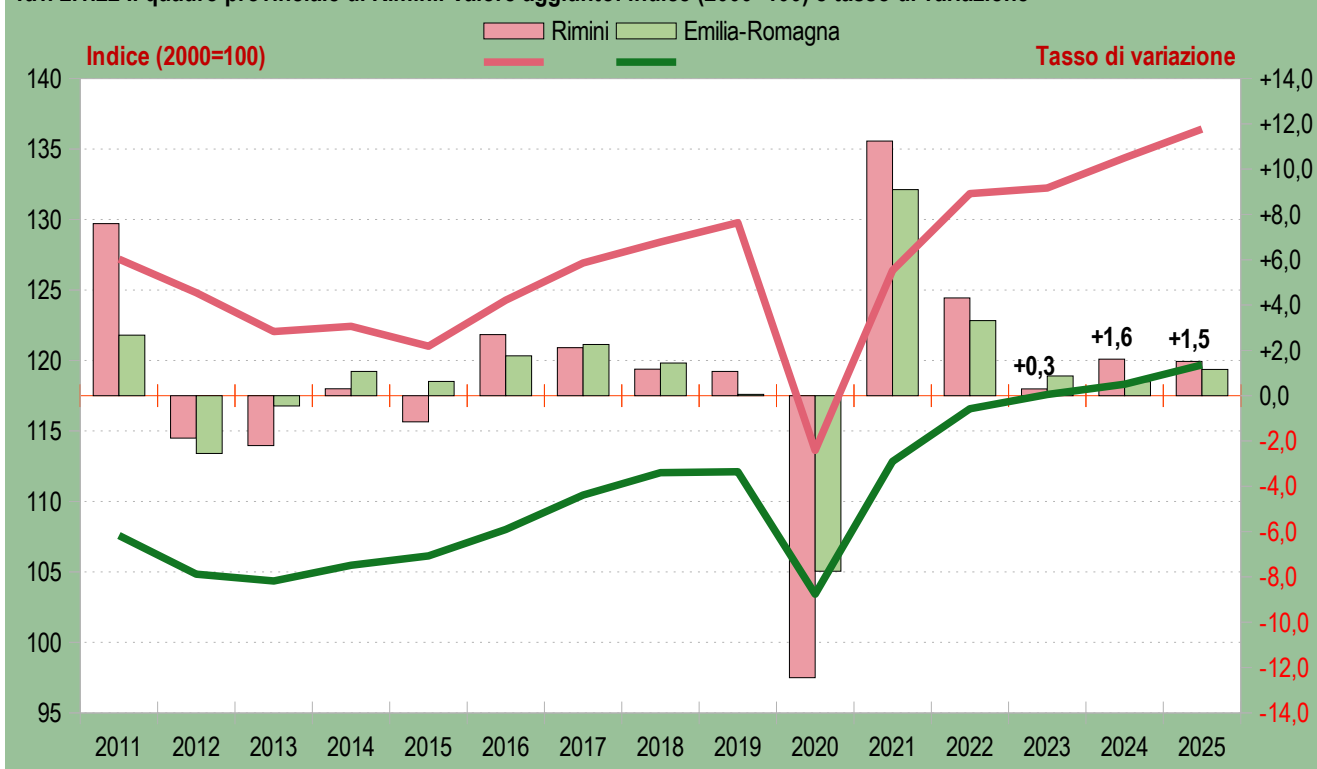


Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^a - 1^b

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Importazioni di beni ^b	+0,8	-3,3	-1,2	-1,9	+2,7	+3,3	-2,6	+2,4	+3,1
Esportazioni di beni ^b	-1,6	+1,8	+2,6	-0,8	+2,4	+3,1	-1,2	+1,8	+2,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	-5,2	-1,5	-0,9	-4,4	-1,3	-0,8	-2,3	-1,1	+0,4
Industria	-3,5	-0,2	+0,9	-2,0	+0,6	+1,4	-2,0	+0,4	+1,2
Costruzioni	-0,9	-4,3	-2,7	+1,3	-3,2	-2,3	+0,2	-4,1	-3,1
Servizi	+2,7	+2,2	+2,0	+2,2	+1,1	+1,4	+1,6	+0,7	+1,1
Totale	+0,3	+1,6	+1,5	+0,9	+0,6	+1,2	+0,7	+0,4	+0,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	-11,6	-1,3	-1,0	-9,9	+0,1	+0,1	-4,9	-0,0	+0,1
Industria	-0,0	-0,2	-0,2	+0,6	+0,4	+0,4	+1,6	+0,2	+0,1
Costruzioni	+2,0	-0,9	-1,0	-1,2	-1,7	-1,2	+0,1	-2,1	-1,7
Servizi	+1,2	+1,1	+1,1	+1,2	+0,9	+1,2	+1,8	+0,8	+1,1
Totale	+0,8	+0,7	+0,8	+0,5	+0,6	+0,8	+1,3	+0,4	+0,7

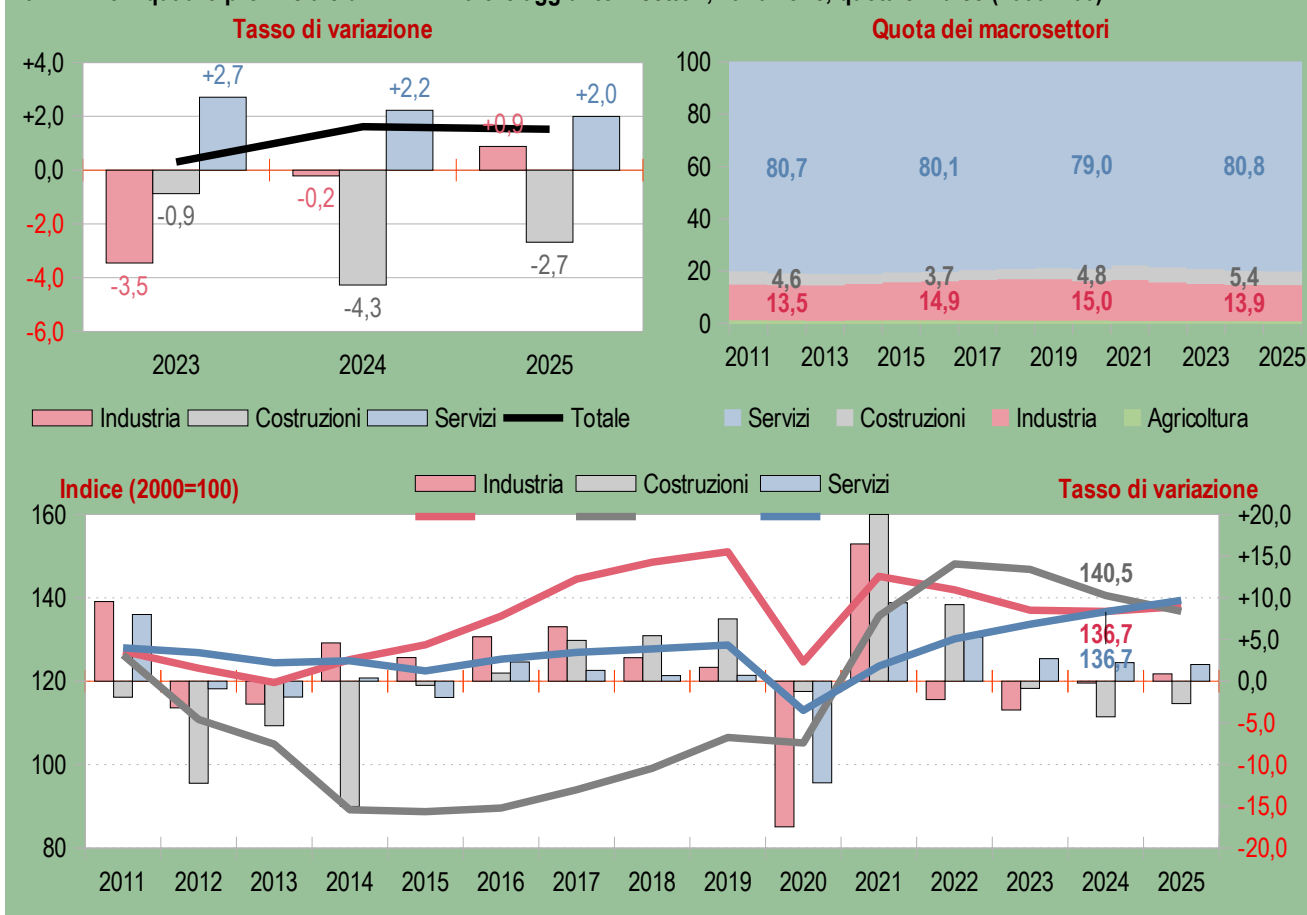
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

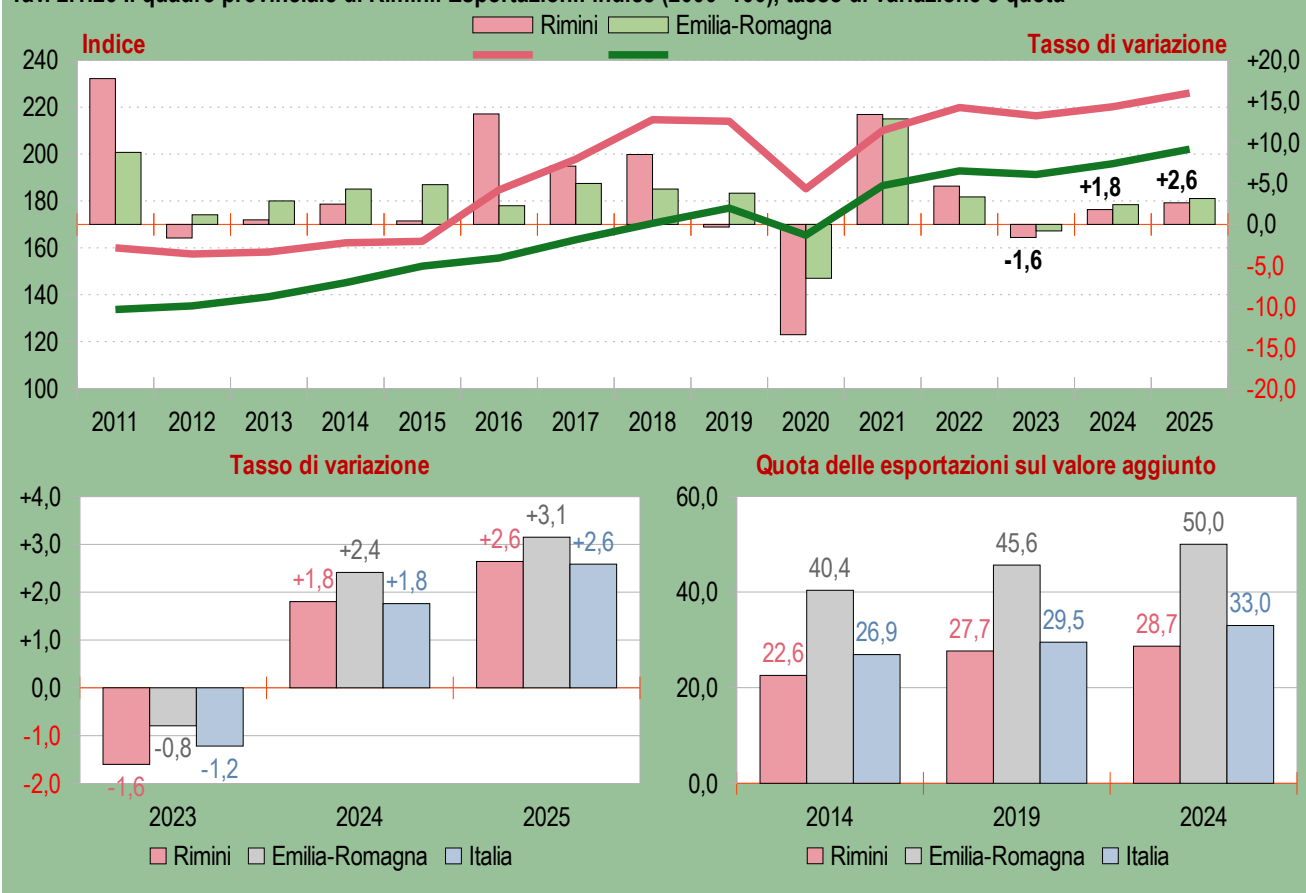
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,4	+0,3	+0,0	+0,5	+0,6	+0,5	+1,4	+0,4	+0,4
Occupati	+0,6	+0,6	+0,3	+0,8	+0,8	+0,7	+1,8	+0,7	+0,6
Tasso di attività ^b	70,0	70,1	70,0	73,5	73,8	74,1	66,6	67,0	67,6
Tasso di occupazione ^b	65,5	65,8	65,9	70,0	70,4	70,8	61,4	62,0	62,7
Tasso di disoccupazione	6,3	6,1	5,8	4,8	4,5	4,3	7,7	7,5	7,3
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,0	+2,9	+2,1	+6,2	+3,9	+2,9	+5,5	+3,5	+2,6
Valore aggiunto per abitante ^d	27,2	27,6	27,9	33,3	33,4	33,8	27,3	27,4	27,7
Valore aggiunto per occupato ^d	63,4	64,1	64,8	73,5	73,3	73,7	68,4	68,2	68,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

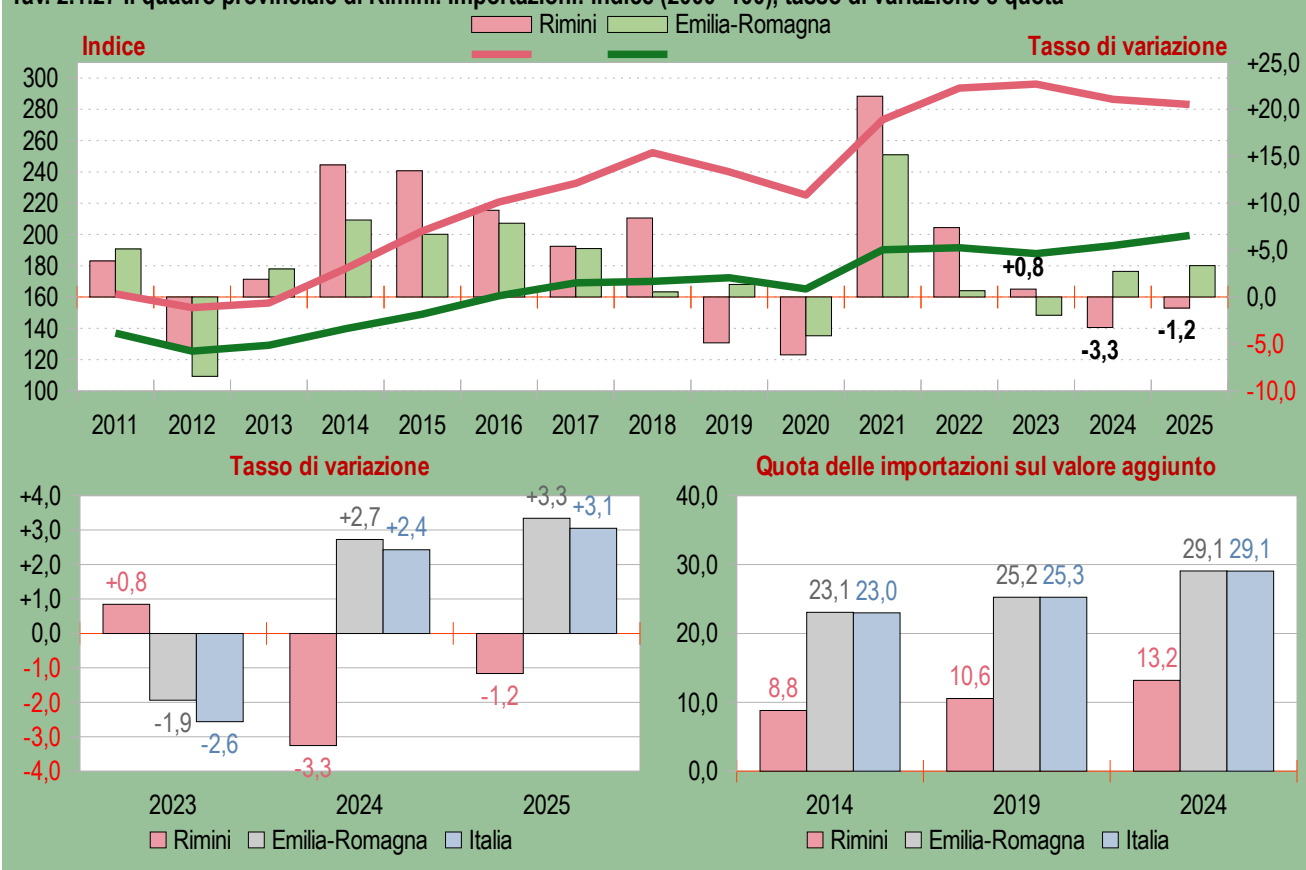
Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



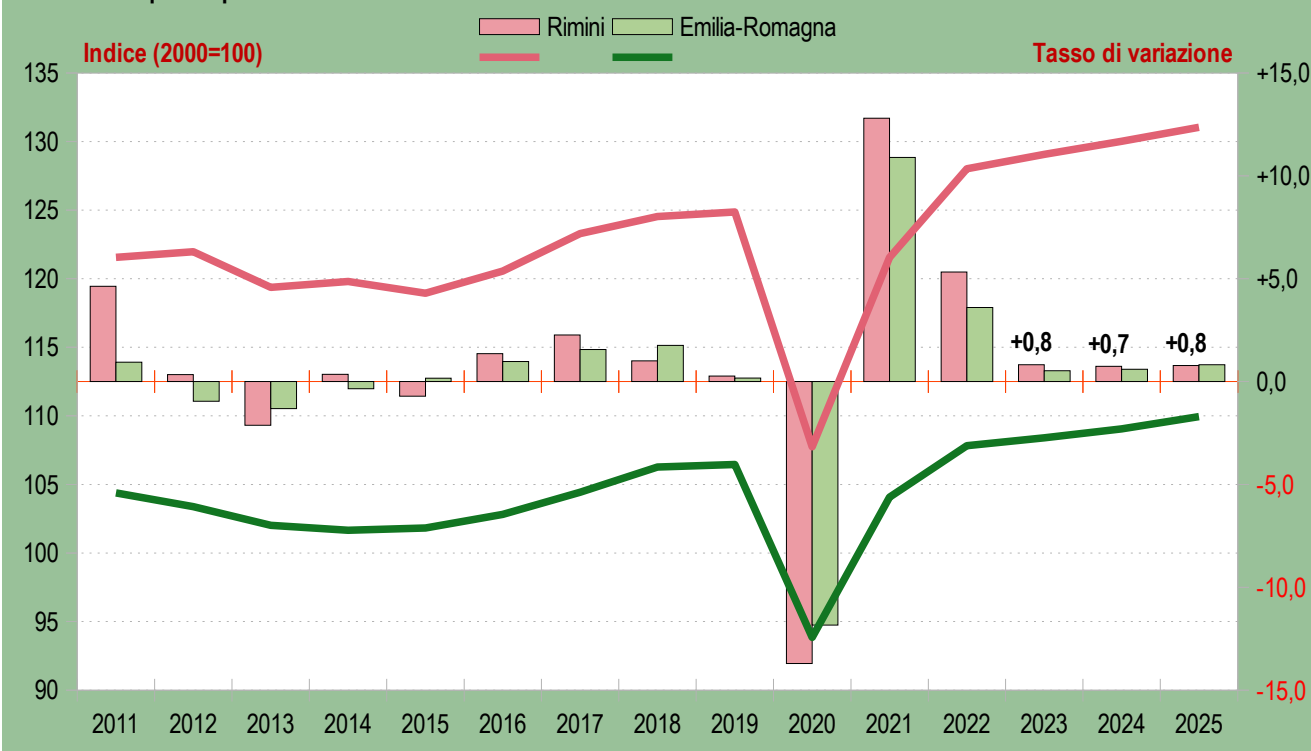
Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



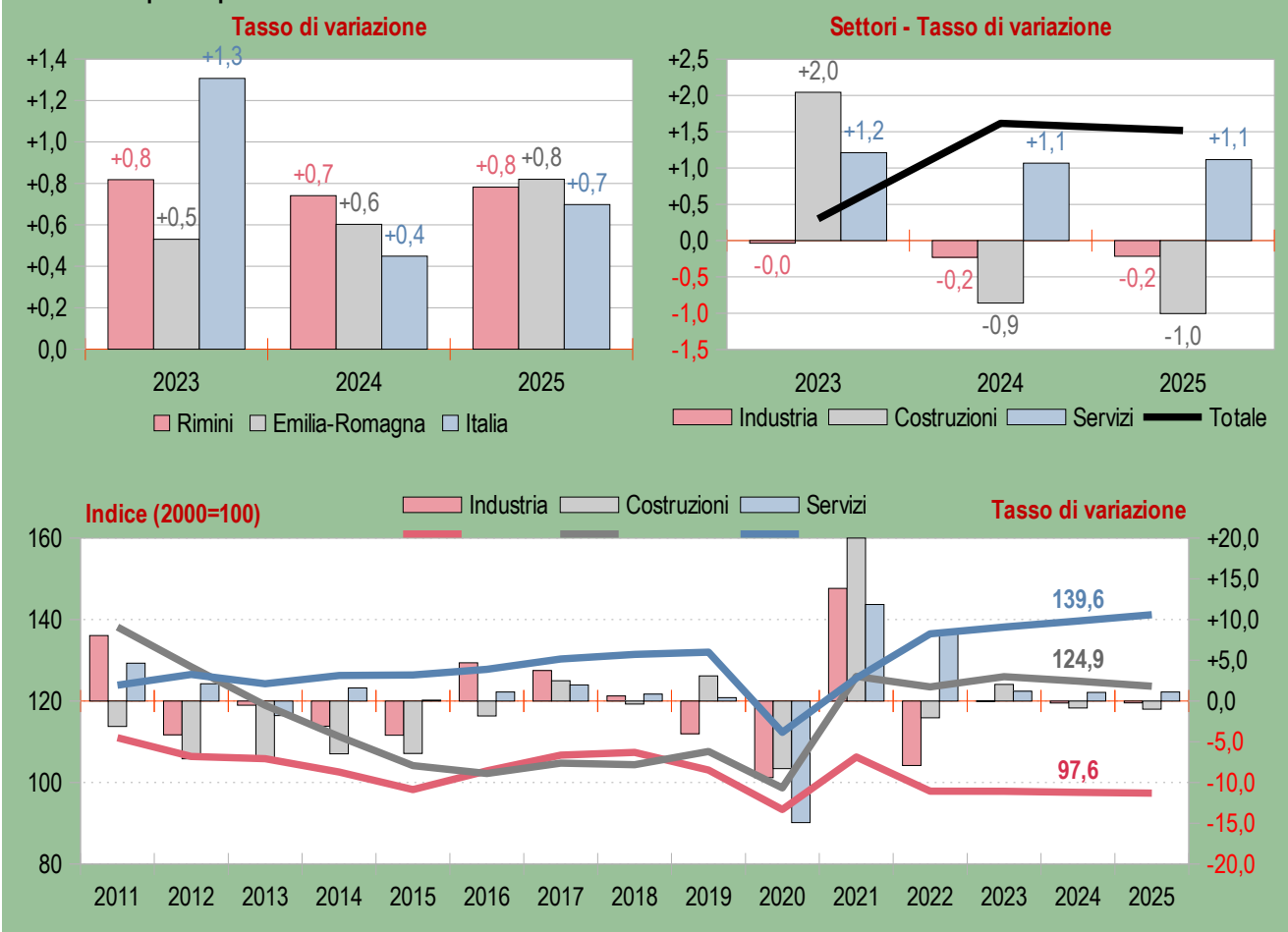
Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



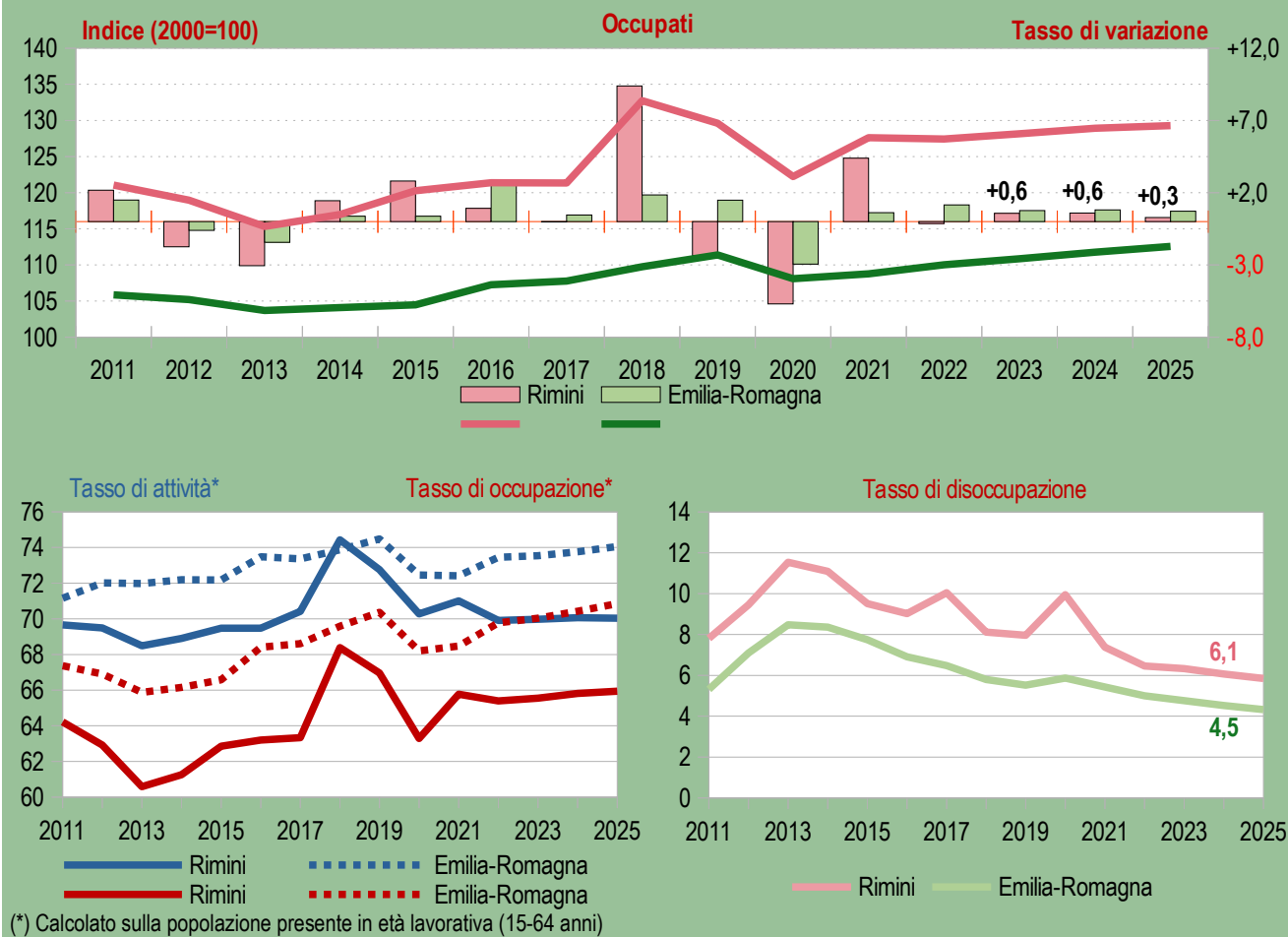
Tav. 2.1.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



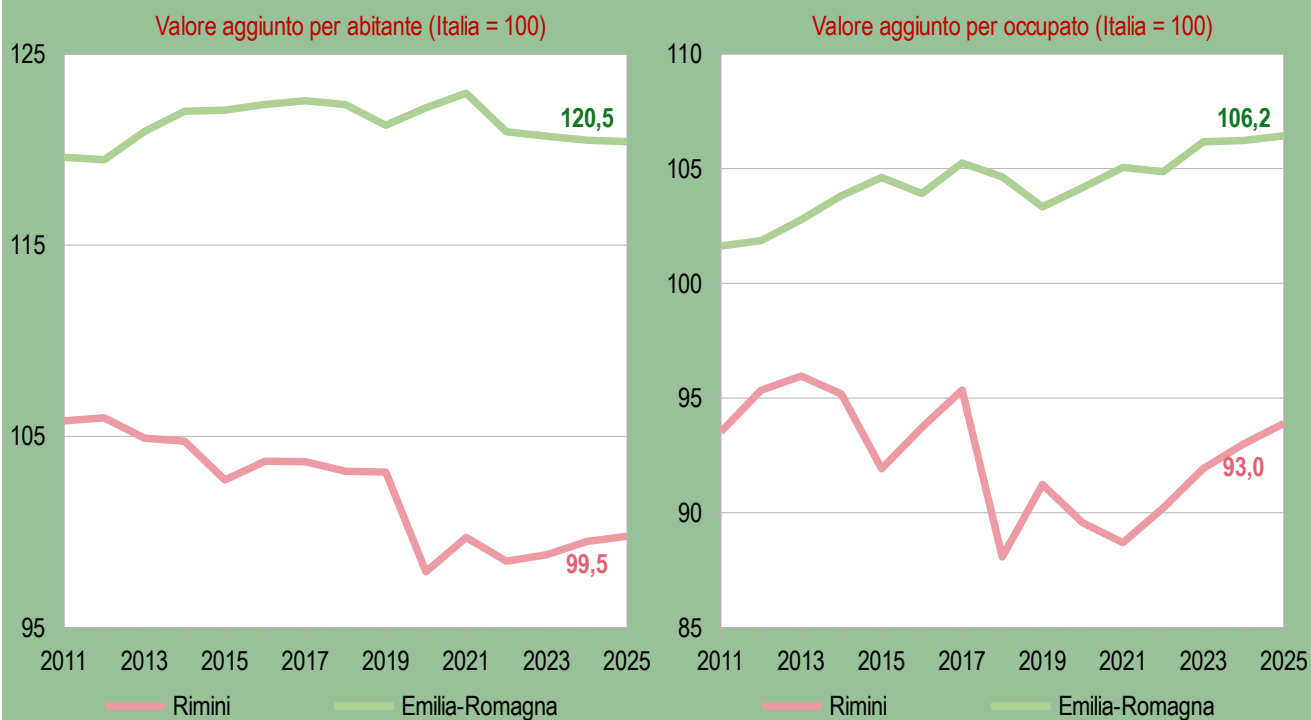
Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.30 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.1.31 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali





RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2023
e scenari

3 Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE NELLA ROMAGNA - FORLÌ-CESENA E RIMINI

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2022 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 730.582 persone, +0,13% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,28%, Emilia-Romagna, -0,06% Italia). Gli **stranieri residenti** al 31/12/2022 sono pari all'11,1% dei residenti totali (12,5% a livello regionale e 8,7% a livello nazionale). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 16,8% dei residenti stranieri), Albania (16,1%), Marocco (9,6%), Ucraina (9,3%), Cina (6,9%) e Senegal (4,2%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, il **valore aggiunto totale** 2022 (a prezzi base e correnti) risulta pari a 22.865,2 milioni di euro, in crescita del 6,3% rispetto al 2021 (21.517,6 milioni di euro), variazione superiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%)⁴. Il 70,1% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (63,7%) e inferiore al peso nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 21,1% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 29,0%, Italia: 21,1%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,1% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,7%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,0%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,5%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+6,7%), l'Industria in senso stretto (+4,6%) e l'Agricoltura (+3,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo ai Servizi e all'Agricoltura, mentre sono più basse in merito all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni.

Il **valore aggiunto pro capite** 2022 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 31.351,95 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (36.407,90 euro) ma superiore alla media nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 risulta essere in aumento del 6,5% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%).

Il territorio della Camera di commercio della Romagna vanta un sistema di imprese articolato e intraprendente, che rappresenta una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale e italiano. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2023 riportano 99.099 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.978 attive); le imprese (sedi) registrate sono 79.583 (di cui 69.988 attive). Nel confronto tendenziale con il 31/12/2022 si riscontra una diminuzione, sia delle localizzazioni attive (-1,5%) sia delle imprese attive (-2,3%), andamento peggiore delle dinamiche negative regionali (rispettivamente -0,8% e -1,5%) e nazionali (rispettivamente -0,1% e -0,6%).

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 96 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 88, Italia 86). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero

⁴ Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2022 (a loro volta aggiornate, a livello provinciale, al 2020).

elevato di piccole e medie imprese (il 92,2% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il Commercio, che costituisce il 22,5% delle imprese attive, in termini tendenziali risulta in flessione (-3,5%). Cala anche il numero di imprese attive nel settore delle Costruzioni (-4,6%) che rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,2% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano l'11,8% delle imprese attive totali, sono in flessione del 3,5%. Segue per incidenza il settore "Alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) anch'esso in diminuzione (-1,3%) rispetto lo scorso anno. Stabilità per le Attività immobiliari (incidenza pari al 8,4%, +0,1%); dinamica non positiva per il Manifatturiero (incidenza 8,2%, -3,1%) e, in misura meno marcata, per le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,7% sul totale, -0,6% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici. Crescono le imprese nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,0%, +1,2% la variazione), nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,2%, +0,8% la dinamica); in flessione le attività nel "Trasporto e magazzinaggio" (2,9%, -4,5%); stabili le Attività sportive e di intrattenimento (2,4%, 0,0%). In crescita, infine, le imprese del comparto Attività finanziarie (credito e assicurazione) (+2,8%), che costituiscono il 2,2% del totale, e quelle dei servizi di ICT (2,1% l'incidenza, +0,6% la dinamica).

Con riferimento alla **forma giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 53,0%) è costituita come ditta individuale (in diminuzione del 4,4% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di capitali (22,8%), unica forma giuridica in aumento (+3,0%) e le società di persone (22,0%), in flessione del 2,5%.

Le **imprese straniere**⁵ attive al 31/12/2023 nel territorio Romagna sono 8.755, pari al 12,5% del totale e registrano una diminuzione del 2,3%. Le **imprese femminili**⁶ attive sono 15.024, il 21,5% delle imprese attive (21,4% in regione e 22,7% in Italia) in flessione dell'1,7%. Infine, le **imprese giovanili**⁷ attive sono 4.928, pari al 7,0% del totale, e registrano una flessione dello 0,8% rispetto al 2022.

Al 31 dicembre 2023 le **imprese artigiane** attive sono 20.960, in diminuzione del 3,5% rispetto al 2022 (Emilia-Romagna -2,3%, Italia -0,6%). Esse rappresentano circa un terzo (il 29,9%) del totale delle imprese attive del territorio, a fronte del 30,9% nella regione e del 24,7% in Italia.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2023 (media annua 4° trimestre 2022 – 3° trimestre 2023) gli occupati totali dell'area Romagna risultano 319mila, di cui il 76,1% dipendente, in lieve calo (-0,3%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 20mila, in deciso aumento tendenziale (+15,5%).

Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva una crescita del tasso di attività (15-64 anni) di 0,7 punti percentuali (72,1% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,5%), una stabilità del tasso di occupazione (15-64 anni) (67,6%) e un incremento di 0,8 punti del tasso di disoccupazione (da 5,2% nel terzo trimestre 2022 a 6,0% nel terzo trimestre 2023). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,8%) ma inferiore al dato nazionale (7,7%).

Nel periodo gennaio-settembre 2023, le **esportazioni** (ISTAT) del territorio Romagna sono state pari

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

a circa 5.642 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dello 0,7%. L'export dell'area riporta una variazione inferiore a quella media regionale (+1,4%) e a quella nazionale (+1,0%). Anche il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all'8,8%) risulta più basso rispetto lo stesso periodo 2022 (8,9%). Prevalgono le esportazioni del comparto manifatturiero anche se si conferma l'importanza per il territorio dell'export dei prodotti dell'agricoltura (5,9%) che hanno registrato un aumento del 7,1%; variazione, questa, minore di quella regionale e nazionale (rispettivamente +2,7% e +3,6%). L'andamento delle vendite all'estero dei prodotti della Meccanica (+5,5% rispetto allo stesso periodo 2022, incidenza del 32,7%), dell'industria Alimentare (+2,5%, incidenza del 8,8%), dell'Abbigliamento (+7,2%, incidenza dell'8,2%) e degli Articoli sportivi (+8,5%, incidenza del 4,1%) non è stato sufficiente a controbilanciare appieno le performance negative delle esportazioni dei prodotti della Chimica e plastica (-7,4%, incidenza del 9,0%), dell'Elettronica (-7,9%, incidenza del 7,2%), del comparto Calzaturiero (-4,7%, incidenza del 3,1%) e dell'industria del Mobile (-9,1%, incidenza del 5,3%) andando a determinare una variazione media nel complesso del settore Manifatturiero del -0,3%. Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate il 55,4% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è risultato stabile (+0,2%). Aumenta l'importanza dei Paesi Europei non UE e del Medio oriente mentre diminuisce quella dell'America settentrionale e dell'Asia orientale. I principali cinque Paesi di destinazione detengono il 43,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,7% del totale; +4,3% la variazione), gli Stati Uniti (10,2%; -5,6%), la Germania (9,8%; -4,6%), il Regno Unito (6,0%; -5,3%) e la Spagna (5,0%; +2,7%).

In diminuzione le **importazioni** dell'area Romagna (circa 2.937 milioni di euro al 30/9/2023): -3,9% rispetto lo stesso periodo 2022 (-4,5% in regione e -10,0% in Italia).

La numerosità delle **start-up innovative** rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2024, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 121 start-up che operano principalmente nei Servizi (92 unità) e nell'industria/artigianato (22 unità); in termini di variazione annua, si registra un calo del 17,7% (da 147 unità del 1/2/2023 a 121 unità del 1/2/2024), maggiore di quello regionale (-13,8%) e nazionale (-7,1%).

Nell'area Romagna, al 31/12/2023, le **aziende certificate SA8000** (certificazione di responsabilità sociale d'impresa) risultano essere 39, quattro in più rispetto al 2022. Nel complesso, si registrano 2.483 **certificazioni di impresa**, con un deciso incremento annuo (+28,7%); il 60,8% delle certificazioni è ISO 9001 (certificazione di qualità), il 16,4% ISO 14001 (certificazione ambientale) e il 14,8% ISO 45001 (certificazione di sicurezza del lavoro).

Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER (ART-ER), in merito alla **Green Economy**, gli ultimi dati disponibili, aggiornati a settembre 2023, rilevano 1.185 imprese *green* (il 16,4% delle imprese *green* regionali); rispetto a settembre 2022 si registra una crescita del 5,5% (+11,3% in Emilia-Romagna). Quasi la metà delle imprese "verdi" si concentra nell'Agroalimentare (48,4% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (9,5%), Mobilità (9,2%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,2%) e Gestione verde e igiene ambientale (4,6%).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di "sviluppo sostenibile".

Nella classifica SmartCity 2023 di ForumPA, elaborata sull'**indice di trasformazione digitale**, a sua volta parametrato su tre livelli dimensionali (Amministrazioni digitali, Comuni aperti, Città connesse), su 108 comuni capoluogo, le città della Romagna raggiungono i seguenti risultati in termini qualitativi:

su una scala che comprende cinque ambiti di classificazione digitale (in ordine decrescente: Altamente digitali, Digitali intermedi, Digitali base, In corso di alfabetizzazione digitale, In ritardo digitale), Rimini e Cesena si collocano nella fascia “Digitali intermedi” mentre Forlì si posiziona in quella denominata “In corso di alfabetizzazione digitale”.

Nell’ambito dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (Agenda ONU 2030), gli ultimi dati aggiornati (Rapporto AsviS 2023), basati su un confronto di dodici obiettivi a livello provinciale con la rispettiva media nazionale, rilevano i seguenti risultati: per la provincia di Forlì-Cesena, sei obiettivi con valori raggiunti superiori alla media, quattro obiettivi in linea e due obiettivi con valori inferiori alla media nazionale; per la provincia di Rimini, cinque obiettivi con valori raggiunti superiori alla media, sei obiettivi in linea e un obiettivo con valori inferiori alla media nazionale.

Un altro aspetto significativo è il tema della “**Qualità della vita**”, concetto multidimensionale difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nel dettaglio, nel 2023, su 107 province italiane, sia Forlì-Cesena sia Rimini ottengono migliori risultati nell’indagine di Italia Oggi (rispettivamente, 15° e 21° posto) rispetto a quella de Il Sole 24 Ore (nell’ordine, 40° e 51° posizione).

In ultimo, troviamo i dati derivanti dal rapporto di Legambiente “**Ecosistema Urbano 2023**”, elaborato su dati comunali 2022, redatto sulla base di una serie di indicatori (19 per la precisione) che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia); nella classifica decrescente, stilata su 105 capoluoghi italiani, Forlì si piazza all’8° posto, Rimini al 14° e Cesena al 43°.

3.2 DEMOGRAFIA

Dinamica e struttura demografica nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna⁸, al 31/12/2022 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 730.582 persone, +0,13% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,28%, Emilia-Romagna, -0,06% Italia) (tavola 3.2.1).

Il **saldo naturale** del 2022 (differenza tra nati e deceduti) risulta negativo per 4.090 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (12,0 deceduti ogni 1.000 abitanti) (tavola 3.2.4).

Nel 2022 il **saldo migratorio**⁹ risulta invece positivo per 5.602 unità; il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo e pari a 7,7 immigrati netti¹⁰. Incrociando i dati del bilancio demografico della popolazione residente totale con quelli del movimento della popolazione residente straniera e dei trasferimenti di residenza, emerge che nel corso dell'anno in esame, sul territorio Romagna (FC+RN) sono rientrati dall'estero 791 italiani (che si sono iscritti all'anagrafe) ma ne sono usciti per l'estero 1.165 (cancellati dall'anagrafe), con un saldo negativo pari a 374 persone.

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2022 sono pari all'11,1% dei residenti totali (12,5% a livello regionale e 8,7% a livello nazionale) (tavola 3.2.1). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono (tavola 3.2.3): Romania (con il 16,8% dei residenti stranieri), Albania (16,1%), Marocco (9,6%), Ucraina (9,3%), Cina (6,9%) e Senegal (4,2%).

I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2022 riportano un'elevata densità abitativa (221 abitanti per km quadrato), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (197) sia alla media nazionale (195). L'età media dei residenti è pari a 46,9 anni, di poco superiore al dato nazionale (46,4) e allineata a quella regionale (46,8), mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 199,6 (in aumento negli anni), superiore a quello nazionale (193,1) e regionale (198,4) (tavola 3.2.4). L'indice di dipendenza totale, o carico sociale - dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) - è pari al 58,3%, in linea con il dato regionale (58,3%) ma superiore a quello nazionale (57,4%). Infine, le persone da 40 a 64 anni sono il 53,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 46,8% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

8 Le elaborazioni che seguono sono state effettuate sulla base dei dati demografici ISTAT disponibili ed estratti in data 04 gennaio 2024.

9 Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comuni e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

10 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provinciale vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

Tav. 3.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE: DINAMICA ANNO 2022
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
popolazione censita al 1° gennaio	391.293	338.369	729.662	4.425.366	59.030.133
nati vivi	2.617	2.056	4.673	29.615	393.333
morti	4.881	3.882	8.763	54.999	715.077
<i>saldo naturale</i>	-2.264	-1.826	-4.090	-25.384	-321.744
immigrati da altro comune	10.305	9.551	19.856	135.531	1.471.370
emigrati per altro comune	9.015	8.534	17.549	118.598	1.471.370
<i>saldo migratorio interno</i>	1.290	1.017	2.307	16.933	0
immigrati dall'estero	2.749	2.430	5.179	36.006	410.985
emigrati per l'estero	961	923	1.884	12.727	150.189
<i>saldo migratorio con l'estero</i>	1.788	1.507	3.295	23.279	260.796
aggiustamento statistico	-459	-133	-592	-2.616	28.016
popolazione censita al 31 dicembre	391.648	338.934	730.582	4.437.578	58.997.201
<i>Var. %</i>	+0,09	+0,17	+0,13	+0,28	-0,06

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica e struttura demografica in provincia di Forlì-Cesena

Al 31 dicembre 2022 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 391.648 persone, in crescita rispetto al 31/12/2021 dello 0,09%, (+0,28% Emilia-Romagna, -0,06% Italia) (tavola 3.2.1). La densità demografica provinciale è pari a 165 abitanti per km quadrato (kmq), inferiore al dato medio regionale (197) e nazionale (195).

Strutturalmente la popolazione residente si concentra prevalentemente nei Comuni di Forlì (per il 29,8% del totale), Cesena (24,5%) e Cesenatico (6,6%). Il comprensorio di Cesena risulta essere quello maggiormente popoloso (207.928 residenti pari al 53,1% del totale provinciale), con una densità demografica pari a 186 abitanti per km quadrato. La densità demografica maggiore si conferma nel Comune di Gambettola (1.377 abitanti per km quadrato), quella minore a Premilcuore (7). In generale, l'81,7% dei residenti in provincia è localizzato in pianura (densità pari a 464); in collina (dove si concentra il 15,0% della popolazione residente totale) la densità demografica è pari a 57 abitanti per km quadrato; in montagna, invece, si riscontra il 3,3% dei residenti totali (densità pari

Tav. 3.2.2 POPOLAZIONE RESIDENTE: INCIDENZA PERCENTUALE PER CLASSI DI ETA' E GENERAZIONI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2022

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Da 0 a 14 anni	12,3	12,3	12,3	12,3	12,4
15 – 64 anni (popolazione attiva)	62,7	63,7	63,2	63,2	63,5
Da 65 in poi	25,0	24,0	24,5	24,5	24,1
Generazioni:					
Generazione Z (aa. nn. 1997-2012)	15,3	15,5	15,4	15,2	15,7
Millenials (1981-1996)	17,1	17,3	17,2	17,8	18,0
Generazione X (1965-1980)	25,5	26,2	25,8	25,5	25,0
Baby Boomers (1946-1964)	23,3	23,2	23,3	23,0	23,4
Generazione silenziosa (1928-1945)	10,0	9,3	9,6	9,7	9,1

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.3 STRANIERI RESIDENTI: PRIME SEI CITTADINANZE PER INCIDENZA(*)
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2022

	Totale stranieri residenti	Inc. % sulla pop. residente	Graduatoria della cittadinanza per incidenza					
			1°	2°	3°	4°	5°	6°
Italia	5.141.341	8,7	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	Bangladesh
Emilia-Romagna	554.041	12,5	Romania	Marocco	Albania	Ucraina	Cina	Pakistan
Romagna	81.263	11,1	Romania	Albania	Marocco	Ucraina	Cina	Senegal
Forlì-Cesena	44.331	11,3	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	Bulgaria
Rimini	36.932	10,9	Albania	Romania	Ucraina	Marocco	Cina	Senegal

(*) Le prime sei cittadinanze coprono più del 50,0% del totale degli stranieri residenti per ogni singolo territorio

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

a 19 abitanti per km quadrato). Tra tutte le aggregazioni territoriali della provincia di Forlì-Cesena, l'area del Basso Rubicone presenta la più elevata densità demografica (666 abitanti per km quadrato) e comprende il 14,6% dei residenti totali.

La dinamica del 2022 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 2.264 unità, conseguente a un indice di natalità (6,7 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (12,5) (tavola 3.2.4). La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato intervallo di tempo, per il complesso della popolazione, nel periodo in esame è cresciuta dal 2021 (da 82,9 anni a 83,4 nel 2022), sebbene ancora inferiore ai valori pre Covid.

Il **saldo migratorio**¹¹ nell'anno 2022 risulta positivo (+3.078 persone) e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 7,9 immigrati netti¹². Incrociando i dati del bilancio demografico della popolazione residente totale con quelli del movimento della popolazione residente straniera e dei trasferimenti di residenza, emerge che nel corso dell'anno in esame, in provincia sono rientrati dall'estero 374 italiani (che si sono iscritti all'anagrafe) ma ne sono usciti per l'estero 521 (cancellati dall'anagrafe), con un saldo negativo pari a 147 persone.

Al 31/12/2022 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 44.331, pari all'11,3% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,5%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono (tavola 3.2.3): Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,6%), Cina (7,8%), Ucraina (7,3%) e Bulgaria (4,0%). Nel corso del 2022, 3.170 residenti stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2022 e ne completano l'analisi demografica (tavola 3.2.4). La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (rapporto di mascolinità pari a 95,9), con un tasso di fecondità di 1,32 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,24). L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 203,0 (in aumento), superiore al dato regionale (198,4) e nazionale (193,1). L'età media è pari a 47,0 anni, superiore al dato nazionale (46,4) e regionale (46,8).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,6% di quella in età attiva (indice di dipendenza); l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,3%) e nazionale (57,4%). Il carico sociale degli

¹¹ Cfr. la nota n. 9.

¹² Cfr. quanto riportato nella nota n. 10.

Tav. 3.2.4 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2022

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni) ^a	47,0	46,7	46,9	46,8	46,4
tasso generico di natalità ^b	6,7	6,1	6,4	6,7	6,7
tasso generico di mortalità ^c	12,5	11,5	12,0	12,4	12,1
tasso di crescita naturale ^d	-5,8	-5,4	-5,6	-5,7	-5,5
numero medio di figli per donna (TFT) ^e	1,32	1,16	1,24	1,27	1,24
tasso di immigrazione ^{f,g}	33,3	35,4	34,3	38,7	31,9
tasso di emigrazione ^{f,h}	25,5	27,9	26,6	29,6	27,5
tasso migratorio netto ⁱ	7,9	7,5	7,7	9,1	4,4
indice di vecchiaia ^l	202,9	195,7	199,6	198,4	193,1
indice di dipendenza totale (o di carico sociale) ^k	59,6	56,9	58,3	58,3	57,4
indice di dipendenza giovanile ^l	19,7	19,2	19,5	19,5	19,6
indice di dipendenza degli anziani ^m	39,9	37,6	38,8	38,8	37,8
indice di struttura della pop. in età lavorativa ⁿ	151,6	154,5	152,9	147,7	142,9
indice di ricambio della pop. in età lavorativa ^o	146,3	147,3	146,8	148,3	143,8
rapporto di mascolinità ^p	95,9	94,1	95,1	95,8	95,5

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età (di ampiezza 5 anni) a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) = somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100 – (p) = (maschi) / (femmine) x 100

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

anziani è prevalente su quello dei giovani (under 15enni). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 51,6% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 46,3% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Rimini

Al 31 dicembre 2022 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 338.934 persone (tavola 3.2.1), in crescita rispetto al 31/12/2021 dello 0,17% (+0,28% Emilia-Romagna, -0,06% Italia).

La densità demografica provinciale è pari a 368 abitanti per km quadrato, superiore al dato medio regionale (197) e nazionale (195). Strutturalmente, la popolazione residente si concentra prevalentemente nel Comune di Rimini (per il 44,2% del totale) e a Riccione (10,2%). La densità demografica maggiore si riscontra nel Comune di Cattolica con 2.670 abitanti per km quadrato, mentre quella minore a Casteldelci con 8 abitanti per km quadrato. La densità demografica nel Comune di Rimini è pari a 1.102 abitanti per km quadrato e a Riccione è pari a 1.970. In generale, il 69,1% della popolazione è residente nei Comuni della riviera (Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione e Rimini), con una densità pari a 1.171 abitanti per km quadrato. La maggioranza della popolazione (il 78,4% pari a 265.826 unità) è residente in pianura, con una densità pari a 998 abitanti per km quadrato; in montagna, invece, si riscontra l'1,2% dei residenti totali (densità pari a 26 abitanti per km quadrato).

La dinamica del 2022 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.826 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,1 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (11,5) (tavola 3.2.4). La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato intervallo di tempo, per il complesso della popolazione, nel 2022 è in risalita a 83,6 anni (da 83,2 del 2021), sebbene ancora inferiore ai valori pre Covid.

Il **saldo migratorio**¹³ risulta positivo (+2.524) e tale da bilanciare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 7,5 immigrati netti¹⁴. Incrociando i dati del bilancio demografico della popolazione residente totale con quelli del movimento della popolazione residente straniera e dei trasferimenti di residenza, emerge che nel corso dell'anno in esame, in provincia sono rientrati dall'estero 417 italiani (che si sono iscritti all'anagrafe) ma ne sono usciti per l'estero 644 (cancellati dall'anagrafe), con un saldo negativo pari a 227 persone.

Al 31/12/2022 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 36.932, pari al 10,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,5%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono (tavola 3.2.3): Albania (con il 17,6% dei residenti stranieri), Romania (16,0%), Ucraina (14,1%), Marocco (6,1%), Cina (5,8%) e Senegal (4,6%). Nel corso del 2022, 1.618 residenti stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

I principali **indicatori demografici** (tavola 3.2.4) evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2022 e ne completano l'analisi demografica. La componente femminile della popolazione residente in provincia è prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 94,1%), con un tasso di fecondità di 1,16 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,24). L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 195,7 (in aumento), inferiore al dato regionale (198,4) e in linea con il dato nazionale (193,1). L'età media è pari a 46,7 anni, superiore al dato nazionale (46,4) ma inferiore a quello regionale (46,8).

13 Cfr. la nota n. 9.

14 Cfr. quanto riportato nella nota n. 10.

3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

L'analisi fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT¹⁵, risalenti a dicembre 2022, con dati provinciali al 2020, consentono di avere dati del valore aggiunto aggiornati all'anno 2022, grazie all'elaborazione dell'Istituto Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica. Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2023 (aggiornate a livello provinciale al 2021), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate; lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2022** del territorio Romagna risulta pari a 22.865,2 milioni di euro correnti, in crescita del 6,3% rispetto al 2021 (21.517,6 milioni correnti), variazione superiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%). Si recupera completamente rispetto all'anno pre-covid (+8,0% sul 2019), così come aumenta il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+12,2% sul 2017, +14,0% in Emilia-Romagna, +12,4% in Italia). Su una classifica regionale costruita idealmente su dieci territori (le nove

Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
Anni 2021 e 2022 - Milioni di euro correnti

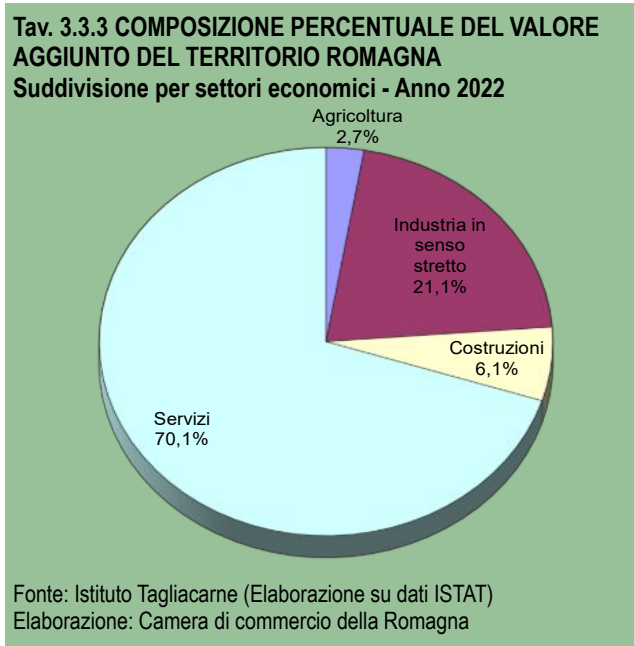
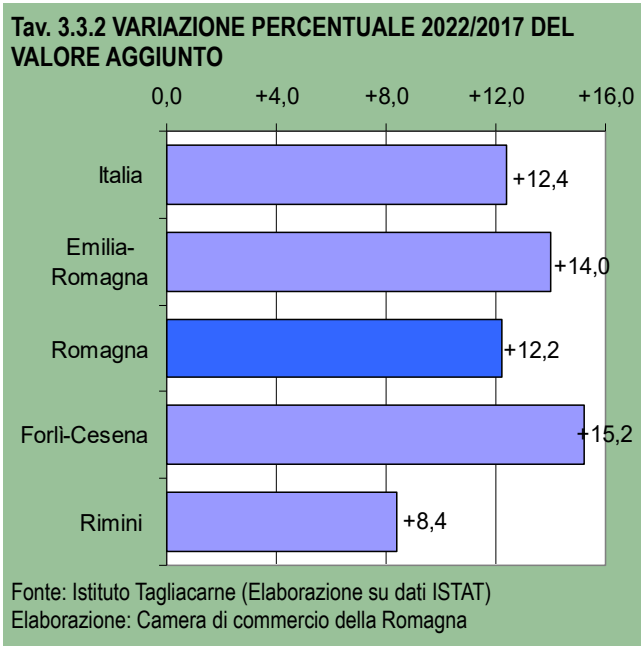
	2021	2022	Var. % 2022/2021	Comp. % ^a	Posizione 2022 nella classifica regionale ^b
Italia	1.637.285,9	1.750.705,2	+6,9	-	-
Emilia-Romagna	151.962,2	161.146,8	+6,0	9,2	-
Romagna	21.517,6	22.865,2	+6,3	14,2	3
Forlì-Cesena	12.360,2	13.105,7	+6,0	8,1	6
Rimini	9.157,4	9.759,5	+6,6	6,1	9

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

15 In Italia ISTAT calcola, a livello nazionale, tre tipologie di valore aggiunto (costo dei fattori, prezzi base e prezzi di mercato) e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il solo valore aggiunto ai prezzi base; in tale contesto, è da considerare che, a partire da settembre 2014, viene adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il PIL così determinato tiene quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".



province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), l'area Romagna pesa per il 14,2% (stessa incidenza nel 2021), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 3.3.4, il 70,1% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (63,7%) e inferiore al peso nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 21,1% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 29,0%, Italia: 21,1%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,1% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,7%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,0%).

Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,5%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+6,7%), l'Industria in senso stretto (+4,6%) e l'Agricoltura (+3,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo ai Servizi e all'Agricoltura, mentre sono più basse in merito all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni.

Il **valore aggiunto pro capite 2022** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 31.351,95 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (36.407,90 euro) ma superiore alla media

Tav. 3.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
 Anno 2022 e var. % sul 2021 - Milioni di euro correnti

	Anno 2022					Var. % 2022-2021				
	Agri-coltura	Industria in senso stretto (a)	Costru-zioni	Servizi	Totale	Agri-coltura	Industria in senso stretto (a)	Costru-zioni	Servizi	Totale
Italia	35.444,2	369.473,2	94.170,1	1.251.617,7	1.750.705,2	+2,4	+9,5	+10,4	+6,1	+6,9
Emilia-Romagna	3.519,1	46.790,3	8.177,4	102.660,0	161.146,8	+2,0	+5,0	+9,4	+6,4	+6,0
Romagna	615,1	4.825,2	1.403,4	16.021,5	22.865,2	+3,2	+4,6	+8,5	+6,7	+6,3
Forlì-Cesena	508,6	3.254,3	813,9	8.528,9	13.105,7	+3,2	+5,4	+8,3	+6,2	+6,0
Rimini	106,5	1.570,9	589,5	7.492,6	9.759,5	+2,7	+2,9	+8,6	+7,3	+6,6

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)
 Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE
Anni 2021 e 2022 - Euro correnti

	2021	2022	Var. % 2022/2021	Posizione 2022 nella classifica	
				regionale ^a	nazionale ^b
Italia	27.688,10	29.703,00	+7,3	-	-
Emilia-Romagna	34.277,00	36.407,90	+6,2	-	-
Romagna	29.425,84	31.351,95	+6,5	8	-
Forlì-Cesena	31.533,60	33.511,50	+6,3	6	21
Rimini	26.990,50	28.854,80	+6,9	9	43

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province

Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 risulta essere in aumento del 6,5% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%). A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva con riferimento al valore aggiunto pro capite 2021.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2022** ammonta a 13.105,7 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2021 (12.360,2 milioni correnti), uguale a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%). Si recupera completamente rispetto all'anno pre-covid (+11,0% sul 2019), così come aumenta il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+15,2% sul 2017, +14,0% in Emilia-Romagna, +12,4% in Italia).

Considerando idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,1%.

Il 65,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (63,7%) e inferiore a quello nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 24,8% (29,0% in Emilia-Romagna, 21,1% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,9%), risulta avere un peso superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,2%) e Italia (2,0%).

Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,3%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+6,2%), l'Industria in senso stretto (+5,4%) e l'Agricoltura (+3,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura e più basse in merito alle Costruzioni, mentre si posizionano a un livello intermedio con riferimento ai Servizi e all'Industria in senso stretto.

Il **valore aggiunto pro capite 2022** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 33.511,50 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (36.407,90 euro) ma superiore alla media nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 (31.533,6 euro) risulta essere in aumento del 6,3% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%). A livello regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia e Piacenza) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 21° posto.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2022** ammonta a 9.759,5 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,6% rispetto al 2021 (9.157,4 milioni correnti), superiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%). Si recupera completamente rispetto all'anno pre-covid (+4,2% sul 2019), così come aumenta il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+8,4% sul 2017, +14,0% in Emilia-Romagna, +12,4% in Italia).

Considerando idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara), con un'incidenza regionale del 6,1%.

Ben il 76,8 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (63,7%) che nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 16,1% (29,0% in Emilia-Romagna, 21,1% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,0% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,0%).

Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,6%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+7,3%), l'Industria in senso stretto (+2,9%) e l'Agricoltura (+2,7%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo ai Servizi e all'Agricoltura, mentre sono più basse in merito all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni.

Il **valore aggiunto pro capite 2022** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Rimini risulta pari a 28.854,80 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (36.407,90 euro) sia alla media nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 (26.990,50 euro) risulta essere in aumento del 6,9% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%). A livello regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la nona posizione (come per il valore aggiunto totale precede solo Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 43° posto.

Reddito disponibile delle famiglie nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Dinamica altrettanto importante è costituita dal reddito disponibile delle famiglie consumatrici, che rappresenta una misura della capacità di spesa della popolazione residente; a tal fine, il Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere hanno proceduto all'elaborazione di stime a livello provinciale per il biennio 2021-2022, prendendo in considerazione, nello specifico, la somma dei redditi da lavoro, da capitale/impresa, da prestazioni sociali e trasferimenti, al netto di imposte e contributi.

Ciò detto, nel 2022 nell'area Romagna il **reddito disponibile totale delle famiglie**, a valori correnti, ammonta a 16.913,9 milioni di euro (il 15,5% del totale del reddito disponibile dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,8%, che risulta essere inferiore alla variazione sia regionale (+5,5%) sia nazionale (+5,5%); nel confronto col 2019 (anno pre-covid) si riscontra una crescita del 6,3%. Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 23.165,85 euro, minore di quello regionale (24.684,24 euro) ma superiore al dato nazionale (21.088,62 euro), con una variazione del +4,7% sul 2021.

Nel 2022 in **provincia di Forlì-Cesena** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 9.370,8 milioni di euro correnti (8,6% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 5,1%,

Tav. 3.3.6 REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE

Anni 2021 e 2022 - Milioni di euro correnti

	2021	2022	Var. % 2022/2021	Comp. % ^a	Posizione 2022 nella classifica regionale ^b
Italia	1.179.690,7	1.244.517,0	+5,5	-	-
Emilia-Romagna	103.712,1	109.387,5	+5,5	8,8	-
Romagna	16.146,1	16.913,9	+4,8	15,5	3
Forlì-Cesena	8.917,7	9.370,8	+5,1	8,6	6
Rimini	7.228,4	7.543,1	+4,4	6,9	9

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.7 REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE

Anni 2021 e 2022 - Euro correnti

	2021	2022	Var. % 2022/2021	Posizione 2022 nella classifica	
				regionale ^a	nazionale ^b
Italia	19.949,73	21.088,62	+5,7	-	-
Emilia-Romagna	23.399,94	24.684,24	+5,5	-	-
Romagna	22.116,72	23.165,85	+4,7	7	-
Forlì-Cesena	22.751,11	23.937,56	+5,2	5	16
Rimini	21.381,19	22.273,94	+4,2	9	33

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

inferiore alla variazione regionale (+5,5%) e nazionale (+5,5%); rispetto all'anno pre-covid (2019) si riscontra una crescita del 7,6%. Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 23.937,56 euro, minore di quello regionale (24.684,24 euro) ma superiore al dato nazionale (21.088,62 euro), con una variazione del +5,2% sul 2021. Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Forlì-Cesena occupa il quinto posto a livello regionale (dopo, rispettivamente, Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena) e la 16esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

Nel 2022 in **provincia di Rimini** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 7.543,1 milioni di euro correnti (6,9% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,4%, inferiore alla variazione regionale (+5,5%) e nazionale (+5,5%); rispetto all'anno pre-covid (2019) si riscontra una crescita del 4,8%. Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 22.273,94 euro, minore di quello regionale (24.684,24 euro) ma superiore al dato nazionale (21.088,62 euro), con una variazione del +4,2% sul 2021. Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Rimini occupa il penultimo posto a livello regionale (davanti alla sola Ferrara) e la 33esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

3.4 IMPRENDITORIALITÀ

Dinamica imprenditoriale nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

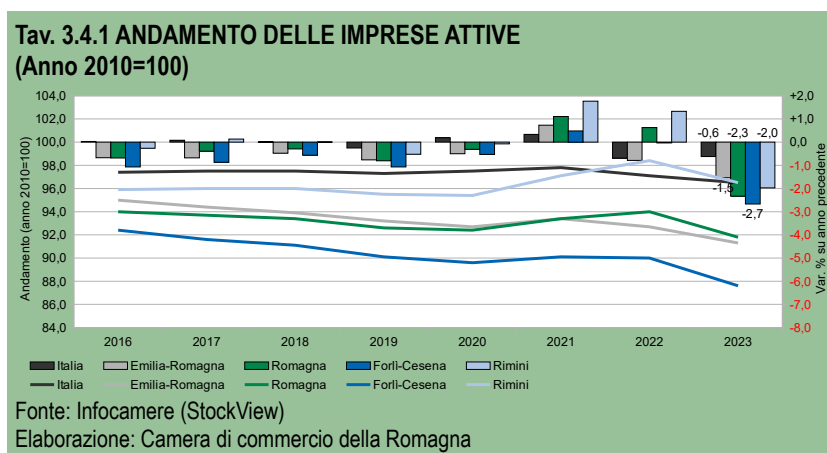
La Romagna, intesa come aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, vanta un sistema di imprese articolato e intraprendente, che rappresenta una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale e italiano.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,2% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornati al 31/12/2023 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 99.099 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.978 attive) di cui 79.583 imprese registrate (di cui 69.988 attive) ed è caratterizzato da una imprenditorialità diffusa: 96 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 88 a livello regionale e alle 86 a livello nazionale.

Nel corso dell'intero 2023, nelle due province, si sono verificate 4.172 iscrizioni e 4.233 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo negativo di 61 unità (nel 2022 il saldo fu pari a +435, ma qui deve essere considerato l'effetto statistico dovuto all'entrata dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nella provincia di Rimini, N.d.R). Il tasso di crescita¹⁶ annuale riferito al 2023 delle imprese registrate risulta pari a -0,08%, peggiore di quello regionale (+0,34%) e nazionale (+0,71%).

Nel confronto tendenziale con il 31 dicembre 2022 si riscontra una diminuzione delle imprese attive pari al 2,3%, peggiore del dato regionale (-1,5%) e nazionale (-0,6%). Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 69,3% del totale delle cessazioni: le restanti 1.877 cessazioni d'ufficio, che hanno riguardato in particolare le imprese individuali, possono aver interessato anche le attive e non esclusivamente le registrate.



Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il Commercio, che costituisce il 22,5% delle imprese attive, in termini tendenziali risulta in flessione (-3,5%). Cala anche il numero di imprese attive nel settore delle Costruzioni (-4,6%) che rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,2% del totale. Le imprese del

16 Tasso di crescita = $\left(\frac{\text{Imprese registrate anno } t}{\text{Imprese registrate anno } t - \text{Imprese iscritte anno } t + \text{Imprese cancellate anno } t} - 1 \right) \times 100$

Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni ^a						Abitanti ^b per localizzazione	
	al 31/12/2023		Var. % 2023/2022		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.338.004	6.404.445	-0,6%	-0,1%	124	109	8	9
Emilia-Romagna	547.562	496.627	-1,2%	-0,8%	123	112	8	9
Romagna	99.099	88.978	-1,6%	-1,5%	136	122	7	8
Forlì-Cesena	49.592	44.664	-2,0%	-1,8%	127	114	8	9
Rimini	49.507	44.314	-1,3%	-1,2%	146	131	7	8

	Imprese						Abitanti ^b per impresa	
	al 31/12/2023		Var. % 2023/2022		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	5.957.137	5.097.617	-1,0%	-0,6%	101	86	10	12
Emilia-Romagna	438.197	391.426	-1,9%	-1,5%	99	88	10	11
Romagna	79.583	69.988	-2,4%	-2,3%	109	96	9	10
Forlì-Cesena	40.206	35.528	-2,7%	-2,7%	103	91	10	11
Rimini	39.377	34.460	-2,0%	-2,0%	116	102	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2022

Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano l'11,8% delle imprese attive totali, sono in flessione del 3,5%. Segue per incidenza il settore "Alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) anch'esso in diminuzione (-1,3%) rispetto lo scorso anno. Stabilità per le Attività immobiliari (incidenza pari al 8,4%, +0,1%); dinamica non positiva per il Manifatturiero (incidenza 8,2%, -3,1%) e, in misura meno marcata, per le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,7% sul totale, -0,6% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici.

Crescono le imprese nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,0%, +1,2% la variazione), nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,2%, +0,8% la dinamica); in flessione le attività nel "Trasporto e magazzinaggio" (2,9%, -4,5%); stabili le Attività sportive e di intrattenimento (2,4%, 0,0%). In crescita, infine, le imprese del comparto Attività finanziarie (credito e assicurazione) (+2,8%), che costituiscono il 2,2% del totale, e quelle dei servizi di ICT (2,1% l'incidenza, +0,6% la dinamica).

Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 53,0%) è costituita come ditta individuale (in diminuzione del 4,4% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI

Confronti territoriali – Anno 2023

	Valori assoluti			Comp. % 2023					Var. % 2023/2022				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
0 addetti ^a	5.682	4.757	10.439	16,0	13,8	14,9	16,5	18,3	-2,0	-1,1	-1,6	+0,7	-0,4
da 1 a 9 addetti	27.213	26.890	54.103	76,6	78,0	77,3	76,8	76,0	-3,2	-2,4	-2,8	-2,3	-0,9
da 10 a 49 addetti	2.280	2.566	4.846	6,4	7,4	6,9	5,8	5,0	+1,0	-0,3	+0,3	+1,4	+2,8
da 100 a 249 addetti	309	219	528	0,9	0,6	0,8	0,8	0,6	+3,3	+9,5	+5,8	+2,7	+3,8
oltre 250 addetti	44	28	72	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	+7,3	-3,4	+2,9	+5,4	+4,3
Totale	35.528	34.460	69.988	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-2,7	-2,0	-2,3	-1,5	-0,6

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

capitali (22,8%), unica forma giuridica in aumento (+3,0%) come si riscontra negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e le società di persone (22,0%), in flessione del 2,5%.

Rispetto al totale delle imprese attive, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, il 12,5% può essere considerato come impresa "straniera", più di un quinto (il 21,5%) può essere considerato impresa "femminile" e il 7,0% può considerarsi "giovanile".

Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che rappresentano il 29,9% del totale delle imprese attive (a fronte del 30,9% della regione e del 24,7% dell'Italia).

Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 714 (1,0% del totale).

Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2023

	Valore assoluto			Comp. % 2023					Var. % 2023/2022				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.921	2.372	8.293	16,7	6,9	11,8	13,2	13,6	-3,3	-4,3	-3,5	-2,7	-2,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	6	16	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	-14,3	-5,9	-2,5	-4,1
C Attività manifatturiere	3.319	2.446	5.765	9,3	7,1	8,2	10,2	8,8	-3,1	-3,0	-3,1	-2,4	-1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	176	60	236	0,5	0,2	0,3	0,2	0,3	-4,3	+13,2	-0,4	+0,1	+2,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	77	38	115	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	+1,3	-5,0	-0,9	-2,1	-0,5
F Costruzioni	5.546	5.089	10.635	15,6	14,8	15,2	16,7	14,8	-4,9	-4,4	-4,6	-2,2	+0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.412	8.366	15.778	20,9	24,3	22,5	21,3	25,2	-4,2	-2,8	-3,5	-3,0	-2,1
H Trasporto e magazzinaggio	1.167	881	2.048	3,3	2,6	2,9	3,1	2,8	-4,4	-4,7	-4,5	-3,1	-0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.683	4.673	7.356	7,6	13,6	10,5	7,5	7,7	-1,4	-1,3	-1,3	-1,0	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	677	808	1.485	1,9	2,3	2,1	2,4	2,5	+0,3	+0,9	+0,6	-0,6	+0,5
K Attività finanziarie e assicurative	815	745	1.560	2,3	2,2	2,2	2,5	2,6	+3,3	+2,3	+2,8	+2,2	+2,1
L Attività immobiliari	2.440	3.451	5.891	6,9	10,0	8,4	7,1	5,3	-0,1	+0,2	+0,1	+0,1	+1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.373	1.422	2.795	3,9	4,1	4,0	4,6	4,4	-0,3	+2,7	+1,2	+2,4	+4,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.030	1.224	2.254	2,9	3,6	3,2	3,4	3,9	+0,8	+0,7	+0,8	+1,4	+1,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2	0	2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+100,0		+100,0	+16,7	-2,4
P Istruzione	152	174	326	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	+1,3	+6,1	+3,8	+3,5	+3,2
Q Sanità e assistenza sociale	259	188	447	0,7	0,5	0,6	0,7	0,8	+0,8	-2,1	-0,4	+0,8	+2,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	691	1.004	1.695	1,9	2,9	2,4	1,6	1,4	+1,3	-0,9	0,0	+0,8	+1,2
S Altre attività di servizi	1.766	1.500	3.266	5,0	4,4	4,7	4,7	4,7	-0,3	-1,0	-0,6	+0,4	+0,9
T Attività di famiglie e convivenze ^a	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				0,0	-3,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					-33,3
Nc Imprese non classificate	12	13	25	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	+20,0	+30,0	+25,0	+11,9	-0,4
Totale	35.528	34.460	69.988	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-2,7	-2,0	-2,3	-1,5	-0,6

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
 Confronto territoriale – Anno 2023

	Valori assoluti			Comp. % 2023					Var. % 2023/2022				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	7.584	8.376	15.960	21,3	24,3	22,8	26,4	27,2	+2,5	+3,5	+3,0	+2,5	+3,0
Società di persone	7.269	8.115	15.384	20,5	23,5	22,0	17,2	13,4	-2,6	-2,4	-2,5	-3,0	-3,8
Imprese individuali	19.757	17.364	37.121	55,6	50,4	53,0	54,2	56,9	-4,6	-4,1	-4,4	-2,9	-1,4
Altre forme	918	605	1.523	2,6	1,8	2,2	2,2	2,5	-1,6	-3,7	-2,4	-2,3	-1,7
Totale	35.528	34.460	69.988	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-2,7	-2,0	-2,3	-1,5	-0,6

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.6 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
 Confronti territoriali – Anno 2023

	Valori assoluti			Comp. % 2023					Var. % 2023/2022				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Totale imprese	35.528	34.460	69.988	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-2,7	-2,0	-2,3	-1,5	-0,6
di cui: Artigiane	11.376	9.584	20.960	32,0	27,8	29,9	30,9	24,7	-3,9	-3,0	-3,5	-2,3	-0,6
Cooperative	453	261	714	1,3	0,8	1,0	1,1	1,4	-4,0	-6,1	-4,8	-4,5	-3,5
Straniere	3.965	4.790	8.755	11,2	13,9	12,5	13,9	11,5	-3,2	-1,6	-2,3	-0,2	+1,9
Femminili	7.390	7.634	15.024	20,8	22,2	21,5	21,4	22,7	-2,5	-0,9	-1,7	-1,3	-0,7
Giovanili ^a	2.444	2.484	4.928	6,9	7,2	7,0	7,6	8,8	+1,1	-2,6	-0,8	+0,5	-3,0

(a) < 35 anni

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

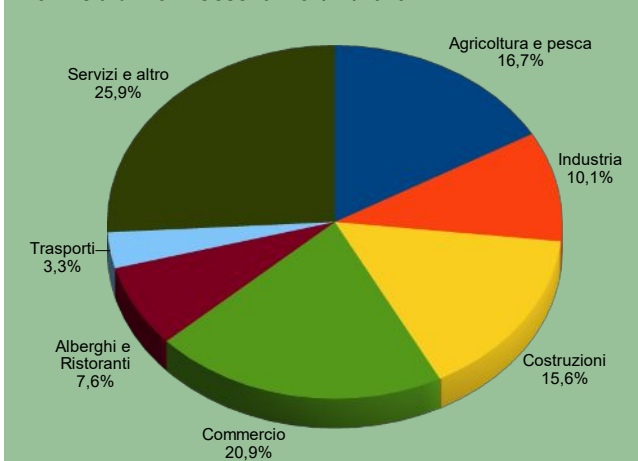
Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2023 si contano 40.206 imprese registrate (sedi) delle quali 35.528 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 91 imprese attive ogni 1.000 abitanti (88 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2023 le localizzazioni registrate sono 49.592, di cui 44.664 attive. Rispetto al 2022 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in diminuzione (rispettivamente -2,0% e -1,8%). Le performance negative risultano più accentuate di quanto si osserva a livello regionale (registrate -1,2% e attive -0,8%) e a livello nazionale (registrate -0,6% e attive -0,1%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2023 si sono verificate 2.000 iscrizioni e 2.103 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 103 unità (nell'anno precedente era -42 unità). Il tasso di crescita¹⁷ annuale riferito al 2023 delle imprese

Tav. 3.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2023



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁷ Cfr. nota 16

Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2023

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2023/2022	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2023/2022
Provincia di Forlì-Cesena	35.528	4,5	100,0	-2,7	44.664	100,0	-1,8
Bagno di Romagna	618	3,2	1,7	-2,5	792	1,8	-0,8
Bertinoro	889	4,1	2,5	-3,8	1.127	2,5	-3,6
Borghi	223	2,1	0,6	-3,0	247	0,6	-2,8
Castrocaro-Terra del Sole	571	2,6	1,6	-5,6	689	1,5	-4,3
Cesena	8.709	5,5	24,5	-3,3	10.885	24,4	-2,6
Cesenatico	3.054	4,6	8,6	-2,3	3.984	8,9	-2,0
Civitella di Romagna	418	2,1	1,2	-3,9	478	1,1	-4,4
Dovadola	136	2,7	0,4	-2,9	163	0,4	-1,2
Forlì	10.203	4,9	28,7	-2,7	12.803	28,7	-1,6
Forlimpopoli	981	2,7	2,8	-2,7	1.221	2,7	-2,6
Galeata	170	2,9	0,5	-10,1	214	0,5	-7,4
Gambettola	908	3,4	2,6	-0,4	1.119	2,5	-0,4
Gatteo	887	5,6	2,5	+0,7	1.153	2,6	+1,6
Longiano	682	4,5	1,9	-1,4	854	1,9	-0,8
Meldola	819	3,8	2,3	-5,0	981	2,2	-4,2
Mercato Saraceno	628	3,4	1,8	-4,8	807	1,8	-3,7
Modigliana	377	4,1	1,1	+0,8	490	1,1	+2,9
Montiano	150	1,8	0,4	+0,7	163	0,4	+1,9
Portico e San Benedetto	79	1,5	0,2	-2,5	101	0,2	-1,0
Predappio	510	4,2	1,4	+0,4	632	1,4	+0,2
Premilcuore	78	3,7	0,2	-6,0	109	0,2	-2,7
Rocca San Casciano	148	3,7	0,4	-6,3	192	0,4	-4,0
Roncofreddo	327	3,9	0,9	-0,3	382	0,9	-1,3
San Mauro Pascoli	1.062	5,7	3,0	-0,9	1.341	3,0	+0,1
Santa Sofia	310	2,7	0,9	-2,8	409	0,9	0,0
Sarsina	353	2,7	1,0	-2,8	452	1,0	-2,2
Savignano sul Rubicone	1.592	3,1	4,5	-2,0	2.071	4,6	-0,5
Sogliano al Rubicone	321	2,6	0,9	-2,4	400	0,9	-1,2
Tredozio	97	3,4	0,3	-3,0	116	0,3	-1,7
Verghereto	226	2,3	0,6	0,0	282	0,6	+1,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Nota: il totale provinciale comprende anche n. 2 imprese e n. 7 localizzazioni non classificate nei comuni di competenza

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrate, attestandosi a -0,26%, rileva una lieve flessione in controtendenza al dato regionale (+0,34%) e nazionale (+0,71%).

Il totale delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.4) ha fatto rilevare una diminuzione (-2,7%), rispetto al 2022, più accentuata di quella a livello regionale (-1,5%) e nazionale (-0,6%).¹⁸

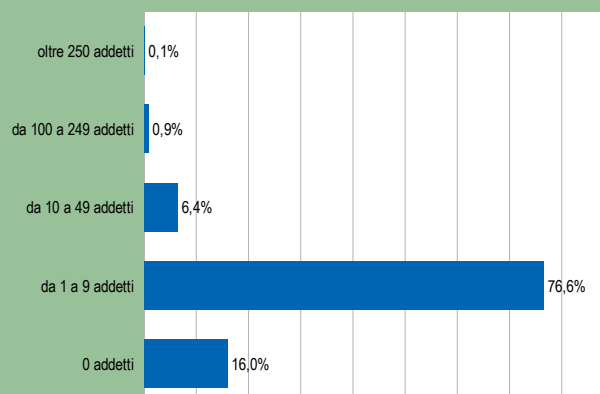
Riguardo ai principali settori economici si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (20,9% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 4,2% rispetto al medesimo periodo del 2022, l'Agricoltura (incidenza del 16,7%; -3,3% la dinamica), le Costruzioni (15,6% del totale; -4,9%), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,3%; -3,1%) e le Attività di alloggio e ristorazione (7,6% del totale; -1,4%).

¹⁸ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 67,2% del totale delle cessazioni: le 1.026 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

Sostanziale stabilità per le Attività immobiliari (incidenza del 6,9%; variazione del -0,1%), le “Altre attività di servizio” (incidenza del 5,0%; -0,3% la dinamica), le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,9%; -0,3% la variazione); continua invece la flessione nei servizi di “Trasporto e magazzinaggio” (incidenza 3,3%, -4,4% la dinamica).

Dall'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (55,6% sul totale), in diminuzione del 4,6% rispetto al 2022. Le società di capitale (21,3% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in aumento (+2,5%), analogamente agli altri territori di riferimento

Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2023



Nota: la classe “0 addetti” comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
 Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2023

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2023/2022	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2023/2022
Provincia di Forlì-Cesena	35.528	4,5	100,0	-2,7	44.664	100,0	-1,8
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	5.583	3,3	15,7	-3,5	6.922	15,5	-2,7
Unione Valle del Savio	10.684	5,0	30,1	-3,2	13.381	30,0	-2,4
Unione Rubicone Mare	9.056	4,3	25,5	-1,5	11.551	25,9	-0,9
Comprensorio di Forlì	15.786	4,3	44,4	-3,0	19.725	44,2	-2,0
Montagna Forlivese	467	2,7	1,3	-3,3	619	1,4	-0,6
Collina Forlivese	3.246	3,3	9,1	-3,7	3.955	8,9	-2,7
Pianura Forlivese	12.073	4,7	34,0	-2,7	15.151	33,9	-1,8
Comprensorio di Cesena	19.740	4,7	55,6	-2,4	24.932	55,8	-1,7
Montagna Cesenate	844	2,9	2,4	-1,9	1.074	2,4	-0,3
Collina Cesenate	2.002	3,0	5,6	-2,8	2.451	5,5	-2,2
Pianura Cesenate	16.894	5,0	47,6	-2,4	21.407	47,9	-1,7
Altimetria							
Montagna	1.311	2,9	3,7	-2,4	1.693	3,8	-0,4
Collina	5.248	3,2	14,8	-3,4	6.406	14,3	-2,5
Pianura	28.967	4,8	81,5	-2,6	36.558	81,9	-1,8
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	474	4,0	1,3	0,0	606	1,4	+2,0
Valle del Montone	934	2,7	2,6	-5,1	1.145	2,6	-3,5
Valle del Rabbi	588	4,1	1,7	-0,5	741	1,7	-0,3
Valle del Bidente	1.717	3,1	4,8	-4,9	2.082	4,7	-3,8
Valle del Savio	1.825	3,1	5,1	-3,1	2.333	5,2	-1,9
Valle Uso-Rubicone	1.021	2,8	2,9	-1,4	1.192	2,7	-1,2
Area del Basso Rubicone	5.131	4,3	14,4	-1,0	6.538	14,6	-0,0
Grandi Centri	18.912	5,2	53,2	-3,0	23.688	53,0	-2,0
Comuni di Cintura	4.924	4,1	13,9	-2,7	6.332	14,2	-2,4

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Nota: il totale provinciale comprende anche n. 1 impresa e n. 3 localizzazioni non classificate nei comuni di competenza

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(Emilia-Romagna e Italia). Infine, le società di persone (20,5% l'incidenza) risultano in flessione del 2,6% rispetto ai 12 mesi precedenti.

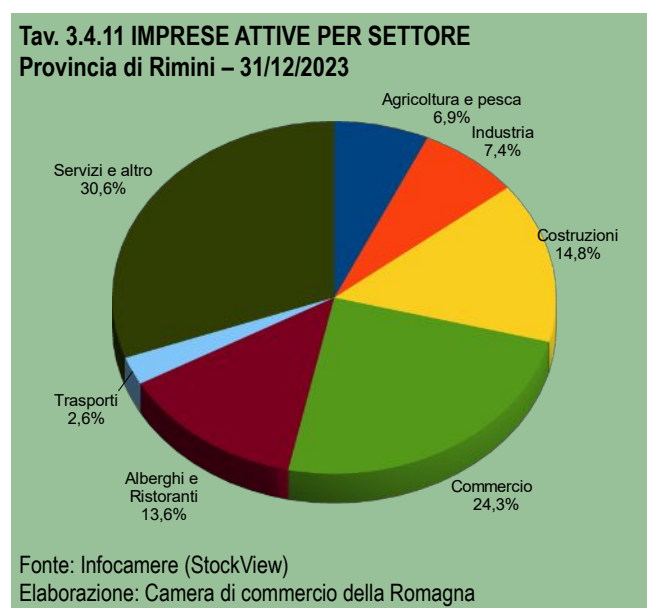
La dinamica delle imprese attive presenta alcune differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali: -2,4% nel comprensorio di Cesena e -3,0% nel comprensorio di Forlì. La diminuzione delle imprese attive è superiore alla media provinciale nei due grandi centri (-3,0%), dove si concentra il 53,2% delle imprese attive (-3,3% a Cesena e -2,7% a Forlì) e nelle vallate (-3,2%; 18,5% l'incidenza); flessione nella media per i Comuni di cintura, limitrofi alle grandi città, che rappresentano il 13,9% delle imprese provinciali; diminuzione più contenuta (-1,0%), infine, nell'Area del Basso Rubicone (14,4% l'incidenza).

Dinamica imprenditoriale in provincia di Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2023 si contano 39.377 imprese registrate delle quali 34.460 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (88 imprese a livello regionale e 86 in Italia). Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2023 le localizzazioni registrate sono 49.507, di cui 44.314 attive. Rispetto al 2022 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in diminuzione (rispettivamente -1,3% e -1,2%). Le performance negative risultano più accentuate di quanto si osserva a livello regionale (registrate -1,2% e attive -0,8%) e a livello nazionale (registrate -0,6% e attive -0,1%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2023 si sono verificate 2.172 iscrizioni e 2.130 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 42 unità (nel 2022 il saldo fu pari a +477, ma qui deve essere considerato l'effetto statistico dovuto all'entrata in provincia dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, N.d.R.). Il tasso di crescita¹⁹ annuale riferito al 2023 delle imprese registrate risulta pertanto pari a +0,11%, lievemente inferiore a quello regionale (+0,34%) e nazionale (+0,71%).

Nel confronto con il 31 dicembre 2022 (cfr. tavola 3.4.4) si riscontra una diminuzione delle imprese attive pari al -2,0%, dinamica peggiore rispetto al dato regionale (-1,5%) e nazionale (-0,6%).²⁰



Riguardo ai principali settori economici si trovano, nell'ordine, il Commercio (24,3% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 2,8% rispetto al 31/12/2022, le Costruzioni (incidenza del 14,8%; -4,4% la dinamica), le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale; -1,3%) e le Attività immobiliari (incidenza del 10,0%; variazione del +0,2%). Variazioni negative per il Manifatturiero (incidenza pari al 7,1%; -3,0%), l'Agricoltura (incidenza 6,9%; -4,3% la dinamica) e, in misura meno marcata, per le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,4% sul totale; -1,0% la

¹⁹ Cfr. nota 16

²⁰ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 71,5% del totale delle cessazioni: le 851 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici. Crescono le imprese nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 4,1%; +2,7% la variazione), nel “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (incidenza 3,6%; +0,7% la dinamica), nel comparto dei servizi di ICT (+0,9%; 2,3% del totale) e nelle Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,2% l'incidenza; +2,3% la dinamica). In ridimensionamento, invece, le Attività sportive e di intrattenimento (2,9%; -0,9%) e le imprese attive nel comparto “Trasporto e magazzinaggio” (2,6%; -4,7%).

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) le imprese individuali

Tav. 3.4.12 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE
 Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2023

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2023/2022	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2023/2022
Provincia di Rimini	34.460	4,1	100,0	-2,0	44.314	100,0	-1,2
Bellaria-Igea Marina	2.227	3,9	6,5	-2,5	2.913	6,6	-1,8
Casteldelci	56	2,0	0,2	-11,1	65	0,1	-8,5
Cattolica	2.172	4,8	6,3	-2,7	2.930	6,6	-1,6
Coriano	989	4,1	2,9	-2,7	1.284	2,9	-1,8
Gemmano	110	1,3	0,3	-6,0	118	0,3	-5,6
Maiolo	75	1,2	0,2	-6,3	86	0,2	-8,5
Misano Adriatico	1.494	3,6	4,3	-0,7	1.914	4,3	+0,2
Mondaino	105	2,6	0,3	-0,9	137	0,3	+0,7
Montecopiolo	130	1,7	0,4	-2,3	157	0,4	-0,6
Montefiore Conca	186	2,0	0,5	-1,6	208	0,5	-2,8
Montegridolfo	98	2,6	0,3	-2,0	130	0,3	-0,8
Montescudo-Montecolombo	467	2,2	1,4	-3,7	543	1,2	-3,2
Morciano di Romagna	689	2,8	2,0	-3,5	852	1,9	-1,6
Novafeltria	587	2,7	1,7	-4,4	733	1,7	-3,8
Pennabilli	265	2,7	0,8	-4,3	340	0,8	-1,2
Poggio Torriana	417	5,7	1,2	-1,4	525	1,2	+0,2
Riccione	4.230	3,9	12,3	-1,1	5.634	12,7	+0,1
Rimini	15.043	4,4	43,7	-1,7	19.337	43,6	-1,2
Saludecio	229	1,9	0,7	-5,8	278	0,6	-3,8
San Clemente	489	4,4	1,4	-0,8	581	1,3	-0,5
San Giovanni in Marignano	858	5,3	2,5	-2,4	1.105	2,5	-1,7
San Leo	311	2,7	0,9	-2,8	386	0,9	-2,8
Sant'Agata Feltria	193	6,2	0,6	-7,2	232	0,5	-7,2
Santarcangelo di Romagna	2.062	4,5	6,0	-2,2	2.600	5,9	-1,0
Sassofeltrio	143	1,5	0,4	-0,7	173	0,4	+1,2
Talamello	74	5,2	0,2	-7,5	110	0,2	-1,8
Verucchio	761	4,1	2,2	-0,7	943	2,1	-0,6
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.516	2,7	7,3	-2,9	3.020	6,8	-1,9
Unione di Comuni Valmarecchia	4.931	4,0	14,3	-2,8	6.177	13,9	-1,7
Altimetria							
Montagna	451	2,3	1,3	-4,7	562	1,3	-1,9
Collina	5.923	3,4	17,2	-2,9	7.319	16,5	-2,1
Pianura	28.086	4,3	81,5	-1,7	36.433	82,2	-1,0
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.516	2,7	7,3	-2,9	3.020	6,8	-1,9
Valmarecchia	2.869	3,7	8,3	-3,2	3.577	8,1	-2,3
Area del Basso Conca	4.524	4,5	13,1	-2,0	5.949	13,4	-1,0
Grandi Centri	15.043	4,4	43,7	-1,7	19.337	43,6	-1,2
Comuni di Cintura	9.508	4,1	27,6	-1,8	12.431	28,1	-0,8

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

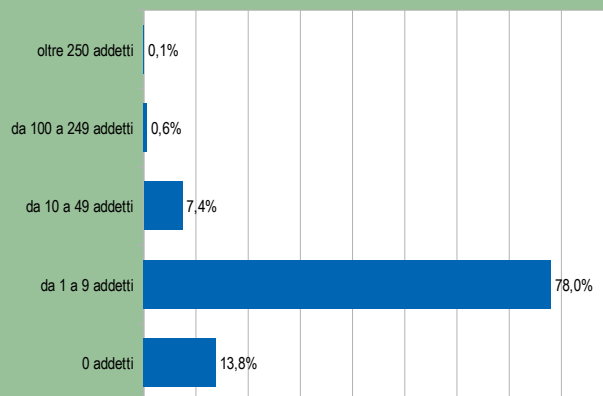
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sono maggioritarie (50,4% sul totale) e in diminuzione del 4,1%. Le società di capitale (24,3% del totale delle imprese attive) si confermano in crescita (+3,5%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Infine, le società di persone (23,5%) risultano in calo (-2,4%) rispetto ai 12 mesi precedenti.

La dinamica delle imprese attive presenta alcune differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali. La flessione delle attività imprenditoriali è più contenuta della media provinciale nel Comune di Rimini (-1,7%), dove si concentra il 43,7% delle imprese, e negli altri Comuni della riviera (-1,7%, 29,4% l'incidenza); nei Comuni limitrofi al capoluogo, che insediano il

27,6% delle imprese provinciali, si registra una variazione del -1,8%. Flessioni maggiori, invece, in Valconca (-2,9%, 7,3% del totale delle imprese provinciali) e Valmarecchia (-3,2%, 8,3%). Coerentemente a quanto appena riportato, si osservano variazioni superiori alla media provinciale nelle zone montane (-4,7%, 1,3%) e in collina (-2,9%, 17,2%).

Tav. 3.4.13 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Provincia di Rimini – 31/12/2023



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle imprese straniere nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Le **imprese straniere**²¹ attive al 31/12/2023 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 12,5% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (11,5%) ma inferiore a quella regionale (13,9%). Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione (-2,3%) maggiore a quella media regionale (-0,2%) e in controtendenza con il dato nazionale (+1,9%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. la nazionalità dei detentori di cariche sociali).

Inoltre, per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese straniere si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 48,5% del totale delle cessazioni di imprese straniere: le 650 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

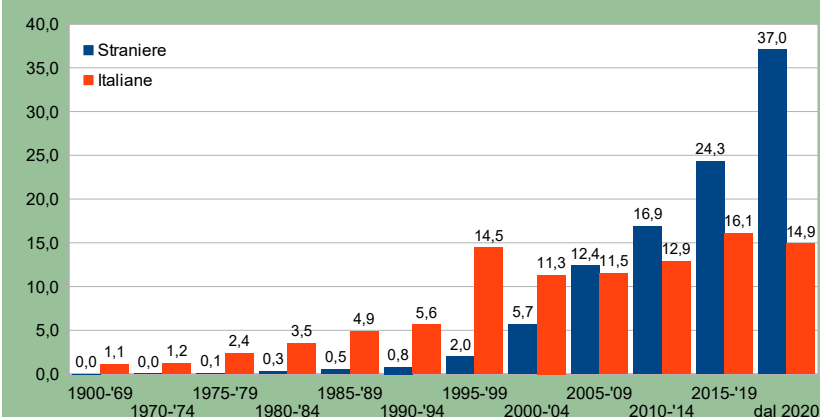
Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2022, si contano 3.965 imprese straniere attive che costituiscono l'11,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (13,9%) e in linea con quella nazionale (11,5%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese straniere sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima di Ferrara) e il 46° in ambito nazionale (su 105 province di analisi).

In termini tendenziali²² le imprese straniere attive della provincia hanno registrato una diminuzione importante (-3,2%)²³ a differenza della quasi stabilità a livello regionale (-0,2%) e in controtendenza al dato nazionale (+1,9%).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 78,2% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2023 si è iscritto dal 2010 in poi e il 18,1% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.14).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 38,0% delle

Tav. 3.4.14 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2023
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

21 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

22 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

23 Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese straniere si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 43,9% del totale delle cessazioni di imprese straniere: le 363 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

**Tav. 3.4.15 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2023**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2023/2022
			Straniere	totali del settore	
Totale	3.965	96,2	100,0	11,2	-3,2
F Costruzioni	1.506	97,8	38,0	27,2	-6,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	906	97,8	22,8	12,2	-8,1
C Attività manifatturiere	418	96,4	10,5	12,6	+1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	324	92,6	8,2	12,1	+2,9
S Altre attività di servizi	243	97,9	6,1	13,8	+5,2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 22,8% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, le imprese del Manifatturiero (10,5%), degli “Alberghi e ristoranti” (8,2%) e quelle delle “Altre attività di servizi” (6,1% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, ove più di un’impresa su quattro (il 27,2%) è straniera. Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese straniere del Manifatturiero (+1,7%), del settore “Alberghi e ristoranti” (+2,9%) e delle “Altre attività di servizi” (+5,2%), mentre diminuiscono Costruzioni (-6,0%) e Commercio (-8,1%).

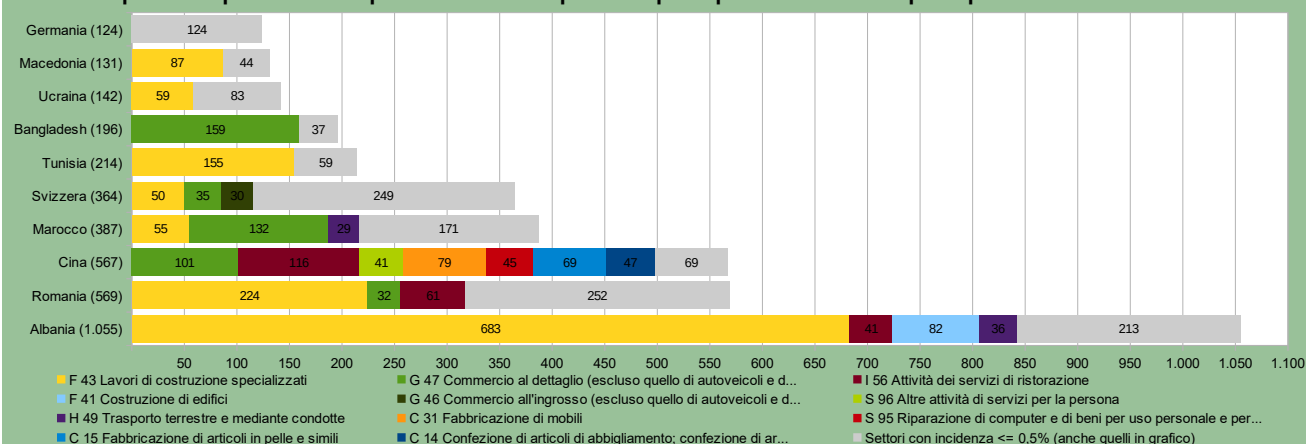
L’analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l’80,3%) si costituisca come impresa individuale (75,9% in regione e 78,5% a livello nazionale); il 12,9% come società di capitale (al netto delle 11 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e il 6,5% come società di persone (6,0% in Emilia-Romagna e 4,5% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 16,9% e in Italia al 16,0%. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+11,8%) e le società di persone (+3,2%) mentre calano le imprese individuali (-5,7%).

L’impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “straniere”, il 96,2% è a presenza “esclusiva”, il 2,8% “forte” e il 0,9% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono pari al 95,1% del totale (95,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,3% in Emilia-Romagna e al 3,8% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese straniere provinciali possedute da stranieri in forma “esclusiva” sono l’87,9% per le società di persone e il 76,9% per le società di capitale.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,9% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un’incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 13,6% per Forlì e al 9,1% per Cesena, valore quest’ultimo inferiore alla media provinciale (11,2%). Il 53,5% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede comunque nel comprensorio di Cesena dove rappresentano il 10,7% delle imprese attive di questo territorio. In pianura si concentra l’89,0% delle imprese straniere della provincia.

Tav. 3.4.16 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA – ANNO 2023

Cariche e qualifiche possedute da persone e soci: le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2022 e il 2023 il numero di cariche sociali²⁴ (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una lieve crescita, da 7.472 a 7.496 (+0,3%), mentre il numero degli italiani è diminuito (-1,8%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti dello 0,2%, mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del +0,6%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2023, 5.222 (-1,9% rispetto al 31/12/2022) dei quali il 61,0% ha la carica di titolare di impresa individuale, l'11,9% la qualifica di socio in società di persone e il 26,6% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania (1.055), Romania (569), Cina (567), Marocco (387), Svizzera (364), Tunisia (214), Bangladesh (196), Ucraina (142), Macedonia (131) e Germania (124).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: Costruzioni (1.793 cariche/qualifiche), Commercio (1.109), Attività manifatturiere (568), Alloggio e ristorazione (488) e "Altre attività di servizi" (278).

Incrociano i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici (cfr. tavola 3.4.16), si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei Lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del Commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente Attività manifatturiere (in particolare fabbricazione di mobili, fabbricazione di articoli in pelle e simili e confezione di articoli di abbigliamento), della Ristorazione e del Commercio al dettaglio.

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2023 si contano 4.790 imprese straniere attive che costituiscono il 13,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (13,9%) e superiore a quella nazionale (11,5%). Risulta discreto il peso delle imprese straniere sul

²⁴ Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il 4° posto in regione (dopo Reggio Emilia, Bologna e Piacenza) e il 18° a livello nazionale (su 105 province di analisi).

In termini tendenziali²⁵ le imprese straniere attive della provincia hanno registrato una diminuzione (-1,6%)²⁶ maggiore rispetto al sostanziale stabilità rilevata a livello regionale (-0,2%) e in controtendenza al dato nazionale (+1,9%).

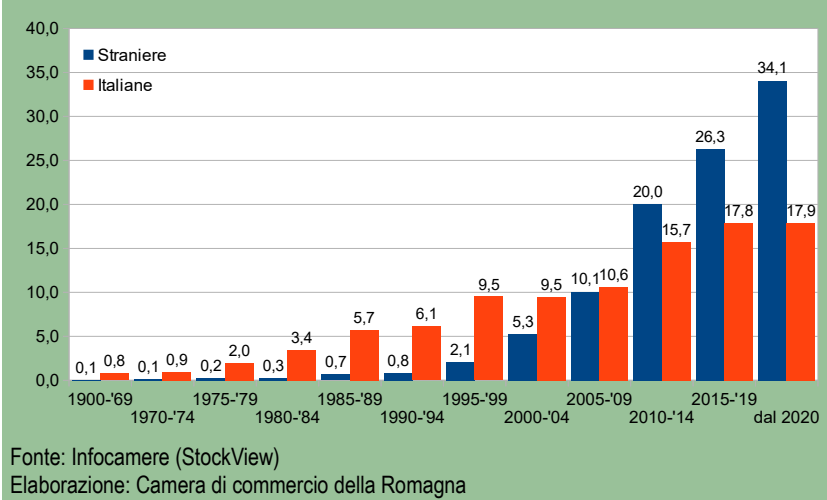
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: l'80,4%

delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2023 si è iscritto dal 2010 in poi e il 15,3% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.17).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 32,9% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 30,5% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (10,6%) e il Manifatturiero (5,0%). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, dove quasi un'impresa su tre (il 31,0%) è straniera. Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese straniere degli "Alberghi e ristoranti" (+6,1%) e del Manifatturiero (+0,8%), mentre diminuiscono gli altri: Costruzioni (-4,0%) e Commercio (-5,1%).

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (74,9%) si costituisca come impresa individuale (75,9% in regione e 78,5% a livello nazionale); il 16,5% come società di capitale (al netto delle 22 cooperative, pari all'0,5% del totale) e l'8,0% come società di persone (6,0% in Emilia-Romagna e 4,5% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale

Tav. 3.4.17 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2023
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Rimini



Tav. 3.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2023

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2023/2022
			Straniere	totali del settore	
Totale	4.790	94,4	100,0	13,9	-1,6
F Costruzioni	1.576	97,8	32,9	31,0	-4,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.460	96,5	30,5	17,5	-5,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	506	88,3	10,6	10,8	+6,1
C Attività manifatturiere	240	93,8	5,0	9,8	+0,8
S Altre attività dei servizi	235	97,9	4,9	15,7	+4,9

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

25 Cfr. nota 22

26 Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese straniere si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 53,3% del totale delle cessazioni di imprese straniere: le 287 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

mostra, nella provincia di Rimini, un maggiore peso delle società di persone, un'incidenza simile delle società di capitale (che in regione sono, infatti, pari al 16,9% e in Italia al 16,0%) e una minore delle imprese individuali. In termini di variazione annua, in provincia crescono sia le società di capitale (+9,1%) e sia le società di persone (+4,1%) mentre calano le imprese individuali (-4,1%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,4% è a presenza "esclusiva", il 4,3% "forte" e l'1,3% "maggioritaria". A livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono pari al 95,1% del totale (95,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,3% in Emilia-Romagna e al 3,8% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere provinciali possedute da stranieri in forma "esclusiva" sono l'89,0% per le società di persone e il 72,2% per le società di capitale.

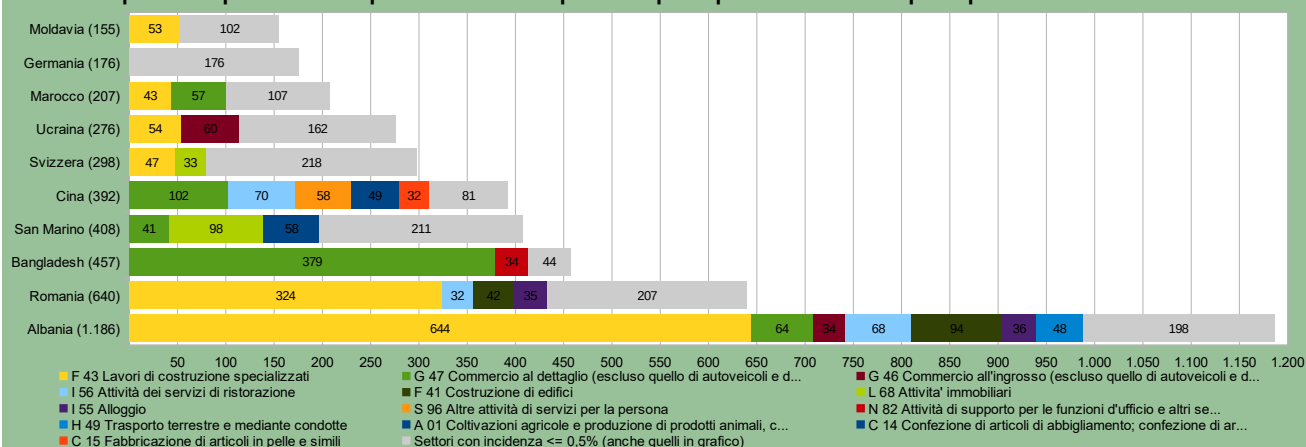
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,1% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio (17,2%) superiore alla media provinciale (13,9%). In pianura si concentra l'85,3% delle imprese straniere della provincia.

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2022 e il 2023 il numero di cariche sociali²⁷ (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 9.182 a 9.228 (+0,5%), mentre il numero degli italiani è diminuito (-1,0%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti dello 0,6% e quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del +0,3%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2023, 6.239 (-1,1% rispetto al 31/12/2022) dei quali il 57,5% ha la carica di titolare di impresa individuale, l'8,9% la qualifica di socio in società di persone e il 32,1% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (1.186), Romania (640), Bangladesh (457), San Marino (408), Cina (392), Svizzera (298), Ucraina (276),

Tav. 3.4.19 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI – ANNO 2023
Cariche e qualifiche possedute da persone e soci: le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici



27 Cfr. nota 24

Marocco (207), Germania (176) e Moldavia (155).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: Costruzioni (1.872 cariche/qualifiche), Commercio (1.686), Alloggio e ristorazione (729), “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (332) e Attività manifatturiere (318).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici (cfr. tavola 3.4.19), si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei Lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono quasi esclusivamente titolari o soci di imprese operanti nel settore del Commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente Commercio al dettaglio, Attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento), Ristorazione e Altre attività di servizi per la persona.

Dinamica delle imprese femminili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2023 nel territorio della Romagna risultano attive 15.024 **imprese femminili**²⁸, pari al 21,5% delle imprese attive (a fronte del 21,4% regionale e del 22,7% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, ha registrato una flessione dell'1,7%, a fronte di un ridimensionamento meno accentuato in regione (-1,3%) e a livello nazionale (-0,7%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. il sesso dei detentori di cariche sociali).

Inoltre, per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese femminili si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano l'81,1% del totale delle cessazioni di imprese femminili: le 273 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2023 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 499 iscrizioni di imprese femminili e 574 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 75 unità.

Al 31 dicembre 2023 in provincia risultano attive 7.390 imprese femminili corrispondenti al 20,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è quasi in linea con quella regionale (21,4%), ma inferiore a quella nazionale (22,7%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima di Reggio Emilia) e il 95° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali²⁹, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una diminuzione (-2,5%)³⁰ più accentuata della variazione negativa a livello regionale (-1,3%) e nazionale (-0,7%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 24,5% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 16,1% all'Agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (14,0%), il settore degli "Alberghi e ristoranti" (11,2%), il settore Manifatturiero (8,3%) e le Attività immobiliari (6,3%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 58,6%) è femminile. Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese femminili delle "Altre attività di servizi" (+0,5%) e delle Attività immobiliari (+4,0%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-4,4%), Agricoltura (-4,5%), "Alberghi e ristoranti" (-4,2%) e Manifatturiero (-2,8%).

28 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

29 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. genere maschile/femminile delle persone detentrici di cariche sociali).

30 Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese femminili si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 78,2% del totale delle cessazioni di imprese femminili: le 160 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

**Tav. 3.4.20 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2023**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2023/2022
			Femminili	totali del settore	
Totale	7.390	82,5	100,0	20,8	-2,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.811	90,3	24,5	24,4	-4,4
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.192	88,3	16,1	20,1	-4,5
S Altre attività di servizi	1.034	97,6	14,0	58,6	+0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	826	78,2	11,2	30,8	-4,2
C Attività manifatturiere	614	76,2	8,3	18,5	-2,8

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 67,2% siano imprese individuali, il 16,0% società di persone e il 14,9% società di capitale (al netto delle 94 cooperative, pari all'1,3% del totale). In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+2,2%) mentre calano sia le imprese individuali (-3,3%) sia le società di persone (-3,1%).

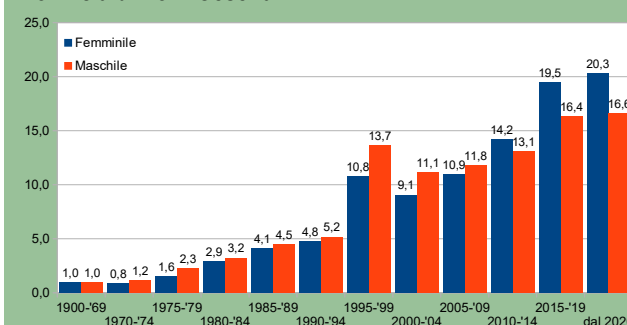
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'82,5% è a presenza "esclusiva", il 14,2% "forte" e il 3,3% "maggioritaria". A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,0% del totale (81,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,2% in Emilia-Romagna e al 13,6% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 51,0% per le società di persone, il 42,1% per le società di capitali e il 25,5% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 20,6% per Forlì e al 19,8% per Cesena. Anche il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,2%) sul totale delle imprese del territorio, tuttavia il 54,7% di tutte le imprese femminili della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'80,9% delle imprese femminili provinciali. Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.21), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 74,0%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (15,6%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 77,2% e 79,6%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 13,8% e 13,4%).

Secondo i dati Infocamere, tra il 2022 e il 2023 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche³¹ di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) forlivesi, rappresentano il 29,5% del totale, ha

31 Cfr. nota 24

**Tav. 3.4.21 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER
 QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2023
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Forlì-Cesena**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrato una flessione del 2,5%, da 15.938 a 15.547, anche il numero di imprenditori maschi è diminuito (-3,4%). Mentre questi ultimi sono per lo più titolari di ditta individuale, le imprenditrici sono distribuite quasi equamente nelle tre classi di carica: il 32,0% è titolare di impresa individuale, il 33,9% è socia in società di persone e il 34,2% è socia di società di capitale. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (8,4% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.22).

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditoria-femmine nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese.

In termini congiunturali, nel 2023 in provincia di Rimini vi sono state 594 iscrizioni di imprese femminili e 597 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 3 unità.

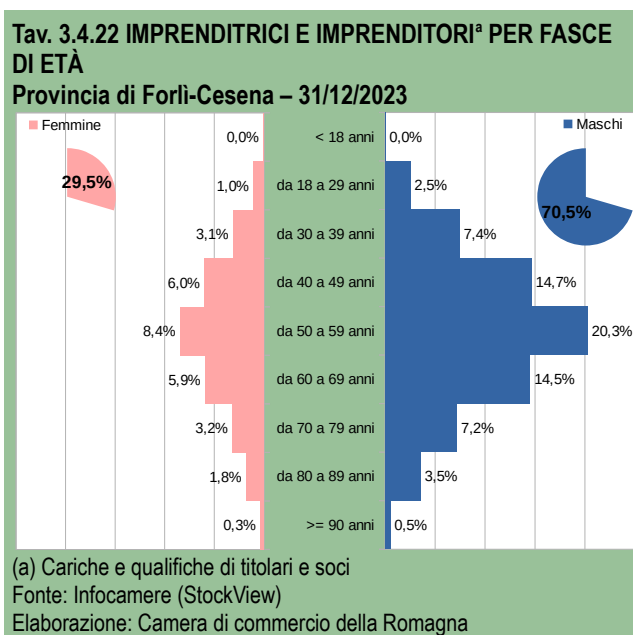
Al 31 dicembre 2023 in provincia risultano attive 7.634 imprese femminili corrispondenti al 22,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella inferiore regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%). Rimane basso, tuttavia, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso Rimini occupa il 2° posto in regione (dopo Ferrara) ma solo il 76° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali³², le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una flessione (-0,9%)³³ compresa tra quella media regionale (-1,3%) e quella nazionale (-0,7%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 29,0% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,5% a quello degli "Alberghi e ristoranti". Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (11,3%), le Attività immobiliari (9,4%), l'Agricoltura (6,9%) e il settore del Manifatturiero (5,4%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,5%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese femminili delle "Altre attività di servizi" (+0,8%), stabili quelle delle Attività immobiliari (0,0%) mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-3,1%), "Alberghi e ristoranti" (-0,4%), Agricoltura (-3,1%) e Manifatturiero (-1,0%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 62,3% siano imprese individuali, il 18,3% società di capitale (al netto delle 60 cooperative, pari all'0,8% del totale) e il 18,1% società di persone. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+2,4%) mentre calano sia le imprese individuali (-1,8%) sia le società di persone (-1,4%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo



³² Cfr. nota 29

³³ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese femminili si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 84,1% del totale delle cessazioni di imprese femminili: le 113 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

**Tav. 3.4.23 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2023**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2023/2022
			Femminili	totali del settore	
Totale	7.634	79,9	100,0	22,2	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.212	89,9	29,0	26,4	-3,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.334	73,5	17,5	28,5	-0,4
S Altre attività di servizi	862	98,1	11,3	57,5	+0,8
L Attività immobiliari	718	45,0	9,4	20,8	+0,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	526	91,6	6,9	22,2	-3,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

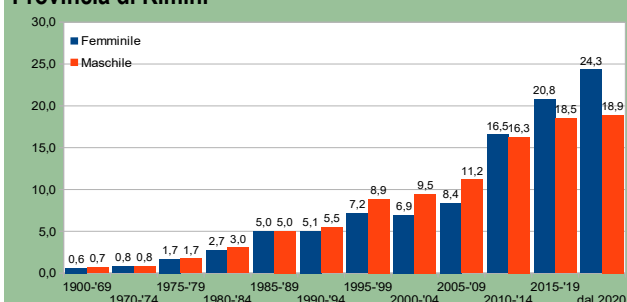
la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, il 79,9% è a presenza “esclusiva”, il 16,5% “forte” e il 3,6% “maggioritaria”. A livello nazionale le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all’83,0% del totale (81,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,2% in Emilia-Romagna e al 13,6% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 46,4% per le società di capitale, il 46,2% per le società di persone e il 38,3% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale (per comune e aggregato), il 42,8% di tali imprese femminili ha sede nel capoluogo della provincia, con un’incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 21,7%. In pianura si concentra l’82,3% delle imprese femminili della provincia.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.24) si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 77,0%), situazione in linea con il dato regionale (77,2%) ma inferiore a quello nazionale (79,6%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (12,2%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (13,8%) e in Italia (13,4%).

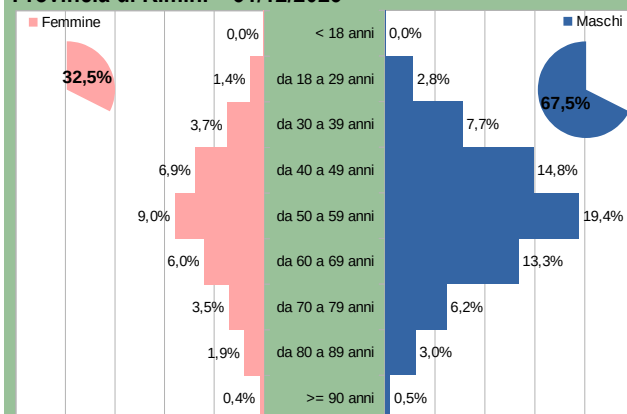
Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2022 e il 2023 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche³⁴ di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) riminesi, rappresentano il 32,5% del totale, ha registrato una leggera flessione dello 0,3%, da 14.743 a 14.695, a differenza della

Tav. 3.4.24 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2023
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Rimini



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.25 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI³ PER FASCE DI ETÀ
 Provincia di Rimini – 31/12/2023



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

34 Cfr. nota 24

variazione negativa più accentuata rilevata nel numero di imprenditori maschi (-2,2%). Mentre gli imprenditori maschi sono per lo più soci di capitale e titolari di ditta individuale (rispettivamente 41,9% e 41,2% del totale imprenditori maschili), le imprenditrici riminesi sono per il 38,1% socie di capitali, per il 32,4% titolari di impresa individuale e per il 29,5% socie in società di persone. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (9,0% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.25).

Dinamica delle imprese giovanili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31 dicembre 2023 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,0% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,8%). In termini tendenziali, le **imprese giovanili**³⁵ attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione dello 0,8% rispetto al 2022, in controtendenza alla variazione positiva osservata nell'aggregato regionale (+0,5%) ma comunque meno accentuata di quella media nazionale (-3,0%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2023 in provincia risultano attive 2.444 imprese giovanili corrispondenti al 6,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,8%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa l'ultimo posto a livello regionale e il penultimo in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali³⁶, le imprese giovanili attive della provincia hanno registrato un aumento (+1,1%) più accentuato rispetto a quello regionale (+0,5%) e in controtendenza alla variazione negativa nazionale (-3,0%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,7% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,7% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, il settore "Alberghi e ristoranti" (10,5%), l'Agricoltura (8,8%), le "Altre attività di servizi" (6,9%), il settore del Manifatturiero (5,7%) e le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (5,5%). Il comparto provinciale a maggior presenza giovanile, tra quelli appena menzionati, risulta quello delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" dove circa un'impresa su dieci è under 35 (9,8%). Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili

Tav. 3.4.26 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2023

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2023/2022
			Giovanili	totali del settore	
Totale	2.444	90,1	100,0	6,9	+1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	627	92,8	25,7	8,5	-4,4
F Costruzioni	433	94,5	17,7	7,8	+3,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	256	84,0	10,5	9,5	+4,1
A Agricoltura, silvicoltura pesca	215	88,8	8,8	3,6	-2,7
S Altre attività di servizi	168	98,2	6,9	9,5	+5,7

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

35 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

36 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. età delle persone detentrici di cariche sociali).

delle Costruzioni (+3,8%), del settore “Alberghi e ristoranti” (+4,1%), delle “Altre attività di servizi” (+5,7%) e delle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (+0,7%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-4,4%), Agricoltura (-2,7%) e Manifatturiero (-2,1%).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come il 79,1% siano imprese individuali, il 13,7% società di capitale (al netto delle 10 cooperative, pari all'0,4% del totale) e il 6,5% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, l'incremento delle imprese individuali (+2,3%) e, dall'altro, il calo delle società di capitale (-2,6%) e delle società di persone (-3,6%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti:

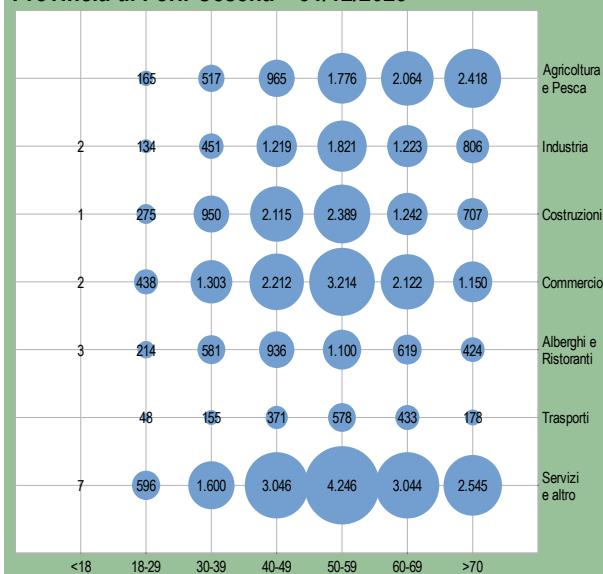
“maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “giovanili”, il 90,1% è a presenza “esclusiva”, l'8,0% “forte” e l'1,8% “maggioritaria”. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare una distribuzione simile per tutti gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese giovanili provinciali possedute da giovani in forma “esclusiva” sono il 55,4% per le società di capitale, il 47,5% per le società di persone e il 40,0% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 51,3% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 6,8% per Forlì e al 6,4% per Cesena. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive del rispettivo territorio è del 6,8% mentre in quello cesenate del 7,0%, la maggioranza delle imprese giovanili provinciali (56,3%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'83,6% delle imprese giovanili della provincia.

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2023 in provincia di Rimini risultano attive 2.484 imprese giovanili corrispondenti al 7,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è simile a quella regionale (7,6%), ma inferiore a quella nazionale (8,8%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il 6° posto in regione (dopo Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Piacenza e Parma) e solo il 94° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali³⁷, le imprese giovanili attive della provincia hanno registrato una diminuzione (-2,6%) a differenza della lieve variazione positiva a livello regionale (+0,5%) ma in linea con l'andamento nazionale (-3,0%).

Tav. 3.4.27 IMPRENDITORI³ PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2023



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

37 Cfr. nota 36

**Tav. 3.4.28 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2023**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2023/2022
			Giovanili	totali del settore	
Totale	2.484	87,0	100,0	7,2	-2,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	666	93,2	26,8	8,0	-3,2
F Costruzioni	439	91,8	17,7	8,6	-3,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	345	78,0	13,9	7,4	-3,1
S Altre attività di servizi	168	95,8	6,8	11,2	-1,8
C Attività manifatturiere	141	77,3	5,7	5,8	+2,2

Fonte: Infocamere (StockView)

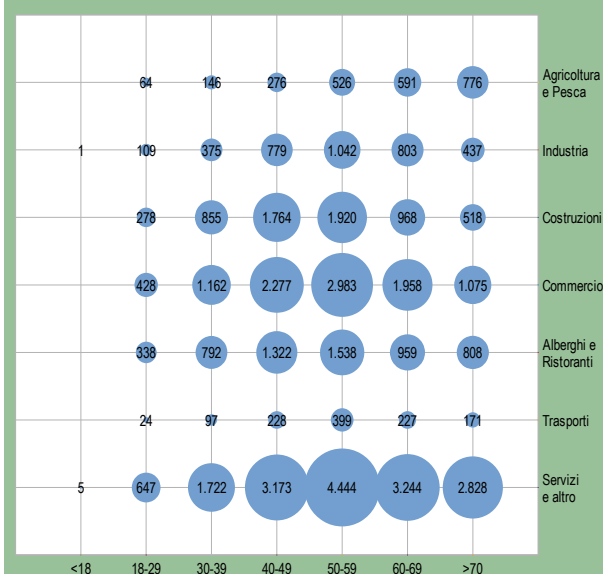
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 26,8% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,7% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, le “Alberghi e ristoranti” (13,9%), le “Altre attività di servizi” (6,8%), il settore Manifatturiero (5,7%) e le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (5,6%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (11,2% del settore) quello delle “Altre attività dei servizi”. Rispetto al 31/12/2022, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili del Manifatturiero (+2,2%) e delle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (+5,3%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-3,2%), Costruzioni (-3,9%), “Alberghi e ristoranti” (-3,1%) e “Altre attività di servizi” (-1,8%).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come il 74,0% siano imprese individuali, il 17,2% società di capitale (al netto delle 8 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e l'8,3% società di persone. In termini di variazione annua, in provincia diminuiscono tutte le principali tipologie: imprese individuali (-2,1%), società di capitale (-1,2%) e società di persone (-7,2%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “giovanili”, l'87,0% è a presenza “esclusiva”, il 10,8% “forte” e il 2,1% “maggioritaria”. A livello regionale e nazionale l'incidenza delle imprese giovanili a presenza “esclusiva” risulta più marcata (rispettivamente 89,4% e 88,6 %). Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese giovanili provinciali possedute da giovani in forma “esclusiva” sono il 53,2% per le società di capitale, il 43,4% per le società di persone e il 25,0% per le cooperative. Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,4% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,7%. In pianura si concentra l'80,9% delle imprese giovanili della provincia.

**Tav. 3.4.29 IMPRENDITORI^a PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Provincia di Rimini – 31/12/2023**



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle reti di imprese nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete³⁸ in quanto, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), questi rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione.

Al 3 febbraio 2024 in Italia risultano 8.970 contratti di rete, di cui 1.308 a soggettività giuridica, che interessano 47.668 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 5,7% (sul totale nazionale), risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana.

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano 506 imprese (pari al 18,6% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 261 contratti di rete, di cui 47 costituiti da imprese esclusivamente localizzate nel territorio e 52 aventi personalità giuridica. Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 261 contratti vedono la partecipazione "totale" di 620 imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini).

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In **provincia di Forlì-Cesena**, al 3 febbraio 2024, risultano 283 imprese (pari al 10,4% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 178 contratti di rete, di cui 29 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 40 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 13 febbraio 2023, si riscontra un incremento del +2,5% delle imprese di rete (da 276 a 283 unità), in controtendenza alla variazione negativa regionale (-1,2%) e minore al dato nazionale (+5,9%), e del +4,7% dei contratti di rete (da 170 a 178 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Forlì-Cesena (8,0‰) risulta compresa tra quella regionale (6,9‰) e nazionale (9,4‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 178 contratti vedono la partecipazione "totale" di 364 aziende provinciali: 34 imprese ne hanno sottoscritti due, 8 imprese partecipano a tre, 2 imprese partecipano a quattro, un'impresa partecipa a 5 e un'altra partecipa a 8, infine un'impresa ha sottoscritto 15 contratti.

D'altra parte, in 116 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 24 di due imprese e in 17 di tre. Vi sono poi tre contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari ognuno a 12, 17 e 19.

Tav. 3.4.30 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
 Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2024

	Numero	Comp. % ^a
Italia	47.668	
Emilia-Romagna	2.719	5,7
Piacenza	131	4,8
Parma	233	8,6
Reggio Emilia	238	8,8
Modena	450	16,6
Bologna	659	24,2
Ferrara	212	7,8
Ravenna	290	10,7
Romagna	506	18,6
Forlì-Cesena	283	10,4
Rimini	223	8,2

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

³⁸ La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

119 imprese (il 32,7% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono, nell'ordine, 97 imprese (26,6%) nell'Industria, 71 (19,5%) in Agricoltura, 31 (8,5%) nel Commercio, 23 (6,3%) nel Turismo e altre 22 imprese (6,0%) nelle Costruzioni.

I settori di attività economica che presentano più di 20 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi” con 69 imprese; “Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese” con 27 imprese; “Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)” e “Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)” entrambi con 23 imprese.

Tav. 3.4.31 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE
Situazione al 3/2/2024

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
N. contratti con 1 impresa prov.le	116	82
“ 2 imprese prov.li	24	18
“ 3 “ “	17	8
“ 4 “ “	7	7
“ 5 “ “	5	
“ 6 “ “	1	2
“ 7 “ “	1	1
“ 8 “ “	1	1
“ 9 “ “	3	
“ 12 “ “	1	
“ 16 “ “		1
“ 17 “ “	1	
“ 19 “ “	1	
“ 43 “ “		1
Totale	178	121

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In **provincia di Rimini**, al 3 febbraio 2024, risultano 223 imprese (pari al 8,2% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 121 contratti di rete, di cui 12 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 18 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 13 febbraio 2023, si riscontra una diminuzione del -5,5% delle imprese di rete (da 236 a 223 unità), in misura maggiore alla variazione negativa regionale (-1,2%) e in controtendenza al dato nazionale (+5,9%), e del -0,8% dei contratti di rete (da 122 a 121 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Rimini (6,5‰) risulta inferiore a quella regionale (6,9‰) e nazionale (9,4‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 121 contratti vedono la partecipazione “totale” di 256 aziende provinciali: 13 imprese ne hanno sottoscritti due, 8 imprese partecipano a tre e un'impresa partecipa a 5 contratti.

D'altra parte, in 82 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 18 di due imprese e in 8 di tre. Vi sono poi due contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari rispettivamente a 16, per uno, e 43, per l'altro.

103 imprese (il 40,2% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono, nell'ordine, 72 imprese (28,1%) nel Turismo, 35 (13,7%) nell'Industria, 18 (7,0%) nel Commercio, 15 (5,9%) nelle Costruzioni e altre 12 imprese (4,7%) in Agricoltura.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: “Alloggio” con 47 imprese; “Attività dei servizi di ristorazione” con 25 imprese; “Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale” con 18 imprese; “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi”, “Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse” entrambi con 12 imprese; “Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)”, “Attività immobiliari”, “Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese”, “Lavori di costruzione specializzati” tutti e quattro con 10 imprese.

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel corso del 2023 sono state aperte 1.275 procedure per gestire crisi d'impresa³⁹ a carico di aziende con sede nel territorio Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. I settori maggiormente coinvolti sono quello del Commercio (con 236 eventi) e delle Attività immobiliari (con 204 eventi). Confrontando il dato con quello del 2022 le procedure aperte risultano in aumento del 18,7%.

Le variazioni tra periodi, tuttavia, vanno valutate con cautela in quanto durante l'emergenza sanitaria, i provvedimenti adottati per attutire l'impatto negativo del Covid sul tessuto economico (blocco dei fallimenti, aiuti, prestiti garantiti, moratorie) hanno portato a una netta riduzione delle richieste delle aziende di avviare nuove procedure (rispetto al 2019 gli eventi aperti nel 2021 furono il 24,2% in meno). Anche nel 2022, probabilmente grazie al rimbalzo economico successivo alla pandemia, le procedure aperte sono state il 19,9% in meno rispetto al 2019.

Inoltre, il confronto con gli anni passati è reso difficile anche dal fatto che, con l'entrata in vigore del Codice della crisi (15 luglio 2022), alcune voci sono state riclassificate e altre aggiunte, ad esempio, i fallimenti ora si chiamano liquidazioni giudiziali.

Detto ciò, è comunque molto difficile dire se l'aumento delle procedure possa essere considerato un campanello d'allarme di una fase recessiva o, invece, solo un assestamento rispetto agli shock degli ultimi anni.⁴⁰

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Forlì-Cesena

Nel corso del 2023 sono state aperte 602 procedure per gestire crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: tale dato è superiore a quello del precedente anno (quando erano 529); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2023 risulta più bassa della media 2018-2019 (periodo pre-Covid) pari a 664 aperture all'anno.

Tav. 3.4.32 CRISI DI IMPRESA

Eventi di apertura di procedure per classe di evento

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Media 2018-2019	2022	2023	Media 2018-2019	2022	2023	Media 2018-2019	2022	2023
Concordato	7	4	1	4	3	1	11	7	2
Fallimento ^(a)	63	25	2	63	31	6	126	56	8
Altre procedure concorsuali	5	0	0	7	2	0	12	2	0
Scioglimento e liquidazione	589	476	519	632	501	598	1.221	977	1.117
Crisi d'impresa	0	10	34	0	2	46	0	12	80
Procedimenti crisi d'impresa ^(b)	0	14	46	0	6	22	0	20	68
Totale	664	529	602	705	545	673	1.368	1.074	1.275

Nota: Il numero di eventi conteggiati non coincide con il numero di imprese distinte interessate dall'evento

(a) Con il nuovo Codice della crisi i Fallimenti sono classificati come "Liquidazioni giudiziali" (appartenente alla classe di evento "Crisi d'impresa")

(b) Procedimento unitario; misure cautelari e protettive (Composizione negoziata della crisi d'impresa)

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

39 La banca dati StockView di Infocamere permette di analizzare i procedimenti avviati presso i Tribunali e da questi ultimi comunicati al Registro delle imprese. Tali procedimenti fanno riferimento a situazioni di difficoltà presenti già da qualche tempo ma che divengono ufficiali solo al momento dell'avvio dell'iter in tribunale. L'analisi esamina la numerosità di aperture procedure registrate nel periodo sulle sedi d'impresa (per un'azienda possono anche essere chieste più procedure concorsuali), a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

40 Adattamento dell'articolo "Crisi d'impresa e liquidazioni, 54mila procedure in sei mesi" di Bianca Lucia Mazzei tratto da Il Sole 24 Ore del 21 agosto 2023

I settori maggiormente coinvolti sono quello del Commercio (con 111 procedure avviate), delle Attività immobiliari (99 procedure), del Manifatturiero (64), dei Servizi di alloggio e ristorazione (60) e delle Costruzioni (57).

Con riferimento alla natura giuridica, il 47,2% delle procedure sono state aperte nei confronti delle società di persone e il 45,8% nei confronti delle società di capitale.

Le procedure per gestire crisi hanno riguardato per il 30,2% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2010 al 2019 e per il 24,6% imprese iscritte dal 2000 al 2009.

Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2023 hanno riguardato 26 imprese “straniere”, 99 imprese “femminili” e 24 imprese “giovanili”.

**Tav. 3.4.33 CRISI DI IMPRESA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Eventi di apertura di procedure nel 2023**

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
A Agricoltura, silvicoltura pesca	54	11	65
C Attività manifatturiere	64	37	101
F Costruzioni	57	55	112
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	111	125	236
H Trasporto e magazzinaggio	21	12	33
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	60	120	180
J Servizi di informazione e comunicazione	14	14	28
L Attività immobiliari	99	105	204
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	38	42	80
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	31	48
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	18	23
S Altre attività di servizi	15	16	31
Totale	602	673	1.275

Fonte: Infocamere (StockView – Analisi eventi procedure)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Rimini

Nel corso del 2023 sono state aperte 673 procedure per gestire crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: tale dato è superiore a quello del precedente anno (quando erano 545); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2023 risulta più bassa della media 2018-2019 (periodo pre-Covid) pari a 705 aperture all'anno.

I settori maggiormente coinvolti sono quello del Commercio (con 125 procedure avviate), dei Servizi di alloggio e ristorazione (120 procedure), delle Attività immobiliari (105) e delle Costruzioni (55).

Con riferimento alla natura giuridica, il 48,3% delle procedure sono state aperte nei confronti delle società di persone e il 44,4% nei confronti delle società di capitale.

Le procedure per gestire crisi hanno riguardato per il 40,0% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2010 al 2019 e per il 21,2% imprese iscritte dal 2000 al 2009.

Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2023 hanno riguardato 52 imprese “straniere”, 147 imprese “femminili” e 34 imprese “giovanili”.

3.5 LAVORO

I dati Italia ISTAT 2023 sul mercato del lavoro rilevano una crescita tendenziale dell'occupazione e, nello stesso tempo, una diminuzione della disoccupazione. Nello specifico, a dicembre 2023, rispetto a dicembre 2022, gli occupati crescono del 2,0% mentre i disoccupati e gli inattivi (15-64 anni) calano, rispettivamente, dell'8,5% e del 2,5%; ciò, ovviamente, si traduce in ripercussioni positive sui relativi tassi, con il tasso di occupazione (15-64 anni) in aumento di 1,2 punti percentuali, quello di disoccupazione in flessione di 0,8 p. p. e il tasso di inattività (15-64) in diminuzione di 0,7 p. p.⁴¹

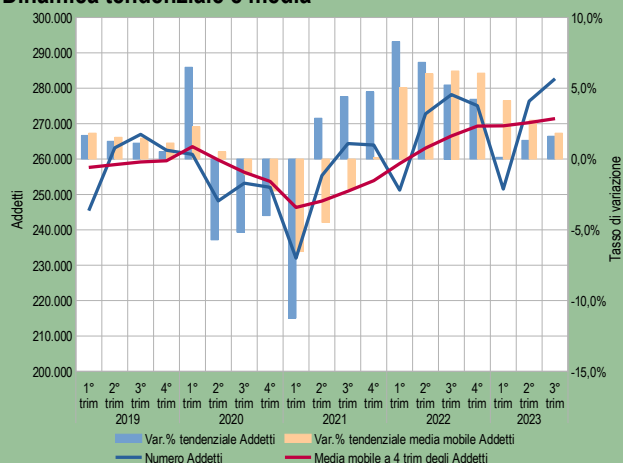
Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al momento della redazione del suddetto capitolo, non sono ancora disponibili

i dati completi dell'anno appena trascorso⁴², ma si può comunque ragionare sui dati relativi agli addetti delle localizzazioni attive⁴³ di impresa (dipendenti e indipendenti). Nel dettaglio, si può notare che dopo la crescita nel 2019, dal secondo trimestre 2020 al primo trimestre del 2021 gli addetti hanno registrato una serie di flessioni tendenziali (si veda tavola 3.5.1); poi, dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo, con una crescita maggiormente sostenuta nel 2022, grazie al costante e progressivo miglioramento della situazione pandemica, che poi è proseguita, anche se a ritmi più ridotti, nel 2023. Al 30 settembre 2023 (statisticamente il dato è rilevato al 31 dicembre, N.d.R.) la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 271.413 unità (+1,8% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti) mentre la crescita tendenziale (sullo stesso trimestre del 2022) è pari al +1,6%.

Coerentemente alla tendenza identificata per gli addetti alle localizzazioni attive, si inseriscono le previsioni di assunzione delle imprese del territorio Romagna (FC-RN) per il primo trimestre 2024 (20.800 unità); infatti, secondo l'indagine Excelsior si registra una crescita delle assunzioni, rispetto alle previsioni (fatte a suo tempo) relative al primo trimestre 2023 (20.060 unità), pari al 3,7%.

Tav. 3.5.1 ADDETTI ALLE LOCALIZZAZIONI ATTIVE DEL TERRITORIO ROMAGNA (FORLÌ-CESENA E RIMINI)

Dinamica tendenziale e media



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

41 ISTAT, "Occupati e disoccupati - dicembre 2023", pubblicato il 31 gennaio 2024 (www.istat.it).

La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700.

42 A livello provinciale sono disponibili i dati sulle Forze di Lavoro ISTAT riferiti al 3° trimestre 2023, analizzati nel paragrafo successivo.

43 Si precisa che il dato degli addetti alle localizzazioni (sedi e unità locali) è di fonte amministrativa (INPS da Registro imprese) ed è relativo agli occupati in unità del territorio (a prescindere da dove si trova la sede dell'impresa). Inoltre, si consideri che il dato puntuale degli addetti al trimestre t deriva da quanto è stato denunciato dalle imprese nel trimestre precedente (t-1), per cui la rilevazione statistica e l'attribuzione del dato risulta traslata di 3 mesi.

Elementi strutturali del mercato del lavoro locale

Di seguito è illustrata la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono; nello specifico, le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro si possono desumere dalle elaborazioni del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT (indagine Forze di Lavoro), aggiornate, a livello provinciale, al 3° trimestre 2023⁴⁴. È importante chiarire che i dati qui analizzati non fanno riferimento unicamente all'ultimo trimestre disponibile, bensì sono espressione di un'elaborazione di una media annua trimestrale (media degli ultimi quattro trimestri); pertanto, il risultato del trimestre di analisi risente anche delle dinamiche verificatesi nei tre trimestri che lo precedono.

Ciò detto, nel 3° trimestre 2023, nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 633 mila unità, di cui il 72,2% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 339 mila (53,6% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 294 mila (46,4%)⁴⁵. Per ciò che riguarda specificamente gli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (44,9%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,3%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza praticamente paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali**⁴⁶ sono 319 mila, di cui il 76,1% dipendente, in lieve calo (-0,3%); i **disoccupati**⁴⁷, in termini assoluti, risultano 20 mila, in deciso aumento tendenziale (+15,5%).

Tav. 3.5.2 POPOLAZIONE ATTIVA, FORZE LAVORO E INATTIVI
 3° Trimestre 2023 – Dati in migliaia

	Occupati totali	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Non forze di lavoro (inattivi)	Popolazione in età lavorativa (15 anni in poi)	di cui: Popolazione da 15 a 64 anni
Italia	23.447	1.963	25.410	25.767	51.176	37.168
Emilia-Romagna	2.016	103	2.119	1.727	3.845	2.774
Romagna	319	20	339	294	633	457
Forlì-Cesena	176	9	185	155	340	244
Rimini	143	11	155	139	293	213

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

44 L'analisi dei dati al 3° trimestre 2023 si deve intendere come media annua 4° trimestre 2022 – 3° trimestre 2023.

45 Le "Forze di Lavoro" comprendono sia le persone occupate sia quelle disoccupate (altrimenti dette, persone in cerca di occupazione). Le "Non Forze di Lavoro", invece, rappresentano tutte le persone facenti parte della popolazione potenzialmente attiva che, tuttavia, non ha un'occupazione e non la cerca; tale aggregato viene altresì denominato con il termine "Inattivi".

46 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- (b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile, in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- (c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- (d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- (e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

47 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- (b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tav. 3.5.3 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 3° Trimestre 2023 – Dati in migliaia

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	852	4.734	1.530	4.684	11.646	23.447
Emilia-Romagna	64	552	121	385	895	2.016
Romagna	14	65	18	79	142	319
Forlì-Cesena	12	38	10	43	72	176
Rimini	2	27	8	36	70	143

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dalla tabella 3.5.3, relativa agli occupati per settore di attività economica, si evince una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (44,6% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (24,8%), Industria in senso stretto (20,4%), Costruzioni (5,8%) e Agricoltura (4,4%); da evidenziare che le incidenze degli occupati nel settore dell'Agricoltura e nel Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica nel Commercio-Turismo (24,8% della Romagna contro 19,1% dell'Emilia-Romagna e 20,0% dell'Italia). Rispetto al 3° trimestre 2022 si riscontrano diminuzioni nelle Costruzioni (-14,9%), nell'Industria in senso stretto (-6,0%) e nell'Agricoltura (-5,6%); incrementi, invece, nei settori Commercio e Turismo (+5,8%) e negli Altri servizi (+2,0%).

Per meglio comprendere, ora, le dinamiche del mercato del lavoro, occorre analizzare i principali tassi che ne fanno parte; sulla base di questi, nel terzo trimestre 2023 l'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presenta dinamiche tendenziali come esposto di seguito.

Sinteticamente, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva una crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,7 punti percentuali (72,1% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,5%), una stabilità del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (67,6%) e un incremento di 0,8 punti del **tasso di disoccupazione** (da 5,2% nel terzo trimestre 2022 a 6,0% nel terzo trimestre 2023). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,8%) ma inferiore al dato nazionale (7,7%)⁴⁸.

Tav. 3.5.4 TASSI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO
 3° Trimestre 2022-2023 – Dati in percentuale

	3° trimestre 2022				3° trimestre 2023			
	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni in poi)	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni in poi)	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
Italia	65,4	59,8	8,4	24,7	66,4	61,1	7,7	22,7
Emilia-Romagna	73,1	69,1	5,4	19,8	74,1	70,5	4,8	17,2
Romagna	71,4	67,6	5,2	19,9	72,1	67,6	6,0	21,5
Forlì-Cesena	72,9	69,7	4,3	13,3	73,5	69,9	4,9	13,2
Rimini	69,7	65,1	6,4	26,4	70,4	65,0	7,3	29,7

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁴⁸ Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento;
 Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento;
 Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tav. 3.5.5 TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE
 3° Trimestre 2023 – Dati in percentuale

	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni in poi)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	70,1	52,2	61,1	6,9	8,9	7,7
Emilia-Romagna	76,7	64,3	70,5	3,7	6,2	4,8
Romagna	74,1	61,2	67,6	4,7	7,5	6,0
Forlì-Cesena	75,5	64,3	69,9	3,1	6,9	4,9
Rimini	72,6	57,7	65,0	6,6	8,2	7,3

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra un aumento per il genere femminile (+1,7 p. p.) mentre rimane invariato, in termini tendenziali, quello maschile: ciò amplia il divario tra i due generi, che arriva a 2,8 punti percentuali di margine (4,7% maschi, 7,5% femmine), rispetto a 1,1 punti percentuali di differenza nel periodo luglio-settembre 2022 (4,7% maschi, 5,8% femmine). In crescita anche il **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che dal 19,9% nel terzo trimestre 2022 passa al 21,5% nel terzo trimestre 2023 (+1,6 p. p.).

In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2022. Sulla base di questi, la retribuzione media annua nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è di 19.326 euro, inferiore al dato sia regionale (24.593 euro) sia nazionale (22.840 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -7.531 euro; mediamente, nell'anno risultano 227 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 85 euro; differenze sussistono sia nel genere (97 euro per i maschi, 71 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (91 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 65 euro per quelli a tempo determinato e stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

Nel 3° trimestre 2023, in provincia di Forlì-Cesena, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 340 mila unità, di cui il 71,7% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 185 mila (54,3% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 155 mila (45,7%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (44,9%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,3%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza praticamente paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali** sono 176 mila, di cui il 79,1% dipendente, sostanzialmente stabili (-0,2%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 9 mila, in deciso aumento tendenziale (+14,8%).

Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (40,9% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (24,6%), Industria in senso stretto (21,6%), Agricoltura (6,9%) e Costruzioni (6,0%); nel dettaglio, si evidenzia che le incidenze degli occupati nei settori Agricoltura e Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica nel Commercio-Turismo (24,6% della provincia di Forlì-Cesena contro 19,1% dell'Emilia-Romagna e il 20,0% dell'Italia), anche se occorre sottolineare che l'incidenza dell'Agricoltura provinciale è più del doppio di quella regionale (3,2%) e quasi il doppio di quella nazionale (3,6%). Rispetto al 3° trimestre 2022 si riscontrano diminuzioni

nelle Costruzioni (-20,4%), nell'Agricoltura (-7,2%) e nell'Industria in senso stretto (-5,2%); incrementi, invece, nei settori Commercio e Turismo (+6,6%) e negli Altri servizi (+3,8%).

Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel terzo trimestre 2023 la provincia di Forlì-Cesena presenta le seguenti dinamiche tendenziali.

Sinteticamente, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva un aumento del **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,6 punti percentuali (73,5% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,4%), una sostanziale stabilità del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 69,7% nel terzo trimestre 2022 a 69,9% nel terzo trimestre 2023) e un incremento di 0,6 punti del **tasso di disoccupazione** (da 4,3% nel terzo trimestre 2022 a 4,9% nel terzo trimestre 2023).

Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta in linea con la media regionale (4,8%) e inferiore al dato nazionale (7,7%).

Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra un aumento per il genere femminile (+2,1 p. p.) rispetto alla diminuzione che caratterizza quello maschile (-0,7 p. p.): ciò amplia il divario tra i due generi, che arriva a 3,8 punti percentuali di margine (3,1% maschi, 6,9% femmine) rispetto a 1 punto percentuale di differenza nel periodo luglio-settembre 2022 (3,8% maschi, 4,8% femmine). Stabile, di fatto, il **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che è pari al 13,2% nel terzo trimestre 2023 (-0,1 p. p.).

In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2022. Sulla base di questi, la retribuzione media annua in provincia di Forlì-Cesena è di 21.385 euro, inferiore al dato sia regionale (24.593 euro) sia nazionale (22.840 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -8.024 euro; mediamente, nell'anno risultano 242 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 88 euro; differenze sussistono sia nel genere (100 euro per i maschi, 73 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (93 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 66 euro per quelli a tempo determinato e 71 euro per gli stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Rimini

Nel 3° trimestre 2023, in provincia di Rimini, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 293 mila unità, di cui il 72,7% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 155 mila (52,7% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 139 mila (47,3%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (44,9%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,3%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza praticamente paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali** sono 143 mila, di cui il 72,4% dipendente, in calo annuo (-0,5%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 11 mila, in deciso aumento tendenziale (+16,1%).

Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (49,1% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (25,2%), Industria in senso stretto (19,0%), Costruzioni (5,5%) e Agricoltura (1,2%); nel dettaglio, si evidenzia, da un lato, che l'incidenza degli occupati nel settore Commercio-Turismo risulta superiore al rispettivo peso sia regionale sia nazionale (25,2% della provincia di Rimini contro 19,1% dell'Emilia-Romagna e 20,0% dell'Italia), dall'altro, la bassissima incidenza nel settore agricolo, nettamente inferiore a quella dei due territori di confronto (Emilia-Romagna: 3,2%, Italia: 3,6%). Rispetto al 3° trimestre 2022 si riscontrano diminuzioni nell'Industria in senso stretto (-7,1%) e nelle Costruzioni (-6,3%); incrementi,

invece, nei settori Commercio e Turismo (+4,7%), nell'Agricoltura (+6,5%) e, lievemente, negli Altri servizi (+0,3%).

Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel terzo trimestre 2023 la provincia di Rimini presenta le seguenti dinamiche tendenziali.

Sinteticamente, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva un aumento del **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,7 punti percentuali (70,4% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,6%), una sostanziale stabilità del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 65,1% nel terzo trimestre 2022 a 65,0% nel terzo trimestre 2023) e un incremento di 0,9 punti del **tasso di disoccupazione** (da 6,4% nel terzo trimestre 2022 a 7,3% nel terzo trimestre 2023).

Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,8%) ma inferiore al dato nazionale (7,7%).

Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra un aumento soprattutto per il genere femminile (+1,2 p. p.) rispetto a quello maschile (+0,8 p. p.): ciò amplia il divario tra i due generi, che arriva a 1,6 punti percentuali di margine (6,6% maschi, 8,2% femmine), rispetto a 1,2 punti percentuali di differenza nel periodo luglio-settembre 2022 (5,8% maschi, 7,0% femmine). In crescita anche il **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che dal 26,4% nel terzo trimestre 2022 passa al 29,7% nel terzo trimestre 2023 (+3,3 p. p.).

In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2022. Sulla base di questi, la retribuzione media annua in provincia di Rimini è di 17.091 euro, nettamente inferiore al dato sia regionale (24.593 euro) sia nazionale (22.840 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -6.717 euro; mediamente, nell'anno risultano 210 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 81 euro; differenze sussistono sia nel genere (92 euro per i maschi, 69 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (88 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 64 euro per quelli a tempo determinato e 63 euro per gli stagionali).

Rapporti di lavoro dipendente

I rapporti congiunturali sul mercato del lavoro provinciale e regionale, redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, si sviluppano attorno ad un modello di osservazione dei rispettivi mercati del lavoro fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e indicatori, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Il modello di osservazione congiunturale sviluppato si fonda sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni-trasformazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Ora, sono due le analisi che è possibile fare su tale tipologia di dati statistici: la prima verte sui dati "grezzi" mentre la seconda su quelli "destagionalizzati"⁴⁹. L'analisi sui dati grezzi viene effettuata sugli ultimi dodici mesi rispetto a quello del report più aggiornato mentre quella sui dati destagionalizzati solo sui mesi dell'ultimo anno trascorso; quindi, avendo a disposizione i report provinciali aggiornati al 3° trimestre 2023, l'analisi sui dati grezzi verte sul periodo ottobre 2022 – settembre 2023 mentre quella sui dati destagionalizzati sul periodo gennaio – settembre 2023⁵⁰.

49 Per dati "grezzi" si intendono i dati originari mentre per dati "destagionalizzati" quelli depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili) e dagli effetti di calendario.

50 Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, "Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente delle province di Forlì-Cesena e Rimini – 3° trimestre 2023", pubblicati a gennaio 2024 (www.agenziaalavoro.emr.it).

Tav. 3.5.6 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
 Valori cumulati da ottobre 2022 a settembre 2023 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo
Agricoltura e pesca	22.971	23.157	-186	3.132	3.190	-58	26.103	26.347	-244
Industria in senso stretto	13.875	13.008	+867	6.541	6.350	+191	20.416	19.358	+1.058
Costruzioni	4.001	3.566	+435	4.163	3.865	+298	8.164	7.431	+733
Commercio e Turismo	24.729	23.698	+1.031	50.805	48.874	+1.931	75.534	72.572	+2.962
Altre attività di servizi	32.248	30.838	+1.410	28.122	27.419	+703	60.370	58.257	+2.113
Totale	97.824	94.267	+3.557	92.763	89.698	+3.065	190.587	183.965	+6.622

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento ai dati grezzi, nel **territorio Romagna** gli ultimi 12 mesi (ottobre '22 – settembre '23) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale⁵¹ pari a +6.622 (tavola 3.5.6). Il saldo è positivo in tutti i settori analizzati, ad eccezione dell'Agricoltura (-244 posizioni), su cui ha influito il saldo negativo dei mesi di maggio e giugno, derivante dall'alluvione di maggio 2023; nello specifico, il maggior saldo positivo si verifica nel Commercio e Turismo (+2.962 posizioni), a cui seguono gli Altri servizi (+2.113 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 190.587, la maggior parte delle quali hanno interessato Commercio e Turismo (39,6% del totale), per quel che riguarda i settori, e nettamente i contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (92,1%), per ciò che concerne la tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 12.603 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 183.965.

Relativamente alla **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +3.557, positivo in tutti i settori, ad eccezione di quello agricolo (-186 posizioni), sul quale ha influito la perdita di posizioni causa alluvione; il maggior saldo positivo lo si rileva nelle Altre attività di servizi (+1.410 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 97.824, con l'incidenza maggiore che spetta ai citati Altri servizi (33,0% del totale), con riferimento ai settori economici, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (91,2%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 6.892 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 94.267.

Tav. 3.5.7 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
 Valori cumulati da ottobre 2022 a settembre 2023 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena				Rimini				Romagna			
	Attiva- zioni	Trasfor- mazioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Trasfor- mazioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Trasfor- mazioni	Cessa- zioni	Saldo
Tempo indeterminato	8.605	6.892	12.660	+2.837	6.511	5.711	9.959	+2.263	15.116	12.603	22.619	+5.100
Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato	89.219	-6.892	81.607	+720	86.252	-5.711	79.739	+802	175.471	-12.603	161.346	+1.522
Totale	97.824	0	94.267	+3.557	92.763	0	89.698	+3.065	190.587	0	183.965	+6.622

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

51 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e, in questo, caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Relativamente alla **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +3.065, positivo in tutti i settori, ad eccezione di quello agricolo (-58 posizioni), sul quale ha influito, anche se in tono minore rispetto al forlivese, la perdita di posizioni causa alluvione; il maggior saldo positivo lo si rileva nel Commercio e Turismo (+1.931 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 92.763, con l'incidenza maggiore che spetta ai citati Commercio e Turismo (54,8% del totale), con riferimento ai settori economici, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (93,0%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 5.711 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 89.698.

Con riferimento ai dati destagionalizzati, nel **territorio Romagna** i primi 9 mesi del 2023 rilevano un saldo occupazionale pari a +6.578 (tavola 3.5.8), positivo in tutti i mesi; nello specifico, a marzo si registra il saldo maggiore (+1.514 posizioni), seguito da settembre (+1.016), mentre agosto fa segnare quello minore (+262 posizioni). Ovviamente, risultano positivi tutti i tre trimestri dell'anno, con il miglior saldo fatto segnare dal primo (+3.257 posizioni) rispetto al secondo (+1.364) e al terzo (+1.957). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 143.199, con il numero più alto avute nel mese di marzo (12,0% del totale); le cessazioni risultano, invece, 136.621. Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2022) si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-2,4%) sia delle cessazioni (-5,4%).

In **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +4.179, positivo in tutti i mesi dell'anno, con il maggiore fatto segnare da settembre (+846 posizioni) e il minore da maggio (+62); saldi, naturalmente, tutti positivi nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel primo e nel terzo (rispettivamente, +1.894 e +1.769) rispetto al secondo (+516 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 73.553, con il numero più alto avute nel mese di marzo (12,0% del totale); le cessazioni risultano, invece, 69.374. Rispetto a gennaio-settembre 2022 si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-2,3%) sia delle cessazioni (-5,9%).

In **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.399, positivo in tutti i mesi dell'anno, eccetto agosto (-121 posizioni), con il maggiore fatto segnare da marzo (+847 posizioni); saldi, naturalmente, tutti positivi nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel primo e nel secondo (rispettivamente, +1.363 e +848) rispetto al terzo (+188 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 69.646, con il numero più alto avute nel mese di marzo (11,9% del totale); le cessazioni risultano, invece, 67.247. Rispetto a gennaio-settembre 2022 si rileva una diminuzione sia delle attivazioni (-2,4%) sia delle cessazioni (-4,8%).

Tav. 3.5.8 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER MESE (Dati destagionalizzati)

Valori cumulati da gennaio a settembre 2023 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Gennaio	8.450	7.812	+638	7.480	7.352	+128	15.930	15.164	+766
Febbraio	8.534	7.945	+589	7.909	7.521	+388	16.443	15.466	+977
Marzo	8.855	8.188	+667	8.298	7.451	+847	17.153	15.639	+1.514
Aprile	8.179	7.935	+244	7.892	7.616	+276	16.071	15.551	+520
Maggio	7.709	7.647	+62	7.668	7.302	+366	15.377	14.949	+428
Giugno	7.689	7.479	+210	7.787	7.581	+206	15.476	15.060	+416
Luglio	7.977	7.437	+540	7.483	7.344	+139	15.460	14.781	+679
Agosto	7.828	7.445	+383	7.323	7.444	-121	15.151	14.889	+262
Settembre	8.332	7.486	+846	7.806	7.636	+170	16.138	15.122	+1.016
Totale	73.553	69.374	+4.179	69.646	67.247	+2.399	143.199	136.621	+6.578

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le dimissioni volontarie

Il rapporto di lavoro può cessare non soltanto per licenziamento ma anche per volontà del lavoratore che recede unilateralmente dal contratto di lavoro, presentando le dimissioni. Di norma, le dimissioni non sono soggette a vincoli o motivazioni (salvo che il contratto collettivo di settore o il contratto individuale dispongano diversamente); tuttavia, il lavoratore è tenuto a rispettare il preavviso (ad eccezione del caso

delle dimissioni per giusta causa), secondo quanto definito dalla contrattazione collettiva di settore o dal contratto individuale. Dal 12 marzo 2016, al fine di contrastare il fenomeno delle c.d. “dimissioni in bianco”, le dimissioni (volontarie o per giusta causa) e la risoluzione consensuale del contratto di lavoro devono essere comunicate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali esclusivamente con modalità telematica (art. 26 Decreto Legislativo n. 151/2015).

Ora, analizzando gli ultimi dati disponibili in tema (gennaio-settembre 2023), si rileva come i 23.330 rapporti di lavoro dipendente nell'area Romagna (FC-RN) cessati causa **dimissioni volontarie** rappresentino il 17,2% del totale delle cessazioni; tale incidenza risulta inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale, ed è particolarmente basso nel riminese. Rispetto ai primi nove mesi del 2022 si riscontra un calo delle dimissioni del 3,0% (-4,8% in Emilia-Romagna, -3,3% in Italia): nel dettaglio, -1,5% a Forlì-Cesena e -4,5% a Rimini. Nel territorio Romagna, infine, riguardo al genere, il 58,3% dei lavoratori dimissionari è di sesso maschile e il 41,7% femminile, mentre, con riferimento all'età, il 31,0% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 46,6% nella fascia 30-50 anni e il 22,4% appartiene alla fascia di età oltre i 50 anni.

Tav. 3.5.9 DIMISSIONI VOLONTARIE
 Gennaio-Settembre 2023 e confronto annuo

	Numero	Inc. % sul tot. cessazioni	Var. % su gen-set. 2022
Italia	1.598.408	28,9	-3,3
Emilia-Romagna	150.458	28,8	-4,8
Romagna	23.330	17,2	-3,0
Forlì-Cesena	12.478	23,9	-1,5
Rimini	10.852	13,1	-4,5

Fonte: INPS
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I fabbisogni occupazionali delle imprese e le caratteristiche della domanda di lavoro⁵²

In base ai risultati dell'indagine Excelsior (ANPAL e Unioncamere), nel territorio **Romagna – Forlì-Cesena e Rimini** le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi che nell'anno 2023 hanno programmato di assumere lavoratori sono il 68% e il 72%, rispettivamente del totale delle operanti nella provincia di Forlì-Cesena e di Rimini, mentre le entrate complessive previste nel 2023 sono pari a 97.510 unità (88.980 nel 2022, +9,6%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'indagine rileva 43.780 entrate previste nel 2023 (41.560 nel 2022, +5,3%); le imprese che assumono sono risultate essere il 68%, i giovani ricercati per il 32% dei casi e le difficoltà di reperimento delle figure desiderate dagli imprenditori pari al 47%.

I contratti proposti sono per l'85,5% da dipendenti, in crescita (15% tempo indeterminato, 59,5% determinato e 11% di altro tipo) e per il 14,5% nelle forme ‘flessibili’, in calo (8,8% somministrazione/interinali e 5,7% di collaborazione/partite Iva/altri); nel dettaglio, per il 31% in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 21% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda). I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2023 sono: servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con la numerosità di entrate pari a 10.570; commercio e riparazioni con 7.900; costruzioni con 3.080; altre industrie con 3.050; servizi di trasporto e logistica con 2.540.

⁵² Il presente paragrafo è tratto, con adattamenti, dal comunicato stampa n. 11 del 15 febbraio 2024 della Camera di commercio della Romagna (<https://www.romagna.camcom.it/it/il-magazine>)

Le 3 professioni più richieste in valore assoluto (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono: addetti nelle attività di ristorazione (7.910 unità), per il 50% dei casi difficili da reperire; addetti alle vendite (3.910 unità), 32% difficili da trovare; personale non qualificato nei servizi di pulizia (3.830 unità), con il 32% di difficoltà.

I titoli di studio più richiesti sono di istruzione secondaria, della scuola dell'obbligo e dell'istruzione terziaria, rispettivamente per 29.480 posizioni, 9.680 e 4.630, ma le difficoltà registrano un 58% per i titoli terziari, 47% secondari e 42% dell'obbligo, con probabile formazione del personale all'interno delle imprese/nelle Academy. L'esperienza, infine, è richiesta nell'87% dei casi ai titoli più elevati, 61% intermedi e 48% dell'obbligo.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'indagine rileva 53.730 entrate previste nel 2023 (47.420 nel 2022, +13,3%); le imprese che assumono sono risultate essere il 72%, i giovani ricercati per il 31% dei casi e le difficoltà di reperimento delle figure desiderate dagli imprenditori pari al 45%.

I contratti proposti sono per il 91,3% da dipendenti, in crescita (11% tempo indeterminato, 68,3% determinato e 12% di altro tipo) e per l'8,7% nelle forme 'flessibili', in calo (4,1 somministrazione/interinali e 4,6% di collaborazione/partite Iva/altri); nel dettaglio, per il 27% in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 27% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda).

I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2023 sono: servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con 25.450 entrate previste; commercio e riparazioni, con 6.790; altri servizi, con 4.090; servizi culturali-sportivi-altri, con 3.310; costruzioni con 3.270.

Le 3 professioni più richieste in valore assoluto (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono: addetti nelle attività di ristorazione (18.610 unità), per il 49% dei casi difficili da reperire; personale non qualificato nei servizi di pulizia (6.680 unità), con il 30% di difficoltà; addetti alle vendite (4.160 unità), 30% difficili da trovare.

I titoli di studio più richiesti sono di istruzione secondaria, della scuola dell'obbligo e dell'istruzione terziaria, rispettivamente per 38.300 posizioni, 11.260 e 4.170, ma le difficoltà registrano un 83% per i titoli terziari, 66% secondari e 51% dell'obbligo, con probabile formazione del personale all'interno delle imprese/nelle Academy. L'esperienza, infine, è richiesta nell'83% dei casi ai titoli più elevati, 66% intermedi e 51% dell'obbligo.

Ammortizzatori sociali (CIG) e interventi di sostegno al reddito

Dopo le misure straordinarie introdotte nel 2020 per fronteggiare le criticità indotte dalla crisi sanitaria e dal relativo lockdown economico⁵³, nel corso del 2021 si è assistito ad un ribilanciamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione (sia ordinaria sia straordinaria)⁵⁴; nel corso del 2022, poi, la situazione pandemica è decisamente migliorata, con ripercussioni positive sul mercato del lavoro e, quindi, sulla situazione degli ammortizzatori sociali (soprattutto sull'utilizzo della cassa integrazione, che ne rappresenta lo strumento principale).

Nel dettaglio, la **Legge di Bilancio 2022** (Legge n. 234 del 30 dicembre 2021) ha modificato la normativa in materia di ammortizzatori sociali contenuta nel D.Lgs. n. 148/2015, con l'obiettivo di ampliarne la platea di beneficiari, fermo restando l'esclusione dei dirigenti, e di aumentare la misura economica dei trattamenti. Il riordino della normativa non coinvolge in modo significativo la disciplina

53 Il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27, ha introdotto misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte ha modificato le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra ha introdotto nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (fonte: INPS).

54 La CIG ordinaria è rivolta a supportare situazioni di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che, verosimilmente, non comprometteranno l'equilibrio economico tendenziale dell'impresa e la ripresa dell'attività produttiva; la CIG straordinaria, invece, è destinata a supportare e ammortizzare situazioni di prolungate ristrutturazioni aziendali, spesso connesse ad un ridimensionamento produttivo e occupazionale.

della CIGO, che non subisce sostanziali modifiche; è stata significativamente innovata, invece, la disciplina della cassa integrazione straordinaria, con particolare riferimento al campo di applicazione. Premesso che rimangono valide le cause di richiesta di CIGS, ovvero nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà, la Legge di Bilancio 2022 ha integrato i casi di riorganizzazione, includendovi i processi di transizione, e contratto di solidarietà; inoltre, è stato introdotto un nuovo articolo in cui si prevede la possibilità di riconoscere un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria (della durata massima di dodici mesi) ai datori di lavoro che, all'esito di programmi di riorganizzazione o di crisi aziendale, debbano gestire lavoratori a rischio di esubero ("accordo di transizione occupazionale"). Con riferimento alle nuove disposizioni adottate, tra le altre, sono state previste misure valide sia per il biennio 2022-2023 sia per il triennio 2022-2024; nel primo caso vi rientrano richieste di CIG per fronteggiare processi di riorganizzazione aziendale e situazioni di particolare difficoltà economica, nel secondo specifiche richieste di cassa integrazione straordinaria, da parte di imprese con rilevanza economica strategica, per processi riorganizzativi complessi o piani di risanamento complessi di crisi. Tali misure sono state confermate dalla **Legge di Bilancio 2023** (Legge n. 197 del 29 dicembre 2022); nel corso del 2023, inoltre, è stata prevista anche una cassa integrazione emergenziale a favore dei lavoratori dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dall'alluvione di maggio (DL "Alluvione" del 1° giugno 2023, n. 61).

Ciò detto, l'analisi qui di seguito si focalizza sulla **Cassa integrazione guadagni**, che rappresenta l'ammortizzatore sociale "per eccellenza" e per la quale vi è la disponibilità di dati provinciali aggiornati; nello specifico, considerata, comunque, la dinamicità degli strumenti in esame, ogni confronto temporale riguardo al suo andamento è da prendersi con la dovuta cautela.

Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-dicembre 2023 sono state autorizzate 7,5 milioni di ore, di cui il 73,4% di tipo ordinario e il 26,6% straordinario; azzerata, quindi, nell'anno appena trascorso, la CIG in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020). Nel dettaglio, ben il 94,2% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni, con il 3,7%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+27,4%), superiore all'aumento regionale (+26,3%) e diversamente dal calo a livello nazionale (-12,7%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+15,4%) sia, soprattutto, quella straordinaria (+136,8%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, nel periodo gennaio-dicembre 2023 sono state autorizzate 3,5 milioni di ore, di cui il 65,7% di tipo ordinario e il 34,3% straordinario; completamente azzerata, quindi, nel 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, ben il 95,0% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni, con il 3,9%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+34,7%), superiore all'aumento regionale (+26,3%) e diversamente dal calo nazionale (-12,7%); tale incremento ha riguardato soprattutto la CIG straordinaria (+623,6%) mentre risulta in calo quella ordinaria (-1,5%).

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, nel periodo gennaio-dicembre 2023 sono state autorizzate 4,0 milioni di ore, di cui l'80,1% di tipo ordinario e il 19,9% straordinario; completamente azzerata, quindi, nel 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, ben il 93,6% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni, con il 3,5%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+21,6%), inferiore all'aumento regionale (+26,3%) e diversamente dal calo nazionale (-12,7%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+31,6%) sia quella straordinaria (+17,2%).

Un'altra importante misura, ancora prevista nel 2023, è stata quella del **Reddito di cittadinanza**, ovvero una specifica forma di integrazione del reddito volta ad aiutare chi si trova momentaneamente

Tav. 3.5.10 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA E SETTORI ECONOMICI
 Periodo: gennaio-dicembre 2023 e variazione % annua

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2023	Inc.%	Var.%	2023	Inc.%	Var.%	2023	Inc.%	Var.%
Ordinaria	2.297.799	65,7	-1,5	3.180.818	80,1	+31,6	5.478.617	73,4	+15,4
Straordinaria	1.199.552	34,3	+623,6	790.368	19,9	+17,2	1.989.920	26,6	+136,8
Deroga	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Totale complessivo	3.497.351	100,0	+34,7	3.971.186	100,0	+21,6	7.468.537	100,0	+27,4
di cui:									
Agricoltura e Pesca	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Estrazione di minerali	2.542	0,1	+162,1	1.089	0,0	+199,2	3.631	0,0	+172,2
Attività Manifatturiere	3.321.923	95,0	+47,5	3.715.385	93,6	+40,4	7.037.308	94,2	+43,7
Energia, gas e acqua	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Costruzioni	135.926	3,9	-3,8	138.076	3,5	+28,7	274.002	3,7	+10,3
Commercio	6.517	0,2	-90,0	9.256	0,2	-93,4	15.773	0,2	-92,3
Trasporti	4.727	0,1	-91,2	0	0,0	-100,0	4.727	0,1	-93,1
Alberghi e ristoranti	19.008	0,5	+62,7	33.312	0,8	-86,5	52.320	0,7	-79,8
Attività immobiliari e servizi alle imprese	0	0,0	-100,0	0	0,0	-	0	0,0	-100,0
Attività finanziarie	624	0,0	-97,4	24.818	0,6	-76,7	25.442	0,3	-80,4
Sanità e assistenza sociale	0	0,0	-	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Istruzione	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Altri servizi alla persona	6.084	0,2	-85,6	49.250	1,2	n.s.	55.334	0,7	+21,6

Fonte: INPS
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in situazione di difficoltà economica; tale misura, prevista per la prima volta nella Legge di Bilancio 2019, ha avuto applicazione per il periodo 2019-2023. La Legge di Bilancio 2023, infatti, ha disposto l'abolizione di tale misura a partire dal 1° gennaio 2024, prevedendo, per l'anno 2023, un periodo "ponte", durante il quale i cittadini "occupabili" abili al lavoro riceveranno il reddito per sette mensilità, con mantenimento fino a fine anno solo per chi risulta in condizioni di non poter lavorare⁵⁵.

In termini numerici, nel 2023, nel **territorio Romagna** il reddito di cittadinanza ha coinvolto 5.390 nuclei familiari per 10.011 persone, per un importo medio mensile erogato pari a 494 euro; rispetto al 2022, sia i nuclei familiari sia le persone sono in sensibile calo (rispettivamente, -24,7% e -29,1%) mentre risulta in aumento l'importo medio mensile (484 euro nel 2022).

In **provincia di Forlì-Cesena**, nel 2023, hanno percepito il reddito di cittadinanza 2.256 nuclei familiari (-25,6% annuo) e 4.193 persone (-30,5%), con un importo medio mensile di 487 euro (480 nel 2022).

In **provincia di Rimini** nel 2023, hanno percepito il reddito di cittadinanza 3.134 nuclei familiari (-24,1% annuo) e 5.818 persone (-28,0%), con un importo medio mensile di 499 euro (487 nel 2022).

Gli infortuni sul lavoro

La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di tutela, che va dallo studio delle situazioni di rischio, agli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alla cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa nei confronti di coloro che hanno subito danni fisici a seguito di infortunio o malattia professionale. L'assicurazione, obbligatoria per

⁵⁵ Il c.d. "Decreto Lavoro 2023" (D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla Legge 3 luglio 2023, n. 85) ha introdotto due nuove misure di inclusione sociale e lavorativa: Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), dal 1° settembre 2023, e Assegno di Inclusione (AdI), a partire dal 1° gennaio 2024.

Tav. 3.5.11 INFORTUNI DENUNCIATI SUL LAVORO
 Anni 2022 e 2023

	Anno 2022 ^a		Anno 2023 ^b		Var. % 2023 su 2022	
	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali
Italia	703.432	1.208	585.356	1.041	-16,8	-13,8
Emilia-Romagna	81.921	100	76.687	91	-6,4	-9,0
Romagna	12.295	20	11.898	16	-3,2	-20,0
Forlì-Cesena	7.125	11	6.845	13	-3,9	+18,2
Rimini	5.170	9	5.053	3	-2,3	-66,7

(a) Dati definitivi – (b) Dati provvisori
 Fonte: INAIL (2022: BDS on line – 2023: open data)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori nelle attività che la legge individua come rischiose, tutela il lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa; l'assicurazione, quindi, esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti. A tale scopo, l'INAIL è un ente che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, con l'obiettivo di ridurre il fenomeno infortunistico, assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio, garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro e realizzare attività di ricerca e sviluppare metodologie di controllo e di verifica in materia di prevenzione e sicurezza.

Ciò detto, gli **infortuni totali denunciati** nell'area Romagna (FC-RN), nel 2023, ammontano a 11.898 unità, con un decremento annuo del 3,2%, inferiore alla variazione negativa regionale (-6,4%) e nazionale (-16,8%); a livello provinciale, si registrano diminuzioni sia a Forlì-Cesena (-3,9%) sia a Rimini (-2,3%). Risultano invece 16 gli infortuni mortali nel 2023, anch'essi in calo (-20,0%); a differenza di quelli totali, però, risulta diversa la situazione nelle due province, con una crescita nel forlivese (+18,2%) ed una diminuzione nel riminese (-66,7%).

Riguardo al **tasso di infortuni sul lavoro** (rapporto tra il numero degli infortuni e quello dei lavoratori, moltiplicato per 1000), con ultimo aggiornamento possibile al 2022, dalla visione della relativa tabella, possiamo notare come, da un lato, l'incidenza degli infortuni sul lavoro nel territorio Romagna (54 ogni 1000 lavoratori) sia superiore a quella regionale (48) e nazionale (38), dall'altro, come questa risulti in aumento, anche se in misura più lieve rispetto agli altri due ambiti territoriali. Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica per ordine decrescente del tasso, si riscontra un secondo posto per Forlì-Cesena (dietro Ferrara) e un quinto per Rimini, con Modena (dopo Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza e Ravenna).

Tav. 3.5.12 TASSO INFORTUNI SUL LAVORO^a
 Anni 2021-2022

	2021	2022
Italia	33	38
Emilia-Romagna	46	48
Romagna	53	54
Forlì-Cesena	55	56
Rimini	50	50

(a) N. Infortuni / N. Lavoratori * 1.000
 Fonte: INAIL (BDS on line)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. Si tratta, pertanto, di un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di prodotti nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto. Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio.

Con riferimento alla Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2022 le esportazioni pesano il 33,0% del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 50,4% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (52,2%) ma più in linea con quello nazionale (35,8%), mentre il secondo appare decisamente inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (84,9%) sia dell'Italia (73,5%). Considerando il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 15,6%, inferiore al dato regionale (19,6%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (-1,9%), dove il valore delle importazione diviene rilevante e superiore alle esportazioni.

Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Anno 2022

	Tasso di copertura ^a	Propensione all'export ^b	Grado di apertura ^c	Export netto su Val.agg. ^d	Export pro capite ^e
Italia	0,95	35,8	73,5	-1,9	10.614,0
Emilia-Romagna	1,60	52,2	84,9	19,6	18.964,8
Piacenza	0,79	60,7	137,7	-16,3	21.017,5
Parma	1,63	57,0	91,9	22,1	22.812,5
Reggio nell'Emilia	2,16	70,8	103,5	38,0	26.315,5
Modena	2,15	64,5	94,6	34,4	24.830,2
Bologna	1,79	47,0	73,3	20,7	19.565,8
Ferrara	2,07	31,6	46,9	16,3	8.311,3
Ravenna	0,82	50,4	112,0	-11,2	16.340,2
Romagna (FC+RN)	1,90	33,0	50,4	15,6	10.331,7
Forlì-Cesena	1,85	34,0	52,4	15,6	11.384,7
Rimini	1,99	31,7	47,6	15,7	9.114,9

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2022 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2022 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2022 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente all'1/1/2023

Fonte: ISTAT (CoeWeb e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Internazionalizzazione nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida e riferiti all'anno 2022, evidenziano che 243 imprese del territorio Romagna detengono 1.644 filiali all'estero (circa 100 in meno rispetto alla precedente analisi su dati 2021). In media si contano 6,8 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, vi sono 93 imprese del settore manifatturiero cui appartiene il 35,8% delle filiali all'estero. Altri settori con numerose filiali all'estero sono, nell'ordine, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 13,9% del totale delle unità locali estere), il Commercio (con il 12,0%) e le "Attività finanziarie e assicurative" (con il 11,4%).

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2022 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Aida), risulta che 652 imprese⁵⁶ con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero. I Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 imprese sono l'Albania (16,4%), la Romania (12,1%), San Marino (10,4%), la Cina (10,1%), la Francia (5,5%), l'Ucraina (3,2%) e il Marocco (3,1%). Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna, in termini di numerosità, sono concentrate per il 23,6% nel settore delle Costruzioni; segue il Commercio (18,9%), in particolare quello al dettaglio, l'Alloggio e ristorazione (13,0%), le Attività manifatturiere (12,1%), le Attività immobiliari (6,0%) e il "Trasporto e magazzinaggio" (5,5%).

Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2022, depositati solo da 328 delle imprese in esame, si rileva che quelle di proprietà francese concorrono alla sua formazione per il 29,8%, quelle di proprietà lussemburghese per il 16,1%, quelle di proprietà tedesca per il 9,3% e quelle di proprietà olandese per l'8,9%. Analizzando i settori di attività di queste 328 imprese emerge che il 53,0% del valore della produzione è stato generato nel 2022 dal Manifatturiero, il 21,0% dal

Tav. 3.6.2 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO

Numero delle imprese con unità locali estere, numero delle Filiali (unità locali estere) e Valore della produzione (milioni di euro)

	Imprese al 23/1/2024		Filiali al 23/1/2024		Filiali per impresa	Valore della produzione 2022 ^a	
	N.	Inc. %	N.	Inc. %		Valore	Inc. %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	3,3	79	4,8	9,9	663,8	5,4
C - Attività manifatturiere	93	38,3	588	35,8	6,3	6.083,2	49,8
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,4	30	1,8	30,0	931,0	7,6
F - Costruzioni	23	9,5	119	7,2	5,2	342,4	2,8
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	35	14,4	197	12,0	5,6	3.367,1	27,6
H - Trasporto e magazzinaggio	7	2,9	34	2,1	4,9	224,1	1,8
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	2,1	12	0,7	2,4	16,9	0,1
J - Servizi di informazione e comunicazione	4	1,6	35	2,1	8,8	173,1	1,4
K - Attività finanziarie e assicurative	25	10,3	188	11,4	7,5	179,4	1,5
L - Attività immobiliari	19	7,8	82	5,0	4,3	16,7	0,1
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	7,0	229	13,9	13,5	42,4	0,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	1,6	37	2,3	9,3	112,0	0,9
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,4	11	0,7	11,0	61,7	0,5
S - Altre attività di servizi	1	0,4	3	0,2	3,0	7,6	0,1
Totale	243	100,0	1.644	100,0	6,8	12.221,5	100,0

(a) il Valore della produzione anno 2022 è desunto dai bilanci depositati

(Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 23/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁵⁶ Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive. Dal 2021 vengono considerate anche le imprese che non hanno provveduto al deposito del bilancio.

Commercio, in particolare quello all'ingrosso, e per il 15,2% dal "Trasporto e magazzinaggio" (8,1% "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" e 7,1% "Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte").

Tav. 3.6.4 IMPRESE PER PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO ESTERO

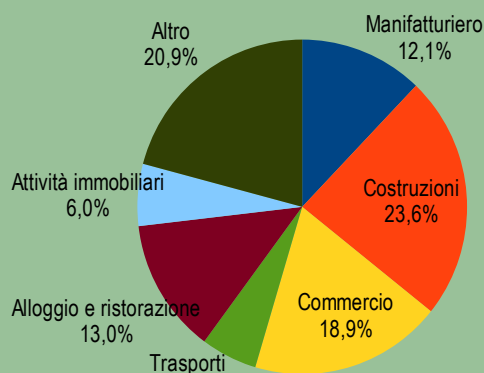
Territorio Romagna (FC e RN)
 Imprese al 23/1/2024

Area geografica e Paese	Imprese	
	N.	Inc. %
Mondo	652	100,0
Europa	475	72,9
UE 27 post Brexit	217	33,3
Francia	36	5,5
Germania	13	2,0
Spagna	12	1,8
Polonia	12	1,8
Romania	79	12,1
Lussemburgo	16	2,5
Paesi europei non UE	258	39,6
Regno Unito	13	2,0
Russia	15	2,3
Svizzera	11	1,7
Ucraina	21	3,2
Albania	107	16,4
ex R. Iugoslava di Macedonia	13	2,0
San Marino	68	10,4
Africa	56	8,6
Africa settentrionale	52	8,0
Egitto	14	2,1
Marocco	20	3,1
Tunisia	16	2,5
America	25	3,8
America settentrionale	10	1,5
America centro-meridionale	15	2,3
Asia	96	14,7
Asia centrale	18	2,8
Asia orientale	73	11,2
Cina	66	10,1

Nota: i Paesi sono indicati quando vi sono almeno 10 imprese con azionista estero
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 23/1/2024)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.3 PRINCIPALI SETTORI DELLE IMPRESE CON AZIONISTA DI RIFERIMENTO ESTERO

Territorio Romagna (FC e RN)
 Imprese al 23/1/2024



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 23/1/2024)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.5 VALORE DELLA PRODUZIONE (MILIONI DI EURO) DELLE IMPRESE CON AZIONISTA DI RIFERIMENTO ESTERO ANNO 2022^a

Territorio Romagna (FC e RN)
 Imprese al 23/1/2024 che hanno depositato il bilancio 2022

PER PAESE				PER SETTORE			
Area geografica e Paese	Imprese	Valore della produzione		Settore	Imprese	Valore della produzione	
		Valore	Inc. %			Valore	Inc. %
Mondo	328	2.156,9	100,0	Attività manifatturiere	79	1.142,1	53,0
Europa	258	1.838,8	85,3	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6	256,9	11,9
UE 27 post Brexit	123	1.682,0	78,0	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	7	400,6	18,6
Francia	27	642,8	29,8	Costruzioni	154	46,2	2,1
Germania	9	200,2	9,3	Lavori di costruzione specializzati	118	29,9	1,4
Spagna	9	100,9	4,7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	123	452,3	21,0
Paesi Bassi	1	192,7	8,9	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	50	377,4	17,5
Belgio	3	47,3	2,2	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	60	69,8	3,2
Svezia	3	90,1	4,2	Trasporto e magazzinaggio	36	328,5	15,2
Lussemburgo	15	347,8	16,1	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	18	153,1	7,1
Paesi europei non UE	135	156,8	7,3	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	17	175,3	8,1
Regno Unito	9	72,4	3,4	Attività finanziarie e assicurative	8	48,2	2,2
America	13	77,9	3,6	Attività professionali, scientifiche e tecniche	30	21,2	1,0
America settentrionale	6	76,4	3,5	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20	64,5	3,0
Stati Uniti	5	70,5	3,3	Totale	652	2.156,9	100,0
Asia	43	232,6	10,8				
Asia centrale	5	91,5	4,2				
India	3	91,5	4,2				
Asia orientale	35	136,9	6,3				
Cina	30	84,1	3,9				
Giappone	3	50,9	2,4				

(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati
 Nota:
 • i Paesi sono indicati quando l'incidenza del valore della produzione è superiore al 2,0%
 • i Settori sono indicati quando l'incidenza del valore della produzione è superiore all'1,0%
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 23/1/2024)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Commercio con l'estero

In uno scenario internazionale sempre più incerto, insicuro e frammentato, secondo il dossier ISPI⁵⁷ sul “mondo che verrà”, il 2023 ha visto emergere nuove crisi e punti di rottura, che hanno contribuito significativamente a rafforzare le tendenze “disgregatrici” nella politica internazionale, sul piano economico, geopolitico, sociale e tecnologico. Si spazia dalla competizione globale per il controllo dei settori strategici alla crescente polarizzazione che sta spaccando l'Occidente all'alba di un anno elettorale decisivo; dalle crescenti difficoltà delle istituzioni multilaterali in un mondo ormai definitivamente multipolare, all'affermazione di nuovi attori del “Global South” sempre meno propensi a seguire le istanze dell'Occidente; fino al riaccendersi di vecchi conflitti in Medio Oriente e Nagorno-Karabakh, allo stallo nella guerra in Ucraina e all'avvento di tecnologie dirompenti come l'intelligenza artificiale.

Nei primi nove mesi del 2023 l'Italia, secondo ISTAT⁵⁸ e l'Osservatorio Economico del MAE⁵⁹, ha esportato beni per 466,5 miliardi di euro, registrando – rispetto ai primi nove mesi del 2022 – un aumento dell'1,0% in termini monetari a fronte di un calo del 4,9% in termini di volume. In particolare, l'export in valore ha registrato una crescita verso i mercati extra UE (+3,7%) e un lieve calo verso i mercati UE (-1,3%). A livello settoriale, la crescita in valore delle esportazioni dei primi nove mesi dell'anno è stata trainata soprattutto dall'aumento delle vendite di macchinari e apparecchi (+10,5%), autoveicoli (+23,5%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,5%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+7,7%) e articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+5,1%). Sempre nei primi nove mesi del 2023 l'Italia ha importato beni per 446,3 miliardi di euro, registrando una flessione sia in termini monetari (-10,0%) che in volume (-1,8%). In particolare, l'import è lievemente cresciuto dai mercati UE (+0,3%), mentre ha registrato un forte calo dai mercati extra UE (-20,6%).

Nei primi nove mesi del 2023, secondo il Rapporto 2023 sull'economia regionale⁶⁰, le imprese dell'**Emilia-Romagna** hanno esportato beni e servizi per 63,8 miliardi di euro (a valori correnti), dato in crescita di circa 900 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (+1,4%). La variazione calcolata sui primi nove mesi nasconde due livelli di “criticità”.

Il primo riguarda il progressivo rallentamento della dinamica del flusso di esportazioni, complice il deterioramento del quadro economico complessivo e dell'andamento del commercio internazionale. A livello trimestrale, in Emilia-Romagna, si è osservata una crescita dell'export a valori correnti del 4,4% nel primo trimestre (rispetto al medesimo periodo del 2022), rallentata al +1,0% nel secondo trimestre e passata in terreno negativo nel terzo trimestre (-1,1%). Tale rallentamento è comune alle altre regioni del centro nord.

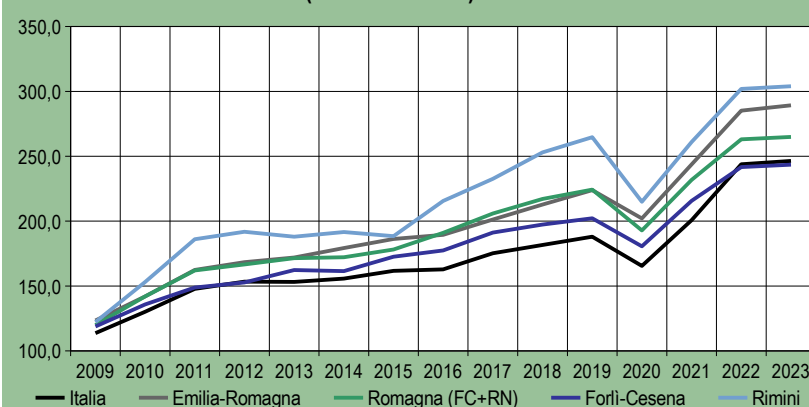
57 ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, “Il mondo nel 2024 – La grande frammentazione?”

58 ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import (Settembre 2023)

59 Osservatorio Economico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Il commercio estero dell'Italia. Settembre 2023

60 Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna

Tav. 3.6.6 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
 Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2022

Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il secondo livello di “criticità” è legato all’inflazione. La dinamica espressa a valori correnti sconta, in questa fase, l’effetto legato alla crescita dei prezzi (nel caso dell’export, soprattutto i prezzi alla produzione nel mercato estero). Tale crescita è stata particolarmente intensa nel 2022 (in Italia, l’indice dei prezzi alla produzione dell’industria manifatturiera nel mercato estero è cresciuto a livello nazionale dell’11,9%), ma è proseguita anche nel corso del 2023 (nella media dei primi nove mesi, l’indice nazionale è stimato in crescita del 3,0%). Prendendo quindi in considerazione un aumento medio di tale portata, è evidente come la dinamica reale delle esportazioni regionali possa risultare negativa.

L’export realizzato tra gennaio e settembre 2023 conferma la seconda posizione dell’Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,7% delle vendite estere nazionali, dopo la Lombardia (26,1%) e prima del Veneto (13,1%).

Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2023, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l’area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 5.642 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, dello 0,7%. L’export dell’area riporta una variazione inferiore a quella media regionale (+1,4%) e a quella nazionale (+1,0%). Anche il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all’8,8%) risulta leggermente più basso rispetto allo stesso periodo 2022 (8,9%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono, naturalmente, la prevalenza del comparto manifatturiero, ma nei primi nove mesi del 2023 si accentua l’importanza per il territorio dei prodotti dell’agricoltura (5,9%) che hanno registrato un aumento del 7,1%; variazione questa superiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente +2,7% e +3,6%). L’andamento delle vendite all’estero dei prodotti della Meccanica (+5,5% rispetto agli stessi mesi del 2022, incidenza del 32,7%), dell’industria Alimentare (+2,5%, incidenza del 8,8%), dell’Abbigliamento (+7,2%, incidenza dell’8,2%) e degli Articoli sportivi (+8,5%, incidenza del 4,1%) non è stato sufficiente a controbilanciare appieno le performance negative delle esportazioni dei prodotti della Chimica e

Tav. 3.6.7 IMPORT - EXPORT
 Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Importazioni					Esportazioni				
	Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c		Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c	
	2022	2023 ^a		2022	2023 ^a	2022	2023 ^a		2022	2023 ^a
Italia	495.797	446.365	-10,0			461.803	466.595	+1,0		
Emilia-Romagna	39.344	37.573	-4,5	7,9	8,4	62.866	63.775	+1,4	13,6	13,7
Piacenza	5.378	5.359	-0,4	13,7	14,3	4.352	4.729	+8,7	6,9	7,4
Parma	4.780	4.469	-6,5	12,2	11,9	7.976	7.489	-6,1	12,7	11,7
Reggio nell'Emilia	4.940	4.725	-4,4	12,6	12,6	10.387	10.615	+2,2	16,5	16,6
Modena	6.067	5.790	-4,6	15,4	15,4	12.909	13.537	+4,9	20,5	21,2
Bologna	8.301	8.308	+0,1	21,1	22,1	14.655	15.425	+5,3	23,3	24,2
Ferrara	1.069	937	-12,4	2,7	2,5	2.146	1.911	-10,9	3,4	3,0
Ravenna	5.751	5.047	-12,2	14,6	13,4	4.840	4.427	-8,5	7,7	6,9
Romagna (FC+RN)	3.058	2.937	-3,9	7,8	7,8	5.602	5.642	+0,7	8,9	8,8
Forlì-Cesena	1.862	1.732	-7,0	4,7	4,6	3.322	3.346	+0,7	5,3	5,2
Rimini	1.196	1.205	+0,8	3,0	3,2	2.280	2.296	+0,7	3,6	3,6

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell’anno t rispetto lo stesso periodo dell’anno t-1 – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l’Emilia-Romagna sull’Italia
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

plastica (-7,4%, incidenza del 9,0%), dell'Elettronica (-7,9%, incidenza del 7,2%), del comparto Calzaturiero (-4,7%, incidenza del 3,1%) e dell'industria del Mobile (-9,1%, incidenza del 5,3%) andando a determinare una variazione media nel complesso del settore Manifatturiero del -0,3%.

Il principale **mercato** di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE)⁶¹, verso la quale sono indirizzate il 55,4% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è risultato stabile (+0,2%). Aumenta l'importanza dei Paesi Europei non UE, rappresentano il 14,0% del mercato e registrano una variazione del +7,3%, e del Medio oriente, +5,7% l'andamento e 3,9% l'incidenza. Variazioni negative si osservano nelle esportazioni verso l'America settentrionale (-7,5%), che passa da un'incidenza nei primi 9 mesi del 2022 dell'11,9% a una del 10,9% nello stesso periodo 2023, e l'Asia orientale (-11,1%), che passa da un'incidenza del 7,6% a una del 6,7%. Aumentano le esportazioni verso le altre aree tranne nei confronti degli Altri Paesi africani, che tuttavia risultano un mercato minore avendo un'incidenza sul totale dell'1,0%.

I principali cinque Paesi di destinazione detengono il 43,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,7% del totale), gli Stati Uniti (10,2%), la Germania (9,8%), il Regno Unito (6,0%) e la Spagna (5,0%). Tra questi, solo la Francia e la Spagna registrano variazioni positive: +4,3% la prima (pari a quasi 29,5 milioni di euro) e +2,7% la seconda (pari a circa 7,3 milioni di euro). Diminuiscono, invece, le esportazioni verso gli altri Paesi di cui sopra: Stati Uniti -5,6%, Germania -4,6% e Regno Unito -5,3%.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2023 è stato pari a circa 2.937 milioni di euro, con una diminuzione del 3,9% rispetto allo stesso periodo 2022 (-4,5% in regione e -10,0% in Italia).

I prodotti importati appartengono principalmente ai settori Tessile e abbigliamento (il 16,7% del totale, -7,5% la variazione), Alimentare (14,5%, +5,3%), Macchinari (12,3%, -2,6%), Agricoltura (9,3%, +17,0%), Metalli e prodotti in metallo (8,6%, -25,1%) e Sostanze e prodotti chimici (6,1%, -30,0%).

Analizzando le macro-aree risulta che il 57,8% delle merci viene importato dai Paesi dell'UE, il 17,6% dall'Asia orientale, il 9,0% dall'Asia centrale e il 5,9% dai Paesi europei extra UE.

Le merci e i prodotti importati derivano per il 14,2% del totale dalla Cina che, nonostante la variazione negativa del 21,0% rispetto l'import dei primi 9 mesi del 2022, risulta ancora il principale partner commerciale del territorio Romagna. Seguono nell'ordine la Germania (13,4%) che registra una performance positiva (+9,2%) e la Spagna (8,1% del mercato) con una variazione più contenuta (+1,2%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra export e import) nel periodo gennaio-settembre 2023 è di oltre 2.705 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda quasi tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 180 milioni di euro, dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di 140 milioni di euro, e infine con l'Africa settentrionale, per quasi 5 milioni di euro.

61 Unione Europea 27 Paesi post Brexit

Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2023, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** di oltre 3.346 milioni di euro, con un incremento dello 0,7%, rispetto ai primi nove mesi del 2022, inferiore alla variazione regionale (+1,4%) e al dato nazionale (+1,0%). Nonostante l'aumento tendenziale, il peso di Forlì-Cesena (5,2%) sulle esportazioni regionali risulta

leggermente più basso rispetto allo stesso periodo del 2022 (5,3%). Osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.8), di cui quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota come l'andamento delle esportazioni 2023 è superiore al trend mensile registrato negli anni precedenti solo nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e giugno.

Confrontando i dati dei primi nove mesi del 2023 con analogo periodo del 2022 si osservano segni positivi nelle **esportazioni per settore** dei prodotti dell'Agricoltura (+4,6%) ma non in quelli del Manifatturiero che registra una lieve flessione (-0,4%).

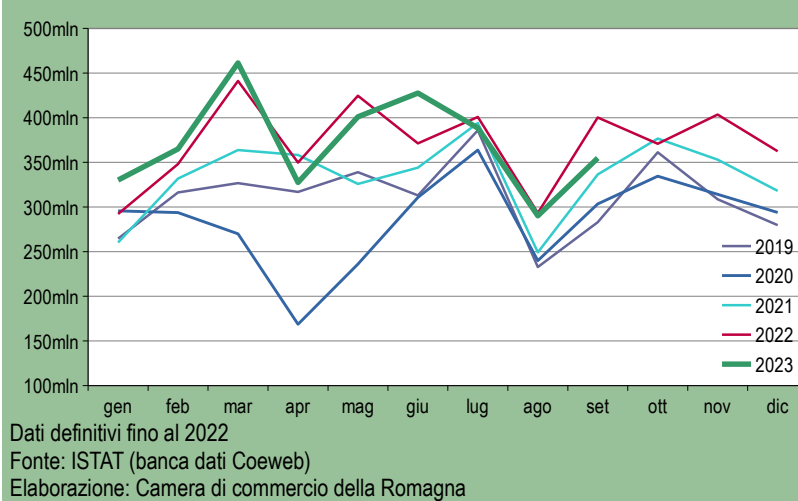
Nella Metalmeccanica si rileva un aumento dell'1,1%, dato inferiore a quello regionale (+5,4%) e nazionale (+4,1%). Questo comparto, con un peso del 45,8%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,1%. Dal confronto, si rileva inoltre che:

- i “Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)”, che costituiscono il 7,7% dell'export provinciale, sono diminuiti dell'11,6%, in misura compresa tra le variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente -16,5% e -6,3%);
- nell'Elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” scendono dell'8,9%, con una tendenza che si registra più accentuata sia a livello regionale (-15,6%) e sia in Italia (-10,0%); essi costituiscono il 4,3% dell'export provinciale mentre in regione e a livello nazionale sono l'1,0%;
- nella Meccanica (che pesa il 27,1% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive nei settori rilevanti: le esportazioni di “Navi e imbarcazioni” aumentano in provincia del +19,5% (-8,2% in regione e +12,5% in Italia), le “Altre macchine per impieghi speciali” registrano un +17,0% (+8,6% in regione e +9,3% in Italia), le “Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura” un +15,1% in provincia (+38,5% in regione e +9,3% in Italia) e, infine, le “Altre macchine di impiego generale” aumentano dell'1,1% (+16,8% in regione e +14,5% in Italia).

Un altro settore di specializzazione locale può essere considerato quello dei “Mobili” (in provincia si identifica nel “Mobile imbottito”), che registra un peso sul totale delle esportazioni dell'8,3% contro una media regionale dell'1,0%. Passando a un'analisi dinamica, le vendite all'estero di “Mobili” registrano una battuta d'arresto (-8,3%) in particolare dovuta al ridimensionamento dei mercati cinese (-41,5%) e statunitense (-53,5%). Sbocco preferenziale continua ad essere la Francia verso il quale si esporta il 62,2% dei Mobili provinciali e registra una variazione positiva del 5,6%.

Importanti anche le esportazioni di “Articoli sportivi” che con un peso del 6,8% sul totale continuano a

Tav. 3.6.8 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori assoluti



caratterizzare il territorio forlivese (il peso in regione è dello 0,4%) e registrano una performance positiva del 10,3% non ancora sufficiente tuttavia a recuperare i livelli pre-pandemici di gennaio-settembre 2019 (la differenza tra i due periodi è del -8,3%).

Nel comparto della Moda (-2,5% la variazione gennaio-settembre 2023 rispetto lo stesso periodo 2022 e 8,0% l'incidenza) continua l'andamento negativo delle esportazioni degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia si configurano nelle calzature, per i quali si osserva una diminuzione del 7,7% dovuta principalmente dall'andamento negativo dell'export verso gli Stati Uniti (-31,1%).

Non da ultimo, va evidenziato come a livello locale un ruolo rilevante è assunto dal comparto Alimentare⁶² che influisce, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nel suo insieme il comparto Alimentare provinciale (con un peso sulle

Tav. 3.6.9 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	282.563	295.694	+4,6	8,8	1,4	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	244	234	-3,8	0,0	0,1	0,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	3.028.702	3.016.232	-0,4	90,1	97,5	95,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	2.412	5.629	+133,4	0,2	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.537	1.815	+18,1	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0		0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	377	455	+20,5	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	5.939	26.034	+338,4	0,8	0,5	2,2
Totale	3.321.774	3.346.093	+0,7	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	249.772	259.672	+4,0	7,8	12,4	8,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	301.824	289.567	-4,1	8,7	9,7	10,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	69.457	72.827	+4,9	2,2	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	113	219	+94,8	0,0	0,1	3,0
Sostanze e prodotti chimici (CE)	130.447	112.983	-13,4	3,4	5,2	6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	6.899	9.197	+33,3	0,3	2,8	7,8
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	217.283	206.715	-4,9	6,2	8,5	5,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	424.467	379.031	-10,7	11,3	6,7	10,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	26.086	22.192	-14,9	0,7	2,1	3,4
Apparecchi elettrici (CJ)	250.437	224.367	-10,4	6,7	4,9	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	509.735	552.216	+8,3	16,5	27,7	15,9
Mezzi di trasporto (CL)	303.829	353.047	+16,2	10,6	13,7	10,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	538.354	534.198	-0,8	16,0	2,9	5,7

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

62 Il comparto alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'agricoltura (settore A), da quelli dell'industria alimentare (CA10) e dalle bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

Tav. 3.6.10 ESPORTAZIONI PER SETTORE: COMPARTI RILEVANTI PER LA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	532.335	555.362	+4,3	16,6	11,5	9,8
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	354.741	329.114	-7,2	9,8	16,6	22,7
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.514.554	1.530.853	+1,1	45,8	55,1	45,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	276.522	246.559	-10,8	7,4	7,0	8,4
di cui Meccanica (CK, CL)	813.565	905.263	+11,3	27,1	41,4	26,6
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	65.582	74.898	+14,2	2,2	6,6	4,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	209.548	193.340	-7,7	5,8	2,2	4,3
Altri						
Mobili (CM31)	301.286	276.374	-8,3	8,3	1,0	1,9
Articoli sportivi (CM323)	204.769	225.924	+10,3	6,8	0,4	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esportazioni del 16,6%) risulta in aumento (+4,3%) con una variazione minore alle performance regionale (+6,5%) e nazionale (+6,0%) dove riveste meno importanza. A trainare il comparto sono i prodotti sia dell'Industria alimentare, incide il 6,8% sull'export, che aumenta del 5,7% e sia quelli dell'Agricoltura, rappresentano l'8,8% sul totale esportazioni provinciali, che sono in aumento del 4,6%. Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 63,1% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2023, percentuale in lieve aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era il 62,9%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (53,3%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea l'area che

Tav. 3.6.11 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2023/2022	Composizione %	
	2022	2023 ^a		2022	2023 ^a
Mondo	3.321.774	3.346.093	+0,7	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	2.089.481	2.109.989	+1,0	62,9	63,1
Europa extra UE 27 post Brexit	336.265	376.872	+12,1	10,1	11,3
Africa settentrionale	51.025	52.190	+2,3	1,5	1,6
Altri Paesi africani	60.308	43.549	-27,8	1,8	1,3
America settentrionale	293.680	266.818	-9,1	8,8	8,0
America centro-meridionale	61.284	78.280	+27,7	1,8	2,3
Medio Oriente	114.395	115.002	+0,5	3,4	3,4
Asia centrale	32.077	35.302	+10,1	1,0	1,1
Asia orientale	225.788	216.829	-4,0	6,8	6,5
Oceania e altri territori	57.469	51.261	-10,8	1,7	1,5

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.12 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2023	Diff. pos. rispetto al 2022	Paesi	2023 ^a	Var. % 2023/2022	Composizione % sul totale export
1	0 =	Francia	535.023	+6,3	16,0
2	0 =	Germania	398.659	-3,2	11,9
3	0 =	Stati Uniti	247.718	-10,2	7,4
4	0 =	Spagna	182.786	+3,3	5,5
5	0 =	Polonia	139.297	-3,6	4,2
6	0 =	Regno Unito	133.185	-3,0	4,0
7	0 =	Paesi Bassi	119.558	+0,5	3,6
8	0 =	Malta	94.810	+4,6	2,8
9	0 =	Belgio	86.761	+2,8	2,6
10	7 ▲	Grecia	74.746	+67,2	2,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE (11,3%), seguita dall'America settentrionale, con un peso dell'8,0%, e quindi dall'Asia orientale (6,5%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 74,3% delle esportazioni provinciali e del 65,2% di quelle emiliano-romagnole.

Nonostante la performance positiva dell'export di Forlì-Cesena registrata nei primi nove mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, alcune aree di destinazione (vedi tav. 3.6.11) hanno rilevato una variazione negativa: l'Asia orientale (-4,0%), gli Altri Paesi africani (-27,8%) e soprattutto l'America settentrionale (-9,1%).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2023 e confrontati con analogo periodo del 2022, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.12). Leader di questa graduatoria è la Francia con oltre 535,0 milioni di euro (+6,3%) seguita dalla Germania con quasi 398,7 milioni di euro (-3,2%), essi hanno rispettivamente un peso del 16,0% e dell'11,9%. Terza posizione invariata, nonostante il calo delle esportazioni, anche per gli Stati Uniti (-10,2% e incidenza del 7,4% sul totale export provinciale). Seguono, nell'ordine, la Spagna (incidenza del 5,5%), la Polonia (4,2%) e il Regno Unito (4,0%).

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2023 è stato di circa 1.732 milioni di euro, in diminuzione (-7,0%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2022, e rappresenta il 4,6% dell'import regionale. L'andamento delle importazioni provinciali risulta compreso tra quello regionale (-4,5%) e quello nazionale (-10,0%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2023, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (86,4% del totale) e in misura inferiore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (10,7% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione negativa di oltre 167 milioni di euro (-10,1%) rispetto allo stesso periodo 2022 mentre l'aumento di oltre 28 milioni di euro (+17,9%) che ha interessato i prodotti dell'Agricoltura continua il trend positivo già rilevato per il periodo gennaio-settembre 2022.

Nel confronto gennaio-settembre 2023 sullo stesso periodo 2022, si rilevano variazioni in diminuzione, anche importanti, in quasi tutti i comparti del Manifatturiero. Fanno eccezione solo le importazioni dell'industria dei "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (+26,5 la variazione,

incidenza del 4,6%), “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” (+4,6, 13,3% il peso) e Mezzi di trasporto (+1,7% e 2,3% l'incidenza).

Tav. 3.6.13 IMPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	156.573	184.636	+17,9	10,7	5,5	3,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	3.478	3.799	+9,2	0,2	0,9	11,8
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.664.200	1.496.814	-10,1	86,4	91,7	80,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	1,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	7.290	7.204	-1,2	0,4	0,5	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.559	1.496	-4,1	0,1	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	-15,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	60	599	n.s.	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	28.697	37.397	+30,3	2,2	1,1	1,2
Totale	1.861.856	1.731.945	-7,0	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	239.346	203.896	-14,8	11,8	13,2	7,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	252.165	225.641	-10,5	13,0	10,1	6,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	112.234	99.103	-11,7	5,7	3,2	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	4.449	4.703	+5,7	0,3	0,5	2,2
Sostanze e prodotti chimici (CE)	228.451	152.312	-33,3	8,8	9,2	9,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	27.234	12.855	-52,8	0,7	1,4	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	133.150	110.522	-17,0	6,4	4,4	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	170.036	168.406	-1,0	9,7	11,8	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	63.542	80.402	+26,5	4,6	6,5	6,4
Apparecchi elettrici (CJ)	92.546	92.024	-0,6	5,3	6,2	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	219.747	229.820	+4,6	13,3	12,9	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	39.830	40.516	+1,7	2,3	9,3	10,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	81.469	76.615	-6,0	4,4	3,0	3,1
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	395.919	388.532	-1,9	22,4	18,1	10,5
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	393.285	280.392	-28,7	16,2	15,5	21,3
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	585.701	611.168	+4,3	35,3	46,7	39,9
di cui Elettronica (CI, CJ)	156.088	172.426	+10,5	10,0	12,6	11,4
di cui Meccanica (CK, CL)	259.577	270.336	+4,1	15,6	22,2	17,6
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	20.783	21.165	+1,8	1,2	1,1	1,4
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	168.562	142.243	-15,6	8,2	6,6	3,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	62.821	62.232	-0,9	3,6	2,4	2,2
Altri						
Mobili (CM31)	21.559	20.020	-7,1	1,2	0,9	0,5
Articoli sportivi (CM323)	21.072	22.208	+5,4	1,3	0,2	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 62,9% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale con il 18,1%, l'Asia Centrale con il 6,4% e i Paesi europei non UE con il 5,4%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il peso nei primi 9 mesi del 2023 delle aree Asiatiche è diminuito a favore soprattutto dei Paesi dell'Unione Europea. Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2023, il principale partner commerciale della provincia risulta essere la Germania con un peso sull'import del 15,6% e con una variazione del +2,9%. Le importazioni dalla Cina (scivolata al 2° posto con il 14,9% del totale import provinciale) risultano in diminuzione (-10,5%). Al terzo posto si trova la Spagna con l'8,4% del mercato e una variazione del -12,2%.

Tav. 3.6.14 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2023/2022	Composizione %	
	2022	2023 ^a		2022	2023 ^a
Mondo	1.861.856	1.731.945	-7,0	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	1.082.701	1.090.032	+0,7	58,2	62,9
Europa extra UE 27 post Brexit	95.178	93.489	-1,8	5,1	5,4
Africa settentrionale	37.433	39.499	+5,5	2,0	2,3
Altri Paesi africani	40.046	24.136	-39,7	2,2	1,4
America settentrionale	27.469	23.698	-13,7	1,5	1,4
America centro-meridionale	32.878	21.248	-35,4	1,8	1,2
Medio Oriente	12.236	12.650	+3,4	0,7	0,7
Asia centrale	155.993	111.318	-28,6	8,4	6,4
Asia orientale	376.321	313.145	-16,8	20,2	18,1
Oceania e altri territori	1.601	2.728	+70,4	0,1	0,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.15 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2023	Diff. pos. rispetto al 2022	Paesi	2023 ^a	Var. % 2023/2022	Composizione % sul totale export
1	1 ▲	Germania	270.262	+2,9	15,6
2	-1 ▼	Cina	258.266	-10,5	14,9
3	0 =	Spagna	145.904	-12,2	8,4
4	0 =	Paesi Bassi	125.217	+0,0	7,2
5	0 =	Francia	123.646	+12,7	7,1
6	0 =	Belgio	68.137	-19,8	3,9
7	4 ▲	Grecia	62.910	+46,8	3,6
8	0 =	Austria	55.997	-1,7	3,2
9	-2 ▼	Bangladesh	46.266	-30,6	2,7
10	-1 ▼	Turchia	36.638	-25,1	2,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **saldo commerciale**⁶³ della provincia per i primi nove mesi del 2023 è in attivo per oltre 1.614 milioni di euro, in aumento del 10,6% rispetto a quello dello stesso periodo del 2022. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui la provincia importa più di quanto esporta risultano essere l'Asia Orientale, il saldo commerciale è negativo per oltre 96 milioni di euro, e l'Asia Centrale, dove il saldo commerciale è negativo per 76 milioni di euro.

A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Francia (411,4 milioni di euro), Germania (128,4 milioni di euro) e Regno Unito (117,9 milioni di euro) si affianca anche il saldo positivo di 225,5 milioni di euro degli Stati Uniti. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 184,0 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 44,1 milioni di euro), il Pakistan (oltre 31,9 milioni di euro) e l'India (circa 11,5 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

⁶³ I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

Commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2023, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** di oltre 2.296 milioni di euro, con un incremento dello 0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022 inferiore alla variazione regionale (+1,4%) e al dato nazionale (+1,0%). Tuttavia, il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto a

quello dello stesso periodo del 2022 (3,6%). Osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.16), di cui quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota infine come l'andamento delle esportazioni 2023 è superiore, in linea di massima, al trend mensile registrato negli anni precedenti fatta eccezione per i mesi di agosto e settembre.

Confrontando le **esportazioni per settore** di gennaio-settembre 2023 con analogo periodo del 2022 si osservano segni positivi nei prodotti dell'Agricoltura (+33,8% e incidenza dell'1,5%) ma non in quelli del Manifatturiero che rimane quasi stabile (-0,2 e incidenza del 96,8%).

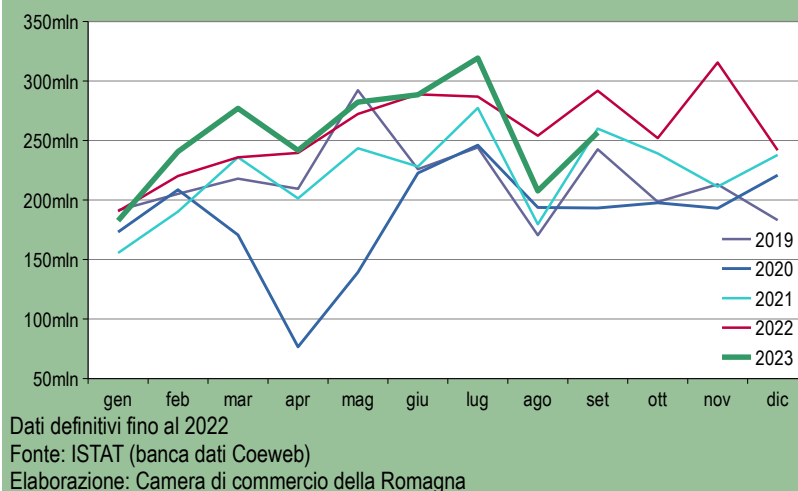
Nella Metallurgia si rileva una lieve flessione dello 0,4%, dato peggiore e in controtendenza rispetto quello rilevato in regione (+5,4%) e a quello nazionale (+4,1%). Questo comparto, con un peso del 55,4%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali e riveste un ruolo preminente più alto di quello che ricopre in altre realtà della regione considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,1%. Più in dettaglio, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo 2022, si rileva che:

- gli "Elementi da costruzione in metallo", che costituiscono il 3,8% dell'export provinciale, sono aumentati del 17,9%, in misura maggiore e di segno opposto rispetto alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e in Italia (rispettivamente -39,4% e -4,2%);
- nella Meccanica (che pesa il 40,8% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in particolare per l'export delle "Navi e imbarcazioni" (+9,8% in provincia, -8,2% in regione e +12,5% in Italia) che pesano il 13,2% e delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (+4,8% in provincia, +3,9% in regione e +13,4% in Italia) che pesano il 16,4%;
- nell'Elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" diminuiscono dello 0,9% (in regione -15,6% e in Italia -10,0%), essi costituiscono il 3,9% dell'export provinciale mentre in regione e a livello nazionale sono l'1,0%.

Nel confronto con il periodo precedente le esportazioni di "Altre macchine di impiego generale" (con un peso del 7,4% sul totale e comprese nel comparto della Meccanica) registrano una variazione negativa (-5,7%) in controtendenza a quanto osservato in regione (+16,8%) e in Italia (+14,5%).

Importanti anche le esportazioni dei prodotti del settore della Moda (in provincia è prevalentemente abbigliamento, esclusi gli articoli in pelle e pelliccia) che a Rimini detengono un peso del 19,2% rispetto una media regionale dell'8,8%. Nei primi 9 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo 2022 registrano una variazione positiva del 5,5% maggiore di quella osservata a livello regionale (+1,1%) e nazionale (+2,3%).

Tav. 3.6.16 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
 Provincia di Rimini - Valori assoluti



Tav. 3.6.17 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	26.382	35.309	+33,8	1,5	1,4	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	14.842	11.098	-25,2	0,5	0,1	0,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.228.481	2.223.674	-0,2	96,8	97,5	95,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	513	182	-64,5	0,0	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2.305	3.799	+64,8	0,2	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	10	21	+110,4	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	209	395	+88,6	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	7.264	21.772	+199,7	0,9	0,5	2,2
Totale	2.280.007	2.296.250	+0,7	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	234.081	236.369	+1,0	10,3	12,4	8,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	434.703	459.296	+5,7	20,0	9,7	10,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	22.517	22.598	+0,4	1,0	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	151	178	+18,0	0,0	0,1	3,0
Sostanze e prodotti chimici (CE)	47.093	51.652	+9,7	2,2	5,2	6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	23.932	22.829	-4,6	1,0	2,8	7,8
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	120.902	102.378	-15,3	4,5	8,5	5,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	179.992	174.864	-2,8	7,6	6,7	10,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	24.362	25.944	+6,5	1,1	2,1	3,4
Apparecchi elettrici (CJ)	140.791	134.394	-4,5	5,9	4,9	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	601.696	610.103	+1,4	26,6	27,7	15,9
Mezzi di trasporto (CL)	331.287	327.812	-1,0	14,3	13,7	10,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	66.973	55.256	-17,5	2,4	2,9	5,7
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	260.463	271.631	+4,3	11,8	11,5	9,8
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	192.078	177.037	-7,8	7,7	16,6	22,7
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.278.129	1.273.118	-0,4	55,4	55,1	45,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	165.153	160.339	-2,9	7,0	7,0	8,4
di cui Meccanica (CK, CL)	932.984	937.916	+0,5	40,8	41,4	26,6
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	16.662	18.303	+9,8	0,8	0,9	1,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	367.793	389.711	+6,0	17,0	6,6	4,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	50.248	51.281	+2,1	2,2	2,2	4,3

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per completare il quadro, il comparto Alimentare⁶⁴ provinciale (con un peso sulle esportazioni dell'11,8%) risulta in aumento (+4,3%) in maniera più contenuta rispetto alla performance regionale (+6,5%) e nazionale (+6,0%). Sono risultate positive le vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+2,5% e incidenza del 7,3% sull'export totale) e, come detto in precedenza, quelle dei prodotti dell'Agricoltura (+33,8% e peso dell'1,5%) ma non quelle delle Bevande (-2,6% la variazione e 3,0% l'incidenza).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il principale mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 44,3% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2023, percentuale in diminuzione rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era 45,3%).

Tav. 3.6.18 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2023/2022	Composizione %	
	2022	2023 ^a		2022	2023 ^a
Mondo	2.280.007	2.296.250	+0,7	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	1.032.338	1.018.205	-1,4	45,3	44,3
Europa extra UE 27 post Brexit	398.304	411.184	+3,2	17,5	17,9
Africa settentrionale	17.022	17.128	+0,6	0,7	0,7
Altri Paesi africani	17.790	14.949	-16,0	0,8	0,7
America settentrionale	373.977	350.891	-6,2	16,4	15,3
America centro-meridionale	76.682	108.346	+41,3	3,4	4,7
Medio Oriente	95.243	106.502	+11,8	4,2	4,6
Asia centrale	28.218	48.046	+70,3	1,2	2,1
Asia orientale	197.544	159.658	-19,2	8,7	7,0
Oceania e altri territori	42.889	61.342	+43,0	1,9	2,7

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.19 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2023	Diff. pos. rispetto al 2022	Paesi	2023 ^a	Var. % 2023/2022	Composizione % sul totale export
1	0 =	0400-Stati Uniti	326.431	-1,8	14,2
2	0 =	0006-Regno Unito	207.224	-6,6	9,0
3	0 =	0001-Francia	182.968	-1,2	8,0
4	0 =	0004-Germania	155.659	-7,9	6,8
5	0 =	0011-Spagna	96.558	+1,4	4,2
6	0 =	0060-Polonia	80.691	+1,4	3,5
7	2 ▲	0075-Federazione russa	67.331	+42,8	2,9
8	-1 ▼	0003-Paesi Bassi	54.395	-8,4	2,4
9	1 ▲	0017-Belgio	45.198	+3,9	2,0
10	1 ▲	0009-Grecia	41.163	-3,2	1,8

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

64 Cfr. nota 62

L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (53,3%) e nazionale (52,3%). Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni riminesi è costituita dall'Europa Extra-UE (17,9%), seguita a breve distanza dall'America settentrionale, con un peso del 15,3%, e quindi dall'Asia orientale (7,0%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 62,2% delle esportazioni provinciali e del 65,2% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export provinciale di Rimini verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta positiva nei confronti dell' Europa Extra-UE (+3,2%) e nelle aree con incidenza minore. Nelle principali aree di destinazione, invece, si osservano variazioni negative: -19,2% in Asia orientale, -6,2% in America settentrionale e -1,4% nelle esportazione verso l'Unione Europea (post Brexit) (vedi tav. 3.6.18).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2023 e confrontati con analogo periodo del 2022, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi**

Tav. 3.6.20 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	77.383	89.011	+15,0	7,4	5,5	3,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	20.313	30.266	+49,0	2,5	0,9	11,8
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.063.180	1.047.265	-1,5	86,9	91,7	80,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	1,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	806	2.375	+194,9	0,2	0,5	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.857	1.949	+4,9	0,2	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	-41,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	22	4.217	n.s.	0,3	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	32.188	30.211	-6,1	2,5	1,1	1,2
Totale	1.195.747	1.205.295	+0,8	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	165.107	221.882	+34,4	18,4	13,2	7,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	279.357	266.004	-4,8	22,1	10,1	6,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	31.092	33.067	+6,4	2,7	3,2	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	138	114	-17,5	0,0	0,5	2,2
Sostanze e prodotti chimici (CE)	27.928	27.176	-2,7	2,3	9,2	9,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	1.477	3.199	+116,7	0,3	1,4	6,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	46.601	43.336	-7,0	3,6	4,4	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	168.719	85.464	-49,3	7,1	11,8	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	47.549	56.770	+19,4	4,7	6,5	6,4
Apparecchi elettrici (CJ)	64.393	67.923	+5,5	5,6	6,2	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	151.753	131.982	-13,0	11,0	12,9	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	55.919	80.650	+44,2	6,7	9,3	10,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	23.147	29.698	+28,3	2,5	3,0	3,1

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

maggiormente attrattivi (vedi tav. 3.6.19). Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti, con un'incidenza sul totale provinciale del 14,2%. Invariate anche le cinque posizioni a seguire occupate dal Regno Unito (detiene il 9,0% del mercato provinciale), dalla Francia (8,0% del mercato), dalla Germania (6,8% del mercato), dalla Spagna (4,2% del mercato) e dalla Polonia (3,5% del mercato). Le esportazioni nei confronti dei primi quattro Paesi risultano diminuite mentre quelle rispetto agli altri due sono aumentate. In particolare nei confronti degli Stati Uniti diminuiscono dell'1,8% (oltre 6,0 milioni di euro), verso il Regno Unito del -6,6% (pari a circa 14,8 milioni di euro), verso la Francia del -1,2% (pari a oltre 2,2 milioni di euro) e verso la Germania del -7,9% (pari a oltre 13,3 milioni di euro). Aumentano, rispettivamente dell'1,4%, le esportazioni verso la Spagna e la Polonia.

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2023 è stato di oltre 1.205 milioni di euro, in aumento dello 0,8% rispetto al valore dello stesso periodo del 2022, e rappresenta il 3,2% dell'import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento in controtendenza alla variazione negativa media regionale (-4,5%) e anche nazionale (-10,0%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2023, si rileva che gravitano quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (86,9% del totale) e in misura inferiore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (7,4% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione negativa di circa 15,9 milioni di euro (-1,5%) rispetto allo stesso periodo 2022 mentre quello dei secondi ha rilevato un aumento (oltre 11,6 milioni di euro pari al +15,0%).

Nel confronto gennaio-settembre 2023 sullo stesso periodo 2022, nei comparti del Manifatturiero si rilevano variazioni significative in aumento per quanto riguarda i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco” (+34,4%, incidenza del 18,4%) e i “Mezzi di trasporto” (+44,2%, 6,7% l'incidenza). Variazioni in diminuzione si osservano, invece, nell'export di “Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” (-49,3%, 7,1% il peso), di “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” (-13,0%, 11,0% il peso) e di “Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori” (-4,8%, 22,1% l'incidenza).

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 50,4% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale con il 16,9% e l'Asia Centrale con il 12,6%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il peso nei primi 9 mesi del 2023 della prima area è aumentato a sfavore delle altre due. Infine, le importazioni provenienti dai Paesi europei extra-UE sono il 6,7% del totale (nello stesso periodo 2022 erano il 6,9%).

Tav. 3.6.21 IMPORTAZIONI PER SETTORE: COMPARTI RILEVANTI PER LA PROVINCIA DI RIMINI
 Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2023 ^a		
	2022	2023 ^a	Var % ^b	RN	ER	IT
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	242.490	310.530	+28,1	25,8	18,1	10,5
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	76.143	73.825	-3,0	6,1	15,5	21,3
Metalmecanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	488.333	422.790	-13,4	35,1	46,7	39,9
di cui Elettronica (CI, CJ)	111.943	124.693	+11,4	10,3	12,6	11,4
di cui Meccanica (CK, CL)	207.672	212.632	+2,4	17,6	22,2	17,6
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	10.955	10.026	-8,5	0,8	1,1	1,4
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	239.136	222.332	-7,0	18,4	6,6	3,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	29.266	33.646	+15,0	2,8	2,4	2,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto lo stesso periodo dell'anno t-1

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.22 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2022	2023 ^a	2023/2022	2022	2023 ^a
Mondo	1.195.747	1.205.295	+0,8	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	524.426	607.960	+15,9	43,9	50,4
Europa extra UE 27 post Brexit	82.675	80.759	-2,3	6,9	6,7
Africa settentrionale	16.502	34.446	+108,7	1,4	2,9
Altri Paesi africani	13.396	31.522	+135,3	1,1	2,6
America settentrionale	22.838	44.422	+94,5	1,9	3,7
America centro-meridionale	32.394	41.476	+28,0	2,7	3,4
Medio Oriente	18.769	6.611	-64,8	1,6	0,5
Asia centrale	188.334	151.700	-19,5	15,8	12,6
Asia orientale	293.199	203.400	-30,6	24,5	16,9
Oceania e altri territori	3.213	2.999	-6,7	0,3	0,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.23 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2023	Diff. pos. rispetto al 2022	Paesi	2023 ^a	Var. % 2023/2022	Composizione % sul totale export
1	0 =	0720-Cina	159.962	-33,5	13,3
2	1 ▲	0004-Germania	122.425	+26,3	10,2
3	-1 ▼	0666-Bangladesh	104.318	-21,8	8,7
4	1 ▲	0011-Spagna	90.809	+33,8	7,5
5	-1 ▼	0003-Paesi Bassi	84.297	+15,7	7,0
6	0 =	0001-Francia	74.505	+17,9	6,2
7	1 ▲	0038-Austria	44.985	+15,8	3,7
8	3 ▲	0400-Stati Uniti	42.829	+91,8	3,6
9	0 =	0052-Turchia	42.004	+11,1	3,5
10	-3 ▼	0664-India	36.477	-30,3	3,0

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 5/1/2024)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2023, il principale partner commerciale della provincia risulta essere la Cina con un peso sulle importazioni del 13,3% nonostante una variazione negativa del 33,5%. Dalla Germania, che aumenta del 26,3%, provengono il 10,2% delle merci importate dalla provincia riminese. Al terzo posto si trova il Bangladesh con l'8,7% del mercato e una variazione del -21,8%.

Il **saldo commerciale**⁶⁵ della provincia per i primi nove mesi del 2023 è in attivo per circa 1.091 milioni di euro, in leggero aumento (+0,6%) rispetto a quello dello stesso periodo del 2022. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quelle orientali e africane. In particolare le aree da cui la provincia importa più di quanto esporta risultano essere l'Asia Centrale (quasi 104 milioni di euro), l'Asia orientale (circa 44

65 Cfr. nota 63

milioni di euro), l'Africa settentrionale (oltre 17 milioni di euro) e gli Altri paesi africani (circa 17 milioni di euro).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 283,6 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti del Regno Unito (193,7 milioni di euro) e della Francia (108,5 milioni di euro). Fra i saldi commerciali negativi spiccano, invece, quello con la Cina, pari a quasi 128,6 milioni di euro, e quello con il Bangladesh (104,1 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario attuale una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone, a maggior ragione se visti come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.

Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili tenuto conto che si tratta di fenomeni particolarmente difficili da monitorare e rispetto ai quali i dati e le fonti sono spesso carenti o inadeguati.

Da sottolineare, infine, che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini che si avvale in questo senso anche della sua Azienda speciale CISE.

Data la particolarità dei contenuti la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto quella per territorio che caratterizza invece la presente pubblicazione.

Innovazione

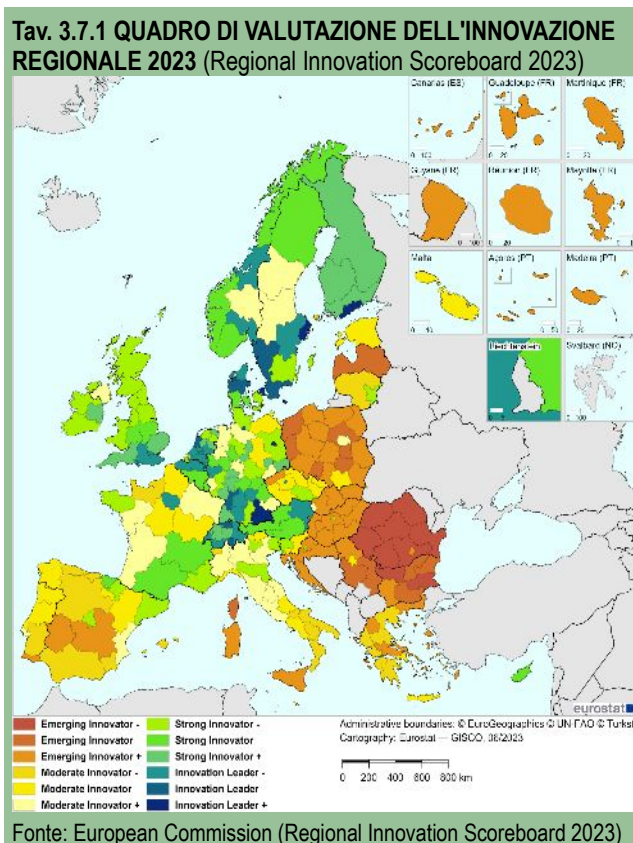
Il contesto generale dell'“Innovazione” è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante rispetto al quale l'emergenza sanitaria attuale pone ulteriori difficoltà e opportunità. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.

In termini di dati, a livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2023 su “Imprese e ICT”**, si rileva che l'84,8% delle PMI e il 96,9% delle grandi imprese utilizza la banda larga con velocità almeno pari a 30 Mbit/s. Rispetto al 2022 si mantiene stabile (46,8%) la quota di PMI nelle quali più del 50% degli addetti hanno accesso a Internet per scopi lavorativi; si capitalizza così il notevole incremento registrato rispetto al 2019 anche nella quota di addetti delle PMI che utilizzano dispositivi connessi a Internet (55,7%, contro il 53,9% nelle grandi imprese). I dati 2023 per le vendite online delle PMI non rilevano miglioramenti nella quota di imprese coinvolte ma solo nei valori scambiati: il 13,0% delle PMI ha effettuato vendite online per almeno l'1% del fatturato totale (stabile rispetto al 2022) e il 18,5% delle PMI attive nell'e-commerce ha realizzato online il 15,5% dei ricavi totali (13,5% nel 2022). Attraverso l'analisi del *Digital Intensity Index* (indicatore di intensità digitale costruito su 12

parametri), si arriva alla conclusione che il 60,7% delle PMI si colloca ancora ad un livello base d'adozione dell'ICT (adozione di almeno 4 attività digitali su 12), contro il 91,1% delle grandi imprese. Ancora ampio, quindi, il divario tra PMI e grandi imprese nel percorso di digitalizzazione: pur registrandosi, infatti, una crescita, nel corso degli ultimi anni, nell'uso delle tecnologie informatiche (soprattutto l'acquisto dei servizi di *cloud computing*), risultano ancora poco utilizzate, da parte delle PMI, le applicazioni digitali più complesse ed evolute, quali più dispositivi smart, big data, sistemi interconnessi, robotica, stampanti 3D e intelligenza artificiale (IA). In merito a quest'ultimo punto, è proprio la mancanza di competenze a frenare l'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale: a riprova, nel 2023 solo il 5,0% delle imprese con almeno 10 addetti ha utilizzato almeno una delle tecnologie di IA, contro una media UE pari all'8,0%.

Risulta interessante ora confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione nazionale nel contesto mondiale; utili allo scopo sono le classifiche stilate da WIPO, (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) e dalla Commissione Europea. Nel dettaglio, WIPO ha elaborato il **Global Innovation Index 2023** su 132 Paesi più innovativi del mondo, posizionando l'Italia al 26° posto (1° Svizzera, 2° Svezia, 3° Stati Uniti); la Commissione Europea, dal canto suo, ha stilato l'**European Innovation Scoreboard 2023** su 27 Paesi membri, sulla base di 32 indicatori di analisi, collocando il nostro Paese al 15° posto (1° Danimarca, 2° Svezia, 3° Finlandia), all'interno della categoria denominata "Moderate Innovators", che si trova tra le due più innovative (Innovation Leaders - Strong Innovators) e quella meno innovativa (Emerging Innovators).

A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta leader in Italia nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese (analogamente a quanto accade a livello nazionale); tuttavia, negli ultimi anni le azioni e



Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2023
 Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo di appartenenza

Regioni	Punteggio	Gruppi
Emilia-Romagna	101,2	Strong -
Friuli Venezia Giulia	101,0	Strong -
Prov. Auton. Trento	100,8	Strong -
Marche	98,7	Moderate +
Umbria	98,0	Moderate +
Veneto	97,9	Moderate +
Lazio	97,6	Moderate +
Lombardia	97,4	Moderate +
Piemonte	95,4	Moderate +
Toscana	93,1	Moderate +
Abruzzo	89,2	Moderate
Liguria	89,1	Moderate
Prov. Auton. Bolzano	88,5	Moderate
Campania	81,0	Moderate
Molise	76,9	Moderate -
Puglia	76,5	Moderate -
Basilicata	74,4	Moderate -
Calabria	74,2	Moderate -
Valle d'Aosta	72,8	Moderate -
Sardegna	69,4	Emerging +
Sicilia	67,3	Emerging +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2023)

politiche innovative messe in atto l'hanno fortemente avvicinata alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2023**, versione regionale dell'European Innovation Scoreboard, che ha analizzato 239 regioni europee sulla base di 21 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione; nello specifico, in base a tale analisi, l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice Strong" (assieme al FVG e alla provincia autonoma di Trento), occupando la 1° posizione a livello nazionale. Inoltre, l'alto grado di innovazione della nostra regione viene certificato dal report **Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index 2.0**, elaborato da alcuni dei più prestigiosi e autorevoli centri di ricerca internazionali, che comprende 121 tra Province e Regioni di alcuni dei più avanzati Paesi del mondo e che prende in esame 13 indicatori raggruppati in 3 cluster tematici (economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione); sulla base di tale studio, infatti, l'Emilia-Romagna si colloca al 1° posto in Italia e al 21° posto nel mondo per capacità di innovazione e grado di competitività delle imprese.

Osservatorio Innovazione 2022 nel territorio Romagna – principali risultati

L'**Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022** è curato dall'Azienda speciale CISE, con il supporto del Centro Studi Antares, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER. L'Osservatorio Innovazione si basa su una indagine tramite questionario, integrata con dati provenienti dal Registro delle imprese, dalla banca dati dei bilanci depositati e della banca dati su import-export di Unioncamere Emilia-Romagna; il questionario comprende domande sulle dinamiche di innovazione, approfondimenti sulle transizioni verde e digitale ed un'apertura al tema dell'impatto.

L'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022 esce a due anni dall'edizione che ha fissato il ritmo dell'innovazione regionale in piena crisi pandemica, nel tentativo di guardare agli aspetti di resilienza del sistema regionale; questa edizione esplora la prassi e il potenziale innovativo delle imprese regionali in una prospettiva di "piattaforma regionale dell'innovazione", rappresentata da diverse filiere produttive collegate a livello globale e con una crescente capacità di contribuire al cambiamento tecnologico di settori e prodotti cruciali per la doppia transizione, digitale ed energetica. È ormai evidenza conclamata che l'Emilia-Romagna ha una forte caratterizzazione come regione globalizzata che presenta una consistente quota di valore ed innovazione generati dentro i confini regionali; vi è pertanto un ruolo cruciale che giocano il territorio e l'ecosistema regionale nelle dinamiche innovative del tessuto produttivo e dei servizi. In questa prospettiva, i processi di innovazione più avanzati non possono essere scissi dal coinvolgimento delle imprese emiliano-romagnole in catene globali del valore che appunto collegano il valore generato all'interno del territorio regionale con la composizione di valore finale del prodotto che beneficia anche di apporti cruciali di produzione e servizio da altre regioni e dall'estero. La crisi nell'anno 2022, di carattere geopolitico ed energetico, che ha comportato pesanti risvolti inflazionistici, rappresenta un rischio per il consolidamento di questa piattaforma di innovazione regionale; tuttavia, sussistono segnali di consolidamento della capacità innovativa delle imprese emiliano-romagnole anche in una fase critica come quella degli ultimi due anni⁶⁶. Il report completo dell'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022 è disponibile sul sito del CISE all'indirizzo www.ciseonweb.it/osservatorio/index.htm.

Dai risultati emersi dall'indagine a livello regionale, poi, sono state fatte specifiche elaborazioni che hanno riguardato l'area Romagna FC – RN, concluse con la realizzazione di uno specifico report

66 Tratto dal "Rapporto 2022 sull'Economia regionale", presentato da Unioncamere Emilia-Romagna il 22 dicembre 2022.

sull'**Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2022**, le cui principali considerazioni sono riportate qui di seguito.

Secondo l'indagine realizzata su un campione di 642 imprese, che rappresenta il 24% dell'universo di riferimento dell'indagine⁶⁷, nel periodo compreso tra il 23 marzo e il 31 maggio 2022, in modalità CATI e CAWI, le aziende romagnole (FC-RN) presentano **quattro profili innovativi: leader** (27% del campione), ovvero le imprese che si dichiarano tali e/o che condividono la leadership con altre, utilizzando anche reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (23%), che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (19%), che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione prodotta da altre in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (31%), che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con l'innovazione, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni.

Sintetizzando, i principali numeri che emergono dall'indagine sulla Romagna risultano i seguenti: **l'84% delle imprese ha introdotto un'innovazione negli ultimi tre anni** (86% in Emilia-Romagna), **il 74% delle stesse possiede almeno una tecnologia digitale** (76% a livello regionale), il 16% non ha introdotto alcuna innovazione negli ultimi tre anni (14% in Emilia-Romagna) e il 26% non detiene alcuna tecnologia digitale (24% in regione). Nello specifico, **il 60% delle imprese dell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini ha introdotto più di tre innovazioni**; la prima voce di innovazione riguarda il miglioramento dei prodotti e dei servizi (61% del totale), a cui seguono l'introduzione di nuovi prodotti/servizi (55%), l'inserimento di nuovi macchinari (45%), l'immissione di nuove soluzioni di minore impatto ambientale (45%), l'introduzione di nuovi sistemi informativi di gestione della clientela (35%), l'implementazione di nuove tecniche di vendita (33%) e la riduzione dei tempi di lavorazione (31%).

Nel triennio 2019-2021 il 31% delle imprese proattive e il 28% delle imprese leader hanno aumentato gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione, quota che si riduce al 25% per le adattive e al 17% per le tardive, mentre prevalgono in tutti e quattro i profili le situazioni di stabilità; differenze si riscontrano a livello provinciale, con Forlì-Cesena che ha una quota maggiore di imprese leader e proattive che hanno incrementato gli investimenti (rispettivamente, 34% e 33%, contro 18% e 28% di Rimini) e Rimini con un'incidenza superiore relativamente alle imprese adattive e tardive (rispettivamente, 27% e 19%, contro 24% e 16% di Forlì-Cesena).

In merito alle **tecnologie digitali 4.0** introdotte negli ultimi tre anni, quelle maggiormente adottate nell'area Romagna riguardano, nell'ordine:

- Cyber security, per il 40,5% delle imprese (40,5% imprese FC, 40,6% imprese RN);
- Cloud computing, per il 36,1% (34,2% FC, 39,3% RN);
- Sistemi informativi gestione clienti (CRM), per il 34,7% (32,2% FC, 38,9% RN);
- Condivisione dati tra fasi dei processi aziendali, per il 28,8% (29,6% FC, 27,5% RN);
- Sistemi informativi di gestione processi (ERP), per il 25,7% (25,9% FC, 25,4% RN);
- Tracciabilità prodotto, per il 24,6% (23,6% FC, 26,2% RN);
- Condivisione dati tra attori della filiera, per il 23,5% (23,4% FC, 23,8% RN);
- Digital marketing, per il 21,5% (18,3% FC, 26,6% RN).

Per comprendere l'attuale fase di trasformazione digitale delle imprese romagnole si adotta una tassonomia funzionale che permette di collocare le tecnologie all'interno del processo di produzione e valutarne la presenza anche in relazione ai task che quella specifica funzione richiede. In tal senso, **la distribuzione di tecnologie 4.0 è effettuata sulla base di 5 funzioni**: 1) *smart manufacturing*, ovvero il processo di digitalizzazione della fabbrica; 2) *smart work*, ovvero il lavoro con ausilio delle

67 L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con almeno 1 milione di euro di fatturato e circa l'1% delle imprese attive della Romagna FC-RN.

nuove tecnologie; 3) *smart supply chain*, ovvero la digitalizzazione delle relazioni di filiera; 4) “*base technologies*”, ovvero le tecnologie abilitanti per l'innovazione 4.0 che comprendono big data e intelligenza artificiale; 5) *cybersecurity*, ovvero la sicurezza informatica in azienda.

Ciò detto, nell'area Romagna la trasformazione digitale sta interessando soprattutto la funzione di *smart supply chain* (38,9% FC, 41,4% RN), a cui seguono, nell'ordine, *smart manufacturing* (27,9% FC, 25,4% RN), “*base technologies*” (17,0% FC, 18,1% RN), *cybersecurity* (13,3% FC, 12,5% RN) e *smart work* (3,0% FC, 2,5% RN).

Proseguendo, la transizione da un'economia lineare a un'**economia circolare** (cosiddetta “economia pensata per potersi rigenerare da sola”, Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. Nello specifico, **le imprese che adottano soluzioni di economia circolare rappresentano il 57,6% del totale** (il 58,3% a Forlì-Cesena, il 56,6% a Rimini), con un'incidenza inferiore a quella regionale (59,8%).

In tale ottica sono fondamentali sia le soluzioni aziendali orientate all'**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) sia quelle indirizzate verso l'**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, *sharing economy*); tale distinzione è importante per comprendere il livello di adattamento al paradigma della *circular economy*, dove, in base alle risultanze dell'analisi svolta, le soluzioni di eco-efficienza sono le più applicate. Generalmente, **le imprese del territorio Romagna (FC-RN) scelgono soluzioni combinate di eco-efficienza ed eco-efficacia (49% dei casi)**, con differenze nelle due province (50,6% a Forlì-Cesena, 46,4% a Rimini); meno frequenti sono le scelte che interessano esclusivamente l'una o l'altra, con una prevalenza delle imprese che scelgono soluzioni di eco-efficacia (28,2%) rispetto a quelle orientate alla sola eco-efficienza (22,8%).

Doppia transizione, quindi: **digitale**, da un lato, e **verde**, dall'altro; scelte orientate all'efficienza ed efficacia energetica devono necessariamente andare di pari passo con l'introduzione di tecnologie digitali, anche complesse; rischia, infatti, di essere potenzialmente improduttiva qualsiasi strategia di “*decoupling*” nell'accompagnamento delle imprese all'innovazione nei prossimi anni, distinguendo tra innovazione digitale ed innovazione verde.

I dati raccolti con l'Osservatorio Innovazione permettono, infine, di generare uno **scoreboard delle prestazioni di innovazione delle imprese riaggregate a livello di filiera**; nello *scoreboard* sono ricompresi **quattro indici**, calcolati come quota di ciascuna filiera rispetto al fattore indagato e standardizzati sulla media di tutte le filiere:

- indice di Innovazione totale = n. innovazioni nell'ultimo triennio
- indice di Innovazione digitale = n. tecnologie 4.0 adottate
- indice di Economia circolare = n. di soluzioni di economia circolare
- indice di Leadership tecnologica = quota di imprese leader

Per ciascuno di questi indici risulta interessante elencare il “**podio**” delle filiere romagnole con il **miglior punteggio**:

- per l'indice di Innovazione totale: 1°) digitale; 2°) packaging; 3°) alimentare;
- per l'indice di Innovazione digitale: 1°) digitale; 2°) packaging; 3°) elettronica e mecatronica;
- per l'indice di Economia circolare: 1°) packaging; 2°) plastica; 3°) impiantistica termica e per energie;
- per l'indice di Leadership tecnologica: 1°) raccolta/gestione/riciclo rifiuti; 2°) packaging; 3°) plastica.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata nell'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varie fonti finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e delle azioni per l'innovazione declinate nel POR (Programma Operativo Regionale); l'osservazione di tali particolari indicatori a livello dei singoli territori assume, pertanto, una particolare importanza.

Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, **nel periodo 2014-2020**, nell'**area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** sono stati **finanziati 1.141 progetti** (9,8% dell'Emilia-Romagna), di cui 788 a Forlì-Cesena e 353 a Rimini, con 283 milioni di euro investiti e 179 milioni di euro di contributi erogati; 995 risultano i progetti finanziati dalla Regione, con 168 milioni di euro investiti, 88 milioni di euro di contributi, 2.321 persone formate, 21 nuove imprese create, 19 brevetti generati e 70 contratti effettuati con laboratori di ricerca. Attraverso la S3 2014-2020, quindi, il sistema regionale ha messo in campo una rilevante massa di risorse e investimenti destinati a ricerca e innovazione; positivi, inoltre, sono i risultati raggiunti in termini di coinvolgimento dell'ecosistema, di integrazione degli strumenti, di coordinamento e governance delle policy regionali.

Con il nuovo **periodo di programmazione 2021-2027** si è inteso rafforzare ulteriormente gli obiettivi raggiunti, sia in termini di capacità di mobilitazione di risorse finanziarie e umane, sia di maggiore efficacia nell'attuazione della Strategia. La nuova S3, infatti, non poteva non tener conto delle profonde trasformazioni in atto, che negli ultimi anni hanno subito una forte accelerazione, influenzando anche il nuovo approccio delle politiche comunitarie, in generale, e dei fondi della politica di coesione, in particolare; tali trasformazioni derivano in parte da fattori esterni e trend di carattere globale, con alcune tendenze che si sono accentuate negli ultimi anni. Sfide vecchie e nuove che le istituzioni internazionali ed europee cercano continuamente di fronteggiare proponendo strategie a medio termine che orientino le azioni di tutti i livelli di governo, ma anche di operatori economici e singoli cittadini, verso comportamenti virtuosi in grado di promuovere uno sviluppo più sostenibile, equo e inclusivo.

In tale contesto, la **S3 2021-2027** definisce 5 obiettivi di importanza strategica; nell'ordine:

- 1) Europa più intelligente;
- 2) Europa più verde;
- 3) Europa più connessa;
- 4) Europa più sociale;
- 5) Europa più vicina ai cittadini.

Inoltre, la nuova S3 conferma gli 8 ambiti di specializzazione già individuati nella S3 2014-2020, ovvero: Agroalimentare, Edilizia e costruzioni, Energia e sviluppo sostenibile, Industria del turismo, Industrie culturali e creative, Industrie della salute e del benessere, Innovazione nei servizi, digitale e logistica, Meccatronica e motoristica. Nel contempo, si individuano 15 ambiti tematici cross-settoriali, come risultanti dall'incrocio dei Sistemi di specializzazione e dei macro-obiettivi di policy europei. Infine, maggiori attenzioni sono dedicate a quelle che potranno essere le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo, con particolare riferimento a nuove filiere derivanti dall'implementazione di tecnologie sempre più innovative (big data, intelligenza artificiale).

Ciò detto, i principali risultati della **S3 2021-2027**, riferiti al **periodo 2021-2023**, nell'**area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)**, illustrati nella tabella 3.7.3, sono i seguenti: complessivamente, sono stati

Tav. 3.7.3 SMART SPECIALISATION STRATEGY: S3 2021-2027
 Periodo 2021-2023

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Totale Progetti S3							
Progetti finanziati	317	183	500	4.264	7,4	4,3	11,7
Investimenti (mln. euro)	87	49	136	1.311	6,6	3,7	10,4
Contributi (mln. euro)	59	35	94	1.081	5,5	3,2	8,7
Progetti S3 finanziati dalla Regione							
Progetti finanziati	221	117	338	2.769	8,0	4,2	12,2
Investimenti (mln. euro)	70	22	92	415	16,9	5,3	22,2
Contributi (mln. euro)	44	11	55	210	21,0	5,2	26,2
Nuove imprese create	6	6	12	137	4,4	4,4	8,8
Brevetti generati dai progetti	0	0	0	0	-	-	-
Persone formate	486	189	675	13.635	3,6	1,4	5,0
Contratti a laboratori di ricerca	11	4	15	106	10,4	3,8	14,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3 – Smart Specialisation Strategy)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

finanziati 500 progetti (11,7% dell'Emilia-Romagna), di cui 317 a Forlì-Cesena e 183 a Rimini, con 136 milioni di euro investiti e 94 milioni di euro di contributi erogati; 338 risultano i progetti finanziati dalla Regione, con 92 milioni di euro investiti, 55 milioni di euro di contributi, 675 persone formate, 12 nuove imprese create, 15 contratti effettuati con laboratori di ricerca e nessun brevetto generato.

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di “società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico”. La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro. La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale.

Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2024, in Italia sono presenti 13.192 start-up innovative; di queste, 894 (il 6,8% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quarta posizione dopo

Tav. 3.7.4 START-UP INNOVATIVE
 Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2024

	Numero	Comp. % ^a
Italia	13.192	
Emilia-Romagna	894	6,8
Piacenza	44	4,9
Parma	89	10,0
Reggio Emilia	96	10,7
Modena	131	14,7
Bologna	299	33,5
Ferrara	53	5,9
Ravenna	61	6,8
Romagna	121	13,5
Forlì-Cesena	44	4,9
Rimini	77	8,6

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Lombardia, Lazio, e Campania). Le province emiliano-romagnole a più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 299 (pari al 33,5% regionale) e Modena con 131 (14,7%); le presenze più basse, invece, si registrano a Piacenza e a Forlì-Cesena, ciascuna con 44 unità (4,9%).

Le start-up innovative del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)

risultano, nel complesso, 121 e operano principalmente nei Servizi (92 unità) e nell'Industria/Artigianato (22 unità); in termini di variazione annua, si registra un calo del 17,7% (da 147 unità del 1/2/2023 a 121 unità del 1/2/2024), maggiore di quello regionale (-13,8%) e nazionale (-7,1%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** risultano 44, pari al 4,9% del totale regionale (ultima posizione con Piacenza); il confronto annuo rileva una decisa diminuzione, pari al 21,4% (da 56 unità del 1/2/2023 a 44 del 1/2/2024), superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia. Ben l'84,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (37 unità, di cui 24 nei servizi digitali e informatici e 1 nella ricerca e sviluppo), il 9,1% nel comparto Industria/Artigianato (4 unità), il 4,5% nel Commercio (2 unità) e il 2,3% nel settore Agricoltura/Pesca (1 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registrano diminuzioni nei Servizi (-17,8%), nell'Industria/Artigianato (-42,9%) e nel Commercio (-50,0%), a cui si aggiunge la nascita di un'impresa nell'Agricoltura/Pesca.

Delle 44 start-up, 17 sono gestite da giovani (under 35), 5 da donne e 2 da stranieri; 5 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁶⁸ mentre 1 sviluppa e commercializza esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, 17 unità risiedono nel comune di Cesena, 9 a Forlì, 2 a Cesenatico, Gatteo e Savignano sul Rubicone.

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** risultano 77, pari all'8,6% del totale regionale (quinta posizione dietro a Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma); il confronto annuo rileva una decisa diminuzione, pari al 15,4% (da 91 unità del 1/2/2023 a 77 del 1/2/2024), superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia. Ben il 71,4% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (55 unità, di cui 38 nei servizi digitali e informatici e 5 nella ricerca e sviluppo), il 23,4% nel comparto Industria/Artigianato (18 unità), il 3,9% nel Commercio (3 unità) e l'1,3% nel Turismo (1 unità), mentre nessuna start-up è presente nel settore Agricoltura/Pesca; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registrano diminuzioni in tutti i settori, ovvero nei Servizi (-14,1%), nell'Industria/Artigianato (-10,0%), nel Commercio (-40,0%) e nel Turismo (-50,0%).

Delle 77 start-up, 13 sono gestite da giovani (under 35), 8 da donne e 6 da

Tav. 3.7.5 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 1/2/2024

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2023
Agricoltura/ Pesca	1	2,3	-
Commercio	2	4,5	-50,0
Industria/ Artigianato	4	9,1	-42,9
Servizi	37	84,1	-17,8
Turismo	0	0,0	-
Totale	44	100,0	-21,4

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.6 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Rimini – Situazione al 1/2/2024

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2023
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-
Commercio	3	3,9	-40,0
Industria/ Artigianato	18	23,4	-10,0
Servizi	55	71,4	-14,1
Turismo	1	1,3	-50,0
Totale	77	100	-15,4

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁶⁸ L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

stranieri; 23 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti mentre 5 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, 43 unità risiedono nel comune di Rimini, 7 a Santarcangelo di Romagna, 5 a Riccione, 4 a Cattolica e a San Giovanni in Marignano.

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica;

condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 1/2/2024 in Italia sono presenti 2.787 PMI innovative, di cui 222 in Emilia-Romagna (terza posizione dopo Lombardia e Lazio), con una crescita annua di 5 unità (217 al 1/2/2023); le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (86) e Modena (38), mentre le numerosità più basse si riscontrano a Ferrara (9), Rimini (9) e Piacenza (8).

Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 24, con un incremento annuo di 3 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 15 (6,8% del totale regionale), in aumento di 1 unità: 9 operano nel macrosettore dei Servizi, 5 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. 1 PMI innovativa è gestita da donne e 1 da giovani; 11 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 9 (4,0% del totale regionale), in aumento di 2 unità: 6 operano nel macrosettore dei Servizi e 3 nell'Industria/Artigianato. 2 PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere; 8 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" e dei "marchi". In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso, i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

Tav. 3.7.7 PMI INNOVATIVE

Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2024

	Numero	Comp. % ^a
Italia	2.787	
Emilia-Romagna	222	8,0
Piacenza	8	3,6
Parma	18	8,1
Reggio Emilia	24	10,8
Modena	38	17,1
Bologna	86	38,7
Ferrara	9	4,1
Ravenna	15	6,8
Romagna	24	10,8
Forlì-Cesena	15	6,8
Rimini	9	4,0

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.8 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ^a

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Brevetti	22	25	75	91	97	116
di cui: Invenzioni	4	10	36	51	40	61
Disegni e modelli	10	4	3	4	13	8
Modelli di utilità	8	11	36	36	44	47
Marchi ^b	179	200	277	273	456	473
Inc. % sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,60	0,70	2,13	2,64	1,35	1,66
dei Marchi	4,90	5,63	7,88	7,92	6,36	6,76

(a) Numero delle domande depositate di brevetti e marchi per provincia di appartenenza del domicilio elettivo. - (b) Primo deposito

Fonte: MISE - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, i dati relativi all'anno 2023 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 589 **domande di "brevetti" e "marchi"** (rispettivamente, 116 e 473), in aumento rispetto al 2022 (+6,5%), con un incremento sia dei primi (+19,6%) che dei secondi (+3,7%); in provincia di Rimini viene depositato il 61,8% del totale dei brevetti e marchi (+3,4%), in quella di Forlì-Cesena il 38,2% (+11,9%). Le "invenzioni" rappresentano la tipologia di brevetto più diffusa: 61 nell'area Romagna (52,6% del totale), in crescita annua (+21 unità), grazie alla performance di entrambe le province. A seguire, troviamo i "modelli di utilità", con 47 (40,5%), in lieve aumento (+3 unità), e i "disegni e modelli", con 8 (6,9%), in calo (-5 unità). Per ciò che concerne i "marchi", a fronte di un maggior deposito nella provincia riminese (273 contro 200), nel 2023 si registra una variazione annua positiva solo in provincia di Forlì-Cesena (+11,7%, -1,4% in quella di Rimini).

Risulta ora interessante rilevare l'andamento dei **brevetti europei depositati** dalle imprese italiane presso l'European Patent Office (EPO); questi, a differenza dei brevetti nazionali, risultano essere validi in ciascuno dei Paesi aderenti alla convenzione sul brevetto europeo, acquisendone la medesima protezione

Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2022 a livello provinciale, per l'area Romagna (FC+RN) si rilevano 74 domande di brevetti europei (49 a Rimini, 25 a Forlì-Cesena), in entrambe le province in calo rispetto al 2021 (-31,8% la variazione complessiva): il 64,9% dei brevetti europei appartiene al settore tecnologico "tecniche industriali e trasporti", in diminuzione (-17 unità), e il

Tav. 3.7.9 BREVETTI EUROPEI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE ^a

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Brevetti europei	34	25	75	49	109	74
Per settore tecnologico						
Necessità umane	12	14	4	2	16	16
Tecniche industriali e trasporti	7	7	58	41	65	48
Chimica e metallurgia	0	0	0	1	0	1
Prodotti tessili e carta	0	0	0	0	0	0
Costruzioni fisse	7	2	3	1	10	3
Meccanica, illuminazione e riscaldamento	3	0	3	1	6	1
Fisica	3	1	5	3	8	4
Elettricità	2	1	3	0	5	1
Inc. % Brevetti sul totale delle imprese attive	0,92	0,67	2,16	1,38	1,52	1,03

(a) Numero delle domande depositate di brevetti per provincia di appartenenza del domicilio elettivo.

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

21,6% a “necessità umane” (stabile). In termini di confronto territoriale, la variazione negativa 2022-2021 risulta essere in controtendenza rispetto a quella regionale (+2,1%) e nazionale (+4,8%).

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio con l'estero relativi al periodo gennaio-settembre 2023 emerge un'incidenza delle **esportazioni** di “prodotti specializzati e high-tech” per il territorio Romagna (42,2% del totale) inferiore al dato regionale (50,4%) e nazionale (43,5%); nello specifico, la quota riminese (50,3%) è in linea con quella dell'Emilia-Romagna e maggiore del dato Italia, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (36,7%). Le esportazioni dei “prodotti tradizionali e standard” (nelle due province, il 51,7% dell'export), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (54,6%), risultano maggiori del peso regionale (48,2%); per i “prodotti dell'agricoltura e delle materie prime”, infine, i pesi dell'aggregato Romagna (6,1%) risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (rispettivamente, l'1,4% e l'1,8%).

Nel confronto con lo stesso periodo del 2022 la percentuale di “prodotti specializzati e high-tech” esportati dall'area Romagna è risultata in aumento di 0,6 punti percentuali (dal 41,6% al 42,2% sul totale); tale incremento lo si deve esclusivamente alla performance di Forlì-Cesena (+1,5 punti percentuali; Rimini: -0,6 p. p.).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in

Tav. 3.7.10 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT
 Gennaio-Settembre 2023 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	8.547.819.211	1,8	254.901.336.110	54,6	203.145.949.603	43,5
Emilia-Romagna	920.611.769	1,4	30.724.279.940	48,2	32.130.224.526	50,4
Romagna	342.335.412	6,1	2.917.244.845	51,7	2.382.762.650	42,2
Forlì-Cesena	295.928.229	8,8	1.822.473.663	54,5	1.227.690.959	36,7
Rimini	46.407.183	2,0	1.094.771.182	47,7	1.155.071.691	50,3

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.11 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT

Gennaio-Settembre 2023 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	68.962.377.049	15,4	220.644.760.135	49,4	156.758.026.310	35,1
Emilia-Romagna	2.420.309.217	6,4	22.000.220.464	58,6	13.152.113.250	35,0
Romagna	307.711.957	10,5	1.664.159.502	56,6	965.368.037	32,9
Forlì-Cesena	188.435.151	10,9	931.781.393	53,8	611.728.203	35,3
Rimini	119.276.806	9,9	732.378.109	60,8	353.639.834	29,3

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2023, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (32,9% del totale) inferiore al dato sia regionale (35,0%) sia nazionale (35,1%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 56,6% dell'import), pur rimanendo più basse della quota regionale (58,6%), risultano maggiori del peso nazionale (49,4%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (10,5%), si riscontrano incidenze più alte rispetto all'Emilia-Romagna (6,4%) e inferiori nei confronti dell'Italia (15,4%).

Rispetto a gennaio-settembre 2022 la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna è aumentata di 0,3 punti percentuali (dal 32,6% al 32,9% sul totale).

Smart city

ICity Rank è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr. paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro l'anno 2030.

Ciò detto, dal 2020 FPA elabora l'indice relativo alla "**Trasformazione Digitale**"; a differenza delle edizioni 2020-2022, nell'edizione 2023 la valutazione complessiva dei 108 capoluoghi di provincia italiani è stata suddivisa in tre dimensioni distinte, che, pur essendo tra loro collegate, manifestano caratteristiche e dinamiche diverse: Amministrazioni digitali, Comuni aperti e Città connesse. Gli indicatori di analisi, invece, rimangono quelli, ovvero: servizi pubblici on line, app di pubblica utilità, piattaforme digitali abilitanti, social media P.A., open data, trasparenza, reti wi-fi pubbliche, tecnologie di reti intelligenti.

In tale contesto, la disomogeneità degli scenari nelle diverse dimensioni ha reso poco significativo il calcolo di un unico indice numerico complessivo; risulta possibile, però, formulare una classificazione "qualitativa ordinata", che sintetizzi il livello raggiunto nel complesso da ciascuna città.

Per ciò che concerne i comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, quello meglio posizionato risulta essere Bologna, che occupa il podio in due classifiche su tre, a cui seguono Modena e Parma;

Tav. 3.7.12 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti

Indice di trasformazione digitale 2023

Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Amministrazioni digitali			Comuni aperti			Città connesse			RISULTATI CITTÀ DIGITALI Comuni Emilia-Romagna (*)
Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio	
1	Cremona	87	1	Firenze	87	1	Bologna	92	ALTAMENTE DIGITALI Bologna – Modena – Parma
2	Siena	82	2	Torino	86	2	Milano	91	
3	Firenze	81	3	Bologna	84	3	Cagliari	90	
.....					DIGITALI INTERMEDI Reggio Emilia – Rimini – Cesena – Ravenna
7	Cesena	78	8	Reggio Emilia	78	10	Modena	80	
10	Modena	76	10	Modena	77	19	Reggio Emilia	73	
15	Piacenza	72	12	Parma	75	24	Parma	71	DIGITALI BASE Ferrara – Piacenza
21	Bologna	71	13	Rimini	74	34	Ravenna	65	
21	Rimini	71	17	Cesena	71	36	Rimini	64	IN CORSO DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE Forlì
25	Ferrara	70	29	Ravenna	66	39	Cesena	63	
28	Ravenna	69	41	Ferrara	58	41	Ferrara	62	
32	Parma	68	48	Piacenza	56	45	Piacenza	60	
50	Reggio Emilia	61	52	Forlì	54	47	Forlì	58	IN RITARDO DIGITALE Nessuna
67	Forlì	56			
.....			106	Agrigento	19	106	Benevento	28	
106	Macerata	33	107	Isernia	18	107	Isernia	26	
107	Enna	31	108	Foggia	16	108	Crotone	25	
108	Rieti	29							

(*) **Classificazioni:** ALTAMENTE DIGITALI: comuni con tutti i punteggi nel livello “alto” delle tre graduatorie – DIGITALI INTERMEDI: comuni con due punteggi nel livello “alto”, un punteggio nel livello “medio” – DIGITALE BASE: comuni con un punteggio nel livello “alto”, due punteggi nel livello “medio” – IN CORSO DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE: comuni con tre punteggi nel livello “medio” – IN RITARDO DIGITALE: comuni con almeno un punteggio nel livello “basso”, restante/i nel livello “medio”.

Livelli: “Alto”: comune con punteggio tra 66 e 100 – “Medio”: comune con punteggio tra 33 e 65 – “Basso”: comune con punteggio inferiore a 33.

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2023)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

queste raggiungono un livello molto alto di digitalizzazione, collocandosi nel range “comuni altamente digitali”. Nell’area Romagna (FC-RN), poi, altrettanto positivi sono i risultati ottenuti da Rimini e Cesena, che si posizionano tra i “comuni digitali intermedi”; nel dettaglio, Rimini raggiunge 2 punteggi alti e 1 medio mentre Cesena 1 punteggio top (ovvero, nei primi dieci posti), 1 alto e 1 medio. Forlì, invece, risulta essere un po’ attardata, occupando, nel contesto emiliano-romagnolo, gli ultimi piazzamenti in tutte e tre le classifiche; la sua collocazione, nello specifico, è tra i “comuni in corso di alfabetizzazione digitale”, con il raggiungimento di 3 punteggi medi.

MIA – Mappatura Innovazione Aperta

L’**Open Innovation** (o **innovazione aperta**) è un modo differente di gestire l’innovazione rispetto alla sua forma tradizionale, caratterizzata da ricerca interna e segretezza; l’innovazione aperta, al contrario, è un nuovo approccio strategico e culturale in base al quale le imprese, per creare più valore e competere meglio sul mercato, scelgono di ricorrere non più soltanto risorse interne, ma anche a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall’esterno, in particolare da start-up, università, istituti di ricerca, fornitori, inventori, programmatori e consulenti. Allo stesso tempo, questo nuovo approccio all’innovazione comporta una revisione dei processi aziendali e dei profili lavorativi nell’ambito di una mutata cultura interna.

“MIA - Mappatura Innovazione Aperta” è la prima mappatura regionale delle imprese che si occupano di Open Innovation in Emilia-Romagna; obiettivo dell’indagine è lo scouting di tutte le aziende che

Tav. 3.7.13 OPEN INNOVATION IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2023

Imprese per specializzazione produttiva

	Agroalim- mentare	Meccatronica e motoristica	Edilizia e costruzioni	Innovazione nei servizi	Industrie culturali e creative	Industrie della salute e del benessere	Energia e sviluppo sostenibile	Altro	TOTALE
Emilia-Romagna	24	52	18	39	3	15	15	10	176
Piacenza	1	4	1	1	0	0	0	0	7
Parma	7	4	1	2	1	3	2	0	20
Reggio Emilia	3	10	2	5	0	0	2	2	24
Modena	2	12	3	6	0	3	1	1	28
Bologna	5	17	8	14	2	6	7	5	64
Ferrara	0	0	0	0	0	1	0	1	2
Ravenna	5	1	0	3	0	0	1	0	10
Romagna	1	4	3	8	0	2	2	1	21
Forlì-Cesena	1	3	2	4	0	1	2	1	14
Rimini	0	1	1	4	0	1	0	0	7

Fonte: EY (Digital Infrastructure Index 2020)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

utilizzano approcci aziendali riconducibili al concetto di innovazione aperta. Il risultato di questa attività è la costruzione del primo database delle imprese che in Emilia-Romagna fanno Open Innovation. MIA costituisce uno strumento strategico a disposizione di tutti gli attori della Community regionale dell'Innovazione, che mette in rete chi in regione applica il concetto dell'innovazione aperta; questo è rilevante per la visibilità delle singole imprese, ma anche per il sistema produttivo regionale nel suo complesso e la sua rappresentatività in contesti nazionali e internazionali.

Sulla base dei dati aggiornati a fine dicembre 2023, nell'area Romagna (FC-RN) sono presenti 21 imprese che si occupano di innovazione aperta, che rappresentano l'11,9% del totale delle relative imprese regionali (176 unità), di cui 14 con sede in provincia di Forlì-Cesena e 7 in provincia di Rimini; il podio regionale è costituito, rispettivamente, da Bologna (64 imprese), Modena (28) e Reggio Emilia (24), mentre l'ultima posizione è occupata da Ferrara (2).

Riguardo alla specializzazione produttiva, mentre la maggior parte delle imprese emiliano-romagnole rientra nell'ambito "meccatronica e motoristica" (52 su 176), le imprese O.I. del territorio Romagna fanno parte principalmente della categoria "innovazione nei servizi" (8 su 21); a questa seguono, nell'ordine, la citata "meccatronica e motoristica" (4 unità) ed "edilizia e costruzioni" (3).

Responsabilità sociale delle imprese⁶⁹

I temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa continuano ad essere al centro di importanti dibattiti in campo economico, nonché di evoluzione, anche normativa, a livello sia europeo che nazionale.

Per quel che riguarda il livello europeo si segnala un fatto collegato all'approvazione della direttiva comunitaria 2022/464, cosiddetta Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), di cui si è già dato conto nel rapporto 2023. A fine Dicembre 2023 infatti è stato pubblicato in gazzetta ufficiale dell'unione europea (GUCE 2023/2772) il regolamento che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità. Tale regolamento contiene il sistema di indicatori che le imprese, identificate nella direttiva, saranno chiamate ad applicare a partire dal Luglio 2024 (salvo eventuali proroghe).

A livello nazionale si segnala la sempre maggiore diffusione della certificazione ai sensi della **UNI PDR 125/2022**, grazie anche alle misure di sostegno all'applicazione dell'obiettivo trasversale del PNRR collegato alle politiche di parità di genere.

Secondo i dati resi disponibili da Accredia, sono 8.838 le aziende certificate secondo la UNI/PDR 125:2022 (dati al 26/02/2023), di cui 1.026 aventi sede in Emilia-Romagna. Di queste, al momento, 51 si trovano nella provincia di Forlì-Cesena 29 in quella di Rimini. Numeri che confermano il trend di progressiva e sensibile diffusione di questo strumento.

Definizioni e ambito della misurazione

La Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010 definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno.

Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di due strumenti: la certificazione SA8000:20141 e la certificazione Impresa Etica®⁷⁰, rispetto ai quali l'ente è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente, nel mondo le imprese certificate secondo la norma **SA8000:2014** risultano 5.391 (+6% rispetto al 2022); di queste, 3.011 (+19% rispetto al 2022) sono in Italia, che pertanto continua ad essere il Paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 26/02/2024).

Come già evidenziato nello scorso rapporto, il sistema di registrazioni dei dati della banca dati ufficiale delle imprese certificate SA8000 è cambiato nel corso del 2022, tanto da risultare impossibile classificare dati in relazione alle singole province e alle regioni italiane come negli anni passati,

⁶⁹ Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

⁷⁰ La certificazione Impresa Etica®, progettata e gestita dal CISE, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, nasce nel territorio della provincia di Forlì-Cesena come progetto condiviso con alcune associazioni di categoria e si afferma come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI EN ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

rendendo quindi un confronto rispetto alle situazioni storiche impossibile.

L'unico dato che è stato possibile rilevare è quello relativo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini attraverso alcune interpolazioni che portano a stimare il numero di aziende certificate rispettivamente nel territorio di Forlì-Cesena a 32 e in quello di Rimini a 7.

Più in generale si può affermare che la richiesta di certificazioni SA8000:2014 appare in crescita nel mondo e più marcatamente in Italia, in ragione probabilmente anche degli impatti di politiche pubbliche e di iniziative di player privati che ne stanno incentivando l'adozione da parte di partner e fornitori.

Il sistema **Impresa Etica®** continua ad essere adottato ad oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio e da 14 imprese a livello regionale.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari relativi al tema della sostenibilità: è la seconda regione per numero di registrazioni EMAS (141), dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati Uni ISO 14001 (3.373) e ISO45001 (3.067), dopo la Lombardia e il Veneto. Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia, quali il metalmeccanico, le costruzioni e l'agroalimentare.

Gestione della sostenibilità⁷¹

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna, nel 2023, evidenziano in regione trend di evoluzione diversi.

Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) nel 2023 sono sostanzialmente stabili attestandosi a 1.134 registrazioni (dati ISPRA AI 30/06 2023). A livello regionale EMAS presenta 151 imprese registrate, in leggero aumento rispetto al 2022 quando erano 143; i settori predominanti, rispetto allo scorso restano, nell'ordine, trattamento rifiuti e gestione dell'energia.

La **UNI EN ISO 14001** (Norma Internazionale che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 39.276 certificazioni (dati Accredia al 26 Febbraio 2023) presenta nel 2023 un trend ancora nettamente positivo a livello nazionale (+25%). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita inferiore alla media nazionale (+19%) con 3.373 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (850), seguita da Modena (481) e Reggio Emilia (442). Per quanto riguarda le province di Forlì-Cesena e Rimini tali numeri sono, rispettivamente, pari a 269 e 138 siti certificati.

Relativamente alle certificazioni **UNI EN ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è ancora in crescita: i certificati emessi validi sono 138.334. A livello regionale i certificati UNI EN ISO 9001 sono 11.754, in aumento rispetto al 2022, con netta prevalenza del settore metalmeccanico. A livello provinciale si conferma il primato della provincia di Bologna con 3.148 certificati validi mentre le province di Forlì-Cesena e Rimini si attestano rispettivamente a 925 e 585. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **UNI EN ISO 45001**, registra un numero complessivo di organizzazione certificate pari a 34.026 ancora in deciso aumento rispetto al 2022. In Emilia-Romagna si registrano 3.067 organizzazioni certificate confermando Bologna come primo territorio per diffusione (888 certificazioni). Riguardo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini si segnalano, rispettivamente, 240 e 127 organizzazioni certificate.

Lo standard **UNI EN ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, si attesta nel 2023 a 4.419 organizzazioni certificate Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione

71 Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Tav. 3.7.14 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2023-2022		Numerosità				
	IT	ER	IT	ER	FC	RN	
ISO 9001	↑	↑	138.334	11.754	925	585	Certificazioni
ISO 14001	↑	↑	39.276	3.373	269	138	Certificazioni
EMAS	↔	↔	1.134	151	6	2	Registrazioni
ECOLABEL	↑	↑	464	38	n.d.	n.d.	N. Licenze
ISO 37001	↑	↑	5.094	336	18	16	Certificazioni
ISO 45001	↑	↑	34.026	3.067	240	127	Certificazioni
ISO 50001	↑	↑	4.419	374	27	11	Certificazioni
UNI PDR 125:2022	↑	↑	8.838	1.026	51	29	Certificazioni
SA8000:2014 (*)	↑	↑	3.011	215	32	7	Certificazioni

Legenda: **Simbolo** **Indice di incremento** **Simbolo** **Indice di incremento** **Simbolo** **Indice di incremento**
 ↔ tra -2% e +2% ↓ < -2% ↑ > +2%

(*) I dati regionali e provinciali sono il risultato di interpolazioni rispetto al tasso di crescita Italia, non essendo disponibili dati puntuali.
 Fonte: Elaborazioni ART-ER – Accredia – Social Accountability International Accreditation Services

Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 374 aziende certificate, dato in crescita rispetto al 2022; la provincia di Bologna (108) è in testa; Forlì-Cesena si attesta su 27 organizzazioni certificate, mentre Rimini su 11. Segnaliamo anche da quest'anno la diffusione della norma **UNI EN ISO 37001** relativa ai requisiti di un sistema di gestione anti-corrruzione. Tale norma va diffondendosi sempre di più con l'intenzione di prevenire possibili rischi dovuti a comportamenti illeciti in relazione a frode e corruzione. In Italia ad oggi risultano 5.094 organizzazioni certificate, di cui 336 sono in Emilia-Romagna. Bologna e Parma risultano essere le province con il maggior numero di aziende certificate (rispettivamente 140 e 56), mentre nell'area Romagna (FC-RN) la norma risulta adottata da 18 organizzazioni nel territorio di Forlì-Cesena e da 16 nel Riminese.

Accanto alle certificazioni di sistema continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

L'utilizzo delle registrazioni **Ecolabel** di prodotto fa registrare in Europa un totale di 2.584 licenze per 88.891 prodotti; di queste 464 licenze sono state rilasciate in Italia a copertura di 14.138 prodotti. (dati aggiornati a settembre 2023). In Emilia-Romagna le licenze Ecolabel attualmente rilasciate risultano essere 38. Non risultano disponibili, al momento, dati provinciali aggiornati al 2023.

Le certificazioni sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale

Tav. 3.7.15 RELAZIONE TRA CERTIFICAZIONI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU DELL'AGENDA 2030

Certificazioni	Obiettivi di sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr. tavola 3.7.20)
ISO 14001	1, 6, 7, 13, 14
EMAS	1, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16
ECOLABEL	5, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15
EPD	2, 6, 12, 14
FSC - PEFC	1, 5, 8, 10, 13, 14
OHSAS 18001	1, 3, 7, 11
ISO 9001	4, 8, 9
ISO 50001	7, 11, 13, 14, 15
SA 8000	1, 5, 8, 10, 11, 12, 16

(SA8000:2014 UNI PdR125:2022) rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030. I numeri attualmente disponibili relativi alla diffusione di tali strumenti in Emilia-Romagna, collocano stabilmente il sistema economico regionale tra i più avanzati in Italia ed in Europa.

Green Economy e imprese “green”

La **green economy** (o più propriamente “economia ecologica”) si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**⁷², che rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

Tav. 3.7.16 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale – settembre 2023

	Numero	Inc. %	Var. % su sett. '22
Emilia-Romagna	7.224	100,0	+11,3
Piacenza	542	7,5	+14,1
Parma	932	12,9	+9,1
Reggio Emilia	941	13,0	+14,8
Modena	1.100	15,2	+11,2
Bologna	1.411	19,5	+16,0
Ferrara	481	6,7	+8,3
Ravenna	632	8,7	+10,9
Romagna	1.185	16,4	+5,5
Forlì-Cesena	822	11,4	+2,2
Rimini	363	5,0	+13,8

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.17 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
Settembre 2023

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	423	150	573	3.049	13,9	4,9	18,8
Ciclo rifiuti	78	35	113	680	11,5	5,1	16,6
Edilizia	26	18	44	352	7,4	5,1	12,5
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	52	22	74	407	12,8	5,4	18,2
Ciclo idrico integrato	25	21	46	321	7,8	6,5	14,3
Mobilità	56	53	109	563	9,9	9,4	19,4
Meccanica allargata	27	8	35	516	5,2	1,6	6,8
Bonifica siti	14	10	24	149	9,4	6,7	16,1
Gestione del verde e disinquinamento	46	9	55	393	11,7	2,3	14,0
Chimica verde	7	8	15	131	5,3	6,1	11,5
Produzione imballaggi	11	2	13	94	11,7	2,1	13,8
Tessile, abbigliamento e calzature	13	3	16	97	13,4	3,1	16,5
Altro	44	24	68	472	9,3	5,1	14,4
Totale	822	363	1.185	7.224	11,4	5,0	16,4
Inc. % sul totale imprese attive	23,0	10,5	16,8	18,3	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

72 Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente; l'iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese, coinvolgendo, nel tempo, sempre più stakeholder. L'intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, con lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Passando all'analisi dei dati, a fine settembre 2023 nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risiedono 1.185 imprese green, che rappresentano il 16,4% delle imprese green regionali; rispetto a settembre 2022 si registra una crescita del 5,5% (+11,3% in Emilia-Romagna). In termini di incidenza, le imprese cosiddette "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 16,8‰ del totale delle imprese attive territoriali, dato inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (18,3‰). A livello provinciale, Bologna risulta quella che ne detiene il maggior numero (1.411 unità, 19,5% sul totale delle imprese green regionali), seguita da Modena (1.100, 15,2%), Reggio Emilia (941, 13,0%), Parma (932, 12,9%) e Forlì-Cesena (822, 11,4%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (363, 5,0%). Ora, con riferimento ai settori prevalenti, in Romagna quasi la metà delle imprese green si concentra nell'Agroalimentare (48,4% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (9,5%), Mobilità (9,2%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,2%) e Gestione verde e igiene ambientale (4,6%). Riguardo, invece, al peso settoriale sulle correlate imprese green regionali, troviamo, nell'ordine: Mobilità (19,4%), Agroalimentare (18,8%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (18,2%), Ciclo rifiuti (16,6%), Tessile, abbigliamento e calzature (16,5%) e Bonifica siti (16,1%).

Proseguendo, nel 2022, nel territorio Romagna, i contratti green jobs attivati sono pari a 26.530 unità (14,7% dell'Emilia-Romagna), in aumento annuo del 26,3%; l'incidenza sul totale dei contratti attivati (29,8%) risulta essere inferiore sia a quella regionale (37,9%) sia a quella nazionale (35,1%). Sono 6.821, inoltre, le imprese che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green nel quinquennio 2018-2022 (il 16,0% dell'Emilia-Romagna); nello specifico, queste rappresentano il 31,7% del totale delle imprese con dipendenti (il 36,8% in Emilia-Romagna e il 35,1% in Italia)⁷³.

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta dati dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "**obiettivi di sostenibilità**". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale. Per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere; in caso di mancata risposta viene attribuito un punteggio negativo, proporzionale ai punti teoricamente assegnabili per i quali non sono state fornite informazioni e che comporta una riduzione del punteggio finale.

Nell'edizione 2023 di Ecosistema Urbano, basato su dati comunali dell'anno 2022, il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 19 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: "aria", "acqua", "rifiuti", "mobilità", "ambiente urbano" ed "energia"; vengono in questo modo valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.

Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente del Rapporto Ecosistema Urbano 2023, stilata su 105 comuni capoluogo, Forlì si colloca all'8° posto, Rimini al 14° e Cesena al 43°, in una

73 Fondazione Symbola - Unioncamere, "Rapporto GreenItaly 2023", pubblicato a ottobre 2023 (www.symbola.net).

classifica generale che vede sul podio, nell'ordine, Trento, Mantova e Pordenone; rispetto all'edizione precedente, Forlì rimane stabile mentre sia Rimini sia Cesena peggiorano la propria classifica, perdendo, rispettivamente, tre e dieci posizioni. Nel confronto con gli altri comuni emiliano-romagnoli, Forlì si piazza al secondo posto (dopo Reggio Emilia), Rimini al terzo e Cesena all'ottavo (sopra Piacenza e Modena).

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e, in generale, per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "suolo consumato" nelle aree

urbane attraverso il report "Consumo del suolo"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*⁷⁴.

Nell'edizione 2023 del Consumo del suolo vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province relativi all'anno 2022; i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati.

In termini di analisi comunale, Forlì si caratterizza per il più alto valore assoluto del consumo di suolo (3.792 ha) e per il maggior consumo di suolo pro-capite (325,3 mq per abitante) mentre Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (27,3%), rispetto a Forlì (16,6%) e a Cesena (14,4%). Nel confronto col 2021, i tre comuni registrano un incremento del suolo consumato, rispettivamente, pari a +0,4% a Forlì e a Cesena e +0,3% a Rimini.

Tav. 3.7.18 ECOSISTEMA URBANO			
Rapporto sulle performance ambientali delle città nel 2022			
	Forlì	Cesena	Rimini
Posizione nella classifica finale 2022	8	43	14
Posizione nella classifica finale 2021	8	33	11
Indicatori 2022 che fanno classifica (19)			
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO ₂) ^a	21	19	26
polveri sottili (Pm _{2,5}) ^b	14	n.d.	16
polveri sottili (Pm ₁₀) ^c	25	25	29
ozono (O ₃) ^d	75	75	8
Acqua: consumi idrici domestici ^e	131	133	138
dispersione della rete ^f	25,0%	25,0%	22,0%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani ^g	451	655	672
raccolta differenziata ^h	80,8%	78,7%	66,5%
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico ⁱ	49	57	102
offerta di trasporto pubblico ^j	21	19	39
tasso di motorizzazione auto ^k	66	67	63
incidentalità stradale ^l	6,1	6,0	7,9
piste ciclabili ^m	18,38	33,03	16,56
Ambiente urbano: isole pedonali ⁿ	23,1	5,2	113,9
zone a traffico limitato (ZTL) ^o	272,1	1,2	871,2
verde urbano ^p	25,0	40,2	21,2
alberi in città ^q	46	31	19
uso efficiente del suolo ^r	2,5	3,0	7,0
Energie rinnovabili: fotovoltaico e termico pubblico ^s	7,92	12,13	9,81

(a)-(b)-(c) Media dei valori medi annuali in µg/mc - (d) Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc - (e) Consumi di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno) - (f) Differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (g) Produzione di rifiuti urbani (kg/abitante/anno) - (h) % rifiuti differenziati sul totale rifiuti urbani prodotti - (i) Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico - (j) Percorrenza trasporto pubblico (vetture-km/abitanti/anno) - (k) Auto circolanti ogni 100 abitanti - (l) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1000 abitanti - (m) Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (n) Estensione superficie stradale pedonalizzata (mq/100 abitanti) - (o) Estensione superficie ZTL (mq/100 abitanti) - (p) Verde fruibile in area urbana (mq/abitante) - (q) Alberi ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica - (r) Indice sintetico (scala 0-10) del trend consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (s) potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.
 Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2023)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁷⁴ *Copernicus* è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

Per ciò che concerne le province, la situazione risulta speculare a quella analizzata per i comuni, con Forlì-Cesena che detiene valori più elevati di consumo del suolo, sia in termini assoluti (17.376 ha) che pro-capite (444,1 mq/ab.), e Rimini che ha un valore maggiore con riguardo alla percentuale di suolo consumato (12,5%, 7,3% a Forlì-Cesena). Nel confronto col 2021, le due province registrano un incremento del suolo consumato, che risulta essere simile e pari a +0,3%.

Ora, con specifico riferimento alla percentuale di suolo consumato, il dato regionale fa registrare un 8,9% e quello nazionale un 7,1%; per cui, mentre la provincia forlivese ha un'incidenza inferiore a quella regionale e sostanzialmente in linea col dato nazionale, il territorio riminese si caratterizza per un valore superiore a quello dell'Emilia-Romagna e Italia.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione **per un totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere.

Il Network Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (SDSN) ha pubblicato il Report di aggiornamento⁷⁵ che mostra una panoramica della situazione di 166 Paesi mondiali. In questo ranking, l'Italia si colloca al 24° posto, migliorando di una posizione in classifica rispetto all'edizione precedente, con un indice di raggiungimento globale degli SDGs pari a 78,8, a otto punti dalla Finlandia che occupa la prima posizione (86,8); in generale, il 54,3% dei target sono in progressivo miglioramento, il 27,1% presenta avanzamenti limitati mentre il 18,6% segnala un peggioramento. Un quadro più dettagliato è dato dal Report ASviS⁷⁶, che, sostanzialmente, conferma il ritardo del Paese nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con ulteriori segnali di rallentamento; le cause sarebbero da ricercarsi negli effetti negativi dovuti al prolungamento della pandemia, a cui si aggiunge la difficile situazione geopolitica internazionale, con le relative ricadute sul piano economico, sociale e ambientale.

La crescente urbanizzazione a livello globale, poi, pone i presupposti affinché gli SDGs acquistino rilevanza sia nel contesto provinciale che in quello comunale; ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

⁷⁵ SDSN (Sustainable Development Solutions Network), "Sustainable Development Report 2023".

⁷⁶ ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – report 2023".

Tav. 3.7.19 IL CONSUMO DEL SUOLO			
Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN) nel 2022			
Dati comunali	Forlì	Cesena	Rimini
suolo consumato (Ha)	3.792	3.595	3.703
suolo consumato - var. % annua	+0,4%	+0,4%	+0,3%
% di suolo consumato (*)	16,6%	14,4%	27,3%
consumo di suolo pro-capite (mq/ab)	325,3	n.d.	248,2
Dati provinciali	Forlì-Cesena	Rimini	
suolo consumato (Ha)	17.376	11.542	
suolo consumato - var. % annua	+0,3%	+0,3%	
% di suolo consumato (*)	7,3%	12,5%	
consumo di suolo pro-capite (mq/ab)	444,1	341,1	

(*) calcolata sulla superficie totale, al netto dei corpi idrici
 Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2023)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.20 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo		Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico ¹
	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie		Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni		Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti		Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile		

¹ Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico
 Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

In merito, ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) ha recentemente pubblicato un Report aggiornato sulla situazione nelle province italiane⁷⁷; nello specifico, il report esamina, per ciascuna provincia, 12 Obiettivi dell'Agenda 2030, giungendo all'elaborazione di un valore di sintesi, che viene posto a confronto con i rispettivi valori medi nazionali. Il tutto viene rappresentato dalla cartografia a fianco, dove i cinque colori esprimono lo stato di salute del goal provinciale rispetto al dato Italia. In sintesi: 1) "verde scuro": valore molto superiore alla media nazionale; 2) "verde chiaro": valore superiore alla media nazionale; 3) "giallo": valore in linea con la media nazionale; 4) "arancione": valore inferiore alla media nazionale; 5) "rosso": valore molto inferiore alla media nazionale.

Analizzando ora la situazione nelle due province dell'area Romagna, si rilevano i seguenti risultati.

Per la **provincia di Forlì-Cesena**:

⁷⁷ ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto 2023".

Tav. 3.7.21 OBIETTIVI AGENDA 2030
 Indici compositi delle province emiliano-romagnole
 Confronti con le medie nazionali

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 Salute	Arancione	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro
4 Istruzione	Giallo	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Verde scuro
5 Parità di genere	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro
6 Acqua	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Giallo	Arancione	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro
7 Energia	Giallo	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Verde scuro	Giallo	Giallo
8 Lavoro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Giallo	Verde scuro	Giallo	Giallo	Arancione	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Verde scuro
10 Diseguaglianze	Giallo	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro	Verde scuro
11 Città e comunità sostenibili	Arancione	Giallo	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Giallo	Giallo
12 Economia circolare	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione	Arancione
15 Vita sulla terra	Giallo	Giallo	Giallo	Giallo	Giallo	Arancione	Giallo	Giallo	Giallo
16 Istruzioni	Verde scuro	Giallo	Verde scuro	Verde scuro	Giallo	Giallo	Verde scuro	Giallo	Giallo

Fonte: ASviS (Rapporto 2023)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- 2 obiettivi con valori molto superiori alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);
- 4 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG5 (Parità di genere), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- 4 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG4 (Istruzione di qualità), SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e SDG15 (Vita sulla terra);
- 2 obiettivi con valori inferiori alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili) e SDG12 (Economia circolare);
- nessun obiettivo con valore molto inferiore alla media nazionale.

Per la **provincia di Rimini**:

- 1 obiettivo con valore molto superiore alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene);
- 4 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG4 (Istruzione di qualità), SDG5 (Parità di genere) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);
- 6 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), SDG11 (Città e comunità sostenibili), SDG15 (Vita sulla terra) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- nessun obiettivo con valore inferiore alla media nazionale;
- 1 obiettivo con valore molto inferiore alla media nazionale: SDG12 (Economia circolare).

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Il progetto BES nasce nel 2010 per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale; a tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente. A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi.

L'ISTAT, pertanto, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità; a tal fine, sono stati individuati 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia. L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto BES a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Ora, per approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, e valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali, l'ISTAT pubblica un sistema di indicatori sub-regionali coerenti con il framework BES adottato per il livello nazionale; il **Bes dei territori**, messo a punto a valle dei progetti UrBes e Bes delle province, permette quindi di approfondire i bisogni informativi specifici di Comuni, Province e Città metropolitane. Nel dettaglio, i sistemi di indicatori BES nazionale e BES dei territori condividono un nucleo di indicatori comuni e pienamente armonizzati; a questi si aggiungono, nel BES dei territori, misure statistiche ulteriori che coprono aspetti del concetto di benessere particolarmente rilevanti in una prospettiva di analisi territoriale, anche in relazione alle funzioni degli Enti Locali.

Tav. 3.7.22 BES DELLE PROVINCE 2023 (1)

Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
SALUTE						
Speranza di vita alla nascita - Totale	Anni	2022	83,4	83,6	83,1	82,6
Speranza di vita - Maschi	Anni	2022	81,7	81,5	81,2	80,5
Speranza di vita - Femmine	Anni	2022	85,2	85,7	85,2	84,8
Speranza di vita a 65 anni	Anni	2022	20,9	21,2	20,8	20,4
Tasso standardizzato di mortalità	Per 10mila ab.	2020	84,9	91,6	91,8	95,3
Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	Per 10mila ab.	2020	7,3	7,5	7,3	8,0
ISTRUZIONE E FORMAZIONE						
Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	2022	7,6	14,0	12,2	19,0
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	2022	64,7	67,3	68,1	63,0
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	2022	33,0	36,0	32,2	28,6
Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	2022	193,4	189,5	193,0	184,9
Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	2022	204,1	199,6	202,7	191,1
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	Per 1.000	2021	18,1	16,8	18,2	17,7
Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente	%	2022	9,7	8,3	11,9	9,6
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA						
Tasso di inattività (15-74 anni)	%	2022	36,6	38,4	36,1	43,2
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	2022	49,8	54,1	52,7	58,8
Differenza di genere nel tasso di inattività	Punti percentuali	2022	14,9	13,1	12,3	17,3
Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2022	75,4	70,5	74,8	64,8
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	Punti percentuali	2022	-14,9	-16,0	-13,8	-19,8
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2022	46,6	38,3	41,8	33,8
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	Numero medio	2021	237,3	199,5	243,4	235,3
Differenza di genere nelle giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti (F-M)	Numero medio	2021	-23,6	-23,6	-20,3	-17,2
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	2022	4,0	6,5	5,0	8,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	2022	5,8	11,3	8,9	14,4
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Per 10mila occupati	2021	13,7	11,9	11,4	10,2
BENESSERE ECONOMICO						
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	Euro	2021	22.529,80	19.753,94	23.335,60	19.761,00
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2021	20.778,23	16.068,42	23.797,93	21.868,16
Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2022	12.997,36	12.108,84	14.489,42	13.036,45
Pensioni di basso importo	%	2022	20,09	22,15	18,30	21,18
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	Euro	2021	-8.190,77	-6.516,52	-9.328,60	-7.907,76
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	2022	0,42	0,53	0,40	0,56
RELAZIONI SOCIALI						
Presenza di alunni disabili	% sul tot.	2020	2,5	3,3	3,5	3,5
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	% sul tot.	2020	2,0	2,6	3,1	2,9
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di 2° grado	%	2021	75,0	58,8	82,3	76,9
Acquisizioni di cittadinanza	%	2021	3,0	2,7	3,0	2,4
Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10mila ab.	2020	69,7	56,8	62,1	61,2
POLITICA E ISTITUZIONI						
Amministratori donne a livello comunale	%	2022	37,5	38,7	39,0	34,1
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	2022	29,2	23,1	27,4	25,9
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	2021	31,7	23,9	27,7	24,2
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per 1 euro di entrata	2021	0,82	0,81	0,78	0,62

Fonte: ISTAT – INAIL – INPS – INVALSI – ISPRA – GSE – Istituto Tagliacarne – Banca d'Italia – Agcom – Arera – Terna – Ministeri vari (Interno, Istruzione, Università, Ambiente, Cultura, Economia, Giustizia)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.23 BES DELLE PROVINCE 2023 (2)

Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
SICUREZZA						
Tasso di omicidi volontari consumati	Per 100mila ab.	2021	0,3	0,9	0,7	0,5
Tasso di criminalità predatoria	Per 100mila ab.	2021	29,1	131,6	47,8	37,4
Truffe e frodi informatiche	Per 100mila ab.	2021	362,2	514,0	448,6	498,5
Violenze sessuali	Per 100mila ab.	2021	11,7	16,0	14,2	8,9
Feriti per 100 incidenti stradali	%	2021	126,5	122,7	128,8	134,8
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	%	2021	140,6	131,1	138,6	150,1
Tasso feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	2021	4,4	5,4	4,4	3,5
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE						
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	2021	0,1	0,5	0,6	1,7
Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 kmq.	2021	0,5	1,6	1,2	1,4
Presenza di biblioteche	N. per 100mila ab.	2022	22	12	24	22
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 kmq.	2022	77,0	137,5	114,0	75,2
Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 kmq.	2021	8,1	8,2	5,6	8,4
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	2022	70,0	55,6	74,8	56,6
AMBIENTE						
Disponibilità di verde urbano	Mq. per ab.	2021	25,0	21,2	45,0	32,5
Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5	Valore più alto (µg/m3)	2021	13	15	9	83
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	Valore più alto (µg/m3)	2021	28	36	43	10
Consumo di elettricità per uso domestico	Kwh per ab.	2022	1.052,2	1.174,1	1.119,9	1.094,8
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	2021	23,3	12,1	22,7	39,3
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	2021	58,5	56,8	37,8	21,5
Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per kmq.	2022	5,7	11,1	5,6	4,1
Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	2022	22,1	12,5	20,6	23,0
Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	2021	30,9	20,5	14,5	8,7
Incidenza aree a pericolosità idraulica media	%	2020	20,6	15,7	45,5	10,0
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ						
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	% sul tot.	2021	29,5	29,1	32,8	33,7
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2021	5,9	2,8	17,8	-2,7
Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2021	6,0	4,1	17,3	-2,4
Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2021	5,7	1,0	18,6	-3,2
Imprese nel settore culturale e creativo	% sul tot.	2022	4,5	4,7	4,6	4,5
Lavoratori nel settore culturale e creativo	% sul tot.	2022	5,3	6,0	5,8	5,8
Valore aggiunto nel settore culturale e creativo	% sul tot.	2022	4,2	5,2	5,1	5,6
QUALITÀ DEI SERVIZI						
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2021	28,5	24,0	30,9	15,2
Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2021	2,9	4,3	5,1	7,8
Presenza di servizi per l'infanzia	%	2021	90,0	63,0	88,8	59,6
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	N° medio	2022	0,8	1,0	1,3	2,2
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2021	71,6	69,4	72,2	64,0
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2022	42,4	38,7	52,5	53,7
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	2022	100,0	114,4	112,8	109,5
Posti-km offerti dal Tpl	Posti-km. per ab.	2021	1.676	4.234	2.807	4.748

Fonte: ISTAT – INAIL – INPS – INVALSI – ISPRA – GSE – Istituto Tagliacarne – Banca d'Italia – Agcom – Arera – Terna – Ministeri vari (Interno, Istruzione, Università, Ambiente, Cultura, Economia, Giustizia)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il progetto **BES delle province**, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra ISTAT, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome, è un'attività che si concentra sull'elaborazione di indicatori di sviluppo sostenibile dei territori provinciali, alla quale collaborano, nell'edizione 2023, 30 Province e 8 Città metropolitane; tale attività copre, nello specifico, 11 aree tematiche e, al loro interno, 77 indicatori di benessere e sostenibilità, costituendo una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale. In tale contesto, il portale **www.besdelleprovince.it** rappresenta il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i dati e i report che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. Ciò detto, i principali risultati del BES 2023 delle province di Forlì-Cesena e Rimini, con confronti con Emilia-Romagna e Italia, sono contenuti nelle tavole a seguire; questi sono tratti dai documenti redatti sulla base delle informazioni disponibili al 31 ottobre 2023.

BES 2023 Forlì-Cesena – principali risultati

Salute – Nell'ambito della dimensione Salute gli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita si attestano su valori positivi; nel territorio provinciale le stime 2022 si presentano nuovamente superiori sia al dato regionale che a quello nazionale; nella speranza di vita totale (83,4 anni), +0,3 p.p. rispetto al dato regionale e +0,8 p.p. rispetto al dato nazionale, nella speranza di vita alla nascita-maschi, +0,5 p.p. in confronto al dato Emilia-Romagna e +1,2 p.p. rispetto al dato Italia. Spicca comunque il dato sulla speranza di vita femminile a 85,2 anni, con un dato superiore alla media nazionale ed in linea con quello regionale (contro gli 81,7 anni degli uomini). Per quanto riguarda gli indicatori sulla mortalità, va sottolineato che fanno riferimento all'anno 2020, quindi ancora in piena emergenza covid-19; il tasso standardizzato di mortalità totale si attesta a 84,9 morti per diecimila abitanti, rispetto ai 91,8 del dato regionale e ai 95,3 del dato nazionale, in evidente peggioramento rispetto alla precedente rilevazione (che conteneva dati riferiti all'anno 2019). Nel 2020, ultimo dato utile, il tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) si colloca al 7,3 ogni 10mila ab., dato in linea col contesto regionale e migliorativo rispetto a quello nazionale (8,0%).

Istruzione e formazione – Il profilo di benessere legato alla dimensione Istruzione e formazione si presenta complessivamente positivo nel territorio provinciale. Analizzando i dati, l'indicatore che riguarda i giovani che non lavorano e non studiano, appare particolarmente basso rispetto al dato nazionale (-11,4 p.p.) e inferiore anche al dato regionale (-4,6 p.p.), a testimonianza di un'attenzione particolare per contrastare il fenomeno dei cosiddetti "Neet"; la percentuale si attesta, nel 2022, al 7,6% (rispetto al 13,8% del 2021) ed è un risultato assai positivo se si paragona al 19% nazionale. L'incidenza di persone tra i 25 e 64 anni con almeno un diploma risulta più bassa della media regionale di oltre tre punti, seppur superiore alla media nazionale; si segnala, comunque, che rispetto al 2021 (63,0%) la percentuale del 2022 si attesta al 64,7%, quindi con un "trend" positivo di crescita. Il dato dei laureati ed altri titoli terziari nella fascia d'età 25-39 (33,0%, dato superiore rispetto a quello regionale e nazionale) è in costante aumento; con lo sviluppo dell'Università degli Studi di Bologna, sul versante forlivese-cesenate, si ritiene che questa percentuale debba avere una crescita ulteriore nell'immediato futuro, viste le opportunità sempre crescenti di corsi di laurea. Buoni i punteggi ottenuti nelle prove di competenza alfabetica e di competenza numerica, riferiti all'anno scolastico 2022/2023, superiori entrambi al dato italiano ed in linea al dato emiliano-romagnolo. Il dato dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (Stem), che misura rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000, presenta invece un forte calo rispetto alla rilevazione precedente del 2020 (era il 24,2%); per il 2021

si registra, infatti, un 18,1%, percentuale in linea con quella regionale (18,2%) e nazionale (17,7%). L'indicatore sulla formazione permanente (9,7% della popolazione 25-64 anni), poi, si presenta in linea col dato nazionale ma ancora distante da quello regionale (-2.2 p.p.).

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – I dati 2022 sul mercato del lavoro presentano le seguenti caratteristiche. Per ciò che riguarda il tasso di inattività (15-74 anni), il dato provinciale (36,6%) è pressoché in linea con quello regionale (36,1%) e distante da quello nazionale (43,2%); il tasso di inattività giovanile (15-29 anni) si attesta al 49,8% rispetto al 52,7% regionale e al 58,8% nazionale. Analizzando la differenza di genere F-M nel tasso di inattività 15-74 anni, si riscontra un +14,9 (Emilia-Romagna: +12,3 p.p., Italia: +17,3 p.p.). In ambito occupazionale, positivi i dati sia sul lavoro giovanile (46,6% il tasso di occupazione 15-29 anni, quasi 13 punti in percentuale superiore alla media nazionale e oltre 4 punti di quella regionale), come pure il tasso di occupazione complessivo (20-64 anni) (75,4%), nettamente superiore alla media nazionale e lievemente sopra a quella regionale; permane invece preoccupante il gap tra il tasso di occupazione femminile e maschile (20-64 anni), che si attesta a -14,9%. I valori dei tassi di disoccupazione 15-74 anni (4,0%) e 15-34 anni (5,8%) sono inferiori rispetto sia alle medie regionali (5,0% e 8,9%) che a quelle nazionali (8,1% e 14,4%). Nel complesso, i dati riferiti all'anno 2022 mostrano dati positivi per il mercato del lavoro forlivese. L'indicatore sulle giornate retribuite nell'anno (anno 2021) analizza il rapporto tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente e il numero di lavoratori nell'anno; sono 237,3 in provincia, rispetto a 243,4 in regione e a 235,3 in ambito nazionale, quindi un segno positivo solo nel confronto nazionale. Il dato sulla differenza di genere F-M delle giornate retribuite nell'anno (-23,6) certifica ulteriormente le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro italiano, sia in ambito locale, sia in ambito nazionale. Permane elevato, nel 2021, il dato sugli infortuni sul lavoro e inabilità permanente, che si attesta a 13,7 per 10mila occupati, superiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente 11,4 e 10,2).

Benessere economico – La situazione reddituale dei cittadini del territorio provinciale presenta il seguente quadro economico: riguardo al reddito disponibile delle famiglie pro capite, che è il rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche, il dato provinciale è assai vicino a quello regionale (22.529,8 euro, a fronte di 23.335,6 euro) e superiore a quello nazionale (19.761,0 euro). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (20.778,23 euro) si presenta inferiore ai contesti regionali e nazionali con un saldo negativo, importante soprattutto se confrontato con il reddito regionale (circa 3.000 euro in meno); meno marcato il saldo negativo nel confronto nazionale (-1.000 euro circa). Pure l'importo medio annuo delle pensioni (12.997,36 euro) risulta inferiore agli altri contesti, sebbene con differenze meno evidenti. Infine, il dato sulle pensioni di basso importo, che analizza la percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, si attesta attorno al 20%, rispetto al 18,3% regionale e al 21,2% nazionale. Un quadro economico complessivo, in sostanza, non molto positivo. Si evidenzia che i dati sopra commentati riferiti al reddito e alla retribuzione sono dell'anno 2021, mentre quelli pensionistici fanno riferimento a fine 2022. La differenza di genere F-M nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (-8.190,77 euro) si attesta quasi sugli stessi valori nazionali (-7.907,76 euro), ma in controtendenza rispetto a quelli regionali (-9.328,60 euro), con una decisa differenza in senso positivo (anno 2021); ovviamente il dato testimonia le problematiche salariali di genere presenti anche nel territorio provinciale, con il noto gap salariale nei confronti del lavoro femminile, che, se anche meno evidente rispetto ad altri ambiti, ne testimonia l'esistenza. Per quanto riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,42) appare lievemente inferiore al dato nazionale ed in linea con quello regionale, con un trend in diminuzione.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni sociali evidenzia le seguenti tendenze, riguardo ai temi

della disabilità, dell'immigrazione e della società civile. Inferiore il dato sulla presenza complessiva di alunni disabili negli Istituti scolastici rispetto agli altri contesti territoriali; in provincia di Forlì-Cesena la percentuale si attesta al 2,5% a fronte del 3,5% regionale e nazionale; rispetto all'indicatore riguardante le scuole di II grado che li ospitano, la percentuale degli alunni disabili (2,0%) è inferiore di 1 p.p. sia al dato regionale che a quello nazionale. Il dato statistico fa riferimento all'anno scolastico 2021/2022. Nel 2021, ultimo dato utile, la presenza di postazioni informatiche adattate (75,0%) continua ad evidenziare un ritardo se paragonato al contesto regionale (-7,3 p.p.) e a quello nazionale (-1,9 p.p.). Rispetto alle acquisizioni di cittadinanza, che misura la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti (dato anno 2021), la tendenza risulta in forte crescita rispetto alla rilevazione precedente (dall'1,6% al 3,0%), in linea col dato regionale e nazionale. Il valore relativo alla quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti (69,7) è superiore di oltre 7 p.p. rispetto al dato regionale e di circa 8 p.p. rispetto al dato nazionale, a testimonianza della capillare diffusione in provincia di questo tipo di associazionismo.

Politica e istituzioni – Il problema della rappresentanza politica delle donne in Italia rimane una situazione generalizzata, sia nelle amministrazioni centrali che in quelle locali. Nonostante diversi interventi normativi specifici approvati negli anni, “le quote rosa” faticano nel nostro Paese a trovare una corrispondenza istituzionale. Nella nostra regione, comunque, il dato regionale e quello dei Comuni del territorio provinciale si attesta su una percentuale superiore al dato nazionale (che è attorno al 34%); 39,0% a livello regionale e 37,5% a livello comunale. Anche la percentuale di giovani (<40 anni) sul totale degli amministratori comunali non presenta un dato esaltante (29,2%, dati riferiti all'anno 2022). Positivo il valore relativo all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale (31,7%), dato migliore rispetto ai valori regionali (27,7%) e nazionali (24,2%). Buona anche la capacità di riscossione (0,80 per 1 euro di entrata), che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, con valore migliore del dato medio Emilia-Romagna (0,78) e Italia (0,62). (Rilevazione anno 2021).

Sicurezza – In tema di Sicurezza le rilevazioni fanno riferimento all'anno 2021. Il tasso di omicidi volontari consumati, che misura la media negli ultimi tre anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti, è in provincia di Forlì-Cesena dello 0,3, migliore della media regionale (0,7) e di quella nazionale (0,5); il dato sul tasso di criminalità predatoria, che conteggia il numero di rapine denunciate per 100.000 abitanti, presenta un valore del 29,1, a fronte del 47,8 regionale e 37,4 nazionale, mentre le truffe e frodi informatiche risultano 362,2 ogni 100mila ab., contro il 448,6 regionale e 498,5 nazionale. In aumento il dato sulle violenze sessuali, che si attesta intorno a circa 11,7 casi ogni 100.000 abitanti, tendenza evidenziata anche nei dati Emilia-Romagna (14,2) e Italia (8,9). Il tema della sicurezza stradale è affrontato analizzando il numero di feriti rispetto agli incidenti e alla popolazione residente. Il rapporto percentuale tra i feriti e gli incidenti per ogni tipologia di strada nel territorio di Forlì-Cesena si presenta più basso rispetto agli altri contesti territoriali (126,5, a fronte di 128,8 regionale e 134,8 nazionale), mentre quello limitato al solo ambito stradale extraurbano (escluse le autostrade) evidenzia un +2 p.p. rispetto al dato regionale (140,6%, a fronte di 138,6%, il dato nazionale è stabile sui 150%). L'analisi del tasso di feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti, evidenzia un dato del 4,4, identico al dato regionale, mentre il dato nazionale è inferiore dello 0,9 p.p.; probabilmente la vocazione turistica del territorio provinciale, con un sempre più consistente aumento del traffico nei periodi di vacanza e di una sempre più presenza massiccia di veicoli sulle strade, determina la pericolosa crescita di questo indicatore.

Paesaggio e patrimonio culturale – La percentuale relativa alla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004) si attesta sullo 0,1%, dato più basso rispetto al

valore regionale (0,6%) e nazionale (1,7%). Il dato si riferisce al comune capoluogo di provincia e la rilevazione risale all'anno 2021. Non soddisfacente, per il territorio forlivese e cesenate, l'indicatore sulla densità e rilevanza del patrimonio museale per 100 kmq, che certifica il numero di strutture espositive permanenti (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori (0,5, a fronte di un 1,2 regionale e 1,4 nazionale), nonostante la presenza di musei molto importanti (Rilevazione anno 2021). Buona la presenza del numero delle biblioteche per 100mila abitanti (22 unità), rilevato nell'anno 2022, uguale al dato nazionale e in avvicinamento a quello regionale. La dotazione di risorse del patrimonio culturale per 100 kmq (77,0), che certifica beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, si attesta su valori superiori al dato nazionale (75,2) ma di gran lunga inferiore al dato regionale (114,0). Grazie alla particolare posizione geografica e all'attenzione espressa dalla Regione Emilia-Romagna per sostenere il turismo rurale, aggiunta alla notorietà di cui godono le produzioni tipiche romagnole, si rileva una particolare diffusione sul territorio provinciale delle aziende agrituristiche, pari a 8,1 aziende ogni 100 kmq, superiore di 2,5 punti percentuali al dato regionale e praticamente in linea con il dato nazionale. La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (70,0%), poi, risulta inferiore al dato regionale ma assai superiore a quello nazionale.

Ambiente – L'analisi ambientale presenta la seguente situazione. La disponibilità di verde urbano (25 mq per abitante nel capoluogo di provincia) presenta un valore assai inferiore a quello regionale (45 mq per abitante) e pure a quello nazionale (32,5 mq per abitante). Il dato è riferito all'anno 2021. Il valore più elevato relativo alla concentrazione media annua di PM_{2,5} rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di provincia è stato 13 µg/m³ (5 µg/m³ il valore limite per la protezione della salute umana); il valore più elevato relativo alla concentrazione media annua di NO₂ è stato 28 µg/m³ (10 µg/m³ il valore limite per la protezione della salute umana). Il consumo di energia elettrica per uso domestico (1.052,2 kwh per ab.) risulta inferiore al dato nazionale del 3,9% e a quello regionale del 6% (dato riferito all'anno 2022). L'indicatore energia elettrica da fonti rinnovabili, che misura il rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno, presenta un dato nel territorio provinciale del 23,3%, rispetto al 22,7% regionale e al 39,3% nazionale. Il dato è riferito all'anno 2021. La produzione lorda degli impianti fotovoltaici, cioè il rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, presenta un dato significativo; 58,5% a livello provinciale, contro i 37,8% regionali e i 21,5% nazionali (rilevazione anno 2022); anche l'indice degli impianti fotovoltaici installati per kmq (5,7) esprime un ottimo indicatore, superiore sia al dato regionale sia al dato nazionale. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico, che misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati, risulta superiore al dato regionale (22,1 megawatt orari, a fronte di 20,6) ed in linea col dato nazionale (23,0). La percentuale di superficie provinciale classificata come area a pericolosità da frana elevata è pari al 30,9% (più alta rispetto agli altri ambiti territoriali) mentre l'area a pericolosità idraulica media risulta al 20,6%; a seguito degli eventi meteo verificatesi a maggio 2023, è alquanto importante il monitoraggio continuo di questi indicatori.

Ricerca, innovazione e creatività – In tema di Innovazione, l'indicatore che analizza la specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza (incidenza delle imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza, sul totale delle imprese) presenta sul territorio provinciale un gap negativo: 29,5%, rispetto al 32,8% regionale e 33,7% nazionale. Il dato è riferito all'anno 2021. Sempre nel 2021, nel campo della ricerca, viene analizzato il tasso di migratorietà dei laureati italiani, compresi nell'età 25-39 anni, che presenta un dato nel nostro territorio pari a +5,9 (per 1000 laureati residenti); il valore

dell'indicatore col segno “+” certifica l'attrattività del territorio provinciale, seppur lontano dalle medie regionali (+17,8). Stessa tendenza positiva nell'analisi dei dati nell'ottica di genere; la mobilità dei laureati di sesso femminile si attesta a +6,0 (per 1000 laureati residenti) e quella di sesso maschile a +5,7 (per 1000 laureati residenti). I valori nazionali di queste rilevazioni presentano tutti, invece, un segno negativo. Le imprese nel settore culturale e ricreativo (calcolate sul totale delle imprese) sono il 4,5%, rispetto al 4,6% in regione e al 4,5% a livello nazionale, mentre i lavoratori che operano in questo settore (calcolati sul totale dei lavoratori) sono il 5,3% in provincia di Forlì-Cesena, il 5,8% in Emilia-Romagna e in Italia; infine, il valore aggiunto prodotto dal settore culturale e creativo (sul valore aggiunto dell'intera economia) si attesta al 4,2%, inferiore a quello regionale e nazionale (rispettivamente, 5,1% e 5,6%). Le rilevazioni sono riferite all'anno 2022.

Qualità dei servizi – Gli indicatori sociosanitari sono complessivamente positivi; la percentuale di bambini (0-2 anni) che ha usufruito di servizi per l'infanzia (28,5%), risulta assai superiore al dato nazionale (15,2%), anche se inferiore al dato regionale (30,9%); così come è particolarmente basso l'indicatore dell'emigrazione ospedaliera in altra regione (2,9%, rispetto al 5,1% regionale e al 7,8% nazionale). Rilevante la presenza di servizi per l'infanzia (90,0%), lievemente superiore al dato regionale (88,8%) e maggiore di un terzo di quella nazionale (59,6%). (Rilevazione anno 2021). In crescita continua il dato sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte dei Comuni del territorio provinciale (71,6%), in forte recupero rispetto alla rilevazione di partenza dell'anno 2019, superiore a quello nazionale e praticamente in linea con quello regionale (La rilevazione si riferisce all'anno 2021). Ritardo infrastrutturale sulla copertura internet a banda larga, anche se in forte espansione (42,4%), ma lontano dal dato regionale (52,5%) e nazionale (53,7%). In tema di mobilità urbana, infine, continua a rimanere basso nel comune capoluogo il valore dell'indicatore che misura l'offerta del trasporto pubblico locale (1.676 posti-km per abitante, riferito all'ultima rilevazione del 2021), caratterizzato sempre con un notevole gap nei confronti della media italiana (4.748) ed emiliano-romagnola (2.807). Come già osservato in passato, occorre tuttavia ricordare che tale indicatore è fortemente influenzato, a livello regionale, dal numero di Km/anno del servizio TPL assegnato dalla Regione Emilia-Romagna alle singole Province in fase di programmazione.

BES 2023 Rimini – principali risultati

Salute – Gli indicatori della dimensione Salute mostrano un quadro positivo sia per quanto riguarda l'aspettativa di vita che il tema della mortalità. Continua la crescita post pandemia degli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita; le stime 2022 mostrano tutti valori in miglioramento anche se non ancora tornati ai livelli del 2019. Nel territorio riminese le stime 2022 relative alla speranza di vita alla nascita per maschi, femmine e totale (nell'ordine, 81,5, 85,7 e 83,6 anni) presentano tutte valori superiori e migliori sia al dato regionale che a quello nazionale; da evidenziare come il valore per il sesso femminile sia particolarmente alto rispetto a quello maschile. Migliore rispetto ai territori di confronto il tasso standardizzato di mortalità totale (dati riferiti all'anno 2020) che si attesta a 91,6 morti per diecimila abitanti, in linea al dato regionale e inferiore del 3,9% rispetto al dato nazionale. Il tasso standardizzato di mortalità per tumore 20-64 anni (7,5 ogni 10mila ab., dato 2020) si colloca tra il dato regionale (7,3) e quello nazionale (8,0).

Istruzione e formazione – Nell'ambito della dimensione Istruzione e formazione la provincia presenta indicatori perlopiù intermedi rispetto a quelli di Emilia-Romagna e Italia. Per ciò che riguarda il dato riferito ai NEET, acronimo con cui si indicano i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, si nota che tale percentuale, nel 2022, è pari al 14,0%, migliore rispetto al dato nazionale (19,0%) e peggiore di quello regionale (12,2%). La percentuale di persone con

almeno il diploma (il 67,3% della popolazione tra i 25-64 anni), dal canto suo, presenta un valore prossimo al dato regionale (-0,8 p.p.) e migliore del dato nazionale (+4,3 p.p.). Buono il valore 2022 relativo alla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 25-39 anni (36,0%), nettamente superiore rispetto ai valori medi regionali e nazionali; gli indicatori del livello di competenza alfabetica e numerica, invece, risultano entrambi intermedi tra il valore regionale ed il dato nazionale. Non buono il dato 2021 dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) dove in provincia di Rimini si registra un valore (16,8 per 1.000 abitanti) inferiore al valore regionale (-7,8%) e nazionale (-5,1%). Per quanto riguarda il tema del lifelong learning, l'area riminese è caratterizzata da una bassa percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente, pari al 8,3%, valore più basso di quello nazionale (-1,3 p.p.) e soprattutto di quello regionale (-3,6 p.p.).

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – I dati 2022 sul mercato del lavoro presentano le seguenti caratteristiche. Gli indicatori relativi ai tassi di inattività (totale e giovanile) (nell'ordine, 38,4% e 54,1%) risultano entrambi migliori rispetto al dato italiano e lievemente superiore ai valori regionali. La differenza di genere F-M nel tasso di inattività (+13,1 p.p.) e nel tasso di occupazione (-16,0 p.p.) mostrano valori intermedi, ovvero peggiori rispetto ai dati regionali e migliori nel confronto con i valori nazionali. Proseguendo, il tasso di occupazione (20-64 anni), pari al 70,5%, è inferiore al dato regionale (-4,3 p.p.), ma superiore a quello nazionale (+5,7 p.p.); il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), pari al 38,3%, segue lo stesso andamento: -3,5 p.p. se confrontato con il dato regionale e +4,5 p.p. rispetto a quello nazionale. Anche i tassi di disoccupazione 15-74 anni (6,5%) e 15-34 anni (11,3%) si inseriscono in mezzo tra le rispettive medie regionali (5,0% e 8,9%) e nazionali (8,1% e 14,4%). Negativa la situazione nella differenza di genere F-M delle giornate retribuite all'anno (-23,6), che certifica ulteriormente le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro, dove il dato del territorio riminese è peggiore rispetto ai valori regionali e nazionali. Il numero medio di giornate retribuite nell'anno per i lavoratori dipendenti (199,5, riferito all'anno 2021) risente fortemente dell'incidenza del lavoro stagionale in ambito turistico che caratterizza il territorio, mostrando nette differenze in negativo rispetto ai dati di Emilia-Romagna (243,4) e Italia (235,3). In linea con il dato regionale e negativo rispetto al dato nazionale il valore del tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente: 11,9 per 10mila occupati (11,4 in Emilia-Romagna, 10,2 in Italia, rilevazione 2021).

Benessere economico – Gli indicatori della dimensione Benessere economico descrivono per il territorio riminese delle criticità per quanto riguarda il tema del reddito e, nel complesso, delle difficoltà economiche, fortemente legati alla stagionalità che caratterizza il mondo del lavoro. Non buono, nel 2021, il valore del reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (19.753,90 euro), peggiore rispetto al valore regionale (-3.581,70€), anche se in linea con il dato italiano (-7,10€). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (16.068,42 euro), dato dal rapporto tra la retribuzione totale annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti, presenta valori tutt'altro che positivi, risultando inferiore sia al dato nazionale (-26,5%) sia a quello regionale (-32,5%). L'importo medio annuo delle pensioni (12.108,84 euro) e la percentuale di pensionati con pensione di basso importo (22,15%), dato dal rapporto tra le pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, sono prossimi (ma sempre più bassi) al dato nazionale, ma ancora molto distanti dai valori regionali. Meglio, in tale contesto, l'indicatore in tema di diseguaglianze (rilevato nel 2021); nella differenza di genere F-M nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (-6.516,52 euro), lo svantaggio delle donne risulta molto inferiore rispetto al dato nazionale (-7.907,76 euro) ed ancor di più rispetto alla regione (-9.328,60 euro). Per quanto riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,53) appare lievemente inferiore al dato nazionale e maggiore di quello regionale, con un trend in diminuzione.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni sociali mostra tendenze diverse tra i suoi temi di disabilità, immigrazione e società civile. Il territorio riminese registra una minore percentuale di alunni disabili presenti nelle scuole, sia nel totale che nelle scuole secondarie di secondo grado, rispetto a regione e Italia; la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni nell'anno 2020 è in provincia di Rimini del 3,3%, inferiore di 0,2 p.p. rispetto alla percentuale regionale e nazionale. Per quanto riguarda le sole scuole secondarie di secondo grado il valore provinciale (2,6%) si distanzia maggiormente dal valore regionale (-0,5 p.p.) rispetto a quello nazionale (-0,3 p.p.). Negativo per l'anno 2021 l'indicatore relativo alla composizione percentuale di postazioni informatiche adatte nelle scuole secondarie di secondo grado (58,8%), molto lontano dai valori Emilia-Romagna (82,3%) e Italia (76,9%). La percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel 2021 in provincia di Rimini (2,7%) è intermedia tra il valore della Regione (3,0%) ed il valore Italia (2,4%). Infine, il valore relativo alla quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti (56,8) risulta essere minore rispetto al dato regionale (62,1) e nazionale (61,2).

Politica e istituzioni – La dimensione Politica e Istituzioni presenta buoni risultati nei diversi temi della inclusività istituzionale e della gestione delle amministrazioni locali con un'unica eccezione. Buona la percentuale di donne sul totale degli amministratori (38,7%), con un valore in linea con i valori medi regionali (39,0%) e superiore al dato nazionale (34,1%). Negativa, invece, è la percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali che, al 31 dicembre 2022, si attesta in provincia di Rimini al 23,1%, inferiore sia al dato nazionale (-2,8 p.p.) che a quello regionale (-4,3 p.p.). Positivo il valore relativo all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale (23,9%), dato migliore rispetto al valore regionale (27,7%) e nazionale (24,2%). Buona anche la capacità di riscossione (0,81 per 1 euro di entrata), che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, con valore migliore del dato medio Emilia-Romagna (0,78) e Italia (0,62). (Rilevazione anno 2021).

Sicurezza – La dimensione Sicurezza presenta indicatori, riferiti all'anno 2021, per lo più negativi per il territorio riminese. Nel dettaglio, si evidenzia quanto segue. Il tasso di omicidi volontari consumati, che misura la media negli ultimi tre anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti, è in provincia di Rimini dello 0,9 peggiore della media regionale (0,7) e di quella nazionale (0,5). Molto negativi per il territorio riminese anche i dati relativi alle truffe e frodi informatiche (514,0 ogni 100mila ab.) ed il tasso di criminalità predatoria (131,6 ogni 100mila ab.), con una differenza: se da un lato le truffe e frodi informatiche mostrano valori superiori ma non molto distanti rispetto ai territori di confronto, i reati predatori risultano essere nei numeri circa 3 volte superiori al valore regionale e circa 4 volte al valore nazionale. L'andamento provinciale del numero di violenze sessuali (16,0 ogni 100.000 abitanti) è quasi in linea con i valori medi regionali (14,2) ma significativamente peggiori rispetto al dato medio nazionale (8,9). In tema di sicurezza stradale si nota come la presenza turistica nel territorio riminese influenzi il dato se questo è calcolato sul numero di abitanti: infatti, mentre i dati relativi all'indice di lesività degli incidenti stradali misurati come numero di feriti per 100 incidenti stradali evidenziano strade più sicure nel territorio riminese (122,7%, rispetto al 128,8% regionale e 134,8% nazionale), il tasso di feriti ogni 1.000 abitanti (5,4) presenta un valore peggiore rispetto alla media regionale e nazionale (rispettivamente, 4,4 e 3,5).

Paesaggio e patrimonio culturale – Molto discordante nei vari indicatori della dimensione Paesaggio e patrimonio culturale la posizione del territorio riminese rispetto ai territori di confronto. Bassa la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.lgs. 42/2004), sul totale delle superfici urbane, nel comune capoluogo (0,5%), ben al di sotto dei valori nazionali (1,7%), anche se in linea con quelli medi regionali (0,6%). Buoni gli indicatori relativi al patrimonio culturale, che testimoniano come l'attenzione messa in campo dalle politiche territoriali negli ultimi

anni abbia dato i suoi frutti: il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq, ponderato con il numero di visitatori, presenta per il territorio riminese un valore (1,6) superiore al dato regionale (1,2) ed al dato nazionale (1,4); ancor più positivo il dato relativo alla dotazione di risorse del patrimonio culturale per 100 kmq (137,5) che registra per Rimini un numero doppio rispetto alla media nazionale. Negativo è invece il numero di biblioteche per 100mila abitanti (12 unità) che presenta un valore di molto al di sotto rispetto ai territori di confronto. Buono il valore sulla diffusione di aziende agrituristiche, pari a 8,2 ogni 100 kmq, a testimonianza di come il comparto turistico rappresenti un punto di forza del territorio, dato in linea con la media nazionale e migliore di quella regionale. La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (55,6%), infine, risulta molto inferiore al dato regionale ma in linea con il dato nazionale.

Ambiente – Fatta eccezione per un ristretto numero di indicatori, l'analisi della dimensione Ambiente evidenzia una situazione non positiva per il territorio rispetto alla regione ed alla nazione. Per quanto riguarda gli indicatori della qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano del capoluogo di provincia (21,2 mq per abitante) mostra un valore significativamente inferiore rispetto al territorio regionale (45 mq per abitante) ed a quello nazionale (32,5 mq per abitante). Il valore più elevato relativo alla concentrazione media annua di PM_{2,5} rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di provincia è stato 15 µg/m³ (5 µg/m³ il valore limite per la protezione della salute umana); il valore più elevato relativo alla concentrazione media annua di NO₂ è stato 36 µg/m³ (10 µg/m³ il valore limite per la protezione della salute umana). Il consumo di energia elettrica per uso domestico (1.174,1 kwh per ab.) mostra nel 2022 valori leggermente superiori alla media regionale (+4,8%) ed a quella nazionale (+7,2%). Molto basso in provincia (solo il 12,1% del totale), e molto al di sotto delle percentuali regionale (22,7%) e nazionale (39,3%), risulta essere la produzione di energia elettrica dagli impianti di fonti rinnovabili. Molto positivi, invece, i dati relativi agli impianti fotovoltaici: il numero di impianti fotovoltaici installati per Km² (11,1) è in provincia di Rimini circa il doppio del valore medio regionale e circa il triplo del nazionale; pur presentando una capacità produttiva media del singolo impianto inferiore alle medie nazionale e regionale, la percentuale di produzione lorda degli impianti fotovoltaici sul totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 56,8%, dato ben al di sopra rispetto al valore regionale (37,8%) e nazionale (21,5%). La percentuale di superficie provinciale classificata come area a pericolosità da frana elevata è pari al 20,5% (più alta rispetto agli altri ambiti territoriali) mentre l'area a pericolosità idraulica media risulta al 15,7%; a seguito degli eventi meteo verificatesi a maggio 2023, è alquanto importante il monitoraggio continuo di questi indicatori.

Ricerca, innovazione e creatività – Nel territorio riminese l'indicatore della specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, misurata tramite la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese, presenta nel 2021 un gap negativo: 29,1%, rispetto al 32,8% regionale e 33,7% nazionale. Sempre nel 2021, nel campo della ricerca, viene analizzato il tasso di migratorietà dei laureati italiani, compresi nell'età 25-39 anni, che presenta un dato provinciale pari a +2,8 (per 1000 laureati residenti); il valore dell'indicatore col segno "+" certifica l'attrattività del territorio provinciale, seppur lontano dalle medie regionali (+17,8). Stessa tendenza positiva nell'analisi dei dati nell'ottica di genere; la mobilità dei laureati di sesso femminile si attesta a +4,1 (per 1000 laureati residenti) e quella di sesso maschile a +1,0 (per 1000 laureati residenti). I valori nazionali di queste rilevazioni presentano tutti, invece, un segno negativo. Positivi gli indicatori relativi alle imprese ed ai lavoratori che operano nel settore culturale e creativo. La percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese (4,7%) e la percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori (6,0%) risultano superiore ad entrambi i territori di

confronto; infine, il valore aggiunto prodotto dal settore culturale e creativo (sul valore aggiunto dell'intera economia) si attesta al 5,2%, sostanzialmente in linea con quello regionale (5,1%) e inferiore al dato nazionale (5,6%). Le rilevazioni sono riferite all'anno 2022.

Qualità dei servizi – La dimensione Qualità dei servizi mostra per la provincia un quadro positivo in quasi tutti gli indicatori nel confronto con le medie nazionali, evidenziando però ancora un generale ritardo nei confronti dei dati regionali. La percentuale di bambini (0-2 anni) che ha usufruito di servizi per l'infanzia (24,0%), risulta superiore al dato nazionale (15,2%) e inferiore al dato regionale (30,9%); stessa situazione per la presenza di servizi per l'infanzia (63,0%, rispetto a 88,8% dell'Emilia-Romagna e 59,6% dell'Italia) (Rilevazione anno 2021). Positivo è l'indicatore di emigrazione ospedaliera in altra regione sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione nel 2021, dove la provincia di Rimini (con il 4,3%) presenta un valore al di sotto di quello regionale (5,1%) e nazionale (7,8%). Discordanti i risultati dei servizi di pubblica utilità: positivo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso, pari a 1, migliore rispetto al dato di 1,3 della regione e di 2,2 nazionale; la raccolta differenziata di rifiuti urbani raggiunge, nel 2021, il 69,4%, superiore alla media nazionale ma più bassa di quella regionale; ritardo infrastrutturale sulla copertura internet a banda larga, anche se in espansione (38,7%), ma lontano dal dato regionale (52,5%) e nazionale (53,7%). In tema di mobilità urbana, infine, nel comune capoluogo, il valore dell'indicatore che misura l'offerta del trasporto pubblico locale (4.234 posti-km per abitante, riferito all'ultima rilevazione del 2021) è superiore al dato emiliano-romagnolo (2.807) e inferiore alla media nazionale (4.748). L'indicatore risulta fortemente condizionato dal numero di km/anno di servizio Tpl, assegnato alle singole Province dalla Regione Emilia-Romagna in fase di programmazione.

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno,

Tav. 3.7.24 QUALITÀ DELLA VITA 2023 - "IL SOLE 24 ORE"

Pos. 2023	Province	Punti	Pos. 2022
1	Udine	605,68	12
2	Bologna	598,24	1
3	Trento	597,09	5
...			
7	Modena	586,61	17
11	Parma	582,79	9
16	Reggio Emilia	575,98	13
26	Piacenza	563,82	24
34	Ravenna	547,17	30
40	Forlì-Cesena	545,55	34
51	Rimini	533,13	46
60	Ferrara	518,12	51
...			
105	Napoli	412,22	98
106	Caltanissetta	404,81	105
107	Foggia	401,85	104

Fonte: Il Sole 24 Ore
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.25 QUALITÀ DELLA VITA 2023 - "ITALIA OGGI"

Pos. 2023	Province	Punti	Pos. 2022
1	Bolzano	1.000,00	2
2	Milano	924,00	5
3	Bologna	890,21	3
...			
7	Parma	842,10	7
13	Modena	798,37	10
14	Reggio Emilia	790,29	11
15	Forlì-Cesena	790,17	25
21	Rimini	760,86	37
24	Ravenna	752,90	28
46	Piacenza	663,70	36
48	Ferrara	655,36	47
...			
105	Messina	93,05	96
106	Caltanissetta	18,74	105
107	Crotone	0,00	107

Fonte: Italia Oggi
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

“scattano” una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del “benessere”.

Ciò detto, sia nell’analisi del Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi (tavole 3.7.24 e 3.7.25) si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, nell’edizione 2023 la sostanziale differenza tra le due indagini è data dal differente piazzamento delle medesime nel rank. Come si può notare dalla tabella qui di seguito, sei province occupano una migliore posizione nel report di Italia Oggi (Parma, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna e Ferrara) mentre tre in quello del Sole 24 Ore (Bologna, Modena e Piacenza); nello specifico, le differenze maggiori interessano le province di Rimini e Forlì-Cesena (rispettivamente, 30 e 25 posizioni di differenza tra le due indagini). Nel confronto col 2022, poi, nell’indagine del Sole 24 Ore solo una provincia migliora il proprio rank (Modena) mentre ne risultano tre in quella di Italia Oggi (Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna).

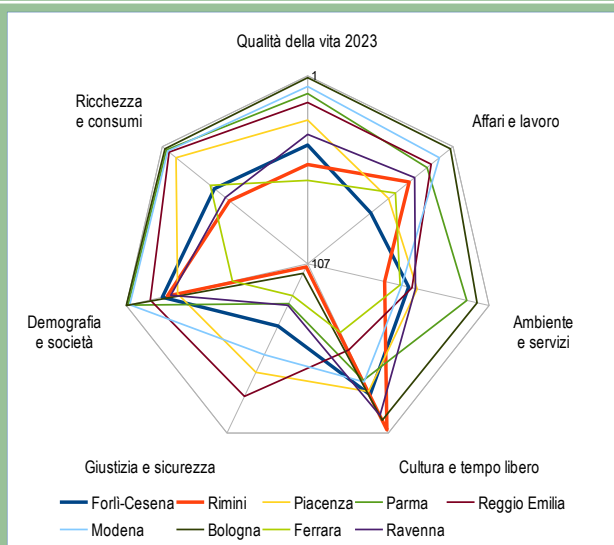
Con riferimento, ora, alle due province dell’area Romagna, come detto, sia Forlì-Cesena sia Rimini ottengono migliori risultati nell’indagine di Italia Oggi (rispettivamente, 15° e 21° posto) rispetto a quella del Sole 24 Ore (nell’ordine, 40° e 51° posizione); in termini di confronto annuo, per Italia Oggi Rimini guadagna ben sedici posizioni e Forlì-Cesena dieci, per il Sole 24 Ore la provincia riminese ne perde cinque e quella forlivese sei.

Proseguendo, senza entrare in un’ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano

Tav. 3.7.26 QUALITÀ DELLA VITA 2023 - “IL SOLE 24 ORE”

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
 Province dell’area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	40	51
Macro-aree tematiche (6)		
Ricchezza e consumi	39	50
Affari e lavoro	61	33
Demografia e società	22	25
Ambiente e servizi	48	62
Giustizia e sicurezza	68	105
Cultura e tempo libero	25	3

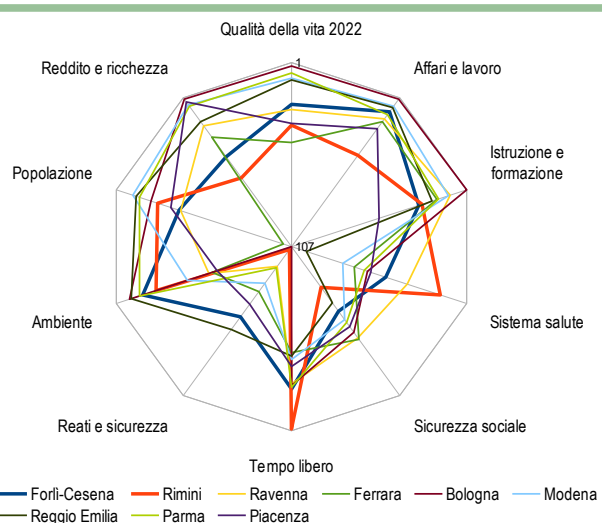


Fonte: Il Sole 24 Ore
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.27 QUALITÀ DELLA VITA 2023 - “ITALIA OGGI”

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
 Province dell’area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	15	21
Macro-aree tematiche (9)		
Reddito e ricchezza	48	59
Affari e lavoro	7	41
Popolazione	26	16
Istruzione e formazione	19	13
Ambiente	17	12
Sistema salute	88	64
Reati e sicurezza	61	106
Sicurezza sociale	27	68
Tempo libero	25	2



Fonte: Italia Oggi
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

differenze nelle due indagini nelle macro-aree (6 per il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) mentre si rilevano sostanziali analogie nella numerosità degli indicatori che le compongono (90 per il Sole 24 Ore, 92 per Italia Oggi); riguardo alle due province del territorio Romagna, si evidenzia quanto segue:

- Forlì-Cesena raggiunge performance migliori in Demografia e società (per il Sole 24 Ore) e Affari e lavoro (per Italia Oggi) mentre consegue risultati peggiori in Giustizia e sicurezza (per il Sole 24 Ore) e Sistema salute (per Italia Oggi);
- Rimini raggiunge performance migliori nel Tempo libero (in entrambe le indagini) mentre consegue risultati peggiori nella Giustizia e sicurezza (sia per il Sole 24 sia per Italia Oggi).



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2023
e scenari

**4 Quadro economico della
provincia di Forlì-Cesena**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2022 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 391.648 persone, in crescita rispetto al 31/12/2021 dello 0,09%, (+0,28% Emilia-Romagna, -0,06% Italia). Alla data in esame, gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 44.331, pari all'11,3% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,5%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,6%), Cina (7,8%), Ucraina (7,3%) e Bulgaria (4,0%).

Il **valore aggiunto totale** 2022 ammonta a 13.105,7 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2021 (12.360,2 milioni di euro), uguale a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%). Il 65,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (63,7%) e inferiore a quello nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 24,8% (29,0% in Emilia-Romagna, 21,1% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,9%), risulta avere un peso superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,2%) e Italia (2,0%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,3%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+6,2%), l'Industria in senso stretto (+5,4%) e l'Agricoltura (+3,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura e più basse in merito alle Costruzioni, mentre si posizionano a un livello intermedio con riferimento ai Servizi e all'Industria in senso stretto.

Il **valore aggiunto pro capite** 2022 provinciale risulta pari a 33.511,50 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (36.407,90 euro) ma superiore alla media nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 (31.533,6 euro) risulta essere in aumento del 6,3% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2023 si contano 49.592 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.664 attive, e 40.206 imprese (sedi) registrate delle quali 35.528 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 91 imprese attive ogni 1.000 abitanti (88 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Rispetto al 2022 le localizzazioni attive sono risultate in diminuzione (-1,8%) in maniera più accentuata di quanto si osserva a livello regionale (-0,8%) e nazionale (-0,1%). Anche le imprese attive registrano un calo più importante in provincia (-2,7%) di quanto avviene in regione (-1,5%) e a livello nazionale (-0,6%).

Riguardo ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (20,9% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 4,2% rispetto al medesimo periodo del 2022, l'Agricoltura (incidenza del 16,7%; -3,3% la dinamica), le Costruzioni (15,6% del totale; -4,9%), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,3%; -3,1%) e le Attività di alloggio e ristorazione (7,6% del totale; -1,4%).

Sostanziale stabilità per le Attività immobiliari (incidenza del 6,9%; variazione del -0,1%), le “Altre attività di servizio” (incidenza del 5,0%; -0,3% la dinamica), le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,9%; -0,3% la variazione); continua invece la flessione nei servizi di “Trasporto e magazzinaggio” (incidenza 3,3%, -4,4% la dinamica).

Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive risultano maggioritarie le imprese individuali (55,6% sul totale), in diminuzione del 4,6% rispetto al 2022; seguono le società di capitale (21,3% del totale delle imprese attive) che si confermano, invece, in aumento (+2,5%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e le società di persone (20,5% l'incidenza) che risultano in flessione del 2,6% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**⁷⁸ attive al 31/12/2023 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.965, pari all'11,2% del totale e registrano una diminuzione del 3,2% rispetto al 2022. Le **imprese femminili**⁷⁹ attive sono 7.390, pari al 20,8% delle imprese attive, incidenza inferiore sia a quella regionale (21,4%) e sia a quella nazionale (22,7%), in diminuzione del 2,5%. Infine, le **imprese giovanili**⁸⁰ attive sono 2.444, pari al 6,9% del totale, e registrano un aumento dell'1,1% rispetto al 2022.

Alla data in esame sono presenti 11.376 **imprese artigiane attive**, -3,9% rispetto al medesimo periodo del 2022 (-2,3% il trend regionale e -0,6% quello nazionale).

Al 31/12/2023, risultano attive 453 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,4% quello nazionale) e sono diminuite del 4,0% rispetto allo stesso periodo del 2022 (-4,5% in regione e -3,5% in Italia).

Le **start-up innovative**, al 1/2/2024, risultano essere 44 (4,9% del totale regionale); il confronto annuo rileva una diminuzione, pari al 21,4% (da 56 unità del 1/2/2023 a 44 del 1/2/2024), superiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (-13,8%) e in Italia (-7,1%). L'84,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (37 unità), il 9,1% nel comparto Industria/Artigianato (4 unità), il 4,5% nel Commercio (2 unità) e il 2,3% nel settore Agricoltura/Pesca (1 unità).

Con riferimento al 31/12/2023, nel Registro Imprese risultano attive 5.921 **imprese agricole** che rappresentano il 16,7% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,2% e al 13,6%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-3,3% rispetto allo stesso periodo del 2022) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-2,7%) e a livello nazionale (-2,5%). Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola del 2023 riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 479,8 milioni di euro correnti (-16,1% rispetto al 2022).

Al 31/12/2023, nel Registro Imprese risultano attive 3.319 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,3% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,2% e all'8,8%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti, analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,4%) e nazionale (-1,9%). Per le imprese manifatturiere della provincia il trend congiunturale del 2023 è stato decrescente e recessivo, con la **produzione** industriale in calo dell'1,6% nella media degli ultimi 4 trimestri.

Diminuiscono (-4,9%) le imprese operanti nel settore delle **Costruzioni** che con le sue 5.546 imprese attive rappresenta il 15,6% del totale provinciale. Aumentano sia i dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +2,9% e +5,0%, annata edile ottobre 2022 - settembre 2023 rispetto alla

78 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

79 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

80 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone “under 35” risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

precedente). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri⁸¹, per l'intero 2023 registra un andamento positivo (+4,3%) superiore al doppio di quello regionale (+1,9%). Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2022, ammontano a 7.412, in diminuzione del 4,2%, rispetto al 31/12/2021. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (+2,6% variazione medio-annua 2023 provinciale, +1,4% in regione) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse. I consumi, segnati dalle dinamiche inflazionistiche e dall'impossibilità delle famiglie di aumentare la spesa, hanno portato, infatti, ad una situazione che rimane molto complicata e più difficile per il commercio non alimentare e per la piccola distribuzione.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2023 (media annua 4° trimestre 2022 – 3° trimestre 2023) gli occupati totali provinciali sono 176 mila, di cui il 79,1% dipendente, sostanzialmente stabili (-0,2%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 9 mila, in deciso aumento tendenziale (+14,8%).

Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva un aumento del tasso di attività (15-64 anni) di 0,6 punti percentuali (73,5% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,4%), una sostanziale stabilità del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 69,7% nel terzo trimestre 2022 a 69,9% nel terzo trimestre 2023) e un incremento di 0,6 punti del tasso di disoccupazione (da 4,3% nel terzo trimestre 2022 a 4,9% nel terzo trimestre 2023). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta in linea con la media regionale (4,8%) e inferiore al dato nazionale (7,7%).

Nel periodo gennaio-settembre 2023 le **esportazioni** provinciali sono state di oltre 3.346 milioni di euro correnti, con un incremento dello 0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022, inferiore alla variazione regionale (+1,4%) e al dato nazionale (+1,0%). Il peso di Forlì-Cesena (5,2%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente più basso rispetto allo stesso periodo del 2022 (5,3%). Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (90,1%) e, secondariamente, dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,8%); riguardo a questi ultimi va evidenziato, da un lato, il loro ruolo, che risulta ben più preponderante a livello locale di quanto lo siano a livello regionale e nazionale (1,4% in entrambi gli aggregati), dall'altro, una crescita annua del 4,6%. Nella metalmeccanica (45,8% dell'export totale) si rileva un aumento dell'1,1%. In particolare i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", che costituiscono il 7,7% dell'export provinciale, sono diminuiti dell'11,6%; nell'Elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" scendono dell'8,9% e rappresentano il 4,3% dell'export provinciale. Nella Meccanica (che pesa il 27,1% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive nei settori rilevanti: "Navi e imbarcazioni" aumentano del +19,5%, le "Altre macchine per impieghi speciali" registrano un +17,0%, le "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" un +15,1% e, infine, le "Altre macchine di impiego generale" aumentano dell'1,1%. Un altro settore di specializzazione locale può essere considerato quello dei "Mobili" (in provincia si identifica nel "Mobile imbottito"), che registra un peso sul totale delle esportazioni dell'8,3% contro una media regionale dell'1,0%. Le vendite all'estero di "Mobili" registrano una battuta d'arresto (-8,3%) in particolare dovuta al ridimensionamento dei mercati cinese (-41,5%) e statunitense (-53,5%). Sbocco preferenziale continua ad essere la Francia verso il quale si esporta il 62,2% del totale Mobili e registra una variazione positiva del 5,6%. Importanti anche le esportazioni di "Articoli sportivi" (6,8% del totale export) che registrano una performance positiva del 10,3% non ancora sufficiente tuttavia a recuperare i livelli pre-pandemici di gennaio-settembre 2019 (la

81 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

differenza è del -8,3%). Nel comparto della Moda (-2,5% la variazione gennaio-settembre 2023 rispetto lo stesso periodo 2022 e 8,0% l'incidenza) continua l'andamento negativo delle esportazioni degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia si configurano nelle calzature, per i quali si osserva una diminuzione del 7,7% dovuta in particolar modo dall'andamento negativo dell'export verso gli Stati Uniti (-31,1%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (post Brexit) per il 63,1% del totale (+1,0%), i Paesi europei non UE per il 11,3% (+12,1%), l'America Settentrionale per l'8,0% (-9,1%) e l'Asia Orientale per il 6,5% (-4,0%). I principali Paesi sono la Francia (16,0% l'incidenza; +6,3% la variazione), la Germania (11,9%; -3,2%), gli Stati Uniti (7,4%; -10,2%), la Spagna (5,5%; +3,3%), la Polonia (4,2%; -3,6%) e il Regno Unito (4,0%; -3,0%). In diminuzione le **importazioni** provinciali (circa 1.731 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023): -7,0% rispetto lo stesso periodo 2022 con un andamento compreso tra quello regionale (-4,5%) e quello nazionale (-10,0%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2023 fanno rilevare un andamento positivo per gli arrivi ma negativo per le presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2022, infatti, si registra un lieve incremento degli arrivi, pari allo 0,3%, e un calo delle presenze, dello 0,8%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: -0,3% gli arrivi italiani e -1,3% le presenze nazionali, +3,3% gli arrivi stranieri e +1,1% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, gli aumenti hanno interessato solo gli esercizi complementari (+2,5% di arrivi e +1,2% di presenze); negativa, invece, la variazione annua dei flussi negli esercizi alberghieri (-0,4% di arrivi e -1,8% di presenze). A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata dai comuni della riviera (67,5% del totale arrivi e 83,0% del totale presenze), si assiste ad un aumento degli arrivi, pari all'1,4%, e a un calo delle presenze, dell'1,3%. Riguardo ai comuni termali, si riscontra una flessione degli arrivi (-3,2%) e un lieve aumento delle presenze (+0,4%), con diversi risultati per ciò che concerne i comuni che ne fanno parte. Per ciò che riguarda le città di interesse storico-artistico, si registrano incrementi sia degli arrivi (+3,9%) sia delle presenze (+8,5%); segno "meno", invece, per l'Appennino forlivese (-28,9% di arrivi, -18,1% di presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,8 giorni anche nel 2022): 4,6 giorni per i turisti italiani (4,7 gg. nel 2022) e 5,6 giorni per gli stranieri (5,8 gg. nel 2022), 4,1 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,0 giorni per quelli extra-alberghieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.167 imprese attive al 31/12/2023), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-4,4%), superiore alla variazione altrettanto negativa regionale (-3,1%) e nazionale (-0,8%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-4,8%, 76,2% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Numeri positivi, invece, sia per il **movimento aeroportuale** sia per quello **autostradale**; nel 2023, infatti, il primo ha fatto registrare un sensibile aumento annuo degli arrivi (+44,1%) e delle partenze (+40,7%), il secondo un incremento, sul 2022, del traffico leggero (+6,9%) e del traffico pesante (+1,8%).

Riguardo al **Sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -2,3% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (208 unità al 31/12/2022). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (53 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (59 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2023 si riscontra un calo annuo dei prestiti bancari del 5,3%, (10.551 milioni di euro al 31/12/2023), che risulta superiore alla variazione altrettanto negativa

dell'Emilia-Romagna (-2,3%); nel dettaglio, si rileva una diminuzione sia per i prestiti alle imprese, pari all'8,1% (-8,0% alle medio-grandi, -8,6% alle piccole), sia per quelli alle famiglie consumatrici (-1,1%). Calano anche i depositi del 2,5% (12.262 milioni di euro al 31/12/2023), in misura inferiore a quella regionale (-3,4%), a cui si contrappone l'aumento dei titoli a custodia, pari al 31,8%; riguardo a quest'ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+8,2%) sia, soprattutto, gli investimenti in titoli di Stato italiani (+85,3%). Infine, le sofferenze (154 milioni di euro al 30/9/2023) registrano un deciso calo annuo, pari a -24,5%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-23,7%) e in Italia (-20,9%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

Le stime preliminari dell'ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2023⁸² evidenziano una graduale mitigazione degli effetti derivanti dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, innescata dal conflitto russo-ucraino. Tuttavia, l'andamento produttivo è stato fortemente influenzato dai fattori climatici avversi che hanno caratterizzato gran parte dell'anno, compromettendo i risultati di molte colture.

I prezzi agricoli, ancora in crescita, hanno registrato una variazione maggiormente contenuta rispetto al 2022. L'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+4,2%) nel 2023 è stato più pronunciato rispetto a quello dei beni acquistati (+2,3%), invertendo la tendenza riscontrata nel biennio 2021-2022, quando i rincari delle materie prime agricole e dei prodotti energetici avevano pesantemente influito sui costi di produzione.

Il valore corrente della produzione totale del settore agricolo è aumentato del 2,7%, in presenza di un calo dell'1,4% dei volumi accompagnato da una crescita del 4,2% dei relativi prezzi di vendita. Il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto del 3,8%, mentre si è ridotto in termini di volume del 2,0%. Le stime del 2023 hanno delineato un'annata difficoltosa per le coltivazioni. Le condizioni climatiche avverse hanno agito negativamente su diverse produzioni, con temperature primaverili al di sotto della media, prolungate e ripetute ondate di calore durante l'estate, accompagnate da carenza di precipitazioni, mentre molte aree del Paese hanno registrato un clima mite e asciutto durante l'autunno e l'inverno. In aggiunta, si sono verificati diversi eventi alluvionali estremi che hanno colpito alcune regioni (Emilia-Romagna, Marche, Toscana), compromettendo gran parte della produzione⁸³.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'Agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore Alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta. Il 3,9% del **valore aggiunto** generato in provincia deriva dall'Agricoltura, incidenza superiore al dato regionale (2,2%) e nazionale (2,0%)⁸⁴.

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2023

	Imprese agricole	Var. % 2023/2022	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	695.169	-2,5	13,6	3,1	5,4	2
Emilia-Romagna	51.624	-2,7	13,2	2,4	5,4	2
Forli-Cesena	5.921	-3,3	16,7	3,7	10,3	3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

82 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2023, www.istat.it (accesso: 01/02/2024).

83 Nostro adattamento da ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2023, www.istat.it (accesso: 01/02/2024).

84 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, anno 2022.

Con riferimento al 31/12/2023, nel Registro Imprese risultano attive 5.921 **imprese agricole** che rappresentano il 16,7% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,2% e al 13,6%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-3,3% rispetto allo stesso periodo del 2022) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-2,7%) e a livello nazionale (-2,5%).

Il 74,8% delle imprese agricole è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (76,8%) e nazionale (84,7%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,7% da società di capitale (stabili rispetto allo scorso anno), per il 20,3% da società di persone (anche queste sostanzialmente stabili) e per il restante 1,2% da altre forme. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta strutturalmente superiore sia al dato regionale (2,4%) sia a quello nazionale (3,1%); analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in Agricoltura, la cui incidenza in provincia (pari al 20,3% del totale) è superiore al dato regionale (19,5%) e quasi il doppio di quello nazionale (10,6%). L'aumento delle incidenze (e delle consistenze) delle forme societarie di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione. La ridotta dimensione dell'impresa agricola rimane tuttavia una delle cause delle difficoltà del settore; in provincia, la dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) è pari a 3 addetti (cfr. tavola 4.2.1).

Gli ultimi dati disponibili⁸⁵ riportano che il 13,3% delle imprese agricole provinciali sono **aziende agricole biologiche**.

Gli addetti alle imprese agricole attive al 31/12/2023 sono il 10,3% del totale, mentre l'incidenza regionale e nazionale è pari al 5,4% (cfr. tavola 4.2.1).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (comparto dei cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi e in particolar modo per il 2023 i carburanti e l'energia in generale).

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle cariche sociali (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2023, le persone con meno di 30 anni sono il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 28,7% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica delle stesse.

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca marittima**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 89 imprese attive al 31/12/2023 (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in diminuzione di 2 unità rispetto al 2022. Esse costituiscono l'1,5% del totale delle imprese del settore Agricoltura e l'1,2% dei relativi addetti.

⁸⁵ Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (ottobre 2022).

Nel corso del 2023, nel Mercato ittico di Cesenatico sono stati commercializzati 9.406 quintali di prodotto (+13,4% rispetto all'anno precedente) per un valore di 6,3 milioni di euro (+14,0%). Il recupero delle quantità commercializzate (offerta) è stato determinato prevalentemente dalla ripresa regolare delle uscite dei pescherecci, una volta quasi assestatosi il picco del costo dei carburanti verificatosi nel 2022. La maggiore offerta di mercato non ha inciso sul livello dei prezzi medi che sostanzialmente si sono mantenuti costanti rispetto al 2022 (6,67 €/kg, +0,6%) (cfr. tavola 4.2.2).

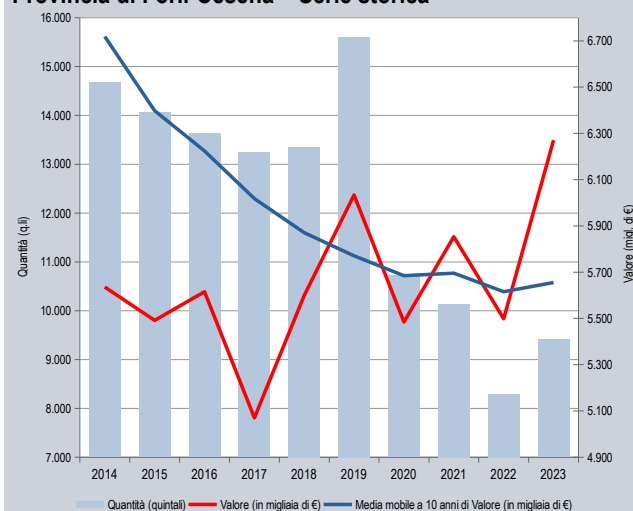
Le stime della Produzione lorda vendibile (PLV) del 2023

Le stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)⁸⁶ agricola del 2023, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 479,8 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una flessione del 16,1% rispetto alla PLV (definitiva) del 2022 (tavola 4.2.5)⁸⁷. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto volume negativo (-15,2%) e di una dinamica dei prezzi medi in lieve riduzione (-1,0%), dopo la rilevante crescita degli stessi registrata lo scorso anno. Pertanto, se non vi fosse stata alcuna variazione del corso dei prezzi medi nel 2023, la PLV provinciale, in termini reali (o di volumi), risulterebbe in flessione del 15,2%.

La SAU (superficie agricola utilizzata)⁸⁸ risulta sostanzialmente stabile (+0,9%) per l'anno in esame (cfr. tavola 4.2.5). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 9.566 euro (comprensiva anche delle produzioni zootecniche); 3.899 euro la PLV per ettaro in produzione esclusa la zootecnia (nel 2022 era pari a 4.931 euro) (cfr. tavola 4.2.6).

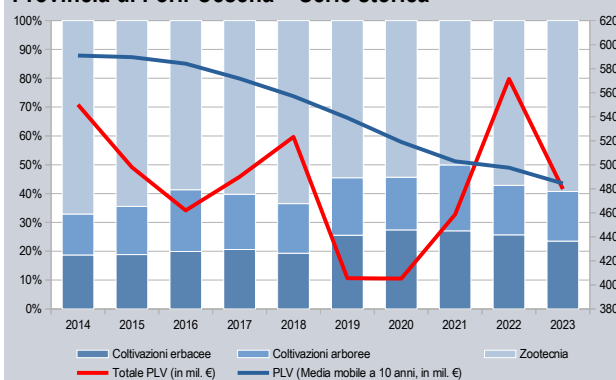
Il 59,2% della PLV provinciale stimata per il 2023 deriva dal comparto della Zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali Uova, Latte e

Tav. 4.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.2.3 DINAMICA E COMPOSIZIONE DELLA PLV
 PROVINCIALE
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

86 L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali in un determinato intervallo di tempo (al netto dei reimpieghi). La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (P alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.
 87 La PLV del 2022 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nella Nota metodologica del Quaderno di Statistica Agricoltura della provincia di Forlì-Cesena ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2023 di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 27/02/2024.
 88 Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiegare in azienda (ed esempio con riferimento all'erba medica e al favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

Miele), il 17,2% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 23,5% dalle coltivazioni erbacee (Cereali, Orticole, Industriali e Foraggi) (cfr. tavola 4.2.5). Di fatto, la metà della PLV della provincia di Forlì-Cesena è generata dal comparto Avicolo (31,0%) e dalle collegate produzioni di Uova (21,0%) (cfr. tavola 4.2.4).

Nel confronto con i valori consuntivi del 2022, a fronte di una contrazione del valore assoluto della PLV provinciale, si evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto delle Erbacee (in particolare per Cereali e Foraggi), un peso stabile per il comparto frutticolo ed un moderato aumento dell'incidenza della Zootecnia (cfr. tavola 4.2.5 e 4.2.3).

Per l'anno in esame, le particolari avversità meteo-climatiche della primavera e dell'estate (i.e. gelate tardive di aprile, siccità di luglio e agosto con ondate prolungate di calore),

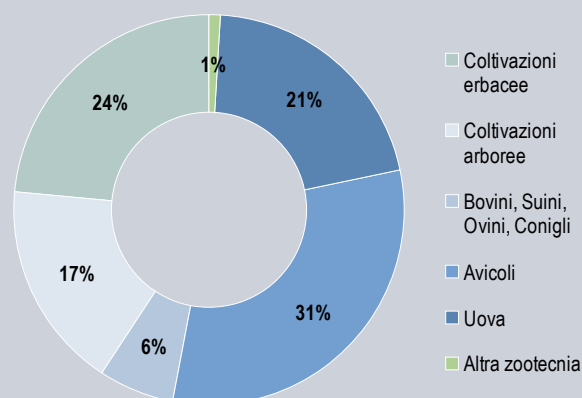
associate agli estremi eventi alluvionali del mese di maggio, hanno comportato una rilevanza e preponderanza dell'effetto quantità sulla dinamica e nella determinazione della PLV (cfr. tavola 4.2.5). Se, infatti, da una parte la crescita dei prezzi medi agricoli alla produzione si è di fatto arrestata o comunque alquanto stabilizzata dopo la fiammata inflazionistica dello scorso anno, le produzioni di Cereali, Orticole, Frutta estiva ma anche quelle di carne o altra Zootecnia sono diminuite. Agli effetti climatici sopra richiamati, si sono sommati quelli diretti e indiretti dell'alluvione che ha particolarmente colpito il territorio provinciale; allagamenti di terreni, distruzione di impianti produttivi frutticoli, danni agli allevamenti e relativi decessi dei capi di bestiame, deterioramento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione (quali strade, ponti, ferrovie), frane e smottamenti, sono solo i principali fattori di criticità differenziali che il settore Agricoltura ha dovuto fronteggiare nel corso del 2023.

Nel seguito della trattazione si espongono, per l'anno in esame, le dinamiche della PLV agricola relative ai comparti ed alle principali produzioni, così come individuate nella tavola 4.2.5).

Coltivazioni erbacee

Le **coltivazioni erbacee** registrano una flessione della relativa PLV (-23,3%), dovuta ad una riduzione delle quantità prodotte e dei prezzi medi (cfr. tavola 4.2.5). Le anomale condizioni meteo-climatiche dell'anno in esame, così come sopra individuate, non hanno favorito le produzioni delle **Orticole** in pieno campo (-11,0% la dinamica produttiva e -14,4% la PLV). La situazione appena descritta è sovrapponibile alle orticole in serra e alle colture industriali, sebbene per queste ultime la contrazione della PLV è dipesa in modo prevalente dalla riduzione dei prezzi medi (cfr. tavola 4.2.5). La performance dei **Cereali** per il 2023 sono state negative in termini di PLV (-51,5%), con effetto prezzo e quantità entrambi negativi (tavola 4.2.5). La raccolta cerealicola si è ridotta del 33,4%, con flessioni produttive nei cereali vernini, che già a gennaio 2023 presentavano situazioni critiche collegate alla precedente stagione. Le esondazioni in pianura e le frane in collina hanno impedito alle mietitrebbie di raggiungere nei tempi canonici gli appezzamenti, con ritardi nelle raccolte. È risultato, dunque, un prodotto scarso e di pessima qualità, con conseguente flessione anche dei prezzi medi

Tav. 4.2.4 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Forlì-Cesena

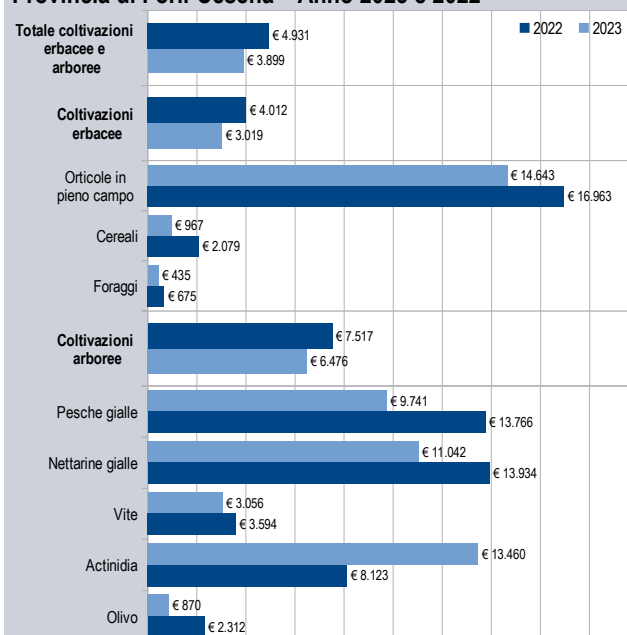
	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2023 ^a	2022 ^b	2023	2022	PLV	Prezzo	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	112.856	147.063	23,5	25,7	-23,3	-10,0	-14,8	+2,0
Orticole in pieno campo (<i>di cui:</i>)	58.486	68.345	12,2	12,0	-14,4	-3,9	-11,0	-0,9
Fagiolino	11.355	15.121	2,4	2,6	-24,9	-23,1	-2,3	+4,3
Lattuga	11.155	11.980	2,3	2,1	-6,9	+9,3	-14,8	-3,4
Spinacio	8.564	8.715	1,8	1,5	-1,7	+9,2	-10,0	-16,7
Zucchine	5.812	6.772	1,2	1,2	-14,2	+5,9	-18,9	+13,2
Cipolla	4.533	3.744	0,9	0,7	+21,1	+71,4	-29,3	+5,0
Radicchio	4.193	3.843	0,9	0,7	+9,1	-1,0	+10,3	-8,7
Fragola	2.828	4.332	0,6	0,8	-34,7	+1,2	-35,5	-23,1
Finocchio	1.763	4.345	0,4	0,8	-59,4	-63,3	+10,4	+11,7
Sedano	1.502	1.834	0,3	0,3	-18,1	-18,1	+0,0	+0,0
Cereali (<i>di cui:</i>)	19.127	39.411	4,0	6,9	-51,5	-27,2	-33,4	+4,3
Frumento tenero	10.357	24.542	2,2	4,3	-57,8	-29,5	-40,1	-3,5
Frumento duro	4.563	8.845	1,0	1,5	-48,4	-37,3	-17,7	+37,8
Orzo	2.849	4.644	0,6	0,8	-38,7	-12,3	-30,0	+8,8
Orticole in serra (<i>di cui:</i>)	7.418	7.883	1,5	1,4	-5,9	-0,1	-5,8	-2,1
Fragola (in serra)	4.689	4.999	1,0	0,9	-6,2	+7,2	-12,5	+0,0
Industriali (<i>di cui:</i>)	2.047	3.082	0,4	0,5	-33,6	-33,5	-0,1	+24,2
Girasole	1.323	2.030	0,3	0,4	-34,9	-40,8	+10,1	+41,1
Altre erbacee ^c (<i>di cui:</i>)	25.779	28.341	5,4	5,0	-9,0	-7,1	-2,1	-3,5
Erba medica	4.133	6.696	0,9	1,2	-38,3	-32,3	-8,8	-4,3
COLTIVAZIONI ARBOREE	82.690	98.001	17,2	17,1	-15,6	+20,3	-29,8	-2,1
Pesche e Nettarine	20.998	29.853	4,4	5,2	-29,7	+12,3	-37,4	-6,7
Vite	17.099	20.340	3,6	3,6	-15,9	-2,4	-13,8	-1,1
Albicocche	12.883	13.243	2,7	2,3	-2,7	-0,4	-2,4	-3,9
Actinidia	9.489	5.889	2,0	1,0	+61,1	+136,4	-31,8	-2,8
Mele	6.466	3.904	1,3	0,7	+65,6	+67,6	-1,2	-3,3
Pere	5.968	6.808	1,2	1,2	-12,3	+51,0	-42,0	+1,8
Susine	3.806	3.212	0,8	0,6	+18,5	+42,5	-16,8	-2,2
Loti	1.990	1.982	0,4	0,3	+0,4	+41,8	-29,2	+1,7
Ciliegio	1.885	8.483	0,4	1,5	-77,8	+2,9	-78,4	-1,3
Noce	1.061	1.559	0,2	0,3	-31,9	+14,7	-40,6	+3,4
Olivo	1.044	2.728	0,2	0,5	-61,7	+9,1	-64,9	+1,7
ZOOTECNIA	284.226	326.437	59,2	57,1	-12,9	-2,1	-11,1	-
Carni ^d (<i>di cui:</i>)	180.064	214.024	37,5	37,4	-15,9	-7,1	-9,4	-
Avicoli	150.037	186.027	31,3	32,6	-19,3	-10,8	-9,6	-
Produzioni animali	104.162	112.413	21,7	19,7	-7,3	+8,0	-14,2	-
Uova	99.749	105.777	20,8	18,5	-5,7	+8,8	-13,4	-
Latte	2.699	2.627	0,6	0,5	+2,7	+20,8	-14,9	-
Miele	1.714	4.009	0,4	0,7	-57,2	-32,7	-36,5	-
TOTALE PLV	479.772	571.500	100,0	100,0	-16,1	-1,0	-15,2	+0,9

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprende i Foraggi (Erba medica), Funghi, Orticole portaseme e Florovivaismo – (d) Il dettaglio della PLV degli allevamenti da carne è esposto nella tavola 4.2.7
 Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(-27,2%). Le negative performance del comparto cerealicolo sono state influenzate in modo preponderante dal Frumento duro, da quello tenero e dall'Orzo, mentre il Sorgo è l'unica varietà che mostra performance positive (sebbene la sua ridotta presenza nel contesto produttivo provinciale). In calo anche le rese per ettaro e la PLV per ettaro dei cereali che nell'anno in esame non raggiunge i mille euro (a fronte di un valore standard di 2 mila).

L'Erba medica (**Foraggi**) ha ridotto le quantità raccolte (-8,8%) ma, di fatto, le rese sono rimaste sostanzialmente in linea con quelle del 2022 (periodo peraltro già caratterizzato da una notevole flessione produttiva causata dalla siccità). Le condizioni di criticità rilevate per i Cereali si sono riflesse anche sui Foraggi con qualità bassa, prodotto sporco e fibroso, comportando una importante flessione dei prezzi medi (-32,3%) e della PLV (-38,3%).

Tav. 4.2.6 PLV PER ETTARO IN PRODUZIONE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 e 2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Coltivazioni arboree

Anche per il 2023, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una flessione della PLV (-15,6%), principalmente dovuta alla contrazione delle quantità raccolte (-29,8%), a fronte invece di un recupero del corso medio dei prezzi (+20,3%) (cfr. tavola 4.2.5). In generale, tutta la frutta estiva ha sofferto particolarmente delle condizioni climatiche già citate in precedenza, alle quali si sono aggiunti i danni diretti derivanti dagli allagamenti alluvionali di maggio sulle piantagioni. Le superfici dedicate alla frutta sono complessivamente in contrazione (-2,1%), in continuità con gli anni precedenti. All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di Pesche e Nettarine a quelle di Actinidia, Susine, Mele e Pere - ultimamente anche Olivo e Noce -, tendenza peraltro in atto da alcuni anni, conseguentemente alle problematiche di marginalità della frutta estiva.

Rese e PLV per ettaro del comparto frutticolo sono in diminuzione, in particolar modo per Pero, Ciliegio, Noce e Olivo (con contestuale flessione della PLV). La PLV risulta in aumento per Melo, Susino e Kiwi, per l'effetto prezzo positivo che ha bilanciato le flessioni produttive (cfr. tavola 4.2.5); stabile il Loto. L'**Olivo** ha manifestato una rilevante contrazione produttiva (-64,9%) in quanto le piogge di maggio hanno impedito l'impollinazione con successiva cascola dei fiori. In questo caso, tuttavia, la scarsa disponibilità di prodotto sembra averne fatto alzare le quotazioni (+9,1%), sebbene l'effetto prezzo non compensi la contrazione dei volumi. Medesima situazione è riferibile al Noce (-31,9% la variazione della PLV). Per la **Vite** la raccolta è stata inferiore a quella del 2022 (-13,8%), con rese in flessione e prezzi in diminuzione (-2,4%). La dinamica della PLV è dunque negativa (-15,9%) e si associa ad una riduzione della PLV per ettaro.

Per quanto riguarda la PLV di **Pesche e Nettarine** (complessivamente pari a 21,0 milioni di euro, il 4,4% della PLV totale), essa risulta in flessione del 29,7%, a causa sostanzialmente della contrazione

Tav. 4.2.7 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEGLI ALLEVAMENTI DA CARNE
 Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %		
	2023 ^a	2022 ^b	2023	2022	PLV	Prezzo	Quantità
Avicoli (di cui:)	150.037	186.027	83,3	86,9	-19,3	-10,8	-9,6
Pollo da carne (peso vivo medio 2,5kg)	102.450	131.705	56,9	61,5	-22,2	-12,4	-11,2
Pollastre (peso vivo medio 1,3kg)	23.911	22.836	13,3	10,7	+4,7	+4,1	+0,6
Tacchini	20.448	26.329	11,4	12,3	-22,3	-17,8	-5,5
Suini	19.486	16.287	10,8	7,6	+19,6	+23,0	-2,7
Bovini	5.123	5.870	2,8	2,7	-12,7	+3,1	-15,4
Conigli	3.861	4.381	2,1	2,0	-11,9	+11,0	-20,6
Ovicapri	1.530	1.435	0,8	0,7	+6,6	+14,3	-6,8
TOTALE PLV COMPARTO CARNI	180.064	214.024	100,0	100,0	-15,9	-7,1	-9,4

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia)

Fonte: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

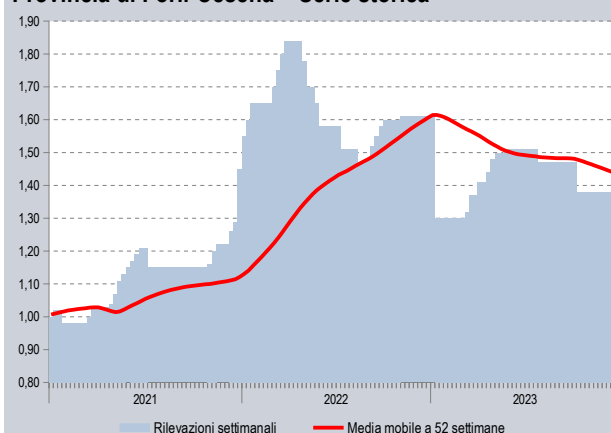
produttiva (-37,4%)⁸⁹. Il corso dei prezzi del 2023, invece, è risultato tonico (+12,3%), anche in relazione alla scarsità del prodotto: le quotazioni medie si attestano a 70,7 €/quintale per la varietà Pesche gialle e 76,8 €/quintale per le Nettarine gialle. Continua, anche per l'anno in esame, la riduzione della SAU dedicata a tali produzioni (-6,7%), in continuità con le stagioni precedenti. In flessione sia le rese sia la PLV per ettaro (tavola 4.2.6).

Zootecnia

La stima della PLV per il comparto della **Zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) (tavola 4.2.5) risulta in flessione per il 2023 (-12,9%), dopo la rilevante crescita registrata lo scorso anno. Anche per questo comparto, le performance 2023 sono state influenzate negativamente dalla riduzione dei volumi dovuta agli effetti dell'alluvione sulle strutture degli allevamenti e alle già citate condizioni meteo-climatiche della primavera.

La PLV 2023 del comparto delle carni (allevamenti di Bovini, Suini, Ovini, Conigli e Avicoli) è stimata pari a circa 180 milioni di euro (il 37,5% della PLV totale), in flessione del 15,9% rispetto al dato consuntivo del 2022 (cfr. tavola 4.2.7). La **PLV avicola** provinciale (Uova escluse), che costituisce l'83,3% di quella derivante dagli allevamenti) è stimata in 150 milioni di euro, in flessione del 19,3% rispetto al dato consuntivo del 2022 (cfr. tavola 4.2.7). Il comparto avicolo ha risentito di una diminuzione generalizzata dell'output produttivo (-9,6%), in seguito ai danni che l'alluvione ha provocato in alcuni allevamenti, con conseguenti fermi produttivi e morte di parte dei capi. Il corso dei

Tav. 4.2.8 QUOTAZIONI DEL POLLO DA CARNE (€/kg)
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: Mercato avicunicolo del Comune di Forlì
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁸⁹ Il dato statistico delle quantità raccolte identifica l'output produttivo potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi o di stoccaggio.

prezzi medi è risultato anch'esso in diminuzione (-10,8%), in stretta correlazione con l'andamento delle quotazioni del Pollo da carne (cfr. tavola 4.2.8). La PLV collegata al **Pollo da carne**, che costituisce i due terzi di quella avicola provinciale, è in flessione del 22,2%, per la negativa combinazione dell'effetto prezzo e volume (cfr. tavola 4.2.7 e 4.2.8).

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2023 ha manifestato un ridimensionamento della consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (-2,7%), in continuità con i precedenti periodi, ma con un prezzo medio di riferimento della categoria⁹⁰ in notevole aumento (+23,0% rispetto a quello medio del 2022). La PLV del comparto è dunque in crescita del 19,5%. Il **comparto bovino** nel l'anno in esame ha registrato un'ulteriore flessione delle consistenze e delle produzioni (-15,4%) a fronte di un moderato incremento del prezzo medio ponderato (+3,1%), con una conseguente flessione della PLV del 12,7%. In diminuzione, infine, la PLV dei Conigli (-11,9%), per la contrazione delle quantità in produzione (cfr. tavola 4.2.7).

Nelle produzioni animali, in diminuzione la PLV delle **Uova** (-5,7%), collegata alle dinamiche del comparto avicolo e del **Miele** (-57,2%), per la critica flessione di quantità (-36,5%) e prezzi (-32,7%). Per tale produzione, infatti, la riduzione dei volumi è da ricollegarsi agli eventi alluvionali ed alle condizioni meteo della tarda primavera, con impedimento alla bottinatura da parte delle api e distruzione degli alveari. Allo stesso tempo, il mercato del Miele è stato caratterizzato da una stagnazione delle vendite (sia per effetto di produzioni sostitutive sia per un cambiamento delle abitudini di consumo), con conseguente contrazione del prezzo medio.

La PLV del **Latte**, infine, è cresciuta del 2,7%, per effetto di un positivo corso dei prezzi medi (+20,8%) nonostante la contrazione dei volumi produttivi (-14,9%), conseguenti alla tendenziale riduzione del patrimonio bovino e ovino.

90 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana (www.cun.it), quotazioni dei Suini da macello – circuito tutelato (160/176 kg).

4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

A livello nazionale, nel 2023 si è palesata la flessione della produzione industriale in parte attesa già al termine dell'anno precedente, dove si osservava un generalizzato rallentamento. La contrazione dei livelli produttivi per il 2023 si riscontra sia in termini tendenziali (-2,1%) sia medi sui 12 mesi (-2,5%); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C) la dinamica è sovrapponibile è pari, rispettivamente, a -2,2% e -2,2%⁹¹. Lo sviluppo tendenziale dell'indice della produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario, è stato negativo per quasi tutti i mesi del 2023; l'evoluzione in corso d'anno, al netto dei fattori stagionali, è stata caratterizzata da flessioni congiunturali in quasi tutti i trimestri, con l'eccezione del terzo, dove si è registrato un lievissimo recupero. Tra i principali raggruppamenti di industrie, si osserva una crescita nel complesso del 2023 rispetto all'anno precedente solamente per i beni strumentali⁹².

In media, nel 2023 i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 5,7% (+34,4% nel 2022); la flessione è la combinazione di andamenti differenziati sul mercato interno (-8,3%; era +42,7% l'anno precedente) e sul mercato estero (+1,9%; +12,0% nel 2022)⁹³. Sebbene il calo tendenziale, l'indice dei costi alla produzione rimane circa 40 punti percentuali superiore al livello del 2020.

Per le imprese romagnole il 2023 ha esordito tra attese e incognite⁹⁴: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro il rallentamento della produzione industriale che aveva posto al termine del 2022 aspettative di sostanziale stabilità. Nel mese di maggio 2023, i catastrofici eventi alluvionali che hanno riguardato le province romagnole hanno, di fatto, azzerato tutte le previsioni e aspettative degli operatori, rendendo negative le dinamiche congiunturali infra annuali. Tuttavia, per l'anno in esame, le imprese manifatturiere della Romagna sembrano aver reagito positivamente⁹⁵, nel tentativo di recuperare, in buona parte, i livelli produttivi perduti a causa dei danni diretti e indiretti dell'alluvione. Le previsioni per i primi mesi del 2024 restano comunque prudenziali e di stazionarietà produttiva, considerato l'elevato grado di incertezza.

L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale vanno inquadrare, inoltre, in uno scenario dove i tassi di interesse sono aumentati notevolmente nel corso del 2023, il credito bancario si è contratto, l'inflazione, pur invertendo la tendenza, è rimasta comunque elevata e gli effetti del

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2023

	Imprese manifatturiere	Var. % 2023/2022	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	448.423	-1,9	8,8	20,4	9
Emilia-Romagna	39.992	-2,4	10,2	26,7	12
Forlì-Cesena	3.319	-3,1	9,3	24,5	12

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

91 Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2023), Bollettino del 09 febbraio 2024, www.istat.it (accesso il 12/02/2024).

92 Includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

93 Cfr. ISTAT, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni (dicembre 2023), Bollettino del 30 gennaio 2024, www.istat.it (accesso il 14/02/2024).

94 Cfr. Confindustria Romagna (2023), Indagine congiunturale. I semestre 2023, <https://www.confindustriaromagna.it> (accesso: 06/02/2024).

95 Cfr. Confindustria Romagna (2024), Indagine congiunturale. II semestre 2023, <https://www.confindustriaromagna.it> (accesso: 26/02/2024).

costo dell'energia si sono ancora manifestati sulle strutture produttive, sebbene in modo minore rispetto al 2022. Le stime del valore aggiunto settoriale per il 2023 e la previsione per il 2024 rimangono, dunque, in contrazione e peggiori di quelle rilasciate a inizio anno⁹⁶.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2023, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.319 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,3% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,2% e all'8,8%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti, analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,4%) e nazionale (-1,9%) (tavola 4.3.1).

La maggioranza relativa (il 41,5%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione del 5,8% rispetto al medesimo periodo del 2022. Le altre forme giuridiche sono rappresentate per il 35,1% da società di capitali, in crescita del 2,7%, e per il 22,2% da società di persone (-6,5%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere, pur manifestando un trend crescente, risulta ancora inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 42,6% e 38,6%), mentre quella delle società di persone appare superiore (rispettivamente 18,0% e 17,2%).

In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per circa un quarto (il 24,5%), valore inferiore a quello regionale (26,7%) ma superiore al nazionale (20,4%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 12, in linea con il dato regionale (12) e superiore a quello nazionale (9) (tavola 4.3.2). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 23,7% del totale e impiegano l'83,7% degli addetti del settore.

L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici ATECO 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del Manifatturiero

Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2023

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2023/2022	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	359	10,8	-1,6%	9.268	23,6	26
Confezioni (C13, 14)	269	8,1	-2,9%	1.184	3,0	4
Calzature (C15)	202	6,1	-6,5%	3.435	8,7	17
Legno (C16)	181	5,5	-4,2%	1.681	4,3	9
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	154	4,6	-1,3%	3.283	8,4	21
Prodotti in metallo (C24, 25)	656	19,8	-4,8%	6.360	16,2	10
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	426	12,8	-3,2%	7.437	18,9	17
Mobili (C31)	329	9,9	-3,8%	2.704	6,9	8
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	743	22,4	-1,2%	3.957	10,1	5
Totale settore Manifatturiero	3.319	100,0	-3,1%	39.309	100,0	12

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

96 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del Manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie.

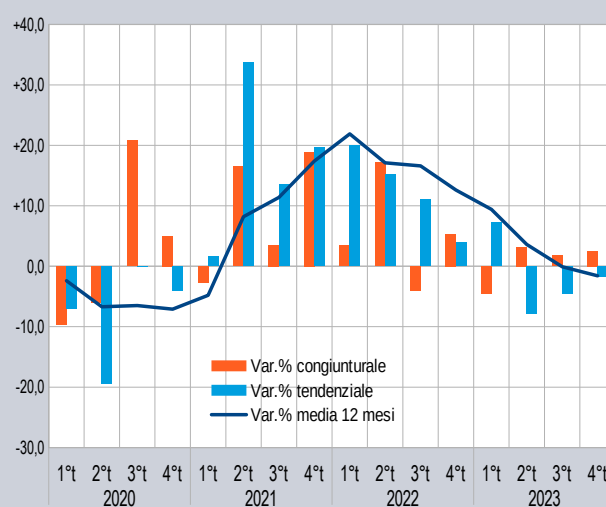
La tavola 4.3.2 riporta i comparti del Manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche imprenditoriali nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle “Altre industrie manifatturiere” (che raccoglie circa un quinto delle imprese manifatturiere locali)⁹⁷, quello di Prodotti in metallo (19,8% del totale Manifatturiero), Macchinari (12,8%), Alimentare (10,8%), Mobili (9,9%), Confezioni (8,1%) e Calzature (6,1%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 23,6% degli addetti del Manifatturiero), Macchinari (18,9%), Prodotti in metallo (16,2%), Altre industrie (10,1%) e Calzature (8,7%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto Alimentare (26 addetti alle imprese), Chimica e plastica (21), Macchinari (17) e Calzature (17); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie, Legno, Mobili e Prodotti in metallo (tavola 4.3.2).

Dinamiche congiunturali

Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna⁹⁸, commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2023 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri bias di rilevazione. Si precisa che la rilevazione congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le micro imprese).

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti) la **produzione industriale** della provincia, nel corso del 2023, si è ridotta dell'1,6%, confermando il trend discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022 (cfr. tavola 4.3.3 e 4.3.5). Il rallentamento effettivo della congiuntura ha preso avvio dal terzo trimestre 2022, periodo in cui il saldo dei giudizi delle imprese rispondenti sull'andamento tendenziale

Tav. 4.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)
 Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

97 Il comparto qui definito raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa, della lavorazione di minerali non metalliferi, le produzioni di gioielleria, di strumenti musicali, di giocattoli, dispositivi medici, articoli sportivi e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

98 L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna per il tramite di una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), per la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.1).

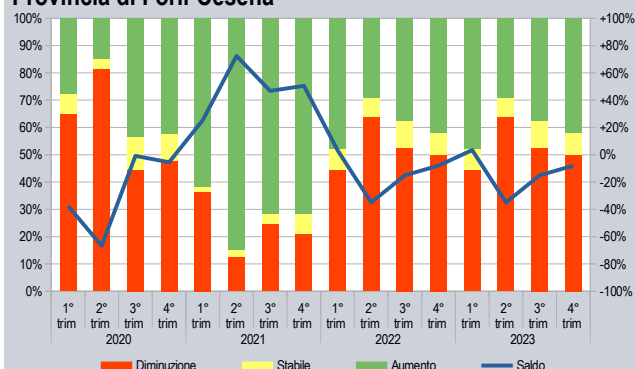
dell'attività produttiva è tornato in terreno negativo (tavola 4.3.4), mantenendosi poi su livelli non positivi per tutti i trimestri successivi.

Il peggioramento della congiuntura in atto dal secondo semestre 2022 ha indotto un'inversione di tendenza in negativo nella scorsa primavera e, durante l'estate e l'autunno del 2023, ha portato l'attività industriale della provincia in recessione, definita tale condizione come il verificarsi di 2 trimestri consecutivi di riduzione tendenziale della produzione (cfr. tavola 4.3.3). Sebbene l'andamento sia positivo nel primo quarto in termini tendenziali, nel periodo tra gennaio e dicembre di quest'anno la produzione industriale della provincia di Forlì-Cesena ha virato in terreno negativo (-1,6% sui 12 mesi precedenti).

Su tale andamento hanno pesato la riduzione degli scambi internazionali, l'inflazione elevata e la contestuale diminuzione dei consumi, un aumento dell'incertezza degli operatori economici (si pensi al perdurare del conflitto russo-ucraino, al conflitto israelo-palestinese scoppiato ad ottobre e alle tensioni geopolitiche indotte dalle azioni di pirateria nel golfo di Haden) e l'incremento dei tassi di interesse, con relativa riduzione dei finanziamenti e degli investimenti. Questi fattori limitanti hanno avuto conseguenze notevolmente diverse sui settori economici⁹⁹. A quanto appena riportato, devono essere poi computati gli effetti dell'alluvione che ha pesantemente colpito la provincia di Forlì-Cesena nel mese di maggio; tali esiti non sono pienamente identificabili nei risultati congiunturali, in quanto molte delle imprese danneggiate e impegnate nel recupero delle attività non hanno potuto partecipare attivamente alla rilevazione¹⁰⁰.

La dinamica produttiva media del 2023 risulta tuttavia non omogenea a livello dei comparti del Manifatturiero provinciale: moderatamente positiva per Chimica e plastica (+2,2%), Macchinari (+1,0%), Altre industrie (+6,8%); stabile per il comparto delle Confezioni (+0,2%) e Alimentare (-0,6%); negativa per Calzature (-12,2%), Legno (-5,3%), Prodotti in metallo (-1,7%) e Mobili (-9,4%).

Tav. 4.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2020 - 2023

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2020	-7,1	69,2	-5,2	27,8	-4,6	-1,6	+1,0
2021	+17,4	75,3	+20,6	24,8	+23,7	+25,0	+1,6
2022	+12,6	81,5	+23,1	27,7	+10,9	+17,9	+4,8
2023 1° trim	+9,4	79,8	+18,1	25,3	+8,1	+13,6	+4,4
2° trim	+3,6	78,0	+13,3	24,0	+2,6	+3,6	+4,1
3° trim	-0,1	76,0	+6,4	22,8	-2,3	-0,6	+2,9
4° trim	-1,6	74,8	-0,7	21,0	-3,2	-2,2	+2,0

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

99 Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna (2023), Rapporto 2023 sull'economia regionale, pagg. 57-58, www.ucer.camcom.it (accesso: 13/02/2024)

100 Cfr. quanto argomentato nell'analisi di Unioncamere Emilia-Romagna (2023), Rapporto 2023 sull'economia regionale, pag. 58, www.ucer.camcom.it (accesso: 13/02/2024)

Tav. 4.3.6 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per classe dimensionale d'impresa – Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2020 - 2023
 (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Classe di addetti	2020	2021	2022	2023			
				1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
da 10 a 19	-7,8	+20,1	+4,8	-3,7	-8,5	-10,2	-9,7
da 20 a 49	-8,7	+20,5	+19,0	+11,7	+7,0	+3,1	-1,7
da 50 a 99	-8,9	+25,2	+19,2	+17,1	+12,7	+8,2	+4,4
da 100 a 249	-4,8	+15,4	+22,1	+22,2	+10,0	+0,9	+1,7
oltre 250	-6,3	+12,2	+3,8	+4,1	-0,1	-0,4	+0,0
Totale imprese	-7,1	+17,4	+12,6	+9,4	+3,6	-0,1	-1,6

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La flessione produttiva è prevalente nelle imprese di minori dimensioni (inferiore a 50 addetti) e particolarmente marcata nelle aziende più piccole (inferiori ai 20 addetti, -9,7%). Le altre classi dimensionali riportano mediamente performance produttive non negative (imprese da 50 a 249 addetti) e stabilità per le imprese di maggiore dimensione (da 250 addetti in poi) (tavola 4.3.6).

Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è sostanzialmente analoga nei due comprensori (Forlì -1,9%; Cesena -1,4%).

Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 74,8% (in diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2022) (tavola 4.3.5). Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto delle Confezioni, Alimentare e Calzature; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto delle Chimica e dei Macchinari.

In lieve flessione anche il **fatturato** a valori correnti (-0,7%), che inverte il trend espansivo registrato nel corso del 2022, anche grazie ad un parziale trasferimento dell'incremento generale dei prezzi alla produzione, avvenuto in quel periodo (tavola 4.3.5). La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 21,0% del fatturato complessivo (in diminuzione rispetto al 2022). I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato si confermano quello dei Macchinari (51,0%) e dei Mobili (48,9%) che risultano anche le attività maggiormente internazionalizzate.

La **domanda** interna negli ultimi 12 mesi ha manifestato un trend negativo (-3,2%), analogamente a quella estera (-2,2%), il cui peso è pari al 20,2% degli ordinativi totali.

La **dinamica occupazionale** degli ultimi 12 mesi, al netto del turnover dei rispondenti all'indagine, si è mantenuta tendenzialmente positiva (+2,0%); la sola componente operaia è aumentata, invece, del 2,5%. Complessivamente, le **ore effettive medie giornaliere lavorate per operaio** sono state pari a 6,1 (6,2 nel 2022); le ore totali comprensive di Cassa integrazione (CIG), invece, sono 6,2, dunque sostanzialmente invariate rispetto ai 12 mesi precedenti. La Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**), con riferimento ai rispondenti l'indagine, ha pesato per l'1,1% delle ore totali lavorate per operaio (nel 2022 fu pari a 0,7%, nel 2021 al 2,5%, il 10,7% nel 2020 e l'1,0% nel 2019, N.d.R.); essa ha avuto carattere prevalentemente ordinario ed ha interessato il comparto delle Calzature, dei Mobili e delle Confezioni.

Analisi congiunturale dei comparti del Manifatturiero locale

Le dinamiche congiunturali del settore manifatturiero locale presentano alcune differenziazioni per i principali comparti di riferimento, così come individuati nella tavola 4.3.7. L'ordine di esposizione segue la rilevanza di ogni comparto in base all'incidenza degli addetti (cfr. tavola 4.3.2).

L'industria **Alimentare** ha dimostrato il suo carattere anticiclico nel corso del 2023: la produzione è rimasta sostanzialmente stabile (-0,6% nella media dei 12 mesi), sebbene si possa identificare una recessione tecnica nel secondo e nel terzo trimestre, con variazioni tendenziali negative. Anche il fatturato (a valori correnti) ha conservato una stabilità media annua (-0,2%), mentre la dinamica degli ordinativi interni (preponderanti nelle imprese in esame) è apparsa in lieve flessione (-0,9%).

Le industrie della **Fabbricazione di Macchinari**, anche grazie alla loro significativa apertura al mercato estero, manifestano una moderata espansione produttiva media annua (+1,0%) e un elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, sebbene il secondo e il terzo trimestre siano stati tendenzialmente negativi. La flessione degli ordinativi (interni ed esteri) rilevata per l'anno in esame è solitamente sintomatica di una contrazione futura dei livelli di produzione. Il fatturato del comparto, infine, pur esprimendo una crescita del 2,5% a valori correnti, in termini reali è da considerarsi in diminuzione per l'anno in esame.

La minore internazionalizzazione delle imprese di **Fabbricazione di Prodotti in metallo** ha, verosimilmente, indotto risultati produttivi in flessione (-1,7% in termini medi annui), con gli ultimi due trimestri del 2023 tendenzialmente negativi. La contrazione media annua del fatturato è stata invece del 2,0%. In questo comparto, la dinamica degli ordinativi (in particolar modo quelli interni) sembrerebbe propendere per un recupero dei livelli produttivi nel breve periodo.

Il raggruppamento eterogeneo delle **Altre industrie manifatturiere** ha mostrato un trend produttivo in espansione (+6,8%), per effetto dei risultati tendenziali positivi registrati negli ultimi due trimestri dell'anno, mentre la dinamica degli ordinativi sembrerebbe confermare questa tendenza anche per il 2024. Il fatturato in termini nominali è cresciuto (+9,2%) e la crescita è riscontrabile anche in termini reali.

Il comparto della fabbricazione di **Calzature** è entrato dal secondo trimestre dell'anno in esame in una profonda recessione, dopo una fase di rallentamento che si era palesata dal terzo trimestre del 2022. La produzione è calata in termini medi del 12,1%, analogamente al fatturato (-10,1%). La contrazione degli ordinativi interni (-17,1%) che costituiscono circa il 90,0% del portafoglio ordini per le imprese rispondenti, nonostante invece la crescita degli ordini esteri, non depone a favore di recuperi produttivi nell'immediato.

Tav. 4.3.7 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale quarto trimestre 2023 – Provincia di Forlì-Cesena

Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini)
Alimentare	-0,6	68,0	-0,2	1,5	-0,9	-4,0	1,4
Confezioni	+0,2	51,0	+3,1	17,5	-1,8	+2,0	13,4
Calzature	-12,2	70,6	-10,1	11,6	-17,1	+12,4	13,7
Legno	-5,3	77,3	+0,9	21,9	-5,3	-5,7	32,6
Chimica e plastica	+2,2	86,6	+1,1	16,0	+4,3	+7,9	13,2
Prodotti in metallo	-1,7	79,4	-2,0	8,9	+4,4	-0,5	8,2
Macchinari	+1,0	81,2	+2,5	51,0	-7,0	-15,0	48,7
Mobili	-9,4	76,9	-14,0	48,9	-5,2	-3,4	48,0
Altre industrie	+6,8	77,2	+9,2	7,3	+1,4	+4,7	8,2
Manifatturiero	-1,6	74,8	-0,7	21,0	-3,2	-2,2	20,2

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

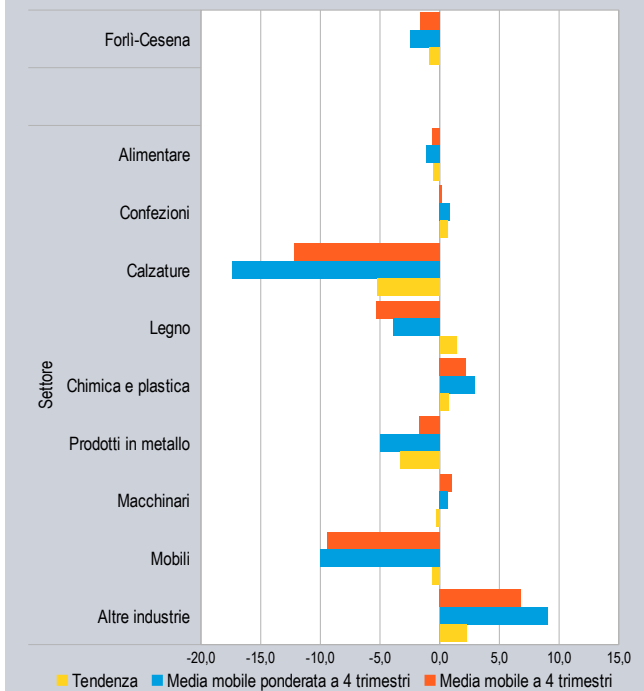
Il comparto della **Chimica e Plastica** mostra una fase congiunturale non negativa: la produzione media del 2023 è in aumento del 2,2% con un elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, mentre il fatturato cresce dell'1,1% a valori correnti. Il positivo trend degli ordinativi (specialmente quelli esteri) denota prospettive positive per il settore in esame, almeno nel breve termine.

Le performance produttive del comparto della **Fabbricazione di Mobili** sono state negative in termini medi annuali (-9,4%); il comparto nel corso del 2023 ha riportato 3 trimestri consecutivi con variazioni tendenziali della produzione negative (dal secondo al quarto), mentre nei due immediatamente precedenti la produzione era risultata sostanzialmente ferma. La dinamica degli ordinativi (interni ed esteri) non depone a favore di una ripresa, considerando che circa la metà del portafoglio ordini deriva dall'estero. Anche il fatturato, realizzato per circa la metà fuori Italia, ha subito una flessione media annua del 14,0% (a valori correnti).

Analogamente al comparto della Fabbricazione di Mobili, quello del **Legno** riporta trend sovrapponibili: la produzione si riduce del 5,3% in termini medi annui e gli ordinativi sono in flessione. È verosimile presupporre una relazione diretta tra le vicende del cd "superbonus edilizio" e il settore del Legno e del Mobile; infatti, pur essendo entrambi i comparti orientati anche all'estero, ambedue sono coinvolti nella produzione di beni durevoli per la casa.

Infine, il comparto delle **Confezioni** riporta performance produttive stabili in termini medi annui (+0,2%), con un fatturato a valori correnti moderatamente in crescita (+3,1%), ordini interni in lieve ridimensionamento (-1,8%) e ordini esteri, che incidono per il 13,4% del portafoglio, in aumento del 2,0%

Tav. 4.3.8 PRODUZIONE INDUSTRIALE E TENDENZA(*) DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
 Dettaglio settoriale – Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023



(*) Per tendenza si intende la differenza tra la media mobile ponderata a 4 trimestri delle variazioni tendenziali della produzione e la media mobile a 4 trimestri delle variazioni tendenziali della produzione. Nella media mobile ponderata a 4 trimestri, il peso attribuito alle variazioni tendenziali dei trimestri più recenti è maggiore rispetto a quello assegnato alle variazioni dei trimestri meno recenti (nel caso in esame: 0,35; 0,30; 0,20; 0,15). Nella media mobile a 4 trimestri non ponderata (semplice) ogni variazione tendenziale trimestrale pesa per ¼

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

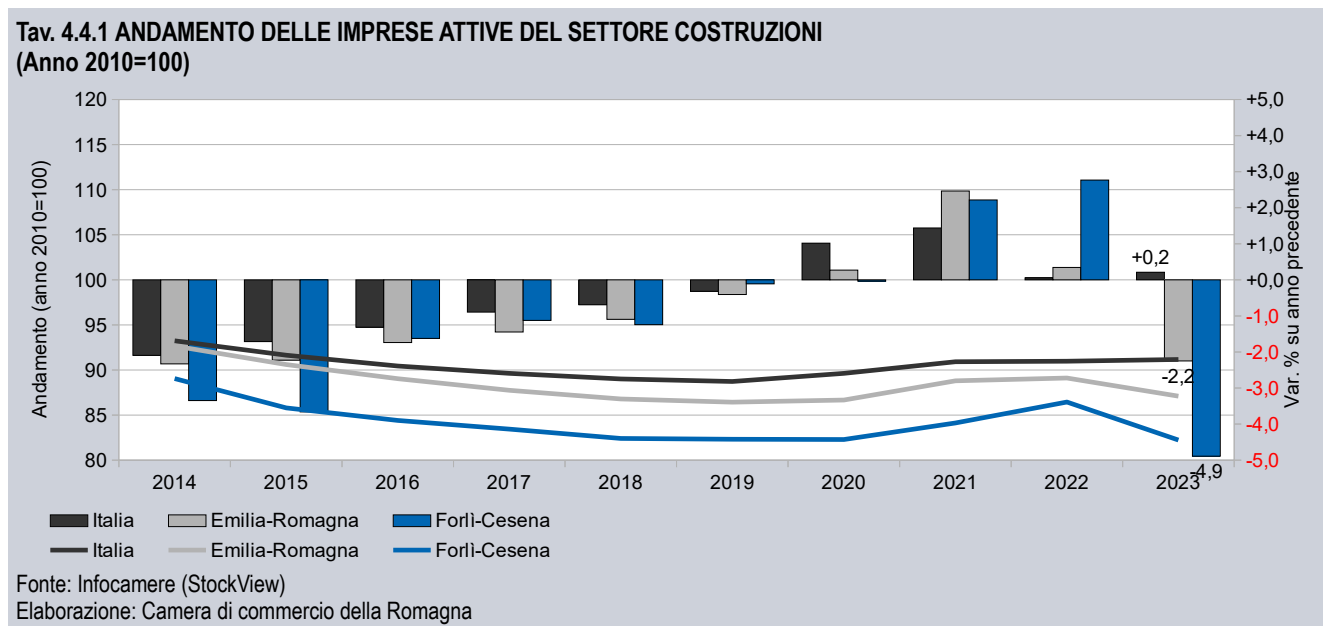
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.4 COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni rappresenta una componente fondamentale dell'economia italiana, con un impatto significativo sul Prodotto interno lordo (PIL), sull'occupazione e sulla crescita del Paese. L'andamento del settore è quindi un indicatore importante della salute economica generale.

Il 2023 è stato un anno di luci e ombre per il settore delle costruzioni in Italia che ha mostrato segnali di ripresa nonostante le sfide incontrate. Da un lato, si sono registrati segnali di crescita e di ripresa, trainati da fattori come gli incentivi fiscali, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), i tassi d'interesse favorevoli e una maggiore fiducia dei consumatori. Dall'altra, il settore ha dovuto affrontare diverse sfide tra cui: l'aumento considerevole dei costi delle materie prime a causa di fattori come la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio-Oriente (area strategica per il traffico di merci e per la produzione di gas e petrolio) e la ripresa economica globale; la carenza di figure professionali qualificate; l'incertezza del quadro geopolitico internazionale che ne frena gli investimenti.

All'interno di questo contesto, appare cruciale l'evoluzione degli investimenti in costruzioni, che sono stati il principale motore di crescita dell'economia italiana nel biennio 2021-2022. Circa un terzo, infatti, della crescita del PIL (+12,3%) nei periodi considerati è attribuibile all'edilizia. Un contributo che raggiunge il 50% se si considera anche tutta la sua filiera (edilizia e immobiliare), come emerge da stime Mef contenute nell'audizione del 23 maggio scorso. Per il 2023, pur essendo i dati ancora in fase di consolidamento, è lecito attendersi un analogo apporto positivo, anche in virtù dell'elevata capacità dell'edilizia di trasmettere impulsi positivi e rapidi all'intera economia. ANCE stima per il 2023 un ulteriore aumento dei livelli produttivi per gli investimenti in costruzioni (+5,0% rispetto al 2022) generalizzato a tutti i comparti. La crescita è trainata, in particolare, dagli investimenti per la riqualificazione abitativa (rappresentano ormai il 40% del totale settoriale), stimolata ancora una volta dagli incentivi fiscali, oltre che dal comparto delle opere pubbliche (+18,0%), sul quale incidono positivamente due fattori quali PNRR e chiusura fondi strutturali 2014-2020.¹⁰¹



¹⁰¹ Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2024

In **Emilia-Romagna**, secondo il Rapporto 2023 sull'economia regionale¹⁰², dopo nove trimestri di crescita ininterrotta, il settore edile ha accusato un rallentamento nel secondo trimestre del 2023, sfociato in una leggera flessione nel terzo.

Nonostante questa battuta d'arresto, i primi nove mesi del 2023 hanno comunque registrato un aumento del volume d'affari a prezzi correnti dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le grandi imprese, con i loro cantieri più strutturati e le commesse pubbliche, hanno dimostrato una maggiore resilienza, registrando una crescita del volume d'affari del 5,7%. Le medie imprese hanno registrato un aumento dell'1,9%, mentre le piccole imprese, maggiormente legate alle ristrutturazioni e ai piccoli interventi, hanno subito una flessione dell'1,6%.

Il numero di imprese attive nel settore (pari a 65.527) è diminuito del 2,2% nel 2023, con una contrazione più marcata per le imprese attive dei "Lavori di costruzione specializzati" (-2,1%, -1.069 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, mentre è stata sensibilmente più contenuta per quelle di "Costruzione di edifici" (-2,7%, -436 imprese).¹⁰³

Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2023

	Forli- Cesena	Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	5.546	15,6	16,7	14,8	-4,9	-2,2	+0,2	2,5	2,4	2,3
41 Costruzione di edifici	1.179	21,3	24,1	32,2	-6,1	-2,7	-0,8	2,2	2,6	2,4
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.091	19,7	22,7	30,5	-6,3	-2,5	-0,6	2,3	2,8	2,5
42 Ingegneria civile	74	1,3	1,0	1,5	-5,1	-0,3	+0,4	13,2	7,9	11,6
43 Lavori di costruzione specializzati	4.293	77,4	74,9	66,3	-4,6	-2,1	+0,7	2,4	2,2	2,1
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	138	2,5	1,8	2,0	+7,0	-0,8	-1,0	2,9	4,3	3,2
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.128	20,3	19,3	21,0	-1,6	-1,0	-0,1	3,8	3,7	3,8
43.21 Installazione di impianti elettrici	556	10,0	9,2	10,7	-1,4	-1,5	-0,2	4,2	3,2	3,9
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	453	8,2	8,1	8,5	-2,6	-1,5	-0,5	3,5	3,8	3,8
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	119	2,1	1,9	1,8	+1,7	+3,8	+2,5	3,0	5,2	3,6
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.810	50,7	50,6	40,6	-5,6	-2,6	+1,2	1,6	1,6	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	304	5,5	5,1	4,2	+1,7	+2,7	+4,0	1,8	1,6	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	393	7,1	4,5	3,9	-8,8	-5,9	-1,5	1,7	1,4	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	495	8,9	8,1	6,6	-6,3	-4,0	-1,1	1,6	1,5	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.502	27,1	30,1	23,5	-5,1	-1,4	+2,5	1,5	1,6	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	217	3,9	3,3	2,7	-12,1	-2,1	+1,2	5,1	2,6	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	130	2,3	1,9	1,9	-9,7	-1,9	+1,9	6,9	2,9	3,3

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

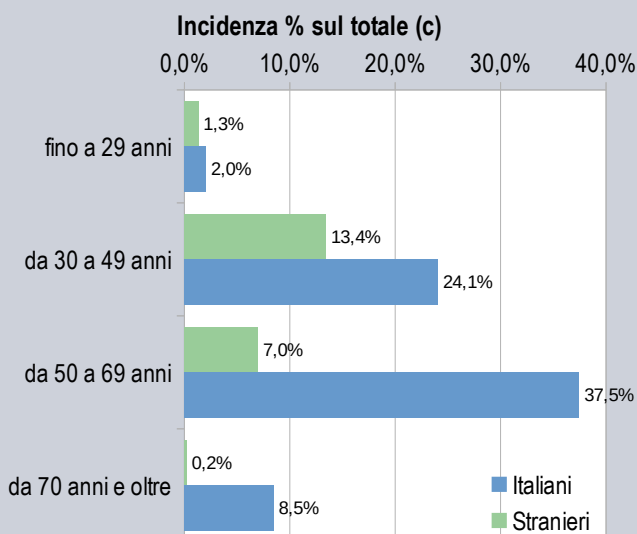
¹⁰² Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna

¹⁰³ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese delle Camere di commercio regionali. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 53,7% del totale delle cessazioni di imprese delle Costruzioni: le 3.317 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate; inoltre, le cessazioni d'ufficio di cui sopra hanno riguardato per il 77,3% il settore dei "Lavori di costruzione specializzati" e per il 21,3% quello di "Costruzione di edifici".

Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2023

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri ^b
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	109	6,1	167	2,8	39,5
da 30 a 49 anni	1.099	61,3	1.966	33,3	35,9
da 50 a 69 anni	568	31,7	3.061	51,8	15,6
da 70 anni e oltre	16	0,9	691	11,7	2,3
Totale^c	1.793	100,0	5.907	100,0	21,9

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale delle cariche sociali (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età.
 (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Dimensione, struttura e imprenditorialità

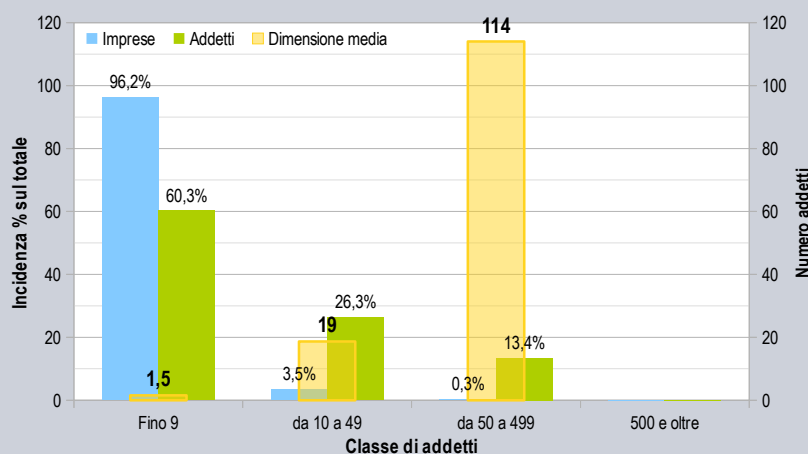
L'industria delle Costruzioni a Forlì-Cesena si configura come un motore propulsivo per l'economia provinciale. La sua natura di filiera estesa e articolata, combinata con la sinergia con altri comparti strategici del territorio, genera un impatto significativo sul tessuto economico provinciale. Al 31 dicembre 2023 il settore conta 5.546 **imprese attive** che rappresentano il 15,6% del totale delle imprese attive e occupano l'8,6% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2022 lo stock è diminuito (-4,9%)¹⁰⁴ in misura maggiore rispetto a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-2,7%).

Elemento di nota che ha interessato le imprese registrate del settore sono le aperture di procedure per gestire le crisi. Nel 2023 sono state 57 (il 9,5% delle aperture totali): 40 nei confronti di imprese impegnate nella Costruzione di edifici e 16 nei Lavori di costruzione specializzati; il 52,6% ha riguardato società di capitale e il 38,6% società di persone.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,2%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,5% delle imprese ha una dimensione media di 19 addetti e le restanti (sono sedici) hanno mediamente 114 addetti.

¹⁰⁴ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 45,2% del totale delle cessazioni di imprese delle Costruzioni: le 374 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

Tav. 4.4.4 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI
 Settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2023
 Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

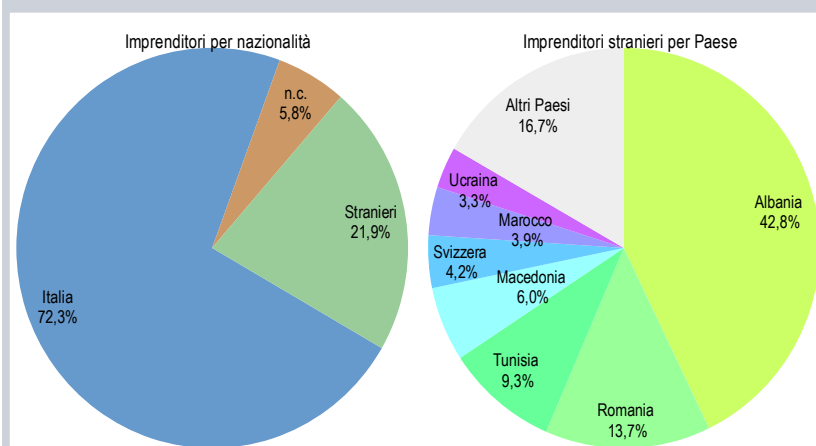
Il 65,8% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 19,8%. Inoltre l'80,4% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 505 unità locali attive di cui 160 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (34,3%) degli imprenditori¹⁰⁵ stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del

12,5%. Gli stranieri rappresentano il 21,9% degli imprenditori del settore delle Costruzioni; essi sono principalmente albanesi (42,8% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (13,7%), tunisini (9,3%) e macedoni (6,0%). Il 67,4% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 36,1% degli italiani.

Tav. 4.4.5 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2023



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Le indagini sulla congiuntura condotte nel 2023 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tav. 4.4.6), rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento positivo accentuato nel primo trimestre, seguito da una variazione del volume d'affari (fatturato) nel secondo trimestre più contenuta per poi registrare una diminuzione nel terzo e una ripresa nel quarto trimestre 2023. Elaborando la media mobile a 4 trimestri¹⁰⁶ del volume d'affari si

osserva per l'intero 2023 un andamento positivo (+4,3%) superiore al doppio di quello regionale (+1,9%).

Il 40% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2023 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 47% ha indicato stabilità e solo il 13% una diminuzione.

Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2023 rispetto lo stesso trimestre 2022, l'84% degli intervistati ha dichiarato stabilità, il 16% un aumento e nessuna una diminuzione dei livelli produttivi.

Il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni, che passa da una variazione tendenziale del +12,6% nel primo trimestre 2023

Tav. 4.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
 Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena

Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

1° trimestre 2023	+13,7
2° trimestre 2023	+2,2
3° trimestre 2023	-2,2
4° trimestre 2023	+3,3

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Media 2023	+4,3
------------	------

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

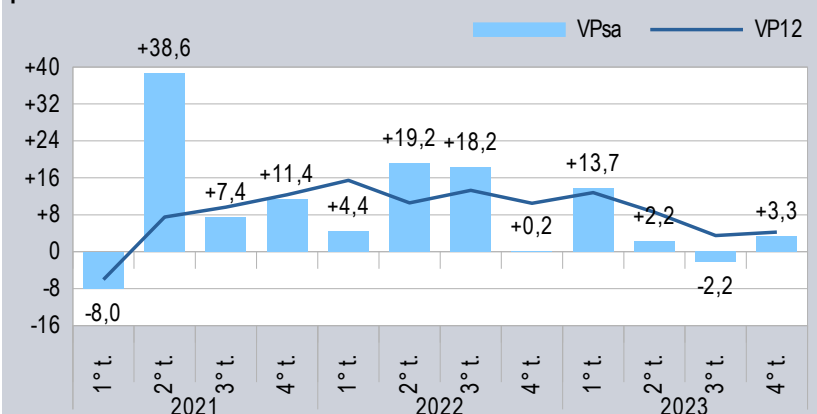
¹⁰⁵ Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

¹⁰⁶ Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

a una del -2,0% nel quarto, registra in media d'anno un andamento comunque positivo (+2,5%) e decisamente migliore di quello regionale (-0,3%).

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2024 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena nel 2023 è aumentato (+2,7%) in misura maggiore rispetto agli altri territori di riferimento (+1,3% in Emilia-Romagna e +0,2% in Italia). Per il 2024 la previsione rimane migliore rispetto agli altri territori ma presenta valori negativi (-2,7% in provincia, -3,2% in regione e -4,1% a livello nazionale).

Tav. 4.4.7 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
 Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena



VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
 Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Casse edili

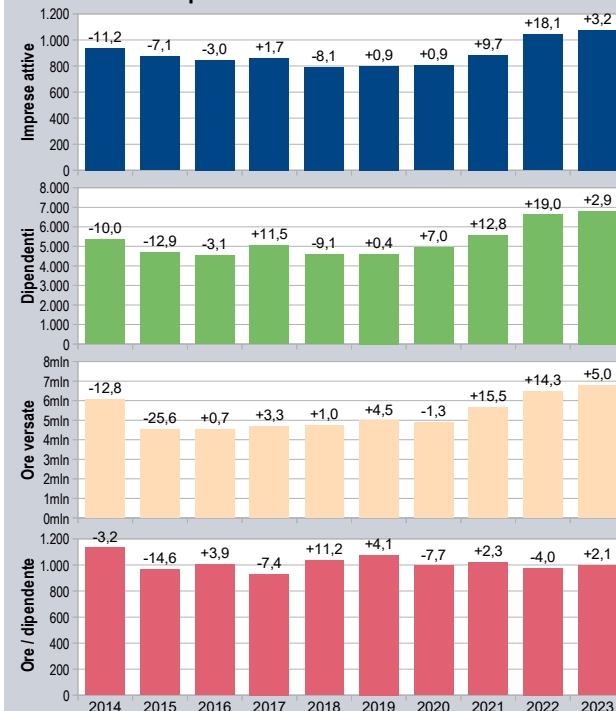
I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Forlì-Cesena rilevano, per l'annata edile 2022-'23, una situazione dell'**occupazione** del settore in miglioramento rispetto la precedente. In particolare aumenta il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+2,9% nell'annata edile che va da ottobre 2022 a settembre 2023 rispetto alla precedente). Aumentano anche le ore versate dalle 1.076 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a circa 6,8 milioni (+5,0% rispetto al periodo precedente). Aumenta, infine, del 2,1% la media per dipendente delle ore lavorate annualmente. Nel medio periodo, rispetto cioè all'annata edile 2017-'18, invece, si osserva ancora una flessione media annua di tale indicatore dello 0,7%.

Tav. 4.4.9 ANNI EDILI 2021/22 E 2022/23
 Casse edili della provincia di Forlì-Cesena

	2021/22	2022/23	Var. %
Numero imprese	1.043	1.076	+3,2
Dipendenti (Operai)	6.624	6.813	+2,9
Ore versate	6.471.783	6.793.613	+5,0

Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.8 SERIE STORICA ANNATE EDILI
 Casse edili della provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**¹⁰⁷. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

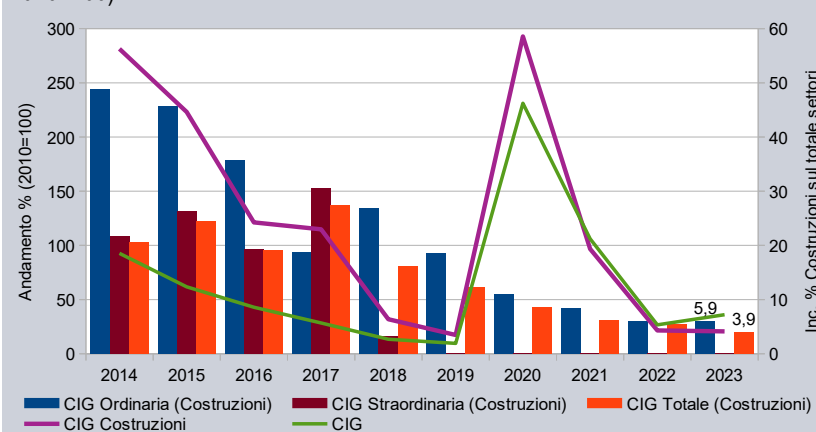
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 7 febbraio 2024, nel 2023 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione (-3,8% rispetto al 2022) anche se con valori ancora superiori a quelli rilevati nel 2019 (tav. 4.4.10). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,9%.

Tav. 4.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Forlì-Cesena - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

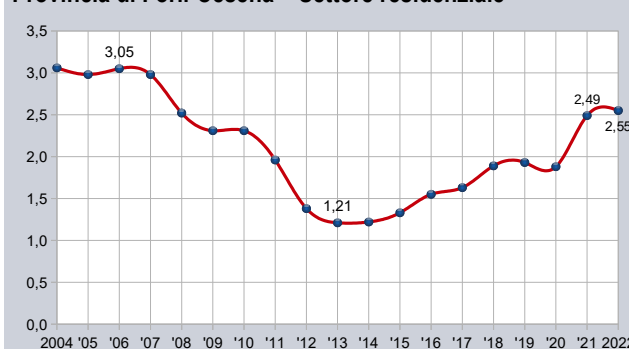
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**¹⁰⁸ nella provincia di Forlì-Cesena il 2022 (ultimo anno intero disponibile) ha fatto registrare, nel segmento residenziale, un aumento del 2,5% (su scala regionale +1,8%) in termini di numerosità di transazioni rispetto al 2021.

L'analisi territoriale evidenzia un andamento positivo ma non omogeneo tra le macroaree¹⁰⁹ con variazioni comprese tra +0,4% dell'Appennino centrale e +8,0% rilevato nella Vallata del Montone, riferito però ad un esiguo numero di transazioni. In controtendenza solo la macroarea di Cesenatico, che registra una

Tav. 4.4.11 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

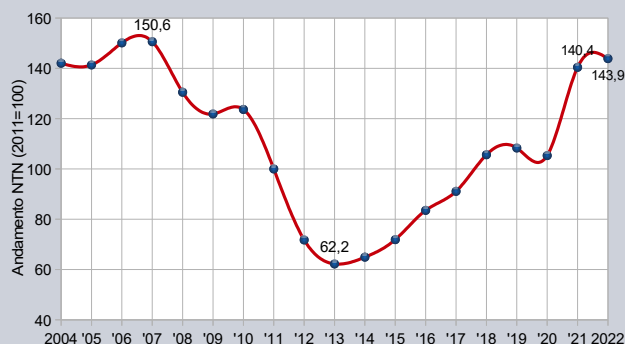
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

107 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

108 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

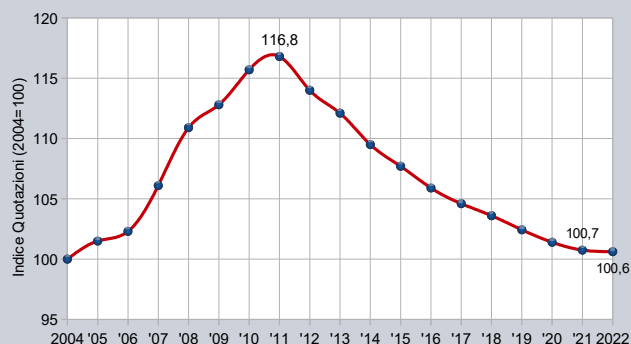
109 **Forlì:** Comune Capoluogo; **Appennino centrale:** Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Verghereto; **Cesena e Valle del Rubicone:** Cesena, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone; **Cesenatico; Colline del Savio:** Borghi, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina e Sogliano al Rubicone; **Colline Forlivesi:** Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlimpopoli, Meldola e Predappio; **Vallata del Montone:** Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio

Tav. 4.4.12 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.13 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione rispetto al 2021 di -7,6%. In termini assoluti, il numero più alto di scambi si è riscontrato nella macroarea di Forlì capoluogo e, in misura maggiore, nella macroarea Cesena e Valle del Rubicone.

Le serie storiche dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (tav. 4.4.12) mette in luce che, in seguito all'impennata delle contrattazioni avvenute nel 2021 rispetto all'anno precedente, nel 2022 si registra una crescita molto più lenta.

Nell'anno 2022 l'indicatore del mercato immobiliare per la provincia è pari a 2,5%, praticamente invariato rispetto all'anno precedente (differenza pari a 0,05) (tav. 4.4.11).

Per quanto concerne l'aspetto economico del mercato immobiliare si osserva un andamento delle quotazioni in tendenziale diminuzione. Complessivamente il territorio forlivese registra un calo pari allo 0,2%, con variazioni comprese tra -0,5% a Cesena e Valle del Rubicone e +0,1% nelle Colline Forlivesi. In valore assoluto le quotazioni medie più elevate restano quelle delle macroaree di Cesenatico (2.538 €/mq), Cesena e Valle del Rubicone (1.551 €/mq) e Forlì capoluogo (1.540 €/mq); a queste si contrappone la Vallata del Montone che registra le quotazioni medie più basse della provincia con 1.075 €/mq.

Analizzando la serie storica dell'indice delle quotazioni (tav. 4.4.13) si osserva la prolungata tendenza alla diminuzione delle quotazioni, iniziata dal 2011; la discesa registrata tra il 2021 e il 2022 risulta però meno ripida rispetto agli anni precedenti.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2023 con lo stesso periodo del 2022 si rileva una diminuzione del 18,5% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+10,4% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

4.5 COMMERCIO

Il Commercio è un importante settore per l'economia nazionale, e soprattutto per quella dei nostri territori (ancor più nelle aree turistiche), che da sempre anticipa tendenze culturali ed è punto di snodo tra produzione e consumo e tra economia e società.

Si tratta di un comparto che, come è noto, attraversa da tempo una fase di forte ricomposizione in uno scenario generale comunque estremamente complesso e incerto per l'intera economia.

Il rapporto da sempre difficile tra piccola, media e grande distribuzione, il progressivo ridimensionamento della capacità di acquisto delle famiglie, il forte cambiamento nell'approccio globale al consumo, la sfida dell'omnicanalità (a partire dall'*e-commerce*), la morsa dei costi fissi sono solo alcuni dei problemi del settore: alcuni strutturali (ad es. diffusione di forme di autoimpiego) altri più contingenti (ad es. costi dell'energia).

E' un settore con problemi complessi che deve affrontare tutte queste sfide e per farlo deve riuscire a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie, dell'innovazione e di uno sviluppo strutturato delle competenze a partire dal fatto che sta affrontando cambiamenti epocali con un quadro normativo di riferimento antiquato e che necessita di essere aggiornato e adeguato alla società attuale valorizzando tutti gli aspetti del commercio, fisico, tradizionale e online e il ruolo che questo settore riveste nello sviluppo delle economie urbane, nella vitalità dei centri storici e nel presidio anche sociale in aree montane e collinari.

I dati Infocamere, come sempre, sintetizzano con efficacia la situazione: in Italia tra il 2013 e il 2023 sono sparite 75.731 attività (sedi di impresa attive e unità locali attive) operanti nel Commercio al dettaglio: sono diminuiti di quasi 80 mila unità i negozi e di oltre 28 mila gli ambulanti mentre, al contrario, sono triplicate le attività di *e-commerce* (+33 mila unità).

Nella provincia di Forlì Cesena, sempre osservando l'ultimo decennio, nel confronto con il 2013 si riscontra un calo complessivo delle localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) del Commercio al dettaglio pari al 9,1%, con -9,1% anche per i negozi, inferiore alla flessione regionale (-9,9%) ma superiore a quella nazionale (-7,1%). La variazione percentuale si traduce in 543 attività in meno: sono diminuiti di 430 unità i negozi e di 314 gli ambulanti mentre, al contrario, sono aumentate di una volta e mezzo le attività di *e-commerce* (+183 unità).

Per quanto riguarda invece l'andamento del 2023 a livello nazionale, secondo i principali centri di ricerca, dopo alcune fasi caratterizzate da modesti ma confortanti recuperi, l'anno si è chiuso con dati che confermano come la situazione sul versante dei consumi (segnata dalle dinamiche inflazionistiche) rimanga molto complicata e più difficile per il commercio non alimentare e per la piccola distribuzione. Nonostante un miglioramento sul fronte dei prezzi, infatti, le famiglie non sono state in grado di aumentare la spesa, anche perché stanno ricostituendo i livelli di risparmio erosi negli ultimi due anni per sostenere i livelli di consumi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2023 in provincia sono state registrate 264 iscrizioni a fronte di 509 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 245 unità. Rispetto al 2022, le iscrizioni sono diminuite del 4,7% e le cessazioni sono aumentate del 2,4%.

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2023			Var.% 2023/2022	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	29	44	-15	+3,6	-2,2
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	106	201	-95	-23,7	+11,0
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	129	264	-135	+17,3	-2,6
Totale Settore G	264	509	-245	-4,7	+2,4

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore “Commercio” al 31/12/2023 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.412, con un'incidenza sul totale delle imprese attive forlivesi del 20,9%, dato quasi in linea con quello regionale (21,3%) e inferiore a quello nazionale (25,2%).

La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in diminuzione (-4,2%)¹¹⁰ proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è molto più accentuata di quella rilevata a livello regionale (-3,0%) e nazionale (-2,1%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel “Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)” sono 3.656 e rappresentano quasi la metà del settore col 49,3%; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 4,6% (-4,1% in regione e -2,6% in Italia). L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del Commercio al dettaglio ad esclusione di quello fuori da negozi, banche e mercati, ovvero la macro-area trainata dall'*e-commerce* che comprende anche le vendite per corrispondenza, il porta a porta e i distributori automatici. In particolare, l'insieme delle imprese operanti nel Commercio al dettaglio in esercizi specializzati, che ha un'incidenza del 31,9% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è diminuito del 3,2% (-3,5% a livello regionale e -2,9% a livello nazionale), quelle del “Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, incidenza del 4,3%, si sono ridotte del 2,7% (-2,9% a livello regionale e -2,8% a livello nazionale) e le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza dell'8,8%, sono diminuite del 14,4% (-11,7% a livello regionale e -4,5% in Italia). Infine, come anzidetto, il “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati”, incidenza del 4,2% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+6,4% in provincia, +5,9% in regione, +5,1% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia del 9,0% (in regione del +9,7% e in Italia del +9,0%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.869) hanno un'incidenza (38,7% sul totale del Commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,7%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2022, il settore registra una diminuzione del 4,2%, peggiore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,0%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli “Intermediari del commercio” è quello più significativo (22,5% sul totale del Commercio), esso

¹¹⁰ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 68,3% del totale delle cessazioni di imprese registrate: le 236 cessazioni d'ufficio (quasi un terzo del totale) possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

registra una decisa diminuzione del 3,4% a fronte di un andamento meno negativo in regione (-1,8%) e a livello nazionale (-1,9%).

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (887), che costituiscono il 12,0% del totale del settore Commercio in provincia (13,0% in regione e 12,3% in Italia), si rileva una diminuzione (-2,6%) peggiore della quasi stabilità registrata negli

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2023

	Forlì-Cesena	Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.412	20,9	21,3	25,2	-4,2	-3,0	-2,1	4,3	3,2	2,8
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	887	12,0	13,0	12,3	-2,6	-0,2	-0,1	3,6	3,3	2,7
45.1 Commercio di autoveicoli	225	3,0	3,9	3,9	+0,4	+1,6	+2,1	2,9	2,9	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	539	7,3	7,2	6,6	-2,5	-0,7	-0,8	3,8	3,5	2,8
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.869	38,7	38,7	32,4	-4,2	-2,5	-2,0	3,9	3,1	2,8
46.1 Intermediari del commercio	1.671	22,5	22,0	15,9	-3,4	-1,8	-1,9	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	278	3,8	3,2	3,5	-3,5	-3,3	-2,3	11,5	6,2	4,7
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	337	4,5	4,6	5,4	-7,4	-4,9	-3,6	6,7	5,8	4,0
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	306	4,1	4,1	3,6	-5,6	-2,2	-0,6	6,2	5,4	4,4
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.656	49,3	48,3	55,3	-4,6	-4,1	-2,6	4,7	3,3	2,8
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	322	4,3	5,0	5,7	-2,7	-2,9	-2,8	30,7	11,2	7,1
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	527	7,1	7,2	7,9	-2,9	-3,6	-2,7	2,0	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	366	4,9	4,4	5,4	-2,1	-3,0	-3,1	3,6	3,3	2,9
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	260	3,5	3,4	3,1	-5,8	-4,6	-4,7	1,9	2,2	2,3
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.087	14,7	14,1	14,9	-3,3	-3,4	-2,6	2,4	2,8	3,0
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	653	8,8	7,7	11,9	-14,4	-11,7	-4,5	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	315	4,2	4,6	4,4	+6,4	+5,9	+5,1	1,5	1,6	2,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

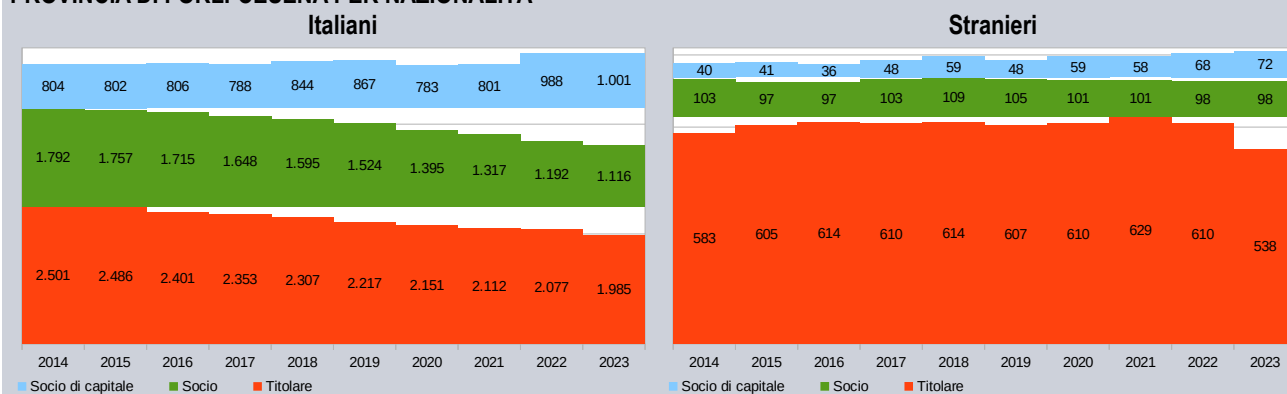
	2023			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale ^(a)	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.228	152	1.431	12,9	-3,8	10,6	+5,6
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.047	249	4.687	42,2	-6,5	5,3	-7,8
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.102	708	4.977	44,9	-4,0	14,2	-8,8
Totale Settore G	9.377	1.109	11.095	100,0	-5,1	10,0	-6,8

(a) Il totale comprende anche 609 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

andamenti nazionale (-0,1%) e regionale (-0,2%).

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore “Commercio” (Ateco G) al 31/12/2023 risultano attive complessivamente 11.095 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2022 sono diminuite del 5,1%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 4.977 nel Commercio al dettaglio (44,9% del totale del settore G), 4.687 nel Commercio all'ingrosso (42,2%) e 1.431 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,9%).

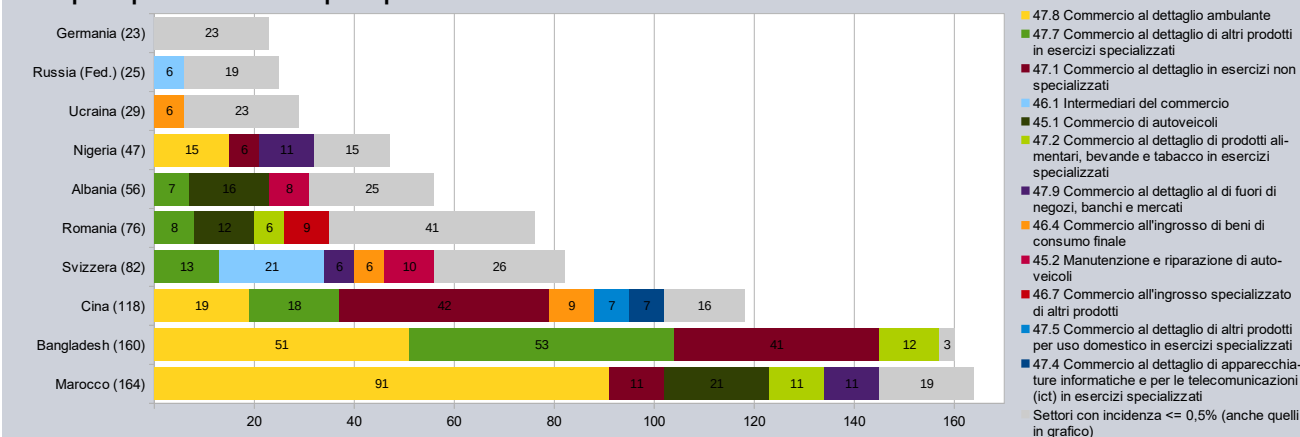
Rispetto al totale delle Cariche (11.095) del settore Commercio, 606 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 7.297 ad imprenditori (il 65,8%) e 3.192 ad imprenditrici (il 28,8%).

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.109 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità “straniera” (di cui 198 comunitarie e 911 extra UE) e rappresentano il 10,0% delle 11.095 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è diminuita del 6,8% rispetto al 2022.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 10,6% di quelle relative al totale “Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Albania, Marocco, Romania, Svizzera e Libano), il 5,3% di quelle relative al totale “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità

Tav. 4.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
 Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2023



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

prevalenti: Svizzera, Romania, Russia (Federazione), Cina e Ucraina) e il 14,2% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Marocco, Cina, Nigeria, Svizzera, Romania, Albania e Pakistan).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2023, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica¹¹¹, in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono del 2,8% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto alla componente dei beni alimentari. Flettono, invece, i volumi (-3,7%), con andamenti sostanzialmente analoghi per alimentari e non alimentari. A livello congiunturale, tutti i trimestri del 2023 hanno registrato variazioni negative nel volume delle vendite, mentre i dati in valore, dopo la crescita del primo trimestre, non hanno subito variazioni di rilievo nel resto dell'anno. Nella media del 2023, tra le forme distributive, è la grande distribuzione a registrare l'aumento in valore più sostenuto, sebbene anche gli altri canali di vendita chiudano l'anno in positivo, anche se con incrementi decisamente più contenuti.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camera- le rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2023 in provincia di Forlì-Cesena risulta positivo: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2023 rispetto ai

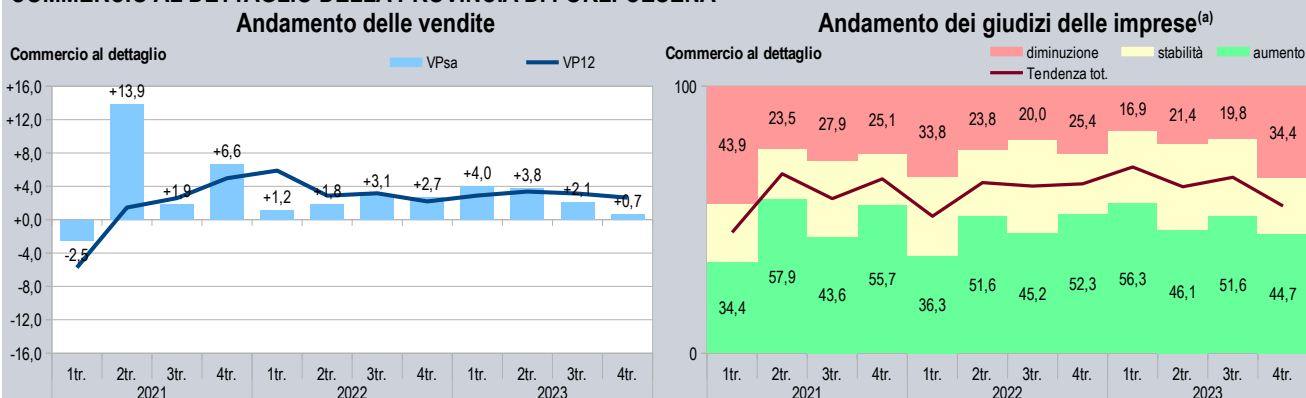
Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	+4,0	+3,8	+2,1	+0,7	+2,6
per tipologia					
Alimentare	+2,8	+5,8	+6,2	+3,9	+4,7
Non alimentare	+2,9	+2,6	-0,5	-1,6	+0,8
Iper, supermercati e grandi magazzini	+8,6	+5,5	+6,4	+4,8	+6,3
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	+1,1	+4,6	+2,6	+0,2	+2,1
Media distribuzione	+5,3	+0,4	-3,0	-1,1	+0,4
Grande distribuzione	+6,7	+4,0	+3,3	+1,9	+4,0

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

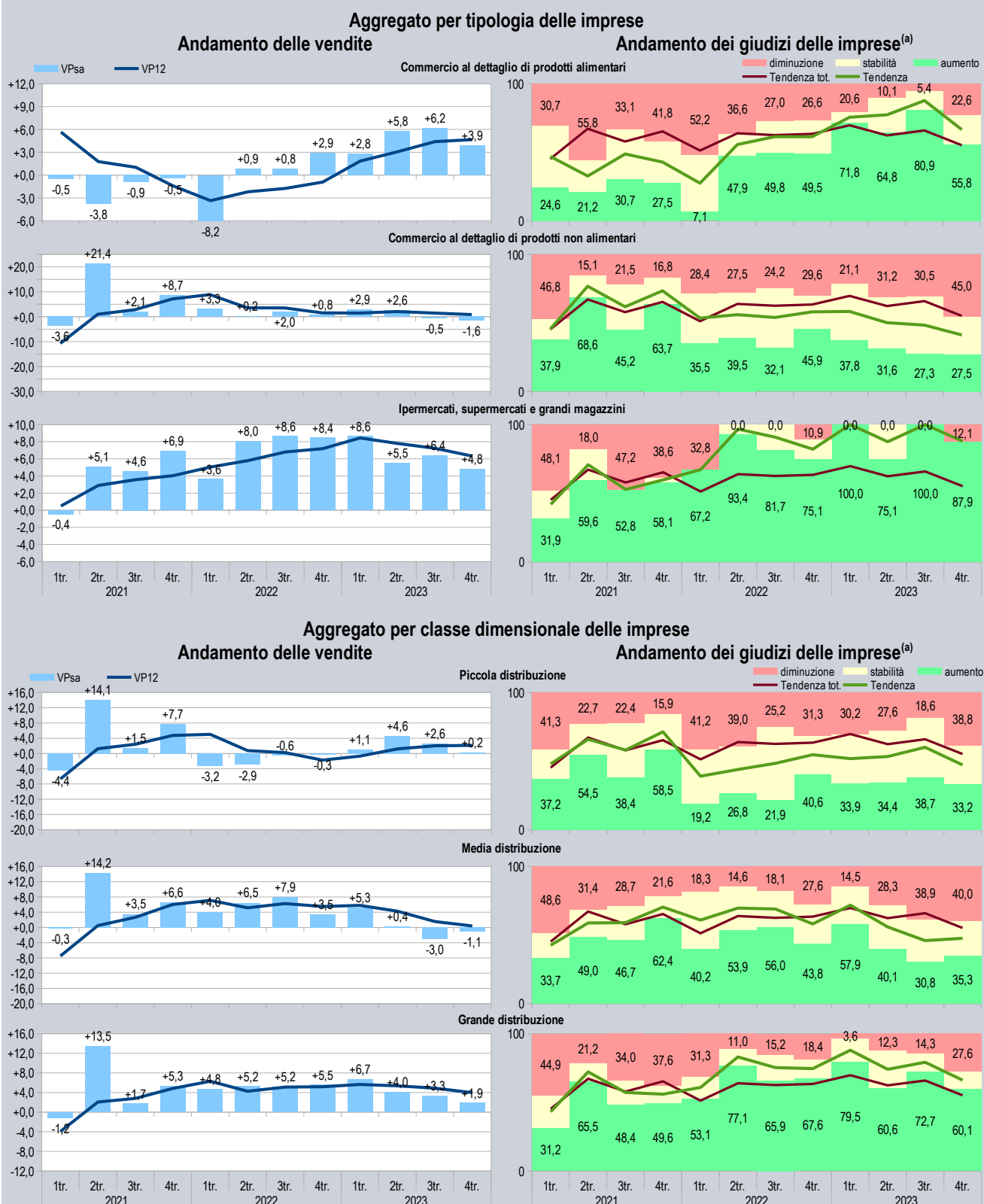
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

111 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2023 (diffusione del 7 febbraio 2024)

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +2,6%.

Tale risultato è stato determinato da variazioni trimestrali tendenziali delle vendite positive in tutti e quattro i trimestri con un trend in diminuzione.

Le variazioni, tuttavia, vanno valutate con attenzione in quanto anche il 2023 è stato caratterizzato da una spinta inflazionistica (cfr. paragrafo “Dinamica dei prezzi al consumo”) che ha gonfiato il valore delle vendite dei vari prodotti in maniera non omogenea, i diversi effetti sulle tipologie del commercio al dettaglio emergono dalla disaggregazione dei dati (tavole 4.5.7 e 4.5.8).

Il miglioramento della tendenza delle **vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari**, che è passata da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del +1,8% nel primo trimestre 2023 a una del +4,7% nel quarto trimestre 2023, è attestato anche dall'andamento dei giudizi delle imprese che risultano essere più positivi.

Al contrario, le **vendite del commercio al dettaglio non alimentare** sembrano aver risentito della pressione dell'inflazione (sono diminuiti gli acquisti di prodotti per la casa ed elettrodomestici) essendo passate da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti dell'1,5% nel primo trimestre 2023 a una del +0,8% del quarto trimestre 2023.

A trainare la crescita complessiva delle vendite del commercio al dettaglio sono state quelle negli **iper, supermercati e grandi magazzini** che hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte dell'inflazione che continua a ridurre il reddito disponibile reale. Confermato anche dal trend dei giudizi positivi delle imprese, si osserva, infatti, un miglioramento nell'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti che arriva a registrare un +6,3% nel quarto trimestre 2023.

Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti secondo la dimensione delle imprese le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) hanno invertito in positivo la tendenza arrivando a un aumento medio annuo del 2,1% nel 4° trimestre 2023.

Le imprese della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti) hanno ottenuto un tenue aumento delle vendite rispetto allo scorso anno (+0,4%) in un contesto in cui anche i giudizi espressi risultano essere in prevalenza negativi.

Infine, la crescita media annua (+4,0%) delle vendite della **grande distribuzione** (con almeno 20 addetti) risulta elevata e confermata dalla tendenza positiva dei giudizi espressi dalle imprese che probabilmente, essendo più strutturate, sanno trarre vantaggio dai cambiamenti di comportamento dei consumatori.

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2023 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**¹¹² per il capoluogo di Forlì (estendibile alla provincia di Forlì-Cesena), rispetto al 2022, è stata pari a +5,3%, in calo rispetto alla variazione medio annua 2022 (+9,2% sul 2021), in linea con quella regionale (+5,2%) e minore del dato nazionale (+5,7%). Gennaio è stato il mese con l'inflazione maggiore (+10,7%) mentre a novembre si riscontra la variazione più bassa (+0,1%); il trend mensile, a livello tendenziale, con l'eccezione di aprile, risulta in diminuzione fino al penultimo mese dell'anno, mentre a dicembre si assiste ad una lieve risalita (+0,5%), anche se il livello inflattivo rimane relativamente contenuto.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Forlì-Cesena si colloca al quinto posto per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2023

¹¹² Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole, considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

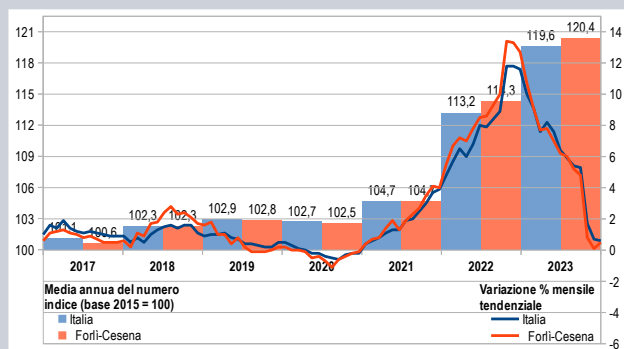
Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
 (base 2015=100)

	Var. % media annuale	
	Forlì-Cesena ^a	Italia
2017	+0,8	+1,2
2018	+1,7	+1,2
2019	+0,5	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+2,1	+1,9
2022	+9,2	+8,1
2023	+5,3	+5,7

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia
 Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Andamento



(dopo Ravenna, Modena, Bologna e Ferrara), in coabitazione con Rimini e Piacenza; quarta posizione, invece, riguardo alla variazione annua nel mese di dicembre (dopo Bologna, Rimini e Ferrara).

Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 4.5.10), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2023) riguarda il capitolo “prodotti alimentari e bevande analcoliche (+10,3%)”; a seguire, “ricettività e ristorazione” (+6,9%), “mobili e articoli per la casa” (+5,8%), “abbigliamento e calzature” (+5,0%), “bevande alcoliche e tabacchi” (+4,2%), “ricreazione, spettacoli e cultura” (+4,0%), “trasporti” (+3,3%), “abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili” (+2,7%), “istruzione” (+2,6%) e “servizi sanitari e spese per la salute” (+1,0%). Risultano in lieve flessione, invece, le “comunicazioni” (-0,3%).

Nello specifico, all'interno del capitolo “abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili” preme sottolineare la forte riduzione, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero “elettricità, gas e altri combustibili”; si passa, infatti, da una variazione medio annua 2022-2021 del +87,2% ad una variazione media 2023-2022 che risulta essere addirittura negativa e pari a -5,6%.

L'inflazione acquisita per il 2024, cioè la variazione media dell'indice, ipotizzando che l'indice stesso rimanga, per tutti i mesi dell'anno in corso, al medesimo livello dell'ultimo dato mensile di dicembre 2023, risulta essere del +0,3%.

In ultimo, la variazione media dell'anno 2023, rispetto al 2022, dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per famiglie di operai e impiegati (FOI)**¹¹³ per il capoluogo forlivese, e quindi per la provincia in generale, è pari a +5,0% (dicembre: +0,6%).

Tav. 4.5.10 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023
 (base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	120,4	+5,3
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	128,2	+10,3
Bevande alcoliche e tabacchi	115,0	+4,2
Abbigliamento e calzature	117,7	+5,0
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	149,6	+2,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	112,9	+5,8
Servizi sanitari e spese per la salute	106,6	+1,0
Trasporti	120,2	+3,3
Comunicazioni	76,0	-0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	109,6	+4,0
Istruzione	86,8	+2,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	123,2	+6,9
Altri beni e servizi	117,8	+4,5

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹¹³ Il FOI è un indice dei prezzi al consumo basato su un paniere di beni e servizi che rappresenta i consumi di una famiglia, la cui persona di riferimento è un lavoratore dipendente (extra agricolo). È, quindi, un indice più specifico del NIC, utilizzato come base per adeguare periodicamente i valori monetari, come ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

4.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti, alla luce delle spinte esterne, in esaurimento (crisi sanitaria) e in corso (crisi energetiche), la domanda da porsi riguarda come si sta riposizionando il modello di mobilità dei cittadini nel nostro Paese. In tal senso, i dati dell'Osservatorio "Audimob" di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2023, offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").

In tale contesto, la stima "Audimob" attesta per il primo semestre del 2023 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 96,5 milioni (giorno medio feriale); rispetto al primo semestre del 2022 si registra una riduzione del 2,8% del numero di spostamenti. Si tratta di una riduzione contenuta, ma significativa nel quadro della ripresa della curva della domanda post-covid. Infatti il dato consolidato del 2022 aveva segnato un aumento degli spostamenti pari all'11,1%, rispetto al 2021, e al +20,5%, rispetto al 2020; si può dunque dire che nel 2023 si sta verificando un assestamento dei flussi di domanda, ad un livello un po' più basso rispetto alla soglia pre-covid (-8,7% tra il 2019 e il primo semestre 2023; -6,4% tra il 2019 e il 2022).

Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta. Il "tasso di mobilità" della popolazione è salito all'80,8% nel primo semestre del 2023, in linea con il dato dello stesso periodo 2022; anche da questo punto di vista, quindi, si può dire che la curva della ripresa è in fase di assestamento. Nella media 2022 l'indice è cresciuto di 5 punti rispetto all'anno precedente, ma sempre di 5 punti resta più basso del valore del 2019. Il "numero medio di spostamenti giornalieri" dei cittadini è stato pari, nel primo semestre 2023, a 2,4, se riferito alla sola popolazione mobile, e a 1,9, se riferito all'intera popolazione; sono valori praticamente allineati a quelli dello stesso periodo del 2022. Proseguendo, il "tempo medio pro-capite giornaliero dedicato alla mobilità", nel primo semestre 2023, si è posizionato poco sopra i 50 minuti tra la popolazione mobile e poco sopra i 40 minuti tra la popolazione totale (sono dati omogenei a quelli del primo semestre 2022). Infine, tra gli indicatori individuali di domanda di mobilità espressa è da segnalare l'andamento della "distanza media pro-capite giornaliera"; nel dettaglio, il dato del primo semestre 2023 si attesta a 25 km per la popolazione mobile e a 20,3 km per il totale della popolazione, valori in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Riguardo alla scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini, il profilo della ripartizione modale nel 2020 è stato profondamente influenzato dall'impatto della crisi sanitaria, con uno scenario che pareva/poteva prefigurare una "nuova normalità"; i dati degli ultimi due anni e mezzo, invece, sembrano disegnare un ritorno alla "vecchia normalità", con alcuni tratti peggiorativi. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. la mobilità pedonale ha rapidamente perso peso, dopo l'esplosione contingente del 2020, e nel 2022 si è attestata al 18% di quota modale, sotto lo share del 2019 (20,8%) e 11 punti in meno dal picco del 2020; il dato del primo semestre 2023 si allinea all'anno precedente senza mostrare, quindi, segnali di recupero;
2. la mobilità ciclistica (e micromobilità) guadagna poco meno di un punto tra il 2019 e il 2022, ma i primi dati del 2023 registrano una curvatura negativa non marginale (3,8%, contro il 4,7% del primo semestre 2022);
3. l'automobile ha proseguito nell'ultimo anno il trend di crescita, partendo peraltro da una posizione

di mercato dominante, arrivando a soddisfare i due terzi di tutti gli spostamenti nel 2022 (quasi 4 punti in più rispetto al 2019); anche nel primo semestre del 2023 si registra un incremento di share rispetto al primo semestre del 2022;

4. il trasporto collettivo continua il percorso di graduale recupero dopo il crollo subito nel 2020 (dimezzamento della quota modale), ma il 7,4% raggiunto nel 2022, o anche il 7,6% del primo semestre del 2023, sono ancora molto lontani dai livelli pre-covid (10,8% nel 2019);
5. il tasso di mobilità sostenibile si è abbassato sia nel 2022 sia nel primo semestre del 2023, scendendo sotto il livello pre-covid (31% nel 2023, contro il 35% del 2019). Si ha così la conferma che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza sanitaria nella domanda di mobilità verso equilibri peggiori, sotto il profilo della sostenibilità, rispetto agli anni precedenti.¹¹⁴

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei Trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione di partenza risulta particolarmente difficile, perché in Italia prevale nettamente il trasporto su gomma; considerando, però, che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune e per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile.

Sicuramente, gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, messi in campo negli ultimi anni (tra fondi nazionali ed europei), hanno rappresentato un segnale positivo, portando ad un potenziamento del trasporto su ferro, soprattutto sul versante "alta velocità"; tuttavia, serve fare uno sforzo aggiuntivo sulle risorse economiche fino al 2030 con nuovi finanziamenti, sia per rafforzare il servizio ferroviario regionale (per l'acquisto e l'ammmodernamento dei treni), sia per realizzare linee metropolitane, tranvie e linee suburbane, recuperando, per quanto possibile, risorse dai sussidi alle fonti fossili e inquinanti (ad esempio, da quelli per l'autotrasporto), dalla fiscalità di vantaggio di cui gode il gasolio, oltre che ripensando a progetti stradali e autostradali dannosi per l'ambiente e per l'economia. Il nostro Paese ha infatti bisogno di aumentare sensibilmente il numero di passeggeri che viaggiano su rotaia, se vuole migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di CO₂, come previsto dall'Accordo di Parigi. Sul trasporto ferroviario passeggeri, comunque, nel 2023 continua la tendenza di ripresa del numero dei viaggiatori, in pieno recupero, inoltre, rispetto agli anni delle restrizioni dovute alla pandemia; nel dettaglio, in termini di variazione annua, nel periodo gennaio-ottobre 2023 si riscontra un +20% di passeggeri sui treni nazionali e regionali, rispetto all'analogo periodo del 2022.¹¹⁵

Uno veloce sguardo, infine, al trasporto aereo, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato il vero anno di svolta, chiudendo con numeri decisamente positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico (+2,1% sul 2019, anno del precedente primato); un leggero gap, rispetto ai livelli pre-covid, si riscontra invece sia per i movimenti aerei complessivi, che nel 2023 sono stati inferiori del 2,6%, sia per il traffico cargo (-1,5%), quest'ultimo influenzato dall'attuale contesto economico e geopolitico.¹¹⁶

114 ISFORT, "20° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2023 (www.isfort.it).

115 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2024", pubblicato a febbraio 2024 (www.legambiente.it).

116 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2023" – comunicato stampa del 31 gennaio 2024" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.167 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.612 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,3% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2022 si registra una flessione del 4,4% delle imprese attive (-2,0% le localizzazioni), superiore alla variazione altrettanto negativa regionale (-3,1%) e nazionale (-0,8%).

Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'86,5% delle imprese attive del settore (1.009 unità su 1.167), peso maggiore di quello regionale (81,6%) e nazionale (75,3%), a cui segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con l'11,1% delle imprese (130 unità). Ben il 76,2% delle imprese attive del settore (889 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (61,1%) sia in Italia (50,0%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio provinciale; rispetto al 31/12/2022 tale comparto risulta però in diminuzione (-4,8%), così come in regione (-4,4%) e in Italia (-2,2%).

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.059	1.009	86,5	81,6	75,3	-4,7	-3,4	-1,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	85	80	6,9	17,6	21,1	-5,9	-1,1	+0,2
49.41 Trasporto di merci su strada	934	889	76,2	61,1	50,0	-4,8	-4,4	-2,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,8	0,4	2,0	0,0	0,0	+5,4
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-1,7
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	134	130	11,1	16,6	19,3	-3,0	-1,7	+0,4
53. Servizi postali e attività di corriere	18	18	1,5	1,3	3,3	0,0	+3,8	+2,3
Totale	1.221	1.167	100,0	100,0	100,0	-4,4	-3,1	-0,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 4.6.2), con 747 unità attive, la cui incidenza (64,0% del totale) risulta maggiore rispetto a quella regionale (63,6%) e nazionale (54,0%); a seguire, le società di capitale, con 202 imprese (17,3%), e le società di persone, con 189 imprese (16,2%). In termini di variazione annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-6,0%) sia delle società di persone (-3,1%), come anche negli altri due ambiti

territoriali di confronto; in crescita, invece, le società di capitale (+1,5%), pur con una variazione inferiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna e Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.341 unità del 31/12/2018 alle 1.167 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 4.6.3); la

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

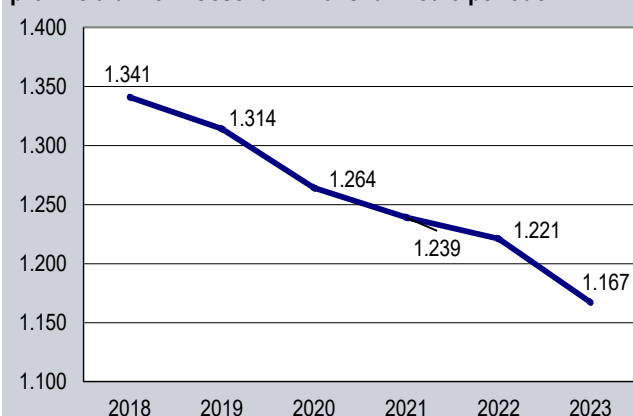
	Forlì-Cesena		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	199	202	17,3	21,7	29,7	+1,5	+2,8	+3,9
Società di persone	195	189	16,2	9,6	10,1	-3,1	-3,2	-4,8
Imprese individuali	795	747	64,0	63,6	54,0	-6,0	-4,3	-1,9
Altre forme	32	29	2,5	5,0	6,2	-9,4	-9,6	-5,5
Totale	1.221	1.167	100,0	100,0	100,0	-4,4	-3,1	-0,8

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo

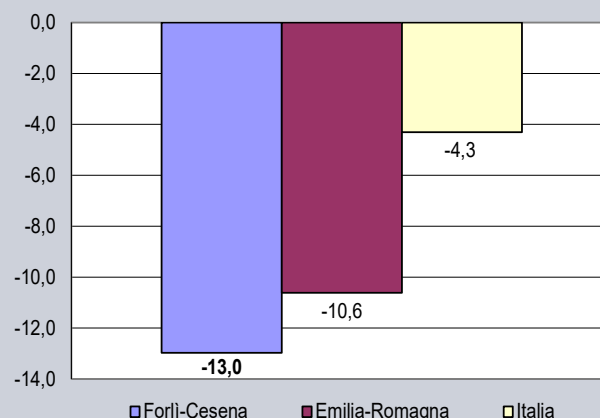


Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Confronti territoriali – Var. % 2023 su 2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione dell'intero periodo risulta pari a -13,0%, superiore a quella negativa regionale (-10,6%) e nazionale (-4,3%) (cfr. grafico 4.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in provincia, si rilevano mediamente 4,0 addetti per impresa attiva (6,7 in Emilia-Romagna, 9,2 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 3,5 addetti per impresa mentre nel Trasporto marittimo e per vie d'acqua si alza fino a 12,7 addetti per impresa.

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del **“Trasporto merci su strada”**. Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il

prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi dovuti alla pandemia, con conseguente “boom” dell'e-commerce. Tutto ciò ha causato un calo deciso nel fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE “TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO” PER DIVISIONI E CLASSI^a

Confronti territoriali - Anno 2023 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,5	4,6	6,2
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,3	1,2	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	3,5	4,6	6,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12,7	10,1	10,3
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,6	17,1	16,9
53. Servizi postali e attività di corriere	2,7	3,5	29,9
Totale	4,0	6,7	9,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

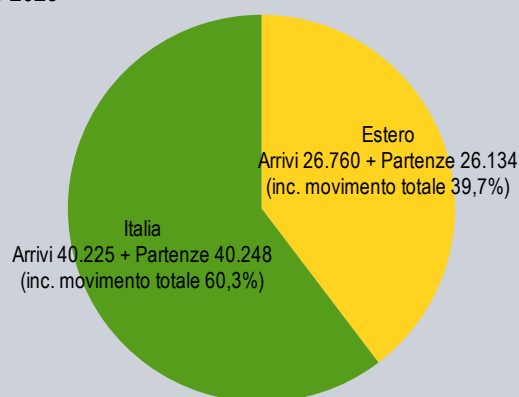
Trasporto aereo

Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Ridolfi di Forlì (riaperto nel 2021 dopo diversi anni di inoperatività) ha fatto registrare un risultato positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 44,1% (da 46.472 del 2022 a 66.985 del 2023) e delle partenze del 40,7% (da 47.194 del 2022 a 66.382 del 2023).

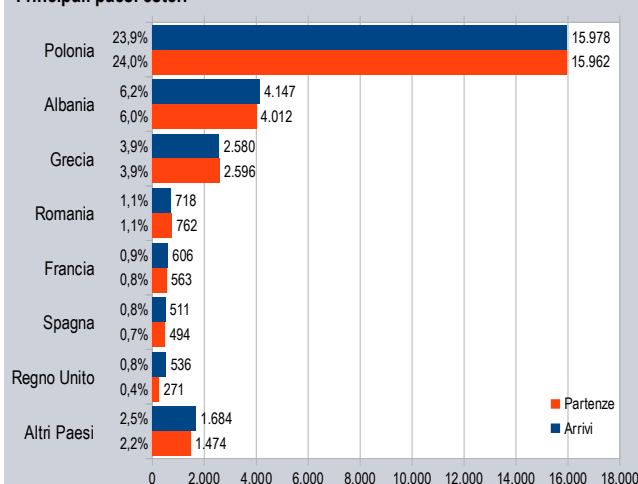
Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2023, prevale l'Italia (60,1% degli arrivi e 60,6% delle partenze), seguita dalla Polonia (23,9% degli arrivi e 24,0% delle partenze), dall'Albania (6,2% degli arrivi e 6,0% delle partenze), dalla Grecia (3,9% degli arrivi e 3,9% delle partenze), dalla Romania (1,1% degli arrivi e 1,1% delle partenze), dalla Francia (0,9% degli arrivi e 0,8% delle partenze), dalla Spagna (0,8% degli arrivi e 0,7% delle partenze) e dal Regno Unito (0,8% degli arrivi e 0,4% delle partenze); la somma di questi copre quasi la totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 97,5% degli arrivi e il 97,8% delle partenze).

Riguardo al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), quattro dei citati

Tav. 4.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI NELL'AEROPORTO DI FORLÌ PER DESTINAZIONE
 Anno 2023



Principali paesi esteri



Fonte: F. A. SRL

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI FORLÌ
 Anni 2022 e 2023

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2022	2023	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022	2022	2023	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022
Gennaio	1.463	5.693	8,5	+289,1	600	4.589	6,9	+664,8	7,7	+398,4
Febbraio	0	4.675	7,0	-	0	4.681	7,1	-	7,0	-
Marzo	169	5.144	7,7	+2.943,8	192	5.189	7,8	+2.602,6	7,7	+2.762,3
Aprile	816	4.965	7,4	+508,5	878	5.355	8,1	+509,9	7,7	+509,2
Maggio	1.161	4.655	6,9	+300,9	1.001	4.466	6,7	+346,2	6,8	+321,9
Giugno	1.175	5.824	8,7	+395,7	1.387	6.857	10,3	+394,4	9,5	+395,0
Luglio	5.140	8.839	13,2	+72,0	6.927	9.466	14,3	+36,7	13,7	+51,7
Agosto	8.075	8.602	12,8	+6,5	8.215	8.315	12,5	+1,2	12,7	+3,8
Settembre	11.901	6.733	10,1	-43,4	9.920	5.474	8,2	-44,8	9,2	-44,1
Ottobre	6.868	5.160	7,7	-24,9	7.044	4.697	7,1	-33,3	7,4	-29,1
Novembre	5.231	3.525	5,3	-32,6	4.981	3.589	5,4	-27,9	5,3	-30,3
Dicembre	4.473	3.170	4,7	-29,1	6.049	3.704	5,6	-38,8	5,2	-34,7
Totale anno	46.472	66.985	100,0	+44,1	47.194	66.382	100,0	+40,7	100,0	+42,4

Fonte: F. A. SRL

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Paesi registrano un deciso incremento annuo; il maggiore spetta alla Grecia (+215,2%), a cui seguono, nell'ordine, Polonia (+125,7%), Francia (+58,0%) e Italia (+52,3%). In calo, invece, il movimento passeggeri relativo all'Albania (-62,4%) e a Malta (-86,5%), quest'ultimo uno dei principali paesi nel 2022. Ad integrazione, nel 2023 si registrano nuovi flussi provenienti da diversi Paesi europei, di cui i più importanti, in termini di numerosità, sono rappresentati da Romania, Spagna e Regno Unito.

Il periodo estivo giugno-settembre fa segnare il 45,1% del movimento complessivo (56,3% nel 2022), con luglio che primeggia (13,7%), seguito da agosto (12,7%), giugno (9,5%) e settembre (9,2%); tre di questi registrano variazioni annue positive, con giugno che fa segnare la più alta (+395,0%), mentre settembre è l'unico in cui si rilevano flessioni (-44,1%). Nel complesso, i primi otto mesi dell'anno riportano aumenti tendenziali, di cui il principale è quello di marzo (ben +2.762,3%, su cui influisce la sospensione parziale dei voli a marzo 2022, che fa seguito a quella di tutte le compagnie aeree nel mese di febbraio), e gli ultimi quattro diminuzioni annue, di cui la maggiore spetta al già citato settembre.

Anche il **movimento aerei** registra, nel 2023, un aumento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: +30,7% di aerei arrivati (da 615 del 2022 a 804 del 2023) e +30,4% di aerei partiti (da 615 del 2022 a 802 del 2023).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.

Come si evince dalla tavola 4.6.8, nel 2023 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante¹¹⁷: nel dettaglio, il 75,8% di veicoli leggeri e il 24,2% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2022 si registra un incremento sia del traffico leggero (+6,9%) sia del traffico pesante (+1,8%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+5,6%).

Facendo riferimento ai dati 2023 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di Forlì è transitato il 33,5% di tali mezzi, in quello di Cesena l'11,1%, su quello di Cesena Nord il 39,4%, e su quello di Valle del Rubicone il 16,0%; ovviamente, gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e

Tav. 4.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2023 e variazione % annua

Caselli	Anno 2023			Var. % 2023/2022		
	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale
Forlì	17.402	5.600	23.002	+9,0	+2,3	+7,3
Cesena	11.679	1.846	13.525	+7,6	+3,5	+7,0
Cesena Nord	14.519	6.583	21.102	+4,5	-0,1	+3,0
Valle del Rubicone	8.662	2.668	11.331	+6,3	+4,1	+5,8
Totale	52.262	16.697	68.959	+6,9	+1,8	+5,6

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).

Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹¹⁷ Le classi veicolari ai fini del pedaggio sono descritte all'indirizzo <https://www.autostrade.it/it/il-pedaggio/le-classi-di-pedaggio>

Tav. 4.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Forlì	2.940.616	3.207.702	+9,1	973.123	1.073.062	+10,3
Cesena	2.056.606	2.227.806	+8,3	812.184	872.401	+7,4
Cesena Nord	2.521.358	2.612.661	+3,6	957.349	998.691	+4,3
Valle del Rubicone	1.509.016	1.600.043	+6,0	603.147	629.708	+4,4
Totale	9.027.596	9.648.212	+6,9	3.345.803	3.573.862	+6,8

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Rispetto al 2022, tre caselli provinciali su quattro hanno registrato degli aumenti: in termini di maggiore variazione abbiamo, rispettivamente, Valle del Rubicone (+4,1%), Cesena (+3,5%) e Forlì (+2,3%). Nel casello di Cesena Nord, invece, si rileva una sostanziale stabilità (-0,1%).

I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2023 nel casello di Forlì è transitato il 33,3% di tali mezzi, in quello di Cesena il 22,3%, su quello di Cesena Nord il 27,8% e su quello di Valle del Rubicone il 16,6%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, in questo caso si registrano tutte variazioni annue positive; a differenza del traffico pesante, questa volta è il casello di Forlì a far registrare l'incremento più alto (+9,0%), a cui seguono, nell'ordine, Cesena (+7,6%), Valle del Rubicone (+6,3%) e Cesena Nord (+4,5%).

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento del 6,9% nel corso del 2023 (rispetto al 2022), di cui del +6,8% tra maggio e settembre 2023 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Forlì (+9,1%) e Cesena (+8,3%) (cfr. tavola 4.6.9). Il maggior flusso in uscita nel 2023 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,0%); a seguire, Cesena Nord (27,1% tutto l'anno, 27,9% a maggio-settembre).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Uno studio presentato a ottobre 2023 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti marittimi, aeroporti, logistica); questi rappresentano il risultato di processi di ponderazione e standardizzazione di un insieme di variabili scelte e suddivise in base a quattro cluster tematici (contesto, dotazione, funzionalità e strategia). Da questi indicatori di performance infrastrutturali, poi, si arriva alla definizione di un "indice di sintesi", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale si può stilare una classifica generale con il grado di posizionamento di ciascuna provincia italiana.

Ora, dal quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna. Sinteticamente, dalla tabella 4.6.10, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 4° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico; dal canto suo, Forlì-Cesena si colloca all'8° posto in Emilia-Romagna e al 38° a livello nazionale, con le migliori performance registrate nell'infrastruttura ferroviaria e aeroportuale e la peggiore in quella della logistica.

Tav. 4.6.10 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI
Province emiliano-romagnole ordinate per indice di sintesi
Anno 2023

Province (*)	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferroviaria	Portuale	Aeroportuale	Logistica	
Bologna	6°	3°	50°	6°	3°	4°
Parma	30°	24°	78°	14°	5°	12°
Modena	41°	14°	76°	47°	21°	30°
Rimini	13°	32°	48°	12°	67°	32°
Ferrara	70°	29°	40°	31°	23°	33°
Piacenza	53°	26°	81°	44°	14°	35°
Reggio Emilia	39°	6°	80°	68°	27°	37°
Forlì-Cesena	32°	21°	43°	24°	62°	38°
Ravenna	44°	25°	20°	86°	63°	50°

(*) Posizione a livello nazionale su 107 province di analisi
 Fonte: Uniontrasporti
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a conferma, qualche numero. Nel 2022 la spesa turistica, calcolata come somma delle spese sostenute nelle strutture ricettive, nel settore della ristorazione, in quello dei trasporti e nelle attività commerciali, è stata pari a 100 miliardi di euro, l'impatto sul PIL complessivo, in termini monetari, è risultato di 255 miliardi, considerando il contributo delle attività dirette, indirette e relativo indotto, con un'incidenza del 13% sul PIL nazionale, mentre il contributo al reddito delle famiglie ammonta a 242 miliardi di euro; in termini occupazionali, poi, il turismo in Italia genera oltre 3 milioni di occupati, sempre considerando le tre tipologie di attività (dirette, indirette e indotte)¹¹⁸.

Dopo le difficoltà dovute alla pandemia, il settore si sta riprendendo, anche se ancora, in termini di movimento turistico complessivo, non si sono raggiunti i livelli pre-pandemici; ad ogni modo, nel 2023 il turismo nazionale registra una crescita annua. Dai primi dati ufficiali ISTAT, infatti, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 5,5% e delle presenze del 4,6%; nel dettaglio, si riscontra un aumento degli arrivi e delle presenze dei clienti stranieri (rispettivamente, +14,0% e +10,7%) e un calo dei flussi della clientela nazionale (nell'ordine, -1,9% di arrivi e -1,1% di presenze)¹¹⁹. Inoltre, nel confronto col 2019, risultano positivi i dati 2023 sul fatturato del settore e sui ricavi medi alberghieri; come riportato, infatti, da Federalberghi, si rileva, da un lato, un aumento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 24,1% (variazione gennaio-settembre 2023-2019), dall'altro, una crescita dei ricavi medi giornalieri per camera pari al 44,1% (variazione gennaio-dicembre 2023-2019)¹²⁰.

In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata questione "Bolkestein" (Direttiva UE 2006/123/CE)¹²¹, relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi.

Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni

¹¹⁸ OpenEconomics, "Il turismo in Italia – Impatto della spesa turistica sull'economia", pubblicato a novembre 2023 (www.openeconomics.eu)

¹¹⁹ ISTAT, "I.Stat – Statistica on line (sez. Servizi > Turismo)", elaborazione dati: febbraio 2024 (dati.istat.it)

¹²⁰ Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2023", pubblicato il 1/2/2024 (www.federalberghi.it)

¹²¹ La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio 2023 il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/2024, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse¹²².

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.683 **sedes di impresa attive** del settore Turismo (3.780 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 521 imprese attive (890 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.162 imprese attive (2.890 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2022 si registra una flessione dell'1,4% delle imprese attive (stabili le localizzazioni), con una diminuzione delle attività ristorative (-2,4%) e un aumento di quelle ricettive (+3,0%), grazie, nello specifico, al comparto extra-alberghiero; nel confronto territoriale, la variazione negativa del settore turismo risulta essere superiore all'andamento sia regionale (-1,0%) sia nazionale (-0,3%).

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'80,6% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (83,5%) e nazionale (84,0%); i "Servizi di alloggio", invece, sono il 19,4% delle imprese, con un peso stavolta maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (16,5%) e Italia (16,0%). Il 47,4% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.272 unità), in calo del 2,3%, a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 32,4% (870 unità), in flessione del 2,9%; il 14,5%, poi, spetta agli "alberghi e strutture simili" (388 imprese attive), anch'essi in diminuzione (-1,8%).

In merito alla **natura giuridica** si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.7.2), con 1.092 unità attive, la cui incidenza (40,7% del totale) risulta essere inferiore a quella sia regionale (42,2%) sia nazionale (46,6%); seguono, nell'ordine, le società di persone, con 1.025 imprese (38,2%), e le società di capitale, con 531 imprese (19,8%). In termini di variazione annua si rileva un incremento delle società di capitale (+5,6%), superiore a quello dell'Emilia-Romagna e Italia; in flessione, invece, sia le imprese individuali (-4,5%) sia le società di persone (-1,4%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	506	521	19,4	16,5	16,0	+3,0	+3,3	+4,9	9,9	7,7	6,2
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	395	388	14,5	11,2	6,5	-1,8	-2,4	-1,7	11,6	10,2	11,6
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.215	2.162	80,6	83,5	84,0	-2,4	-1,8	-1,2	5,2	6,3	4,7
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.302	1.272	47,4	47,9	49,5	-2,3	-0,6	+0,1	6,3	6,3	5,2
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	896	870	32,4	34,8	33,4	-2,9	-3,3	-3,0	3,4	3,8	3,2
Totale	2.721	2.683	100,0	100,0	100,0	-1,4	-1,0	-0,3	6,1	6,6	5,0

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹²² A febbraio 2023 il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto "Milleproroghe" con "riserva" sulla norma riguardante le concessioni balneari; ciò per motivi di incompatibilità sia con il diritto europeo sia con decisioni giurisdizionali definitive (sentenza del Consiglio di Stato).

attive del settore Turismo, che passano dalle 2.759 unità del 31/12/2018 alle 2.683 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 4.7.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -2,8%, più alta rispetto a quella altrettanto negativa regionale (-2,1%) e diversamente dall'aumento nazionale (+1,0%) (cfr. grafico 4.7.3).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in provincia, si rilevano mediamente 6,1 addetti per impresa attiva (6,6 in Emilia-Romagna, 5,0 in Italia); nel dettaglio, l'Alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,9 addetti per impresa (di cui, ben 11,6 addetti gli alberghi), quasi cinque in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della Ristorazione (5,2 addetti).

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2022; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma

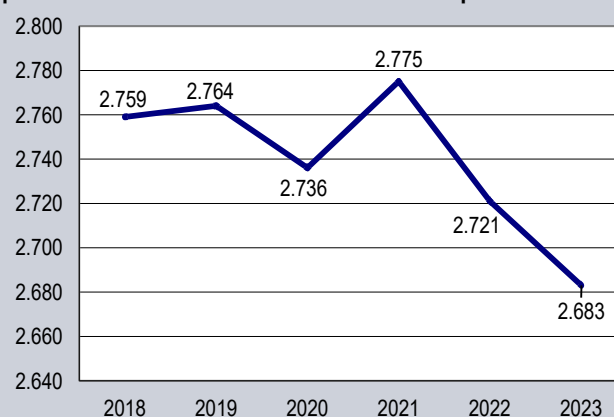
Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	503	531	19,8	24,1	27,9	+5,6	+3,9	+4,5
Società di persone	1.040	1.025	38,2	32,9	24,1	-1,4	-2,9	-4,8
Imprese individuali	1.144	1.092	40,7	42,2	46,6	-4,5	-2,2	-0,4
Altre forme	34	35	1,3	0,9	1,3	+2,9	+3,2	-2,2
Totale	2.721	2.683	100,0	100,0	100,0	-1,4	-1,0	-0,3

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

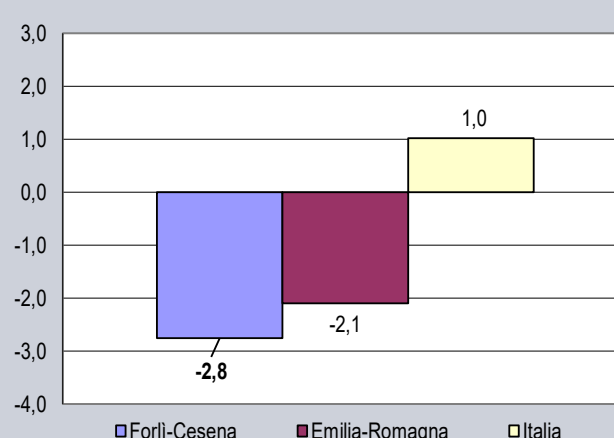
Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2023 su 2018



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprenditoriale”; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati dell'anno 2022, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un incremento degli esercizi ricettivi e, lievemente, dei relativi posti letto; rispetto al 2021 si registra, infatti, un +8,0% degli esercizi ed un +0,3% dei letti. L'aumento, in entrambi i casi, è ascrivibile al comparto extra-alberghiero (+11,6% gli esercizi e +2,3% i letti) mentre rimangono sostanzialmente stabili le strutture alberghiere (+0,2%), con i relativi posti letto in diminuzione (-1,0%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2022, si contano 1.746 esercizi ricettivi: 508 esercizi alberghieri (29,1% sul totale) e 1.238 esercizi extra-alberghieri (70,9%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 41,6% dei posti letti disponibili, contro il 58,4% delle strutture

Tav. 4.7.5 CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2022/2021	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	508	35.275	29,1	58,4	+0,2	-1,0
Ricettività Extra-alberghiera	1.238	25.115	70,9	41,6	+11,6	+2,3
Totale Ricettività	1.746	60.390	100,0	100,0	+8,0	+0,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	508	35.275	29,1	58,4
Alberghi	479	33.433	27,4	55,4
di cui Alberghi 1 stella	31	860	1,8	1,4
Alberghi 2 stelle	68	2.693	3,9	4,5
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	341	24.524	19,5	40,6
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	38	5.257	2,2	8,7
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	29	1.842	1,7	3,1
Esercizi Extra-Alberghieri	1.238	25.115	70,9	41,6
Alloggi agro-turistici	137	1.762	7,8	2,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	869	4.367	49,8	7,2
Bed & breakfast	160	625	9,2	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	18	12.198	1,0	20,2
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	31	3.440	1,8	5,7
Ostelli per la gioventù	15	2.268	0,9	3,8
Rifugi (alpini o escursionistici)	6	79	0,3	0,1
Totale esercizi	1.746	60.390	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

alberghiere (cfr. tavola 4.7.6). Proseguendo, il 61,1% delle strutture ricettive (1.066 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 38,9% delle stesse (680 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Ferrara, Bologna e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (10,1% del totale in Emilia-Romagna).

Praticamente, la metà delle strutture ricettive sono costituite dagli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (49,8% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (27,4%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (19,5%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (9,2%) e degli "alloggi agro-turistici" (7,8%), che dà l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.

Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 69,2%, 1.208 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (81,3%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 963 esercizi (il 55,1% del totale ricettivo), seguito da Gatteo con 157 esercizi (9,0%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (10,2%, 177 unità), sia a Forlì (5,3%) che a Cesena (4,9%), nei comuni termali (7,1%, 125 unità), in particolare a Bagno di Romagna (3,6%), nei comuni, cosiddetti, collinari (6,8%, 119 unità) e nelle località dell'Appennino forlivese (4,3%, 75 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi: nell'indice di utilizzazione alberghiera lorda (3° posto in regione, dopo Bologna

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %			Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	1.208	49.069	69,2	81,3	Località collinari	119	1.603	6,8	2,7
Cesenatico	963	36.134	55,1	59,8	Borghesi	2	21	0,1	0,0
Gatteo	157	7.802	9,0	12,9	Civitella di Romagna	9	76	0,5	0,1
San Mauro Pascoli	64	2.634	3,7	4,4	Dovadola	10	100	0,6	0,2
Savignano sul Rubicone	24	2.499	1,4	4,1	Galeata	4	47	0,2	0,1
Comuni termali	125	3.886	7,1	6,4	Mercato Saraceno	10	70	0,6	0,1
Bagno di Romagna	63	2.529	3,6	4,2	Modigliana	12	312	0,7	0,5
Bertinoro	32	611	1,8	1,0	Montiano	2	8	0,1	0,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	30	746	1,7	1,2	Predappio	12	126	0,7	0,2
Città di interesse storico-artistico	177	2.961	10,2	4,9	Rocca San Casciano	4	42	0,2	0,1
Cesena	85	1.346	4,9	2,2	Roncofreddo	13	100	0,7	0,2
Forlì	92	1.615	5,3	2,7	Sarsina	5	34	0,3	0,1
Appennino forlivese	75	2.390	4,3	4,0	Sogliano al Rubicone	20	139	1,1	0,2
Portico e San Benedetto	8	304	0,5	0,5	Tredozio	16	528	0,9	0,9
Premilcuore	21	348	1,2	0,6	Altri Comuni	42	481	2,4	0,8
Santa Sofia	30	964	1,7	1,6	Forlimpopoli	4	166	0,2	0,3
Verghereto	16	774	0,9	1,3	Gambettola	4	15	0,2	0,0
					Longiano	17	179	1,0	0,3
					Meldola	17	121	1,0	0,2
					Provincia di Forlì-Cesena	1.746	60.390	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2022

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità ricettiva ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	8,8	17,2	23	69	30,7	48,3
Emilia-Romagna	10,1	20,1	26	69	27,9	52,5
Forlì-Cesena	15,4	25,4	35	69	29,3	61,2

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e Modena), in particolare, nell'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (1° posizione), nella dimensione media totale (3° posto, dopo Rimini e Ravenna), con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia, nel tasso di ricettività e nella densità ricettiva (3° posto, ancora dopo Rimini e Ravenna), con valori superiori a quelli regionali e nazionali, e nella dimensione media alberghiera (4° posizione, dopo Bologna, Ravenna e Ferrara), con valori allineati ai due ambiti territoriali di confronto).

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2023, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo per gli arrivi ma negativo per le presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2022, infatti, si registra un lieve incremento degli arrivi, pari allo 0,3%, e un calo delle presenze, dello 0,8%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: -0,3% gli arrivi italiani e -1,3% le presenze nazionali, +3,3% gli arrivi stranieri e +1,1% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare come gli aumenti abbiano interessato solo gli esercizi complementari (+2,5% di arrivi e +1,2% di presenze); negativa, invece, la variazione annua dei flussi negli esercizi alberghieri (-0,4% di arrivi e -1,8% di presenze).

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,8 giorni anche nel 2022): 4,6 giorni per i turisti italiani (4,7 gg. nel 2022) e 5,6 giorni per gli stranieri (5,8 gg. nel 2022),

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	1.152.968	5.515.425	100,0	100,0	+0,3	-0,8	4,8
per nazionalità							
Italiani	973.722	4.505.766	84,5	81,7	-0,3	-1,3	4,6
Stranieri	179.246	1.009.659	15,5	18,3	+3,3	+1,1	5,6
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	893.623	3.703.153	77,5	67,1	-0,4	-1,8	4,1
Esercizi Extra-alberghieri	259.345	1.812.272	22,5	32,9	+2,5	+1,2	7,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4,1 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,0 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** si riscontrano esiti diversi a seconda delle zone considerate. Nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (66,5% degli arrivi italiani e 82,7% delle presenze nazionali), si rileva un aumento degli arrivi (+1,0%) e un calo delle presenze (-1,8%); nello specifico, tale andamento caratterizza Cesenatico e San Mauro Pascoli mentre Gatteo e Savignano sul Rubicone hanno una variazione negativa sia degli uni sia delle altre. Nei comuni termali si registra una diminuzione degli arrivi (-2,7%) e una crescita delle presenze (+1,5%), con un trend analogo a Bagno di Romagna e differente a Castrocaro Terme e Terra del Sole (variazioni

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	647.959	3.727.918	66,5	82,7	+1,0	-1,8	5,8
Cesenatico	504.843	2.889.390	51,8	64,1	+1,4	-1,3	5,7
Gatteo	96.498	553.646	9,9	12,3	-0,7	-2,0	5,7
San Mauro Pascoli	32.275	181.910	3,3	4,0	+3,5	-4,9	5,6
Savignano sul Rubicone	14.343	102.972	1,5	2,3	-7,8	-6,3	7,2
Comuni termali	124.845	303.082	12,8	6,7	-2,7	+1,5	2,4
Bagno di Romagna	98.322	225.616	10,1	5,0	-2,1	+0,8	2,3
Bertinoro	12.039	35.612	1,2	0,8	-18,0	-13,7	3,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	14.484	41.854	1,5	0,9	+10,0	+25,5	2,9
Città di interesse storico-artistico	150.117	342.487	15,4	7,6	+3,1	+6,6	2,3
Cesena	69.332	141.116	7,1	3,1	-1,6	-3,6	2,0
Forlì	80.785	201.371	8,3	4,5	+7,6	+15,1	2,5
Appennino forlivese	17.574	52.958	1,8	1,2	-30,4	-19,9	3,0
Località collinari	13.925	31.499	1,4	0,7	-15,5	-16,7	2,3
Altri comuni	19.302	47.822	2,0	1,1	+0,8	+6,6	2,5
Provincia di Forlì-Cesena	973.722	4.505.766	100,0	100,0	-0,3	-1,3	4,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	268.991	27,6	1	Lombardia	1.349.952	30,0
2	Emilia-Romagna	240.171	24,7	2	Emilia-Romagna	1.304.361	28,9
3	Veneto	69.825	7,2	3	Piemonte	347.050	7,7
4	Toscana	66.546	6,8	4	Veneto	294.075	6,5
5	Piemonte	63.430	6,5	5	Toscana	225.754	5,0
6	Lazio	54.503	5,6	6	Lazio	183.586	4,1
7	Marche	36.215	3,7	7	Trentino	172.680	3,8
8	Campania	29.763	3,1	8	Campania	128.320	2,8
9	Trentino	28.625	2,9	9	Puglia	104.103	2,3
10	Puglia	26.707	2,7	10	Marche	74.458	1,7
	Totale 10 regioni	884.776	90,9		Totale 10 regioni	4.184.339	92,9
	Altre regioni	88.946	9,1		Altre regioni	321.427	7,1
	Totale Italia	973.722	100,0		Totale Italia	4.505.766	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

positive di entrambi i flussi) e Bertinoro (variazioni ambedue negative). Le città di interesse storico-artistico, dal canto loro, fanno segnare risultati positivi sia in termini di arrivi (+3,1%) che di presenze (+6,6%), grazie, però, solo alla performance di Forlì. Segno “meno”, invece, per le località dell'Appennino (-30,4% di arrivi, -19,9% di presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori nei comuni della riviera: 5,8 gg., contro una media provinciale di 4,6 gg. (cfr. tavola 4.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (27,6% degli arrivi, 30,0% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (24,7% degli arrivi, 28,9% delle presenze); nel dettaglio, sia in termini di arrivi che di presenze troviamo le stesse regioni, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 90,9% degli arrivi italiani e il 92,9% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono positivi nelle due aree principali. Nei comuni della riviera (72,6% degli arrivi stranieri e 84,3% delle presenze estere) l'incremento annuo è pari a +3,7%, riguardo agli arrivi, e +0,5%, in merito alle presenze; tale andamento caratterizza Cesenatico e Savignano sul Rubicone mentre Gatteo e San Mauro Pascoli sono contraddistinti da una variazione positiva degli arrivi ma negativa delle presenze. Crescita, con numeri maggiori, anche nelle città di interesse storico-artistico (+7,8% di arrivi, +15,8% di presenze), con performance positive sia a Forlì sia a Cesena, mentre si rileva un calo dei flussi nei comuni termali (-9,1% di arrivi, -10,2% di presenze), dove però fa eccezione Castrocaro Terme e Terra del Sole. Le località dell'Appennino, invece, registrano una diminuzione degli arrivi (-7,3%) ma un incremento delle presenze (+1,8). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 6,5 gg., contro una media provinciale di 5,6 gg. (cfr. tavola 4.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (26,6% degli arrivi, 31,2% delle presenze), a cui segue la Svizzera (12,0% degli arrivi, 12,2% delle

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	130.158	851.294	72,6	84,3	+3,7	+0,5	6,5
Cesenatico	92.474	585.988	51,6	58,0	+3,0	+1,0	6,3
Gatteo	20.175	122.682	11,3	12,2	+3,6	-3,7	6,1
San Mauro Pascoli	5.820	39.372	3,2	3,9	+10,3	-6,7	6,8
Savignano sul Rubicone	11.689	103.252	6,5	10,2	+6,7	+6,3	8,8
Comuni termali	9.596	29.139	5,4	2,9	-9,1	-10,2	3,0
Bagno di Romagna	5.215	14.521	2,9	1,4	-2,7	-1,2	2,8
Bertinoro	1.957	6.702	1,1	0,7	-32,2	-33,1	3,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	2.424	7.916	1,4	0,8	+4,8	+2,5	3,3
Città di interesse storico-artistico	30.201	99.136	16,8	9,8	+7,8	+15,8	3,3
Cesena	12.952	30.197	7,2	3,0	+13,9	+11,7	2,3
Forlì	17.249	68.939	9,6	6,8	+3,6	+17,6	4,0
Appennino forlivese	1.643	6.226	0,9	0,6	-7,3	+1,8	3,8
Località collinari	4.564	14.642	2,5	1,5	-3,5	-22,6	3,2
Altri comuni	3.084	9.222	1,7	0,9	+2,6	+9,3	3,0
Provincia di Forlì-Cesena	179.246	1.009.659	100,0	100,0	+3,3	+1,1	5,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	47.743	26,6	1	Germania	315.424	31,2
2	Svizzera	21.468	12,0	2	Svizzera	123.432	12,2
3	Francia	12.454	6,9	3	Francia	63.588	6,3
4	Polonia	11.960	6,7	4	Romania	51.621	5,1
5	Austria	9.247	5,2	5	Austria	50.292	5,0
6	Romania	7.094	4,0	6	Polonia	46.872	4,6
7	Repubblica Ceca	6.759	3,8	7	Paesi Bassi	44.336	4,4
8	Paesi Bassi	6.626	3,7	8	Belgio	40.796	4,0
9	Belgio	6.625	3,7	9	Repubblica Ceca	39.082	3,9
10	Regno Unito	3.766	2,1	10	Ucraina	15.201	1,5
Totale 10 Paesi		133.742	74,6	Totale 10 Paesi		790.644	78,3
Altri Paesi		45.504	25,4	Altri Paesi		219.015	21,7
Totale Estero		179.246	100,0	Totale Estero		1.009.659	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenze); con l'eccezione degli arrivi dall'Ucraina (13° posizione) e delle presenze dal Regno Unito (11° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 74,6% degli arrivi stranieri e il 78,3% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**, che, in termini di analisi di aree, riporta risultati analoghi al movimento turistico nazionale. Con riferimento alla principale area, rappresentata dai comuni della riviera (67,5% del totale arrivi e 83,0% del totale presenze), si assiste ad un aumento degli arrivi, pari all'1,4%, e a un calo delle presenze, dell'1,3%; in termini di arrivi, si rileva una variazione positiva per Cesenatico (+1,6%) e San Mauro Pascoli (+4,5%), negativa per Savignano sul Rubicone (-1,8%) e una stabilità per Gatteo, mentre, riguardo alle presenze, queste risultano negative per tutte le località balneari, partendo dalla principale, ovvero Cesenatico (-0,9%), proseguendo per Gatteo (-2,3%) e San Mauro Pascoli (-5,2%), fino ad arrivare a Savignano sul Rubicone (-0,4%). Riguardo ai comuni termali, si riscontra una flessione degli arrivi (-3,2%) e un lieve aumento delle presenze (+0,4%), con diversi risultati per ciò che concerne i comuni che ne fanno parte: nel dettaglio, variazioni positive per Castrocaro Terme e Terra del Sole (arrivi: +9,2%, presenze: +21,2%), decisamente negative per Bertinoro (arrivi: -20,3%, presenze: -17,5%), mentre riguardo a Bagno di Romagna il trend risulta negativo per gli arrivi (-2,1%) e positivo per le presenze (+0,6%). Per ciò che riguarda le città di interesse storico-artistico, si registrano incrementi sia degli arrivi (+3,9%) sia delle presenze (+8,5%), con Forlì (rispettivamente, +6,8% e +15,7%) che fa segnare le performance migliori rispetto a Cesena (nell'ordine, +0,6% e -1,2%); segno "meno", invece, per l'Appennino forlivese (-28,9% di arrivi, -18,1% di presenze). I giorni di permanenza media (4,8 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (5,9 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,9 gg.) (cfr. tavola 4.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico (in particolare luglio e agosto), con una percentuale che si attesta al 65,5% del totale arrivi e al 77,3% del totale presenze. Nel confronto con il 2022, le maggiori variazioni positive, per ciò che riguarda i soli arrivi, sono fatte segnare da gennaio

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	778.117	4.579.212	67,5	83,0	+1,4	-1,3	5,9
Cesenatico	597.317	3.475.378	51,8	63,0	+1,6	-0,9	5,8
Gatteo	116.673	676.328	10,1	12,3	0,0	-2,3	5,8
San Mauro Pascoli	38.095	221.282	3,3	4,0	+4,5	-5,2	5,8
Savignano sul Rubicone	26.032	206.224	2,3	3,7	-1,8	-0,4	7,9
Comuni termali	134.441	332.221	11,7	6,0	-3,2	+0,4	2,5
Bagno di Romagna	103.537	240.137	9,0	4,4	-2,1	+0,6	2,3
Bertinoro	13.996	42.314	1,2	0,8	-20,3	-17,5	3,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	16.908	49.770	1,5	0,9	+9,2	+21,2	2,9
Città di interesse storico-artistico	180.318	441.623	15,6	8,0	+3,9	+8,5	2,4
Cesena	82.284	171.313	7,1	3,1	+0,6	-1,2	2,1
Forlì	98.034	270.310	8,5	4,9	+6,8	+15,7	2,8
Appennino forlivese	19.217	59.184	1,7	1,1	-28,9	-18,1	3,1
Località collinari	18.489	46.141	1,6	0,8	-12,8	-18,6	2,5
Altri comuni	22.386	57.044	1,9	1,0	+1,1	+7,0	2,5
Provincia di Forlì-Cesena	1.152.968	5.515.425	100,0	100,0	+0,3	-0,8	4,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(+38,6%), aprile (+24,5%) e marzo (+20,9%), mentre, per ciò che concerne le sole presenze, si registrano nei mesi di aprile (+26,2%), dicembre (+23,1%) e novembre (+19,0%); la maggiore variazione negativa, invece, riguarda il mese di maggio, per gli arrivi (-17,4%), e di ottobre, per le presenze (-6,9%). Considerando il periodo estivo, settembre risulta essere l'unico mese con una crescita dei relativi flussi (arrivi: +18,8%, presenze: +6,1%); flessioni, invece, negli altri tre: luglio (-4,7% di arrivi e -3,4% di presenze), agosto (-3,8% di arrivi e -5,2% di presenze) e, soprattutto, giugno (-10,1% di arrivi e -5,9% di presenze).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un'analisi sull'**andamento dei flussi turistici nel medio**

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	30.640	86.581	2,7	1,6	+38,6	+9,0	2,8
Febbraio	28.151	73.349	2,4	1,3	+12,0	+9,5	2,6
Marzo	39.647	103.782	3,4	1,9	+20,9	+4,0	2,6
Aprile	98.278	300.264	8,5	5,4	+24,5	+26,2	3,1
Maggio	75.435	297.529	6,5	5,4	-17,4	-2,0	3,9
Giugno	187.746	943.377	16,3	17,1	-10,1	-5,9	5,0
Luglio	229.462	1.324.944	19,9	24,0	-4,7	-3,4	5,8
Agosto	218.885	1.422.586	19,0	25,8	-3,8	-5,2	6,5
Settembre	119.188	574.953	10,3	10,4	+18,8	+6,1	4,8
Ottobre	47.938	144.089	4,2	2,6	-7,7	-6,9	3,0
Novembre	38.329	120.711	3,3	2,2	+11,6	+19,0	3,1
Dicembre	39.269	123.260	3,4	2,2	+9,2	+23,1	3,1
Totale Periodo	1.152.968	5.515.425	100,0	100,0	+0,3	-0,8	4,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2018-2023^a



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

periodo; in tal senso, il grafico 4.7.16 mostra il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, questi sono aumentati nel biennio 2018-2019, e ciò grazie ai turisti italiani, mentre il turismo straniero, dopo una stabilità nel 2018, ha subito una frenata nel 2019. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020 (l'anno nero del turismo), contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi; rispetto al 2019, comunque, già nel 2022, con conferma poi nel 2023, i numeri sono stati pienamente recuperati. La variazione percentuale complessiva 2023-2018 risulta essere del +0,8% (+1,6% per gli arrivi italiani e -3,2% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, queste sono cresciute fino al 2018, grazie soprattutto, anche qui, ai turisti italiani, per poi calare nel 2019, causa flessione degli stranieri; anche in questo caso, i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend ma, sostanzialmente, come per gli arrivi, nel 2022, con conferma nel 2023, si è tornati a livello pre-covid. La variazione percentuale complessiva 2023-2018 risulta essere del +0,4% (+1,6% per le presenze italiane e -4,4% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una stabilità della permanenza media complessiva (4,8 giorni nel 2018, 4,8 giorni nel 2023), con il 2021 che si differenzia, lievemente, in termini positivi (4,9 giorni). In tale contesto, rimane stabile la permanenza media dei turisti nazionali (4,6 gg.), con i risultati

Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2018-2023^a

(a) Ultimo anno dati provvisori



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

migliori nel biennio 2020-2021, e cala di 0,1 punto percentuale quella dei turisti stranieri (da 5,7 gg. a 5,6 gg.), con il risultato migliore conseguito nel 2021.

Focus cultura: mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva.

Non vi è dubbio, infatti, che gli oltre 1 milione 770 mila visitatori complessivamente registrati per le grandi mostre, di cui circa 1 milione 180 mila negli ultimi dieci anni e 79 mila nell'ultimo anno (periodo 18 marzo 2023 – 7 gennaio 2024), hanno prodotto ricadute (dirette, indirette e indotte) particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un

Tav. 4.7.18 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media visitatori al giorno
Eve Arnold. L'opera 1950-1980	23/09/2023	07/01/2024	92	17.000	185
L'arte della Moda. L'età dei sogni e delle rivoluzioni 1789-1968	18/03/2023	02/07/2023	107	62.000	579
Civilization: vivere, sopravvivere, buon vivere	17/09/2022	08/01/2023	95	15.000	158
Maddalena. Il mistero e l'immagine (***)	27/03/2022	10/07/2022	103	40.000	388
Essere umane	18/09/2021	30/01/2022	116	17.700	153
Dante. La visione dell'arte (**)	30/04/2021	11/07/2021	73	40.000	548
Ulisse. L'arte e il mito (*)	15/02/2020	31/10/2020	156	50.000	321
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novocento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Mostre ultimi 10 anni (2013-2023)			1.971	1.173.400	595
Mostre primi 7 anni (2005-2012)			908	599.000	660
Totale mostre			2.879	1.772.400	616

(*) Le date di apertura indicate sono comprensive del periodo di proroga conseguente alla pandemia da Covid-19. La mostra, inaugurata il 14/2/2020, è stata aperta per due settimane "a singhiozzo" per poi essere chiusa definitivamente l'8 marzo sino al 18 maggio. La riapertura è avvenuta il 19 maggio, ininterrottamente sino al 31/10/2020.

(**) In seguito allo slittamento della data di apertura a causa della pandemia, in origine fissata al 13 marzo, la mostra è stata aperta tutti i giorni, compreso il lunedì.

(***) la mostra è stata aperta tutti i giorni, compresi i lunedì.

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio “Terra del Buon Vivere” (ex Settimana del Buon Vivere) e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Ora, nella tabella 4.7.18 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con specifico dettaglio di quelle degli ultimi dieci anni, rimandando, per quelle dei primi sette anni (di cui vengono indicati i totali) alle precedenti edizioni del Rapporto.

4.8 SERVIZI FINANZIARI

A livello mondiale l'economia rallenta ulteriormente. Negli Stati Uniti emergono alcuni segnali di indebolimento dell'attività economica e in Cina la crescita rimane al di sotto dei valori pre-pandemici. Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale, per effetto delle politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Permangono elevati rischi al ribasso derivanti dalle tensioni politiche internazionali, in particolare in Medio Oriente. I modelli prevedono una dinamica modesta degli scambi di merci e servizi nell'anno in corso, sui quali incide la debolezza della domanda mondiale. I prezzi del greggio e del gas naturale sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso. In autunno l'inflazione di fondo negli Stati Uniti e nel Regno Unito si è ridotta. Sia la Federal Reserve sia la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, comunicando che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non tornerà in linea con i rispettivi obiettivi. La revisione al ribasso delle aspettative degli operatori sui tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Europa ha indotto un allentamento delle condizioni sui mercati finanziari internazionali.

Nell'area euro l'attività economica resta debole e il processo di disinflazione si consolida. La stagnazione sarebbe proseguita nella parte finale del 2023, riflettendo lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si è estesa anche ai servizi. L'occupazione tuttavia ha continuato a crescere. Negli ultimi mesi l'inflazione è stata inferiore alle attese e la disinflazione si è estesa a tutte le principali componenti del paniere, incluse quelle i cui prezzi avevano iniziato a salire con più ritardo. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, elaborate in dicembre, la dinamica dei prezzi al consumo scenderà ancora: dal 5,4% nel 2023 si porterà al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Nelle riunioni di ottobre e dicembre, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2%. Il Consiglio inoltre ha deciso di ridurre gradualmente durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a trasmettersi al costo dei finanziamenti a famiglie e imprese; le une e le altre hanno diminuito notevolmente la domanda di credito. La restrizione monetaria ha contribuito a determinare un forte rallentamento degli aggregati monetari, guidato in particolare dalla dinamica dei depositi in conto corrente. I rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

In Italia la crescita è stata pressoché nulla alla fine del 2023, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, nonché dai prezzi dell'energia ancora elevati; i consumi hanno ristagnato e gli investimenti si sono contratti. L'attività è tornata a scendere nella manifattura, mentre si è stabilizzata nei servizi; è aumentata nelle costruzioni, che hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Nelle proiezioni Bankitalia, elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, il PIL aumenterà dello 0,6% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato per il 2023) e dell'1,1% in ciascuno dei due anni successivi. In autunno sono aumentate le esportazioni. Nel terzo trimestre il saldo di conto corrente è risultato positivo, grazie all'ulteriore riduzione del disavanzo energetico e all'aumento

dell'avanzo dei beni non energetici. Gli investitori non residenti hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani ed è proseguito il miglioramento del saldo debitorio su TARGET. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata. A ottobre e novembre del 2023 il mercato del lavoro ha mostrato segnali di tenuta: l'occupazione ha continuato a crescere, anche se a ritmi inferiori rispetto alla prima parte dell'anno. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, mentre quello di disoccupazione è rimasto stabile. Nel terzo trimestre si è ulteriormente rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo. I margini di profitto, rimasti sopra i livelli pre-pandemici nonostante la recente lieve flessione, e il calo dei costi degli input potrebbero consentire alle imprese di assorbire le pressioni salariali senza determinare nuovi aumenti dei prezzi. La discesa dell'inflazione si è accentuata e si è estesa ai beni industriali non energetici e ai servizi. In dicembre la crescita dei prezzi al consumo si è collocata allo 0,5% (al 3,0% al netto delle componenti più volatili). Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche nel breve e nel medio termine. Secondo le previsioni Bankitalia, l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9% nel 2024 (dal 5,9% nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7% nel 2026; l'inflazione di fondo diminuirà al 2,2% nell'anno in corso (dal 4,5% nel 2023) e si porterà sotto il 2% nel biennio successivo. La dinamica dei prestiti rispecchia ancora la marcata debolezza della domanda di finanziamenti e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a incidere sul costo del credito alle imprese in maniera più intensa rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche. Migliora la redditività, resta contenuto il tasso di deterioramento dei prestiti e aumenta il livello di patrimonializzazione delle banche¹²³.

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2024 ha rifinanziato la "Beni Strumentali - Nuova Sabatini"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MIMIT. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"¹²⁴ fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MIMIT, dal canto suo, è un contributo in conto interessi, il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti 4.0 e per gli investimenti green (in relazione a domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023)¹²⁵.

123 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2024", pubblicato il 19 gennaio 2024 (www.bancaditalia.it).

124 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo Fondo di garanzia.

125 La Legge di Bilancio 2020 ha disposto l'attribuzione di una specifica dotazione finanziaria, nell'ambito delle risorse destinate alla misura Nuova Sabatini, per investimenti a basso impatto ambientale da parte delle PMI (cosiddetta, **Nuova Sabatini Green**). Nello specifico, si tratta di investimenti green correlati all'acquisto, o acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. In attuazione della predetta norma, il Decreto Interministeriale 22 aprile 2022 prevede, ai fini del riconoscimento del contributo maggiorato, il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di un'idonea certificazione ambientale di prodotto.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Forlì-Cesena si contano 815 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.215 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,3% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2022 si registra un aumento del 3,3% delle imprese attive (+2,2% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+2,2%) e nazionale (+2,1%).

Come si evince dalla tavola 4.8.1 le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 79,6% delle imprese attive del settore (649 unità), con un incremento del 2,2%, diversamente dalla stabilità regionale (+0,1%) e nazionale (0,0%); seguono le "Attività finanziarie", con il 19,8% delle imprese (161 unità), in aumento dell'8,8%, mentre del tutto residuale sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (5 unità, 0,6%), in calo di un'unità. Nello specifico, quasi la metà del settore (il 49,1% per la precisione) è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (+1,3% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (43,9%) e nazionale (46,8%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (28,7%, +5,4%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,5% e 30,1%). In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.2), con 559 unità attive, la cui incidenza (68,6% del totale) risulta essere superiore sia a quella regionale (67,1%) sia al dato nazionale (66,1%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 177 imprese (21,7%), e le società di persone, con 71 imprese (8,7%). Rispetto al 2022 si rileva una crescita di tutte e tre le tipologie: +2,2% le imprese individuali (variazione maggiore rispetto a quella di Emilia-Romagna e Italia), +6,6% le società di capitale (variazione, in questo caso, minore) e +4,4% le società di persone (sostanzialmente stabili in regione e in calo a livello nazionale).

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, pur con la variazione negativa che ha caratterizzato l'anno 2019, che passano dalle 747 unità del 31/12/2018 alle 815 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 4.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +9,1%, inferiore all'incremento regionale (+9,8%) e nazionale (+11,0%) (cfr. grafico 4.8.4).

Tav. 4.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	148	161	19,8	21,2	19,6	+8,8	+10,5	+12,1	4,4	22,3	13,2
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	120	131	16,1	17,0	15,1	+9,2	+14,7	+17,7	0,6	1,5	1,0
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	5	0,6	0,3	0,3	-16,7	-6,5	-5,9	2,6	305,7	100,9
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	635	649	79,6	78,5	80,1	+2,2	+0,1	0,0	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	222	234	28,7	32,5	30,1	+5,4	+2,9	+2,1	1,2	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	395	400	49,1	43,9	46,8	+1,3	-1,9	-1,2	1,8	2,0	1,7
Totale	789	815	100,0	100,0	100,0	+3,3	+2,2	+2,1	2,1	6,9	4,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

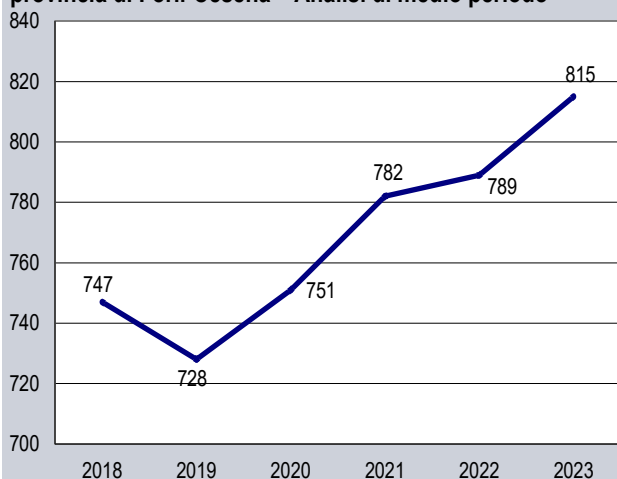
	Forlì-Cesena		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	166	177	21,7	24,0	24,7	+6,6	+8,7	+9,2
Società di persone	68	71	8,7	8,4	8,6	+4,4	+0,2	-1,1
Imprese individuali	547	559	68,6	67,1	66,1	+2,2	+0,3	+0,2
Altre forme	8	8	1,0	0,6	0,6	0,0	-3,5	-4,2
Totale	789	815	100,0	100,0	100,0	+3,3	+2,2	+2,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano in prevalenza microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in

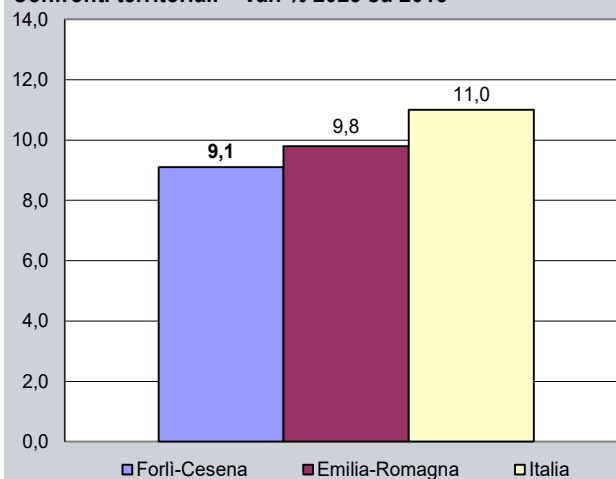
provincia, si rilevano mediamente 2,1 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 4,2 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 4,4 addetti per impresa.

Tav. 4.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Confronti territoriali – Var. % 2023 su 2018



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2022 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 banche (sedi amministrative) e 208 sportelli; nel territorio hanno sede il 12,5% delle banche regionali (quarto posto, con Ravenna, dopo Bologna, Reggio Emilia e Rimini) e il 9,6% degli sportelli regionali (sesta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Parma).

Come si evince dalla tavola 4.8.5, rispetto al 31/12/2021 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, come in regione, diversamente dal calo nazionale (-3,9%); invece, la diminuzione di 5 sportelli provinciali porta ad una conseguente variazione negativa (-2,3%), che risulta essere in linea alla flessione riscontrabile in Emilia-Romagna (-2,4%) ma inferiore a quella dell'Italia (-3,1%).

La tavola 4.8.6 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è

evidente la superiorità numerica degli sportelli delle banche Spa (134, contro i 73 delle banche di credito cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2021 si assiste alla diminuzione di 4 sportelli di banche Spa e di 1 sportello delle banche di credito cooperativo, mentre rimane stabile l'unico sportello presente delle banche popolari cooperative.

La tavola 4.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, delle tre imprese bancarie della provincia di Forlì-Cesena, 2 sono banche minori e 1 piccola; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (113 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (78). In termini di variazione annua, è doveroso premettere che le variazioni dei gruppi dimensionali, oltre che per dinamiche proprie,

Tav. 4.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2021	31/12/2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Var. %
Italia	456	438	-3,9	21.650	20.985	-3,1
Emilia-Romagna	24	24	0,0	2.224	2.171	-2,4
Forlì-Cesena	3	3	0,0	213	208	-2,3

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %
Banche Spa	1	1	33,3	0,0	138	134	64,4	-2,9
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	1	1	0,5	0,0
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	74	73	35,1	-1,4
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	3	3	100,0	0,0	213	208	100,0	-2,3

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	84	113	54,3	+34,5
Banche grandi	0	0	0,0	-	38	6	2,9	-84,2
Banche medie	0	0	0,0	-	4	3	1,4	-25,0
Banche piccole	0	1	33,3	-	57	78	37,5	+36,8
Banche minori	3	2	66,7	-33,3	30	8	3,8	-73,3
Totale	3	3	100,0	0,0	213	208	100,0	-2,3

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

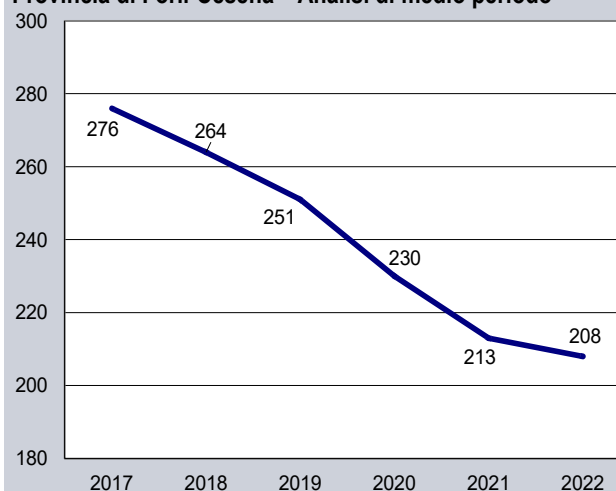
Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

risentono decisamente dell'aggiornamento della classificazione operata nel 2022¹²⁶.

Ciò detto, rispetto al 2021 si rileva soprattutto l'incremento degli sportelli delle banche maggiori (da 84 a 113 unità), al quale si aggiungono quelli delle banche piccole (da 57 a 78 unità); in calo, invece, in forma decisa, gli sportelli delle banche grandi (da 38 a 6 unità) e minori (da 30 a 8 unità) e, in forma lieve, quelli delle banche medie (da 4 a 3 unità).

Il grafico 4.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -24,6% (da 276 sportelli del 31/12/2017 a 208 sportelli del 31/12/2022).

Tav. 4.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (53 sportelli ogni 100 mila abitanti, quarto posto, dopo Ravenna, Piacenza e Rimini), sia con riferimento alle imprese (59 sportelli ogni 10 mila imprese, quarto posto, dietro a Ravenna, Piacenza e Bologna), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (83,3%, quarta posizione, dopo Reggio Emilia, Ravenna e Bologna), in flessione annua, con un valore inferiore a quello di Emilia-Romagna (85,5%) e Italia (83,8%);
- un risultato moderatamente negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,5%, terzo posto, con Ferrara, dopo Piacenza e Rimini), pur in progressivo calo, con un dato più alto di

Tav. 4.8.9 INDICATORI BANCARI

Confronti territoriali

	al 31/12/2022		al 30/9/2023	al 31/12/2023		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	36	41	1,3	83,8	28.994,46	34.603,42
Emilia-Romagna	49	55	1,3	85,5	30.883,06	36.128,27
Forlì-Cesena	53	59	1,5	83,3	26.940,01	32.332,60

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹²⁶ Da gennaio 2018 a dicembre 2021 la classificazione è stata fatta utilizzando i dati dei fondi intermediati medi relativi ai tre trimestri compresi tra il quarto del 2017 e il secondo del 2018; da gennaio 2022 la classificazione è stata aggiornata utilizzando i dati dei fondi intermediati medi relativi ai tre semestri compresi tra il secondo del 2020 e il secondo del 2021.

quello regionale (1,3%) e nazionale (1,3%);

- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (26.940,01 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (32.332,60 euro).

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)¹²⁷. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica di Bologna, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ora, sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2023, in provincia di Forlì-Cesena la consistenza dei **prestiti totali**¹²⁸ ammonta a 10.551 milioni di Euro (7,7% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Forlì-Cesena si piazza al sesto posto per incidenza dei prestiti sul totale regionale. Rispetto al 31/12/2022 si rileva un calo dei prestiti bancari del 5,3%, che risulta superiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-2,3%).

Come si evince dalla tavola 4.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 55,3% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2023, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 44,2% dei prestiti contro l'11,1% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 40,7% dei finanziamenti, mentre quote esigue sono attribuite alle società finanziarie e assicurative (1,9%) e alle amministrazioni pubbliche (1,7%).

Tav. 4.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		di cui: Prestiti alle imprese	
	31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022
Emilia-Romagna	137.045	-2,3	73.430	-4,9
Forlì-Cesena	10.551	-5,3	5.836	-8,1

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	Prestiti totali		
	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. % 2023/2022
Imprese	5.836	55,3	-8,1
<i>di cui medio-grandi</i>	4.660	44,2	-8,0
<i>di cui piccole</i>	1.176	11,1	-8,6
Famiglie consumatrici	4.299	40,7	-1,1
Amministrazioni pubbliche	183	1,7	+0,5
Società finanziarie e assicurative	198	1,9	-4,4
Altri soggetti	35	0,3	n.d.
Totale	10.551	100,0	-5,3

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹²⁷ Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

¹²⁸ Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

Riguardo alla tipologia di clientela, si registra un calo sia per i **prestiti alle imprese** (5.836 milioni di euro al 31/12/2023), pari all'8,1% (-8,0% alle medio-grandi, -8,6% alle piccole), sia per quelli alle famiglie consumatrici (-1,1%); in tale contesto risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (-4,4%) mentre aumentano quelli verso le amministrazioni pubbliche (+0,5%).

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. % 2023/2022
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	756	13,0	-14,6
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.473	25,2	-6,4
Prestiti alle imprese edili	406	7,0	-5,8
Prestiti alle imprese dei servizi	3.201	54,8	-7,6
Totale	5.836	100,0	-8,1

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (cfr. tavola 4.8.12); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 54,8% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (25,2%). Rispetto al 2022 tutti i settori registrano una variazione negativa: Agricoltura, attività estrattive e public utilities (-14,6%), Manifatturiero (-6,4%), Costruzioni (-5,8%) e Servizi (-7,6%).

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.

Ora, al 31/12/2023, in provincia di Forlì-Cesena, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 20.727 milioni di euro (7,4% dell'Emilia-Romagna): il 59,2% è costituito dai **depositi bancari**¹²⁹ (12.262 milioni di euro) e il restante 40,8% dai **titoli a custodia**¹³⁰ (8.465 milioni di euro)

Rispetto al 31 dicembre 2022 si rileva un calo dei depositi del 2,5%, inferiore a quello regionale (-3,4%), a cui si contrappone l'aumento dei titoli a custodia, pari al 31,8%, maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (+24,9%); riguardo a quest'ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+8,2%) sia, soprattutto, gli investimenti in titoli di Stato italiani (+85,3%).

Tav. 4.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
 Controterra territoriale - Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
	31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022	di cui OICR (*)		di cui Titoli di Stato italiani	
					31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022
Emilia-Romagna	151.096	-3,4	128.626	+24,9	62.271	+6,6	31.152	+78,5
Forlì-Cesena	12.262	-2,5	8.465	+31,8	3.540	+8,2	2.195	+85,3

(*) Organismi di investimento collettivo del risparmio
 Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹²⁹ Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

¹³⁰ Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

Fondo di garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il “Fondo di Garanzia” è uno strumento agevolativo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico.

In tale contesto, il “DL Liquidità” (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

La “Legge di Bilancio 2021” (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha poi rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1° marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

La “Legge di Bilancio 2022” (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica.

Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).

Ciò detto, la tabella 4.8.14 rileva 381 operazioni nel 3° trimestre 2023, che rappresentano il 34,4% del totale del periodo gennaio-settembre 2023 (1.106 operazioni); nel confronto congiunturale, si registra un calo sul 1° trimestre (-3,8%) ma un incremento rispetto al 2° (+15,8%), a differenza delle diminuzioni in Emilia-Romagna e Italia. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 10,1% e il 9,2%; in ottica di confronto territoriale, poi, l'importo finanziato medio (195.776 euro per operazione) risulta inferiore a quello

Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
 Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2023 al 30 settembre 2023

	Numero operazioni					Importo finanziato		
	Totale Periodo	di cui lug-set 2023	Var. % lug-set 2023 su		ogni 1.000 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
			gen-mar 2023	apr-giu 2023				
Italia	169.441	50.923	-13,6	-14,5	33	32.179	189.913	6.291.115
Emilia-Romagna	10.924	3.388	-12,3	-7,8	28	2.344	214.534	5.944.386
Forlì-Cesena	1.106	381	-3,8	+15,8	31	217	195.776	6.077.136

Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dell'Emilia-Romagna (214.534 euro) ma superiore al dato Italia (189.913 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come, sia riguardo alle operazioni ogni 1000 imprese sia con riferimento all'importo finanziato ogni 1000 imprese, Forlì-Cesena ha valori più alti di quelli regionali e più bassi dei rispettivi nazionali.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"¹³¹; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2023, la consistenza del credito al consumo ammonta a 881 milioni di Euro, di cui 617 milioni erogati da banche (70,0%) e 264 milioni erogati da società finanziarie (30,0%); sul totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono il 7,5% del totale dei crediti al consumo (881 su 11.791 milioni di euro). Nel complesso, tra il 30/9/2022 e il 30/9/2023 in provincia si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 832 a 881 milioni di euro (+5,9%), in linea con la variazione nazionale (+5,9%) ma minore di quella regionale (+6,8%); ciò è dovuto all'incremento sia del credito concesso dalle banche (+3,9%) sia, soprattutto, di quello erogato dalle società finanziarie (+10,9%).

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %
Italia	109.917	115.715	+5,3	39.826	42.820	+7,5	149.743	158.535	+5,9
Emilia-Romagna	7.883	8.354	+6,0	3.159	3.437	+8,8	11.042	11.791	+6,8
Forlì-Cesena	594	617	+3,9	238	264	+10,9	832	881	+5,9

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze¹³², cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2023, la consistenza delle sofferenze ammonta a 154 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'8,8% (quinta posizione, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma) mentre il numero degli affidati¹³³ è di 2.244 unità, con un peso dell'8,4% (sesto posto). Nel confronto con il 30/9/2022 si registra una sensibile flessione delle sofferenze, pari a -24,5%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-23,7%) e in Italia (-20,9%), così come calano gli affidati (-1,2%); il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 69 mila euro per affidato, più alto sia del dato regionale (65 mila euro) sia di quello nazionale (51 mila euro).

¹³¹ Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

¹³² Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

¹³³ Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

Tav. 4.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

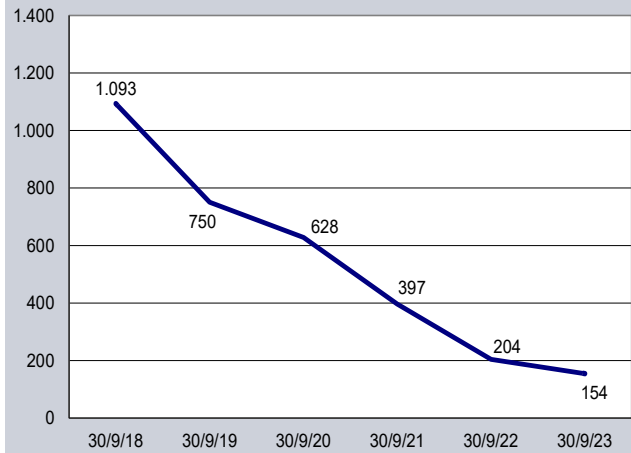
	Sofferenze (milioni di Euro)			Numero di affidati		
	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %
Italia	27.307	21.593	-20,9	423.162	423.170	0,0
Emilia-Romagna	2.283	1.741	-23,7	26.376	26.758	+1,4
Forlì-Cesena	204	154	-24,5	2.271	2.244	-1,2

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il grafico 4.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -85,9% (da 1.093 milioni di euro del 30/9/2018 a 154 milioni di euro del 30/9/2023).

Tav. 4.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo

Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta un aspetto caratteristico dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

Se nel 2022 la performance dell'artigianato locale è stata rilevante, trainata dalla crescita del comparto delle Costruzioni per i noti effetti degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni private, nell'anno in esame si è manifestato un notevole rallentamento dei livelli produttivi e del volume d'affari, con una contestuale flessione della dinamica imprenditoriale, principalmente per il ridimensionamento dell'Edilizia (causa messa a termine del cd "super bonus") e dell'Industria manifatturiera. Nello specifico, l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna sulle imprese artigiane attive in provincia¹³⁴ riporta una variazione media sui 12 mesi del relativo settore manifatturiero pari al -5,1% (-3,6% per il fatturato), mentre il volume di affari delle Costruzioni si è mantenuto positivo (+2,5% in termini medi annui), sebbene il trend in diminuzione che ha preso avvio nel secondo trimestre del 2023.

In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le imprese artigiane della provincia di Forlì-Cesena sembrano comunque aver dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, infatti, nel 2023 è rimasto positivo e l'intensità artigiana (imprese artigiane ogni 100 imprese) si è mantenuta sostanzialmente costante.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente trasversale al tessuto economico della Provincia di Forlì-Cesena. Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie del made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo).

L'artigianato appare rilevante, diffuso e centrale nella struttura economica del territorio: al 31 dicembre 2023, infatti, il 32,0% delle imprese attive totali è artigiana, a fronte del 30,9% dell'Emilia-Romagna e al 24,7% dell'Italia (tavola 4.9.1); il 19,2% degli addetti alle imprese è qualificato come

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2023

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % ^a	Var.% 2023/2022			
Italia	1.258.079	-	-0,6	24,7	14,1	2
Emilia-Romagna	120.836	9,6	-2,3	30,9	16,0	2
Forlì-Cesena	11.376	9,4	-3,9	32,0	19,2	3

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹³⁴ Indagine congiunturale sulle imprese artigiane da 1 a 500 addetti del settore Manifatturiero e delle Costruzioni, provincia di Forlì-Cesena.

artigiano, valore superiore a quello regionale (16,0%) e nazionale (14,1%); il 10,7% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 1,2 miliardi di euro correnti¹³⁵) è generato dalle attività artigiane (9,0% Emilia-Romagna e 6,6% Italia).

In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2023, in provincia di Forlì-Cesena, si sono verificate 773 iscrizioni e 762 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 11 unità (nel 2022 il saldo fu pari a +56); il tasso di variazione annuale delle imprese registrate è pertanto pari a +0,10%, inferiore a quello regionale (+0,68%) e nazionale (+0,35%).

Alla data in esame sono presenti 11.376 **imprese artigiane attive**, -3,9% rispetto al medesimo periodo del 2022 (-2,3% il trend regionale e -0,6% quello nazionale). Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle forme giuridiche artigiane (72,0%), sono in diminuzione del -5,0% rispetto ai 12 mesi precedenti. Le società di capitali, che costituiscono l'8,8% delle imprese artigiane del territorio, sono invece in aumento del +5,6%. Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitali e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato¹³⁶.

Con riferimento ai principali **settori economici** (tavola 4.9.2) si ritrovano, nell'ordine, Costruzioni (39,2% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del -6,0% rispetto al medesimo periodo del 2022. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane). Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del cd "super bonus edilizio", nell'anno in esame le imprese attive si sono ridotte, anche in seguito ad una specifica attività di

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA^a
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2023

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana ^b	Var. % 2023/2022		
				FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	58	0,5	1,0	+1,8	-0,3	+1,0
C Attività manifatturiere	2.368	20,8	71,3 ●	-3,7	-3,1	-2,3
E Fornitura di acqua, reti fognarie	31	0,3	40,3	-6,1	-0,9	-1,0
F Costruzioni	4.459	39,2	80,4 ●	-6,0	-3,1	-0,1
G Commercio	603	5,3	8,1	-2,0	-1,1	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	892	7,8	76,4 ●	-4,0	-3,7	-2,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	509	4,5	19,0	-3,8	-2,1	-2,3
J Servizi di informazione e comunicazione	174	1,5	25,7	+8,1	+2,8	+3,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	274	2,4	20,0	-5,5	-1,5	+0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	364	3,2	35,3	+2,0	+1,0	+1,0
P Istruzione	23	0,2	15,1	-4,2	-1,2	-0,3
Q Sanità e assistenza sociale	25	0,2	9,7	-3,8	-6,6	-3,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	86	0,8	12,4	-4,4	-0,3	+1,7
S Altre attività di servizi	1.499	13,2	84,9 ●	-0,9	0,0	+0,6
Totale	11.376	100,0	32,0	-3,9	-2,3	-0,6

(a) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante o con intensità dell'artigianato maggiore di zero – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive. Con il simbolo ● sono evidenziati i settori con la più elevata presenza di imprese artigiane

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹³⁵ Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (gennaio 2024), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2020.

¹³⁶ Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2023

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità ^a	Inc. %	Intensità artigiana ^b	Var % 2023/2022
Provincia di Forlì-Cesena	11.376	100,0	32,0	-3,9
Comprensorio di Forlì	5.140	45,2	32,6	-4,1
Comprensorio di Cesena	6.230	54,8	31,6	-3,7
Altimetria				
Montagna	378	3,3	28,8	-3,6
Collina	1.757	15,4	33,5	-5,4
Pianura	9.235	81,2	31,9	-3,6
Vallate				
Valle del Tramazzo	168	1,5	35,4	-1,2
Valle del Montone	308	2,7	33,0	-6,4
Valle del Rabbi	195	1,7	33,2	-3,0
Valle del Bidente	575	5,1	33,5	-6,4
Valle del Savio	595	5,2	32,6	-4,5
Valle Uso-Rubicone	294	2,6	28,8	-6,1
Area del Basso Rubicone	2.007	17,6	39,1	-1,3
Altre aggregazioni				
Grandi Centri	5.722	50,3	30,3	-4,4
Comuni di Cintura	1.506	13,2	30,6	-3,5
Comuni Marittimi	2.279	20,0	34,6	-2,9
Unione Comuni				
Romagna Forlivese	1.863	16,4	33,4	-4,0
Unione Valle del Savio	3.079	27,1	28,8	-4,7
Unione Rubicone Mare	3.151	27,7	34,8	-2,8

(a) n. 6 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale - (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

“pulitura” del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d’ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani).

All’interno del settore Costruzioni è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di Costruzione di edifici risultano in flessione del 10,3% su base annua, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l’87,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono in contrazione del 5,3%.

Proseguendo nell’analisi, risultano in flessione il settore Manifatturiero (incidenza del 20,8%, -3,7% la dinamica), le “Altre attività di servizio” (13,2% del totale, -0,9%), comparto che si caratterizza per l’elevata intensità artigiana (l’84,9% delle imprese del settore è artigiana); “Trasporto e magazzinaggio” (incidenza pari al 7,8%, -4,0%) e il Commercio (5,3% del totale, -2,0%). In diminuzione le Attività di alloggio e

ristorazione (incidenza del 4,5%, variazione del -3,8%), mentre crescono le attività imprenditoriali relative al “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (incidenza del 3,2%, +2,0% la dinamica) (tavola 4.9.2).

La diminuzione delle imprese artigiane riguarda tutte le **aggregazioni territoriali** della provincia di Forlì-Cesena (tavola 4.9.3) e non si riportano tendenze contrarie al dato medio: nel Comprensorio di Cesena (dove ha sede il 54,8% delle imprese artigiane della provincia), la flessione è del 3,7% rispetto al 31 dicembre 2022, mentre nel Comprensorio di Forlì la riduzione è del 4,1%. Nelle Vallate (dove si localizza il 18,8% delle imprese artigiane totali) la contrazione è pari al 5,1%, così come nei territori collinari (-5,4%). Nell’area del Basso Rubicone (caratterizzate dalla più elevata presenza di attività artigiane, dove 4 imprese su 10 sono artigiane N.d.R.), invece, la dinamica negativa è apparsa più contenuta (-1,3%).

Un inquadramento qualitativo dell’artigianato locale

L’attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni tipiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l’artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per

la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale¹³⁷.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo). L'artigianato sembra infatti scontare un tema di durata nel tempo. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento, merito di credito e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

¹³⁷ Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio (parziale) del paradigma produttivo e di consumo.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'Agricoltura ai Servizi fino al settore delle Costruzioni e dell'Industria. Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2021) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)¹³⁸ riportano la presenza di circa 83.000 soci, 33.000 occupati e un volume d'affari di oltre 7,8 miliardi di euro. Il **fatturato** (del 2022) risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione; le 5 maggiori imprese cooperative provinciali per ammontare dei ricavi delle vendite realizzano il 74,0% del fatturato cooperativo totale. Inoltre, tra le prime 30 società di capitali per ricavi delle vendite della provincia, 9 sono cooperative e il loro fatturato costituisce il 55,9% di quello delle Top 30¹³⁹.

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2023

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % ^a	Var.% 2023/2022			
Italia	72.782	-	-3,5	1,4	6,4	18
Emilia-Romagna	4.284	5,9	-4,5	1,1	12,4	52
Forlì-Cesena	453	10,6	-4,0	1,3	15,6	55

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹³⁸ L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

¹³⁹ Nostre elaborazioni su dati Infocamere (ANBI), gennaio 2024.

I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna¹⁴⁰, che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. In un **confronto pre Pandemia** (2019-2023), la cooperazione provinciale ha perso l'11,7% delle imprese, mentre i suoi addetti sono cresciuti dell'1,0% (dipendenti e indipendenti), sapendosi riorganizzare ed aggregare, oltre a riadattare rapidamente i propri modelli di business ai cambiamenti strutturali e di mercato.

In provincia di Forlì-Cesena le imprese cooperative attive a fine 2023 sono l'1,3% del totale, un dato che, se letto singolarmente, non identifica l'importanza e la centralità di questa modalità imprenditoriale. In realtà, il sistema cooperativo locale impiega circa il 16,0% degli addetti (Emilia-Romagna 12,4%, Italia 6,4%) e genera il 9,7% (pari a circa 1,1 miliardi di euro correnti¹⁴¹) del **valore aggiunto** provinciale (5,7% Emilia-Romagna e il 3,5% Italia).

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (55 addetti per impresa), con un dato in linea con la media regionale (52) ma ampiamente superiore al dato nazionale (18) (si veda la tavola 4.10.1).

Nel corso del 2023, in provincia di Forlì-Cesena il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di organizzazioni cooperative è stato negativo (-15 unità). Al 31/12/2023, risultano attive 453 **organizzazioni cooperative** che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,4% quello nazionale) e sono diminuite del 4,0% rispetto allo stesso periodo del 2022 (-4,5% in regione e -3,5% in Italia).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 4.10.2), in provincia il 16,1% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 19,9% degli addetti), l'11,7% persegue Attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,8 appartiene all'Agricoltura (con il 17,0% degli addetti), il 10,6% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", l'8,8% appartiene al settore delle Costruzioni e il 6,8% al settore Manifatturiero che occupa circa un quarto (il 24,8%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo e della lavorazione delle orticole). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nei Trasporti.

Gli effetti diretti della pandemia da Covid-19 hanno influenzato primariamente l'equilibrio economico e finanziario delle cooperative, con riflessi sul livello occupazionale e successivamente, nel 2021 e nel 2022, sulla dinamica imprenditoriale. Una parte della flessione del numero di imprese è da attribuire verosimilmente a modificazioni da parte di alcune imprese cooperative del proprio codice Ateco primario (quello che identifica il settore di attività economica), per esempio migrando dal comparto delle Costruzioni a quello dei Servizi alle imprese. Un'altra componente della riduzione del numero di cooperative deriva verosimilmente da aggregazioni di organizzazioni, peraltro già in atto da tempo, come desumibile dal numero degli addetti e dalla dimensione media in aumento nel 2023. Per tali ragioni, il dato settoriale deve essere valutato nella sua tendenza complessiva e nella sua incidenza, più che nella variazione numerica di breve periodo.

Gli **addetti** totali delle imprese cooperative provinciali costituiscono il 15,6% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali (12,4% a livello regionale e al 6,4% a livello nazionale); un dato che, come accennato in precedenza, sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale. In termini di intensità di occupazione cooperativa, vale a dire di incidenza tra addetti alle cooperative e addetti totali, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove 2 addetti su 3 sono impiegati in cooperative e

140 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, <https://www.aiccon.it/publicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/> (accesso: 01 febbraio 2022).

141 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (gennaio 2024), valore aggiunto a prezzi base del 2020.

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2023

Settori Ateco 2007	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A - Agricoltura	49	10,8	17,0	0,8	25,7
C - Attività manifatturiere	31	6,8	24,8	0,9	15,7
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	5	1,1	2,6	6,5	21,4
F - Costruzioni	40	8,8	2,5	0,7	4,6
G - Commercio	21	4,6	5,0	0,3	3,9
H - Trasporto e magazzinaggio	21	4,6	1,0	1,8	5,5
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	2,9	0,3	0,5	0,5
J - Servizi di informazione e comunicazione	21	4,6	1,4	3,1	11,6
K - Attività finanziarie e assicurative	8	1,8	1,9	1,0	26,8
L - Attività immobiliari	17	3,8	0,0	0,7	0,3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	48	10,6	3,6	3,5	22,6
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	29	6,4	17,4	2,8	53,9
P - Istruzione	13	2,9	0,6	8,6	19,9
Q - Sanità e assistenza sociale	73	16,1	19,9	28,2	70,3
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	53	11,7	1,9	7,7	14,1
S - Altre attività di servizi	10	2,2	0,3	0,6	1,8
Totale	453	100,0	100,0	1,3	15,6

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un'impresa su tre è una cooperativa), Servizi alle imprese, Attività finanziarie (per la presenza di banche di credito cooperativo) e Agricoltura (cfr. tavola 4.10.2).

Le cooperative maggiormente strutturate (in termini di addetti medi per organizzazione) si ritrovano nel settore Agricoltura, nel Manifatturiero, nei Servizi alle imprese e in quelli alla persona; quelle più piccole nel settore delle Costruzioni, nei Trasporti, nelle Attività professionali e in quelle di intrattenimento.

Più della metà (il 55,8%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore del Commercio (ingrosso prodotti alimentari), mentre Agricoltura e Attività manifatturiere generano rispettivamente il 15,7% e il 17,3% del volume di affari (cfr. tavola 4.10.3). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 62,0% deriva dai comparti Agricoltura, Manifattura e Commercio (sostanzialmente in parti simili); seguono le attività di Sanità e assistenza sociale (13,7%), i Servizi alle imprese (11,8%) e le Costruzioni (4,3%).

La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale. A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 ha inciso in modo rilevante sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario.

In base alle risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2023 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 127

Tav. 4.10.3 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE: DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2022(*)

Settori Ateco 2007	Inc.% fatturato	Inc.% Valore aggiunto
A - Agricoltura	15,7	21,8
C - Attività manifatturiere	17,3	23,4
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	1,3	2,3
F - Costruzioni	3,0	4,3
G - Commercio	55,8	16,8
H - Trasporto e magazzinaggio	0,8	1,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,0	0,1
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,3	1,5
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	n.s.
L - Attività immobiliari	0,0	0,1
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,5	2,5
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,3	11,8
P - Istruzione	0,0	0,3
Q - Sanità e assistenza sociale	2,6	13,7
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,2	0,6
S - Altre attività di servizi	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0

(*) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2024) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2022

Fonte: Infocamere (ANBI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

cooperative sociali¹⁴², in flessione del 3,0% rispetto ai 12 mesi precedenti; 54 di queste sono di tipo A, 32 di tipo B, 37 miste A e B e 4 non indicate. Nel corso del 2023 si sono iscritte all'albo n. 7 cooperative sociali.

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Nel corso di questi ultimi 3 anni, le cooperative locali hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'*e-commerce* e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare

(sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, nonché per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità).

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare di criticità e il nuovo emergere di fattori limitanti, rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo. La tematica del lavoro si ricollega alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di "lavoro stabile" è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Le opportunità per le cooperative edili in questi ultimi 3 anni sono state molte, tuttavia spesso solo potenziali (si pensi alla gestione dei fondi del PNRR). Per agganciare le opportunità che si

¹⁴² Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

intravedevano interessanti, le cooperative di costruzione hanno effettuato una serie di investimenti al fine di raggiungere una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo di poter partecipare a gare d'appalto a rilevanza anche europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità finanziaria e dotazione di manodopera. La riduzione e il mancato rinnovo dei bonus di edilizia residenziale da una parte e la rimodulazione dei progetti collegati al PNRR dall'altra sono, allo stato attuale, percepiti dagli operatori come fattori di potenziale criticità.

Per il 2024, le Associazioni di categoria¹⁴³ identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- difficoltà a reperire le figure professionali: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2024 ma sostanzialmente non si trovano i profili richiesti, profili che richiedono competenze tecniche e digitali, con un grado di istruzione medio-elevato;
- inflazione e costo dell'energia che ha già modificato l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
- costo del denaro e riflessi sull'onerosità della struttura finanziaria;
- diminuzione del trend di crescita economica nazionale ed europeo;
- instabilità politica internazionale.

¹⁴³ Cfr. Legacoop Romagna, "Andamento e previsioni economiche", 05 dicembre 2023.

4.11 NON PROFIT / TERZO SETTORE

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno

strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.

Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 276 milioni di euro, il 2,5% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 10,9% di quella realizzata dal l'intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo settore dell'Emilia-Romagna costituisce l'1,8% dell'intera ricchezza regionale.

Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)¹⁴⁴, al 31/12/2023 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritti 1.105 enti, che rappresentano il 10,6% del totale regionale. Tali enti risultano così suddivisi: 61,4% associazioni di promozione sociale (APS)¹⁴⁵, 24,3% organizzazioni di

Tav. 4.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2023

	Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Inc. % FC su ER
Imprese sociali (di cui:)	138	1.135	12,2
<i>Cooperative sociali</i>	91	701	13,0
Associazioni di promozione sociale (APS)	679	6.205	10,9
Organizzazioni di volontariato (ODV)	268	2.696	9,9
Altri Enti	20	365	5,5
Totale	1.105	10.401	10,6

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS); Regione Emilia-Romagna, Albo delle Cooperative Sociali
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁴⁴ Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo settore gli enti non iscritti al RUNTS.

¹⁴⁵ Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

volontariato (ODV)¹⁴⁶, 12,5% imprese sociali e 1,8% altri enti. Tra le 138 imprese sociali è possibile identificare 91 cooperative sociali, incrociando i dati del relativo Albo tenuto dalla Regione Emilia-Romagna.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso. Una efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, il territorio risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello "sviluppo economico e coesione sociale". Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore "filantropia e promozione del volontariato" presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.

¹⁴⁶ Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2023
e scenari

**5 Quadro economico della
provincia di Rimini**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31 dicembre 2022 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 338.934 persone, in crescita rispetto al 31/12/2021 dello 0,17% (+0,28% Emilia-Romagna, -0,06% Italia). Alla data in esame gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 36.932, pari al 10,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,5%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 17,6% dei residenti stranieri), Romania (16,0%), Ucraina (14,1%), Marocco (6,1%), Cina (5,8%) e Senegal (4,6%). Nel corso del 2022, 1.618 residenti stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Il **valore aggiunto totale** 2022 ammonta a 9.759,5 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,6% rispetto al 2021 (9.157,4 milioni di euro), superiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,0%) ma inferiore al dato Italia (+6,9%). Ben il 76,8 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (63,7%) che nazionale (71,5%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 16,1% (29,0% in Emilia-Romagna, 21,1% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,0% (5,1% in regione e 5,4% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,0%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+8,6%), a cui seguono, nell'ordine, i Servizi nel loro complesso (+7,3%), l'Industria in senso stretto (+2,9%) e l'Agricoltura (+2,7%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo ai Servizi e all'Agricoltura, mentre sono più basse in merito all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni.

Il **valore aggiunto pro capite** 2022 provinciale risulta pari a 28.854,80 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (36.407,90 euro) sia alla media nazionale (29.703,00 euro); rispetto al 2021 (26.990,50 euro) risulta essere in aumento del 6,9% (Emilia-Romagna: +6,2%, Italia: +7,3%).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2023 si contano 49.507 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.314 attive, e 39.377 imprese (sedi) registrate delle quali 34.460 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti, infatti, è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (88 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Rispetto al 2022 le localizzazioni attive sono risultate in diminuzione (-1,2%) in maniera più accentuata di quanto si osserva a livello regionale (-0,8%) e nazionale (-0,1%). Anche le imprese attive registrano un calo più importante in provincia (-2,0%) di quanto avviene in regione (-1,5%) e a livello nazionale (-0,6%).

Riguardo ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (24,3% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del 2,8% rispetto al 31/12/2022, le Costruzioni (incidenza del 14,8%; -4,4% la dinamica), le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale; -1,3%) e le Attività immobiliari (incidenza del 10,0%; variazione del +0,2%). Variazioni negative per il Manifatturiero (incidenza pari al 7,1%; -3,0%), l'Agricoltura (incidenza 6,9%; -4,3% la dinamica) e, in misura meno

marcata, per le "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,4% sul totale; -1,0% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici. Crescono le imprese attive nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,1%; +2,7% la variazione) e nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,6%; +0,7% la dinamica). Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, le imprese individuali sono maggioritarie (50,4% sul totale) e in diminuzione del 4,1%; seguono società di capitale (24,3% del totale delle imprese attive) che si confermano in crescita (+3,5%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e le società di persone (23,5%) che risultano in calo (-2,4%) rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**¹⁴⁷ attive al 31/12/2023 nella provincia di Rimini sono 4.790, pari al 13,9% del totale e registrano una diminuzione dell'1,6%. Le **imprese femminili**¹⁴⁸ attive sono 7.634, pari al 22,2% delle imprese attive, incidenza compresa tra quella regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%), in flessione dello 0,9%. Infine, le **imprese giovanili**¹⁴⁹ attive sono 2.484, pari al 7,2% del totale, e registrano una diminuzione del 2,6% rispetto al 2022.

Alla data in esame le **imprese artigiane attive** sono 9.584, -3,0% rispetto al medesimo periodo del 2022 (-2,3% il trend regionale e -0,6% quello nazionale).

Al 31/12/2023 in provincia risultano attive 261 imprese cooperative, pari allo 0,8% del totale delle imprese (1,1% il dato Emilia-Romagna e 1,4% quello Italia); il loro numero è diminuito del 6,1% rispetto all'anno precedente, analogamente alla dinamica regionale (-4,5%) e nazionale (-3,5%).

Le **start-up** innovative, al 1/2/2024, risultano essere 77 (8,6% del totale regionale); il confronto annuo rileva una diminuzione, pari al 15,4% (da 91 unità del 1/2/2023 a 77 del 1/2/2024), superiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (-13,8%) e in Italia (-7,1%). Il 71,4% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (55 unità), il 23,4% nel comparto Industria/Artigianato (18 unità), il 3,9% nel Commercio (3 unità) e l'1,3% nel Turismo (1 unità).

In **Agricoltura** si contano al 31/12/2023, 2.372 imprese agricole che rappresentano il 6,9% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,2% e al 13,6%). Rispetto al medesimo periodo del 2022, le imprese agricole riminesi sono diminuite del 4,3%, analogamente al trend regionale (-2,7%) e nazionale (-2,5%). La **Produzione lorda vendibile (PLV)** agricola provinciale del 2023 è pari a 127,6 milioni di euro, in flessione del 13,1% al 2022.

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2023, sono stati commercializzati 15.591 quintali di prodotto (+3,6% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,9 milioni di euro (+10,2%).

Al 31/12/2023, in provincia di Rimini risultano attive 2.446 **imprese manifatturiere** che rappresentano il 7,1% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,2% e all'8,8%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento (-3,0% rispetto allo stesso periodo del 2022), analogamente al trend riscontrato in regione (-2,4%) e a livello nazionale (-1,9%). Per le imprese manifatturiere della provincia, gli indicatori congiunturali confermano il trend in notevole rallentamento delle attività manifatturiere locali.

Per ciò che concerne il settore delle **Costruzioni**, si rileva una diminuzione delle imprese attive (5.089 sedi; -4,4% rispetto al 2022). Stabile il numero di dipendenti mentre aumentano le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +0,1% e +4,9%, annata edile ottobre 2022 - settembre 2023 rispetto

147 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

148 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

149 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

alla precedente). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri¹⁵⁰, per l'intero 2023 registra un andamento positivo (+1,1%) inferiore a quello regionale (+1,9%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2023, ammontano a 8.366, in diminuzione del 2,8%, rispetto al 31/12/2022. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel Commercio al dettaglio (+0,6% variazione medio-annua 2023 provinciale, +1,4% in regione) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse. I consumi, segnati dalle dinamiche inflazionistiche e dall'impossibilità delle famiglie di aumentare la spesa, hanno portato, infatti, ad una situazione che rimane molto complicata e più difficile per il commercio non alimentare e per la piccola distribuzione.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2023 (media annua 4° trimestre 2022 – 3° trimestre 2023) gli occupati totali provinciali sono 143 mila, di cui il 72,4% dipendente, in calo annuo (-0,5%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 11 mila, in deciso aumento tendenziale (+16,1%).

Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 3° trimestre 2022 si rileva un aumento del tasso di attività (15-64 anni) di 0,7 punti percentuali (70,4% a luglio-settembre 2023), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+0,6%), una sostanziale stabilità del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 65,1% nel terzo trimestre 2022 a 65,0% nel terzo trimestre 2023) e un incremento di 0,9 punti del tasso di disoccupazione (da 6,4% nel terzo trimestre 2022 a 7,3% nel terzo trimestre 2023). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,5%) e superiore a quello nazionale (61,1%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,8%) ma inferiore al dato nazionale (7,7%).

Nel periodo gennaio-settembre 2023 le **esportazioni** provinciali sono state di oltre 2.296 milioni di euro, con un incremento dello 0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022 inferiore alla variazione regionale (+1,4%) e al dato nazionale (+1,0%). Tuttavia, il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto a quello dello stesso periodo del 2022 (3,6%). Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (97,5%). Nella metalmeccanica (55,4% dell'export totale) si rileva una lieve flessione dello 0,4%. In particolare, nella Meccanica (che pesa il 40,8% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in particolare per l'export delle "Navi e imbarcazioni" (+9,8%; 13,2% l'incidenza) e delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (+4,8%; 16,4% l'incidenza). Nell'Elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" diminuiscono dello 0,9% e costituiscono il 3,9% dell'export provinciale. Importanti anche le esportazioni del settore della Moda (in provincia hanno un'incidenza del 19,2% rispetto una media regionale dell'8,8%) che nei primi 9 mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo 2022, registrano una variazione positiva del 5,5%.

Riguardo al comparto alimentare provinciale sono risultate positive le vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+2,5% e incidenza del 7,3% sull'export) e quelle dei prodotti dell'Agricoltura (+33,8% e peso dell'1,5%) ma non quelle delle Bevande (-2,6% la variazione e 3,0% l'incidenza).

Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (post Brexit) per il 44,3% del totale (-1,4%), i Paesi europei non UE per il 17,9% (+3,2%), l'America Settentrionale per il 15,3% (-6,2%) e l'Asia Orientale per il 7,0% (-19,2%). I principali Paesi sono gli Stati Uniti (14,2% l'incidenza; -1,8% la variazione), il Regno Unito (9,0%; -6,6%), la Francia (8,0%; -1,2%) e la Germania (6,8%; -7,9%).

In aumento anche le **importazioni** provinciali (oltre 1.205 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023): +0,8% rispetto allo stesso periodo 2022 con un andamento in controtendenza alla variazione negativa regionale (-4,5%) e nazionale (-10,0%).

¹⁵⁰ Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2023 fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2022, infatti, si registra un incremento sia degli arrivi, pari al 6,7%, sia delle presenze, dell'1,5%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +3,6% gli arrivi italiani e -2,2% le presenze nazionali, +19,1% gli arrivi stranieri e +13,6% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, gli arrivi negli esercizi complementari risultano superiori a quelli degli esercizi alberghieri (+7,1% contro +6,6%); stesso discorso per ciò che concerne le presenze (+3,0% contro +1,3%). A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata nettamente dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,7% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari al 6,7%, sia delle presenze, dell'1,4%. Risultati positivi, per entrambi i flussi, si riscontrano anche per l'Appennino (+11,4% di arrivi e +10,8% di presenze) mentre, per le località collinari, ad un aumento degli arrivi (+1,4%) corrisponde una stabilità delle presenze. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,0 giorni (4,2 giorni nel 2022): 3,8 giorni per i turisti italiani (4,1 nel 2022) e 4,7 giorni per gli stranieri (4,9 nel 2022), 3,9 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,5 giorni per quelli extra-alberghieri.

Difficoltà si riscontrano per il settore **Trasporti** (881 imprese attive al 31/12/2023), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-4,7%), superiore alla variazione negativa regionale (-3,1%) e nazionale (-0,8%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-7,2%, 58,5% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Numeri positivi, invece, sia per il **movimento aeroportuale** sia per quello **autostradale**; nel 2023, infatti, il primo ha fatto registrare un aumento annuo degli arrivi (+30,6%) e delle partenze (+31,5%), il secondo un incremento, sul 2022, del traffico leggero (+2,7%) e una sostanziale stabilità del traffico pesante (-0,2%).

Riguardo al **Sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -4,7% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (182 unità al 31/12/2022). La densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (54 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali; non altrettanto positiva, però, con riferimento alle imprese (53 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori inferiori all'Emilia-Romagna, anche se maggiori dell'Italia. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2023 si riscontra un calo annuo dei prestiti bancari dell'1,7%, (8.545 milioni di euro al 31/12/2023), che risulta inferiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-2,3%); nel dettaglio, si rileva una diminuzione sia per i prestiti alle imprese, pari al 2,4% (-0,1% alle medio-grandi, -8,3% alle piccole), sia per quelli alle famiglie consumatrici (-0,7%). Calano anche i depositi del 4,8% (10.722 milioni di euro al 31/12/2023), in misura superiore a quella regionale (-3,4%), a cui si contrappone l'aumento dei titoli a custodia, pari al 35,3%; riguardo a quest'ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+8,9%) sia, soprattutto, gli investimenti in titoli di Stato italiani (+98,4%). Infine, le sofferenze (136 milioni di euro al 30/9/2023) registrano un deciso calo annuo, pari a -31,0%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-23,7%) e in Italia (-20,9%).

5.2 AGRICOLTURA E PESCA

Le stime preliminari dell'ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2023¹⁵¹ evidenziano una graduale mitigazione degli effetti derivanti dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, innescata dal conflitto russo-ucraino. Tuttavia, l'andamento produttivo è stato fortemente influenzato dai fattori climatici avversi che hanno caratterizzato gran parte dell'anno, compromettendo i risultati di molte colture.

I prezzi agricoli, ancora in crescita, hanno registrato una variazione maggiormente contenuta rispetto al 2022. L'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+4,2%) nel 2023 è stato più pronunciato rispetto a quello dei beni acquistati (+2,3%), invertendo la tendenza riscontrata nel biennio 2021-2022, quando i rincari delle materie prime agricole e dei prodotti energetici avevano pesantemente influito sui costi di produzione.

Il valore corrente della produzione totale del settore agricolo è aumentato del 2,7%, in presenza di un calo dell'1,4% dei volumi accompagnato da una crescita del 4,2% dei relativi prezzi di vendita. Il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto del 3,8%, mentre si è ridotto in termini di volume del 2,0%. Le stime del 2023 hanno delineato un'annata difficoltosa per le coltivazioni. Le condizioni climatiche avverse hanno agito negativamente su diverse produzioni, con temperature primaverili al di sotto della media, prolungate e ripetute ondate di calore durante l'estate, accompagnate da carenza di precipitazioni, mentre molte aree del Paese hanno registrato un clima mite e asciutto durante l'autunno e l'inverno. In aggiunta, si sono verificati diversi eventi alluvionali estremi che hanno colpito alcune regioni (Emilia-Romagna, Marche, Toscana), compromettendo gran parte della produzione.¹⁵²

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore Agricoltura riminese genera l'1,1% della ricchezza provinciale (**valore aggiunto** a prezzi base e correnti)¹⁵³ e impiega il 2,9% degli addetti alle imprese (cfr. tavola 5.2.1). In provincia si possono identificare alcune tipicità produttive, come ad esempio il Formaggio di Fossa, specificità colturali come le Orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della Pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle

Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2023

	Imprese agricole	Var. % 2023/2022	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	695.169	-2,5	13,6	3,1	5,4	2
Emilia-Romagna	51.624	-2,7	13,2	2,4	5,4	2
Rimini	2.372	-4,3	6,9	1,7	2,9	2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁵¹ ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2023, www.istat.it (accesso: 01/02/2024).

¹⁵² Nostro adattamento da ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2023, www.istat.it (accesso: 01/02/2024).

¹⁵³ Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, giugno 2023.

imprese, dall'ingresso in provincia dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia. Una ulteriore espansione del settore Agricoltura (+90 imprese attive) è avvenuta nel 2022 in seguito all'annessione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nel territorio provinciale¹⁵⁴.

Con riferimento al 31/12/2023, nel Registro Imprese risultano attive 2.372 **imprese agricole** che rappresentano il 6,9% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,2% e al 13,6%). Rispetto al medesimo periodo del 2022, le imprese agricole riminesi sono diminuite del 4,3%, analogamente al trend regionale (-2,7%) e nazionale (-2,5%) (cfr. tavola 5.2.1).

Il 76,8% delle imprese agricole della provincia di Rimini è una ditta individuale; la **forma giuridica** in esame si è ridotta del 5,4% rispetto al 2022, analogamente a quanto riscontrato per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente -3,4% e -3,1%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 20,4% da società di persone (stabile la dinamica tendenziale), per l'1,7% da società di capitale (stabili anche queste negli ultimi 12 mesi) e per la restante percentuale da altre forme. All'interno del comparto Agricoltura riminese, le società di capitale presentano un'incidenza inferiore sia al dato regionale (2,4%) sia a quello nazionale (3,1%); per le società di persone, invece, l'incidenza è superiore al dato regionale (19,5%) e quasi il doppio di quella nazionale (10,6%). La prevalenza di imprese individuali e la marginalità delle società di capitale (maggiormente strutturate), testimonia l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale) e verosimilmente di dimensioni assai ridotte; la **ridotta dimensione** dell'impresa agricola rimane, infatti, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà nel perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola provinciale (addetti per impresa) è pari a 2, valore sostanzialmente in linea con quello regionale e nazionale (cfr. tavola 5.2.1).

Gli ultimi dati disponibili¹⁵⁵ riportano che il 12,5% delle imprese agricole provinciali sono **aziende agricole biologiche**.

La **ridotta marginalità** dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) e alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2023, le persone con meno di 30 anni con cariche attive in imprese agricole sono il 3,4% del totale delle persone attive, mentre il 29,0% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Il comparto della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico, con attività prevalente la **Pesca marittima**. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2023 si costituisce di 186 imprese attive (il 7,8% del totale di quelle del settore Agricoltura e l'11,8% degli addetti). La loro dimensione media è di 3 addetti. Le imprese si sono ridotte di 4 unità rispetto al 2022 (-2,1%); negli ultimi 5 anni (2023-2018), invece, si registra una diminuzione del 9,7%.

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2023, sono stati commercializzati 15.591 quintali di prodotto (+3,6% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,9 milioni di euro (+10,2%) (si veda la

154 Cfr. Legge 28 maggio 2021, n. 84: Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

155 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (ottobre 2022).

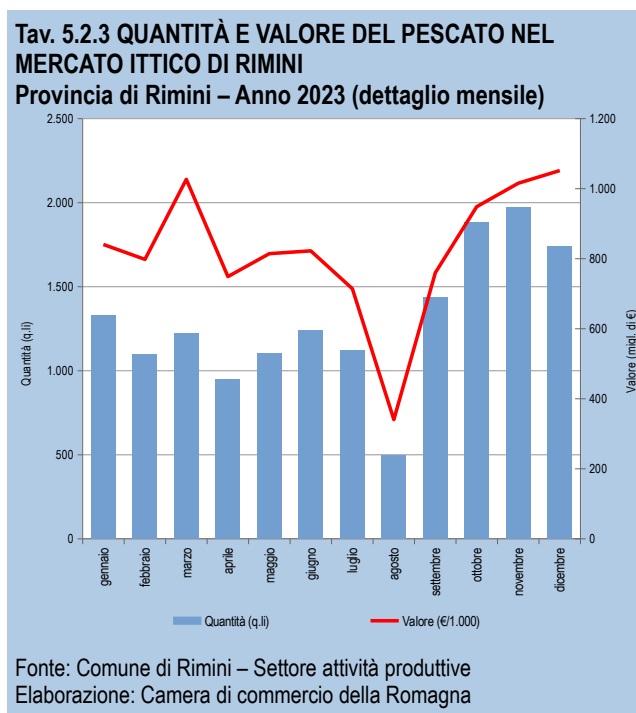
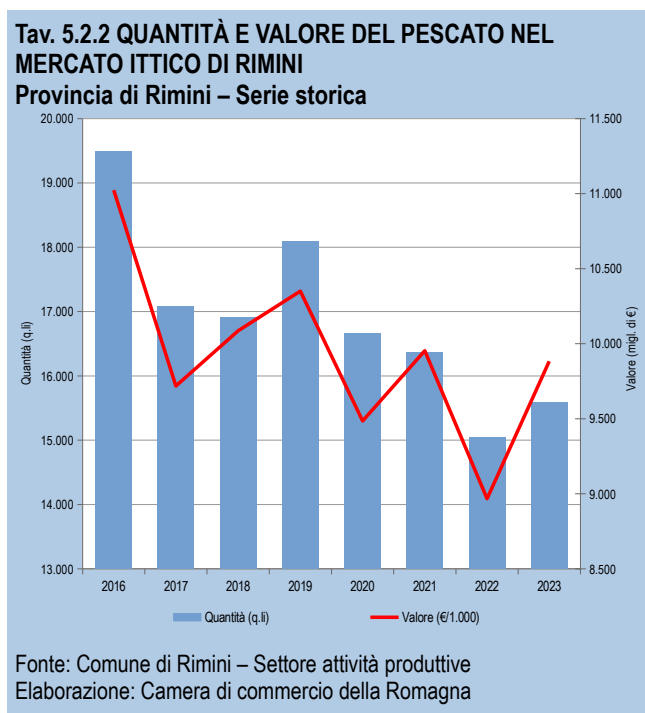


tavola 5.2.2). Il prezzo medio del pescato (pari a 6,34 €/kg) è in ripresa del 6,3% rispetto a quello medio rilevato nel 2022 e risulta il livello più elevato dal 2015. Il valore del pescato, in termini nominali, è tornato ai livelli del 2021 (cfr. tavola 5.2.2).

Le stime della produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2023

Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)**¹⁵⁶ agricola del 2023, effettuate dalla Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini e dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 127,6 milioni di euro correnti (cfr. tavola 5.2.6)¹⁵⁷. La variazione percentuale che ne deriva è una flessione del 13,1% rispetto alla PLV (definitiva) del 2022. Tale dinamica complessiva (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto volumi negativo e dominante (-8,4%) e di una moderata flessione dei prezzi medi alla produzione (-5,2%), che nel corso dell'anno hanno ritracciato dopo la rilevante crescita del 2022. La superficie agricola utilizzata (SAU) risulta invece in lieve espansione (+2,4% rispetto al 2022), dopo il ridimensionamento dello scorso anno. La PLV media totale per ettaro (in produzione), comprensiva anche della Zootecnia, è pari a 3.873 euro, in diminuzione rispetto al periodo precedente. La PLV per ettaro senza zootecnia è, invece, pari a 2.369 euro (in diminuzione rispetto al 2022).

La metà della PLV provinciale realizzata nel 2023 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di Orticole (in serra e pieno campo), Cereali, Foraggere, Industriali, Leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 5.2.5). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono l'11,0% della PLV totale e il rimanente 38,8% è riconducibile alla Zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 5.2.6). Come mostra la tavola 5.2.5, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle Orticole (pari al 21,7% della PLV totale), produzioni animali (19,6%) e produzione di carni (19,2%).

¹⁵⁶ L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali in un determinato intervallo di tempo (al netto dei reimpieghi). La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (P alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.

¹⁵⁷ Le elaborazioni che seguono si riferiscono ai dati ricevuti il 6 marzo 2024.

Il confronto con le incidenze del 2022 riporta un aumento del peso della Zootecnia, sostanziale stabilità di quello della frutticoltura e una riduzione dell'incidenza del comparto delle erbacee (sebbene al suo interno cresca il peso delle Orticole) (cfr. tavola 5.2.6).

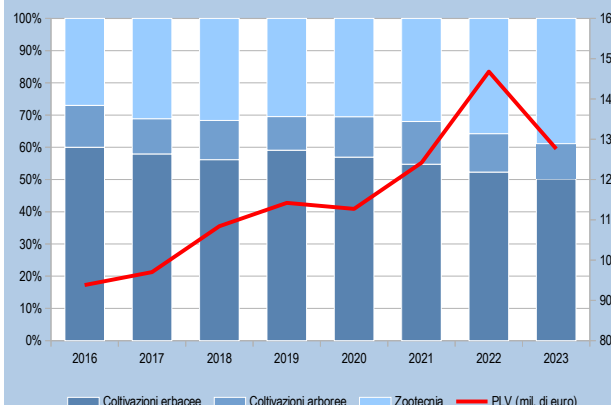
Per l'anno in esame, le particolari avversità meteo-climatiche della primavera e dell'estate (i.e. gelate tardive di aprile, siccità di luglio e agosto con ondate prolungate di calore), associate agli eventi alluvionali del mese di maggio, hanno comportato una rilevanza e preponderanza dell'effetto quantità sulla dinamica e nella determinazione della PLV (cfr. tavola 5.2.6). Se, infatti, da una parte la crescita dei prezzi medi agricoli alla produzione si è di fatto arrestata o comunque alquanto stabilizzata dopo la fiammata inflazionistica dello scorso anno, le produzioni di Cereali, Orticole, Frutta estiva ma anche quelle di carne sono diminuite.

Con riferimento al 2023, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 64,0 milioni di euro, è diminuita del 16,7% rispetto al 2022, conseguentemente ad un effetto prezzo negativo e dominante (-11,7%). La SAU è cresciuta del 2,8%, mentre l'output produttivo si è ridotto del 5,6%; la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.190 euro, è in riduzione. Scendendo nello specifico delle componenti delle coltivazioni erbacee (cfr. tavola 5.2.6), la PLV delle **Orticole** in pieno campo è diminuita del 7,2% per effetto della riduzione delle produzioni. Considerando anche l'apporto delle Orticole in serra (la cui PLV incide per il 4,8% del totale), la produzione lorda vendibile del comparto è in flessione del 3,4%, dove anche in questo caso l'effetto quantità rimane prevalente (-5,7%).

Per quanto riguarda i **Cereali**, si riporta una flessione rilevante della PLV (-45,0%), conseguente ad una diminuzione delle quantità raccolte (-17,1%), ma soprattutto alla flessione dei prezzi medi (-33,7%) per la minore qualità merceologica rilevata. In flessione la PLV per ettaro (che di fatto si dimezza dal 2022), mentre la SAU resta sostanzialmente stabile (+0,5%). Performance negative per Frumento Tenero, Frumento duro e Orzo.

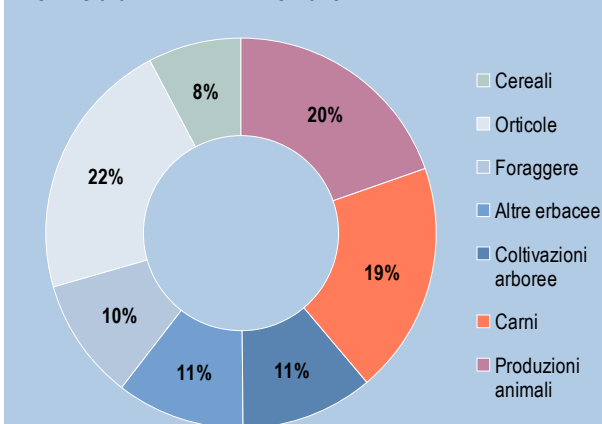
Nel 2023, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una flessione della PLV (-20,0%), riconducibile principalmente ad una contrazione delle quantità raccolte (-26,3% in termini di peso)¹⁵⁸ (cfr. tavola 5.2.6). Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano stabili, mentre la PLV per ettaro (pari

Tav. 5.2.4 DINAMICA E COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
 Provincia di Rimini – Serie storica



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.2.5 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
 Provincia di Rimini – Anno 2023



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁵⁸ Il dato statistico delle quantità raccolte identifica l'output produttivo potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per problematiche di conservazione/stoccaggio.

a 3.679 euro) è in aumento. Le principali produzioni frutticole vedono una stabilità per la Vite (per effetto di un prezzo medio non cedente) e una flessione rilevante nella PLV per Pesco, Nettarine, Albicocco e Olivo. In generale, infatti, la frutta estiva ha risentito delle gelate tardive di aprile che hanno abbattuto la fioritura; allo stesso modo l'Olivo.

Con riferimento, infine, al comparto zootecnico, la **produzione di carni** è in ridimensionamento (-4,7% l'output in termini di peso), così come il suo prezzo medio (-5,5%) che nel corso del 2023 ha

Tav. 5.2.6 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
 Provincia di Rimini

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2023 ^a	2022 ^a	2023	2022	PLV	Prezzo	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	64.047	76.844	50,2	52,3	-16,7	-11,7	-5,6	+2,8
Orticole in pieno campo (di cui)	21.646	23.338	17,0	15,9	-7,2	-0,3	-7,0	+10,6
Lattuga	6.519	8.986	5,1	6,1	-27,4	-13,0	-16,6	-6,3
Zucchina	2.973	3.428	2,3	2,3	-13,3	-2,8	-10,8	+78,9
Spinacio	1.682	1.594	1,3	1,1	+5,5	+25,3	-15,8	-8,7
Patata	1.304	1.671	1,0	1,1	-22,0	+0,0	-22,0	-3,3
Melanzana	1.180	1.037	0,9	0,7	+13,8	+18,2	-3,7	-15,4
Orticole in serra (di cui:)	6.075	5.351	4,8	3,6	+13,5	+13,5	-	-
Cetriolo	2.400	1.920	1,9	1,3	+25,0	+25,0	-	-
Melanzana	1.500	1.350	1,2	0,9	+11,1	+11,1	-	-
Cereali (di cui:)	9.876	17.948	7,7	12,2	-45,0	-33,7	-17,1	+0,5
Frumento tenero	4.700	8.001	3,7	5,4	-41,3	-28,2	-18,2	-1,7
Frumento duro	3.195	7.008	2,5	4,8	-54,4	-36,2	-28,6	-11,5
Orzo	1.281	2.096	1,0	1,4	-38,9	-42,6	+6,5	+23,8
Foraggere ^b (di cui)	12.863	11.382	10,1	7,7	+13,0	-25,7	+52,0	+3,9
Erba medica	11.168	9.860	8,7	6,7	+13,3	-27,8	+56,8	+10,3
Altre erbacee ^c (di cui)	12.817	17.674	10,0	12,0	-27,5	+5,9	-31,5	+8,0
Funghi coltivati	7.728	12.189	6,1	8,3	-36,6	+10,1	-42,4	-
Leguminose e industriali ^d	770	1.151	0,6	0,8	-33,1	-34,2	+1,5	-8,9
COLTIVAZIONI ARBOREE (di cui:)	14.019	17.523	11,0	11,9	-20,0	+8,5	-26,3	-0,3
Vite	4.636	4.543	3,6	3,1	+2,1	+8,6	-6,0	+1,3
Albicocco	2.290	2.688	1,8	1,8	-14,8	+0,0	-14,8	+0,0
Pesco	1.988	2.592	1,6	1,8	-23,3	+0,0	-23,3	-19,7
Nettarina	1.858	2.166	1,5	1,5	-14,2	+12,0	-23,4	-19,3
Olivo	1.258	3.730	1,0	2,5	-66,3	+9,5	-69,2	+1,3
ZOOTECNIA	49.581	52.523	38,8	35,8	-5,6	+0,9	-6,4	-
Carni (allevamenti) (di cui:)	24.544	27.241	19,2	18,5	-9,9	-5,5	-4,7	-
Avicoli	16.061	20.017	12,6	13,6	-19,8	-13,7	-7,0	-
Suini	3.485	2.647	2,7	1,8	+31,6	+23,0	+7,0	-
Conigli	2.490	2.245	2,0	1,5	+10,9	+10,9	+0,0	-
Bovini	2.120	1.907	1,7	1,3	+11,2	+9,9	+1,2	-
Produzioni animali (di cui:)	25.037	25.282	19,6	17,2	-1,0	+8,0	-8,3	-
Uova ^e	19.017	19.807	14,9	13,5	-4,0	+8,4	-11,4	-
Latte vaccino	4.403	3.863	3,4	2,6	+14,0	+14,0	-	-
TOTALE PLV	127.647	146.890	100,0	100,0	-13,1	-5,2	-8,4	+2,4

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende Erba medica, Prati e pascoli intesi come Foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende Florovivaismo, Funghi coltivati, Orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende Fava, Cece, Pisello proteico, Soia, semi oleosi di Colza e di Girasole – (e) Comprende anche le uova di Quaglia

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ritracciato, dopo la rilevante crescita dello scorso anno (cfr. tavola 5.2.6). La PLV è in flessione nel comparto avicolo, ma anche con riferimento agli Ovini; in aumento, invece, per quanto riguarda le carni di bovino, suino e coniglio, per effetto del corso crescente dei prezzi medi di riferimento (cfr. tavola 5.2.6).

La PLV delle **produzioni animali** del 2023 è sostanzialmente stabile (-1,0%), per effetto di una parziale compensazione tra l'effetto volume (negativo) e l'effetto prezzo (positivo) (cfr. tavola 5.2.6). Nella categoria in esame, la PLV delle Uova si riduce del 4,0% (-11,4% le quantità prodotte), conseguentemente alle dinamiche produttive del comparto avicolo e alla minore produttività degli allevamenti.

5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

A livello nazionale, nel 2023 si è palesata la flessione della produzione industriale in parte attesa già al termine dell'anno precedente, dove si osservava un generalizzato rallentamento. La contrazione dei livelli produttivi per il 2023 si riscontra sia in termini tendenziali (-2,1%) sia medi sui 12 mesi (-2,5%); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C) la dinamica è sovrapponibile è pari, rispettivamente, a -2,2% e -2,2%¹⁵⁹. Lo sviluppo tendenziale dell'indice della produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario, è stato negativo per quasi tutti i mesi del 2023; l'evoluzione in corso d'anno, al netto dei fattori stagionali, è stata caratterizzata da flessioni congiunturali in quasi tutti i trimestri, con l'eccezione del terzo, dove si è registrato un lievissimo recupero. Tra i principali raggruppamenti di industrie, si osserva una crescita nel complesso del 2023 rispetto all'anno precedente solamente per i beni strumentali¹⁶⁰.

In media, nel 2023 i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 5,7% (+34,4% nel 2022); la flessione è la combinazione di andamenti differenziati sul mercato interno (-8,3%; era +42,7% l'anno precedente) e sul mercato estero (+1,9%; +12,0% nel 2022)¹⁶¹. Sebbene il calo tendenziale, l'indice dei costi alla produzione rimane circa 40 punti percentuali superiore al livello del 2020.

Per le imprese romagnole il 2023 ha esordito tra attese e incognite¹⁶²: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro il rallentamento della produzione industriale che aveva posto al termine del 2022 aspettative di sostanziale stabilità. Nel mese di maggio 2023, i catastrofici eventi alluvionali che hanno riguardato le province romagnole hanno, di fatto, azzerato tutte le previsioni e aspettative degli operatori, rendendo negative le dinamiche congiunturali infra annuali. Tuttavia, per l'anno in esame, le imprese manifatturiere della Romagna sembrano aver reagito positivamente¹⁶³, nel tentativo di recuperare, in buona parte, i livelli produttivi perduti a causa dei danni diretti e indiretti dell'alluvione. Le previsioni per i primi mesi del 2024 restano comunque prudenziali e di stazionarietà produttiva, considerato l'elevato grado di incertezza.

L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale vanno inquadrare, inoltre, in uno scenario dove i tassi di interesse sono aumentati notevolmente nel corso del 2023, il credito bancario

Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2023

	Imprese manifatturiere	Var. % 2023/2022	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	448.423	-1,9	8,8	20,4	9
Emilia-Romagna	39.992	-2,4	10,2	26,7	12
Rimini	2.446	-3,0	7,1	16,8	10

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁵⁹ Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2023), Bollettino del 09 febbraio 2024, www.istat.it (accesso il 12/02/2024).

¹⁶⁰ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

¹⁶¹ Cfr. ISTAT, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni (dicembre 2023), Bollettino del 30 gennaio 2024, www.istat.it (accesso il 14/02/2024).

¹⁶² Cfr. Confindustria Romagna (2023), Indagine congiunturale. I semestre 2023, <https://www.confindustriaromagna.it> (accesso: 06/02/2024).

¹⁶³ Cfr. Confindustria Romagna (2024), Indagine congiunturale. Il semestre 2023, <https://www.confindustriaromagna.it> (accesso: 26/02/2024).

si è contratto, l'inflazione, pur invertendo la tendenza, è rimasta comunque elevata e gli effetti del costo dell'energia si sono ancora manifestati sulle strutture produttive, sebbene in modo minore rispetto al 2022. Le stime del valore aggiunto settoriale per il 2023 e la previsione per il 2024 rimangono, dunque, in contrazione e peggiori di quelle rilasciate a inizio anno¹⁶⁴.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2023, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.446 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 7,1% delle **imprese attive** totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,2% e all'8,8%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento (-3,0% rispetto allo stesso periodo del 2022), analogamente al trend riscontrato in regione (-2,4%) e a livello nazionale (-1,9%) (tavola 5.3.1).

La maggioranza relativa (il 43,1%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione del 5,7% rispetto al medesimo periodo del 2022. Le altre **forme giuridiche** sono rappresentate per il 33,5% da società di capitali, in crescita dell'1,1%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale locale; per il 22,7% da società di persone, in flessione del 3,5% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore Manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono ancora meno diffuse, sebbene sia in atto da tempo un trend crescente di tale forma giuridica.

In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per il 16,8% del totale (Emilia-Romagna 26,7%, Italia 20,4%). La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 10, inferiore al dato regionale (12) e in linea con quello nazionale (9) (tavola 5.3.1). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 18,3% del totale e impiegano il 79,5% degli addetti.

L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato

Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2023

Comparti di riferimento della provincia di Rimini (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2023/2022	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	306	12,5	+1,3%	2.968	12,4	10
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	368	15,0	-5,2%	2.002	8,4	5
Legno e mobili (C16, 31)	262	10,7	-8,4%	1.463	6,1	6
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	77	3,1	-4,9%	1.134	4,7	15
Prodotti in metallo (C24, 25)	402	16,4	-4,1%	3.955	16,5	10
Elettronica (C26, 27)	149	6,1	-4,5%	2.110	8,8	14
Meccanica (C28, 29, 30)	203	8,3	-3,3%	6.849	28,6	34
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	679	27,8	0,0%	3.467	14,5	5
Totale settore Manifatturiero	2.446	100,0	-3,0%	23.948	100,0	10

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

164 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

della mappatura del settore Manifatturiero locale e costituiscono l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna¹⁶⁵. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 8 comparti del Manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 5.3.2):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materie plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive e addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a

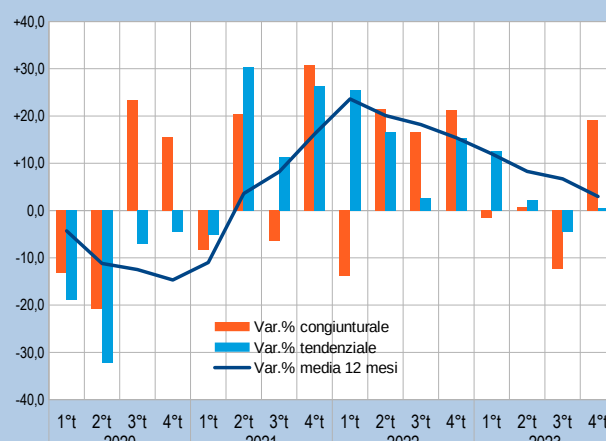
quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello dei Prodotti in metallo (16,4% del totale Manifatturiero), Abbigliamento e accessori (15,0%), Alimentare (12,5%), Legno e mobili (10,7%), Meccanica (8,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 28,6% degli addetti del Manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,5%), Altre industrie (14,5%), Alimentare (12,4%), Elettronica (8,8%), Abbigliamento e accessori (8,4%).

A fronte di una flessione del numero di imprese del Manifatturiero riminese, si riscontra stabilità per il comparto delle Altre industrie, mentre l'Alimentare risulta l'unico comparto in crescita (+1,3%).

La dimensione media dell'impresa risulta superiore al dato di settore per il comparto della Meccanica (31 addetti per impresa), Chimica e plastica (15) ed Elettronica (14); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'Abbigliamento e del Legno-mobili (cfr. tavola 5.3.2).

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)

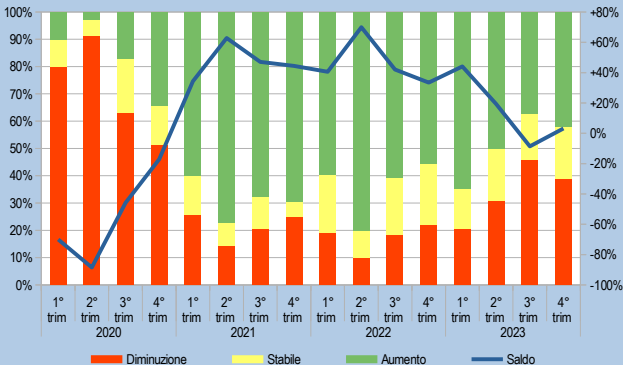
Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI

Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁶⁵ La rilevazione congiunturale del Manifatturiero riminese è attiva dal terzo trimestre del 2017.

Dinamiche congiunturali

Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna¹⁶⁶, commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2023 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Si precisa che l'indagine congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le micro imprese).

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano il trend in rallentamento delle attività manifatturiere locali, che si è palesato per tutto il 2023 (cfr. tavola 5.3.3), sebbene in termini medi le **performance produttive** rimangano positive (+3,0%) (tavola 5.3.5). Con riferimento ai principali comparti del Manifatturiero riminese, essi appaiono tutti in rallentamento, fatta eccezione per Prodotti in metallo (-4,8%) che nel corso dell'anno ha virato in negativo e Chimica e plastica (+8,2%) (cfr. tavola 5.3.8) che, di fatto, ha migliorato le proprie performance rispetto ai 12 mesi precedenti. Variazioni della produzione significativamente superiori alla media del Manifatturiero provinciale per le Altre industrie (+10,5%), Alimentare (+6,7%) e Meccanica (+5,4%); performance produttive inferiori alla media settoriale, ma comunque positive, quelle del comparto Legno e mobili (+1,3%) ed Elettronica (+0,6%); nella media Abbigliamento e accessori (+2,7%) (cfr. tavola 5.3.7).

La crescita produttiva è trasversale a tutte le classi dimensionali d'impresa, sebbene le aziende di maggiori dimensioni (oltre i 100 addetti) riportino performance superiori al dato medio, mentre le imprese di minori dimensioni (con meno di 20 addetti) mostrino una contrazione media dei livelli produttivi (-3,3%) nel periodo in esame (cfr. tavola 5.3.6). Si conferma, dunque, anche per il Manifatturiero riminese, una positiva correlazione tra la dimensione di impresa e le sue performance.

Tav. 5.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Rimini – serie storica 2020 - 2023

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2020	-14,7	64,5	-11,9	41,2	-7,4	-2,1	-1,0
2021	+16,2	73,7	+21,1	44,3	+28,6	+31,0	+2,5
2022	+15,4	85,1	+20,7	44,2	+2,8	+2,6	+6,7
2023 1° trim	+12,0	84,6	+18,8	43,7	+0,7	+10,3	+7,3
2° trim	+8,3	83,7	+14,2	42,5	-4,3	+6,9	+6,1
3° trim	+6,7	81,8	+9,9	43,0	-7,7	-3,4	+5,8
4° trim	+3,0	80,0	+4,2	41,8	-9,9	-1,2	+5,8

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁶⁶ L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

Tav. 5.3.6 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
 Dettaglio per classe dimensionale d'impresa – Provincia di Rimini – serie storica 2020 - 2023
 (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Classe di addetti	2020	2021	2022	2023			
				1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
da 10 a 19	-17,3	+13,9	+10,5	+7,3	+1,0	-0,9	-3,3
da 20 a 49	-16,4	+20,7	+18,8	+10,5	+8,6	+6,4	+2,1
da 50 a 99	-14,1	+33,8	+4,2	+7,5	+7,1	+6,9	+2,2
da 100 a 249	-19,0	+18,5	+14,3	+16,4	+14,7	+8,4	+3,6
oltre 250	-9,4	+12,3	+20,5	+14,1	+9,1	+10,4	+7,8
Totale imprese	-14,7	-16,2	+15,4	+12,0	+8,3	+6,7	+3,0

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari all'80,0% (tavola 5.3.5), in diminuzione rispetto al 2022. Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto Legno e mobili e Altre industrie; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto della Meccanica (tavola 5.3.7).

Nel corso del 2023 si è registrato un contestuale incremento del **fatturato** a valori correnti (+4,2%) comune sostanzialmente a tutti i comparti del Manifatturiero provinciale, sebbene con un trend in notevole ridimensionamento rispetto ai trimestri del 2022, dove la fiammata inflattiva aveva permesso, in parte, di trasferire gli aumenti dei costi di produzione sui prezzi di vendita (cfr. tavola 5.3.5). Per l'anno in esame la dinamica del fatturato mostra valori superiori al dato medio settoriale per quanto riguarda il comparto Alimentare (+12,8%) - la cui variazione può essere intesa positiva anche in termini reali (vale a dire al netto dell'inflazione) -, per Meccanica (+5,0%) e Altre industrie (+5,9%); i restanti comparti mostrano una crescita moderata delle vendite (a valori correnti), inferiore al dato medio provinciale e, verosimilmente, non positiva in termini reali (tavola 5.3.7).

La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 41,8% del fatturato complessivo, in lieve diminuzione rispetto a quanto rilevato un anno fa. I comparti del Manifatturiero riminese maggiormente orientati all'export si confermano quello della Meccanica (64,8%) e Chimica e plastica (39,7%), mentre emerge l'incidenza del comparto Elettronica (46,8%).

Tav. 5.3.7 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale quarto trimestre 2023 – Provincia di Rimini
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

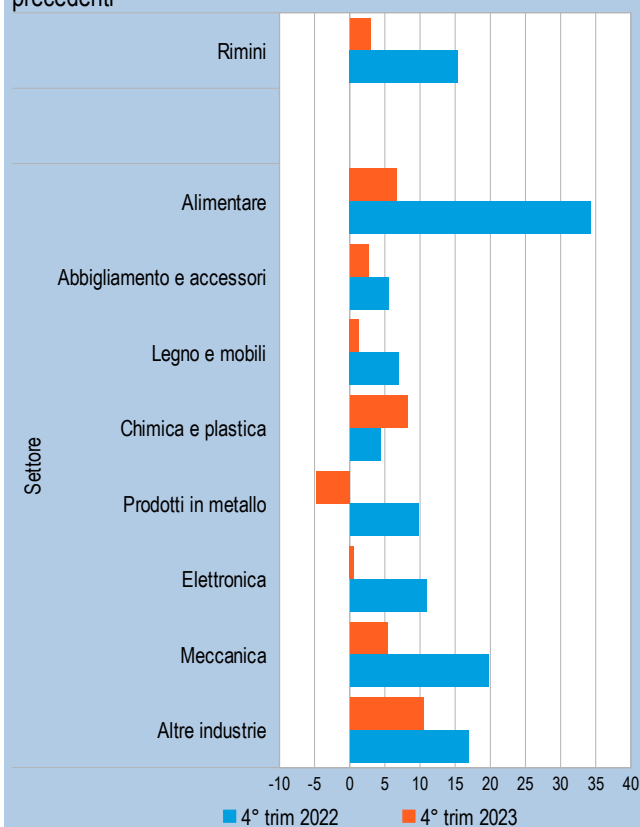
Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	+6,7	78,8	+12,8	22,1	+7,0	+0,6
Abbigliamento e accessori	+2,7	77,4	+3,4	30,3	+4,9	+3,0
Legno e mobili	+1,3	65,7	+0,5	11,2	-4,5	-1,8
Chimica e plastica	+8,2	74,4	+3,9	39,7	+0,2	-3,0
Prodotti in metallo	-4,8	73,2	+1,5	19,2	-3,7	-5,4
Elettronica	+0,6	80,8	+0,4	46,8	+5,0	-2,6
Meccanica	+5,4	88,9	+5,0	64,8	-22,2	+1,4
Altre industrie	+10,5	56,8	+5,9	37,8	+8,1	+4,0
Manifatturiero	+3,0	80,0	+4,2	41,8	-9,9	-1,2

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La **domanda** interna ha segnato una flessione media annua del 9,9%, mentre per quella estera (che costituisce circa il 44,0% del totale ordinativi), la flessione è stata più contenuta e pari all'1,2%. Nel dettaglio dei singoli comparti del Manifatturiero riminese, gli ordinativi (interni ed esteri) risultano in crescita per l'Alimentare, l'Abbigliamento e le Altre industrie, facendo dunque presumere un mantenimento dei positivi livelli di produzione registrati per il 2023; in tali attività risulta comunque maggioritaria la componente della domanda interna rispetto a quella estera. Il comparto dell'Elettronica, invece, ha mostrato una crescita degli ordini interni (+5,0%) e una contestuale riduzione di quelli esteri (-2,6%); nel comparto della Meccanica, al contrario, sono stati gli ordinativi esteri a crescere moderatamente (+1,4%), considerata la significativa apertura di questa industria ai mercati internazionali e la predominanza di ordinativi dall'estero, mentre la domanda interna ha manifestato una notevole flessione (-22,2%); i rimanenti comparti, infine, presentano una dinamica in flessione degli ordinativi.

I **livelli occupazionali** medi sui 12 mesi appaiono in crescita (+5,8%), conseguentemente anche all'ampliamento del campione della presente rilevazione; la sola componente operaia è aumentata del 5,2%. Nell'anno in esame, nelle imprese rispondenti, la Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**) ha pesato per l'1,9% delle ore totali lavorate per operaio (lo 0,8% nel 2022, il 12,1% nel 2021, N.d.R.), caratterizzandosi esclusivamente per interventi ordinari.

Tav. 5.3.8 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per comparti – Provincia di Rimini – Anno 2023
 Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



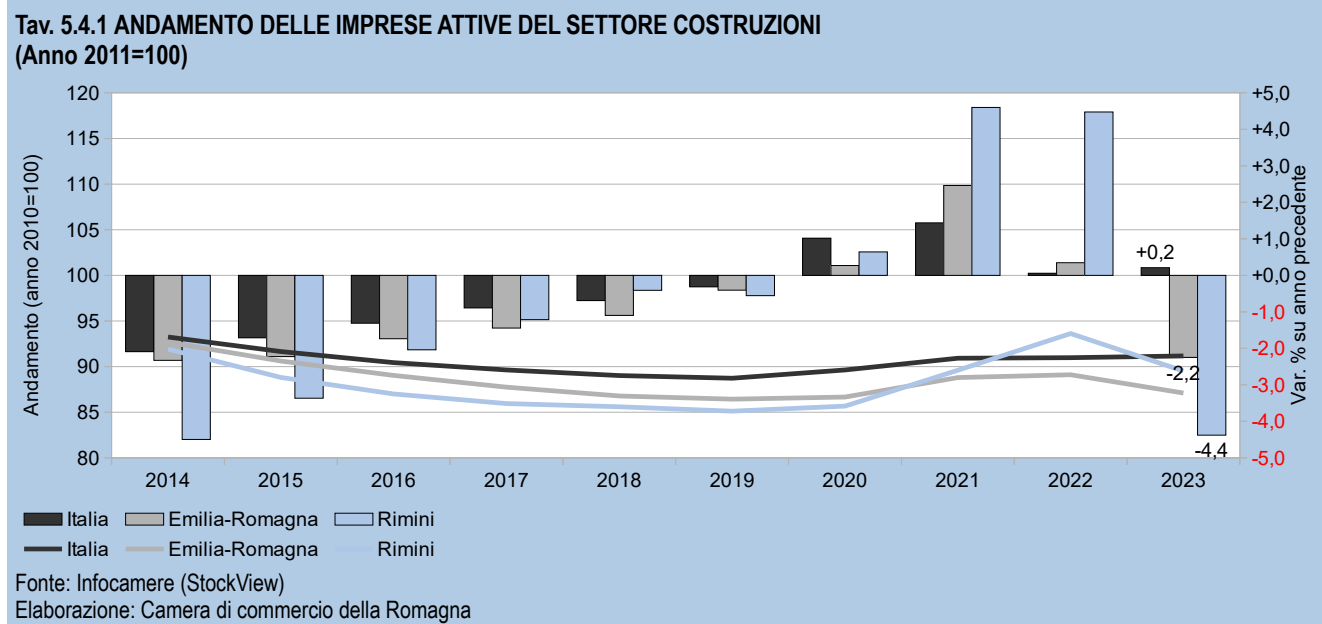
Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.4 COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni rappresenta una componente fondamentale dell'economia italiana, con un impatto significativo sul Prodotto interno lordo (PIL), sull'occupazione e sulla crescita del Paese. L'andamento del settore è quindi un indicatore importante della salute economica generale.

Il 2023 è stato un anno di luci e ombre per il settore delle costruzioni in Italia che ha mostrato segnali di ripresa nonostante le sfide incontrate. Da un lato, si sono registrati segnali di crescita e di ripresa, trainati da fattori come gli incentivi fiscali, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), i tassi d'interesse favorevoli e una maggiore fiducia dei consumatori. Dall'altra, il settore ha dovuto affrontare diverse sfide tra cui: l'aumento considerevole dei costi delle materie prime a causa di fattori come la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio-Oriente (area strategica per il traffico di merci e per la produzione di gas e petrolio) e la ripresa economica globale; la carenza di figure professionali qualificate; l'incertezza del quadro geopolitico internazionale che ne frena gli investimenti.

All'interno di questo contesto, appare cruciale l'evoluzione degli investimenti in costruzioni, che sono stati il principale motore di crescita dell'economia italiana nel biennio 2021-2022. Circa un terzo, infatti, della crescita del PIL (+12,3%) nei periodi considerati è attribuibile all'edilizia. Un contributo che raggiunge il 50% se si considera anche tutta la sua filiera (edilizia e immobiliare), come emerge da stime Mef contenute nell'audizione del 23 maggio scorso. Per il 2023, pur essendo i dati ancora in fase di consolidamento, è lecito attendersi un analogo apporto positivo, anche in virtù dell'elevata capacità dell'edilizia di trasmettere impulsi positivi e rapidi all'intera economia. ANCE stima per il 2023 un ulteriore aumento dei livelli produttivi per gli investimenti in costruzioni (+5,0% rispetto al 2022) generalizzato a tutti i comparti. La crescita è trainata, in particolare, dagli investimenti per la riqualificazione abitativa (rappresentano ormai il 40% del totale settoriale), stimolata ancora una volta dagli incentivi fiscali, oltre che dal comparto delle opere pubbliche (+18,0%), sul quale incidono positivamente due fattori quali PNRR e chiusura fondi strutturali 2014-2020.¹⁶⁷



¹⁶⁷ Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2024

In **Emilia-Romagna**, secondo il Rapporto 2023 sull'economia regionale¹⁶⁸, dopo nove trimestri di crescita ininterrotta, il settore edile ha accusato un rallentamento nel secondo trimestre del 2023, sfociato in una leggera flessione nel terzo. Nonostante questa battuta d'arresto, i primi nove mesi del 2023 hanno comunque registrato un aumento del volume d'affari a prezzi correnti dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le grandi imprese, con i loro cantieri più strutturati e le commesse pubbliche, hanno dimostrato una maggiore resilienza, registrando una crescita del volume d'affari del 5,7%. Le medie imprese hanno registrato un aumento dell'1,9%, mentre le piccole imprese, maggiormente legate alle ristrutturazioni e ai piccoli interventi, hanno subito una flessione dell'1,6%.

Il numero di imprese attive nel settore (pari a 65.527) è diminuito del 2,2% nel 2023, con una contrazione più marcata per le imprese attive dei "Lavori di costruzione specializzati" (-2,1%, -1.069 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi, mentre è stata sensibilmente più contenuta per quelle di "Costruzione di edifici" (-2,7%, -436 imprese).¹⁶⁹

Tav. 5.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2023

	Rimini	Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	5.089	14,8	16,7	14,8	-4,4	-2,2	+0,2	2,4	2,3	2,6
41 Costruzione di edifici	1.245	24,5	24,1	32,2	-5,2	-2,7	-0,8	2,6	2,4	2,9
41.1 Sviluppo di progetti immobiliari	107	2,1	1,3	1,5	-3,6	-5,7	-2,8	0,7	0,9	1,0
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.131	22,2	22,7	30,5	-5,3	-2,5	-0,6	2,8	2,5	3,0
42 Ingegneria civile	42	0,8	1,0	1,5	+7,7	-0,3	+0,4	7,9	11,6	9,8
43 Lavori di costruzione specializzati	3.802	74,7	74,9	66,3	-4,2	-2,1	+0,7	2,2	2,1	2,3
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.020	20,0	19,3	21,0	-1,1	-1,0	-0,1	3,7	3,8	3,6
43.21 Installazione di impianti elettrici	476	9,4	9,2	10,7	-2,5	-1,5	-0,2	3,2	3,9	3,8
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	406	8,0	8,1	8,5	-1,2	-1,5	-0,5	3,8	3,8	3,2
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	137	2,7	1,9	1,8	+5,4	+3,8	+2,5	5,2	3,6	4,2
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.494	49,0	50,6	40,6	-5,6	-2,6	+1,2	1,6	1,4	1,5
43.32 Posa in opera di infissi	338	6,6	5,1	4,2	-6,4	+2,7	+4,0	1,6	1,6	1,7
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	248	4,9	4,5	3,9	-6,1	-5,9	-1,5	1,4	1,5	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	598	11,8	8,1	6,6	-3,7	-4,0	-1,1	1,5	1,3	1,4
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.227	24,1	30,1	23,5	-4,7	-1,4	+2,5	1,6	1,4	1,5
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	216	4,2	3,3	2,7	-6,1	-2,1	+1,2	2,6	2,9	3,4
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	163	3,2	1,9	1,9	-6,3	-1,9	+1,9	2,9	3,3	3,6

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

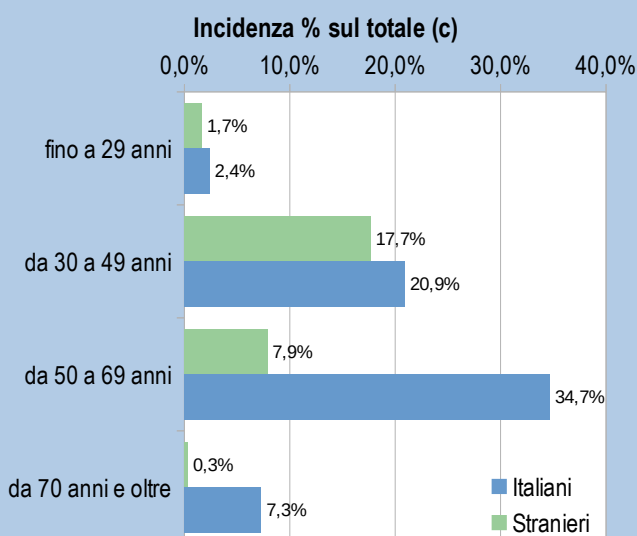
168 Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna

169 Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese delle Camere di commercio regionali. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 53,7% del totale delle cessazioni di imprese delle Costruzioni: le 3.317 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate; inoltre, le cessazioni d'ufficio di cui sopra hanno riguardato per il 77,3% il settore dei "Lavori di costruzione specializzati" e per il 21,3% quello di "Costruzione di edifici".

Tav. 5.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2023

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri ^b
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	114	6,1	164	3,7	41,0
da 30 a 49 anni	1.198	64,0	1.421	31,9	45,7
da 50 a 69 anni	535	28,6	2.353	52,9	18,5
da 70 anni e oltre	22	1,2	495	11,1	4,2
Totale^c	1.872	100,0	4.452	100,0	27,6

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale delle cariche sociali (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età.
 (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle Costruzioni svolge un ruolo chiave nell'economia della provincia di Rimini. Non solo rappresenta una filiera lunga e complessa, ma si interconnette con altri comparti provinciali di rilievo, rafforzando il tessuto economico locale. Al 31 dicembre 2023 il settore conta 5.089 **imprese attive** che rappresentano il 14,8% del totale delle imprese attive e occupano l'8,5% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2022 lo stock è diminuito (-4,4%)¹⁷⁰ in misura maggiore rispetto quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-2,0%).

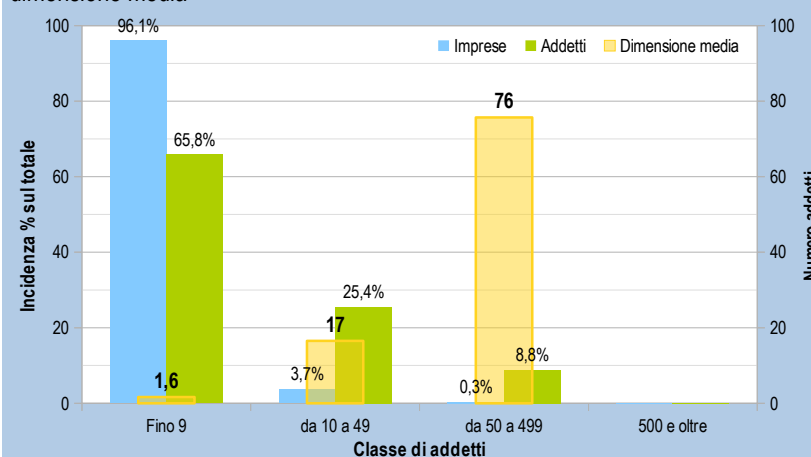
Elemento di nota che ha interessato le imprese registrate del settore sono le aperture di procedure per gestire le crisi. Nel 2023 sono state 55 (l'8,2% delle aperture totali): 28 nei confronti di imprese impegnate nella Costruzione di edifici e 27 nei Lavori di costruzione specializzati; il 58,2% ha riguardato società di capitale e il 29,1% società di persone.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,1%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; il 3,7% delle imprese ha una dimensione di media di 17 addetti e le restanti (sono quattordici) hanno mediamente 76 addetti.

Il 63,9% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 24,1%. Inoltre il 77,7%

¹⁷⁰ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 49,4% del totale delle cessazioni di imprese delle Costruzioni: le 326 cessazioni d'ufficio possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

Tav. 5.4.4 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI
 Settore Costruzioni della provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2023
 Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



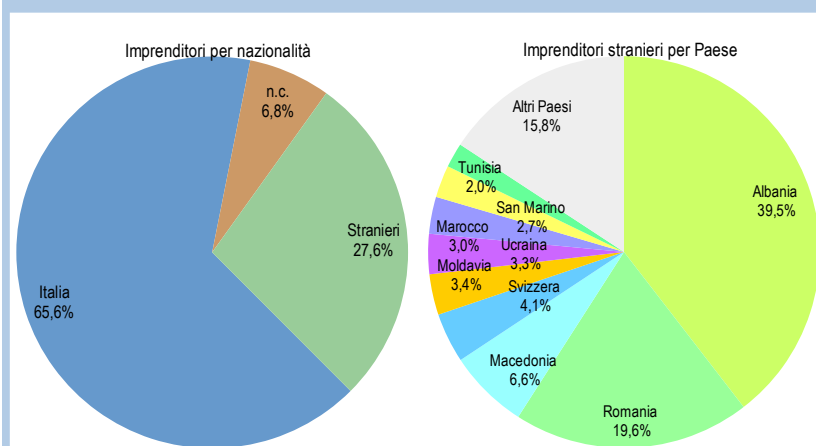
Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle imprese attive è artigiana. Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 476 unità locali attive di cui 170 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un quarto (30,0%) degli imprenditori¹⁷¹ stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,4%. Gli stranieri rappresentano il 27,6% degli imprenditori del settore delle Costruzioni; essi sono principalmente albanesi

(39,5% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (19,6%) e macedoni (6,6%). Il 70,1% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 35,6% degli italiani.

**Tav. 5.4.5 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2022**



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Le indagini sulla congiuntura condotte nel 2023 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tav. 5.4.6), rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento positivo accentuato nel primo trimestre, per il primo e quarto trimestre variazioni che risultano in terreno positivo (rispettivamente +3,3% e +4,7%) mentre il secondo (-2,4%) e il terzo (-1,4%) registrano variazioni tendenziali negative. Elaborando la media mobile a 4 trimestri¹⁷² del volume d'affari si osserva per l'intero 2023, comunque, un andamento positivo (+1,1%) inferiore a quello regionale (+1,9%).

Il 37% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2023 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 45% ha indicato stabilità e solo il 18% ha segnalato una diminuzione.

Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2023 rispetto lo stesso trimestre 2022, il 65% degli intervistati ha dichiarato stabilità, il 19% un aumento e il 17% una diminuzione dei livelli produttivi.

Il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni, che oscilla tra le variazioni tendenziali positive del primo e quarto trimestre 2023 (rispettivamente +1,5% e +2,0%) a quelle

**Tav. 5.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
 Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore
 Costruzioni della provincia di Rimini**

Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

1° trimestre 2023	+3,3
2° trimestre 2023	-2,4
3° trimestre 2023	-1,4
4° trimestre 2023	+4,7

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

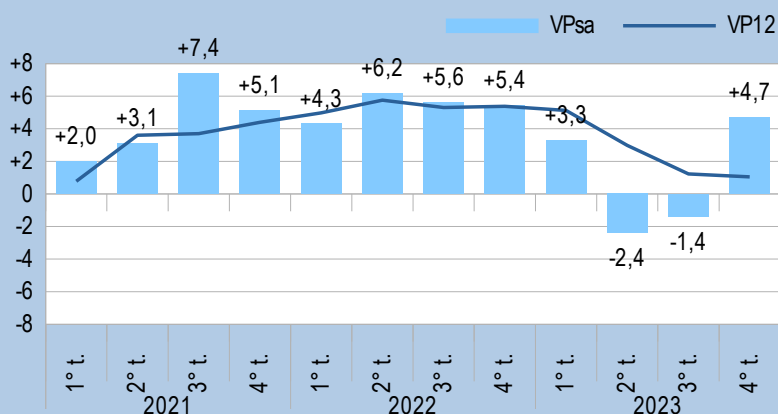
Media 2023	+1,1
------------	------

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁷¹ Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

¹⁷² Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 5.4.7 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
 Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini



VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
 Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

negative dei trimestri centrali (-5,2% nel secondo e -3,2% nel terzo), registra in media d'anno un andamento negativo (-1,2%) più accentuato di quello regionale (-0,3%).

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2024 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Rimini nel 2023 è diminuito (-0,9%) diversamente da quanto stimato negli altri territori di riferimento (+1,3% in Emilia-Romagna e +0,2% in Italia). Per il 2024 la previsione permane negativa e in misura maggiore

rispetto agli altri territori (-4,3% in provincia, -3,2% in regione e -4,1% a livello nazionale).

Casse edili

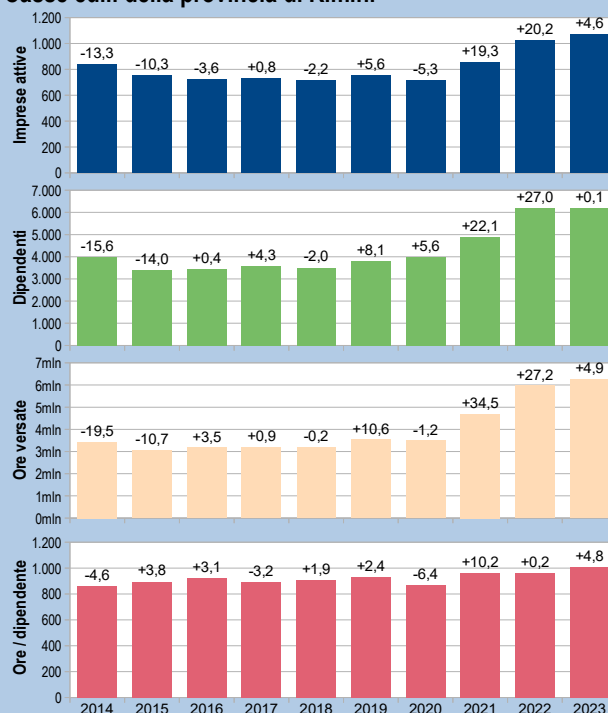
I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Rimini rilevano, per l'annata edile 2022-'23, una situazione dell'**occupazione** del settore in miglioramento rispetto la precedente. In particolare risulta stabile il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+0,1% nell'annata edile che va da ottobre 2022 a settembre 2023 rispetto alla precedente). Aumentano le ore versate dalle 1.072 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a oltre 6,2 milioni (+4,9% rispetto al periodo precedente). Infine, cresce (+4,8%) anche la media per dipendente delle ore lavorate annualmente. Nel medio periodo, rispetto cioè all'annata edile 2017-'18, invece, si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore del 2,1%.

Tav. 5.4.9 ANNI EDILI 2021/22 E 2022/23
 Casse edili della provincia di Rimini

	2021/22	2022/23	Var. %
Numero imprese	1.025	1.072	+4,6
Dipendenti (Operai)	6.202	6.207	+0,1
Ore versate	5.966.568	6.258.109	+4,9

Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.8 SERIE STORICA ANNATE EDILI
 Casse edili della provincia di Rimini



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**¹⁷³. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

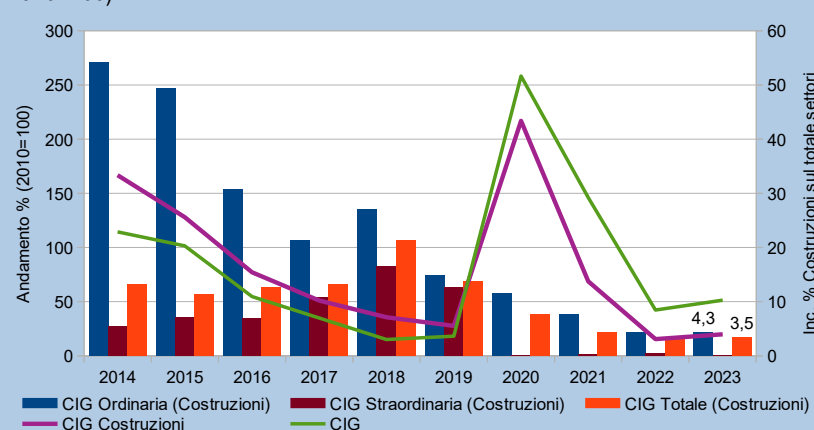
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 7 febbraio 2024, nel 2023 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni registra un aumento consistente (+28,7% rispetto al 2022) anche se con valori ancora inferiori a quelli rilevati nel 2019 (tav. 5.4.10). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,5%.

Tav. 5.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Rimini - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

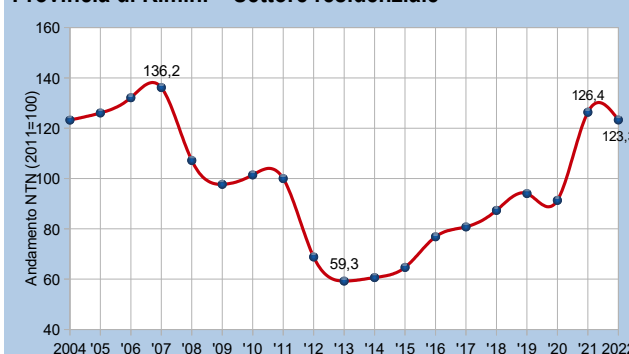
Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**¹⁷⁴, la provincia di Rimini nel 2022 (ultimo anno intero disponibile) presenta una flessione delle transazioni nel segmento residenziale (-2,4%) rispetto al 2021, in controtendenza con il trend positivo regionale (+1,8%). Nonostante il calo, il numero delle transazioni normalizzate rimane comunque più elevato di quelli registrati nel 2020, anno condizionato dalla pandemia, e nei precedenti anni 2018 e 2019.

La contrazione non è diffusa in tutte le macroaree¹⁷⁵. Nel dettaglio, variazioni negative si registrano nelle macroaree **Marano-Valle del Conca** (-2,7%), **Riviera Sud** (-12,3%) e **Rimini capoluogo** (-2,4%); mentre nelle restanti

Tav. 5.4.11 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)

Provincia di Rimini - Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

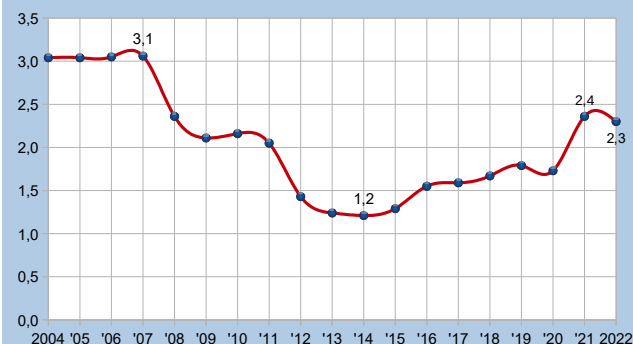
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

173 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

174 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini - Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

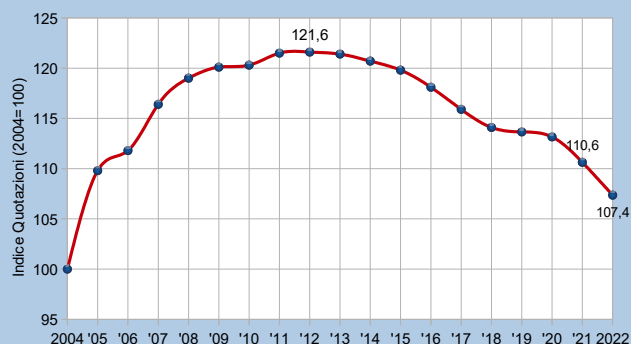
175 **Rimini**: Comune Capoluogo; **Alta Valmarecchia**: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello; **Marano-Valle del Conca**: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecopiolo, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore, Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sassofeltrio; **Riviera Nord**: Bellaria - Igea Marina; **Riviera Sud**: Cattolica, Misano Adriatico, Riccione; **Valmarecchia**: Poggio-Torriana, Santarcangelo di Romagna, Verucchio

Tav. 5.4.12 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.13 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

macroaree il trend delle transazioni risulta in crescita: +25,8% nell'Alta Valmarecchia, +11,5% nella Riviera Nord e il +3,6% in Valmarecchia.

La serie storica dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (tav. 5.4.11) mette in evidenza il cambio di tendenza delle contrattazioni rispetto al 2021.

L'attenuarsi degli scambi registrato nel 2022 è confermato anche dall'indicatore del mercato immobiliare (tav. 5.4.12) che a livello provinciale rileva una variazione negativa, in discontinuità con il 2021.

Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva una flessione delle quotazioni medie 2022 (tav. 5.4.13) per tutta la provincia (-2,3% rispetto all'anno precedente) con variazioni comprese tra -4,0% nella macroarea Riviera Nord e -0,6% nella macroarea Valmarecchia. In termini assoluti, la macroarea maggiormente apprezzata risulta Riviera sud con quotazione media pari a 3.070 €/mq, seguita da Rimini capoluogo con 2.179 €/mq, mentre la quotazione più modesta si registra nell'Alta Valmarecchia con 1.065 €/mq.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2023 con lo stesso periodo del 2022 si rileva una diminuzione del 16,9% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+8,9% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

5.5 COMMERCIO

Il Commercio è un importante settore per l'economia nazionale, e soprattutto per quella dei nostri territori (ancor più nelle aree turistiche), che da sempre anticipa tendenze culturali ed è punto di snodo tra produzione e consumo e tra economia e società.

Si tratta di un comparto che, come è noto, attraversa da tempo una fase di forte ricomposizione in uno scenario generale comunque estremamente complesso e incerto per l'intera economia.

Il rapporto da sempre difficile tra piccola, media e grande distribuzione, il progressivo ridimensionamento della capacità di acquisto delle famiglie, il forte cambiamento nell'approccio globale al consumo, la sfida dell'omnicanalità (a partire dall'*e-commerce*), la morsa dei costi fissi sono solo alcuni dei problemi del settore: alcuni strutturali (ad es. diffusione di forme di autoimpiego) altri più contingenti (ad es. costi dell'energia).

È un settore con problemi complessi che deve affrontare tutte queste sfide e per farlo deve riuscire a cogliere le opportunità delle nuove tecnologie, dell'innovazione e di uno sviluppo strutturato delle competenze a partire dal fatto che sta affrontando cambiamenti epocali con un quadro normativo di riferimento antiquato e che necessita di essere aggiornato e adeguato alla società attuale valorizzando tutti gli aspetti del commercio, fisico, tradizionale e online e il ruolo che questo settore riveste nello sviluppo delle economie urbane, nella vitalità dei centri storici e nel presidio anche sociale in aree montane e collinari.

I dati Infocamere, come sempre, sintetizzano con efficacia la situazione: in Italia tra il 2013 e il 2023 sono sparite 75.731 attività (sedi di impresa attive e unità locali attive) operanti nel Commercio al dettaglio: sono diminuiti di quasi 80 mila unità i negozi e di oltre 28 mila gli ambulanti mentre, al contrario, sono triplicate le attività di *e-commerce* (+33 mila unità).

Nella provincia di Rimini, sempre osservando l'ultimo decennio, nel confronto con il 2013 si riscontra un calo complessivo delle localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) del Commercio pari al 9,1%, con un -9,6% per i negozi, inferiore alla flessione regionale (-9,9%) ma superiore a quella nazionale (-7,1%). La variazione percentuale si traduce in 685 attività in meno: sono diminuiti di 583 unità i negozi e di 374 gli ambulanti mentre, al contrario, sono quasi triplicate le attività di *e-commerce* (+275 unità).

Per quanto riguarda invece l'andamento del 2023 a livello nazionale, secondo i principali centri di ricerca, dopo alcune fasi caratterizzate da modesti ma confortanti recuperi, l'anno si è chiuso con dati che confermano come la situazione sul versante dei consumi (segnata dalle dinamiche inflazionistiche) rimanga molto complicata e più difficile per il commercio non alimentare e per la piccola distribuzione. Nonostante un miglioramento sul fronte dei prezzi, infatti, le famiglie non sono state in grado di aumentare la spesa, anche perché stanno ricostituendo i livelli di risparmio erosi negli ultimi due anni per sostenere i livelli di consumi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2023 in provincia sono state registrate 331 iscrizioni a fronte di 552 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 221 unità. Rispetto al 2022 sono diminuite sia le iscrizioni (-16,4%) e sia le cessazioni (-6,0%).

Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)

Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2023			Var.% 2023/2022	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	35	32	3	+2,9	-15,8
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	119	174	-55	-11,9	-14,7
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	177	346	-169	-22,0	+0,3
Totale	331	552	-221	-16,4	-6,0

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore “Commercio” al 31/12/2023 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.366, con un'incidenza sul totale delle imprese attive riminesi del 24,3%, dato compreso tra quello regionale (21,3%) e quello nazionale (25,2%).

La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in diminuzione (-2,8%)¹⁷⁶ proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è leggermente meno accentuata di quella rilevata a livello regionale (-3,0%) ma peggiore di quella nazionale (-2,1%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel “Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)” sono 4.639 e rappresentano la maggioranza del settore col 55,5%; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 3,8% (-4,1% in regione e -2,6% in Italia). L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del Commercio al dettaglio ad esclusione di quello fuori da negozi, banche e mercati, ovvero la macro-area trainata dall'*e-commerce* che comprende anche le vendite per corrispondenza, il porta a porta e i distributori automatici. In particolare, l'insieme delle imprese operanti nel Commercio al dettaglio in esercizi specializzati, che ha un'incidenza del 35,0% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è diminuito del 3,4% (-3,5% a livello regionale e -2,9% a livello nazionale) e quelle del “Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, incidenza del 5,5%, si sono ridotte del 2,5% (-2,9% a livello regionale e -2,8% a livello nazionale); variazione negativa (-9,0%) anche per le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza del 10,2%, che risulta più modesta di quanto rilevato in regione (-11,7%) ma doppia rispetto quella nazionale (-4,5%). Infine, come anzidetto, il “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati”, incidenza del 4,7% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+4,8% in provincia, +5,9% in regione, +5,1% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia dell'8,4% (in regione del +9,7% e in Italia del +9,0%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.874) hanno un'incidenza (34,4% sul totale del Commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,7%) e maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2022, il settore registra una diminuzione del 2,1%, compresa tra le variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,0%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli “Intermediari del

¹⁷⁶ Per qualsiasi considerazione sulla dinamica delle imprese si deve necessariamente tener conto che la variazione tendenziale delle imprese attive è influenzata sicuramente anche dalle cessazioni d'ufficio conseguenti ai controlli previsti dalla normativa e svolti nel corso del 2023 dal Registro Imprese. Nello specifico, infatti, le cessazioni non d'ufficio nel 2023 rappresentano il 74,0% del totale delle cessazioni di imprese registrate: le 194 cessazioni d'ufficio (oltre un quarto del totale) possono aver interessato anche le imprese attive e non esclusivamente le imprese registrate.

commercio” è quello più significativo (19,5% sul totale del Commercio), esso registra una diminuzione dell'1,8% simile agli andamenti osservati in regione (-1,8%) e a livello nazionale (-1,9%). Nelle imprese del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli” (853), che costituiscono il 10,2% del totale del settore Commercio in provincia (13,0% in regione e 12,3% in Italia), si rileva un leggero aumento (+0,4%) in controtendenza con la quasi stabilità

Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2023

	Rimini	Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.366	24,3	21,3	25,2	-2,8	-3,0	-2,1	3,0	3,2	2,8
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	853	10,2	13,0	12,3	+0,4	-0,2	-0,1	3,0	3,3	2,7
45.1 Commercio di autoveicoli	284	3,4	3,9	3,9	+2,2	+1,6	+2,1	2,0	2,9	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	423	5,1	7,2	6,6	0,0	-0,7	-0,8	3,7	3,5	2,8
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.874	34,4	38,7	32,4	-2,1	-2,5	-2,0	3,7	3,1	2,8
46.1 Intermediari del commercio	1.631	19,5	22,0	15,9	-1,8	-1,8	-1,9	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	302	3,6	3,2	3,5	+1,0	-3,3	-2,3	6,2	6,2	4,7
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	454	5,4	4,6	5,4	-4,8	-4,9	-3,6	8,3	5,8	4,0
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	222	2,7	4,1	3,6	-1,3	-2,2	-0,6	5,2	5,4	4,4
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.639	55,5	48,3	55,3	-3,8	-4,1	-2,6	2,6	3,3	2,8
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	463	5,5	5,0	5,7	-2,5	-2,9	-2,8	5,6	11,2	7,1
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	590	7,1	7,2	7,9	-5,0	-3,6	-2,7	2,5	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	363	4,3	4,4	5,4	-4,7	-3,0	-3,1	2,9	3,3	2,9
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	279	3,3	3,4	3,1	-4,5	-4,6	-4,7	2,4	2,2	2,3
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.551	18,5	14,1	14,9	-2,5	-3,4	-2,6	2,5	2,8	3,0
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	851	10,2	7,7	11,9	-9,0	-11,7	-4,5	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	391	4,7	4,6	4,4	+4,8	+5,9	+5,1	1,7	1,6	2,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

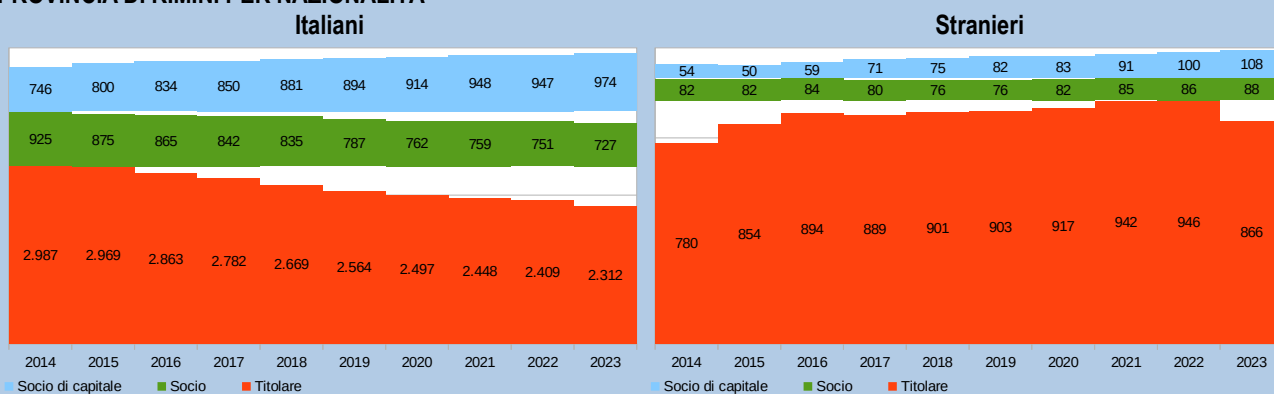
	2023			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale (a)	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	974	134	1.163	11,2	-0,8	11,5	+3,9
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.227	490	3.959	38,2	-1,7	12,4	-0,2
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.013	1.062	5.229	50,5	-2,8	20,3	-6,2
Totale Settore G	8.214	1.686	10.351	100,0	-2,1	16,3	-3,8

(a) Il totale comprende anche 451 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrata negli andamenti nazionale (-0,1%) e regionale (-0,2%).

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore “Commercio” (Ateco G) al 31/12/2023 risultano attive complessivamente 10.351 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2022 sono diminuite del 2,1%. La ripartizione delle cariche all’interno del settore commerciale è la seguente: 5.229 nel Commercio al dettaglio (50,5% del totale del settore G), 3.959 nel Commercio all’ingrosso (38,2%) e 1.163 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,2%).

Rispetto al totale delle Cariche (10.351) del settore Commercio, 440 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.601 ad imprenditori (il 63,8%) e per 3.310 ad imprenditrici (il 32,0%).

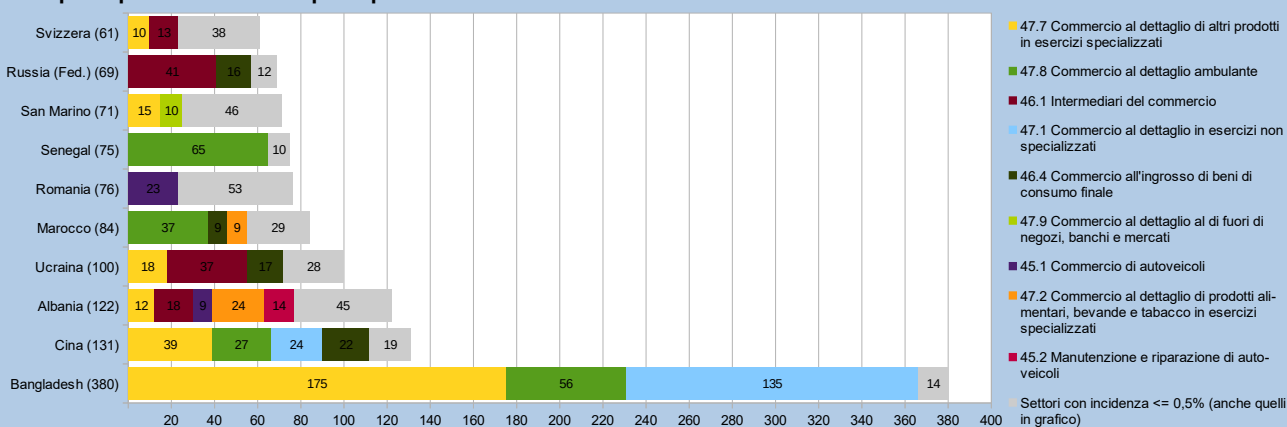
Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.686 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità “straniera” (di cui 238 comunitarie e 1.448 extra UE) e rappresentano il 16,3% delle 10.351 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è diminuita del 3,8% rispetto al 2022.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente l’11,5% di quelle relative al totale “Commercio all’ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Romania e Albania), il 12,4% di quelle relative al totale “Commercio all’ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Ucraina,

Tav. 5.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2023



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Russia (Federazione), Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Albania, Cina, Svizzera, San Marino, Marocco, Romania, Moldavia e Germania) e il 20,3% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Cina, Senegal, Albania, Marocco, San Marino, Ucraina, Svizzera, Romania e Francia).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2023, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica¹⁷⁷, in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono del 2,8% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto alla componente dei beni alimentari. Flettono, invece, i volumi (-3,7%), con andamenti sostanzialmente analoghi per alimentari e non alimentari. A livello congiunturale, tutti i trimestri del 2023 hanno registrato variazioni negative nel volume delle vendite, mentre i dati in valore, dopo la crescita del primo trimestre, non hanno subito variazioni di rilievo nel resto dell'anno. Nella media del 2023, tra le forme distributive, è la grande distribuzione a registrare l'aumento in valore più sostenuto, sebbene anche gli altri canali di vendita chiudano l'anno in positivo, anche se con incrementi decisamente più contenuti.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2023 in provincia di Rimini risulta positivo: la

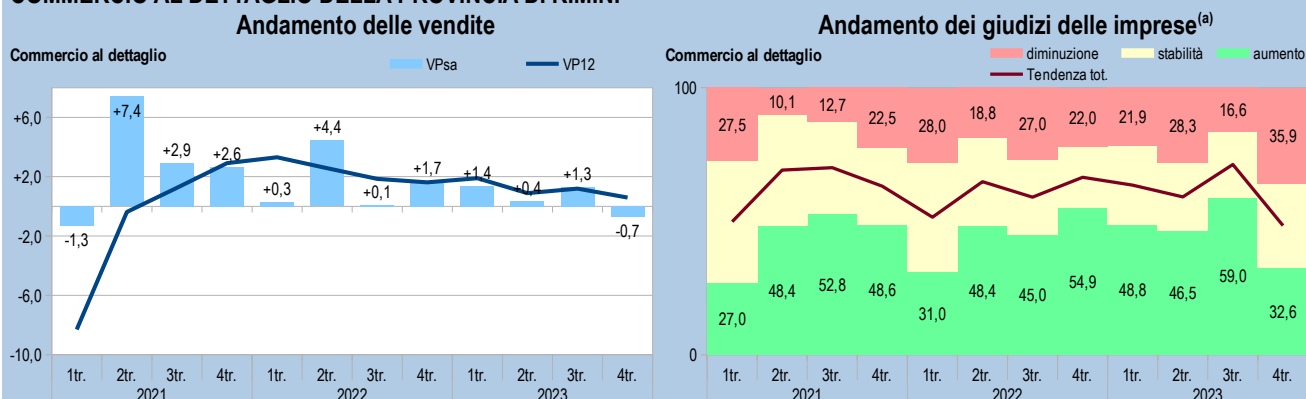
Tav. 5.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
 Provincia di Rimini – Anno 2023

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	+1,4	+0,4	+1,3	-0,7	+0,6
per tipologia					
Alimentare	-2,3	+1,4	+0,6	+0,4	+0,0
Non alimentare	+1,6	-0,9	+1,0	-1,5	+0,1
Iper, supermercati e grandi magazzini	+4,8	+6,0	+4,0	+2,2	+4,2
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	+2,5	-0,3	-0,7	-0,6	+0,2
Media distribuzione	+0,2	-0,8	+3,7	+3,4	+1,6
Grande distribuzione	+0,4	+2,0	+2,9	-3,0	+0,6

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

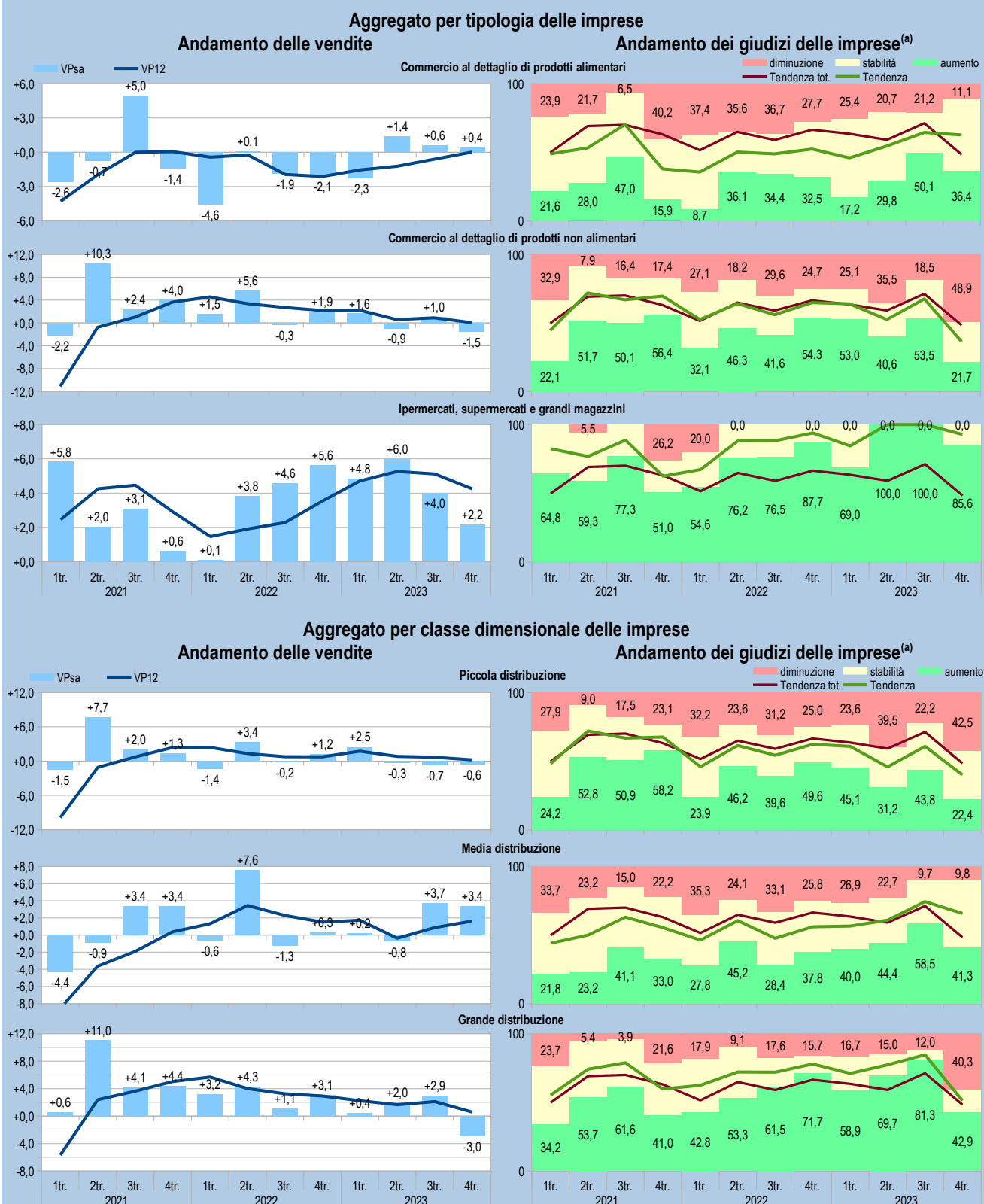
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

177 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2023 (diffusione del 7 febbraio 2024)

Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2023 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +0,6%. Tale risultato è stato determinato da un andamento trimestrale delle vendite altalenante terminato con segno negativo: nel primo trimestre risulta un aumento tendenziale dell'1,4% che è diminuito nel secondo (+0,4%) e aumentato nuovamente nel terzo (+1,3%), nel 4° trimestre si registra invece una diminuzione dello 0,7%.

Le variazioni, tuttavia, vanno valutate con attenzione in quanto anche il 2023 è stato caratterizzato da una spinta inflazionistica (cfr. paragrafo "Dinamica dei prezzi al consumo") che ha gonfiato in maniera non omogenea il valore delle vendite dei vari prodotti e i cui diversi effetti sulle tipologie del commercio al dettaglio emergono dalla disaggregazione dei dati (tavole 5.5.7 e 5.5.8).

Le **vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari** registrano variazioni tendenziali positive dal 2° trimestre 2023 che determinano una attenuazione della tendenza negativa; questa è passata da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del -1,5% nel primo trimestre 2023 a una stabilità (0,0%) nel quarto trimestre 2023.

Anche, le **vendite del commercio al dettaglio non alimentare** hanno risentito della pressione dell'inflazione (sono diminuiti gli acquisti di prodotti per la casa ed elettrodomestici) essendo passate da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del +2,2% nel primo trimestre 2023 a una del +0,1% del quarto trimestre 2023. Anche dai giudizi espressi dalle imprese si desume una certa preoccupazione considerato che quasi la metà delle imprese nel quarto trimestre 2023 ha indicato una diminuzione nelle vendite.

A trainare la crescita delle vendite del commercio al dettaglio sono state quelle negli **iper, supermercati e grandi magazzini** che hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte della notevole accelerazione dell'inflazione. Confermato anche dal trend dei giudizi estremamente positivi delle imprese (in tutti i trimestri del 2023 nessuna impresa ha giudicato in diminuzione le vendite rispetto lo stesso periodo 2022), si osserva, infatti, un miglioramento nell'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti che registra un +4,2% nel quarto trimestre 2023.

Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti secondo la dimensione delle imprese le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) sono arrivate gradualmente a una crescita media annua dello 0,2% nel quarto trimestre 2023 in un contesto in cui i giudizi espressi dalle imprese risultano essere sempre meno positivi.

Al contrario, le imprese della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti), proseguendo la tendenza in aumento iniziata nel 2021, nel 2023 hanno ottenuto una crescita delle vendite in media d'anno (+1,6%) anche se nel 2° trimestre 2023 tale media è risultata negativa (-0,4%).

Infine, la crescita media annua (+0,6%) delle vendite della **grande distribuzione** (con almeno 20 addetti) risulta inferiore rispetto a quella del 2022 (+2,9%) avendo risentito in maniera considerevole della variazione negativa rilevata nel 4° trimestre (-3,0% rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente) che viene confermata dalle diminuzione dei giudizi positivi espressi dalle imprese.

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2023 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**¹⁷⁸ per il capoluogo di Rimini (estendibile all'intera provincia), rispetto al 2022, è stata pari a +5,3%, in calo rispetto alla variazione medio annua 2022 (+8,1% sul 2021), in linea con quella regionale (+5,2%) e minore del dato nazionale (+5,7%). Gennaio è stato il mese con l'inflazione

¹⁷⁸ Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole, considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

Tav. 5.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Var. % media annuale

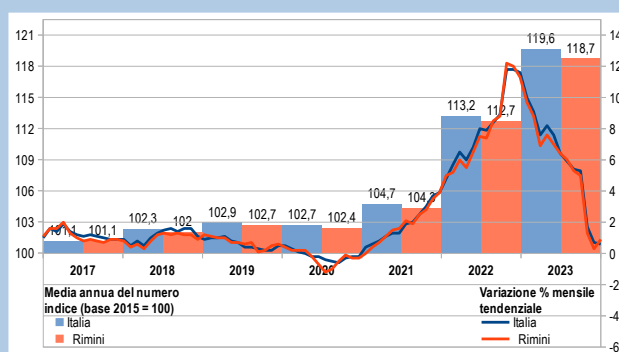
	Rimini ^a	Italia
2017	+1,1	+1,2
2018	+0,9	+1,2
2019	+0,7	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+1,9	+1,9
2022	+8,1	+8,1
2023	+5,3	+5,7

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Andamento



maggior (+9,7%) mentre a novembre si riscontra la variazione più bassa (+0,3%); il trend mensile, a livello tendenziale, con l'eccezione di aprile, risulta in diminuzione fino al penultimo mese dell'anno, mentre a dicembre si assiste ad una lieve risalita (+0,9%), anche se il livello inflattivo rimane relativamente contenuto.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Rimini si colloca al quinto posto per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2023 (dopo Ravenna, Modena, Bologna e Ferrara), in coabitazione con Forlì-Cesena e Piacenza; seconda posizione, invece, riguardo alla variazione annua nel mese di dicembre (dopo Bologna), assieme a Ferrara.

Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 5.5.10), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2023) riguarda il capitolo "prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,8%)"; a seguire, "mobili e articoli per la casa" (+6,0%), "ricettività e ristorazione" (+5,3%), "bevande alcoliche e tabacchi" (+4,3%), "trasporti" (+3,9%), "istruzione" (+3,8%), "ricreazione, spettacoli e cultura" (+3,7%), "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" (+3,0%), "abbigliamento e calzature" (+2,9%) e "servizi sanitari e spese per la salute" (+2,3%). Risultano in lieve flessione, invece, le "comunicazioni" (-0,3%).

Nello specifico, all'interno del capitolo "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" preme sottolineare la forte riduzione, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero "elettricità, gas e altri combustibili"; si passa, infatti, da una variazione medio annua 2022-2021 del +87,6% ad una variazione media 2023-2022 che risulta essere addirittura negativa e pari a -5,6%.

L'inflazione acquisita per il 2024, cioè la variazione media dell'indice, ipotizzando che l'indice stesso rimanga, per tutti i mesi dell'anno in corso, al medesimo livello dell'ultimo dato mensile di dicembre 2023, risulta essere del +0,3%.

Tav. 5.5.10 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Provincia di Rimini – Anno 2023

(base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	118,7	+5,3
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	123,7	+9,8
Bevande alcoliche e tabacchi	116,8	+4,3
Abbigliamento e calzature	105,0	+2,9
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	152,4	+3,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	109,4	+6,0
Servizi sanitari e spese per la salute	106,0	+2,3
Trasporti	122,7	+3,9
Comunicazioni	76,0	-0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	106,7	+3,7
Istruzione	93,9	+3,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	119,3	+5,3
Altri beni e servizi	117,3	+3,4

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In ultimo, la variazione media dell'anno 2023, rispetto al 2022, dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per famiglie di operai e impiegati (FOI)**¹⁷⁹ per il capoluogo riminese, e quindi per la provincia in generale, è pari a +4,8% (dicembre: +0,9%).

¹⁷⁹ Il FOI è un indice dei prezzi al consumo basato su un paniere di beni e servizi che rappresenta i consumi di una famiglia, la cui persona di riferimento è un lavoratore dipendente (extra agricolo). È, quindi, un indice più specifico del NIC, utilizzato come base per adeguare periodicamente i valori monetari, come ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

5.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti, alla luce delle spinte esterne, in esaurimento (crisi sanitaria) e in corso (crisi energetiche), la domanda da porsi riguarda come si sta riposizionando il modello di mobilità dei cittadini nel nostro Paese. In tal senso, i dati dell'Osservatorio "Audimob" di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2023, offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").

In tale contesto, la stima "Audimob" attesta per il primo semestre del 2023 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 96,5 milioni (giorno medio feriale); rispetto al primo semestre del 2022 si registra una riduzione del 2,8% del numero di spostamenti. Si tratta di una riduzione contenuta, ma significativa nel quadro della ripresa della curva della domanda post-covid. Infatti il dato consolidato del 2022 aveva segnato un aumento degli spostamenti pari all'11,1%, rispetto al 2021, e al +20,5%, rispetto al 2020; si può dunque dire che nel 2023 si sta verificando un assestamento dei flussi di domanda, ad un livello un po' più basso rispetto alla soglia pre-covid (-8,7% tra il 2019 e il primo semestre 2023; -6,4% tra il 2019 e il 2022).

Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta. Il "tasso di mobilità" della popolazione è salito all'80,8% nel primo semestre del 2023, in linea con il dato dello stesso periodo 2022; anche da questo punto di vista, quindi, si può dire che la curva della ripresa è in fase di assestamento. Nella media 2022 l'indice è cresciuto di 5 punti rispetto all'anno precedente, ma sempre di 5 punti resta più basso del valore del 2019. Il "numero medio di spostamenti giornalieri" dei cittadini è stato pari, nel primo semestre 2023, a 2,4, se riferito alla sola popolazione mobile, e a 1,9, se riferito all'intera popolazione; sono valori praticamente allineati a quelli dello stesso periodo del 2022. Proseguendo, il "tempo medio pro-capite giornaliero dedicato alla mobilità", nel primo semestre 2023, si è posizionato poco sopra i 50 minuti tra la popolazione mobile e poco sopra i 40 minuti tra la popolazione totale (sono dati omogenei a quelli del primo semestre 2022). Infine, tra gli indicatori individuali di domanda di mobilità espressa è da segnalare l'andamento della "distanza media pro-capite giornaliera"; nel dettaglio, il dato del primo semestre 2023 si attesta a 25 km per la popolazione mobile e a 20,3 km per il totale della popolazione, valori in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Riguardo alla scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini, il profilo della ripartizione modale nel 2020 è stato profondamente influenzato dall'impatto della crisi sanitaria, con uno scenario che pareva/poteva prefigurare una "nuova normalità"; i dati degli ultimi due anni e mezzo, invece, sembrano disegnare un ritorno alla "vecchia normalità", con alcuni tratti peggiorativi. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. la mobilità pedonale ha rapidamente perso peso, dopo l'esplosione contingente del 2020, e nel 2022 si è attestata al 18% di quota modale, sotto lo share del 2019 (20,8%) e 11 punti in meno dal picco del 2020; il dato del primo semestre 2023 si allinea all'anno precedente senza mostrare, quindi, segnali di recupero;
2. la mobilità ciclistica (e micromobilità) guadagna poco meno di un punto tra il 2019 e il 2022, ma i primi dati del 2023 registrano una curvatura negativa non marginale (3,8%, contro il 4,7% del primo semestre 2022);
3. l'automobile ha proseguito nell'ultimo anno il trend di crescita, partendo peraltro da una posizione

di mercato dominante, arrivando a soddisfare i due terzi di tutti gli spostamenti nel 2022 (quasi 4 punti in più rispetto al 2019); anche nel primo semestre del 2023 si registra un incremento di share rispetto al primo semestre del 2022;

4. il trasporto collettivo continua il percorso di graduale recupero dopo il crollo subito nel 2020 (dimezzamento della quota modale), ma il 7,4% raggiunto nel 2022, o anche il 7,6% del primo semestre del 2023, sono ancora molto lontani dai livelli pre-covid (10,8% nel 2019);
5. il tasso di mobilità sostenibile si è abbassato sia nel 2022 sia nel primo semestre del 2023, scendendo sotto il livello pre-covid (31% nel 2023, contro il 35% del 2019). Si ha così la conferma che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza sanitaria nella domanda di mobilità verso equilibri peggiori, sotto il profilo della sostenibilità, rispetto agli anni precedenti.¹⁸⁰

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei Trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione di partenza risulta particolarmente difficile, perché in Italia prevale nettamente il trasporto su gomma; considerando, però, che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune e per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile.

Sicuramente, gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, messi in campo negli ultimi anni (tra fondi nazionali ed europei), hanno rappresentato un segnale positivo, portando ad un potenziamento del trasporto su ferro, soprattutto sul versante "alta velocità"; tuttavia, serve fare uno sforzo aggiuntivo sulle risorse economiche fino al 2030 con nuovi finanziamenti, sia per rafforzare il servizio ferroviario regionale (per l'acquisto e l'ammmodernamento dei treni), sia per realizzare linee metropolitane, tranvie e linee suburbane, recuperando, per quanto possibile, risorse dai sussidi alle fonti fossili e inquinanti (ad esempio, da quelli per l'autotrasporto), dalla fiscalità di vantaggio di cui gode il gasolio, oltre che ripensando a progetti stradali e autostradali dannosi per l'ambiente e per l'economia. Il nostro Paese ha infatti bisogno di aumentare sensibilmente il numero di passeggeri che viaggiano su rotaia, se vuole migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di CO₂, come previsto dall'Accordo di Parigi. Sul trasporto ferroviario passeggeri, comunque, nel 2023 continua la tendenza di ripresa del numero dei viaggiatori, in pieno recupero, inoltre, rispetto agli anni delle restrizioni dovute alla pandemia; nel dettaglio, in termini di variazione annua, nel periodo gennaio-ottobre 2023 si riscontra un +20% di passeggeri sui treni nazionali e regionali, rispetto all'analogo periodo del 2022.¹⁸¹

Uno veloce sguardo, infine, al trasporto aereo, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato il vero anno di svolta, chiudendo con numeri decisamente positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico (+2,1% sul 2019, anno del precedente primato); un leggero gap, rispetto ai livelli pre-covid, si riscontra invece sia per i movimenti aerei complessivi, che nel 2023 sono stati inferiori del 2,6%, sia per il traffico cargo (-1,5%), quest'ultimo influenzato dall'attuale contesto economico e geopolitico.¹⁸²

180 ISFORT, "20° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2023 (www.isfort.it).

181 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2024", pubblicato a febbraio 2024 (www.legambiente.it).

182 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2023" – comunicato stampa del 31 gennaio 2024" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Rimini si contano 881 **sedes di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.178 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,6% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2022 si registra una flessione del 4,7% delle imprese attive (-3,8% le localizzazioni), superiore alla variazione negativa regionale (-3,1%) e nazionale (-0,8%).

Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	753	713	80,9	81,6	75,3	-5,3	-3,4	-1,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	164	162	18,4	17,6	21,1	-1,2	-1,1	+0,2
49.41 Trasporto di merci su strada	555	515	58,5	61,1	50,0	-7,2	-4,4	-2,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13	13	1,5	0,4	2,0	0,0	0,0	+5,4
51. Trasporto aereo	2	2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	-1,7
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	143	141	16,0	16,6	19,3	-1,4	-1,7	+0,4
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	60	58	6,6	5,9	7,0	-3,3	-3,3	+1,5
53. Servizi postali e attività di corriere	13	12	1,4	1,3	3,3	-7,7	+3,8	+2,3
Totale	924	881	100,0	100,0	100,0	-4,7	-3,1	-0,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'80,9% delle imprese attive del settore (713 unità su 881), peso minore rispetto a quello regionale (81,6%) e maggiore del dato nazionale (75,3%), alla quale segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 16,0% delle imprese (141 unità). Il 58,5% delle imprese attive del settore (515 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si rileva in Emilia-Romagna (61,1%) ma superiore al peso dell'Italia (50,0%); rispetto al 31/12/2022 tale comparto risulta in diminuzione (-7,2%), così come in regione (-4,4%) e in Italia (-2,2%). Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (162 unità, 18,4% del settore), pur in calo annuo (-1,2%).

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.6.2), con 541 unità attive, la cui incidenza (61,4% del totale) risulta inferiore a quella regionale (63,6%) ma superiore al dato nazionale (54,0%); a seguire, le società di capitale, con 162 imprese (18,4%), e le società di persone, con 145 imprese (16,5%). In termini di variazione annua si rileva un calo delle imprese individuali (-7,7%), come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, sia le società di persone, seppur lievemente (+0,7%), sia le società di capitale (+3,2%), queste ultime con una variazione maggiore rispetto a

Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

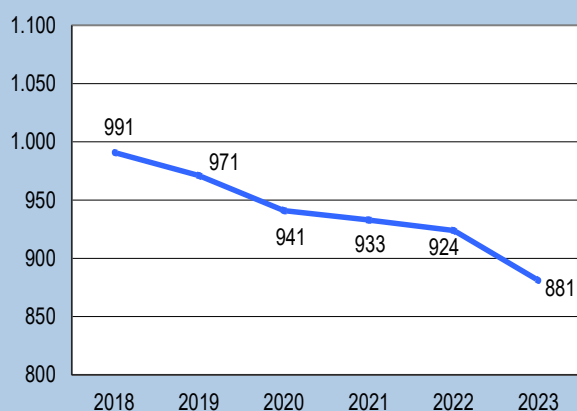
	Rimini		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	157	162	18,4	21,7	29,7	+3,2	+2,8	+3,9
Società di persone	144	145	16,5	9,6	10,1	+0,7	-3,2	-4,8
Imprese individuali	586	541	61,4	63,6	54,0	-7,7	-4,3	-1,9
Altre forme	37	33	3,7	5,0	6,2	-10,8	-9,6	-5,5
Totale	924	881	100,0	100,0	100,0	-4,7	-3,1	-0,8

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

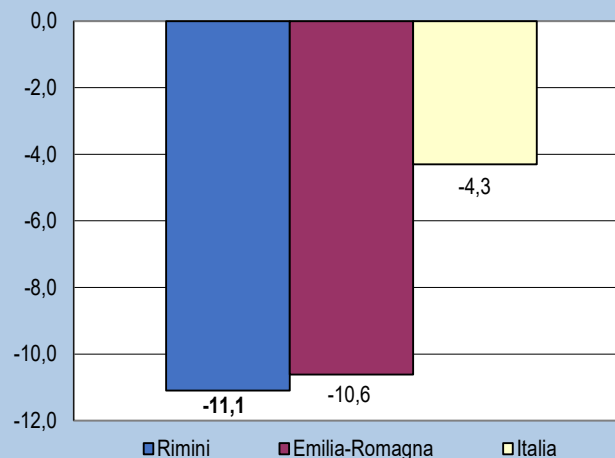


Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Confronti territoriali – Var. % 2023 su 2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quella dell'Emilia-Romagna ma minore nel confronto col dato Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 991 unità del 31/12/2018 alle 881 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 5.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -11,1%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-10,6%) e nazionale (-4,3%) (cfr. grafico 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in provincia, si rilevano mediamente 6,9 addetti per impresa attiva (6,7 in Emilia-Romagna, 9,2 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 4,6 addetti per impresa mentre nel Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti si alza fino a 14,8 addetti per impresa (e a 27,4 addetti per specifiche attività di supporto).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del **"Trasporto**

Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI*

Confronti territoriali - Anno 2023 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	5,4	4,6	6,2
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,2	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	4,6	4,6	6,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	2,8	10,1	10,3
51. Trasporto aereo	n.s	n.s	n.s
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	14,8	17,1	16,9
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	27,4	14,4	20,1
53. Servizi postali e attività di corriere	5,0	3,5	29,9
Totale	6,9	6,7	9,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

merci su strada". Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo

del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi dovuti alla pandemia, con conseguente “boom” dell'e-commerce. Tutto ciò ha causato un calo deciso nel fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

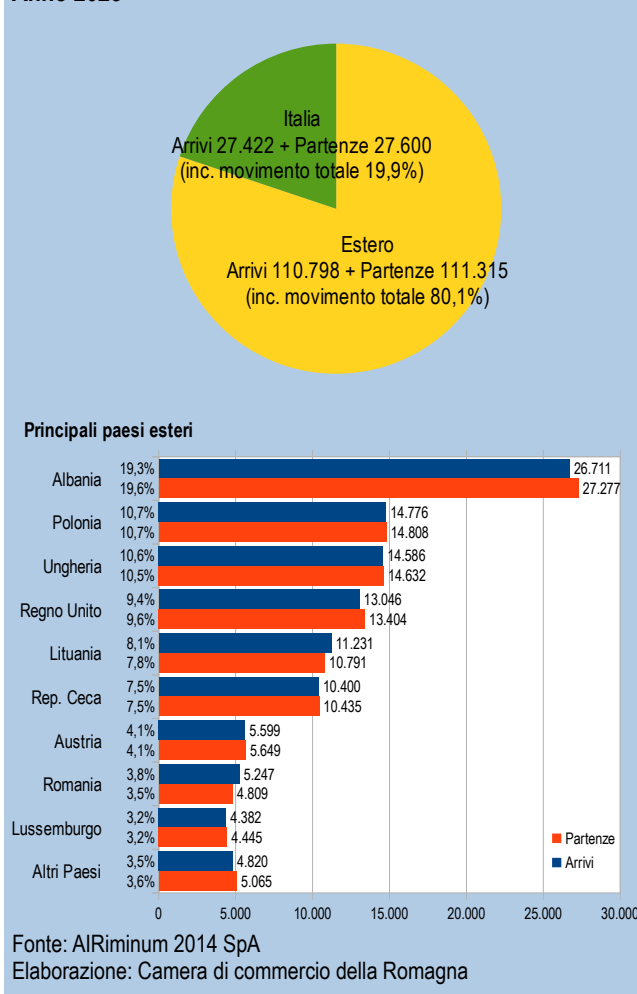
Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale “F. Fellini” di Rimini ha fatto registrare un risultato positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 30,6% (da 105.853 del 2022 a 138.220 del 2023) e delle partenze del 31,5% (da 105.620 del 2022 a 138.915 del 2023).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2023, prevale l'Italia (19,8% degli arrivi e 19,9% delle partenze), seguita, a brevissima distanza, dall'Albania (19,3% degli arrivi e 19,6% delle partenze), dalla Polonia (10,7% degli arrivi e 10,7% delle partenze), dall'Ungheria (10,6% degli arrivi e 10,5% delle partenze), dal Regno Unito (9,4% degli arrivi e 9,6% delle partenze), dalla Lituania (8,1% degli arrivi e 7,8% delle partenze), dalla Repubblica Ceca (7,5% degli arrivi e 7,5% delle partenze), dall'Austria (4,1% degli arrivi e 4,1% delle partenze), dalla Romania (3,8% degli arrivi e 3,5% delle partenze) e dal Lussemburgo (3,2% degli arrivi e 3,2% delle partenze); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 96,5% degli arrivi e il 96,4% delle partenze).

Riguardo al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), sette dei citati Paesi registrano un incremento annuo; il maggiore spetta al Regno Unito (+135,8%), a cui seguono, nell'ordine, Lituania (+82,2%), Albania (+68,8%), Italia (+49,7%), Romania (+39,1%), Lussemburgo (+5,8%) e Austria (+2,8%). In calo, invece, il movimento passeggeri relativo alla Polonia (-31,6%) e all'Ungheria (-31,0%). Ad integrazione, nel 2023 si registrano nuovi flussi provenienti da diversi Paesi, di cui il più importante, in termini di numerosità, è rappresentato dalla Repubblica Ceca.

La maggior parte del flusso passeggeri si concentra nel periodo estivo giugno-settembre (65,0% del movimento complessivo, contro il 64,2% nel 2022), con luglio che primeggia (17,4%), seguito da agosto (16,9%), settembre (15,9%) e giugno (14,8%); tutti e quattro registrano variazioni annue positive, con settembre che fa segnare la più alta (+43,2%). Nel complesso, otto mesi dell'anno riportano aumenti tendenziali, di cui il principale è quello di marzo (ben +821,4%, su cui influisce la chiusura

Tav. 5.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI NELL'AEROPORTO DI RIMINI PER DESTINAZIONE Anno 2023



Tav. 5.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
Anni 2022 e 2023

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2022	2023	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022	2022	2023	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022	Comp. % 2023	Var. % 2023/2022
Gennaio	0	2.770	2,0	-	0	2.284	1,6	-	1,8	-
Febbraio	0	2.270	1,6	-	0	2.257	1,6	-	1,6	-
Marzo	523	4.602	3,3	+779,9	461	4.465	3,2	+868,5	3,3	+821,4
Aprile	7.395	11.145	8,1	+50,7	6.977	11.345	8,2	+62,6	8,1	+56,5
Maggio	12.371	10.485	7,6	-15,2	12.014	10.014	7,2	-16,6	7,4	-15,9
Giugno	16.347	20.885	15,1	+27,8	15.196	20.035	14,4	+31,8	14,8	+29,7
Luglio	17.968	23.662	17,1	+31,7	18.389	24.424	17,6	+32,8	17,4	+32,3
Agosto	18.227	23.406	16,9	+28,4	18.774	23.410	16,9	+24,7	16,9	+26,5
Settembre	15.141	21.420	15,5	+41,5	15.721	22.775	16,4	+44,9	15,9	+43,2
Ottobre	13.142	10.160	7,4	-22,7	13.243	10.463	7,5	-21,0	7,4	-21,8
Novembre	2.875	4.004	2,9	+39,3	2.389	3.837	2,8	+60,6	2,8	+49,0
Dicembre	1.864	3.411	2,5	+83,0	2.456	3.606	2,6	+46,8	2,5	+62,4
Totale anno	105.853	138.220	100,0	+30,6	105.620	138.915	100,0	+31,5	100,0	+31,0

Fonte: AIRiminum 2014 SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

parziale a marzo 2022), due mesi diminuzioni annue (ottobre: -21,8%, maggio: -15,9%), mentre sia gennaio sia febbraio ritornano ad avere passeggeri, dopo la chiusura dell'Aeroporto nei rispettivi mesi del 2022.

Anche il **movimento aerei** registra, nel 2023, un aumento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: +22,7% di aerei arrivati (da 732 del 2022 a 898 del 2023) e +22,8% di aerei partiti (da 731 del 2022 a 898 del 2023).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.

Come si evince dalla tavola 5.6.8, nel 2023 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante¹⁸³: nel dettaglio, l'83,9% di veicoli leggeri e il 16,1% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2022 si registra un incremento del traffico leggero (+2,7%) mentre risulta sostanzialmente stabile il traffico pesante

Tav. 5.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Veicoli entrati e usciti – Anno 2023 e variazione % annua

Caselli	Anno 2023			Var. % 2023/2022		
	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale
Rimini Sud	22.650	3.566	26.217	-1,6	-4,3	-1,9
Rimini Nord	16.463	4.338	20.801	+9,4	+3,4	+8,1
Riccione	15.986	2.686	18.673	+2,3	-0,9	+1,8
Cattolica	15.830	3.002	18.831	+3,1	+0,7	+2,7
Totale	70.930	13.592	84.522	+2,7	-0,2	+2,3

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).

Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁸³ Le classi veicolari ai fini del pedaggio sono descritte all'indirizzo <https://www.autostrade.it/it/il-pedaggio/le-classi-di-pedaggio>

Tav. 5.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
Rimini Sud	4.329.185	4.480.093	+3,5	1.622.018	1.648.878	+1,7
Rimini Nord	2.692.368	2.813.662	+4,5	1.058.696	1.080.604	+2,1
Riccione	2.844.735	2.875.127	+1,1	1.174.798	1.193.845	+1,6
Cattolica	2.788.275	2.836.281	+1,7	1.142.180	1.135.719	-0,6
Totale	12.654.563	13.005.163	+2,8	4.997.692	5.059.046	+1,2

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(-0,2%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+2,3%).
 Facendo riferimento ai dati 2023 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di Rimini Sud è transitato il 26,2% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 31,9%, su quello di Riccione il 19,8%, e su quello di Cattolica il 22,1%. Rispetto al 2022, due caselli provinciali su quattro hanno registrato degli aumenti: *in primis*, Rimini Nord (+3,4%), seguito da Cattolica (+0,7%). Nei caselli di Rimini Sud e Riccione, invece, si rileva una diminuzione (rispettivamente, -4,3% e -0,9%).

I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2023 nel casello di Rimini Sud è transitato il 31,9% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 23,2%, su quello di Riccione il 22,6% e su quello di Cattolica il 22,3%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, in questo caso le variazioni annue positive hanno interessato tre di questi: come per il traffico pesante, da un lato, è sempre il casello di Rimini Nord a far registrare l'incremento più alto (+9,4%), a cui seguono, nell'ordine, Cattolica (+3,1%) e Riccione (+2,3%), dall'altro, risulta ancora in calo il casello di Rimini Sud (-1,6%).

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Rimini ha registrato un incremento del 2,8% nel corso del 2023 (rispetto al 2022), di cui del +1,2% tra maggio e settembre 2023 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Rimini Nord (+4,5%) e di Rimini Sud (+3,5%) (cfr. tavola 5.6.9). Il maggior flusso in uscita nel 2023 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (34,4% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (32,6%); a seguire, Riccione (22,1% tutto l'anno, 23,6% a maggio-settembre) e, a breve distanza, i restanti due caselli.

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Uno studio presentato a ottobre 2023 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti marittimi, aeroporti, logistica); questi rappresentano il risultato di processi di ponderazione e standardizzazione di un insieme di variabili scelte e suddivise in base a quattro cluster tematici (contesto, dotazione, funzionalità e strategia). Da questi indicatori di performance infrastrutturali, poi,

si arriva alla definizione di un "indice di sintesi", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale si può stilare una classifica generale con il grado di posizionamento di ciascuna provincia italiana.

Ora, dal quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Sinteticamente, dalla tabella 5.6.10, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1°

posto in regione, 4° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico; dal canto suo, Rimini si colloca al 4° posto in Emilia-Romagna e al 32° a livello nazionale, con le migliori performance registrate nell'infrastruttura aeroportuale e stradale e la peggiore in quella della logistica.

Tav. 5.6.10 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
 Province emiliano-romagnole ordinate per indice di sintesi
 Anno 2023

Province (*)	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferroviana	Portuale	Aeroportuale	Logistica	
Bologna	6°	3°	50°	6°	3°	4°
Parma	30°	24°	78°	14°	5°	12°
Modena	41°	14°	76°	47°	21°	30°
Rimini	13°	32°	48°	12°	67°	32°
Ferrara	70°	29°	40°	31°	23°	33°
Piacenza	53°	26°	81°	44°	14°	35°
Reggio Emilia	39°	6°	80°	68°	27°	37°
Forlì-Cesena	32°	21°	43°	24°	62°	38°
Ravenna	44°	25°	20°	86°	63°	50°

(*) Posizione a livello nazionale su 107 province di analisi
 Fonte: Uniontrasporti
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a conferma, qualche numero. Nel 2022 la spesa turistica, calcolata come somma delle spese sostenute nelle strutture ricettive, nel settore della ristorazione, in quello dei trasporti e nelle attività commerciali, è stata pari a 100 miliardi di euro, l'impatto sul PIL complessivo, in termini monetari, è risultato di 255 miliardi, considerando il contributo delle attività dirette, indirette e relativo indotto, con un'incidenza del 13% sul PIL nazionale, mentre il contributo al reddito delle famiglie ammonta a 242 miliardi di euro; in termini occupazionali, poi, il turismo in Italia genera oltre 3 milioni di occupati, sempre considerando le tre tipologie di attività (dirette, indirette e indotte)¹⁸⁴.

Dopo le difficoltà dovute alla pandemia, il settore si sta riprendendo, anche se ancora, in termini di movimento turistico complessivo, non si sono raggiunti i livelli pre-pandemici; ad ogni modo, **nel 2023 il turismo nazionale registra una crescita annua**. Dai primi dati ufficiali ISTAT, infatti, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 5,5% e delle presenze del 4,6%; nel dettaglio, si riscontra un aumento degli arrivi e delle presenze dei clienti stranieri (rispettivamente, +14,0% e +10,7%) e un calo dei flussi della clientela nazionale (nell'ordine, -1,9% di arrivi e -1,1% di presenze)¹⁸⁵. Inoltre, nel confronto col 2019, risultano positivi i dati 2023 sul fatturato del settore e sui ricavi medi alberghieri; come riportato, infatti, da Federalberghi, si rileva, da un lato, un aumento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 24,1% (variazione gennaio-settembre 2023-2019), dall'altro, una crescita dei ricavi medi giornalieri per camera pari al 44,1% (variazione gennaio-dicembre 2023-2019)¹⁸⁶.

In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)¹⁸⁷, **relativa alle concessioni demaniali marittime**.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi.

Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni

¹⁸⁴ OpenEconomics, "Il turismo in Italia – Impatto della spesa turistica sull'economia", pubblicato a novembre 2023 (www.openeconomics.eu)

¹⁸⁵ ISTAT, "I.Stat – Statistica on line (sez. Servizi > Turismo)", elaborazione dati: febbraio 2024 (dati.istat.it)

¹⁸⁶ Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2023", pubblicato il 1/2/2024 (www.federalberghi.it)

¹⁸⁷ La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio 2023 il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/2024, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse¹⁸⁸.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Rimini si contano 4.673 **sedì di impresa attive** del settore Turismo (6.829 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 2.013 imprese attive (3.068 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.660 imprese attive (3.761 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2022 si registra una flessione dell'1,3% delle imprese attive (sostanzialmente stabili le localizzazioni: +0,1%), con una diminuzione delle attività ricettive (-1,7%) e ristorative (-1,0%), queste ultime causate, nello specifico, dal calo dei bar; nel confronto territoriale, la variazione negativa del settore turismo risulta essere superiore all'andamento sia regionale (-1,0%) sia nazionale (-0,3%).

Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,9% delle imprese attive del settore, con un'incidenza decisamente più bassa di quella regionale (83,5%) e nazionale (84,0%); buona, comunque, anche la numerosità dei "Servizi di alloggio", con il 43,1% delle imprese, con un peso, questa volta, nettamente superiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (16,5%) e Italia (16,0%). Il 38,6% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili" (1.802 imprese attive), in calo del 2,6%, a cui segue "ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 34,9% (1.633 unità), in lieve aumento (+0,3%); il 21,4%, poi, spetta a "bar e altri esercizi simili senza cucina" (1.002 imprese attive), in diminuzione del 2,9%.

In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 5.7.2), con 1.851 unità attive, la cui incidenza (39,6% del totale) risulta maggiore di quella sia regionale (32,9%) sia nazionale (24,1%); seguono, poi, nell'ordine, le imprese individuali, con 1.625 imprese (34,8%), e le società di capitale, con 1.180 imprese (25,3%). In termini di variazione annua si rileva un incremento delle società di capitale (+5,0%), superiore a quello dell'Emilia-Romagna e Italia; in flessione, invece, sia le società di persone (-3,4%) sia le imprese individuali (-3,3%), come anche nei

Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.048	2.013	43,1	16,5	16,0	-1,7	+3,3	+4,9	9,0	7,7	6,2
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.850	1.802	38,6	11,2	6,5	-2,6	-2,4	-1,7	9,6	10,2	11,6
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.687	2.660	56,9	83,5	84,0	-1,0	-1,8	-1,2	6,4	6,3	4,7
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.628	1.633	34,9	47,9	49,5	+0,3	-0,6	+0,1	7,4	6,3	5,2
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.032	1.002	21,4	34,8	33,4	-2,9	-3,3	-3,0	4,8	3,8	3,2
Totale	4.735	4.673	100,0	100,0	100,0	-1,3	-1,0	-0,3	7,5	6,6	5,0

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁸⁸ A febbraio 2023 il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto "Milleproroghe" con "riserva" sulla norma riguardante le concessioni balneari; ciò per motivi di incompatibilità sia con il diritto europeo sia con decisioni giurisdizionali definitive (sentenza del Consiglio di Stato).

due ambiti territoriali di confronto.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo, che passano dalle 4.704 unità del 31/12/2018 alle 4.673 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -0,7%, più bassa rispetto a quella altrettanto negativa regionale (-2,1%) e diversamente dall'aumento nazionale (+1,0%) (cfr. grafico 5.7.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in provincia, si rilevano mediamente 7,5 addetti per impresa attiva (6,6 in Emilia-Romagna, 5,0 in Italia); nel dettaglio, l'Alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,0 addetti per impresa, quasi tre in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della Ristorazione (6,4 addetti).

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2022; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);

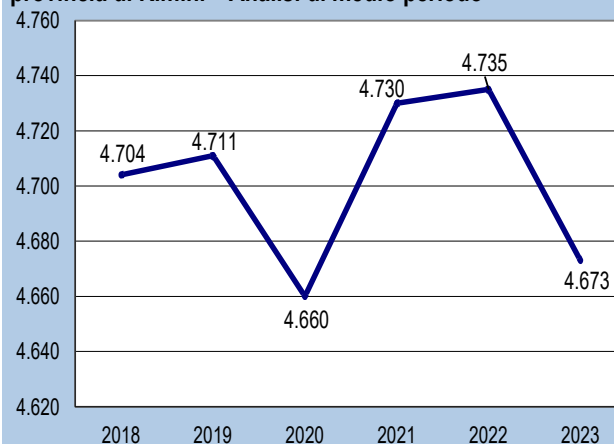
Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	1.124	1.180	25,3	24,1	27,9	+5,0	+3,9	+4,5
Società di persone	1.917	1.851	39,6	32,9	24,1	-3,4	-2,9	-4,8
Imprese individuali	1.680	1.625	34,8	42,2	46,6	-3,3	-2,2	-0,4
Altre forme	14	17	0,4	0,9	1,3	+21,4	+3,2	-2,2
Totale	4.735	4.673	100,0	100,0	100,0	-1,3	-1,0	-0,3

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

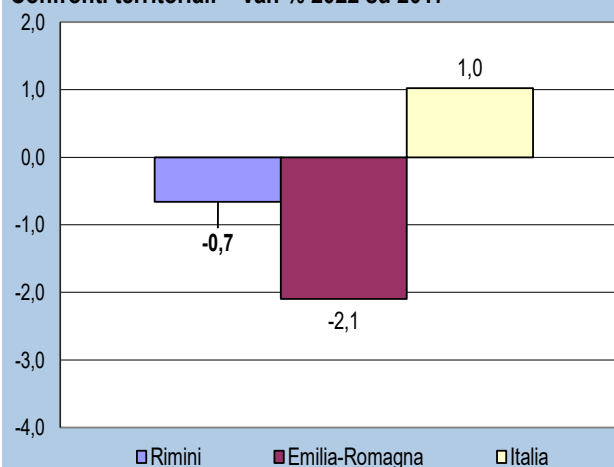
Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati dell'anno 2022, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un incremento degli esercizi ricettivi ma una flessione dei relativi posti letto; rispetto al 2021 si registra, infatti, un +2,9% degli esercizi ed un -1,1% dei letti. Per ciò che riguarda le imprese, aumentano le strutture extra-alberghiere (+6,8%) mentre diminuiscono leggermente quelle alberghiere (-0,4%); per quel che concerne i posti letto, calano sia quelli degli esercizi complementari (-5,1%) sia, in forma lieve, quelli degli esercizi alberghieri (-0,4%). Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2022, si contano 4.098 esercizi ricettivi: 2.145 esercizi alberghieri (52,3% sul totale) e 1.953 esercizi extra-alberghieri

Tav. 5.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
 Provincia di Rimini – Anno 2022

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2022/2021	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.145	143.115	52,3	85,2	-0,4	-0,4
Ricettività Extra-alberghiera	1.953	24.873	47,7	14,8	+6,8	-5,1
Totale Ricettività	4.098	167.988	100,0	100,0	+2,9	-1,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Rimini – Anno 2022

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	2.145	143.115	52,3	85,2
Alberghi	1.965	134.866	48,0	80,3
di cui Alberghi 1 stella	149	4.899	3,6	2,9
Alberghi 2 stelle	431	19.411	10,5	11,6
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.218	92.329	29,7	55,0
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	164	17.723	4,0	10,6
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	3	504	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	180	8.249	4,4	4,9
Esercizi Extra-Alberghieri	1.953	24.873	47,7	14,8
Alloggi agro-turistici	58	627	1,4	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.655	6.942	40,4	4,1
Bed & breakfast	193	888	4,7	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	18	11.632	0,4	6,9
Case per ferie	18	1.628	0,4	1,0
Ostelli per la gioventù	7	462	0,2	0,3
Villaggi turistici	3	2.631	0,1	1,6
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	63	0,0	0,0
Totale esercizi	4.098	167.988	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(47,7%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'85,2% dei posti letti disponibili, contro il 14,8% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 5.7.6). Proseguendo, il 63,2% delle strutture ricettive (2.588 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 36,8% delle stesse (1.510 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (23,7% del totale in Emilia-Romagna). Gli "alberghi" (48,0% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (29,7%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono, non distanti, gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (40,4%); più staccati, invece, risultano, nell'ordine, i "bed & breakfast" (4,7%) e le "residenze turistico alberghiere" (4,4%).

Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,5%, 3.789 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,8%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.555 esercizi (il 38,0% del totale ricettivo), seguito da Riccione, con 895 esercizi (21,8%), Bellaria-Igea Marina, con 681 (16,6%), Cattolica, con 399 (9,7%) e Misano Adriatico, con 259 (6,3%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni, cosiddetti, collinari (4,8%, 197 unità) mentre risulta essere relativamente bassa nelle località dell'Appennino riminese (0,7%, 30 unità); degna di nota, inoltre, l'incidenza nel comune di Santarcangelo di Romagna (1,2%), inferiore solo a quelle riscontrabili nelle località balneari.

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi, con l'eccezione dell'indice di utilizzazione lorda: quindi, nel tasso di ricettività, nella densità ricettiva e nella dimensione media totale (1° posto in regione in tutti e tre), con esiti decisamente

Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Rimini – Anno 2022

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %			Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	3.789	164.257	92,5	97,8	Montescudo-Monte				
Bellaria-Igea Marina	681	27.636	16,6	16,5	Colombo	26	251	0,6	0,1
Cattolica	399	19.149	9,7	11,4	Novafeltria	14	177	0,3	0,1
Misano Adriatico	259	11.860	6,3	7,1	Poggio Torriana	14	146	0,3	0,1
Riccione	895	33.956	21,8	20,2	Saludecio	19	103	0,5	0,1
Rimini	1.555	71.656	38,0	42,7	San Clemente	8	134	0,2	0,1
Appennino	30	691	0,7	0,4	San Leo	20	277	0,5	0,2
Casteldelci	2	26	0,0	0,0	Sant'Agata Feltria	11	162	0,3	0,1
Montecopiolo	8	285	0,2	0,2	Saasofeltrio	6	50	0,1	0,0
Pennabilli	20	380	0,5	0,3	Talamello	3	19	0,1	0,0
Località collinari	197	2.346	4,8	1,4	Verucchio	14	168	0,3	0,1
Coriano	17	149	0,4	0,1	Altri Comuni	82	694	2,0	0,4
Gemmano	10	131	0,2	0,1	Morciano di Romagna	13	96	0,3	0,1
Maiolo	4	25	0,1	0,0	San Giovanni in Marignano	18	201	0,4	0,1
Mondaino	8	53	0,2	0,0	Santarcangelo di Romagna	51	397	1,2	0,2
Montefiore Conca	14	341	0,3	0,2	Provincia di Rimini	4.098	167.988	100,0	100,0
Montegridolfo	9	160	0,2	0,1					

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2022

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità ricettiva ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	8,8	17,2	23	69	30,7	48,3
Emilia-Romagna	10,1	20,1	26	69	27,9	52,5
Rimini	49,2	182,2	41	67	25,4	58,6

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia, nell'indice di utilizzazione netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (2° posizione, dopo Forlì-Cesena), e nella dimensione media alberghiera (5° posto, dopo Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena), anche se qui con valori lievemente inferiori a quelli regionali e nazionali. Ultima posizione, invece, riguardo all'indice di utilizzazione lorda, minore sia di quello dell'Emilia-Romagna sia del dato Italia.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2023, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2022, infatti, si registra un incremento sia degli arrivi, pari al 6,7%, sia delle presenze, dell'1,5%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +3,6% gli arrivi italiani e -2,2% le presenze nazionali, +19,1% gli arrivi stranieri e +13,6% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare come gli esercizi complementari siano stati interessati da aumenti degli arrivi superiori a quelli degli esercizi alberghieri (+7,1% contro +6,6%); stesso discorso per ciò che concerne le presenze (+3,0% contro +1,3%).

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,0 giorni (4,2 giorni nel 2022): 3,8 giorni per i turisti italiani (4,1 nel 2022) e 4,7 giorni per gli stranieri (4,9 nel 2022), 3,9 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,5 giorni per quelli extra-alberghieri.

Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	3.646.296	14.699.301	100,0	100,0	+6,7	+1,5	4,0
per nazionalità							
Italiani	2.830.856	10.856.614	77,6	73,9	+3,6	-2,2	3,8
Stranieri	815.440	3.842.687	22,4	26,1	+19,1	+13,6	4,7
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	3.418.403	13.451.512	93,8	91,5	+6,6	+1,3	3,9
Esercizi Extra-alberghieri	227.893	1.247.789	6,2	8,5	+7,1	+3,0	5,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (97,6% degli arrivi italiani e 98,6% delle presenze nazionali), si riscontra un aumento degli arrivi (+3,5%) e un calo delle presenze (-2,3%); nello specifico, tale andamento caratterizza tre comuni su cinque, con l'eccezione rappresentata, per gli arrivi, da Cattolica (sostanzialmente stabili), e, riguardo alle presenze, da Misano Adriatico (in aumento). Positivi i dati riferiti a Santarcangelo di Romagna e all'Appennino; quest'ultimo, in particolare, risulta essere l'ambito che fa registrare i migliori risultati in termini di arrivi e presenze (rispettivamente, +16,5% e +20,8%). In chiaro-scuro, invece, quelli delle località collinari (stabilità degli arrivi, diminuzione delle presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori nei comuni della riviera: 3,9 gg., quasi uguale alla media provinciale (cfr. tavola 5.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (31,3% degli arrivi, 36,5% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (16,5% degli arrivi, 16,1% delle presenze); con l'eccezione degli arrivi dal Trentino (11° posizione) e delle

Tav. 5.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	2.763.355	10.709.932	97,6	98,6	+3,5	-2,3	3,9
Bellaria-Igea Marina	316.371	1.630.988	11,2	15,0	+0,5	-1,8	5,2
Cattolica	274.772	1.266.940	9,7	11,7	-0,1	-3,9	4,6
Misano Adriatico	132.436	639.552	4,7	5,9	+9,1	+4,0	4,8
Riccione	739.842	2.732.772	26,1	25,2	+1,8	-3,5	3,7
Rimini	1.299.934	4.439.680	45,9	40,9	+5,5	-2,2	3,4
Santarcangelo di Romagna	21.384	38.039	0,8	0,4	+9,8	+10,6	1,8
Appennino riminese	5.599	15.207	0,2	0,1	+16,5	+20,8	2,7
Località collinari	29.061	70.196	1,0	0,6	0,0	-1,6	2,4
Altri comuni	11.457	23.240	0,4	0,2	+13,0	+9,7	2,0
Provincia di Rimini	2.830.856	10.856.614	100,0	100,0	+3,6	-2,2	3,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	885.911	31,3	1	Lombardia	3.962.868	36,5
2	Emilia-Romagna	465.971	16,5	2	Emilia-Romagna	1.744.904	16,1
3	Veneto	214.778	7,6	3	Piemonte	1.056.985	9,7
4	Piemonte	209.872	7,4	4	Veneto	788.871	7,3
5	Lazio	167.807	5,9	5	Lazio	525.322	4,8
6	Toscana	165.723	5,9	6	Toscana	521.735	4,8
7	Puglia	120.293	4,2	7	Campania	341.442	3,1
8	Campania	105.251	3,7	8	Puglia	338.323	3,1
9	Umbria	92.670	3,3	9	Trentino	329.271	3,0
10	Marche	76.941	2,7	10	Umbria	302.948	2,8
	Totale 10 regioni	2.505.217	88,5		Totale 10 regioni	9.912.669	91,3
	Altre regioni	325.639	11,5		Altre regioni	943.945	8,7
	Totale Italia	2.830.856	100,0		Totale Italia	10.856.614	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenze dalle Marche (11° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo le stesse regioni, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono l'88,5% degli arrivi italiani e il 91,3% delle presenze nazionali (cfr. tavola 5.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono positivi nelle aree di analisi, fatta eccezione per l'Appennino. Nei comuni della riviera (98,0% degli arrivi stranieri e 98,7% delle presenze estere) l'incremento annuo è pari a +19,3%, riguardo agli arrivi, e +13,8%, in merito alle presenze; tale andamento caratterizza tutti i comuni, dove si distinguono, in particolare, Misano Adriatico e Rimini. Riguardo alle altre aree, si registrano variazioni positive per le località collinari (arrivi: +6,5%, presenze: +4,3%) e negative per l'Appennino (arrivi: -5,3%, presenze: -8,3%), mentre a Santarcangelo di Romagna si assiste ad un aumento degli arrivi e un calo delle presenze.

Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 4,7 gg., uguale alla media provinciale (cfr. tavola 5.7.12).

Tav. 5.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	799.328	3.792.700	98,0	98,7	+19,3	+13,8	4,7
Bellaria-Igea Marina	78.609	461.966	9,6	12,0	+15,7	+11,4	5,9
Cattolica	53.246	290.020	6,5	7,5	+13,4	+7,9	5,4
Misano Adriatico	24.737	134.391	3,0	3,5	+32,3	+22,4	5,4
Riccione	120.892	614.342	14,8	16,0	+6,6	+4,3	5,1
Rimini	521.844	2.291.981	64,0	59,6	+23,3	+17,5	4,4
Santarcangelo di Romagna	4.019	8.600	0,5	0,2	+5,4	-5,4	2,1
Appennino riminese	1.384	6.073	0,2	0,2	-5,3	-8,3	4,4
Località collinari	8.481	28.590	1,0	0,7	+6,5	+4,3	3,4
Altri comuni	2.228	6.724	0,3	0,2	+36,1	+28,3	3,0
Provincia di Rimini	815.440	3.842.687	100,0	100,0	+19,1	+13,6	4,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	160.975	19,7	1	Germania	860.374	22,4
2	Svizzera	93.948	11,5	2	Svizzera	461.419	12,0
3	Francia	58.808	7,2	3	Francia	304.425	7,9
4	Polonia	58.165	7,1	4	Polonia	255.016	6,6
5	Romania	35.975	4,4	5	Ucraina	181.112	4,7
6	Ucraina	31.158	3,8	6	Romania	176.817	4,6
7	Austria	31.018	3,8	7	Austria	132.928	3,5
8	Ungheria	22.794	2,8	8	Belgio	123.394	3,2
9	Repubblica Ceca	21.973	2,7	9	Ungheria	102.610	2,7
10	Belgio	21.957	2,7	10	Repubblica Ceca	102.166	2,7
	Totale 10 Paesi	536.771	65,8		Totale 10 Paesi	2.700.261	70,3
	Altri Paesi	278.669	34,2		Altri Paesi	1.142.426	29,7
	Totale Estero	815.440	100,0		Totale Estero	3.842.687	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (19,7% degli arrivi, 22,4% delle presenze), a cui segue la Svizzera (11,5% degli arrivi, 12,0% delle presenze); nel dettaglio, sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 65,8% degli arrivi stranieri e il 70,3% delle presenze estere (cfr. tavola 5.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Con riferimento alla principale area, rappresentata nettamente dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,7% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari al 6,7%, sia delle presenze, dell'1,4%; tale andamento positivo caratterizza i comuni di Rimini (+10,1% di arrivi, +3,7% di presenze), Bellaria-Igea Marina (rispettivamente, +3,2% e +0,8%) e, soprattutto, Misano Adriatico (nell'ordine, +12,2% e +6,8%), mentre aumenti degli arrivi, da un lato, e diminuzioni delle presenze, dall'altro, caratterizzano Riccione (+2,5% di arrivi, -2,1% di presenze) e Cattolica (+1,8% di arrivi, -1,9% di presenze). Risultati positivi, per entrambi i flussi, si riscontrano anche per Santarcangelo di Romagna (arrivi: +9,1%, presenze: +7,3%) e l'Appennino (+11,4% di arrivi e +10,8% di presenze) mentre, per le località collinari, ad un aumento degli arrivi (+1,4%) corrisponde una stabilità delle presenze. I giorni di permanenza media (4,0 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (4,1 gg.), tra i quali spiccano Bellaria-Igea Marina (5,3 gg.), Misano Adriatico (4,9 gg.) e Cattolica (4,7 gg.) (cfr. tavola 5.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico (in particolare luglio e agosto), con una percentuale che si attesta al 67,2% del totale arrivi e al 79,0% del totale presenze. Nel confronto con il 2022, considerando sia gli arrivi sia le presenze, risulta gennaio il mese che realizza le performance migliori (rispettivamente, +194,9% e +88,3%), a cui seguono, per ciò che riguarda i soli arrivi, febbraio (+51,1%) e marzo (+36,5%), e, per ciò che concerne le sole presenze, aprile (+30,5%) e febbraio (+26,8%); la maggiore variazione negativa, invece, riguarda il mese di maggio, sia per gli arrivi (-21,6%) sia per le presenze (-14,7%). Considerando il periodo estivo, settembre risulta essere l'unico mese con una crescita di entrambi i flussi (arrivi: +20,1%, presenze: +10,5%); flessioni, invece, nei mesi di giugno (-3,1% di arrivi e -2,6% di presenze) e luglio (-0,6% di arrivi e -2,4% di presenze), mentre agosto "chiude" con un aumento degli arrivi (+0,7%) e calo delle presenze (-3,6%).

Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	3.562.683	14.502.632	97,7	98,7	+6,7	+1,4	4,1
Bellaria-Igea Marina	394.980	2.092.954	10,8	14,2	+3,2	+0,8	5,3
Cattolica	328.018	1.556.960	9,0	10,6	+1,8	-1,9	4,7
Misano Adriatico	157.173	773.943	4,3	5,3	+12,2	+6,8	4,9
Riccione	860.734	3.347.114	23,6	22,8	+2,5	-2,1	3,9
Rimini	1.821.778	6.731.661	50,0	45,8	+10,1	+3,7	3,7
Santarcangelo di Romagna	25.403	46.639	0,7	0,3	+9,1	+7,3	1,8
Appennino riminese	6.983	21.280	0,2	0,1	+11,4	+10,8	3,0
Località collinari	37.542	98.786	1,0	0,7	+1,4	0,0	2,6
Altri comuni	13.685	29.964	0,4	0,2	+16,2	+13,4	2,2
Provincia di Rimini	3.646.296	14.699.301	100,0	100,0	+6,7	+1,5	4,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Rimini – Anno 2023 (dati provvisori)

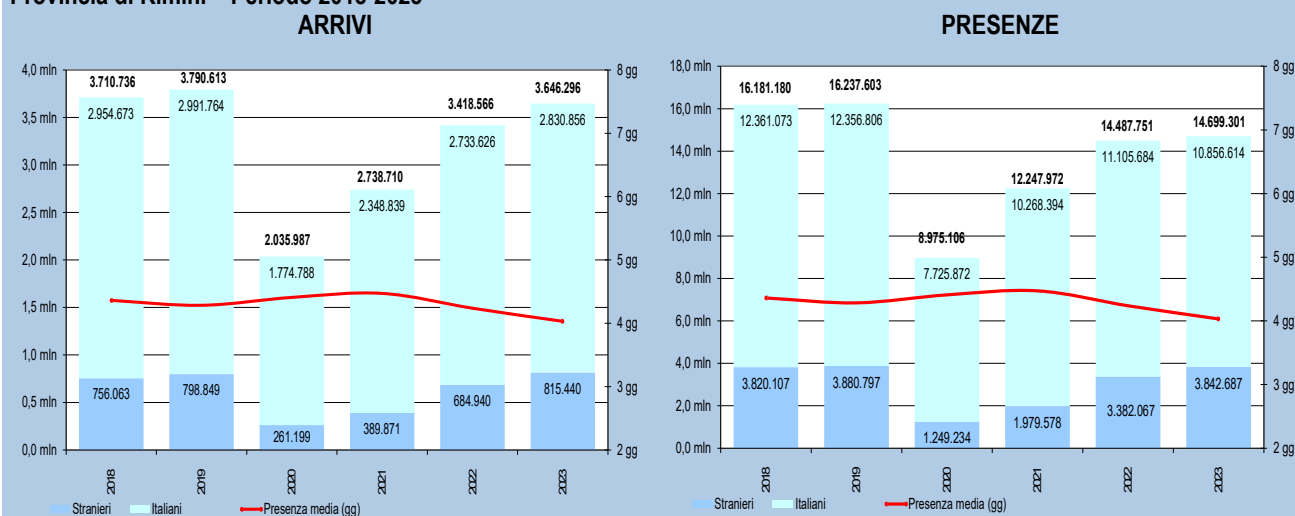
	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2023/2022		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	108.180	302.990	3,0	2,1	+194,9	+88,3	2,8
Febbraio	67.831	190.400	1,9	1,3	+51,1	+26,8	2,8
Marzo	128.225	299.884	3,5	2,0	+36,5	+13,6	2,3
Aprile	302.907	755.259	8,3	5,1	+35,2	+30,5	2,5
Maggio	228.823	622.202	6,3	4,2	-21,6	-14,7	2,7
Giugno	617.815	2.523.029	16,9	17,2	-3,1	-2,6	4,1
Luglio	735.253	3.593.849	20,2	24,4	-0,6	-2,4	4,9
Agosto	720.264	3.914.380	19,8	26,6	+0,7	-3,6	5,4
Settembre	376.734	1.575.752	10,3	10,7	+20,1	+10,5	4,2
Ottobre	158.617	398.787	4,4	2,7	+4,1	+2,1	2,5
Novembre	101.098	260.775	2,8	1,8	+18,7	+13,4	2,6
Dicembre	100.549	261.994	2,8	1,8	+21,2	+17,4	2,6
Totale Periodo	3.646.296	14.699.301	100,0	100,0	+6,7	+1,5	4,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Può essere utile effettuare, a questo punto, un'analisi sull'**andamento dei flussi turistici nel medio periodo**; in tal senso, i grafici 5.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, questi sono aumentati nel biennio 2018-2019, e ciò grazie sia ai turisti italiani che a quelli stranieri. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020 (l'anno nero del turismo), contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi; rispetto al 2019, nel 2023, pur con un trend in crescita, i numeri non sono stati ancora pienamente recuperati. La variazione percentuale complessiva 2023-2018 risulta essere del -1,7% (-4,2% per gli arrivi italiani e +7,9% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, queste sono cresciute fino al 2019, con il contributo questa volta maggiore dei turisti stranieri (sempre in crescita) rispetto ai turisti italiani (stabili nel 2019); come per gli arrivi, i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend, non

Tav. 5.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo 2018-2023^a



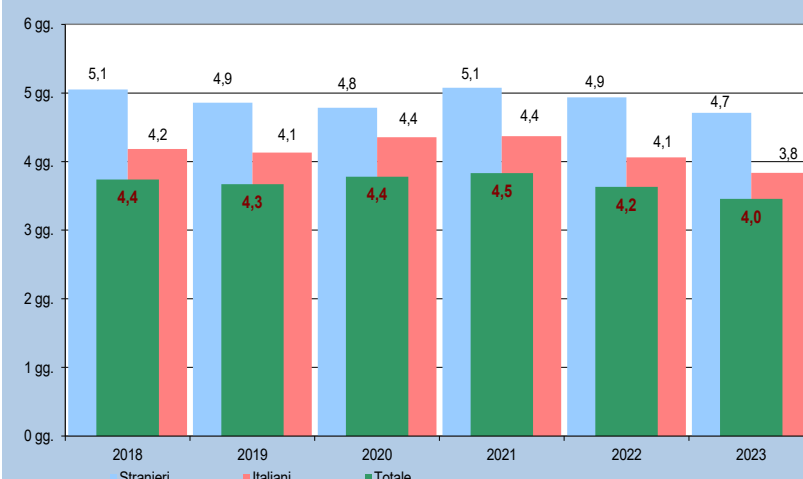
(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

consentendo, nel 2023, il raggiungimento dei livelli pre-covid.

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una diminuzione della permanenza media complessiva, che passa da 4,4 giorni del 2018 a 4,0 giorni del 2023, toccando il punto più alto nel 2021 (4,5 gg.). In tale contesto, cala, in egual misura, la permanenza media dei turisti nazionali (da 4,2 gg. a 3,8 gg.), con i risultati migliori nel biennio 2020-2021, e quella dei turisti stranieri (da 5,1 gg. a 4,7 gg.), con i risultati migliori conseguiti negli anni 2018 e 2021.

Tav. 5.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo 2018-2023^a



(a) Ultimo anno dati provvisori
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio. Congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno fatto segnare numeri sempre più positivi, ad eccezione del biennio 2020-2021, caratterizzato dalla pandemia del covid-19, durante i quali, per determinati periodi, sia gli uni che le altre sono stati sospesi dai vari decreti ministeriali predisposti al fine del contenimento del virus.

Nello specifico, nella tabella 5.7.18 viene rilevata la capacità congressuale, per tipologia di sede, che si trova nei comuni della provincia, corredata dalla consistenza delle sale a disposizione.

Sinteticamente, i dati mostrano come poco più della metà delle sedi congressuali si trovi nel comune di Rimini (40 su 77), a cui seguono Riccione (12), Cattolica (7), Bellaria-Igea Marina (5) e, grazie alla presenza in molte dimore storiche, Poggio Torriana (4); i cinque citati comuni sono anche quelli dove sono presenti il maggior numero delle sale, con Rimini e Riccione che detengono valori più alti per ciò che riguarda il numero medio delle sale a disposizione per sede congressuale (praticamente, 5 per Rimini e 4 per Riccione). La metà delle sedi congressuali, e quasi quella delle sale, appartengono agli Hotel (rispettivamente, 38 su 77 e 153 su 318), ma sono, ovviamente, i centri congressi quelli che ospitano il maggior numero medio di sale (12 per struttura), in particolare il Palas di Rimini, a cui si aggiunge la dotazione complessiva di Rimini Fiera.

Tav. 5.7.18 SEDI CONGRESSUALI IN PROVINCIA DI RIMINI (agg. marzo 2024)

	Centri Congressi		Hotel (*)		Dimore storiche		Quartiere fieristico		Altre sedi		Totale	
	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale
Bellaria-Igea M.	1	10	0	0	0	0	0	0	4	6	5	16
Cattolica	0	0	3	8	0	0	0	0	4	6	7	14
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	1	3
Misano Adriatico	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5	2	5
Montegrolfo	0	0	0	0	1	1	0	0	1	3	2	4
Poggio Torriana	0	0	0	0	4	12	0	0	0	0	4	12
Riccione	1	10	8	32	0	0	0	0	3	5	12	47
Rimini	4	54	27	113	1	6	1	24	7	10	40	207
San Leo	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	1	2
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	2	7	0	0	0	0	2	7
Verucchio	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Provincia di Rimini	6	74	38	153	10	29	1	24	22	38	77	318

(*) Hotel con centro congressi da almeno 100 posti

Fonte: Italian Exhibition Group spa - Convention Bureau della Riviera di Rimini

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Polo culturale e museale di Rimini

Rimini non è solo movida estiva; è anche storia e arte. Centro di vitale importanza durante l'epoca romana, si è ampliata nel Medioevo e durante il Rinascimento, grazie alla nobile famiglia Malatesta. Fino ad arrivare ai giorni nostri, dando i natali al regista Federico Fellini. Nel corso degli anni, Rimini ha riqualificato molti spazi urbani andando verso la sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti; in particolare, nell'ultimo periodo, una parte cospicua di questa riqualificazione ha riguardato, da un lato, il lungomare, con la creazione del Parco del Mare, dall'altro, il centro storico, con il restyling soprattutto di Piazza Malatesta e zone adiacenti.

Diversi sono i monumenti e le opere di interesse storico-artistico site nel capoluogo; tra queste, particolare importanza riveste il "polo museale e culturale" che, eccetto un museo che si trova sul colle di Covignano (Museo degli Sguardi), si sviluppa nelle zone del centro storico riminese. In sintesi, dalla tabella a fianco si può prendere visione del numero delle persone che hanno visitato i singoli musei facenti parte di tale "polo", con ultimo aggiornamento disponibile relativo all'anno 2022.

In ultimo, è doveroso ricordare che, ad aprile 2023, Rimini si è candidata Capitale Italiana della Cultura 2026, arrivando, dopo un processo di selezione dei vari progetti presentati dai Comuni e Unioni di Comuni – valutati da una giuria di esperti –, tra le 10 finaliste.

Tav. 5.7.19 POLO CULTURALE E MUSEALE DI RIMINI
Numero di visitatori per museo - Anni 2021 e 2022

	Visitatori		
	2021	2022	Var. %
Museo della città e Domus del Chirurgo	21.835	35.650	+63,3
Fellini Museum	14.500	40.221	+177,4
Museo degli Sguardi	150	405	+170,0
Galleria dell'immagine	600	2.000	+233,3
Teatro Galli: mostre e visite guidate	200	450	+125,0
Part (Palazzi dell'arte)	5.082	7.073	+39,2
Totale	42.367	85.799	+102,5

Fonte: Comune di Rimini (Portale statistico: Rimini in cifre)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** l'economia rallenta ulteriormente. Negli Stati Uniti emergono alcuni segnali di indebolimento dell'attività economica e in Cina la crescita rimane al di sotto dei valori pre-pandemici. Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale, per effetto delle politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Permangono elevati rischi al ribasso derivanti dalle tensioni politiche internazionali, in particolare in Medio Oriente. I modelli prevedono una dinamica modesta degli scambi di merci e servizi nell'anno in corso, sui quali incide la debolezza della domanda mondiale. I prezzi del greggio e del gas naturale sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso. In autunno l'inflazione di fondo negli Stati Uniti e nel Regno Unito si è ridotta. Sia la Federal Reserve sia la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, comunicando che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non tornerà in linea con i rispettivi obiettivi. La revisione al ribasso delle aspettative degli operatori sui tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Europa ha indotto un allentamento delle condizioni sui mercati finanziari internazionali.

Nell'**area euro** l'attività economica resta debole e il processo di disinflazione si consolida. La stagnazione sarebbe proseguita nella parte finale del 2023, riflettendo lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si è estesa anche ai servizi. L'occupazione tuttavia ha continuato a crescere. Negli ultimi mesi l'inflazione è stata inferiore alle attese e la disinflazione si è estesa a tutte le principali componenti del paniere, incluse quelle i cui prezzi avevano iniziato a salire con più ritardo. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, elaborate in dicembre, la dinamica dei prezzi al consumo scenderà ancora: dal 5,4% nel 2023 si porterà al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Nelle riunioni di ottobre e dicembre, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2%. Il Consiglio inoltre ha deciso di ridurre gradualmente durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a trasmettersi al costo dei finanziamenti a famiglie e imprese; le une e le altre hanno diminuito notevolmente la domanda di credito. La restrizione monetaria ha contribuito a determinare un forte rallentamento degli aggregati monetari, guidato in particolare dalla dinamica dei depositi in conto corrente. I rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

In **Italia** la crescita è stata pressoché nulla alla fine del 2023, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, nonché dai prezzi dell'energia ancora elevati; i consumi hanno ristagnato e gli investimenti si sono contratti. L'attività è tornata a scendere nella manifattura, mentre si è stabilizzata nei servizi; è aumentata nelle costruzioni, che hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Nelle proiezioni Bankitalia, elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, il PIL aumenterà dello 0,6% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato per il 2023) e dell'1,1% in ciascuno dei due anni successivi. In autunno sono aumentate le esportazioni. Nel terzo trimestre il saldo di conto corrente è risultato positivo, grazie all'ulteriore riduzione del disavanzo energetico e all'aumento

dell'avanzo dei beni non energetici. Gli investitori non residenti hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani ed è proseguito il miglioramento del saldo debitorio su TARGET. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata. A ottobre e novembre del 2023 il mercato del lavoro ha mostrato segnali di tenuta: l'occupazione ha continuato a crescere, anche se a ritmi inferiori rispetto alla prima parte dell'anno. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, mentre quello di disoccupazione è rimasto stabile. Nel terzo trimestre si è ulteriormente rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo. I margini di profitto, rimasti sopra i livelli pre-pandemici nonostante la recente lieve flessione, e il calo dei costi degli input potrebbero consentire alle imprese di assorbire le pressioni salariali senza determinare nuovi aumenti dei prezzi. La discesa dell'inflazione si è accentuata e si è estesa ai beni industriali non energetici e ai servizi. In dicembre la crescita dei prezzi al consumo si è collocata allo 0,5% (al 3,0% al netto delle componenti più volatili). Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche nel breve e nel medio termine. Secondo le previsioni Bankitalia, l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9% nel 2024 (dal 5,9% nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7% nel 2026; l'inflazione di fondo diminuirà al 2,2% nell'anno in corso (dal 4,5% nel 2023) e si porterà sotto il 2% nel biennio successivo. La dinamica dei prestiti rispecchia ancora la marcata debolezza della domanda di finanziamenti e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a incidere sul costo del credito alle imprese in maniera più intensa rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche. Migliora la redditività, resta contenuto il tasso di deterioramento dei prestiti e aumenta il livello di patrimonializzazione delle banche¹⁸⁹.

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2024 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MIMIT. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"¹⁹⁰ fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MIMIT, dal canto suo, è un contributo in conto interessi, il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti 4.0 e per gli investimenti green (in relazione a domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023)¹⁹¹.

189 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2024", pubblicato il 19 gennaio 2024 (www.bancaditalia.it).

190 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo Fondo di garanzia.

191 La Legge di Bilancio 2020 ha disposto l'attribuzione di una specifica dotazione finanziaria, nell'ambito delle risorse destinate alla misura Nuova Sabatini, per investimenti a basso impatto ambientale da parte delle PMI (cosiddetta, **Nuova Sabatini Green**). Nello specifico, si tratta di investimenti green correlati all'acquisto, o acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. In attuazione della predetta norma, il Decreto Interministeriale 22 aprile 2022 prevede, ai fini del riconoscimento del contributo maggiorato, il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di un'idonea certificazione ambientale di prodotto.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2023, in provincia di Rimini si contano 745 **sedes di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.111 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,2% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2022 si registra un aumento del 2,3% delle imprese attive (+0,4% le localizzazioni), sostanzialmente in linea con l'incremento regionale (+2,2%) e nazionale (+2,1%).

Come si evince dalla tavola 5.8.1 le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 78,8% delle imprese attive del settore (587 unità), con una flessione, in forma lieve, dello 0,5%, diversamente dalla stabilità regionale (+0,1%) e nazionale (0,0%); seguono le "Attività finanziarie", con il 20,9% delle imprese (156 unità), in deciso aumento (+14,7%), mentre del tutto residuale sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%), stabili rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, il 47,2% del settore è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (-1,7% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (43,9%) e nazionale (46,8%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (29,1%, +0,5%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,5% e 30,1%). In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.8.2), con 509 unità attive, la cui incidenza (68,3% del totale) risulta essere superiore sia a quella regionale (67,1%) sia al dato nazionale (66,1%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 151 imprese (20,3%), e le società di persone, con 81 imprese (10,9%). In termini di variazione annua si rileva una forte crescita delle società di capitale (+17,1%), maggiore rispetto a quella di Emilia-Romagna e Italia, e, in forma più attenuata, delle società di persone (+1,3%); in calo, invece, le imprese individuali (-1,2%), a differenza del trend lievemente positivo regionale e nazionale.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso aumento delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo (soprattutto dopo l'anno 2019), che passano dalle 665 unità del 31/12/2018 alle 745 unità del 31/12/2023 (cfr. grafico 5.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +12,0%, superiore all'incremento sia regionale (+9,8%) sia nazionale (+11,0%) (cfr. grafico 5.8.4).

Tav. 5.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2023 ^a			Var % 2023/2022			Dimensione media		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	136	156	20,9	21,2	19,6	+14,7	+10,5	+12,1	7,0	22,3	13,2
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	115	135	18,1	17,0	15,1	+17,4	+14,7	+17,7	6,3	1,5	1,0
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2	2	0,3	0,3	0,3	0,0	-6,5	-5,9	3,0	305,7	100,9
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	590	587	78,8	78,5	80,1	-0,5	+0,1	0,0	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	216	217	29,1	32,5	30,1	+0,5	+2,9	+2,1	1,2	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	358	352	47,2	43,9	46,8	-1,7	-1,9	-1,2	1,7	2,0	1,7
Totale	728	745	100,0	100,0	100,0	+2,3	+2,2	+2,1	2,7	6,9	4,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2022 e 2023 (dati al 31/12)

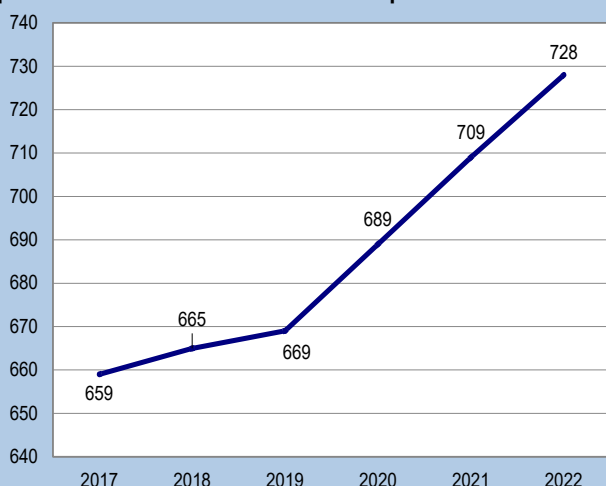
	Rimini		Comp.% 2023			Var % 2023/2022		
	2022	2023	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	129	151	20,3	24,0	24,7	+17,1	+8,7	+9,2
Società di persone	80	81	10,9	8,4	8,6	+1,3	+0,2	-1,1
Imprese individuali	515	509	68,3	67,1	66,1	-1,2	+0,3	+0,2
Altre forme	4	4	0,5	0,6	0,6	0,0	-3,5	-4,2
Totale	728	745	100,0	100,0	100,0	+2,3	+2,2	+2,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2023, in

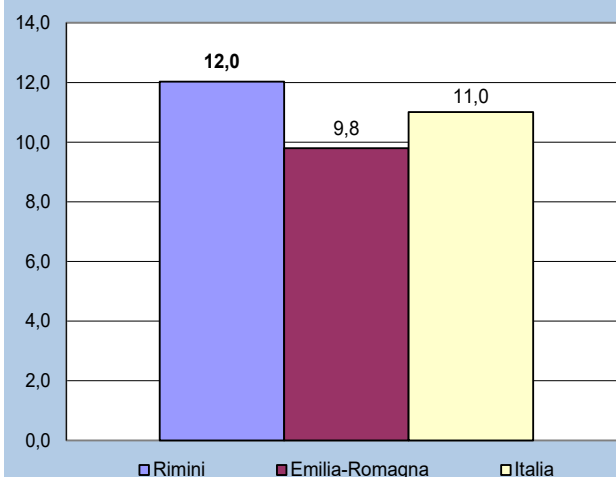
provincia, si rilevano mediamente 2,7 addetti per impresa attiva (6,9 in Emilia-Romagna, 4,2 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 7,0 addetti per impresa.

Tav. 5.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2022 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 4 banche (sedi amministrative) e 182 sportelli; nel territorio hanno sede il 16,7% delle banche regionali (secondo posto, con Reggio Emilia, dopo Bologna) e l'8,4% degli sportelli regionali (settima posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma e Forlì-Cesena).

Come si evince dalla tavola 5.8.5, rispetto al 31/12/2021 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, come in regione, diversamente dal calo nazionale (-3,9%); invece, la diminuzione di 9 sportelli provinciali porta ad una conseguente variazione negativa (-4,7%), che risulta essere superiore alla diminuzione riscontrabile sia in Emilia-Romagna (-2,4%) sia in Italia (-3,1%).

La tavola 5.8.6 mostra come, nel territorio riminese, delle quattro imprese bancarie, 3 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è evidente la

Tav. 5.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE

Confronti territoriali

	Banche			Sportelli		
	31/12/2021	31/12/2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Var. %
Italia	456	438	-3,9	21.650	20.985	-3,1
Emilia-Romagna	24	24	0,0	2.224	2.171	-2,4
Rimini	4	4	0,0	191	182	-4,7

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE

Provincia di Rimini

	Banche				Sportelli			
	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %
Banche Spa	1	1	25,0	0,0	124	116	63,7	-6,5
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Banche di Credito Coop.vo	3	3	75,0	0,0	67	66	36,3	-1,5
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	4	4	100,0	0,0	191	182	100,0	-4,7

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

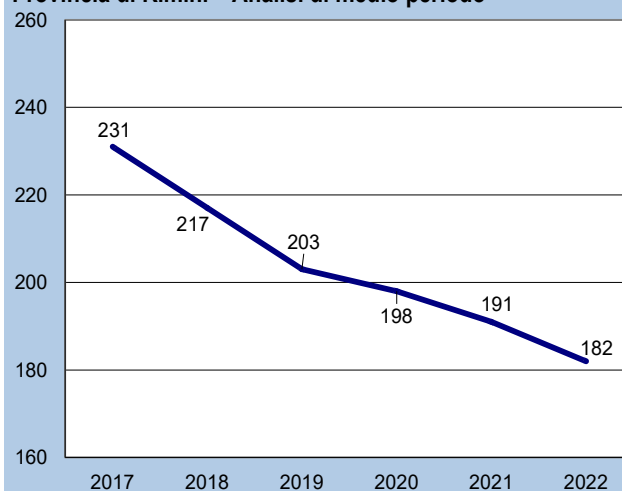
superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (116, contro i 66 sportelli delle banche di credito cooperativo) mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2021 si assiste alla diminuzione di 8 sportelli di banche Spa e di 1 sportello delle banche di credito cooperativo.

La successiva tavola 5.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, delle quattro imprese bancarie della provincia di Rimini, 3 sono banche piccole e 1 minore; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (91 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (69). In termini di variazione annua, è doveroso premettere che le variazioni dei gruppi dimensionali, oltre che per dinamiche proprie, risentono decisamente dell'aggiornamento della classificazione operata nel 2022¹⁹².

Ciò detto, rispetto al 2021 si rileva soprattutto l'incremento degli sportelli delle banche maggiori (da 63 a 91 unità), al quale si aggiungono quelli delle banche minori (da 1 a 15 unità); in calo, invece, in forma decisa, gli sportelli delle banche grandi (da 38 a 4 unità) e piccole (da 84 a 69 unità) e, in forma lieve, quelli delle banche medie (da 5 a 3 unità).

Il grafico 5.8.7 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si

Tav. 5.8.7 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁹² Da gennaio 2018 a dicembre 2021 la classificazione è stata fatta utilizzando i dati dei fondi intermediati medi relativi ai tre trimestri compresi tra il quarto del 2017 e il secondo del 2018; da gennaio 2022 la classificazione è stata aggiornata utilizzando i dati dei fondi intermediati medi relativi ai tre semestri compresi tra il secondo del 2020 e il secondo del 2021.

Tav. 5.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
 Provincia di Rimini

	Banche				Sportelli			
	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %	31/12/2021	31/12/2022	Inc. % 2022	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	63	91	50,0	+44,4
Banche grandi	0	0	0,0	-	38	4	2,2	-89,5
Banche medie	0	0	0,0	-	5	3	1,6	-40,0
Banche piccole	4	3	75,0	-25,0	84	69	37,9	-17,9
Banche minori	0	1	25,0	-	1	15	8,2	+1.400,0
Totale	4	4	100,0	0,0	191	182	100,0	-4,7

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -21,2% (da 231 sportelli del 31/12/2017 a 182 sportelli del 31/12/2022).

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 5.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (54 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto, dopo Ravenna e Piacenza), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma non altrettanto positiva con riferimento alle imprese (53 sportelli ogni 10 mila imprese, terzultimo posto, davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (77,8%, settima posizione, davanti a Ferrara e Piacenza), in flessione annua, con un valore inferiore a quello di Emilia-Romagna (85,5%) e Italia (83,8%);
- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,6%, secondo posto, dopo Piacenza), pur in progressivo calo, con un dato più alto di quello regionale (1,3%) e nazionale (1,3%);

Tav. 5.8.9 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

	al 31/12/2022		al 30/9/2023	al 31/12/2023		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	36	41	1,3	83,8	28.994,46	34.603,42
Emilia-Romagna	49	55	1,3	85,5	30.883,06	36.128,27
Rimini	54	53	1,6	77,8	25.211,40	32.422,24

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (25.211,40 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (32.422,24 euro).

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)¹⁹³. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ora, sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2023, in provincia di Rimini la consistenza dei **prestiti totali**¹⁹⁴ ammonta a 8.545 milioni di Euro (6,2% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Rimini si piazza al settimo posto per incidenza dei prestiti sul totale regionale. Rispetto al 31/12/2022 si rileva un calo dei prestiti bancari dell'1,7%, che risulta inferiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-2,3%).

Come si evince dalla tavola 5.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 56,2% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2023, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 41,3% dei prestiti contro il 14,9% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), con il 39,9% dei finanziamenti, mentre quote esigue sono attribuite alle amministrazioni pubbliche (3,1%) e, soprattutto, alle società finanziarie e assicurative (0,4%).

Tav. 5.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		di cui Prestiti alle imprese	
	31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022
Emilia-Romagna	137.045	-2,3	73.430	-4,9
Rimini	8.545	-1,7	4.802	-2,4

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	Prestiti totale		
	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. % 2023/2022
Imprese	4.802	56,2	-2,4
<i>di cui medio-grandi</i>	3.526	41,3	-0,1
<i>di cui piccole</i>	1.276	14,9	-8,3
Famiglie consumatrici	3.409	39,9	-0,7
Amministrazioni pubbliche	265	3,1	-2,8
Società finanziarie e assicurative	37	0,4	+36,2
Altri soggetti	32	0,4	n.d.
Totale	8.545	100,0	-1,7

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹⁹³ Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

¹⁹⁴ Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

Riguardo alla tipologia di clientela, si registra un calo sia per i **prestiti alle imprese** (4.802 milioni di euro al 31/12/2023), pari al 2,4% (-0,1% alle medio-grandi, -8,3% alle piccole), sia per quelli alle famiglie consumatrici (-0,7%); in tale contesto risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle amministrazioni pubbliche (-2,8%) mentre aumentano quelli verso le società finanziarie e assicurative (+36,2%).

Tav. 5.8.12 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. % 2023/2022
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	362	7,5	+2,5
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.041	21,7	+3,7
Prestiti alle imprese edili	313	6,5	-0,3
Prestiti alle imprese dei servizi	3.086	64,3	-5,0
Totale	4.802	100,0	-2,4

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (cfr. tavola 5.8.12); in tal senso, si può notare come molto più della metà dei prestiti (il 64,3% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (21,7%). Rispetto al 2022 due settori registrano una variazione positiva mentre due una negativa: nel primo ordine rientrano Agricoltura, attività estrattive e public utilities (+2,5%) e Manifatturiero (+3,7%), nel secondo Costruzioni (-0,3%) e Servizi (-5,0%).

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.

Ora, al 31/12/2023, in provincia di Rimini, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 17.377 milioni di euro (6,2% dell'Emilia-Romagna): il 61,7% è costituito dai **depositi bancari**¹⁹⁵ (10.722 milioni di euro) e il restante 38,3% dai **titoli a custodia**¹⁹⁶ (6.655 milioni di euro).

Rispetto al 31 dicembre 2022 si rileva un calo dei depositi del 4,8%, superiore a quello regionale (-3,4%), a cui si contrappone l'aumento dei titoli a custodia, pari al 35,3%, maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (+24,9%); riguardo a quest'ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+8,9%) sia, soprattutto, gli investimenti in titoli di Stato italiani (+98,4%).

Tav. 5.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
 Confronto territoriale - Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
	31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022	di cui OICR (*)		di cui Titoli di Stato italiani	
					31/12/2023	Var. % 2023/2022	31/12/2023	Var. % 2023/2022
Emilia-Romagna	151.096	-3,4	128.626	+24,9	62.271	+6,6	31.152	+78,5
Rimini	10.722	-4,8	6.655	+35,3	2.736	+8,9	2.363	+98,4

(*) Organismi di investimento collettivo del risparmio
 Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

195 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

196 Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

Fondo di garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il “Fondo di Garanzia” è uno strumento agevolativo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico.

In tale contesto, il “DL Liquidità” (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

La “Legge di Bilancio 2021” (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha poi rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1° marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

La “Legge di Bilancio 2022” (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica.

Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).

Ciò detto, la tabella 5.8.14 rileva 260 operazioni nel 3° trimestre 2023, che rappresentano il 30,0% del totale del periodo gennaio-settembre 2023 (868 operazioni); nel confronto congiunturale, si registra un calo sul 1° trimestre (-8,8%) e rispetto al 2° (-19,5%), così come in Emilia-Romagna e Italia. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 7,9% e il 6,3%; in ottica di confronto territoriale, poi, l'importo finanziato medio (168.955 euro per operazione) risulta inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna

Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
 Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2023 al 30 settembre 2023

	Numero operazioni					Importo finanziato		
	Totale Periodo	di cui lug-set 2023	Var. % lug-set 2023 su		ogni 1.000 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
			gen-mar 2023	apr-giu 2023				
Italia	169.441	50.923	-13,6	-14,5	33	32.179	189.913	6.291.115
Emilia-Romagna	10.924	3.388	-12,3	-7,8	28	2.344	214.534	5.944.386
Rimini	868	260	-8,8	-19,5	25	147	168.955	4.232.032

Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(214.534 euro) sia al dato Italia (189.913 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come, sia riguardo alle operazioni ogni 1000 imprese sia con riferimento all'importo finanziato ogni 1000 imprese, Rimini ha valori più bassi di quelli regionali e nazionali.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"¹⁹⁷; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2023, la consistenza del credito al consumo ammonta a 691 milioni di Euro, di cui 459 milioni erogati da banche (66,4%) e 232 milioni erogati da società finanziarie (33,6%); sul totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,9% del totale dei crediti al consumo (691 su 11.791 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2022 e il 30/9/2023 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 645 a 691 milioni di euro (+7,1%), con una crescita maggiore rispetto a quella regionale (+6,8%) e nazionale (+5,9%); ciò è dovuto all'incremento sia del credito erogato dalle società finanziarie (+3,1%) sia, soprattutto, di quello concesso dalle banche (+9,3%).

Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %
Italia	109.917	115.715	+5,3	39.826	42.820	+7,5	149.743	158.535	+5,9
Emilia-Romagna	7.883	8.354	+6,0	3.159	3.437	+8,8	11.042	11.791	+6,8
Rimini	420	459	+9,3	225	232	+3,1	645	691	+7,1

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze¹⁹⁸, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2023, la consistenza delle sofferenze ammonta a 136 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale regionale del 7,8% (settima posizione tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Forlì-Cesena e Ravenna) mentre il numero degli affidati¹⁹⁹ è di 1.887 unità, con un peso del 7,1% (settimo posto). Nel confronto con il 30/9/2022 si registra un sensibile calo delle sofferenze, pari a -31,0%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-23,7%) e in Italia (-20,9%), mentre crescono gli affidati (+3,3%); il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 72 mila euro per affidato, più alto sia del dato regionale (65 mila euro) sia di quello nazionale (51 mila euro).

¹⁹⁷ Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

¹⁹⁸ Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

¹⁹⁹ Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

Tav. 5.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Confronti territoriali

	Sofferenze (milioni di Euro)			Numero di affidati		
	30/9/2022	30/9/2023	Var. %	30/9/2022	30/9/2023	Var. %
Italia	27.307	21.593	-20,9	423.162	423.170	+0,0
Emilia-Romagna	2.283	1.741	-23,7	26.376	26.758	+1,4
Rimini	197	136	-31,0	1.827	1.887	+3,3

Fonte: Banca d'Italia

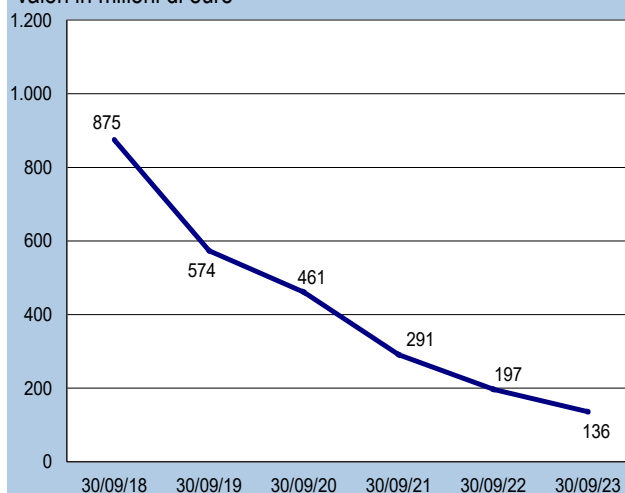
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il grafico 5.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -84,5% (da 875 milioni di euro del 30/9/2018 a 136 milioni di euro del 30/9/2023).

Tav. 5.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE

Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta un aspetto caratteristico dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

Se nel 2022 la performance dell'artigianato locale è stata rilevante, trainata dalla crescita del comparto delle Costruzioni per i noti effetti degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni private, nell'anno in esame si è manifestato un notevole rallentamento dei livelli produttivi e del volume d'affari, con una contestuale flessione della dinamica imprenditoriale, principalmente per il ridimensionamento dell'Edilizia (causa messa a termine del cd "super bonus") e dell'Industria manifatturiera. Nello specifico, l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna sulle imprese artigiane attive in provincia²⁰⁰ riporta una variazione media sui 12 mesi del relativo settore manifatturiero pari al -3,3% (-2,6% per il fatturato) e del volume di affari delle Costruzioni pari al -1,2%.

In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le imprese artigiane della provincia di Rimini sembrano comunque aver dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, infatti, nel 2023 è rimasto positivo e l'intensità artigiana (imprese artigiane ogni 100 imprese) si è mantenuta sostanzialmente costante.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel territorio riminese, il 9,4% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 788 milioni di euro correnti²⁰¹) è generato dalle attività artigiane (9,0% Emilia-Romagna e il 6,6% Italia). Al 31/12/2023, le imprese artigiane sono il 27,8% delle imprese attive totali, a fronte del 30,9% dell'Emilia-Romagna e al 24,7% dell'Italia e sul versante degli addetti, il 17,1% appartiene all'artigianato, valore superiore a quello regionale (16,0%) e nazionale (14,1%) (tavola 5.9.1).

In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2023, in provincia di Rimini, si sono verificate 751 iscrizioni e 657 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 94 unità (nel 2022 il saldo fu pari a +203); il tasso di variazione trimestrale delle imprese registrate risulta pertanto pari a +0,99%, migliore di quello regionale (+0,68%) e nazionale (+0,35%).

Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2023

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % ^a	Var.% 2023/2022			
Italia	1.258.079	-	-0,6	24,7	14,1	2
Emilia-Romagna	120.836	9,6	-2,3	30,9	16,0	2
Rimini	9.584	7,9	-3,0	27,8	17,1	3

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

200 Indagine congiunturale sulle imprese artigiane da 1 a 500 addetti del settore Manifatturiero e delle Costruzioni, provincia di Rimini.

201 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (gennaio 2023), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2020.

Alla data in esame le **imprese artigiane attive** sono 9.584, -3,0% rispetto al medesimo periodo del 2022 (-2,3% il trend regionale e -0,6% quello nazionale). Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (73,0%), sono in diminuzione del -3,9% rispetto ai 12 mesi precedenti. Le società di capitale, che costituiscono il 9,0% delle imprese artigiane del territorio, sono in aumento del +3,5%. Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitale e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato²⁰².

Riguardo ai principali **settori economici** (tavola 5.9.2) si trovano, nell'ordine, le Costruzioni (41,3% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione del -4,8% rispetto al 31/12/2022; quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (7 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane). Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del cd "super bonus edilizio", nell'anno in esame le imprese attive si sono ridotte, anche in seguito ad una specifica attività di "pulitura" del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d'ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani).

Proseguendo con l'analisi, negativa appare la dinamica per il settore Manifatturiero (incidenza del 18,3%, -3,2% la variazione tendenziale), per le "Altre attività di servizio" (12,9% del totale, -0,7%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,6% delle imprese del settore è artigiana) (cfr. tavola 5.9.2). Si conferma la riduzione delle attività artigiane nel "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza del 6,5%, variazione del -5,3%) e Attività di alloggio e ristorazione (incidenza pari al 5,6%, -2,7% la dinamica). Stabilità per il Commercio (incidenza 5,2%), mentre sono in crescita le attività di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 3,6% sul totale, +2,1% la dinamica)

Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA^a
 Provincia di Rimini e confronti territoriali – Dati al 31/12/2023

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana ^b	Var. % 2023/2022		
				RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	24	0,3%	1,0	-11,1	-0,3	+1,0
C Attività manifatturiere	1.757	18,3%	71,8 ●	-3,2	-3,1	-2,3
F Costruzioni	3.956	41,3%	77,7 ●	-4,8	-3,1	-0,1
G Commercio	500	5,2%	6,0	0,0	-1,1	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	622	6,5%	70,6 ●	-5,3	-3,7	-2,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	541	5,6%	11,6	-2,7	-2,1	-2,3
J Servizi di informazione e comunicazione	142	1,5%	17,6	+10,9	+2,8	+3,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	227	2,4%	16,0	+4,6	-1,5	+0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	345	3,6%	28,2	+2,1	+1,0	+1,0
P Istruzione	18	0,2%	10,3	+5,9	-1,2	-0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	176	1,8%	17,5	-1,7	-0,3	+1,7
S Altre attività di servizi	1.239	12,9%	82,6 ●	-0,7	0,0	+0,6
Totale	9.584	100,0%	27,8	-3,0	-2,3	-0,6

(a) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante o con intensità dell'artigianato maggiore di zero – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive. Con il simbolo ● sono evidenziati i settori con la più elevata presenza di imprese artigiane

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

²⁰² Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2023

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità ^a	Inc. %	Intensità artigiana ^b	Var % 2023/2022
Provincia di Rimini	9.584	100,0	27,8	-3,0
Altimetria				
Montagna Riminese	129	1,3	28,6	-5,1
Collina Riminese	2.120	22,1	35,8	-2,3
Pianura Riminese	7.332	76,5	26,1	-3,1
Vallate				
Valconca	961	10,0	38,2	-2,7
Valmarecchia	958	10,0	33,4	-2,7
Area del Basso Conca	1.296	13,5	28,6	-2,5
Altre aggregazioni				
Comuni di Cintura	2.651	27,7	27,9	-4,2
Comuni Marittimi	6.378	66,6	25,3	-3,0
Unione Comuni				
Unione Comuni Valconca	961	10,0	38,2	-2,7
Unione Comuni Valmarecchia	1.607	16,8	32,6	-3,5

(a) n. 6 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale - (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini (tavola 5.9.3), in generale, nelle aree collinari e montane della provincia (dove si localizza il 23,5% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale, mentre appare minore in pianura e nei Comuni della riviera, dove tuttavia si ritrovano i due terzi delle attività artigiane, con una flessione tendenziale del 3,0%. Tra i Comuni della costa, quello di Rimini risulta prevalente con il 38,8% del totale delle attività artigiane, in flessione del 2,3% (e dove una impresa su 4 è artigiana). L'intensità artigiana (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media provinciale

nelle Vallate (Valconca e Valmarecchia), che costituiscono il 20,0% del totale dell'artigianato e in collina (per il 22,1% del totale): tali territori presentano intensità artigianale pari, rispettivamente, a 35,6% e 35,8% ed entrambi una riduzione delle attività artigiane (rispettivamente -2,7% e -2,3%). Nell'area del Basso Conca, infine, si concentra il 13,5% delle imprese artigiane, con la riduzione più contenuta (-2,5%) delle attività imprenditoriali e intensità artigiana nella media provinciale.

Un inquadramento qualitativo dell'artigianato locale

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni tipiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale²⁰³.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo). L'artigianato sembra infatti scontare un tema di durata nel tempo. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni

203 Cfr. Micelli, S. (2011), Futuro artigiano, Marsilio Editore, Venezia.

e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento, merito di credito e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio (parziale) del paradigma produttivo e di consumo.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel Terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'Edilizia e nella Pesca. Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2021) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)²⁰⁴ riportano la presenza di più di 32.000 soci, 7.600 occupati e un volume d'affari di oltre 649 milioni di euro.

I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna²⁰⁵, che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di

Tav. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2023

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % ^a	Var.% 2023/2022			
Italia	72.782	-	-3,5	1,4	6,4	18
Emilia-Romagna	4.284	5,9	-4,5	1,1	12,4	52
Rimini	261	6,1	-6,1	0,8	5,4	30

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

204 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

205 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, <https://www.aiccon.it/publicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/> (accesso: 01 febbraio 2022).

Tav. 5.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2023

Settori Ateco 2007	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A - Agricoltura	18	6,9	1,5	0,8	2,9
C - Attività manifatturiere	15	5,7	2,6	0,6	0,8
F - Costruzioni	22	8,4	5,6	0,4	3,6
G - Commercio	20	7,7	1,3	0,2	0,4
H - Trasporto e magazzinaggio	27	10,3	12,1	3,1	15,5
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	3,4	1,3	0,2	0,3
J - Servizi di informazione e comunicazione	10	3,8	1,3	1,2	2,4
K - Attività finanziarie e assicurative	2	0,8	3,0	0,3	11,9
L - Attività immobiliari	6	2,3	0,1	0,2	0,2
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	5,7	0,3	1,1	0,8
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	33	12,6	33,1	2,7	35,5
P - Istruzione	6	2,3	0,9	3,4	6,5
Q - Sanità e assistenza sociale	42	16,1	25,3	22,3	59,5
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	25	9,6	7,3	2,5	10,0
S - Altre attività di servizi	10	3,8	1,3	0,7	2,9
Totale	261	100,0	100,0	0,8	5,4

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. In un **confronto pre Pandemia** (2019-2023), la cooperazione provinciale riporta una contrazione del 6,1% con riferimento al numero di imprese attive del e una flessione del 2,8% degli addetti (dipendenti e indipendenti). La contenuta riduzione degli addetti (tra i quali si conteggiano anche i soci) denota, dunque, la capacità di adattamento del sistema cooperativo locale, per il tramite di riorganizzazioni, aggregazioni e mutuo sostegno.

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2020 (ultimo dato disponibile) in circa 449 milioni di euro, pari al 5,4% di quello totale provinciale²⁰⁶.

Nel corso del 2023, in provincia di Rimini il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di **organizzazioni cooperative** è stato negativo per 9 unità. Al 31/12/2023 in provincia risultano attive 261 imprese cooperative (tavola 5.10.1), pari allo 0,8% del totale delle imprese (1,1% il dato Emilia-Romagna e 1,4% quello Italia); il loro numero è diminuito del 6,1% rispetto all'anno precedente, analogamente alla dinamica regionale (-4,5%) e nazionale (-3,5%).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini, al 31/12/2023 il 16,1% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 25,3% degli addetti), il 12,6% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (con il 33,1% degli addetti), il 10,3% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (12,1% degli addetti), il 9,6% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (7,3% degli addetti), l'8,4% nelle Costruzioni, il 7,7% nel Commercio e il 6,9% in Agricoltura e pesca.

Gli **addetti** totali alle cooperative provinciali sono il 5,4% del totale (12,4% a livello regionale, 6,4% a livello nazionale). La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (28 addetti per impresa), con un dato superiore alla media nazionale (18) (tavola 5.10.1).

206 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (gennaio 2024), valore aggiunto a prezzi base del 2020.

Tav. 5.10.3 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE: DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2022(*)

Settori Ateco 2007	Inc.% fatturato	Inc.% Valore aggiunto
A - Agricoltura	3,5	1,6
C - Attività manifatturiere	2,4	2,6
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	0,1	0,0
F - Costruzioni	22,8	14,7
G - Commercio	4,1	1,5
H - Trasporto e magazzinaggio	17,3	13,4
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,1	0,1
J - Servizi di informazione e comunicazione	1,7	1,9
L - Attività immobiliari	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,5	0,5
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	26,4	29,5
P - Istruzione	2,3	5,6
Q - Sanità e assistenza sociale	12,6	22,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3,0	5,9
S - Altre attività di servizi	0,4	0,7
Totale	100,0	100,0

(*) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2024) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2022

Fonte: Infocamere (ANBI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Circa un terzo degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei Servizi alle imprese (ATECO N) e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei Servizi alla persona e i Trasporti; coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese (tavola 5.10.2). In termini di intensità di occupazione cooperativa, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove un addetto su due è impiegato in cooperative e un'impresa su cinque è una cooperativa), Servizi alle imprese, Servizi alla persona (istruzione e attività ricreative), Trasporti e Attività finanziarie (per la presenza

di banche di credito cooperativo sul territorio) (tavola 5.10.2).

Più di un quarto (il 26,4%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore dei Servizi alle imprese (tavola 5.10.2); le restanti quote si concentrano nel comparto delle Costruzioni (22,8%), Trasporti (17,3%), Sanità e assistenza sociale (12,6%) e Agricoltura (3,5%). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 76,4% deriva dai Servizi alle imprese, Servizi alla persona e Trasporti; seguono Costruzioni (14,7%) e Agricoltura (1,6%).

Con riferimento ai vari settori di attività ove la cooperazione riminese insiste, gli operatori e le Associazioni di categoria segnalano il permanere di forti difficoltà nel comparto delle cooperative di costruzione e di abitazione, ove resta incerta la situazione che riguarda il loro patrimonio immobiliare, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Nel comparto turistico, poi, è ancora centrale la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo/affidamento; resta necessaria una costante innovazione dell'offerta turistica da parte degli operatori balneari (e delle loro cooperative di lavoro), per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo. Infine, gli operatori rilevano che la Pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato negli scorsi anni della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.

Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**²⁰⁷, al 31/12/2023, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), ne risultano iscritte 106, di queste 47 sono di tipo A, 24 di tipo B, 29 miste (A e B) e 6 non indicate. Nel 2023 si sono iscritte all'albo n. 2 cooperative sociali.

²⁰⁷ Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si sono sviluppate anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e il potenziale di mercato.

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Nel corso di questi ultimi 3 anni, le cooperative locali hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'*e-commerce* e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, nonché per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità).

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare di criticità e il nuovo emergere di fattori limitanti, rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo. La tematica del lavoro si ricollega alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di "lavoro stabile" è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Le opportunità per le cooperative edili in questi ultimi 3 anni sono state molte, tuttavia spesso solo potenziali (si pensi alla gestione dei fondi del PNRR). Per agganciare le opportunità che si intravedevano interessanti, le cooperative di costruzione hanno effettuato una serie di investimenti al fine di raggiungere una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo di poter partecipare a gare d'appalto a rilevanza anche europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità finanziaria e dotazione di manodopera. La riduzione e il mancato rinnovo dei bonus di edilizia residenziale da una parte e la rimodulazione dei progetti collegati al PNRR dall'altra sono, allo stato attuale, percepiti dagli operatori come fattori di potenziale criticità.

Per il 2024, le Associazioni di categoria²⁰⁸ identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- difficoltà a reperire le figure professionali: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2024 ma sostanzialmente non si trovano i profili richiesti, profili che richiedono

208 Cfr. Legacoop Romagna, "Andamento e previsioni economiche", 05 dicembre 2023.

- competenze tecniche e digitali, con un grado di istruzione medio-elevato;
- inflazione e costo dell'energia che ha già modificato l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
 - costo del denaro e riflessi sull'onerosità della struttura finanziaria;
 - diminuzione del trend di crescita economica nazionale ed europeo;
 - instabilità politica internazionale.

5.11 NON PROFIT / TERZO SETTORE

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e

al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.

Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Rimini in circa 190 milioni di euro, il 2,3% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 7,5% di quelle realizzata dal l'intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo settore dell'Emilia-Romagna costituisce l'1,8% dell'intera ricchezza regionale.

Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività.

In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)²⁰⁹, al 31/12/2023 in provincia di Rimini risultano iscritti 711 enti, che rappresentano il 6,8% del totale regionale. Tali enti risultano così suddivisi: 54,4% associazioni di promozione sociale (APS)²¹⁰, 27,4% organizzazioni di volontariato

Tav. 5.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2023

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Imprese sociali (di cui:)	112	1.135	9,9
<i>Cooperative sociali</i>	74	701	10,6
Associazioni di promozione sociale (APS)	387	6.205	6,2
Organizzazioni di volontariato (ODV)	195	2.696	7,2
Altri Enti	17	365	4,7
Totale	711	10.401	6,8

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS); Regione Emilia-Romagna, Albo delle Cooperative Sociali
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

²⁰⁹ Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo settore gli enti non iscritti al RUNTS.

(ODV)²¹¹, 15,8% imprese sociali e 2,4% altri enti. Tra le 112 imprese sociali è possibile identificare 74 cooperative sociali, incrociando i dati del relativo Albo tenuto dalla Regione Emilia-Romagna.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

210 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

211 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ANPAL
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASSAEROPORTI
- ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Aziende del campione dell'Indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna relativa alle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna – Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna – Ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena – Rimini)
- Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Comune di Rimini – portale statistico: Rimini in cifre
- Confcommercio (Centro Studi)
- Confcooperative Romagna
- Confindustria Romagna (Centro Studi)
- Convention Bureau della Riviera di Rimini
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- EPO (European Patent Office)

-
- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
 - F.A. SRL (Aeroporto Internazionale di Forlì 'Luigi Ridolfi')
 - Federalberghi
 - FMI (Fondo Monetario Internazionale)
 - Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 - Fondazione Symbola
 - Forum PA
 - I.E.G. SPA (Italian Exhibition Group s.p.a.)
 - ICE (Istituto Commercio Estero)
 - Il Sole 24 Ore
 - INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro)
 - Infocamere
 - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
 - ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
 - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
 - ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
 - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
 - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
 - Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
 - Italia Oggi
 - Legacoop Romagna
 - Legambiente
 - Mediocredito Centrale
 - Mercato avicunicolo del Comune di Forlì
 - Ministero dell'Economia e delle finanze
 - Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
 - Ministero delle Imprese e del Made in Italy
 - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
 - OpenEconomics
 - Organizzazione delle Nazioni Unite
 - Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
 - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
 - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
 - Osservatorio GreenER (ART-ER)
 - Prometeia SpA
 - Regione Emilia-Romagna
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
 - Regione Emilia-Romagna - Settore Agricoltura Caccia e Pesca - Ambiti Forlì-Cesena e Rimini
 - SDSN (Sustainable Development Solutions Network)
 - Stampa locale e nazionale
 - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
 - Unioncamere Emilia-Romagna
 - Unioncamere italiana
 - Uniontrasporti
 - Unione Europea (Fondo sociale europeo)



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI